Benedicti Philippani
J. V. D.

[10] ff + 331 pp + [10] ff ... il. bb.

portrait of Clement XI, 3 full-page, 4 double-page plates, by Vincent Vincenzi [illegible]

[illegible]

IL TRIBUNALE
DELLA
S. ROTA ROMANA.

SVPREMO ECCLESIÆ IVDICI
oannes ODatij ad Viuum Pinxit
Hubertus Vincent Sculpsebat 1716.

IL TRIBUNALE
DELLA
S. ROTA ROMANA
Descritto
DA
DOMENICO BERNINO,
E dal medesimo dedicato
ALLA SANTITÀ DI N. S.
CLEMENTE XI.

IN ROMA,
Nella Stamperia del Bernabò, l'Anno MDCCXVII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Santiſsimo Padre.

A Sacra Rota Romana chiamata da' Pontefici Romani Totius (a) Chriſtiani Orbis ſupremum Tribunal, *ad altri più condegnamente inchinar non*

a Si vegga in queſto Libro la p.102. 137.

non si deve, che à quello, che prefisso in queste Carte vien degnamente commemorato col vero, & esimio Titolo di Supremus Ecclesiæ Judex. *Dunque à Voi, BEATISSIMO PADRE, genuflesso presento questo Libro, in cui descrivendo un tanto Tribunale, nel medesimo tempo invoco la protezzione di un tanto Giudice. Nè l'invoco senza ben giusta speranza di essere esaudito, Conciosiacosache la S. V. emula delle gloriose azzioni de' suoi santi Predecessori, havendo di fresco condecorato di nobil Privilegio questo famoso Collegio, hà ben dimostrata al Mondo la sua laudabile inclinazione verso quegl' illustri Soggetti*, (a) Quorum asidui labores quotidie probantur, & incorrupta Justitia Orbi Christiano elucet; *onde in lei giustamente si avveri l'antico adagio*, Nemo magis Sapientes amat, quàm Sapiens. *Riceva pertanto la S. V. ciò, che per giustizia non può ricusare, cioè come Supremo Giudice il suo Tribunale, come Massimo Dottore della*

a Clemens X. in Privilegio citando in Libro cap. 5.

Chiesa

Chiesa li già denominati (a) Maestri della Chiesa Romana, *e come Sommo Pontefice quei, che* (b) pro ipso Pontifice, pro universali Ecclesia, & Sedis Apostolicæ honore continuos, & indefessos labores impendunt, *& à buon grado comporti, che trasandando l'Autore ogni altro eccelso pregio della S.V., converta à suo vantaggio il silenzio prescritto dal Savio*, (c) Homo sapiens tacebit usque ad tempus. *E quì genuflesso bacio li suoi santissimi Piedi.*

a Si vegga la pag. 9. di questo Libro.

b Clem. X. ibid.

c Eccl. 20. 7.

Di V. S.

Humiliss.mo Obligatiss.mo Ubbidientiss.mo Suddito
Domenico Bernino.

AL

AL LETTORE.

E cose grandi per l'ordinario non sono conosciute, massimamente dal Volgo, se non tardissimo: à tal segno, che il medesimo Sole, ch'è, come dire, tra' Pianeti il Gigante, fù per alcun tempo creduto notabilmente minore del vero, fin' al venir da Empedocle riputato non più grande nel suo Diametro di un piede. Nè ciò meraviglia recar deve, essendo che il Volgo ad ogni novità, che sempre và congiunta con la grandezza degli avvenimenti, rimane ò sorpreso, ò attonito; *Apud imperitos* [*a*] *magna pars mali novitas est*; dove che ad Huom sapiente ò nissun, ò raro evento si affaccia peregrino, e nuovo, [*b*] *Sapienti nihil novum, & peregrinum*. Dunque se mai avverrà, che questo Libro fortunatamente cada in mano, e sotto gli occhi di Huom versato nella Romana Ecclesiastica Historia, certamente non gli parerà cosa peregrina, e nuova, che il Tribunale della Sacra Rota, che in quest'Opera si descrive, rispon-

a *Senec. in Epist.*

b *Aristot. apud Diog.*

dendo tutta la ſua primiera origine alla immemorabile Giudicatura de' Papi, egli ſia poi proſeguito ſempre Secolo per Secolo, così quel deſſo nella ſua ſoſtanza, come preſentemente ſi rinviene, che altra variazione forſe in lui riconoſcer non ſaprà, che li differenti nomi, e l'età. Non così il poco Intelligente della Eccleſiaſtica erudizione, che confuſo nelle maſſime, e più toſto intricato, che ammaeſtrato ne' Libri, e perciò contento ſol di ſapere ciò, che vede; e di corta viſta giungendo ſol' à veder ciò, che tocca, ſi meraviglierà in leggere avvenimenti cotanto dalla ſua cognizione lontani, e facilmente giudicàlli ritruovamento, ò favola; mà il ſapiente Platone tramanda tal ſorte di Gente frà la feccia delle Genti, dicendo, [a] *Imperito, neſcienti quid laudet, vel quid vituperet, non eſt adhibenda fides.*

a *Plat. de Scientia.*

Nulla di meno, perche Chì ſcrive à tutti, ſi coſtituiſce debitore di tutti, quindi è, che Noi habbiamo giudicato pregio dell' Opera, riſpondere in queſta *Lettera al Lettore*, che ſi prefigge avanti il principio del Libro, ad alcune prevedute objezioni, acciò egli ſi diſponga à leggerlo con quella indifferenza di animo, chiamata da S. Gio. Chriſoſtomo [b] *Prima, & vera via ad intelligentiam ſcripturarum.*

b *S. Jo. Chryſoſt. hom. 19. in act. Apoſt.*

E primieramente proteſtaſi l'Autore, ch' eſſendo eſſo ſtato il primo à diſcuoprir' il fonte di queſto Nilo, non ſarà nè malagevole agli altri, nè diſguſtoſo à lui, che nuovo Compoſitore tratti più ampiamente queſto

Sog-

Soggetto, con quell' aggiunta di *Appendice*, che già la fama porta, dover' uſcire alla luce, in augumento dell' Opera, & in decoro di un tanto Tribunale. A lui baſta, haver' a' Poſteri additata la navigazione incognita ſin' hora di queſto nuovo mare, e ſteſone in delineamenti il corſo, onde altri poi con facilità poſſa proſeguirne il viaggio con rinvenimento di nuove Terre à beneficio publico del commercio commune. Che ſe poi tal' uno piacer prender ſi voglia, di ripigliare il Colombo ò come troppo audace, ò come poco cauto ne' preveduti pericoli della diſaſtroſa moſſa, e di più voglia eziamdio di lui prenderſi giuoco, perche nello ſcuoprimento di un nuovo Mondo habbia qualche ſcoglio men felicemente ſcanſato, ſappia, primieramente, che *Non omnia poſſumus omnes*, e poſcia avverta, di non incorrer' eſſo in quella altrettanto giuſta, che decantata cenſura dell' arguto Poeta, che in ſimigliante propoſito ad un ſuo Ariſtarcho hebbe à riſpondere, [*a*]

a Mart. lib. 2 epig. 7

Hęc mala sũt: fateor: quaſi nos manifeſta negémus:
Hœc mala ſunt. Sed tu non meliora facis.

Mà ſe in alcuna coſa poi ſi foſſe errato, rinvenganſi li Teſti, che ſono annotati nel margine di queſti fogli, che ò rinvenuti erranti, ſcuſeranno l'Autore, ò rincontrati veridici, ſmentiranno il Cenſore. A queſti antichi Teſti concorrono prontamente ancora moderne atteſtazioni di ſapientiſſimi Maeſtri, fra' quali quel feliciſſimo, e raro ingegno, ben noto à Roma, di cui vedeſi in queſte Carte prefiſſa

 l'Appro-

l'Approvazione, che benche ſola, per la rinomanza dell'erudito Soggetto, ben fù conſiderata valevole à compenſar' il numero di molte.

Oltre à che, non forza di comando, non perſuaſione di Amici, non viltà di lucro, non intereſſe che ſi habbia di Liti pendenti nel Tribunale della Sacra Rota, havendo indotto l'Autore ad intraprendere l'aſtruſo lavorìo di queſto Libro, mà un'innato genio di ſempre più impreziosire quel poco tempo, che in età oramai ſeſſagenaria gli reſta di vita, n'è giunto finalmente al termine, ſempre aſſiſtito da fedeli, e dotti Amici, che quali altri [a] *Ergodioctin* di Origene, cioè Impulſori, e Promotori dell'Opera, ò ſono ſtati, come ſproni all' operare, di continuo al fianco del Compoſitore, ò facilitata hanno à lui la compoſizione, con ſomminiſtrargli non men notizie, che Libri proporzionati, e pronti al biſogno. Chì è in Poſto [b] di Auditor Ferrareſe nella Sacra Rota Romana, ch'è quegl' iſteſſo, che preſentemente è Camerlengo di eſſa, tanto più hà fatto di tutti, quanto men vuol'apparir meritevole del ſuo egregio fatto, e fiſſo unicamente nel decoro del ſuo Principe, e nella honorevolezza del ſuo Tribunale, hà prohibito à Noi ogni commemorazione di sè in queſti noſtri fogli, ch'egli non può non riconoſcere in gran parte, come felice parto d'inceſſanti ſue fatiche, di continuo ſuo diſpendio, e di ſua indefeſſa attenzione; onde Noi pretermettendone anche la indicazione del Caſato, ne laſciamo à lui intiera, e tutta la gloria appreſſo Dio,

a *Euſeb. lib. 6. c. 7. e quì vedi il noſtro primo Tomo di tutte l'Hereſie p. 120. in fine.*

b *Vedi in queſto Libro la pag. 49.*

Dio, nel cui gran Libro di vita ſi ſpera, che à ſuo tempo egli rinverrà regiſtrato il ſuo nome. E per non defraudare ancora di giuſta laude preſſo i Poſteri, chì con tanta cura della Poſterità hà avvanzate à Noi molte prelibate contezze, traſandar certamente non poſſiamo ſenza taccia d'ingrato, Antonio Feliciano Conte Montecatini, Soggetto di gran mente, di ſchietto cuore, e di vaſta univerſale erudizione, che come Avvocato Conciſtoriale nella Curia Romana riputando pregio del ſuo Collegio il pregio del Tribunale della Sacra Rota, con copia di reconditi Libri è accorſo al compimento di queſto Libro, & hà arricchito con pregiate memorie queſt' Hiſtoria.

Chì poi vorrà cenſurarne la Lingua, ch'è Italiana, come non confacevole alla maeſtà del Tribunal Magiſtrale della Sacra Rota, dirà coſa, che nullamente ſuſſiſte nè in ragione, nè in fatto. Dunque pregiudicar potrà al Magiſterio della Sacra Rota Romana la Lingua volgare, che non mai ne' ſuoi racconti hà potuto pregiudicare alla venerazione della Santa Chieſa Romana? Luigi [*a*] Lippomano Veſcovo di Verona, Angelo [*b*] Pientino Domenicano, Oderico Rinaldi [*c*] Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri, Gio. Pietro [*d*] Giuſiani, il Cardinal [*e*] Franceſco Albici, il Cardinal [*f*] Sforza Pallavicini, Pompeo [*g*] Sarnelli Veſcovo di Biſeglia, Niccolò [*h*] Pallavicini della Compagnia di Gieſù, Marco [*i*] Battaglini Veſcovo di Nocera, D. Bartolomeo [*k*] Ferri Chierico Teatino, & altri moltiſſimi, de' quali tanto lungo regiſtro ſa-

a *Libro della Confermatione de' Dogmi Cattolici, e confutatione degli Hereticali.*
b *Dimoſtrationi degl' errori della Setta Maomettana.*
c *Annali Eccleſiaſtici.*
d *Hiſtoria Evangelica.*
e *Riſpoſta all' Hiſtoria della S. Inquiſitione di Frà Paolo Sarpi.*
f *Hiſtoria del Concilio di Trento.*
g *Lettere Eccleſiaſtiche.*
h *Difeſa de' Pontificato Romano.*
i *Hiſtoria univerſale di tutti li Concilii.*
k *Decadi del Secolo della Grazia.*

rebbe ſtenderne il Catalogo, quanto tedioſo il leggerlo. Forſe queſt' inſigni Autori non hanno eglino tutti ſcritto di materie Eccleſiaſtiche nella noſtra Italiana favella con approvazione de' Superiori, e con acclamazione del Mondo?

Mà ben ſi avvede Chì ſcrive, che per difender da tutti queſto ſuo Scritto, il quale tratta di Giudici [*a*] *qui Orbem judicant*, e compongono [*b*] *Primum in Orbe Tribunal*, converrebbe à lui comporre un nuovo Libro, che conteneſſe una lunga, mà vana Apologia, in cui ſi provaſſe confacevole, e grato l'Inverno, tanto à Chì giova, quanto à Chì nuoce, ò ſi proferiſſe in eſſo Sentenza applaudita, e gradevole all'Attore egualmente, & al Reo. Del qual Libro non ſi truova ſtampa, perche non ſi rinviene Autore; che fornito ſia di tanta ſcienza. Li Giudici ſono come i Principi, ſommamente laudati, e ſommamente biaſimati da molti, ſecondo i diverſi riguardi ò del premio de' Buoni, ò del caſtigo de' Malvaggi. Perloche Biante, quel' un de' ſette Savj della Grecia, fù ſolito dire [*c*] *Malle ſe inter Inimicos judicare*, *quàm inter Amicos*, perche *ex Inimicis alterum futurum Amicum*, *ex Amicis alterum Inimicum*. In materia dunque cotanto ardua, e ſcabroſa, il corteſe Lettore [*d*] *ſi opus excuſare non poteſt*, come in altro propoſito diſſe S.Bernardo, *excuſet intentionem*, poiche per altro il candido Autore [*e*] *Innocentiam præſtare poteſt*, *ſed quid homines de illo loquantur*, *non poteſt*.

a *Pius II. in Comment. lib. 11. pag. mihi 304. num. 10.*
b *Ibidem, e vedi in queſto Libro la pag. 136. 137.*
c *Laertius lib. 1.*
d *S. Bern. ſuper Cant. ſerm. 2.*
e *S. Jo. Chryſoſt. in Epiſt.*

PRO-

PROTESTA DELL'AUTORE.

SI *protesta l'Autore, che ciò che in questo Libro si dirà, che attribuir si possa ò à santità di vita, ò à grazia di miracoli, ò à dono di Profezia, tutto intender si debba secondo il Decreto della Sacra Congregazione della Sacra Romana Universale Inquisizione emanato nell'anno* 1625., *e confermato nell'anno* 1634., *in conformità della dichiarazione della san. mem. di Urbano VIII. nell'anno* 1631.: *e non altrimente &c. E di più si protesta, e dichiara, che ogni qualunque volta in questo Libro si rinverranno le parole circa la Istituzione della Sacra Rota*, Principio, nascimento di essa co'l nascer de' Papi, sin da' primi Secoli, *e simili, tutte si debbano riferire alla Immemorabile Origine di detto Tribunale, senza distinguerne precisamente il tempo, essendosi usate tali espressioni di voci più per facilità di farsi intendere, che con intenzione di diffinire la precisa Istituzione di esso, quale da tutti gli Scrittori vien sempre annotata co'l Titolo di* Immemorabile. *In oltre, ove rinverrassi scritto, che* Li Cardinali sono li Successori degli Apostoli, *ciò non intender si debba circa la successione dell'* Ordine, *mà circa la successione della* Giurisdizione, *come ampiamente dice Eugenio IV. nella sua Bolla XV.* De Cardinalium Dignitate, *e precisamente nel* §. *quinto di essa, ove si asserisce, che* Cardinalium cœtus repræsentat Apostolicum.

Impri-

Imprimatur,
Si videbitur Reverendiſsimo P. Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

N. Card. Caracciolus Pro-Vicarius.

APPROVAZIONE

DI MONSIGNOR ILLUSTRISS., E REVERENDISS.

LUDOVICO SERGARDI

Segretario della Fabrica, Decano della S. Conſulta, Votante della Segnatura di Grazia, Ponente delle Congregazioni Conciſtoriale, di Fermo, e della Viſita delle Carceri, Vicario di S. Lorenzo in Damaſo &c.

HAVENDO per commiſſione del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico letto, e riveduto il Libro, intitolato, *Il Tribunale della Sacra Rota deſcritto da Domenico Bernino*, &c. lo giudico degno delle Stampe, non ſolo per maggior luſtro, e decoro di quel Sacro Supremo Tribunale, ma per vantaggio ancora di tutti gli Amatori della Sacra, e Profana erudizione, che con tanta felicità, e chiarezza dalle tenebre de' Secoli paſſati viene eſpoſta alla publica luce dalla celebre penna dell'Autore.

L. Sergardus.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Selleri S. Apoſtolici Palatii Magiſter Ordinis Prædicatorum.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI,
Che si contengono in questo Libro.

CAPITOLO I.

Dell'Origine della Sacra Rota Romana, de' differenti Nomi degli Auditori di essa, e della continuazione non mai interrotta di questo Tribunale sin' all' Età presente. pag. 1

CAPITOLO II.

Delle Vesti antiche de' Laici, e degli Ecclesiastici, e loro Variazioni. Origine della Cappa, Rocchetto, Cotta, Mantelletta, Berretta, Galero, & altre Vestimenta Prelatizie. Brevi de' Pontefici Giovanni XXII., Innocenzo X., & Alessandro VII., sopra gli Habiti degli Auditori della Sacra Rota Romana. pag. 20

CAPITOLO III.

Del Numero de' Padri della Sacra Rota, e Bolla del Pontefice Sisto IV. in restrizzione di essi sin' al numero di Dodici. Della loro Nazio-

Nazionalità, e d'onde provenga, che frà detti vi sia un Tedesco, un Francese, due Spagnuoli, trè Romani, un Veneziano, un Bolognese, un Toscano, un Milanese, & un Ferrarese. pag.44

CAPITOLO IV.

Delle Grazie, e Privilegj conferiti da diversi Pontefici à gli Auditori della Sacra Rota Romana, e della loro assunzione al grado di Suddiaconi Apostolici. pag.57

CAPITOLO V.

Honoranze, & Honorarj antiche, e moderne de' Pontefici, Imperadori, e Rè verso questo Sacro Tribunale, & in quanta estimazione egli sempre sia stato nella Corte di Roma, & appresso tutti li Principi dell' Europa. pag.117

CAPITOLO VI.

Qualità de' Promovendi all' Auditorato della Sacra Rota, Esame, Conclusioni, Giuramento, e Probazione di Essi. pag.162

CAPITOLO VII.

Della Cavalcata della Sacra Rota, dell' Aprimento del suo Tribunale, e della Giudicatura antica, e moderna di esso. pag.182

CA-

CAPITOLO VIII.

Bolle Pontificie spettanti al Tribunale, e Giudicatura della Sacra Rota Romana. pag.202

CAPITOLO IX.

Degli Auditori della Sacra Rota Romana venerati in Santità, & illustri in Dotrina. pag.247

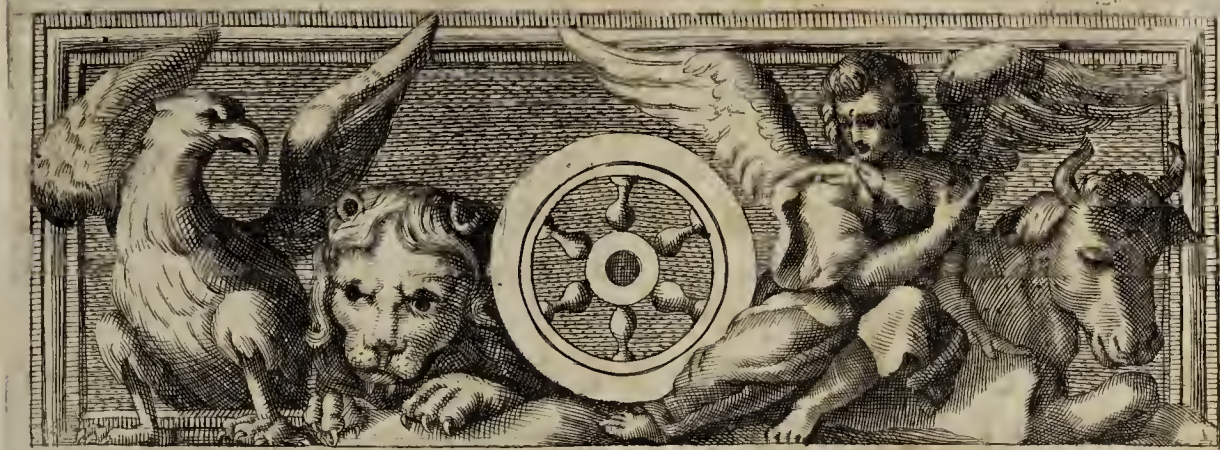
CAPITOLO X.

Delle Cariche Ecclesiastiche, e miste, alle quali sono stati sollevati in ogni Secolo gli Auditori della Sacra Rota Romana. pag.280

CAPITOLO XI.

Auditori della Sacra Rota promossi al Cardinalato, loro Virtù, Fatti, e Dottrina, e come degnamente habbiano sostenuta una tanta Dignità. pag.290

CAPITOLO XII.

Dieci Auditori della Sacra Rota Romana inalzati al Pontificato Romano co'l nome di Gregorio IX., Innocenzo IV., Martino IV., Innocenzo VII., Giovanni XXIII., Martino V., Clemente VIII., Gregorio XV., Innocenzo X., & Aleßandro VIII. pag.314

IL TRIBUNALE DELLA SACRA ROTA.

CAPITOLO I.

Dell'Origine della S. Rota Romana, de' differenti Nomi degli Auditori di essa, e della continuazione non mai interrotta di questo Tribunale sin' all'Età presente.

E' Tanto antico nella Chiesa di Giesù Christo il Tribunale della Sacra Rota Romana, che nè la distanza del tempo può farne ravvisar le particolarità, nè la Istituzione indicarne l'origine, non con altro termine dagli Scrittori chiamata, che con quello specioso d'Immemorabile, e Sacro: Onde confusane la Maestà frà le tenebre di misteriosa oblivione, possiamo Noi ben dirlo più tosto nato alla Giudicatura del Mondo co' Pontefici Romani, che da essi in alcun tempo ò costituito, ò fatto. Quindi adinviene, che le immemorabili Costituzioni, e gli antichissimi esempj per merito intrinseco d'inveterata osservanza, contenendo in se medesimi, [a] *plurimum auctoritatis ad probandum, & multum jucunditatis ad audiendum,* in con-

[a] Cic. in Verrem.

in conseguenza con giusta, & acclamata verità habbia scritto della Sacra Rota un' insigne Jurisperito [a] *Ejus quanta sit auctoritas, nemo nescius est, unde non injuria dici potest, quod tanta est Auditorum Rotæ opinio, quanta Pythagoræ apud Pythagoricos fuit, ut nullus non satis esse putet dicere, SIC ROTA DEFINIVIT.*

a *Vestr. lib. 2. cap. 17. in annotat.*

Hor dunque dovendo Noi descriver cose, dalla lontananza dell'età, e dalla perdita delle Scritture rese non meno oscure, che dubbiose, prendiamo risoluzione di procedere in modo, che nè la oscurità ci confonda, nè la dubbiezza ci disanimi, & esser più tosto parchi, che audaci nell'asserire, particolarmente quando all'asserzione non concorra pronta pruova di testimonianze, senza le quali spesse volte pretendono gli Autori di strangolare chi legge, mendicandone la credenza, sol perche del loro detto eglino soli fan fede. Entriamo in un Santuario, non men sacro, che intatto da qualunque penna di Scrittore, ogn'un de' quali rispettandone come da lungi l'antichità, e lo splendore, si è sol' affacciato d'appresso à descriverne le ordinanze, le contenzioni, e le apparenze, che sono più tosto fregi, e pregi di esso, che esso. Mà Chi scrive questo Libro, entrerà più oltre, e come da cupo, e oscuro fondo di non rinvenuta origine ne produrrà fuori alla luce li principj, li progressi, le prerogative, le acclamazioni, la maestà, li differenti, e misteriosi nomi, e sin le varie foggie de' lor vestimenti, e divise; Cose tutte che metteranno alla chiara luce del Mondo un Tribunale, riputato sin' hora Grande dal Mondo più à forza di ammirazione, che à ragion scientifica di notizie, come fù già venerato quel grande, [b] mà ignoto Dio in Athene, à cui l'oscurità rendeva magnificenza, mà la magnificenza non contezza di lui. Il che apparirà, da quanto siamo per soggiungere, se Quello [c] *qui aperit os mutorum, & linguas Infantium facit disertas*, darà forza à Noi, e vigore proporzionato alla nostra penna.

b *Act. 17. 23.*

c *Sap. 10. 21.*

Decreti de' Papi fin dal principio della Chiesa nascente.

Indubbitata cosa si è appresso chiunque quello, che mediocremente versato sia nella lezzione dell'Ecclesiastica Historia, che anche avanti, che data fosse dal Gran Costantino la pace alla Chiesa, li Pontefici Romani in mezzo alle persecuzioni medesime de' Gentili sententiassero, e dalle Catacombe sotterra formassero Canoni, e Leggi ò appartenenti, ò annesse ad affari sacri, e profani. Sono ripieni di somiglianti Decisioni

ſioni li Libri della Raggione Canonica, e nella ſeconda Parte de' Decreti compilati da Graziano Monaco Benedettino innumerabili Statuti ſi leggono in materie eziandio legali ſtabiliti da Santi Pontefici Evariſto, Siſto, Aleſſandro, & Eleutherio, che poc' oltre paſſarono il primo Secolo, anzi nel primo Secolo medeſimo ſi rinvengono [a] Decreti di S. Lino Succeſſore nel Pontificato à S. Pietro, e la ſtrepitoſa Epiſtola Dogmatica-Legale di S. Clemente, di cui fà lunga, [b] e laudata commemorazione il Veſcovo Euſebio Ceſarienſe, diretta da quel ſanto Pontefice à i Corinthj agitati da diverſi dubbj, e ricevuta da eſſi con tanta venerazione per la efficacia delle raggioni, e per la ponderazione delle Sentenze, che ne parvero lampi le lettere, e fulmini le parole, onde non altrimente in quella Chieſa ella ſi leſſe, che col titolo di *Epiſtola Eccleſiæ Romanæ*. In oltre famoſe furono ne' primi Secoli della Chieſa le controverſie ſotto Vittore de' Quartodecimani, e ſotto Zefirino de' Montaniſti, e ſotto Stefano de' Ribattizanti, deſcritte da Noi à lungo in altre [c] noſtre Opere, in cui ſudarono gl' ingegni de' Theologi, e le penne de' Legali con inconcuſſe, e ſtabili Dottrine, che ſin' à i dì preſenti ſi venerano da' Fedeli, come Oracoli emanati dalla bocca di S. Pietro. Quali coſe certamente que' Pontefici incommodati dalle miſerie, e quaſi oppreſſi dalle perſecuzioni de' Gentili, far ſaggiamente non potevano ſenza il conſulto di Soggetti riguardevoli in dottrina, & in pietà, con la cui aſſiſtenza, e parere eglino poi procedeſſero alla divulgazione delle accennate Deciſioni. Furono queſti Dottori allora dall' Antichità chiamati con differenti nomi *Seniores*, *Conſiliarii*, e *Decuriones Reipublicæ*, e di eſſi ſe ne rinviene eſpreſſo rincontro sì nel nome, come ne' fatti, nelle ſacre Carte, e nel corpo della Canonica, e della Civile Raggione. Negli Atti degli Apoſtoli ſi fà ſpeſſa commemorazione di queſti Eccleſiaſtici *Seniori*, come di Giudici diſtinti dagli Apoſtoli, onde eglino rappreſentino il Tribunale della Giudicatura Pontificia, e gli Apoſtoli la Dignità, che da eſſi poi con altro nome provenne, del Cardinalato. [d] *Seniores dicuntur*, ſcriſſe S. Gregorio, *à ſenectute mentis*, *non ætatis*, ò come in altro luogo ſoggiunge S. Bernardo [e] *Senes non tàm ætate*, *quàm moribus*, e conchiude il Lorino [f] *Eſſe ſenes Populi ſignifi-*

Antichi Seniori, e Conſiglieri, chi foſſero, e perche così detti.

a *In lib. Rom. Pont. in Lino.*

b *Euſeb. in Hiſt. Eccl. lib. 3. cap. 12.*

c *Vedi il noſtro primo Tomo dell' Hereſie ſotto queſti Pontefici.*

d *S. Greg 19. moral. cap. 13.*

e *S. Bern: lib. 4. de conſid.*

f *Lorin in act. Apoſt. cap. 4. verſ. 55. col. 2. litt. D.*

ſignificat, *qui à Populo habentur pro Sapientibus*. Per lo che leggeſi nella celebre [*a*] controverſia de' gran punti della Dottrina Evangelica, che *convenerunt Apoſtoli*, & *Seniores videre de verbo hoc*, e *cum magna conquiſitio fieret*, finalmente *placuit Apoſtolis*, & *Senioribus* promulgarne la Deciſione, che viene quivi à lungo riferita da S. Luca. Nel corpo poi della Canonica Legge ſpeſſe volte li Pontefici fanno menzione di queſti loro magnifici *Seniori*, che chiamano *Conſiliarii*, e diſtintamente dove ſi regiſtra da eſſi il nome di un Theodoro [*b*] *Filii*, & *Conſiliarii noſtri*, *Viri magnifici*. Il Baronio parimente [*c*] rapporta un' Editto degl' Imperadori Graziano, e Valentiniano, in cui ſono nominati cinque, e poi ſette Conſiliarj Pontificj, ove diceſi, *Volumus ut quicumque judicio Damaſi Papæ*, *quod ille cum judicio*, *ac conſilio quinque*, *vel ſeptem habuerit eorum*, *qui Catholici ſunt*, cioè Dottori inſigni, *condemnatus fuerit*, con ciò che ſiegue. Il Conſulente Romano li denomina con l'antichiſſimo titolo di [*d*] *Decuriones Reipublicæ*, che al parer di lui tanto ſuona, quanto *Conſiglieri del Principe*, ò vero al ſentimento di Cicerone [*e*] *Formatori di Decreti*, *e di Statuti*.

a *Act. Apoſt. cap.* 15. *n.*6. 7. 22.

b *C. in Paroch.* 16. *can.*31. *quæſt.*1.

c *Baron. an.*381.

d *Roman. conſil.*436. *n.*9.

e *Cic. in Orat.*

Ampiezza del Tribunal Pontificio.

Hor dunque nato col naſcer de' Papi queſto famoſo Collegio di venerati Dottori, nè fù in quei primi trè Secoli, come è ſolito ne' primi avviamenti di ogni gran diſegno, indeterminato il numero, e non diſtinte le incumbenze, e in un certo modo ò confuſa nell'iſteſſo ſuo ordine l'ordinanza, ò dell'ordinanza non ben' à Noi traſmeſſa da' noſtri Maggiori la contezza; Quando per beneficenza del Cielo ridotta in pace la Chieſa, in libertà l'eſercizio della Cattolica Religione, e in augumento meraviglioſo di grandezza il Pontificato Romano ſotto l'Imperial munificenza del Gran Coſtantino, concorrendo à ſchiera li Popoli non meno alla venerazione de' Corpi de' SS. Apoſtoli, che all'Oracolo de' Vicarj di Chriſto, alla cui Giudicatura bene ſpeſſo venivano in perſona gl'iſteſſi Rè à ſottomettere graviſſime controverſie, e Cauſe; Quindi li Pontefici, sì per ſupplire alla multiplicità delle iſtanze, come à ponderarne il peſo, con regolato avvedimento ne diſpoſero il Tribunale, che già vedevano aperto à tutto il Mondo, ò per merito della loro propria giuriſdizione, e podeſtà, ò per natura, e proprietà

delle

delle medesime Cause, ò per volontaria remissione de' Principi, ò per consenso scambievole delle Parti, ò per qualunque altra fondata ragione di arbitramental Compromesso, appellazion di Ricorso, ò divozione de' Fedeli. Di questa suprema Giudicatura scrisse Innocenzo III. [a] *Quicumque litem habet, sive petitor fuerit, sive reus, sive in initio litis, vel decursis temporum curriculis, sivè cum negocium peroratur, sive cum jam cœperit promi sententia, si Judicium elegerit Sacrosanctæ Sedis Antistitis, illico sine aliqua dubitatione, etiamsi pars alia refragetur, ad Episcoporum judicium cum sermone Litigantium dirigatur*: Onde questo gran Tribunale per la strepitosa concorrenza delle Cause da tutte le parti del Mondo fù in una Clementina [b] chiamato *Amplus alveus*, e di esso distintamente il Pontefice Giovanni XXII. nella sua rinomata Bolla, [c] *In Romana Curia, communi quidem Patria, ubi est Summum Tribunal Judicii divinitùs constitutum, & ubi lux, & forma Justitiæ præeminent, & prælucent*. Così egli. Sin da' primi Secoli dunque li Sommi Pontefici, quasi oppressi dalla mole della loro suprema Giurisdizione, e dal numero, e gravezza delle Cause, si compiacquero distinguerle in due sorti, avviandone per due canali la Giudicatura, acciò la diversità de' Tribunali ne rendesse più sollecita la spedizione, e più ponderato l'esame. Delle non contenziose, mà solamente graziose, che vertevano circa l'amministrazione generale della Chiesa, ne appoggiarono la incumbenza alla diligenza, e studio de' Cardinali, che sono i Successori degli Apostoli, e queste furono dette *Cause Concistoriali* dal luogo, [d] ove eglino per discuterle si congregavano, e consistevano, & ad essi furono allora assegnati dieci egregj Jurisperiti, *Quorum proprium munus*, dice il [e] Vestrio, *in foro erat, in Consistorio, Sacroque Senatu electionum, aliasve etiam graviores Causas pro altera parte tueri, quas Concistoriales vocant, à quibus etiam ipsi Concistoriales dicti sunt Advocati*. Collegio pur egli di antica Istituzione, condecorato da' Pontefici di riguardevoli Privilegj, e che presentemente ancora risplende nella Chiesa di Dio, e nella Corte di Roma per merito di Dottrina, e per rinomanza di Soggetti illustri, e famosi. Delle Cause poi contenziose, e dette *Forensi*, ne lasciarono la cura agli antichi Dottori,

a *C. novit. de Judiciis tit. 1.*

b *In Clement. cap. 2 de legal.*

c *In Bull. Joann. 22. Bulla 14.*

Divisione della Congregazione Concistoriale, e Rotale.

d *Hierol. Macri verb. Consistorium.*

e *Vestr. lib. 2. c. 18.*

Dottori, e primieri Configlieri, de' quali habbiamo di fopra parlato, che coftituivano in quefto genere di Giudicatura il Tribunale proprio del Papa, onde le loro Caufe dicevanfi *Caufe del Sacro Palazzo Apoftolico*, e li Giudici di effe per la diverfità poi de' tempi con differenti nomi chiamati di *Cubicularii*, *Cappellàni*, *Magiftri Romanæ Ecclefiæ*, e finalmente *Auditores Sacræ Rotæ*.

Differenti nomi degli Auditori di Rota.

E circa la denominazione delle loro Caufe, afferite privativamente ad ogni altra, *Caufe del Sacro Palazzo Apoftolico*, ne habbiamo documenti egregj, sì ne' tempi antichi, come ne' prefenti. Nell' Archivio di quefto Sacro Tribunale efiftente dentro il Pontificio Palazzo di S. Pietro confervanfi trè Sigilli di differenti grandezze, un de' quali, cioè il più grande, ben confiderato da Noi, e più che da Noi, da Huomini verfati nello Studio della Sacra Antichità, dimoftra l'età di lontaniffimi tempi, e intorno ad effo in lettere mezzane, e di figura Gothica fcorgonfi incife quefte parole *Sigillum Collegii Auditorum Sacri Palatii Apoftolici*. Le medefime parole rinvengonfi negli altri due minori, non tanto antichi, quanto il primo, mà tutti dinotanti particolarità degne di racconto, quali Noi diftintamente annoteremo in quefto, & in altri Capitoli, ove n'efporremo alla vifta incife le Figure. Di queft' antichiffimo, & authentico documento ne habbiamo poi la comprovazione della prefente offervanza, che rende inconcuffa la tradizione, qualmente nelle Commiffioni Rotali non con altro nome fi enunciano le Caufe, che con quello di *Caufæ Sacri Palatii Apoftolici*. Nè à quefto propofito è quì da tralafciarfi la nozione, che le Decifioni di quefto Sacro Tribunale nelle prime età, cioè allor quando, come riferifce il Veftrio, [a] *Caufas audiebat Pontifex per fe ipfum feorfum à Senatu in Cappella fua*, elleno fi publicavano in folo nome de' Papi, durandone il coftume per molti fecoli, doppo i quali il Tribunale cominciò con permiffione de' medefimi Papi à bollarne le Decifioni con i Sigilli proprj del Tribunale, che habbiamo di fopra commemorati, perfeverandone l'ufo fin quafi a' dì noftri, in cui tralafciato l'antichiffimo, e il men' antico ftile, da effo fi fpedifcono a proprio nome del Ponente col folo Sigillo del Decano della Rota. Mutazione invero, di cui giuftamente poffiamo Noi dire

Perche fi dicano Collegio delle Caufe del S.Palazzo Apoftolico.

Come anticamente fi fpediffero le Decifioni Rotali.

a *Veftrius lib.2. c.18. n.1.*

dire ciò, che in altro non dissimil proposito scrisse sospirando il Baronio [a] *Placent ista*, *sed nobis gratius*, *si venerandæ antiquitati annorum mille magis delatum fuisset*, *quam novitati*. Mà di ciò si parlerà più diffusamente nel Capitolo, che à suo luogo soggiungeremo, della Giudicatura della Sacra Rota.

a *Baron. ann.* 1014. *n.* 5.

Mà circa la diversità de' loro Nomi n'è più riguardevole, e degna l'ispezione, forse non ben ponderata da chi prima di Noi leggiermente, e di passaggio habbia preso à scrivere sopra questa materia. Quegli dunque, che, come habbiam detto, furono nella loro origine chiamati *Seniores*, *Consiliarii*, e *Decuriones Reipublicæ*, formata, e staccata da essi la Congregazione Concistoriale, con altra Etymologia si denominarono *Cubicularii*. Conciosiacosache, siccome li Cardinali per la terminazione delle loro Cause Concistoriali si adunavano in una parte del Pontificio Palazzo, che poi si disse, la Sala del Concistoro, così questi Giudici per la discussione delle loro Cause forensi si congregavano in un' altra parte del medesimo Palazzo, che dicevasi *Cubiculum*, onde eglino furono detti *Cubicularii*. *Cubiculum* anticamente [b] significava il medesimo, che hoggidì *Cappella*, e Cappella era quella, dove sopra un' alto letto, detto dall' [c] Antichità *Thalamus*, conservavansi per ordine ben disposti gli Habiti Sacri del Pontefice, quando di essi egli si vestiva per uscirne alle publiche funzioni ò delle Processioni, ò delle Messe; e perche questa Stanza, ò Cappella era assegnata alli Cubicularj, come Auditorio del loro Tribunale, quindi fù, ch'eglino stessi, e non altri vestissero, e spogliassero i Papi delle Sacre Vestimenta, e la cura ad essi appartenesse di conservarle, e disporne. Costumanza, che per presso il lungo spazio di quattordici Secoli è sempre continuata con non interrotta durazione negli Auditori della Sacra Rota, a' quali, come à Cubicularj intimi de' Pontefici, suffraga la venerazione dell' antichità, la magnificenza della funzione, e la religiosità del servizio altrettanto nobile, e distinto, che sacro.

Cubicularj, e origine di questo nome.

b *Anast. in Marcello, & S. Paulin. epist. 12. ad Severum, & alii omnes.*

c *Du Mortier ethym. sacr. vers. Pastophorium, & Macri in Hierol. verb. Cubiculum.*

Con questo prescelto nome di *Cubicularii Pontificii* furono dunque anticamente chiamati sin verso la metà del quinto Secolo gli Auditori presenti della Sacra Rota Romana; quando poi si dissero *Cappellani Papæ*, nell' occasione, e forma,

Capellani, e origine di questo nome.

ma, che ſiam' pur' hora per ſoggiungere, non già in ripruova, & onta di chi altrimente hà ſcritto, mà in ſemplice pruova della verità, forſe ſin' hora non ben' indagata da altri. La denominazione *Cappellanus* deduceſi, non dalla parola *Cappella*, mà dalla *Cappa* di S. Martino Veſcovo di Tours, della cui metà havendo il Santo riveſtito un Mendico ignudo, comparve al Santo nella ſeguente notte Gieſù Chriſto, che diſſegli [a] *Martinus Cathecumenus hac me veſte contexit*. *Cappellani ethymon*, [b] dice l'erudito Macri, *non à Cappella, ſed à Cappa S. Martini deductum fuit*: Onde per conſeguenza prima di S. Martino Veſcovo di Tours, che morì nell'anno del Signore 399., ſe ben vi era queſto nome *Cappella*, tuttavia altrimente non vi era il derivativo *Cappellanus*. [c] *Dicti ſunt primitus Cappellani*, dice il dotto Abate d'Augia Valafrido Strabone, che fiorì, e ſcriſſe circa gli anni del Signore 840., *à Cappa S. Martini, quam Reges Francorum ob adjutorium Victoriæ in prælium ſolebant ſecum habere, quam ferentes, & cuſtodientes cum cæteris Sanctorum reliquiis, Cappellani cæperunt vocari*. *Unde* [d] ſoggiunge un' altro Autore, *Cuſtodes illius Cappæ uſque dodie Cappellani vocantur*. Dalla Francia paſsò queſto nome in Italia, ove à poco à poco provenne, che chi riteneva in cuſtodia coſa ſacra di qualche Chieſa, ò Cappella, cominciòſſi à chiamar Cappellano, con la ragione perche cuſtodiva Paramenti, Reliquie, ò ſacri Arneſi di quella Cappella: Onde per quanto à Noi ſovvenga, non mai udiſſi queſta parola *Cappellanus* nella Chieſa Romana, che allor quando circa gli anni del Signore 460., cioè poco più di ſeſſant' anni doppo la morte di S. Martino, S. Leone Magno diede in conſegna a' ſuoi intimi Cubicularj li Corpi de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; & allora eglino ſi diſſero *Cappellani*. [e] *Hic etiam*, cioè S. Leone, dice l'Abate Anaſtaſio Bibliothecario Romano, che fiorì nel nono Secolo, e ſcriſſe le Vite de' Pontefici da S. Pietro ſin' à Niccolò Primo, *conſtituit, & addidit ſupra ſepulchrum Apoſtolorum ex Clero Romano Cuſtodes, qui dicuntur Cubicularii*: [f] *quos dicimus Cappellanos. Cubiculum enìm idem erat apud antiquos, quod hodie apud Nos Cappella*. Perloche deduceſi, da quanto ſin' hora habbiam detto, che eſſendo ſtati da S. Leone conſegnati li Corpi de' Santi Apo-

a *Sever. Sulpit.*, & *S. Paulinus in Vita S. Mart. Epiſc.*
b *Macri in Hiero. verbo Cappellanus.*
c *Val. Strabo de reb. Eccleſ. c. 31.*
d *Honor. in ſerm. de S. Mart.*
e *Anaſt Bibl. in Leone.*
f *Bar. an. 461. n. 10.*

Apostoli alla cura de' suoi intimi Cubicularj, questi da quel tempo chiamaronsi *Cappellani*, sì per la custodia, che già essi havevano de' paramenti Sacri de' Romani Pontefici, come, e molto più, de' Corpi preziosi de' Santi Pietro, e Paolo, e consequentemente come antiquato, e posto in disuso allora il nome di *Cubiculárii Papæ*, furono denominati *Cappellani Papæ*. Titolo specioso, e nobile, che ancor loro rimane e nelle Bolle che soggiungeremo, e negli Ufficii venerabili, che esercitano nelle Pontificie Cappelle, come à suo luogo à lungo dimostreràssi, e nella consegna pur' ad essi di fresco data de' Sacri Pallj dal Pontefice Clemente X. che volle in un certo modo ad honor, e vanto de' suoi antichi Cappellani rinuovar l'esempio trascorso di S. Leone, e far' essi Depositarj delle Vestimenta, che posano sopra i Sacri Corpi, come già S. Leone dichiaròlli Custodi de' medesimi Corpi. Mà di questa Clementina faràssene più degna menzione in altro Capitolo.

Mà se in riguardo alla Religiosità furono li Colleghi di questo Sacro Tribunale denominati *Cappellani Papæ*, in riguardo alla Dottrina furono con distinto, e specioso nome nella medesima età chiamati *Magistri Ecclesiæ Romanæ*, che tanto suona, quanto [a] *Dottori della Chiesa Romana*. Melchiorre Hittorpio nella Lettera [b] al Lettore del Libro intitolato *Ordo Romanus*, indagando l'Autore di quest' antichissimo Libro, ch' egli poi si persuade composto sin da lontanissimi tempi di Papa Stefano II. e di Pipino Rè di Francia, conclude [c] *Illum à Magistris Romanæ Ecclesiæ fuisse conscriptum*. Di questi Maestri della Chiesa Romana fà lunga commemorazione Amalario Fortunato Vescovo di Treveri nel Prologo degli Antifonarj, allor quando [d] dice, esser' esso venuto à Roma nell' anno 831. & haver supplicato il Pontefice Gregorio IV. che allora regnava, di Maestri opportuni per l'apprendimento delle Scienze, e da lui essere stato indirizzato allo Studio de' Maestri della Chiesa Romana, *docerique se ab eis facilè est passus*, cioè, come soggiunge, *à Magistris Ecclesiæ Romanæ*. Il sopracitato Hittorpio rapporta parimente questo fatto d'Amalario nel luogo [e] di sopra enunciato, e presso il [f] Labbè nel proemio del Concilio di Pavìa, in cui presiedè Gioseppe Vescovo di Ivrea, non solamente

a *Macri in Hierol. verb. Magister, & hic vide Mandosium super gl. Facultatum, §. Magister: fol 41.*

b *§. Ordo Romanus.*

c *Hittor. ibid.*

d *Amalar. c. 58.*

e *Hittor. ibid. §. Amalarius.*

f *Labbè to. 8. pag. 61. an. 350.*

questi vien chiamato Cappellano, ò Maestro della Chiesa Romana, mà *Joseph venerabilis*, *Episcopus*, *&* *Archicappellanus totius Ecclesiæ*, e di esso, Decano della Sacra Rota sin dall'anno 850., parleràssene à lungo nel fine di questo Capitolo. Nella Chronica [a] Cassinense Guibaldo Abate di Monte Casino, non con altro titolo vien' indicato, che di *Magister Cappellanus*, sol perch' egli era Auditore della Sacra Rota sotto Innocenzo Secondo, e così di altri moltissimi, di cui superfluo sarebbe avvanzarne le pruove. Onde Noi volentieri da questi antichissimi esempj deduciamo l'origine della consueta formola, con cui presentemente da' Papi si costuma di spedire le Commissioni Rotali, *Audiat Magister N. N.*, il cui Titolo Magistrale ristretto prima ne' soli Auditori della Sacra Rota, degnamente poi si è dilatato à tutti li Prelati, che, ciascun nel suo Ministerio, come Maestro insegna, e come Dottore giudica nella Chiesa, e Corte di Roma: con questa sola differenza, che nelle Commissioni agli Auditori della Sacra Rota persevera, e rimane l'antichissima usanza dell' espressione del solo nome, mà negli altri Prelati quella più moderna del nome, e del Casato.

a *Chron. Cassin. lib. 4. cap. 25.*

Origine del nome di Auditore di Rota.

Onde poi deducesse sua origine la denominazione corrente, & usuale di *Auditori di Rota*, à Noi pienamente non consta, se pur riferire non vogliamo ciò, che altri ne dicono più con apparenza di ragione, che con ragion' apparente di fondamento. Il du Fresne [b] rapportato dal Plettembergh, asserisce, esservi stata in Roma una Cammera, che denominavasi *Rota* dal pavimento, ch'era di porfido, rappresentante la figura di una Rota, e cita la Chronica Cassinense del Cardinal Leone Ostiense, nella quale Pietro Diacono continuatore di essa riferisce di Henrico Imperadore, *cum in Rotam venisset*, *positis utrinque sedibus*, *consedere*. E quindi soggiunge, che convenendo i Giudici in questa Cammera per la discussione delle Cause, il Tribunale fosse detto *Rota*, ò *Rotula*. Ecco le sue parole [c] *Rota porphyretica Camera Romæ*, *cujus pavimentum ex marmore porphyretico Rotæ figuram efformabat*, *unde Camera ipsa nudè Rota dicta est*. *Petrus Diaconus libr.* 4. *Chron. Cassinen. Cap.* 37. *de Henrico Imperatore*, *cum in Rotam venisset*, *positis utrinque Sedibus consedere*; *Neque opinor*, *alia est ab ea*, *quam Rotam Romanam*

b *Hunold. Plettembergh cap. 15. n. 2.*

c *Carol. du Fresne in Glossario tom. 3. fol. 632. verb. Rota.*

manam dicimus, ubi agitantur publica Judicia, quorum Decisiones circumferuntur. Conclusione veramente degna, s'ella non errasse nella falsità del supposto, e nella fedeltà dell'allegazione. Certa cosa si è, che affermandosi da un'Autore moderno, esservi stata mille, e più anni addietro, una Camera in Roma, che dicevasi *Rota*, era il medesimo Autore certamente obligato à porgerne qualche autorevole testimonianza al Lettore, acciò il Lettore non fosse come strozzato à porger fede in un fatto antichissimo ad un'attestazione modernissima. Il che in niun conto apparisce, e di tal Camera non rinviensi altro Architetto, che esso. L'allegazione poi, ch'egli rapporta, acciò confaccia al suo intento, viene allegata mutila, e non tale, quale Noi originalmente rinveniamo in detta Chronica, ove non dicesi, com'egli suppone, *Cum in Rotam venisset*, mà *post ingressum Basilicæ, cum in Rotam porphyreticam venisset, positis utrinque Sedibus consedere*. Qual differenza porti seco l'adulterazione di questo Testo, apparirà da ciò, che per dilucidazione della materia sarem pur'hora per soggiungere. *Rota porphyretica* sì è una pietra di porfido in figura rotonda, di cui altra memoria non habbiamo distinta ne' libri dell'antichità di Roma, se non che il rinvenirsene quella celebre dentro [a] la Basilica Lateranense, della quale spesse volte l'antico Cerimoniale fà menzione in occasione, che in quella Navata di Chiesa, ove ella ritrovavasi, li Sommi Pontefici facevano diverse funzioni Ecclesiastiche, che vengono in quel libro à lungo riferite. Altre [b] quattro Rote porfiretiche formavano la spartizione del pavimento della Basilica di S. Pietro, ove parimente si rappresentavano da' Papi molte sacre Cerimonie, e Ptolomeo Lucense chiama una di esse non *Rota*, mà *Rocca*, dicendo, *Cum venisset ad Roccam Papa*. Nel Cerimoniale, [c] ove si narra il Rito di coronar gl'Imperadori, truovasi scritto, *Imperator indè procedens ad mediam Ecclesiam, ubi Rota porphyretica est, venit, & ibi ab alio Episcopo Cardinale Assistente dicitur super eum Oratio: Deus, &c.* Hor questa Rota porfiretica della Basilica di S. Pietro vien'accennata dal Continuator della Chronica Cassinense, allor quando descrisse la venuta [d] in Roma dell'Imperador' Henrico IV. che fù la mal venuta per Roma, non solamente in riguardo delle stra-

a *Macri Hierol. verb. Rota porphyr.*

b *Turrig. de Crypt. Vatic. impress. 2. pag. 520.*

c *In Cerem. sect. 4. c. 2.*

d *Anno* 111.

gi de' Cittadini, mà molto più degli ſconvolgimenti del Pontificato, da Noi in altre noſtre [a] Opere à lungo non men riferiti, che deplorati. Di queſt' Imperadore ſi diſſe, non già, *cum in Rotam veniſſet*, mà *poſt ingreſſum Baſilicæ*, *cum in Rotam porphyreticam veniſſet*, *poſitis utrinque Sedibus conſedere*, cioè Henrico, e Paſchale II. in quella infauſta Seſſione, che terminò colla prigionia del Papa, col ſacco di Roma, e con la diſperſione lacrimevole di tutto il Clero. Come dunque il du Freſne vuol' applicare à denominazione di Camera quella Rota porfiretica, ch' era pavimento di Chieſa, e luogo deſtinato a' ſacri Riti, e à tutto per così dire atto, fuorchè al conſeſſo de' Giudici, & al giudizio delle Cauſe? Il Goldaſto [b] ſoggiunge, che in lingua Tedeſca *Raath* ſignifichi *Rota*, ò *Camera*, e che quindi provenga il nome alla Città di Rottuila, Tribunale de' Giudici, che poi fù traſportato à Spira, dalla qual reſidenza Rotale ſi deduca il nome di Auditore di Rota. Noi molto godiamo di queſta nuova erudizione, mà ritorcendo à noſtro vantaggio il ſuo argomento, diciamo, che dall' antichiſſimo nome di Rota Romana ſia provenuto il nome di Rota Tedeſca, e non dalla denominazione di Rota Tedeſca la Rota Romana, prendendo ſempre origine le coſe nuove dalle vecchie, e non le vecchie dalle nuove. Dagli Oltramontani paſſiamo agl' Italiani. Vi è [c] chì deduce il nome di *Rota* dalla Legione de' Soldati anticamente detti *Rotarii*, *qui ſub certo Vexillo prælium agebant*: *ita cum olim Judices ſparſim*, & *ſinguli jus dicebant*, *in certo loco jus dicturi Rotarii Judices meritò dicti fuerunt*. L'Etymologia è ingegnoſa, & ingegnoſiſſimo l'Autore, noto al Mondo per merito di erudite, e dotte Stampe, e ſopra tutto à Noi per tratto di ſincera conoſcenza. Il Veſtrio aſſeriſce, e con l'aſſerzione di lui concorrono quanti Autori habbiam ſin' hora con diligente induſtria rinvenuti sù queſto fatto, che [d] *Rotæ Auditores vulgò appellantur*, *propterea quod*, *ut auguror*, *in Orbem ſedentes*, *controverſias rotant*, *atque examinant*, e l'allegato Scaccia [e] *Eâ forſan ratione*, *quod in Orbem ſedentes*, *controverſias rotant*, & *examinant*, e ben dubitativamente parlarono gli accorti Juriſperiti con le parole, *ut auguror*, *vulgò*, e, *forſan*, mentre per altro di tal nome *Auditore di Rota* non ne habbiamo

a *Vedi il noſtro 3. tomo dell' Hiſtoria di tutte l'Hereſie ſotto Paſchale II. Secolo XII.*

b *Goldaſt. lib. 2. alaman. antiqu. pag. 5.*

c *Vinc Petra in Conſtit 14. Joan. XXII. in Summ. num. 2. & ſeq.*

d *Veſtr. lib. 2. c. 17. in annot.*

e *Scacc. lib. 1. cap. 26. num. 1.*

biamo rincontro alcuno, nè nelle memorie dell' Antichità, nè nella impreſſione de' Sigilli Rotali pur' eſſi antichiſſimi, nè nelle numeroſe Bolle de' Pontefici, che à ſuo luogo rapporteremo, i quali non mai chiamarono li Soggetti di queſto Tribunale *Auditores Rotæ*, mà ſempre, e ſolamente *Auditores Cauſarum Sacri Palatii Apoſtolici*, *Domeſtici*, *Cappellani*, *Subdiaconi*, e *Commenſales*. Così le Bolle. Il che obliga Noi, che habbiam preſo l'aſſunto di rintracciar' in queſto Capitolo con accuratezza non men l'antica origine, che li differenti nomi di sì venerato, & inſigne Collegio, à porgerne al Lettore non contezza di volgo, ò indovinamento d'idee, mà ò certezza di vero, ò quando queſto manchi, ſuppliſca condecentemente alla certezza del vero la congruenza del veriſimile.

Onde derivi il nome di Auditore.

Certa coſa ſi è, che quel luogo deſtinato nel Palazzo Pontificio alla Udienza delle Cauſe, anticamente ſi chiamaſſe *Auditorium*. Ne' Libri della Raggione Canonica vi è un Teſto, che preciſamente dice dell' Auditorio di queſto Sacro Tribunale [a] *Canonici Curienſes in noſtro Auditorio retulerunt*, alle quali parole ſoggiunge la Gloſſa, *Auditorium eſt locus*, *ubi Cauſæ tractantur*. Onde chiara appariſce l'etymologia di *Auditori*, perche nell' Auditorio coſtituito nel Cubiculo, ò ſia Cappella del Sacro Palazzo Apoſtolico eglino udivano le informazioni, e li meriti delle Cauſe. Mà il nodo della difficoltà conſiſte nella parola *Rotæ*, e che queſti tali Auditori ſiano Auditori di *Rota*: Al che così ci aggrada di ſoggiungere.

a *C. veritas de dolo, & contum.*

Onde derivi la denominazione di Rota.

Ciò, che preſentemente diceſi, *Scrittura*, *Volume*, ò *Proceſſo di Cauſe*, che preſentanſi alli Giudici dalli Litiganti in pruova delle loro ragioni, anticamente diceváſi *Rota*, ò *Rotula*, perche tali Scritture, Volumi, e Proceſſi [b] *complicabantur in Orbem*, *&* *in formam Rotæ*. [c] Marziale, & altri fanno ſpeſſa commemorazione di queſte Scritture, ò Volumi, la cui carta, ò papiro s'involgeva *circa bacillum*, ch' era un ſottil baſtoncello, intorno al quale aggiraváſi in figura di Rota la Scrittura. Ricercando il Baronio, che coſa foſſe quella *Penula*, di cui S. Paolo ſcriſſe à Timotheo [d] *Penulam*, *quam reliqui Troade*, *veniens affer tecum*, riſponde, Ch'era un Volume, ò una Scrittura, e ſoggiunge [e] *Chartæ*

b *Hierol. Macri verb. Rotula.*
c *Vide Mart. lib. 1. epigr. 3. & 58. & Perſium ſaty. 3. & ibid. vide notas Joſ. Juvenus Soc. Jeſu.*

d *2. Timoth. 4. 13.*

e *Bar. an. 58. n. 68.*

Chartæ in se ipsas revolutæ, Volumen conficiunt. Perseverò quest' uso per molte età, e forse ancora in qualche luogo fin' al tempo della invenzione della Stampa, onde il Macri hebbe à scrivere [a] *Solitum erat in aliquibus Tribunalibus uti vocabulo Rotulum, ac partes citare ad videndum poni in Rotulo Scripturas, & remitti Judicii ad quem, idest involvi in formam Rotæ, & sigillari processus in causa appellationis, sivè coram Judice delegato, functo Commissionis Officio.* Frodoardo, ò come altri 'l chiamano, Flodoardo Abbate di Rhems, che scrisse, e morì circa gli anni del Signore 960. fà distinta commemorazione di queste Scritture complicate in forma di *Rota*, quali egli hora denomina *Rotula*, hora *Rotulum*, & in un luogo dice, [b] *Tu Rotulam prolixam contra veritatem, & auctoritatem, ac rationem contextam in Synodo objecisti*, & altrove [c] *Tunc surgens porrexit Rotulum, auctoritatem Canonicam, & Apostolicam continentem.* Quindi ancora proviene la denominazione del Rotolo Cardinalizio, il quale [d] *erat Scheda more Rotæ complicata, quam Sacri Collegii Computista ad singulos Cardinales mittere solebat, ubi singillatim notabantur portiones, quæ ad eos in distributionibus spectabant.* Con queste Scritture in mano complicate *in formam Rotæ*, è stata solita la Santa Chiesa di far dipingere le Imagini degli antichi Profeti, e Durando degnamente [e] annota, che gli Apostoli, e gli Evangelisti, i quali hanno scritto Evangelj, Epistole, Atti, ò Visioni approvate da' Papi, sogliono effigiarsi non con Scrittura in mano complicata in Rota, ò chiusa, mà con Rotula spiegata, & aperta: per la ragione, *quia ante Christi adventum Fides figurativè ostendebatur*, onde, *Patriarchæ, & Prophetæ pingebantur cum Rotulis, & Sancti Apostoli delineabantur cum Libro, sive cum Rotulo explicato, ad demonstrandam claritudinis doctrinam in prædicando Christi Evangelium*, ò come più brevemente, e perciò più elegantemente, scrisse S. Agostino, perche ne' primi, cioè ne' Profeti, indicavasi [f] *Evangelium velatum*, ne' secondi, cioè negli Apostoli, *Evangelium revelatum*, in conformità di quanto pur' allora in quell' età disse [g] S. Paolino, *Christus in lege velatur, & in lege revelatur*, perche [h] *Prophetia est Evangelium velatum: Evangelium verò est Prophetia revelata.*

a *Macri ibidem.*
b *Frod. lib. 3. cap. 22.*
c *Idem ibid. cap. 11.*
d *Macri ibidem.*
e *Durand. in Ration.*
f *S. August. 1. de cons. Evang.*
g *S. Paulin. Epist. 29.*
h *S. August. ibid.*

Dalle

Dalle quali cose, che dette habbiamo, che pajono concludentemente ancora pruovate con autorità di non mendicati ritrovamenti, c'induciamo à credere, che gli Auditori delle Cause dal Sacro Palazzo Apostolico, quindi sin da antichissimo tempo, in cui non vi era altro Tribunale per le liti forensi, che il loro, fossero communemente chiamati *Auditori di Rota*, come quelli, che udivano nell'Auditorio del Palazzo Apostolico le Cause, che ad essi si presentavano, scritte secondo il corrente costume di quei tempi complicate in *Rota*, ò vero in *Rotula*; Qual nome poi rimanesse sì commune appresso la Curia, che nobilitato in certo modo dall'aura publica de' Concorrenti, e de' Dottori, e dal publico rispetto esatto à costo d'incorrotta Giustizia, siccome dalla metafora del Cardine provenne il riverito nome di Cardinale, così dall'involucro, e complicazione delle Scritture in forma di *Rota* derivato sia l'altro famoso, e venerato di *Auditore di Rota*, che dicesi *Sacra*, perche è il Tribunale proprio forense del Papa, e Romana in distinzione di altre Rote à similitudine di questa Massima istituite in diversi tempi secondo le opportunità in molte altre Città, come in Bologna [a] da Paolo III. in Macerata [b] da Sisto V. in Ferrara da [c] Clemente VIII. & altre in altre. E quindi ancora raggionevolmente puòssi inferire, che prendendo vigore, & applauso quest'accennata denominazione di *Rota*, risolvesse il Sacro Tribunale d'inalzar per sua Insegna, & Arma una *Rota* dinotante anche nel nome Sapienza, e Dottrina, come quella, che non rappresenta Rota materiale di legno, mà Scrittura in forma di Rota, che nel Sigillo di mezzo vedesi complicata in giro, e nel più grande aperta in Volume con S. Caterina da una parte, e S. Agostino Apostolo dell'Inghilterra dall'altra, primo Cappellano, che dal Cubiculo, come [d] si dirrà, del Pontefice S. Gregorio Magno uscisse alla conversione di quel Regno, e quindi all'adorazione, che à lui si diede, sù gli Altari, e perciò l'una dal Tribunale prescelta come gloriosa Martire nella Rota, l'altro come glorioso Collega nell'Auditorio, ambedue Protettori insigni delle Scienze, le cui Figure negli allegati Sigilli esponiamo alla vista de' Lettori.

a *Bull. in Paulo III. Bulla* 4.
b *Ibidem in Sixto V. Bulla* 94.
c *Ibid. in Clem. VIII. Bulla* 59.
d *Vedi la pag.* 247. *di questo Libro*.

Se

Se tal' etymologica esplicazione à talun non aggrada de' Lettori, Noi ci protestiamo di non allegarla come Decisione di Rota, onde non possa appigliarsi alla spiegazione di quei, che vogliono derivarne il nome, non già dalla Rota porfyretica, che in nissun conto sussiste, mà ò da' Soldati Rotarj, ò dalla Tavola rotonda, ò dalle Cause, che si rotano, & esaminano, in conformità di quanto habbiamo di sopra riferito.

Continuazione non mai interrotta di questo Sacro Tribunale.

Costituito dunque nella disposizione accennata questo Tribunale, sì nella indicazione della sua origine, come nella enunciazione de' nomi, egli è continuato poi così non mai interrotto nell' ampiezza, & esercizio della sua Giudicatura, che di essa, ove manchino prattici documenti, si rinvengono così convincenti le pruove, dedotte da più alti principj, che à chì volesse negarle, converrebbe negare, ò nel Principato la Giudicatura, ò nell' amministrazione Pontificia ogni retta regola di governo Civile, e Legale. Il che non può cadere in mente d'Huomo, che sappia, non poter sussistere nè senza Giudici il Sovrano, nè senza Sovrano li Giudici. Che il Tribunale della Sacra Rota antichissimamente nel suo stile di giudicare non fosse quel desso, ch' egli è di presente, concorda, & accorda facilmente l'esperienza, che maestra delle humane vicende c'insegna debole, e mancante ogni principio, laborioso, e meglio ordinato ogni progresso, mà consumato ogni fine, di quelle cose particolarmente, che prendendo l'origine da lontanissime età, si veggon poi perfezzionate, e dall' ingegno, che sempre più penetra, e dall' arte, che sempre più lavora, e dal commune acconsentimento delle genti, che sempre più trahe ogni ordinanza al suo profitto. Onde siccome dalla diversità dell' Orizzonte non ben si deduce la diversità del Sole, così dalla diversità del modo di operare non ben deducendosi la diversità dell'Operante, quindi adinvenga, che questo Sacro Tribunale sempre sia stato l'istesso nella sua Giurisdizione, & essenza, benche diverso nelle sue circostanze, & accidenti. Se dal nascer della Chiesa vi fù Giudicatura nel Christianesimo, certamente vi furono Giudici in Roma, sopra cui raggiravasi ogni grand' affare, e Canonico, e Civile, e li Decreti, e Decretali chiaramente dimostrano, che nelli primi sei, e sette Secoli vi fosse

Audi-

Auditorio, onde i Pontificj Dottori procedessero alle allegate Decisioni. [a] *Decretalium tenor ostendit*, dice il Cardinale de Luca, e con lui quanti [b] Jurisperiti scrissero prima di lui, *quod Canones ex hujus Rotæ, seù Tribunalis Decretis, ac determinationibus deprompti sunt*. Quindi da antichissima età habbiamo, oltre alla forte ragione della necessaria Giudicatura, gli accennati Sigilli Rotali, che nelle loro Gotiche lettere mostrano la lontananza di quel tempo, le due figure antichissime, che nel progresso di questo Libro si vederanno impresse, e la indicazione più tosto de' nomi, che i nomi di quelli pur' essi antichissimi Auditori, quali accenna il Cantalmaggio nella sua Syntaxi degli Auditori della Sacra Rota, con laboriosa fatica diligentemente da lui rinvenuti, mutilati ne' cognomi, e poco men che corrosi ne' nomi stessi dal tempo edace, che appena conservònne qualche lettera sù le carte. Nè ciò recar deve meraviglia, à chì considera, che nè pur de' medesimi Cardinali di Santa Chiesa fin' al millesimo vi rimanga distinta contezza, onde il Ciaccone di qualchun ne accenna solo li nomi, mà per lo più ne pretermette le Vite, che sol comincia à descrivere à lungo da quei, che vissero nel decimo Secolo. Miseria à Noi pervenuta, come dice il sopracitato Autore, [c] *ex rerum antiquarum obscuritate, ex residentia Summorum Pontificum etiam extra Italiam, ex incendiis Scripturarum in Vrbe, ac passis ab eæ inundationibus*. Nulladimeno in tale, e tanta scarsezza di documenti, felicemente à Noi è succeduto, frà le deplorate perdite delle antiche memorie rinvenire il nome, & eziandio li fatti di qualche Auditore di così insigne Tribunale fin da tempi dell' ottavo, nono, e decimo Secolo, quali come *Rari nantes in gurgite vasto*, potranno non men condecorare questo nostro Libro, che compruovare l'asserzione della immemorabile Istituzione di questo Sacro Auditorio. Già de' Maestri della Chiesa Romana fin dal settimo Secolo habbiamo parlato di sopra. Hor nell' ottavo ci si presentà un' Hildebando, chiamato da [d] Melchiorre Hittorpio *Sacri Palatii Cappellanum*. Questi fiorì nell' anno 795. sotto il Pontificato di Leone III. e di lui dice il sopracitato Hittorpio, ch' egli sia stato il fondatore della famosa Libraria di Colonia, *in quam Carolus Magnus à Leone III. Pontifice Maximo acceptos, &*

a *Cardin. de Luca in relat. Curiæ Rom. disc.32 n.64.*

b *Vestrius lib.2. c.17. n.2. & alii ibid.*

c *Cantal. in Præfat. ad syntax. S.R. Auditorum.*

d *Melch. Hittorp. in Dedicat. Libri cui tit.* Ordo Romanus.

Româ allatos Libros per Hildebandum Sacri Palatii Cappellanum, idcirco reposuisse videtur, ut ex hac veluti Metropoli in reliquos tunc primùm à se institutos Episcopatus descripti Libri propagarentur. Qual Libraria fù poi magnificamente accresciuta da Heriberto, Evergerio, e da altri molti Santissimi Vescovi di Colonia. Di quest'Hildebando fà menzione ancora in una sua [a] lettera S. Lugdero, asserendo, ch' egli sia stato il primo Promotore della prima Canonizazione fatta da' Papi, *cujus industriâ, & piâ instantia Leo Tertius S. Suvibertum in Sanctos retulit*. Qual testo vien parimente rapportato dal [b] Baronio, e del medesimo con distinto ragguaglio parla lo Scrittor della Vita dell' Imperador Ludovico Rè di Francia, Autor contemporaneo a' fatti, che scrive, e chiamalo [c] *Hildebandum Archicappellanum Sacri Palatii Apostolici*, che val quanto dire *Primo Cappellano*, overo *Decano de' Cappellani, e della Rota*. Questo Autore sù questo fatto vien' eziandio annotato dal [d] Baronio, che le medesime parole di lui registra ne' suoi Annali. In oltre nell' anno 850. gl' Imperadori Lotario, e Ludovico con consentimento del Papa convocarono un Concilio in Pavìa per la riforma in ispecie de' Jusdicenti, e si legge, che in esso presiedè insieme con l'Arcivescovo di Milano, e'l Patriarca di Aquileja, il Vescovo d'Ivrea, Decano della Sacra Rota, che chiamavasi Gioseppe, di cui in altro proposito si è fatta in altro luogo di questo Capitolo degna menzione. [e] *Anno* 850., dice l'Oldoino, *celebratum est sub Lotario, & Ludovico Concilium Regio-Ticinense, ad reformandos Ecclesiasticorum mores, præsidentibus Augilberto Mediolanensi Archiepiscopo, Theodemano Aquilejensi Patriarca, & Josepho Episcopo Archicappellano: Capitulis vigintiquinque ab Episcopis conscriptis, Lotarius Imperator quinque addidit ad sæculares à laxiori vita ad severiorem disciplinam revocandos*. Così egli. Il Labbè [f] nel medesimo sentimento concorre, e chiamalo *Archicappellanum totius Ecclesiæ*. Il Baronio [g] di lui parla in più luoghi, e in uno [h] di essi dice, che per comandamento degl' Imperadori egli assistesse ancora in un Concilio di Roma sotto il Pontefice Leone IV. insieme con li Vescovi Notingo di Brescia, Pietro di Spoleti, & un' altro Pietro di Arezzo, nel qual famoso Congresso questo venerabile Vesco-

vo

a *Epist. S. Lugd. c. 9. apud Surium 1. die Martii tom. 2.*

b *Bar. an. 804. n. 3. 4.*

c *Auctor Vit. Ludov. Imp. c. 38. & seq.*

d *Bar. an. 816. n. 106.*

e *Oldoin. apud Ciacc. to. 1. col. 624. litt. E.*

f *Apud Labbè in Concil. Ticin. an. 850.*

g *Bar. an. 844. n. 15. & an 853. n. 58.*

h *Id. an. 853. n. 58.*

vo Decàno della Sacra Rota si rinviene sottoscritto il primo doppo il Luocotenente dell' Arcivescovo di Ravenna . Nel decimo Secolo presso al mille S. Pier Damiani [*a*] rapporta uno Stefano *Judex Sacri Palatii Apostolici*, di cui altrove [*b*] faremo lunga commemorazione. Onde apparisca sin dagli antichissimi Secoli ottavo, nono, e decimo la permanenza di questo gran Tribunale con i suoi Decani, e Colleghi, la loro autorità, e la venerazione ad essi contribuita da tutto il Mondo . Dal millesimo poi Chì dar pruove volesse della esistenza di questo Tribunale sin' a' giorni nostri, intraprenderebbe l'impresa di pruovar l'esistenza del Cielo, che visibile è à tutti, fuorche a i ciechi: Tante sono le Bolle, che ne parlano, li Dottori, che ne scrivono, le Decisioni, che ne corrono, e sin li distinti nomi degli Auditori, che si rinvengono annotati ne' Libri. Onde mestier più non sia, che possa in dubbio rivocarsi ciò, che detto habbiamo di quest' antichissimo, e non mai nella sua continuazione interrotto Collegio degli Auditori della Sacra Rota Romana.

a *S. Petr. Dam. in Vita S. Dominici Loricati c. 12. litt. A.*

b *Cap. 6. in questo Libro.*

CAPITOLO II.

Delle Vesti antiche de' Laici, e degli Ecclesiastici, e loro Variazioni. Origine della Cappa, Rocchetto, Cotta, Mantelletta, Berretta, Galero, & altre Vestimenta Prelatizie. Brevi de' Pontefici Giovanni XXII. Innocenzo X., & Alessandro VII. sopra gli Habiti degli Auditori della Sacra Rota Romana.

RATTANDOSI dunque di un Tribunale, i cui principj sono cotanto antichi, quanto antica è l'età de' primi Papi, è d'uuopo, ò indagarne le particolarità al lume incerto di lontanissime congetture, ò particolarizzarne i rapporti à costo d'isquisitissima diligenza. Tanto più, che dovendosi descriver gli Habiti di chi componeva allora il Collegio degli Auditori della Sacra Rota, ò non troviamo Autore, che ne discorra, ò chi pretende discorrerne, convien, che cammini col discorso, come chi cammina frà le tenebre della notte, più per così dire con le mani, che con li piedi, cioè forse più con l'appoggio del verisimile, che del vero. Tuttavia Noi in cotanto ardua, & astrusa materia, sì in riguardo al decoro del Tribunale, di cui parliamo, come alla honorevolezza del nostro Scritto, procederemo con attenta distinzione, e de' tempi, che sempre variarono, e delle mutazioni, che così spesso successero, e della Verità discorreremo, come più tosto pruovata, che supposta, e porgeremo notizie, che potranno non meno apportar diletto alla fantasia, che ammaestramento all'animo, che è il fine dell'Historia, e che solo è l'Historia.

Fù sentenza [a] del Pontefice Clemente V., *La decenza dell' habito estrinseco dinotar l'honestà intrinseca de' costumi,*

a *Clem. II. de vita, & honest. Cleric.*

mi, ond'hebbe à cantar con rozza, mà ſignificante rima [a] un Juriſperito.

Vir benè veſtitus, pro veſtibus eſſe peritus
Creditur à mille, quamvis idiota ſit ille.
Si careat veſte, nec ſit veſtitus boneſtè,
Nullius eſt laudis, quamvis ſciat omne, quod audis.

E il Chaſſaneo dice, [b] *Chlamys Militem, Purpura Regem, Stola Sacerdotem, Toga Advocatum, Cuculla Monachum demonſtrat*. Nè la qualità della Veſte dinota ſolamente la Perſona, mà la Dignità eziandio, e l'Ufficio della Perſona. Perlochè Seneca rimproverò alla Moglie di Nerone l'habito non ben condecente al decoro dell'Imperio, e ripigliòlla una volta in queſte parole, *Indue te veſtimentis regalibus, non propter te, ſed propter honorem Imperii*, e Ariſtotele [c] perſuaſe ad Aleſſandro Magno, *ut Regalem habitum ſemper indueret*. Hor quali foſſero gli antichi, e quali ſiano li preſenti habiti di que' Padri, che formano il Tribunal Pontificio, è quì d'uuopo di rinvenire. Certa coſa ſi è, che ne' primi trè Secoli della Chieſa, cioè ſin tanto, che durarono le perſecuzioni de' Gentili, ciaſcuno veſtiva [d] in Roma alla uſanza commune à Romani, e nella communicazione della gente, e negli eſercizj civili non vi era diſtinzione di habito trà Gentili, e Chriſtiani, e frà Chriſtiani medeſimi trà Laici, e Sacerdoti, ſtante il pericolo, à cui eglino potevano di leggieri eſporſi, qualora per le loro Veſti foſſero ſtati dagl'Idolatri riconoſciuti per deſsi. Ciaſcun dunque uſava le Veſti allora communi, e correnti, cioè la Talare, che hora diceſi *Sottana*, e ſopra di eſſa l'*Alba*, detta ancora dall'Antichità *Tunica*, quale hora appellaſi *Camiſcie*, e ſopra il Camiſcie il Ferajuolo, che ſi diſſe *Pallio*, [e] voce, e veſte venuta dalla Grecia, che uſarono i Romani con due gran forami à i lati ſuperiori, per cui uſcivano le braccia, [f] *Quia Viri pro dedecore putabant, manicatas Veſtes ad mulierum ſimilitudinem geſtare*. [g] Aulo Gellio nelle ſue *Notti Attiche* il medeſimo riferiſce, e volendo dimoſtrare, che foſſe antichiſſimo in Roma il coſtume di portare il Pallio ſenza maniche, cita li rampogni, e gli ſcherni, che preſſo Virgilio fecero ſin li Progenitori de' Romani à i Greci:

[h] *Vobis picta croco, & fulgenti murice veſtis*

Deri-

Quali foſſero nella primitiva Chieſa gli habiti de' Clerici, e de' Laici.

a *Durandus in Repert. Juris tit. de Advoc. verſ. ſequit. videre.*

b *Chaſſ. in cath. gloriæ mundi part. 1. conſid. 23.*

c *Maſtrill. de Magiſtr. lib. 5. cap. 2.*

d *Allerius de ſacra elect. fol. mihi 1076.*

e *Vide du Mortier in etymol. ſacr. Greco-Latin. verbo Pallium.*

f *Macr. in Hier. verb. Colobium.*

g *Aul. Gell. lib. 7. c. 12.*

h *Virg. Aen. 9.*

Desidiæ cordi: juvat indulgere choreis:
Et Tunicæ manicas, & habent redimicula mitræ.

A questi Pallj, ò Ferajuoli pendevano alcune lunghe falde, che da ambe le spalle giù scendevano fin' à piedi, in quella guisa appunto, come vediamo ne' Mantelloni, molto più antichi nella Chiesa Romana, che le Mantellette. [a] Honorio Augustodonense, ò chiunque sia l'Autore del Libro intitolato *Gemma Animæ* riferisce, che *huiusmodi Vestibus etiam Senatores usi sunt, ex quibus in Ecclesiasticum usum transierunt*. Il color di esse [b] era in tutti bianco, avvenga che la materia non in tutti fosse la medesima, chì portandole di lino, chì di lana; onde Cicerone rinfacciò à Vatinio, perche uscito dal bagno, e assisosi alla cena, non si fosse di bianco vestito, mà di nero, [c] dicendogli, *Quis unquam cænavit atratus? Cui de balneis exeunti præter te, toga pulla unquam data est?* E degnamente Marziale si rise di un Horazio, perche nel Theatro in mezzo al Popolo, ch'era tutto vestito di bianco, egli solo sedesse di nera veste coperto:

[d] *Spectabat modo solus inter omnes*
Nigris munus Horatius lacernis,
Cum Plebs, & minor ordo, maximusque
Sancto cum Duce candidus sederet.

nel qual proposito il moderno eruditissimo Glossatore di questo Poeta, dice, [e] *Omnes spectabant ludos induti pro more candidis lacernis*. Di simil sorte di vestimenta, dicesi, che vestissero gli Apostoli, & il Turrigio [f] attesta, conservarsi nella Basilica di S. Pietro il Ferajuolo bianco senza maniche, mà con lunghe falde pendenti dalle spalle dell' Apostolo S. Tommaso. Stante questa pratticata usanza del vestir commune di tutti tanto Idolatri, che Christiani, tanto Laici, che Clerici, convien dedurre, che i Cubicularj allora de' Papi, che poi si dissero Auditori di Rota, vestissero alla foggia del rimanente delle Genti, e solo usassero distinzione di Habiti sacri, quando all'Altare alcun di essi si portava, ò per celebrar la Messa, ò per intervenire agli Ufficii della Chiesa.

Et opportunamente, mentre queste cose scriviamo, hà somministrato à Noi recondita notizia dell'antichità, e Vesti degli Auditori della Sacra Rota Romana Carlo Ferdinando Late-

a *Honor. August. lib. 1. cap. 232. in gemm. Anim.*

b *Just. Lips. l. 1. elect. cap. 13.*

c *Cic. in orat. in Vatinium.*

d *Mart. lib. 4. epigr. 2.*

e *Joseph. Juvency è Societ. Jesu in epigr. cit.*

f *Turrig. de cryp Vatic. secun. impress. par. 313. vers. 11.*

Laterano del Sacro Romano Imperio Conte di Lodrone, rive-
ritiſsimo noſtro Amico, e benemerito di queſto Libro per le
ragioni, che ſiam pur' hora per ſoggiungere. Egli per atteſta-
zione [a] authentica della Corte Imperiale di Vienna, e
della Curia Capitolina del Senato, e Popolo Romano, di-
ſcendente legitimo della Famiglia Patrizia Laterana, germo-
glio inſigne della più prelibata nobiltà Romana, e perciò
degno di eſſere trapiantato di nuovo dal Tirolo, e Trentino,
ov' egli ſignoreggia Padrone di molti Feudi, nel nativo Ter-
reno di Roma, in cui ſiccome ſi rimira la principale Chieſa
del Mondo S. Giovanni in Laterano, una volta habitazione,
e Palazzo de' ſuoi Antenati, così ammirare ancora ſi poſſa,
Chi non men rappreſenti l'honor della naſcita nell'antichità
della Proſapia, che l'honor della Chieſa nella religioſità de'
coſtumi: Hor' egli dall'Archivio della medeſima Baſilica La-
terana hà preſentato à Noi copia collazionata di Manoſcritto
di Pier Leone Caſella, Scrittore à noſtro parere del Decimo
ſeſto Secolo, che la Hiſtoria deſcrive *della Cappella, e Com-
pagnia del Santiſſimo Salvatore in Laterano*, nella quale ſi
rinvengono annotate degniſsime particolarità degli Auditori
della Sacra Rota Romana, alcune delle quali appartenenti
alle Veſti in queſto luogo ſoggiungiamo, & altre appartenenti
alla Giudicatura in altro [b] Capitolo riferiremo. Nel Capi-
tolo ſettimo dunque di quella Hiſtoria, deſcrivendoſi il luo-
go, l'ordine, e'l modo, come in tempo dell'Imperador Co-
ſtantino ſi facevano li Giudizj Eccleſiaſtici dal Tribunale della
Rota (il che diſtintamente ſi rapporterà nel Capitolo ſetti-
mo di queſto Libro) circa l'Habito degli Auditori, che in
detto Manoſcritto ſono chiamati *Primi Signori Palatini*, que-
ſte parole ſi regiſtrano, *Era l'habito de' primi Signori Pa-
latini alla Meſſa ſolenne del Papa la Pianeta ſenza fregio,
il Camiſcie con l'Amitto, e la Croce pendente al collo, e lo
ſtendardo in mano: Negl'altri Ufficii l'habito da Cubicularj,
cioè Manelle ſacre conſulte con Mantellone, e Barretta tonda,
e croceſegnata, foderata di vajo, e la Collana d'oro al collo:
mà negl'ultimi tempi comparivano con un berettino di lino
bianchiſſimo, veſte longa ſtretta, e con le maniche ſtrette, mà
aſſai aperta da' fianchi, e foderata di vajo: quale ſi vede
ſopra la Cappella di S. Tommaſo, che è il Secretario della
Chieſa*

[a] *Litteræ teſtimoniales impreſſæ Romæ 27. Julii 1712.*

[b] *Cap. 7. di queſto Libro.*

Chiesa di S. Giovanni. Così l'allegato Manoscritto circa gli Habiti degli Auditori di Rota Clerici, quando assistevano ò alle Funzioni Ecclesiastiche in Chiesa, ò al servizio del Papa in Palazzo: con motivo di laudato interesse partecipato à Noi, come si disse, dal sopracitato Carlo Ferdinando Conte di Lodrone, che ben goderebbe anch'egli l'eccelso Posto di Auditore della Sacra Rota Romana per la Nazione Tedesca, se il Cielo con occulta providenza non havesse ò divertito, ò convertito i suoi rari talenti ad altri oggetti. Conciosiacosache dal glorioso, pio, e sempre rinomato Imperador Leopoldo nominato à tal Carica, glie ne fù trasmessa la nominazione per mezzo di Domenico Conte di Caunitz Consigliere effettivo di Stato, e Vice-Gran Cancelliere allora di Corte per l'Imperio, che non ritrovando rincontro favorevole nel Conte, destinato da Dio ad altre speciose Cariche Ecclesiastiche, che presentemente sostiene, procurò poi la nominazione Cesarea nella Persona di suo figlio Francesco Caunitz, che egualmente honorò, e fù honorato da detto Posto.

Quali, terminate le persecuzioni.

Durò dunque il portamento delli sopraccennati habiti, sin che durò la furia delle persecuzioni, le quali cessate variòssi l'uso delle Vesti ne' Laici secondo il genio capriccioso di ciascheduno, e perciò disse in un luogo la Glossa [a] *Secularibus habitus certi coloris, vel formæ non est præfixus*. Quindi fù, che nel quarto, e quinto Secolo eglino communemente vestirono di nero in habito parimente talare, che solo allora dismessero, quando le irruzioni de' Barbari, che furono così frequenti particolarmente nella nostra Italia, li obligarono à vestir, come si dice, *di corto*, forse per esser più agili, e pronti ò al nascondimento, ò all'armi, ò alla fuga. Alterati gli Habiti nella forma, da talari in corti, alteròssi ancora il colore, e ò provenisse dalla communicazione degli Orientali, ò dalla sopravenuta de' Gothi dal Settentrione, s'introdusse in Roma frà Laici il color rosso, che fù poi nel sesto Secolo così commune, che si ritrovarono dopo molto tempo costretti gli Ecclesiastici [b] à proibirne à i Clerici l'uso, come non conveniente ad essi, cotanto nel loro carattere contradistinti da' Laici. E di questo color rosso ne' Laici se ne conserva ancora nell' età corrente il costume, onde annotasi, essersi ritenuto questo colore negli habiti frà i Fa-

Loro variazione.

a *Gloss. in cap. 1. Clement. de elect. Cler.*

b *In Clement. de vit. & honest. Cleric.*

i Famigli de' Papi, e del Senato Romano, anzi in qualche Città Dominante ne' medesimi loro Senatori, che tenacissimi delle paterne usanze gradiscono di essere stimati più tosto zelanti dell' antichità, che ò capricciosi di genio, ò vogliosi di novità. In questa confusione di Gente barbara, e di habiti, e di colori, con savio, e regolato avvedimento diportòssi il Clero Romano, il quale giudicando potersi bastevolmente distinguere da quelli con la lunghezza della Veste interiore, che dicesi *Sottana*, accorciarono l'*Alba*, cioè il *Camiscie*, dalla cui accorciatura provenne poi la Cotta per li Clerici d'ordine inferiore, & il Rocchetto per gli Ecclesiastici di cospicua Dignità, e con l'*Alba* accorciato eziandio il Pallio, ò Ferajuolo, quindi viddesi il *Colobio*, che dicesi *Mantelletta*, conforme l'antica usanza senza maniche, riservata poi al solo decoro degli Ecclesiastici maggiori col titolo di *Palliolum*, che tanto suona, quanto un corto, e picciolo *Ferajuolo*. Venanzio Fortunato Vescovo di Poictiers, che visse nel sesto Secolo, Autore delli due rinomati Hinni *Vexilla Regis prodeunt*, e *Pange lingua gloriosi*, racconta, che in quella sua età portandosi S. Germano Vescovo di Parigi alla visita del Rè Lotario, questi uscissegli incontro, e nell'accostarglisi [a] *Sancti Viri allambit Palliolum*. Variato li Clerici l'habito nell' accorciatura del Camiscie, e del Ferajuolo, variarono ancora nel colore, e da bianco ch'egli era, scelsero il Pavonazzo simile alla viola, sì perche, come dice [b] S. Girolamo, gli Hebrei Sacerdoti anticamente usavano nelle loro vesti questo colore, e vi era qualche tradizione, che di questo colore tal volta ancora vestissero alcuni Apostoli, come perche pareva più modesto, e più dicevole, & eziandio consacrato per bocca del Signore dal Profeta Ezechielle, allor quando Dio mondò dalle sue lordure Gerusalemme, di cui disse, [c] *Calceavi te* [d] *Janthino*, & *cinxi te bysso*. Perloche S. Girolamo [e] impose à Nepoziano, ch'era passato dallo stato Laicale al Clericale, che non vestisse più nè di nero, nè di bianco: non di nero, perche egli non era più laico, non di bianco, perche non doveva concorrere nè pur negli habiti con gli Heretici Novaziani, i quali riputandosi puri, e mondi, pretendevano con la bianchezza delle Vesti accreditar la mondezza de' loro cuori. [f] *Color violaceus vesti-*

a *Ven. Fort. in Vita S. Germani.*

b *S. Hier. in cap. 23. Matth. n. 15.*

c *Ezech. 1. 10.*

d *Color violaceus à verbo græco JOV, quod significat violam.*

e *S. Hier. epist. 3. ad Nepot.*

f *Macri Hierol. verbo Birrus in fine.*

D

vestimentorum in Prælatis, dice l'erudito Macri, *antiquissimus est: imò eodem colore Ecclesiastici omnes utebantur ad instar Pontificis Familiarium in præsenti, Caudatariorum, Cardinalium, & Clericorum in Episcopalibus Seminariis, qui color fertur ob reverentialem [a] consimilitudinem vestis Domini nostri Jesu Christi*. Di tal veste pavonazza di Giesù Christo se ne conserva una parte nel Monastero de' Carthusiani sotto il titolo di S. Maria di Arriago della Diocesi di Vagliadolid, dall'Imperador' Emanuele Paleologo mandata in dono ad Henrico Rè di Castiglia con authentica di Bolle in lingua Greca, e Latina, & altra picciola parte di essa [b] nella Città di Valenza nelle Spagne. Sicche in questa intermedia età dal quarto sin' al sesto Secolo ragion vuole, che gli Auditori della Sacra Rota Clerici vestissero, come vestivano i Clerici costituiti in preeminenza di Dignità con la Sottana, e Mantelletta pavonazza, che eziandio, come habbiamo detto in altre [c] nostre Opere, era il colore distintivo de' Ministri addetti al servizio del Papa.

Mutazione degli habiti Clericali dal colore pavonazzo in nero.

Sopravenne [d] intanto al Mondo, e alla Chiesa la insigne Religione Monacale de' Benedettini, detta dagli Scrittori [e] *Ordo Nigrorum* dall'habito, ch'eglino portavano ò nero, ò quasi nero, e perciò dal Macri chiamato [f] *Habitus umbraticus*, e prima di lui dall'Autore della Vita dell'Abate S. Bercorio, che parlando di questi Monaci scrisse, *Umbraticum Monachos gestantes habitum*. Hor, come che i Benedettini per i meriti del loro gran Patriarca, e per lo splendore della loro Monastica vita, & insigne Dottrina, si resero in breve in un certo modo Padroni di tutta la Ecclesiastica Monarchia, [g] vantando (se pur' apocrifa non sia la Bolla, che si accenna nel margine) nel progresso del tempo ventiquattro Pontefici, due cento Cardinali, sette mila Arcivescovi, quindici mila Vescovi, quindici mila settanta quattro Abati, trenta tre mila Abazie inferiori, quattordici mila Prepositure, oltre a' Cenobj delle Donne, cinque mila cinquecento cinquanta cinque Santi Canonizati, quantità innumerabile di Martiri, il cui numero *à Christo solo numeratur*, e, come siegue à dire nella supposta Bolla il Pontefice Giovanni XXII., *Ut brevi cuncta sermone concludam, Romana Ecclesia per quingentos annos ab isto Sanctissimo recta est*

Ordine;

a *Nonnus super textum Jo. c. 19.*

b *Scherlog. tom. 3. in c. 5. Cantic.*

c *Vedi il nostro primo Tomo dell'Historia di tutte l'Heresie c. 6. Secolo 3. pag. 160.*

d *An. circiter 560.*

e *Vide Macr. in Hierol. verbo Ordo.*

f *Ibidem.*

g *Ita Joann. XXII. in Bullario Cassinen. to. 1. Const. 41. quam tamen rejicit P. Mabillon in prolegom. to. 2. Annal. Benedictinorum.*

Ordine; Quindi ſucceſſe, che à qualche loro rito, e coſtume, e ſin totalmente nel colore degli Habiti conformandoſi la Chieſa Romana, s'introduceſſe nel Clero il color nero, ò umbratico, e tralaſciato il pavonazzo, che appena conſervòſſi in qualche perſona più proſſima al ſervizio del Papa, ſi atteneſſero i Prelati all' uſo dell' *Ordine de' Neri*, e di nero veſtiſſero, variato il colore, mà non la forma della loro antica Sottana, e Mantelletta. [a] *Fuit color niger*, dice il citato Autore, *per Monachos in Clericos ſæculares introductus, in illis nempe Sæculis, in quibus Nigrorum Ordo Cathedram S. Petri obtinebat; quare ex eodem Ordine innumerabiles per Orbem ad Epiſcopatus aſſumpti, atque Nigrum habitum eorum Religionis retinentes, hinc ſæculares Clerici eorum Subditi ad Superiorum ſimilitudinem, eundem colorem nigrum introduxerunt in Veſtibus*. Onde avvenne, che in queſti Secoli gli Auditori della Sacra Rota Clerici mutaſſero eſſi ancora il colore delle loro Veſti, & all' uſanza Monacale ſi conformaſſero, come parimente ad eſſa ſi era quaſi tutto il Clero conformato, e quindi per il lungo ſpazio di circa undici Secoli perſeveraſſero, ſin quando poi per comandamento del Pontefice Aleſſandro VII. il loro primiero colore nell' habito riaſſumeſſero, come diffuſamente dirràſſi, doppo che data havremo al Lettore la neceſſaria contezza di ciò, che ſoggiungiamo.

a *Macri in Hierol. verbo Clericus in fine*.

Restrizzione, & epilogo di quanto ſin' hora ſi è detto.

Trè habiti dunque ò variati nella forma, ò nel colore, habbiam notati uſati dagli Auditori Clerici di queſto Sacro Tribunale. Ne' primi trè Secoli talare, e bianco, conforme coſtumavaſi da' Laici communemente, e da tutti. In altri quaſi trè Secoli pur talare in Sottana, e Mantelletta, e l'una, e l'altra di color pavonazzo. Nel rimanente poi per lungo ſpazio di tempo con Sottana, e Mantelletta di color nero. Mà perche gli Auditori di Rota non tutti erano Clerici, mà di ſtato, e condizione differente, quindi fù, che differenti n'erano li portamenti, e le Veſti. Per intelligenza della qual coſa convien da più alto principio dedurne il racconto.

Diſtinzione degli Auditori di Rota Clerici, Monaci, e Laici.

Nel Tribunale della Sacra Rota anticamente erano ammeſſi, ſiccome di ogni Nazione, così parimente ancora di ogni condizione, e ſtato, purche Dottori foſſero: in modo tale che non riguardandoſi altro principalmente in loro, che

la honestà de' costumi, e la eccellenza della Dottrina, chì di queste prerogative era maggiormente ornato, certamente da' Papi era prescelto frà tutti à questo honore. Quindi è, che di loro parlandosi dagli Scrittori, non con altro distintivo sono enunciati, che di [a] *Præstanti prudentia Viri, Juris Antistites*, [b] *Viri doctissimi, & excellentissimi, & deputati per Summum Pontificem ad illud Tribunal, quod dicitur esse Tribunal ipsius Pontificis Vicarii Christi in Terris* [c] *Magistri à Romano Pontifice vocati, Lucernæ* [d] *supra montem positæ, Viri* [e] *morum candore, eminentique scientiâ præexcellentes, qui vice Papæ viventis Causas audiant, Doctores* [f] *famosi, Doctrinâ* [g] *& integritate cæteris prestantes, Qui* [h] *ubique Gentium, tanquam stellæ in Firmamento coruscant, sintque præcipuum justitiæ jubar, ac totius Romanæ Curiæ splendor, & gloria, Quorum* [i] *assidui labores quotidie probantur, & incorrupta justitia Orbi Christiano elucet*, e del loro Tribunale soggiungono [k] *In hoc Auditorio cuncta ad doctrinam, prudentiam, integritatem, ac sanctitatem attinentia sunt, ut virtutis quoddam monumentum vocari jure possit: Cujus* [l] *sententiæ appellantur Decisiones, quæ tantæ auctoritatis sunt, ut habeantur pro legibus apud omnes Nationes subjectas Romano Imperio*, onde meritevolmente, e concordemente egli denominasi [m] *Tribunal Magistrale*. Dalla distinzione dunque de' Titoli, de' quali alcuni in questo luogo habbiamo Noi voluto più tosto accennare, che registrare, comprendesi, che altro maggior requisito non richiedendosi negli Auditori della Sacra Rota, che quello de' costumi, e della Dottrina, chiunque si fosse, che eccellente n'apparisse, da' Pontefici all' alto grado di Auditori era sublimato, e come nella ideata Republica di Platone, ove volevansi scelti gli ottimi da tutti li generi delle Persone buone, così realmente li Papi prescieglie ssero gli ottimi da tutti gli stati Clericale, Religioso, & eziandio Laicale, co'l voto però ne' Laici solamente Consultivo, quando nel Tribunale agitavansi materie ò sacre, ò annesse alla Religione. In comprovazione di quest' assunto, l'antichissimo Libro intitolato *Ordo Romanus* ripone frà i Cappellani de' Papi anche i Laici, & il Baronio rammentando la prima Istituzione de' Cappellani destinati da S. Leone alla custodia de' Corpi de' Santi Apostoli, ond'e-

a *Vestr. lib.2. c.17. in annot.*
b *Scacc. lib.1. cap.26. num.4.*
c *Mandos. super gl. Facultatum §. Magister fol.41.*
d *Sarav. quæst. ultim. §. 4.*
e *Bursat. consil. 392. num.23. tom.4.*
f *Sarav. ibid. §. 5. & Martinus V. Bulla 3. §.14.*
g *Sixtus IV. Bulla 2. §.1.*
h *Vant. de nullit. ex defect. Jurisd. n.17.*
i *Clem. X. in Brevi posito in Arch. Rotæ.*
k *Vestr. ibid.*
l *Scaccia ibid.*
m *Idem ibidem.*

ond' eglino dall' antichità si dissero *Custodes Martyrum*, ne cita il Libro, e dice [a] *Cubicularios dicimus Cappellanos, & aliquos ex Cubiculariis fuisse Laicos homines, docet Ordo Romanus*. Perseverarono i Laici frà i Cappellani, e Cubicularj del Papa fin' a' tempi di [b] S. Gregorio, quando questo Pontefice nella riforma del suo Palazzo in loro luogo introdusse Clerici, e fra' Clerici medesimi quantità di Monaci, onde rimanesse più honorevole, e sacro il consesso di un tanto Tribunale. [c] *Prudentissimus Rector Gregorius*, dice il Compositor della di lui Vita Giovanni Diacono, *remotis à suo* CUBICULO *sæcularibus, Clericos sibi prudentissimos Consiliarios, Familiaresque delegit*, e doppo di haverne molti enumerati, soggiunge, [d] *Cum quibus Gregorius diu, noctuque versatus, nihil perfectionis in Palatio, nihil Pontificalis institutionis in Ecclesia dereliquit*: Quindi di essi, e del loro profondo sapere replica, [e] *Arcessebantur Pontificalibus profundis consiliis prudentes Viri, quos perhibui, potius quàm potentes: & à paupere Philosophia intrinsecus, quid potiùs, aut potissimùm in unoquoque negocio sequendum putaretur, artificiosis argumentationibus rationabiliter inquirente, dives inertia, quæ modò se de Sapientibus pari sorte ulciscitur, præ* CUBICULI *foribus despicabilis remanebat*. Onde il sopracitato Autore degnamente conclude, [f] *Tunc rerum sapientia Romæ sibi Templum visibiliter quodadmodo fabricaret, & semptemplicibus artibus, veluti columnis totidem lapidum, Apostolicæ Sedis atrium fulciebat. Refloruerant ibi diversarum artium studia, & qui vel sanctimoniâ, vel prudentiâ forte carebat, suo ipsius judicio subsistendi coram Pontifice fiduciam non habebat*. Sicche riformato questo Tribunale da S. Gregorio, [g] *Talis erat tunc sub Gregorio penes Urbem Romanam Ecclesia, qualem banc sub Apostolis Lucas, & sub Marco Evangelista penes Alexandriam Philo commemorat*. Così Giovanni Diacono Scrittor della Vita di S. Gregorio. Mà rinvenendo Noi nella Vita di S. Domenico Loricato, che visse circa gli anni mille, scritta da S. Pier Damiani, uno Stefano Giudice del Sacro Palazzo, di cui puòssi facilmente asserire, che vivesse in istato conjugale, come altrove [h] si dirrà, quindi è, che c'induciamo à credere, che se bene in tempo di S. Gregorio il Tribunale fosse composto di soli Clerici, e Mona-

a *Bar. an. 461. n. 10.*

b *Ann. 600.*

c *Joan. Diac. in Vita S Gregorii li. 2. c. 11.*

d *Ibid. c. 12.*

e *Ibid. c. 14.*

f *Ibid. c. 13.*

g *Ibid. c. 12.*

h *Vedi la pag. 167. di questo Libro.*

Monaci, tuttavia nel progreſſo dell'età, vi ſubentraſſe ancora, ſe ben di rado, qualche Clerico conjugato, ſin tanto che ne foſſero totalmente eſcluſi li Laici nell'undecimo Secolo, doppo il quale di eſſi non ne appariſce alcun rincontro nelle memorie de' Scrittori. Che poi in queſto Sacro Auditorio da' Papi ſi ammetteſſero li Monaci, il ſopracitato Autore ne dà piena contezza, ove dice [a] *Videbantur paſsim cum eruditiſsimis Clericis adhærere Pontifici religioſiſsimi Monaci*, onde ne' Secoli futuri molti ſe ne annumerano, e tralaſciato un S. Raimondo di Pennafort, & un S. Antonino Arciveſcovo di Fiorenza, ambedue dell'Ordine de' Predicatori, & amendue Auditori della Sacra Rota, il primo [b] ſotto Gregorio IX., il ſecondo [c] ſotto Niccolò V., de' Benedettini ſolamente ſe ne conta un Tommaſo [d] ſotto Honorio III., un Andrea ſotto [e] Hadriano V., un Guibaldo Abate di Monte Caſino, chiamato eſpreſſamente nella Chronica [f] Caſſinenſe *Magiſter Cappellanus*, un Niccolò Abate, [g] che poi fù Arciveſcovo di Palermo, che diceſi l'Abate Panormitano, & altri molti deſcritti nell'antico Archivio della Chieſa Lateranenſe, nella cui Baſilica havevano la loro habitazione quei [h] Monaci ſin dall'anno 573. e che eziandio mantennero con varj ſucceſſi hor di eſpulſione, hor di reintegrazione fin' al tempo del Pontificato di Siſto IV. che poi conſegnòlla à i Canonici ſecolari, che tuttavia perſiſtono nel ſervizio di eſſa. E queſta verità è cotanto indubitabile, che fin ſi rinviene una Bolla di Gregorio [i] XI., in cui ſi dichiara, che i Cappellani Regolari del Sacro Palazzo Apoſtolico, benche addetti al ſervizio proſſimo della Santa Sede, non per queſto ſiano eſenti dalla giuriſdizione de' loro Monaſtici Superiori: Qual Bolla ſi è la ſeſta nel Bollario del Cherubino, mà la quarantaquattro nel Caſſinenſe. Et in fatti diaſi un' occhiata alli Sigilli Rotali, da Noi fatt' imprimere in queſto Libro, che in tutti eſſi vedrannoſi inciſi, e nel grande, e nel picciolo, ancor ſeggenti in Tavola rotonda con la lor cocolla, & habito parecchi Monaci, e nel mezzano alcuni di eſſi inginocchioni verſo que' Santi, che reggono il Volume in forma di Rota, cioè S. Agoſtino Apoſtolo dell' Inghilterra per una parte, e S. Caterina per l'altra, il primo Collega de' Padri, e gran Dottore, la ſeconda gran Protettrice de' Dottori, che eſſendo

a *Ibid. c.12.*

b *An. 1230.*

c *An. 1447.*

d *An. 1220. ex Bulla Honor. in Arch. Lateranen.*

e *Ann. 1276. ex Miſcellan. m. s. Societ. SS. Sanctorum in Bibliot. Chiſiana.*

f *Chron. Caſſin. lib. 4. c. 125.*

g *Vide Ciacc. tom. 2. co. 943.*

h *S. Gregor. Dial lib. 2. cap. 17. & Severanus to. 1 pag. mihi 533.*

i *An. 1374.*

essendo stata miracolosamente liberata dal tormento della Rota, per similitudine e della gloria, e della pena di sì atroce supplicio, può ben'ella essere stata eletta sin dal tempo antico per Avvocata di sì glorioso, mà altrettanto penoso Tribunale.

Sicche per chiarezza maggiore del nostro racconto, restringendo in poche righe quanto detto habbiamo in molti fogli; Di trè generi di Persone era composto il Tribunale della Rota, tutti di eccellente Dottrina, mà tutti estratti, e prescelti da i trè enunciati Ordini Laicale, Monacale, e Clericale, onde non havendo allora la Rota alcun' habito distinto, dinotante il proprio Tribunale, gli Auditori di essa vestivano in trè differenti maniere, cioè i Laici da Laici, i Monaci da Monaci, e i Clerici da Clerici: e qual fosse l'habito di ciascun di essi, ne habbiamo di sopra data esatta, mà breve contezza, ove si disse, che i Laici communemente vestivano di rosso, i Monaci di umbratico, ò nero, e i Clerici, ò Prelati di pavonazzo prima, e poi anch' essi à somiglianza del colore Monacale, di nero,

Epilogo di quanto si è detto di sopra.

Quindi facilmente si giunge alla piena intelligenza di quanto rappresenta l'antico Quadro, che conservasi esposto nell' Auditorio della Sacra Rota, esistente dentro il Palazzo Pontificio di S. Pietro. Vedesi egli pendente al muro, dipinto in Tavola, alto nella sua maggior' altezza palmi sei, e lungo nella sua base palmi otto. Nel fondo di esso verso la diritta parte vi è l'Arma, ò Insegna propria della Sacra Rota, che, come si disse, è un Volume complicato, & orbicolato in figura, e forma di Rota, per ornamento radiata à guisa di rota di Carrozza, e verso la sinistra scorgesi un' altr' Arma, in cui dal mezzo di un vano bislungo uscendo fuori per lo ingiù due Zampe di Orso, ambedue nel congiungersi nell' ultimo orlo del vano, vengono à stringere una ignuda Spada, la cui punta all'insù quasi giunge à toccare l'altezza dell' ovato del vano. Nel di sopra s'inalza una Mitra all' antica foggia con fasce, e liste, che prima pendono, e poi si rialzano in forma di giro, in se medesime rivolute, e contorte ad ornamento, e pregio della Mitra. Di chì fosse quest' Arma, à Noi sin' hora non apparisce, mà ben dir possiamo, esser' ella di un Vescovo del Sacro Tribunale, che quel Quadro

Descrizione del Quadro, che stà esposto nell'Auditorio della S. Rota.

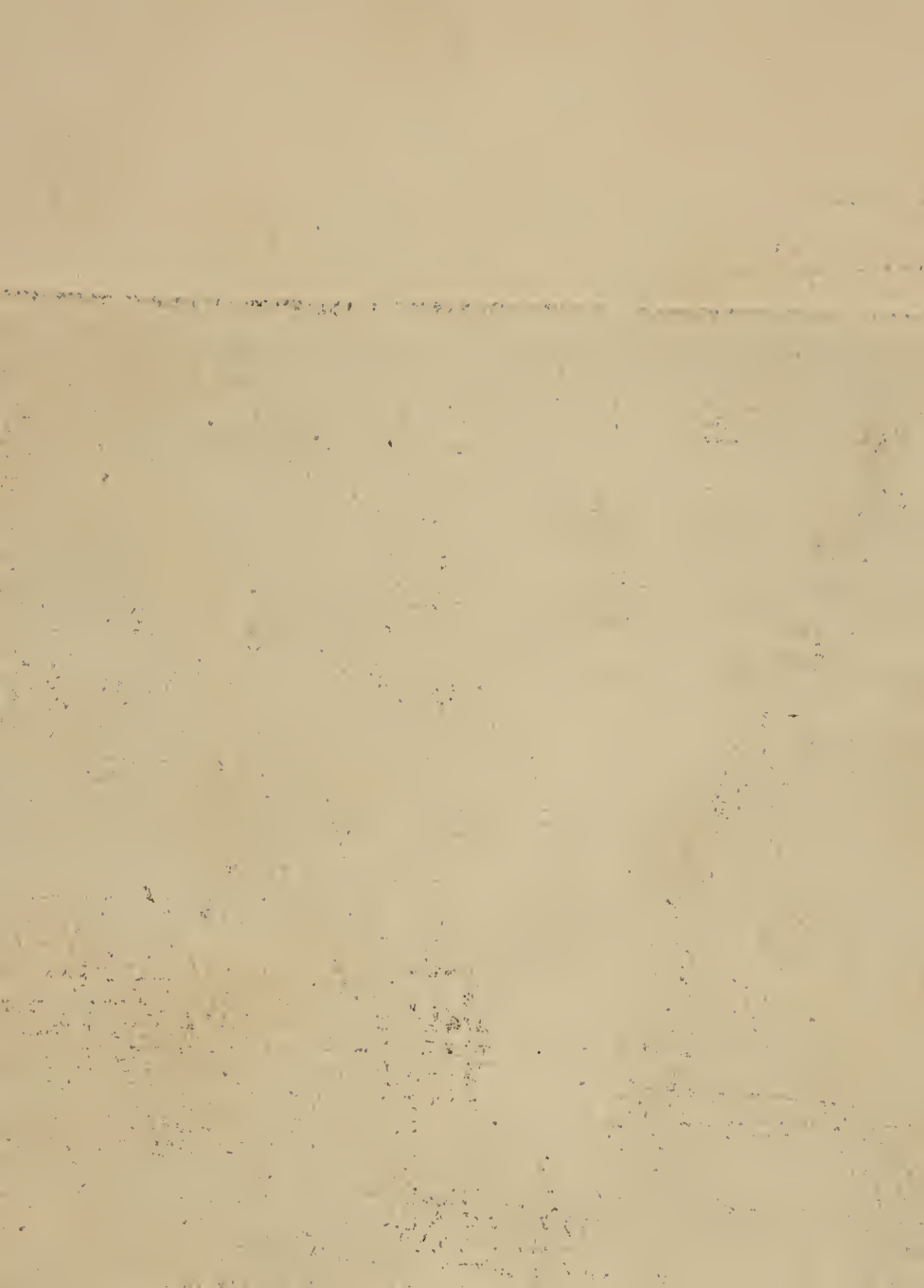
dro donato haveſſe all' Auditorio della Rota. Però certa coſa ſi è, che il Quadro ſia antichiſſimo, e dipinto molto tempo avanti [a] il Concilio di Lione, in cui ſi diſuſarono nelle Arme Prelatizie le Mitre, e in luogo di eſſe ſubentrarono prima li Cappelli, e poi li Galeri. Oltre à che la iſpezzione medeſima del Quadro dinota la ſua antichità, anche avanti il milleſimo: poiche nel mezzo di eſſo collocata, e ſedente in alto miraſi la Madre di Dio col divin Figliuolo appoggiato ſul ſuo ſiniſtro braccio, e quinci, e quindi S. Pietro, e S. Paolo, queſti à mano dritta, e quegli à mano manca ſecondo l'antichiſſimo uſo di ottocento anni addietro, oſſervato diſtintamente da Leone [b] Allazio, & altrove da Noi in altre noſtre [c] Opere deſcritto. Al di ſotto in humile atto di divozione ſi veggono inginocchioni ſei per parte gli Auditori della Sacra Rota, che caſualmente allora può dirſi, che foſſero in numero di dodici, alcuni di eſſi veſtiti di roſſo, e queſti ſono gli Auditori Laici, altri di umbratico, ò nero con la Tonſura Monacale, e queſti ſono gli Auditori Monaci, & altri in fine con l'habito Prelatizio nero, e queſti ſono gli Auditori Clerici, ò Prelati, come ciaſcun' à ſuo bell'agio potrà attentamente conſiderare nella impreſſione del Quadro, che quì appreſſo eſponiamo.

a *An. 1245.*

b *Leo Allat. lib. 1. de perp. conſ. c. 6.*

c *Vedi la noſtra Hiſt. di tutte l'Hereſie to. 1. pag. 227. e to. 4. pag. 632.*

Onde

Ios: Seueroni del:
Hub: Vincent Sculp

Onde poi agli Auditori provenga l'uso, e il Privilegio della Cappa, e del Rocchetto, di cui li vediamo fregiati nell' esposto antichissimo Quadro, forse pienamente non consta, e di questa origine ne faremo hor' hora distinta menzione.

Continuarono dunque li Padri della Sacra Rota nel portamento degli habiti accennati per tutto quel tempo, in cui continuarono frà essi i Dottori Laici, ed i Dottori Monaci, mà ristretto poi da' Papi il Tribunale, come possiamo credere circa il [*a*] decimo quinto Secolo, ne' soli Clerici, e Prelati Domestici del loro Pontificio Palazzo, tutti allora si viddero concordemente vestiti di habito Prelatizio nero con Cappa pavonazza, e Rocchetto nelle funzioni del loro Auditorio, sin tanto che amplamente poi distese l'uso del Rocchetto [*b*] Innocenzo X. e finalmente restituì loro [*c*] Alessandro VII. il color pavonazzo nell'Habito, con l'aggiunta di simil colore nel cordon del Cappello. Quali cose, come, e quando succedessero, per necessità del nostro assunto, dobbiamo in questo luogo distintamente riferire.

a Vedi il cap.9. di questo Libro, ove si parla di Niccolò Tudesco Benedettino, Auditor di Rota nel decimoquinto Secolo.

b *An.* 1646.
c *An.* 1655.

Giovanni XXII. Papa di gran cuore, e di alte Idee, sì per il culto, e propagazione della Fede Cattolica, per il cui effetto haveva ne' primi dieci anni del Pontificato [*d*] atterrito, per così dire, il Christianesimo con strepitose Bolle di condannazioni di Heretici, riformazioni di costumi, e intimazioni a' Potentati, come per il decoro, ò ricuperazione dello Stato manomesso della Chiesa, al qual'ogetto cominciava fin d'allora ad accumulare il gran tesoro, che poi lasciò nell' Erario a' suoi Successori di presso à venticinque milioni di scudi Romani, persuaso, che non men conducesse alla esecuzione de' suoi gran disegni la forza delle Armi, e l'autorità della Persona, che la Giustizia de' Tribunali, & il riconoscimento de' Virtuosi, non solamente confermò la Bolla di Clemente V. suo immediato Predecessore sopra l'Università, e Studio di Perugia, mà ne diresse le regole, e ne distinse le ordinanze con precisa Costituzione, [*e*] nel cui proemio par, che si affacci l'animo di lui inclinatissimo alla virtù delle Scienze, & altrettanto rimuneratore de' Virtuosi ,, Inter cæteras curas (dic' egli) quas Nobis ex injuncti divinitùs ,, Apostolatus Officio imminere conspicimus, & desideria ,, cuncta, in quibus jugi meditatione versamur, ad illa præcipuè

d *Joann. XXII. Bull.* 2. 3. 4. 5.

Qualità, e degni fatti di Giovanni XXII.

e *Joann. XXII. Bulla* 6. *in Bullar.*

„ cipuè affectus noster dirigitur, nostræque mentis intentio
„ ardentiùs incitatur, ut Catholicæ Fidei professores, quos
„ veræ Fidei verum lumen illuminat, gloriosâ litterarum
„ scientiâ imbuantur, & efficiantur laudabilis Sapientiæ stu-
„ diis eruditi. Hujusmodi enìm donum impretiabile pretio
„ nullo conceditur, sed divinitùs animabus benevolis indulge-
„ tur. Hujusmodi desiderabilis est, & gloriosa possessio, per
„ quam pelluntur ignorantiæ tenebræ, ac erroris funditus
„ eliminata caligine, studentium commendanda solertia, suos
„ actus, & opera disponit, & ordinat, in lumine veritatis.
„ Ob hoc igitur magno (nec mirum) desiderio ducimur, ut
„ litterarum studia, in quibus margarita Scientiæ reperitur,
„ laudanda ubilibet incrementa suscipiant, & propensius in-
„ valescant, in illis præsertìm locis, quæ ad multiplicanda
„ doctrinæ semina, & germina salutaria producenda, ido-
„ nea, & commoda dignoscantur. Così egli. Mà della Sa-
cra Rota tanto maggior cura prese, quanto maggior' utile à
lui provenne da questo Tribunale, e ne' Consigli, e nelle
gran risoluzioni in beneficio, come si disse, del Christiane-
simo. Hor' egli scorgendo di quanto decoro, e peso fosse al
regolamento della Pontificia Giudicatura l'ordinazione, el fe-
lice progresso di questo publico Auditorio, si accinse all' ope-
ra, e publicònne una Bolla, il cui principio non può quì non
trascriversi in pregio, e fregio di esso, esaltato da sì degno
Pontefice con oracoli di egregia laude [a] „ Ratio Juris exi-
„ git, debitum honestatis exposcit, & pietatis consideratio
„ persuadet, ut in cunctis dirigendis judiciis, & justitia mi-
„ nistranda, sint quoad Præsidentes, vigilantia studiosa, ve-
„ nusta modestia, cordium puritas, munditia manuum, &
„ consiliorum sanitas requirendæ. In personis quoque ad
„ conscribendum acta judicialia deputatis, sufficientia opero-
„ sa, fidelitas comprobata, vitæ honestas, decentia commen-
„ danda, mercedis exactio moderata, benignitas ad paupe-
„ res compassiva, sint merito exigendæ. Igitur in Romana
„ Curia communi quidem Patria, ubi est summum Tribunal
„ Judicii divinitùs constitutum, & ubi lux, & forma Justitiæ
„ præeminent & prælucent, hæc oportet necessario reperiri.
„ Quare Nos, qui licet immeriti sumus B. Petri Successores,
„ & vice Christi fungimur super Terram, cupientes, ut in
Aposto-

a Bolla di Gio. XXII. sopra la S. Rota.

„ Apoſtolico Palatio Audientiæ Cauſarum, ac in Perſonis ad
„ examinationem, & conſcriptionem illarum pro tempore
„ ordinatis, habeatur ordinatio limitata, congrua, & ſalubris
„ circa earumdem Cauſarum Auditores, ipſorumque Nota-
„ rios ſcribentes in Cauſis hujuſmodi, ſuadentibus rationabi-
„ libus Cauſis, ſtatuta, & ordinamenta, quæ particulariter,
„ & ſeriatim præſentibus adnotantur, auctoritate Apoſtolica
„ edimus, & ea præcipimus perpetuò futuris temporibus ob-
„ ſervari. Così egli, che poi ſi ſtende nel preſcrivere diver-
ſe coſtumanze da oſſervarſi dagli Auditori sì nella loro Giu-
dicatura, come nelle loro Perſone. Ciò che apparterrà alla
Giudicatura, ſarà da Noi riferito nel Capitolo proprio, che
à ſuo luogo ſoggiungeremo, mà circa ciò, che alle loro per-
ſone convenga, è d'uuopo quì farne diſtintiſſima menzione.
Dic'egli dunque nel primo paragrafo della Bolla „ Statuimus,
„ & ordinamus, quod Auditores ſine Cappa, & Roqueto,
„ in loco ubi reſidet Curia, in publico non incedant. Tutti
gli Scrittori, che di queſto Sacro Tribunale hanno voluto
far qualche commemorazione ne' loro Libri, pienamente con-
corrono nell' aſſerzione, che Giovanni XXII. ſia ſtato il pri-
mo Benefattore, che agli Auditori conferiſſe l'uſo della Cap-
pa, e del Rocchetto, con la raggione, che non rinvenendo-
ſene altra origine, ad eſſo ſe ne debba attribuire il privilegio.
Mà Noi non concorriamo pienamente in queſta opinione.
Conciofiacoſache eſſendo li Sigilli Rotali, & il Quadro, che
habbiamo di ſopra impreſſi in queſto Libro, molti più anti-
chi di Giovanni XXII. e rinvenendoſi in eſſi li Padri con la
Cappa, e con il Rocchetto, la evidenza c'induce ad aſſe-
rire, che prima di Giovanni XXII. godeſſero gli Auditori
della Sacra Rota cotal privilegio. Oltre à che le parole mede-
ſime di queſto Pontefice pare, che più toſto ſuppongano, che
conferiſcano il Privilegio. „ Statuimus (dic'egli) & ordi-
„ namus, quod Auditores ſine Cappa, & Roqueto in loco
„ ubi reſidet Curia, in publico non incedant. Stravagante
formola invero di concedere un Privilegio, e concepirne la
conceſſione con termine negativo! Forſe à un Pontefice di
così gran capacità, e dottrina, com'egli, che sì profonda-
mente era giunto à diſcorrere della Viſione intuitiva di Dio,
circondato in Avignone da' Dottori di sì alto ſapere, e dotato

Chi concedeſſe à gli Auditori di Rota la Cappa, & il Rocchetto.

dall' Altiſſimo del dono di non ordinaria intelligenza, mancavano altri modi per eſprimere un cotanto inſigne Privilegio à un Tribunale sì riverito, e famoſo pe'l Mondo, che queſte poche, e ſecche parole, in cui non ſi dice, che gli Auditori portino la Cappa, e'l Rocchetto, mà che ne' tali, e tali luoghi eglino non compariſcano ſenza Cappa, e Rocchetto! La proibizione di una tal coſa ſuppone neceſſariamente la preeſiſtenza di eſſa, onde proibendo il Papa, che per l'avvenire non mai gli Auditori ſi portaſſero in Publico *ubi reſidet Curia* ſenza Cappa, e Rocchetto, raggionevolmente deveſi ſupporre, che per lo avanti eglino foſſero in obligo d'intervenire in que' luoghi con la Cappa, e co'l Rocchetto; Perloche Noi c'induciamo volentieri à credere, che per qualche caſuale traſcuranza eſſendo ſucceduto l'inconveniente, com'è ſolito, che gli Auditori della Sacra Rota di quel tempo molte volte compariſſero nell' Auditorio, e nel publico delle Genti ſenza Cappa, e Rocchetto, il ſaggio Pontefice zelando l'honore del ſuo Tribunale, accorreſſe ſubito al riparo del decoro con ammonirne li Padri, che quind'in poi non haveſſero più ardimento di comparir nel luogo, *ubi reſidet Curia*, ſenza quelle inſigni honoranze, e privilegiate veſti, che diſtinguer li dovevano, ſiccome nel merito, così eziandio nel portamento eſtrinſeco della perſona; onde egli debba dirſi più toſto Soſtenitore invitto di più antico Privilegio, che Formator moderno di un nuovo. E quì ſia lecito con paſſaggiera, mà oſſequioſa annotazione, il riflettere, che havendo in tal guiſa zelato un sì degno Pontefice ſopra l'uſo del Rocchetto *in loco ubi reſidet Curia*, & al zelo di lui eſſendo ſopraggiunta di freſco l'ampliazione di cotal Privilegio, fatta, come ſi dirrà, da Innocenzo X. di poterlo portare *ubicumque locorum*, non ſarà giammai conveniente, che i Padri di sì privilegiato Auditorio habbiano da comparire in habito pavonazzo per Roma, *ubi reſidet Curia*, ſenza quella diſtintiva del Rocchetto, tanto inculcata per honor loro da' Papi antichi, e cotanto ampliata da' moderni. Mà per tornare, onde ſi partimmo, ci convien quì rapportare, che coſa voglia indicare il Privilegio della Cappa, e del Rocchetto, e in quant' honore della perſona ridondi l'uſo di eſſi.

Rifleſſione dell'Autore ſopra l'uſo del Rocchetto negli Auditori della Sac. Rota.

Il Piviale ſin' al decimo Secolo della Chieſa fù chiamato

Cappa

Cappa, & [a] il Gavante scrisse, *Pluviale*, & *Cappa sunt idem*. Tanto l'uno, quanto l'altra non si annoverarono per vestimenta sacre, mà puramente civili, non rinvenendosi di esse ne' Rituali benedizione alcuna distinta, e notata; mercè che il Piviale, ò Cappa hebbe il suo principio, quando l'hebbero l'Ecclesiastiche Processioni per le publiche strade, servendosi gli Ecclesiastici di esse per ripararsi dalla pioggia, onde all'indietro hanno un cappuccio cuscito, con cui eglino solevano coprirsi il capo. Doppo però l'anno millesimo questo nome di Cappa fù dilatato à significare altra sorte di Vestimento, & allora fù, che quella Veste, che prima assolutamente *Cappa* si chiamava, poscia *Piviale* si disse, à distinzione delle altre vesti, alle quali il nome di Cappa dilatato si era, più con variazion di voce, che di forma: Rimanendo per altro nella Cappa il cappucio del Piviale, e nel Piviale la similitudine della Cappa. Hor questa, che hora diciamo Cappa, [b] *Non benedicitur*, dice il Macri, *cum non sit paramentum ad Sacrificium ordinatum*, mà più tosto ordinato alla difesa del corpo, ò dal freddo nelle Chiese, ò dalla pioggia nelle strade, e perciò anche in hoggi la Cappa dagli Avvocati Concistoriali, in alcune determinate funzioni, usata, nel Pontificale Romano stampato nell'anno 1512. si chiama Pluviale. *Secretarii*, & *Advocati super Vestes communes habeant Pluviale*. Quindi provenne, che l'uso della Cappa rimanesse honorifico, e non commune, se non ad alcuni Ecclesiastici, ò principali Dottori, come quello, che derivativamente proveniva dal Piviale, il quale fù ristretto ad habito meramente Ecclesiastico; Onde la Cappa è solo portata da' Papi, Cardinali, Vescovi, Canonici, e Beneficiati, ò da' soli Dottori di cospicuo grado, e distinta Giudicatura. Al decoro, & uso dunque di questa Cappa da antichissimo Pontefice, del cui privilegio non riman distinta contezza, furono sollevati gli Auditori di Rota, come Giudici dell'Auditorio Pontificio, condecorati con quella nobil sorte di veste, sol propria allora de' Ministri principali, ò della Chiesa, ò de' Tribunali della Chiesa.

a *Gavant. de rubr. Missa tit.19.*

Che cosa sia Piviale, e Cappa, e origine di queste Vesti.

b *Macri in Hierol. verbo Cappa.*

Circa poi l'origine del Rocchetto, ne habbiam di sopra sufficientemente parlato in questo Capitolo, come di veste talmente distinta, onde si qualifichi l'honore, di chì per concessione

Uso del Rocchetto cōceduto à gli Auditori della S. Rota.

ceſſione de' Papi ſia dichiarato degno di portarla *in juriſdictionis* [a] *decidendi, declarandi, interpretandi, ac majoris honoris ſignum*, come dice Paolo IV. allegato dal Marcheſani. Per la qual coſa e della Cappa, e di eſſo volle onninamente Giovanni XXII., che andaſſero gli Auditori della Sacra Rota ricoperti nelle Cappelle Pontificie, e nel Tribunale, con ben' adatto miſterio, che rappreſentando eglino nell' una la perſona de' primi Cappellani del Papa, e nell' altro i primi Giudici forenſi del Mondo, ben ſpogliar ſi debbano degli habiti privati, e veſtirſi quali Huomini nuovi delle Inſegne publiche, e degne del Principato Magiſtrale.

a *March. in tractag. ſignat. par. 1. cap. 1. num. 14.*

Queſt' honoranza dell' uſo del Rocchetto, che in ogni età fù ſempre molto diſtinta, fù eziandio ampliata dal Pontefice Innocenzo X. che non ſolamente volle, che li Padri della Sacra Rota e in Cappella Pontificia, e nell' Auditorio del Giudicio ſi ſerviſſero di queſta nobile Inſegna del Rocchetto, mà, come eſpone il Breve, [b] che ſoggiungeremo, *ubique locorum*, e tanto dentro, quanto fuori del Tribunale, in Roma, e per ogni altra Città del Mondo, avanti qualunque più coſpicua Perſona Regia, & Imperiale, e ne' Congreſſi più maeſtoſi del Chriſtianeſimo adunato in Concilio Ecumenico, e generale. Ecco il Breve, che ne ſpedì, in cui in un certo modo pare, ch' egli ſi glori, di eſſere ſtato annumerato avanti il Pontificato frà gli Auditori della Sacra Rota, degno monumento e per la maeſtà di chi parla, e per la honorevolezza di chi ſi parla.

b *an.* 1645.

Breve d'Innocenzo X. ampliativo dell'uſo del Rocchetto per gli Auditori della Sacra Rota.

Breve Innoc. X. ex Arch. S. Rotæ.

„ Innocentius PP. X. Ad perpetuam rei memoriam.
„ Dum aſſiduos, graveſque labores, quos Dilecti Filii Cap-
„ pellani noſtri Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, tam
„ pro noſtro, & Sedis Apoſtolicæ ſervitio, quam pro mini-
„ ſtranda quibuſcumque Perſonis ad Sedem Apoſtolicam un-
„ dique confluentibus juſtitia jugiter ſuſtinent, ac etiam
„ conſpicuam eorum muneris dignitatem, ſedula conſidera-
„ tione perpendimus, dignum planè reputamus, & rationi
„ conſentaneum, ut ipſi ſicuti ſingulari ſunt Sedi Apoſtolicæ
„ præfatæ adjumento, Romanæque Curiæ ornamento, ita pe-
„ culiari honoris nota ejuſdem Sedis beneficio decorentur.
„ Volentes itaque erga eoſdem Cappellanos Auditores, è
„ quorum numero Nos, dum in minoribus conſtituti eſſe-

mus

„ mus, viginti quinque annorum ſpatio fuimus, aliquod pa-
„ ternæ noſtræ munificentiæ extare monumentum, eoſque
„ ſpecialis favore gratiæ proſequi, ac eorum ſingulares perſo-
„ nas, à quibusvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & inter-
„ dicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pęnis à
„ jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi
„ quibus quomodolibet innodati exiſtunt, ad effectum præ-
„ ſentium dumtaxat conſequen. harum ſerie abſolventes, &
„ abſolutos fore cenſentes, Motu proprio, ac ex certa ſcien-
„ tia, & matura deliberatione noſtris, deque Apoſtolicæ po-
„ teſtatis plenitudine, omnibus, & ſingulis Cappellanis Au-
„ ditoribus hujuſmodi nunc, & pro tempore perpetuo exi-
„ ſtentibus, quod in quibusvis Conciliis etiam univerſalibus,
„ Congreſſibus, Congregationibus, Conventibus, Seſſioni-
„ bus, Proceſſionibus, Pompis, Conciliis, Functionibus,
„ Negotiis, cæteriſque actibus publicis, & privatis, Pontifi-
„ ciis, Imperialibus, Regiis, Cardinalitiis, ac quorumcum-
„ que Principum, ſive ſacris, ſive prophanis, vel mixtis,
„ tàm in Statu Eccleſiaſtico, quàm extra illum, ubique Lo-
„ corum, & Gentium, etiam in Romana Curia, ac in qui-
„ busvis Regnis, Provinciis, Regionibus, & locis & tran-
„ ſalpinis, & ultramarinis, ac etiam in noſtra, & Romani
„ Pontificis pro tempore exiſtentis ac Imperatoris, Regum,
„ Cardinalium etiam de Latere Legatorum, Ducum, Princi-
„ pum, & quorumlibet aliorum, quacumque mundanâ, &
„ Eccleſiaſticâ dignitate etiam ſpecialem, & individuam ex-
„ preſsionem requirente fulgentium præſentia, conſpectibus,
„ & Curiis, & generaliter ubicumque, coram quibuſcumque,
„ & quovis tempore Rocchettum palàm deferre, illoque in-
„ duti publicè incedere, & comparere liberè, & licitè poſsint
„ & valeant, plenam, & amplam facultatem & licentiam te-
„ nore præſentium perpetuò concedimus, & impartimur.
„ Decernentes eoſdem Cappellanos Auditores deſuper à quo-
„ quam quavis auctoritate nullatenus moleſtari, ſeu impe-
„ diri, neque præſentes Litteras de ſubreptionis, obreptio-
„ nis, aut nullitatis vitio, vel intentionis noſtræ, aut quovis
„ alio defectu notari, impugnari, vel redargui, nec ſub
„ ſimilium, vel diſsimilium gratiarum moderationibus, limi-
„ tationibus, & quibusvis aliis contrariis diſpoſitionibus per
quoſcum-

„ quoſcumque Romanos Pontifices Succeſſores noſtros , &
„ Sedem præfatam etiam Motu ſimili , ac etiam conſiſtoria-
„ liter, & alias quomodolibet pro tempore factis , & facien-
„ dis compræhendi , ſed ſemper ab illis exceptas , & quoties
„ illæ emanabunt, toties in priſtinum, & validiſſimum ſta-
„ tum reſtitutas, repoſitas, & plenariè reintegratas, ac etiam
„ ſub poſteriori data quandocumque eligenda de novo con-
„ ceſſas, ſemperque validas, firmas, & efficaces exiſtere, &
„ fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri, & obti-
„ nere, ac dictis Cappellanis Auditoribus perpetuo ſuffragari.
„ Sicque & non aliter in præmiſſis per quoſcumque Judices
„ Ordinarios , & Delegatos , ac Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinales etiam de Latere Legatos, & quosvis alios qua-
„ cumque authoritate fungentes, nunc & pro tempore exi-
„ ſtentes, ſublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judican-
„ di, ſeu interprætandi facultate & authoritate judicari, &
„ definiri debere, ac irritum, & inane ſi ſecus ſuper his à
„ quoquam quavis authoritate ſcienter vel ignoranter conti-
„ gerit attentari, non obſtantibus Apoſtolicis, ac in univer-
„ ſalibus, Provincialibuſque, & Synodalibus Conciliis editis
„ generalibus vel ſpecialibus Conſtitutionibus, & Ordinatio-
„ nibus, nec non quibusvis etiam juramento, confirmatione
„ Apoſtolica , vel alia quavis firmitate roboratis , ſtatutis ,
„ & conſuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris
„ Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet con-
„ ceſſis , confirmatis , & innovatis . Quibus omnibus &
„ ſingulis illorum omnium tenore præſentibus pro plenè &
„ ſufficienter expreſſis habentes , illis alias in ſuo robore
„ permanſuris ad præmiſſorum effectum ſpecialiter, & expreſsè
„ derogamus , cæteriſque contrariis quibuſcumque . Datum
„ Romæ apud Sanctum Petrum ſub Annulo Piſcatoris Die
„ VII. Martii MDCXXXXV. Pontificatus Noſtri Anno Pri-
„ mo. M. A. Moraldus. Così egli.

Condecorati dunque gli Auditori della Sacra Rota con il nobile Privilegio della Cappa , e del Rocchetto da antichiſſimo tempo , e dell' eſtenſione honorifica dell' uſo di eſſo da Innocenzo X., per ritornar, all' antica nobiltà della loro primiera origine , pareva, che altro ad eſſi non mancaſſe , che il colore dell' Habito , quaſi involato loro da' Monaci Bene-

Benedettini, che ò per motivo di comando, ò per genio di ſomiglianza, abolito in un certo modo il color pavonazzo, & introdotto il nero, vagheggiarono, come ſi diſſe, di veder veſtito il Clero Romano, com'eſſi. E venne il tempo finalmente dal Ciel prefiſſo, allor [a] quando Aleſſandro VII. nella Riforma della Pontificia Cappella, reſtituì alli Padri della Sacra Rota nel loro Habito il color pavonazzo, con l'aggiunta eziandio di ſimil colore nel cordone del Cappello in diſtinzione honorifica di altri Tribunali, della qual coſa in proprio luogo parleràſſi, cioè quando [b] li vedremo eſaltati da quel Pontefice al grado inſigne di Apoſtolici Subdiaconi.

Reſtituzione del color pavonazzo agli Habiti degli Auditori della Sacra Rota, e conceſſione del colore pavonazzo alli Cordoni de' loro Cappelli.

a *an.* 1655.

b *Vedi il Capit.* 4. *di queſto Libro*.

Mà perche non meno alla integrità del racconto, che delle veſti, pare, che appartenga ancora la notizia della origine, & uſo della Berretta Clericale, e del Galero, ò Cappello Pontificale, di cui, ò come Maeſtri, ò come Clerici, ò come Prelati ſi cuoprono la Teſta gli Auditori della Sacra Rota, raggion vuole, che di eſſi ancora qualche contezza ſi dia sì per pienezza, come eziandio per vaghezza dell' Hiſtoria. La copertura della Teſta preſſo gli antichi fù per lo più commune, & uſuale in tutte le Nazioni nella ſoſtanza, mà molto diverſa nella forma. Gli Orientali la uſarano di bianco lino turbinato in giro, onde tal copertura ſi diſſe *Turbante*, e di tal bizzarra foggia ſervironſi ancora le Donne Romane anche più ſaggie, e ne appariſce preſentemente eziandio la figura in Roma nella perſona di S. Silvia Madre di S. Gregorio, di cui à lungo [c] parla il Baronio, e prima del Baronio Giovanni Diacono [d] nella Vita di S. Gregorio. Mà non così gli Huomini Romani, a' quali ne' tempi antichi ſempre gradì l'uſo commodo del Cappuccio, ò cucito nel di dietro del ferajuolo, che accorciato più, ò meno diceſi communemente *Bavaro*, ò col medeſimo ferajuolo, ò Toga rintorcinato, e diſpoſto alla copertura della Teſta. Siccome dunque paſsò dall'Oriente all'Occidente l'uſanza de' lini turbinati nelle Donne, così dalla Chieſa Greca alla Latina l'uſo della Berretta negli Eccleſiaſtici, e Dottori. Onde la Berretta papale ſi diſſe in lingua Greca *Camelaucio*, ovéro *Camauro*, come Berretta inteſſuta allora di peli di Camelo, e la commune Clericale *Birretum* dalla parola *Viretum*, che il

Beretta, ſua origine, & uſo.

c *Bar. ad ann.* 604.

d *Ioan. Diac. in Vita S. Greg. cap.* 83., *& ſeq.*

a *Macr. in Hier. verb. Viria.*
b *Men. nelle Stuore tom. 2. pag. 383.*
c *Pompeo Sornelli Lettere Ecclesiast. lett. 14. pag. mihi 104., & seq.*

Macri [a] deduce dall'antica *Viria*, che tanto suona, quanto *Viri tegumentum*, & il Menocchio [b] dalla parola *Birro*, cioè Mozzetta, à cui nel di dietro pende il Cappuccio, onde coprivasi la Testa. *La Berretta Clericale*, dice [c] il Sarnelli, *è antichissima tanto presso li Greci, quanto presso i Latini. Noi la chiamiamo Birretum: quelli Camelaucium; perche primieramente di pelo di Camelo era tessuta. La sua antica forma era di quattro pezzi uguali cucita, le cui sommità rappresentavano la figura della Croce, e da' lati si stendeva in modo, che amendue le tempia copriva, come usavano i Monaci Greci, & hoggi i Benedettini, benche le orecchiere di queste siano più piccole. La stessa usavasi da' Latini, come si vede nelle antiche Figure sepolchrali delli Ecclesiastici. Questa medesima Berretta fù doppo sostenuta da soda tela addentro cucita con tutti quattro gli angoli, che facean la Croce, e levati come la leggo usata dagli Spagnoli, e dagli Francesi, ma nella parte inferiore di figura sferica, senza le accennate orecchiere. Alla Romana si deprime un' angolo, e gli altri trè restano elevati ad honore della Santissima Trinità, ritenendo nondimeno tutti e quattro la figura della Croce*. Così egli. Portavasi anticamente la Berretta in capo da' Clerici, fuori, e dentro la Casa, e per Città, e per viaggio, e vi è, chì conserva tal' usanza più in venerata reliquia di antichità, che in obbligo di portamento, lasciato in libertà con diversi Rescritti delle Sacre Congregazioni, rapportati à lungo dal sopracitato Sarnelli. E' ella non solamente divisa de' Clerici, mà anche de' Dottori, onde sempre è stata usata dalli Padri della Sacra Rota, e non mai dismessa in atto particolarmente dinotante il loro Magistrale Ufficio: onde avviene, che nelle Cavalcate medesime dovendo eglino portare il Galero, ò Cappello Pontificale, lo soprapongono alla Berretta, per non rimanere in alcun tempo privi di quella insegna di Dottorato, la quale ben distingueli, siccome nell' honore del Posto, così nel merito della Persona.

Galero, sua origine, & uso.

E' il Galero Pontificale, che habbiam pur' hora accennato, un Cappello, come lo descrive Varrone, di poca alzata, e rotondo, solito à portarsi dagli antichi Nobili Romani, allor quando ò viaggiando esposti alla sferza del Sole, ò esercizio facendo con moto violento di corpo, legavanlo sotto

ſotto il mento con un funicolo d'oro, che poi quindi giù contorcendoſi pendeva dietro le ſpalle. Onde Giovenale deſcrivendo ne' giuochi Amfiteatrali un Nobile Reziario, di lui fà dire ad un Mirmillone

[a] *Cedamus tunicæ, de faucibus aurea cum ſe*
Porrigat, & longo jactetur ſpira Galero.

Sopra il qual propoſito l'eruditiſſimo moderno Gloſſatore Gioſeppe Juvency della Compagnia di Giesù, *Habebant*, dice, *Retiarii Galerum, ſub mento adſtrictum funiculo, qui cum eſſet auro intextus, oſtendebat Gracchum eſſe divitem, & nobilem*, e poco più ſotto nelle note di detta Satira, *Funiculus contortus, & convolutus, qui ſub mento alligatus Galerum, ſeu Pileum retinebat, ne excideret capite. Hujus funiculi extremæ partes abibant in humeros, & huc illuc jactabantur*. Svetonio dell' Imperador' Ottone riferiſce, [b] *Galericulo capiti propter raritatem capillorum adaptato*, dinotandoci non men nel diminutivo l'eleganza della foggia, che nella ſoſtanza l'uſo del Galero anche negl' Imperadori. E come che la Chieſa Romana fè paſſare in honore del Sacerdozio molte honorevoli Veſti dell' antichità profana, quindi ad inſigni Eccleſiaſtici conferì l'uſo del Galero, ſecondo il colore proprio al grado di eſſi, e ciaſcun ſe ne ſerve [c] *in ſolemnibus equitationibus, ac etiam feſtivis proceſſionibus; in illis pro tegumento, in iſtis pro umbraculo*. Secondo poi le differenti funzioni, che gli Auditori della Sacra Rota eſercitano ò in ſervizio della Cappella Pontificia, ò in occaſioni delle Cavalcate, eglino portano ancora ò la Cotta, ò l'antichiſsimo Mantellone, ò l'Habito nero in morte de' Papi, come più diffuſamente ſi dirrà nel Capitolo, che ſarà il Quinto di queſto Libro.

a *Juven. Sat. 8. poſt medium.*

b *Svet. in Ottone cap. 12.*

c *Macr. in Hier. verb. Galerus.*

CAPITOLO III.

Del Numero de' Padri della Sacra Rota, e Bolla del Pontefice Sisto IV. in ristrizzione di essi sin' al numero di Dodici. Della loro Nazionalità, e d'onde provenga, che frà detti vi sia un Tedesco, un Francese, due Spagnuoli, trè Romani, un Veneziano, un Bolognese, un Toscano, un Milanese, & un Ferrarese.

NEL Tribunale della Sacra Rota appunto quello è succeduto, che già successe ne' quattro Tribunali dell' antica Roma, ne' quali à tempo di Plinio detto il secondo [a] contavansi più di trenta Giudici per ciascheduno, che succesivamente poi riformati si ristrinsero sin' à dodici. Nelle antiche età vario fù il numero degli Auditori della Sacra Rota, ed egli variò, secondo che variarono i tempi ò prosperi, ò avversi alla Chiesa Romana sì per le persecuzioni de' Gentili, come per quelle non meno horribili degli Heretici, che confondendo lo Stato, ne confusero parimente ancora la Giudicatura. [b] *Antiquitus*, dice il Vestrio, *plures quam duodecim præfuisse constat*, e lo Scaccia forse soprafatto da numero maggiore, ne pretermette la contezza con dire [c] *Quidquid de antiquis temporibus fuerit eorum numerus*. Mà il Cardinal de Luca li asserisce giunti sin quasi à trenta [d] *Horum numerus præfixus non erat, sed varius pro Papæ arbitrio, adeoùt quandoque trigesimum ferè attigerit, sive ad eum approximaverit*. In uno de Sigilli Rotali se ne rinvengono impresi dodici, nell'altro tredici. [e] Il Fastolo ne' suoi tempi ne descrive ventuno. [f] Appresso il Bellamera la Rota ne fà menzione di quattordici. Nell' età di Papa Damaso erano hora cinque, hora sette quei Consiglieri, [g] che

Variazione di numero de gli Auditori di Rota.

a *Plin. secundus lib.6. Epist.33.*

b *Vestrius lib.2.c.18.*

c *Scaccia lib.1. c.26. num.2.*

d *Cardin. de Luca in relat Cur.Rom.disc. 32. num.16.*

e *In dec. dub 15. causa 5.*

f *In dec. 485. num.6. part.1 rec.*

g *Vedi il Cap. antecedente.*

che ſi dicevano *Univerſali*, come membri di un Tribunale, che amminiſtrava Giuſtizia à tutto il Mondo. In una [a] Coſtituzione del Bollario Caſsinenſe ſe ne trovano ſottoſcritti otto, e Pio II. ne annumera tredici in un ſuo *Motu proprio* eſiſtente nell'Archivio della Sacra Rota, di cui in altro luogo faremo menzione.

a *In Bullar. Caſſin. Bulla 61. tom.2.*

Riflessione non impropria dell'Autore.

Mà ſe vi è, chì meraviglia prenda della variazione, augumento, e riſtrizzione del numero de' Padri di queſta Sacra Rota, Noi certamente, tralaſciata tal ſorte di ammirazione, con più alto avvedimento ci rivolgiamo allo ſtupore, come ſia continuato non mai interrotto in alcuna età il corſo di queſto Sacro Tribunale, in modo tale che, benche alterato nelle parti, nel numero, nella reſidenza, e nella forma della Giudicatura, pur tuttavia per il lungo ſpazio di tanti ſecoli, aperto una volta al Mondo, non mai ne ſia ſtata ò ſuppreſſa, ò ſmarrita la Giudicatura, e in tante fughe de' Papi, frà tante inondazioni de' Barbari, con tante rivoluzioni di Guerre, e di Stati, e ſotto il genio, e comando di tanti differenti Principi, egli habbia ſempre perſeverato nella ſua primiera Iſtituzione, venerato eziandio da quelli, che ſaccheggiate le Caſe degli Auditori, ne riſpettarono però ſempre la Maeſtà, e la Dottrina! Onde in ogni Secolo, di cui ſi habbia negli Autori diſtinta contezza delle coſe antiche, à loro favore ſi leggono ò Bolle de' Papi, ò Perſonaggi condecorati con Legazioni, e Cardinalati, ò preeminenze di Privilegj, ò fatiche di gran frutto, Deciſioni di gran ſtrepito, e fama egregia di loro! Certamente ſiccome è gran fregio di Huomini grandi, l'eſſere ſtati ſempre riconoſciuti per Grandi, così è inſigne pregio di queſt'antichiſsimo Tribunale l'eſſere ſtato ſempre quel grande, e quel deſſo, com'è nato.

Bolla di Siſto IV. ſopra il numero duodenario degli Auditori della S. Rota.

Ma tornando al noſtto racconto, con tal'indeterminato numero di Colleghi havendo fatto ſempre il ſuo corſo la Sacra Rota, il Pontefice Siſto IV., ò deſideroſo di rinuovar l'antica memoria di que' dodici Fratelli [b] *uno Patre geniti*, ò vago di rinvenir nella ſua Roma li dodici Giudici [c] delle dodici Tribù di tutto il Chriſtianeſimo, ò pur memore de' dodici [d] Dottori coſtituiti antichiſsimamente nell'Aula Lateranenſe, di quattordici Auditori, che allora empievano il con-

b *Gen.42. 32.*

c *Math.19.28.*

d *Vantius de nullit., ex defectu Juriſdict. num.41.*

il consesso del Tribunale, due ne riformò, prescrivendone il numero solamente di dodici con precisa Bolla, [a] che quì soggiungiamo in questo tenore.

a In Bullar. Bulla 2. Sixti IV.

SIXTUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ ROmani Pontificis indefessa sollicitudo nihil præterit „ inordinatum, sed omnia suo Pastorali commissa offi- „ cio, sicut in Domino conspicit expedire, certa lege, ac „ limite concludit, ad eaque maxime animadvertit, quæ sui „ Apostolici Palatii domesticam respiciunt venustatem, ad- „ monente Propheta, Domine dilexi decorem domus tuæ.

„ Hinc est, quod si dilectorum filiorum ejusdem Palatii „ Causarum Auditorum peculiare Collegium, doctrina, & „ integritate cœteris præstans, certo clauderetur numero per- „ sonarum, majori decore fulgeret, immorarentur litigato- „ rum dispendia, faciliorque foret exitus Causarum.

„ Nos igitur, qui etiam multitudine confusionem subori- „ ri didicimus, provide attendentes, omnem dilecti Collegii, „ & Auditorii nostri moderationem, atque ornatum, ad no- „ stræ Sanctæ Sedis Apostolicæ gloriam conferre, Motu pro- „ prio, ex certa scientia, hac irrefragabili Constitutione perpe- „ tuò valitura auctoritate Apostolica statuimus, & ordinamus, „ quod dictorum Auditorum, & Locumtenentium eorumdem „ numerus, qui ad præsens quatuordecim esse perhibentur, „ de cœtero duodenarius dumtaxat existat. Quodque siqui „ supra statutum numerum, ex dilectis filiis Magistris, Ga- „ spare de Zerano Decano Rotæ, Joanne de Cosa Episcopo „ Calaguritanen. Locumtenente, Ludovico de Ludovisiis, „ Joanne de Caetanis, Joanne de Cœsarinis, Antonio de „ Grassis, Fantino de Valle, Joanne Francisco Pavino, Mat- „ theo de Porta, Nicolao de Ubaldis, Gabriele de Conta- „ renis, Bartholomeo de Bellenunis, Nicolao de Edam, Pe- „ tro de Ferrera, modernis Causarum dicti Palatii Auditori- „ bus, Locumtenen. tales esse desierint, officia sua hujusmodi „ deficiant in se ipsis, extincta penitus sint, & esse censean-

tur

„ tur, illiſque, aut eorum alteri aggregari nemo poſſit, ne-
„ que valeat.

„ Nulluſque omnino ultra præfinitum numerum duo-
„ denarium, quarumcumque litterarum, aut mandatorum
„ Apoſtolicorum vigore hactenus conceſſorum, & deinceps
„ forſan concedendorum, ſub quavis verborum forma, etiam
„ cenſuras, ac alias pœnas ipſo facto irrogantium, etiamſi
„ ad illorum præſentationem ſit proceſſum, ac dicto numero
„ duodenario, motu, ſcientia, & auctoritate ſimilibus dero-
„ gantium, etiamſi illis de individuo præſentis ſtatuti, & or-
„ dinationis noſtræ tenore ſpecialis, & expreſſa, non autem
„ per generales clauſulas derogatio, motu, & ſcientia ſimili-
„ bus fiat, quas & quæ præter, & contra mentem noſtram,
„ & utilitatem publicam, & litigantium præcipue pauperum
„ relevamen emanaſſe, & in poſterum emanare, tenore præ-
„ ſentium declaramus, deinceps admittatur, vel admitti
„ poſſit, ſeu debeat quoquo modo, donec Collegium ipſum
„ ad duodenarium numerum reductum ſit.

„ Nec etiam numero predicto diminuto, durante abſen-
„ tia Venerabilis Fratris noſtri Roderici Epiſcopi Albanenſis,
„ S.R.E. Vicecancellarii ad Hiſpaniarum Regna de Latere Le-
„ gati, coram quo, & pro tempore exiſtente ejuſdem Eccle-
„ ſiæ Vicecancellario tantùm, & non alias, Auditores ad
„ ipſum officium de cætero admittendos, examinandos fore.
„ Prænominatoſque, & alios, infra prædictum ſtatutum nu-
„ merum exiſtentes Auditorum Cauſarum dicti Palatii, ad
„ recipiendum, vel admittendum quempiam, niſi numero,
„ ut præmittitur, redacto, diminuto, & examine facto juxta
„ morem in præſentia prædicti Roderici, ac pro tempore
„ exiſtentis præfatæ Eccleſiæ Vicecancellarii non teneri,
„ nec propterea aliqua Eccleſiaſtica cenſura, ſeu pœnis aliis,
„ quas pro infectis haberi volumus, arctari poſſe decerni-
„ mus.

„ Noſtræ tamen intentionis non exiſtit, quo ad Audi-
„ tores illos, quos forſan pro tempore promoveri contigerit,
„ quo minus in dicto Collegio, & Auditorio perſeverent,
„ & maneant tamquam Locatenentes, aliquid innovare, præ-
„ ter id quod hactenus receptum exiſtit, & laudabiliter ob-
„ ſervatum. Decernentes irritum, & inane, quidquid à

quo-

„ quoquam, quavis auctoritate, ſcienter, vel ignoranter con-
„ tigerit attentari. Nulli ergo, &c.
„ Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis
„ Dominicæ 1472. pridie Idus Maii, Pontificatus noſtri An-
„ no primo.

Della Nazionalità de' Soggetti n'è parimente indeterminata la diſtinzione; e come che il Tribunale della Sacra Rota *Eſt* [a] *amplus alveus*, così da ogni parte del Mondo concorrono Dottori, come tanti fiumi per riempirlo. [b] *Auditores Rotæ*, dice un Autore, *deſumuntur ex diverſis gentibus*, & *in gratiam Principum illarum juxta illud Exodi, ubi Deus dixit Moyſi* [c] *Provide de omni plebe Viros providos*. Nella medeſima aſſerzione concorre il Cardinal de Luca, il quale più preciſamente ancora trattando queſta materia [d] *Cum Summus Pontifex*, dice, *inſpecta origine*, *ſeu antiquiori tempore univerſæ Eccleſiæ Catholicæ cauſas*, *quas in Cardinalium Conſiſtorio non peragebat*, *cum ope*, & *conſilio ſuorum Cappellanorum ageret*, *àc decideret*, *hinc proindè prudenter eoſdem Cappellanos*, *ſeù Auditores*, *ex omnibus Nationibus*, *ac Mundi partibus aſſumebat*. E non ſenza pruova d'incontraſtabile ragione; Conciofiacoſache, ſiccome il Sacro Collegio de' Cardinali, che dà à tutto il Mondo il Principe Eccleſiaſtico, viene indifferentemente compoſto, e coſtituito da tutte le Nazioni del Mondo, così parimente ragionevole coſa ſi è, che quel Sacro Tribunale, à cui tutto il Mondo ſoggiace per la Deciſione delle Cauſe, formato ſia da unione di Dottori, eſtratti dalle Scuole più conſumate di tutte le Nazioni del Mondo. Oltre à che, ſiccome di gran decoro, & utile ſia alla Sede Apoſtolica haver Cardinali, che Nazionali di ogni Regno poſſano, e debbano in ogni Regno ſoſtenerne l'autorità, e la Primazia, così, come ſaggiamente ancora nota il ſopracitato Cardinal de Luca, meritevolmente, e prudentemente hanno voluto li Sommi Pontefici [e] *Ut in eo cætu*, cioè nel Collegio della Sacra Rota, *adeſſent Viri*, *qui in ſingulis reſpectivè Provinciis*, *vel Nationibus verſati eſſent*, *ut alios*, *ipſumque Papam de illarum moribus*, & *ſtylis informare poſſent*, & *ſic aderant Itali*, *Hiſpani*, *Galli*, *Angli*, *Poloni*, & *aliarum Partium*, *ſeu Nationum abſque certa præfinitione numeri in ſingulis Nationibus*, *ſed pro*

Papæ

a *In Clem. cap. 2. de Sepul.*

b *Lud. à Saravia qu. ult. §.3.*

c *Exod. 18.*

d *Cardin. de Luca in relat. Rom. Cur. diſc. 32. n. 16.*

Auditori di Rota nativi di tutte le Parti della Chriſtianità.

e *Item ibidem.*

Papæ arbitrio, *ac temporum*, *&* *rerum contingentiâ*. Così frà essi si rinviene Giovanni Emilj [a] di Brescia, Ludovico Petrucciani [b] di Terni, Paolo di [c] Toscanella, un Beneventano, [d] & un'Inglese, e quindi un Fiammengo, un Pistojese, un Ferrarese, un d'Augubio, & un di Rheggio, dal Vestrio chiamati [e] *Viros Doctissimos*, *&* *Sanctos*.

a *Ex Cartar. fol.* 23. *an.* 1420.
b *Ibidem fol.* 38. *an.* 1420.
c *Ibidem fol.* 39. *an.* 1464.
d *Cantal. in Synt.*
e *Vestr. lib.*2. *cap.*17. *num.*1.

Nazionalità presente, e nomi de' presenti Padri della S.Rota.

Presentemente è ristretta la loro nazionalità in trè Romani, e due Spagnuoli, & uno per ciascheduna Nazione, Tedesca, Francese, Veneziana, Bolognese, Milanese, Toscana, e Ferrarese. Uno di questi Posti, mentre queste cose scriviamo, riman vacante per la nominazione di fresco seguita in persona di Giovanni Molines all'Inquisitorato generale delle Spagne: e li rimanenti undici degnamente riempiono in ordine di antichità nel Tribunale, Ansaldo de Ansaldis Fiorentino, Decano della Sacra Rota, di cui giustamente può cader in dubio, se [f] più applaudita sia ò la fama del merito, ò il merito della fama: Cyriaco Lancetta Romano, Soggetto d'incorrotti costumi, accreditato nella Curia, e di alto grido nell'Avvocazione, e nella Locotenenza dell'A. C., e presentemente Reggente della Sacra Penitenziaria: Pompeo Aldovrandi Bolognese, che dall'Auditorato della Segnatura di Giustizia, e dalla Locotenenza dell'A. C. passato fra' Padri della Sacra Rota, co'l Titolo di Arcivescovo di Neocesarea è destinato Nunzio al Rè Filippo V. di Spagna: Alessandro Falconieri [g] Romano, che Ponente una volta nelle trè Congregazioni del Buon Governo, della S. Consulta, e dell' Immunità, Presidente, e Clerico di Cammera, e con amplissimo Breve Commissario generale Pontificio per tutto lo Stato Ecclesiastico contro i Malviventi, e Banditi, sostiene degnamente il Posto di Governadore di Roma: Girolamo Crispi Ferrarese, già Archidiacono della Cathedrale della sua Patria, per beneficenza del Regnante Pontefice Arciprete, e Capo di quell'insigne Capitolo, e quindi doppo nobili Prelature ascritto poscia da lui fra' Padri della S. Rota: Carlo Cerri Romano, salito à gran passi all'Auditorato della S. Rota dagl'insigni Posti di Ponente nelle due Congregazioni del Buon Governo, e della S. Consulta, di Auditore della Segnatura di Giustizia, di Locotenente dell'A.C. e Pro-Auditore della Cammera: Francesco Foscari Veneziano, Ponente della S. Consulta, emerito ne'

f *Di questo Padre della S. Rota vedi in in questo Libro la pag.* 87. 179. 180. 278. 287.

g *Di questo Padre della S. Rota vedi ciò, che si dice altrove nella p.* 288. *di questo Libro*.

principali Governi dello Stato Ecclesiastico, e ben due volte nominato, e prescelto dal Senato di Venezia all'Auditorato della Sacra Rota: Michel Federico d'Althann Tedesco, à cui rendon pregio non [a] meno i fatti de' suoi illustri Maggiori, che i suoi: Elisio Royault de Gamaches Francese, che in età di venticinque anni Dottor della Sorbona, fù dichiarato primo Dottore della sua Licenza, Honore raro, e che sol si concede al merito, & alla nascita, e che fè strada all'altro di Auditore della Sacra Rota, à cui dalla gloriosa memoria di Luigi XIV. fù destinato in età di 27. anni con distinto Brevetto, nel quale quel Monarca l'honorò eziandio del Posto di Consigliere ordinario di Stato. Frà i suoi illustri, e benemeriti Antenati egli si è il primo, che habbia professato vita Ecclesiastica, & al sangue anche Regio di qualche suo Maggiore congiunta la Corona augusta della Dignità Sacerdotale: Giovanni Herrera Gran Cancelliere di Milano, Decano della Cathedral di Palencia sua Patria, Auditor di Rota per li Regni di Castiglia, la cui dottrina và celebre per le Spagne, per l'Italia, e per Roma; e finalmente Marcellino Corio Milanese, che con felicità di affaticato corso hà già sostenuti li riguardevoli Posti di Avvocato Concistoriale, e di Votante della Segnatura di Giustizia: Soggetti tutti, che per fregio di nascita, per pregio di costumi, e per egregia acclamazione di consumata sapienza, ben sostengono l'antichità, il nome, e'l peso di si venerato, e Sacro Tribunale, ciascun degno di esser distinto trà tutti.

a *Vedi la pag. 91. di questo Libro.*

Onde proceda la Nazionalità presente degli Auditori della Sacra Rota.

Se poi provenga da Privilegio esplicito, ò dalla consuetudine, da cui procede l'indicazione del Privilegio implicito; à nominazione dell'Imperadore occupa un Posto di Auditore un Tedesco, à richiesta del Rè di Francia un Francese, e due Spagnuoli ad elezzione del Rè di Spagna, cioè uno Nazionale de' Regni di Castiglia, e l'altro de' Regni d'Arragona. In quest'ultimo il Cardinal de Luca [b] ammette l'alternativa da eleggersi sempre da' Rè di Spagna, ordinatamente da tutti li trè Regni, e Stati d'Arragona, Valenza, e Catalogna: Mà il Saragozzano Saravia sostenendo le ragioni della sua Arragona, risolutamente impugna tale alternativa, e dice [c] *Circa Hispanos notandum est cum Mandosio* [d] *quod unus ex Castella, & unus ex Regno Arragonum desumitur: Et obser-*

b *Cardin. de Luca in Cur. Rom. disc. 32. num. 17.*

c *Ludovicus à Saravia qu. ult §. 3. in fine.*

d *Mand. reg. 20. qu. 1. n. 16. fol. 134.*

observa, quod non dixit ex Regnis, sed ex Regno, nec est necessarium, ut una vice ex Provincia Valentiæ, Cathaloniæ altera vice, & Arragoniæ altera vice desumatur, quia Supremus Regni Arragonum Senatus, me ab illo in Auditorem Sacræ Rotæ primo gradu, & nemine ex Dominis discrepante, semel, & iterùm Regi nostro proposito de anno 1623. censuit, eum posse eligi, qui sit ex Regnis Arragonum, non habito respectu ad alternativam, quod fęlici electioni maximè esset nocibile, quia coarctaretur ad pauciores [a] *& casus esset contingibilis, ut præstantior ad illud Tribunal reperiretur in uno Regno, tali vice, qua Regnum illud esset exclusum.* Così egli. Sotto la medesima ispezzione di esplicito, ò di implicito Privilegio, che à Noi non consta, sostiene un luogo fisso nella Sacra Romana Rota un Soggetto Toscano, e benche il sopracitato [b] Cardinal de Luca ammetta una certa specie di alternativa frà la Città di Perugia, che nella sua lata significazione è parte della Toscana soggetta al Papa, e la Città di Siena, ò Pisa, ò altra qualunque Città di quella superiore, e più alta Provincia; Tuttavia la prattica insegna altrimente, onde assolutamente ammetter non si debba l'alternativa riferita dal de Luca. Conciosiacosache si annotano ne' soli due Secoli decorsi sette Auditori di Rota Perugini, succeduti per linea retta l'uno all'altro, dall'anno 1559. fin' all' anno 1634. cioè Giulio Oradini, Francesco Cantucci, Neapolione Comitolo, Francesco della Penna, Alessandro Giusti, il quale, se ben nato in Cagli, ò riteneva il Domicilio in Perugia, ò era aggregato alla di lei Cittadinanza, Francesco Ubaldi, e Benedetto Ubaldi, di cui in altro luogo faremo menzione, cioè allor quando lo vedremo esaltato al Cardinalato, oltre ad Alessandro Benincasa Perugino: ammesso nel Tribunale nell'anno 1682. à cui successe indi à tredici anni Domenico Tarugi di Orvieto, e due altri Ubaldi, Matteo, e Niccolò, & un Cammillo Baglioni, tutti e trè Perugini, del primo, e l'ultimo de' quali fà degna commemorazione il Chartario nel suo Sillabo degli Avvocati Concistoriali, e di Niccolò il Pontefice Sisto IV. nella sua Bolla trascritta in questo Capitolo. Qual decoroso pregio della Città di Perugia giustamente riferir si può sì al merito personale de' suoi egregi Cittadini, come à quello in generale

a *Decis 65. n. 7. part. 1. Rec.*

b *Ibid. num. 20. in fine.*

della Nazione, benemerita all'Università dell'Italia per copia d'insigni Dottori, che da quella Patria, e Scuola sono usciti, e che tuttavia escono, e vivono presentemente in Roma, in laude, e vanto della Pontificia Toscana. L'altra parte della Toscana soggetta al Dominio di Fiorenza gode anch'ella luogo in Rota ne'suoi Connazionali ad elezzione, e placito del Pontefice, non solamente *Quia*, soggiunge il citato [a] de Luca, *meritum habet altera Hetruria, in quâ Leges civiles, post earum casualem inventionem, cunabula habuerunt*, mà eziandio perche alla casuale prerogativa delle accennate Cune aggiungesi la gloria della industriosa sollecitudine di que' Connazionali Soggetti, pronti ad apprendere, inclinati à coltivare, e ben disposti dalla natura, e dall'ingegno ad ogni Scienza. Di trè altri Luoghi nella Sacra Rota vengono honorati li Romani, a' quali sufficientemente suffraga l'immemorabile consuetudine del possesso, anche in numero maggiore, quando di numero maggiore era composta la Rota. Ma gli altri quattro Auditori Nazionali, di Venezia, Milano, Bologna, e Ferrara, che finiscono di riempire il numero duodenario prescritto da Sisto IV. hanno il loro Jus comprovato da espressi, e noti Privilegj. Ne' [b] Diarj Rotali scritti da Pietro Otthoboni allora Auditor di Rota, e che poi asceso al Pontificato si disse Alessandro VIII. si riferisce, Haver [c] conceduto Sisto V. à i Veneziani la nominazione di quattro Dottori Nazionali, uno de' quali elegger poi ne dovesse il Papa Auditore di Rota in decoramento, e vantaggio di quella benemerita Republica: E forse Noi non anderemo lungi dal vero, se diciamo, che tal Privilegio allor concedesse quel Pontefice à i Veneziani, quando con il noto Scisma separatasi la Inghilterra dalla Chiesa Romana, perdesse con la Fede ancor l'honore di haver'un'Inglese in questo Tribunale, onde vacandone il Posto, ad esso subentrasse per indulgenza di Sisto il Veneziano. Giulio II. in benemerenza à i Bolognesi per il loro ritorno alla ubidienza, e fedeltà della Sede Apostolica, quando con glorioso, e felice successo dalla loro Città scacciarono Giovanni Bentivoglio Usurpatore, e Tiranno di quel nobile Contado, che Giulio allora ricuperò alla Chiesa non men col terror delle sue armi, che con quello più formidabile del suo nome [d] assegnò loro un luogo fisso nella Romana

a *Ibid num.21.*

b *Ex Diar. Rotæ sub Petro Ottbob. pag.1.*

c *Circa l'anno 1586.*

d *Circa gl'anni 1507.*

mana Rota, & altro ſimile nel Collegio degli Avvocati Conciſtoriali: [a] *Abſque tamen*, ſoggiunge il de Luca, *aliqua nominandi facultate, ad liberam Papæ electionem in duobus ejus Civibus, quibus potius ex quodam jure poſtliminii, ſeu continuationis id conceſſum videtur*. Fù poi, non coſtituita come alcuni vogliono, mà riformata da Paolo III. la Rota di Bologna nella ſua Coſtituzione *Ex injuncto*, ch'è la quarta nel Bollario di queſto Pontefice, il quale ad iſtanza de' Cittadini le preſcriſſe ordini più confacevoli all' amminiſtrazione della Giuſtizia. Nel rimanente il Privilegio del Soggetto nella Rota Romana deve attribuirſi à Giulio II. la cui riſoluzione hebbe applauſo, e fù laudata da tutta la Europa la determinazione. Eſſendo che ſin da antiche età la Città di Bologna vanta il titolo ſpecioſo di *Docente*, e di *Maeſtra*, onde dall' Angelico [b] Dottore fù ella meritevolmente annumerata, e riposta frà le quattro Città Maeſtre, e Madri delle Dottrine, cioè Parigi nelle Scienze, Salerno nella Medicina, Orleans nell' Autorità, e Bologna nella Legge. Oltre à ciò alla reviſione di quella famoſa Univerſità direſſe Gregorio IX. la compilazione de' cinque Libri delle Decretali, fatta per ſuo ordine da S. Raimondo di Pennafort Auditore della Sacra Rota Romana ſotto quel Pontefice, ond' ella poſſa dirſi acclamata da queſto gran Tribunale ſin dall' anno 1228. quando queſte coſe ſucceſſero, cioè poco men di trè Secoli avanti, che ne foſſero i ſuoi Cittadini condecorati con l'honoranza di Auditori nel Tribunale. Quel di Milano poi riconoſce il ſuo Privilegio dalla benificenza del ſuo Connazionale Pio IV. [c] che volle con atteſtato degniſſimo di ſtima concedere parimente un luogo fiſſo nella Rota al Collegio Dottoral di Milano, con facoltà di nominar trè Soggetti, un de' quali doveſs' eſſere preſcelto dal Papa. L'ultimo finalmente, che vanti ſomigliante prerogativa, ſi è il Ferrareſe, non ultimo nel merito, e forſe il primo nella gloria della fedeltà verſo la Sede Apoſtolica, sì per il ſuo ritorno, come ſi dirrà, alla ſuggezzione di eſſa, come per la ſua coſtanza in mantenerla. Clemente VIII. ammeſſe Ferrara à così eſimio Poſto di honore, allor quando [d] morto Alfonſo d'Eſte ricuperò con l'armi, mà ſenza ſangue, quella Città, Propugnacolo invitto dello Stato Pontificio in quelle parti. In eſſa egli iſtituì una nuova

a *Ibidem n. 18.*

b *S.Th. 2. in opuſc. de Vit., & virt. cap. final.*

c *Circa gl'anni 1562. & vide Cartar. in Syll. Advocat. Conciſt. fol. 157. litt. C. e D.*

d *Circa gl'anni 1598.*

nuova forma di Giudizio, e benche gli Statuti di Ferrara trentacinque anni avanti foſſero ſtati per comandamento del Duca Alfonſo inſtaurati, e corretti da tredici emeriti Jurisperiti, fra' quali con non ordinario noſtro compiacimento [a] rinveniamo il Nobile Gio. Maria Criſpi Conſigliere allora Ducale, nulladimeno Clemente [b] *Novam in Civitate Judiciorum formam inſtituit*, e quivi ereſſe, & aprì un particolar Tribunale con titolo parimente della *Rota di Ferrara*, e quindi anche, benche per lo avanti riteneſſe appreſſo di ſe in grado di Camerier Secreto Alfonſo Criſpi Ferrareſe, volle tuttavia condecorar di queſt' honorifico Poſto altri due Cittadini della prima Nobiltà, Ottavio Taſſone, e Alfonſo Gilioli, confermò Giudice de' Savj Antonio Conte Montecatino detto il Filoſofo, e con diſtinto Breve honoròllo col ſuo ſervizio in Roma, molti di quella Città creò Veſcovi, e Aleſſandro d'Eſte, e Bonifacio Bevilacqua Cardinali, e per finir di coronare il merito de' Ferrareſi, diè luogo nella Sacra Rota Romana ad un di eſſi, e il primo, che lo empieſſe fù Franceſco Sacrati, che degnamente ancora lo ſoſtenne, ſin tanto che creato da Paolo V. Arciveſcovo di Damaſco, fù fatto poi da Gregorio XV. Datario, e Cardinale, il quale ancora ſopravive con honorata memoria, citato in molte Deciſioni col nome di Damaſceno. Nè in quanto alla Rota fè coſa Clemente ò men propria al merito di quella Univerſità, ò men decoroſa allo ſplendore della Curia Romana. Concioſiacoſache Ferrara haveva già da lungo tempo à ſe tirate le acclamazioni di tutte le Scuole dell' Europa, sì per Soggetti eccellenti in Lettere, che da eſſa uſcirono, come per eccellenza di Stampe, che da eſſi in beneficio de' Letterati ſi publicarono. [c] *Ferrarienſi Civitati convenit titulus Famoſi, cum Doctores, & Magiſtri in qualibet Scientia celeberrimi ſemper in ea legerint, ejuſque fama nedum in finitimas, ſed in remotiſſimas penetravit Nationes, itaùt habeatur inter celebres Univerſitates Italiæ*. Così di lei, chi ſcriſſe delle Univerſità dell' Italia. E giacche nella enunciazione del primo Auditorato di Rota conferito da Clemente VIII. alla Nazione Ferrareſe, ci cadde in acconcio il nome dell' inſigne, e nobile Juriſperito Franceſco Sacrati, non ſarà fuor del pregio dell'Opera rammemorare in queſto luogo un ſucceſſo appartenente, e anneſſo

a *In libro impreſſo an. 1567. cui tit. Statuta Ferrariæ reformata.*

b *Ciacc. to. 4. col. 253. litt. A.*

c *Apud Midden. de Acad. Orbis Terrarum lib. 4. verbo Ferrarienſis.*

annesso altrettanto à lui, quanto al suo Tribunale della Rota.

Promosso egli dunque all' Auditorato, doppo diecidotto anni di continua assistenza al suo Ministerio nella Curia, hebbe in animo, e con Pontificia permissione intraprese [*a*] il viaggio per riveder la Patria, e li Suoi, in que' mesi appunto, ne' quali per i gran calori dell' Estate non vi è esercizio di Giudicatura in quel Tribunale, che allora si chiude. Pendente la sua assenza, successe in Roma la morte [*b*] del Decano della Rota Francesco Penna Arragonese, che con laude haveva sostenuto il Posto dell' Auditorato ventiquattr' anni, & otto di essi quello del Decanato. Volò di ritorno à Roma il Sacrati, à cui come Sotto-Decano competeva di ragione il Decanato. Mà per la sua lontananza dalla Curia essendo stato prevenuto nella istanza da Gio. Battista Coccino Auditor di Rota Veneziano, non come più Anziano di lui, essendo che ad esso correva solamente l'anno duodecimo dell' Auditorato, mà come presente in Curia, essendo che pare, che militi à favore degli Auditori di Rota ancora la Bolla di Paolo IV. sopra l'ozzione al Decanato del Sacro Collegio, che richiede la presenza in Roma del Cardinal Sotto-Decano, surse quindi honorata lite trà il Sacrati, e'l Coccino, per il preteso Decanato della Rota. Paolo V. che allora viveva nel Pontificato, ne commesse il Giudizio, e la Giudicatura à i due Cardinali Alessandro Ludovisio, che poi fù Papa col nome di Gregorio XV., e ad Horazio Lancellotti, che ambedue nella Prelatura erano stati Auditori di Rota. Doppo la contestazione delle raggioni prodotte dall' una parte, e dall' altra, emanò la Sentenza à favor del Coccino, al cui vantaggio suffragò la presenza *in Curia*, quando ivi successe la morte del Penna, nella conformità imposta dalle Bolle di Paolo IV., e Pio IV., che à suo luogo riferiremo. Al Sacrati, acciò ne rimanesse in qualche maniera condecorata la Persona, fù conferito il titolo di Arcivescovo di Damasco [*c*] *Ita ut*, come dicesi nella Vita di lui, che poi ascese al Cardinalato, *non Auditor*, *sed Auditoris Vicesgerens diceretur*, secondo la corrente osservanza, quando un' Auditore di Rota venga promosso alla Dignità Episcopale, che non più Auditore, mà Luogotenente, ò Vicegerente dicasi dell' Auditore. E così nell' Auditorio del Tribunale cedè il Sacrati, benche

a *An.* 1612.

Contesa tra due Auditori di Rota per il Decanato.

b 21. *Agosto* 1612.

c *Apud Ciacc. tom.* 4. *col.* 479.

che Arciveſcovo, la precedenza al Coccino, mà fuori del Tribunale la cedè al Sacrati il Coccino. A queſto propoſito il Pleittembergh [a] nota, *Tempore vacationum Decanatus Rotæ cum omnimodâ præcedentiâ ſpectat ad Auditorem in Curiâ præſentem, aut ex causâ [b] publicâ abſentem. Quamvis Corradus [c] doceat, quod ſi quis ex hoc Auditorio creatur Epiſcopus, licet non nominetur amplius Rotæ Auditor, ſed Locumtenens, neque Rotæ Decanus eſſe poſſit, retineat tamen, & exercere non deſinat Officium Auditoris: Attamen Innocentius VIII. [d] expreſsè declaravit, & ſtatuit per promotionem Auditoris ad Infulam, Officium ejus in Rota vacare.* [e] *Sed hoc*, ſoggiunge il Cohellio, *ità intelligendum eſt, ſi dignitates prædictæ perſonalem requirant reſidentiam, ſecus autem, ſi non requirant, puta ſi in partibus Infidelium exiſtant: Tunc enìm locum in Auditorio retinent, & non amplius Auditores, ſed Locumtenentes dicuntur, Sixto IV.* [f] *ita mandante, neque ex hac promotione, ubi pro Tribunali in Orbem omnes ſedent, locum ratione dignitatis mutant, ſed eundem retinent: & ita deciſum teſtatur* [g] *Seraphinus: In aliis verò publicis, & privatis actibus, ac ſeſſionibus extra Rotam omnibus aliis, etiam Decano, præcedunt, ut* [h] *Gratianus ſcribit.* Così egli, che ſiegue à lungo à trattar queſta materia.

a *Pleitt. de Rota Romana pag. mihi 582 num. 8.*

b *Pius IV. in Conſtit. 61.*

c *Corad. in praxi benef. lib. 3. cap. 8. nu. 36.*

d *Innoc. VIII. Conſtit. 6. circumſpecta.*

e *Cohell. in notit. Cardin. li. 17. pag. 204. litt. E.*

f *Sixtus IV. Conſt. 2. §. 2.*

g *Deciſ. 716. n. 16.*

h *Diſcept. foren. lib. 1. Cap. 298.*

CA-

CAPITOLO IV.

Delle Grazie, e Privilegj conferiti da diversi Pontefici à gli Auditori della Sacra Rota Romana, e della loro aßunzione al grado di Suddiaconi Apostolici.

Hi considerar vorrà il numero de' Privilegj, co' quali è stato in ogni tempo condecorato questo Collegio degli Auditori della Sacra Rota, sarà d'uuopo, che confessi, ch' egli sia stato distinto nella multiplicità delle Grazie, come è distinto nella preeminenza della Giudicatura, e nell' acclamazione della sua incorrotta Giustizia. Conciosiacosache pare, che si siano affaticati à gara li Sommi Pontefici, à chi più di loro potesse esaltarlo, onde di Trenta di essi, che sono scorsi da Giovanni XXII. sin' al presente giorno, in cui gloriosamente regna Clemente XI. (ad eccettuazione di dodici, che vissero ò poco meno, ò poco più di un'anno, e di pochi altri di Pontificato infelicissimo per il noto, e lungo Scisma di presso à otto lustri) dieciotto di loro promulgarono Bolle, e formarono Brevi con distinti Privilegj à favore de' Padri della Sacra Rota, con meraviglia di chi riflette, in quant' altezza di estimazione habbia sempre perseverato questo Tribunale appresso il maggior numero de' primi Monarchi del Christianesimo. E Dio volesse, che siccome di questi più moderni Pontefici si rinvengono i Diplomi, così degli antichi, e di quei, che precederono Giovanni XXII. rinvenir parimente si potessero le Spedizioni, e gli Scritti, che di molto maggior numero certamente di Privilegj andarebbe adorna questa nostra Historia, involati ò dal tempo che tutto corrode, ò dalle Guerre che tutto manomettono, ò dagl'Incendj che tutto divorano, ò dalla trascuranza degli antichi Archivisti, che con poca cura della Posterità, ò mal riposero, ò peggio custodirono li Scrigni, e le Carte della venerata Antichità. Testimonio ne sia l'istesso Bollario, in cui di cento

Considerazione dell' Autore sopra questa materia

novanta ſette Papi, Anteceſsori di Giovanni XXII., appena di trentaquattro ſi rinviene regiſtrata qualche Bolla, con tanto diſcapito delle coſe ſacre, e profane, che giuſtamente poſſiamo più toſto compiangerne la perdita, che lamentarſi. In così ſtrana ſcarſezza di documenti, e frà le deplorabili perdite di tante Scritture prendiamo quì Noi l'aſsunto di regiſtrare in queſto Capitolo tutti que' Privilegj, che rinvengonſi uſciti dalle penne de' Sommi Pontefici, quali, benche pochi ſiano in quantità, al confronto di que' più, che ſol ſi ritrovano ſmarriti, nulladimeno ſaranno cotanto preponderanti in qualità, che ben potrà queſta compenſare il numero di que' moltiſſimi, di cui ſe n'è perduta non ſolo la contezza preſso i Scrittori, mà eziandio la memoria. Se poi la proliſſità di eſſi recherà tedio a' Lettori, ſappiano i Lettori, che i Libri ſono come una gran menſa, che non obliga i Convitati à guſtar d'ogni cibo, mà ben'obliga l'Architriclino à preparar molti cibi in abbondanza, mentre non rade volte à talun diletta ciò, che ad altri non aggrada.

a *Ann.*1326.

Privilegj dà Giovanni XXII. conceduti alla S. Rota.

E primieramente in ordine di tempo ci ſi preſenta [*a*] la Bolla di Giovanni XXII. della quale havendo ſufficientemente parlato ſopra ciò, che appartiene all'inculcamento del privilegio della Cappa, e del Rocchetto, diffondendoſi poi ella in diverſe ordinazioni ſopra il regolamento del Tribunale, allora ne faremo nuova menzione, quando ci converrà diſcorrere della Giudicatura di eſſo, onde preſentemente rivolgiamo ad altro oggetto il racconto.

Da Benedetto XII.

Succeſſore immediato di quel Pontefice aſceſe al Soglio Benedetto XII., à cui venendo come ferite le orecchia da falſa ſparſa fama, che il Tribunale della Sacra Rota non godeſſe appreſſo i Pontefici quelle honoranze di Privilegj, che condecoravano la condizione, e ſtato degli Auditori, ſtimando come tolta à ſe l'aura del publico concetto, che à loro ſi toglieva, con [*b*] un *Motu proprio* dichiaròlli, quali eglino erano ſtati dichiarati da altri Pontefici ſuoi Anteceſſori (li cui Brevi, e Bolle habbiam di ſopra enunciate ſmarrite) nel tenore, che ſiegue [*c*] „ Cum ſicut accepimus, à nonnullis „ in dubium revocetur, an dilecti Filii Cauſarum Palatii Apo- „ ſtolici Auditores noſtri Familiares, Domeſtici, Commenſales, „ ac noſtri, & Sedis Apoſtolicæ ſpeciales, & veri Officiarii exiſtant

b *Ann.*1335.

c *Extat. in Arch. Rotæ*

,, exiſtant. Nos ad hujuſmodi dubium tollendum, Motu pro-
,, prio, non ad alicujus inſtantiam, Auctoritate Apoſtolica, te-
,, nore præſentium declaramus præſatos Auditores, à tempore
,, quoad apicem fuimus Summi Apoſtolatus aſſumpti, noſtros
,, Familiares, Domeſticos, Commenſales, ac noſtros, & Sedis
,, prædictæ ſpeciales, ac veros Officiarios fuiſſe, ac etiam
,, exiſtere, ac ipſos etiam in aſſecutione Beneficiorum Eccle-
,, ſiaſticorum Apoſtolica Auctoritate eis collatorum, & in
,, antea conferendorum omnibus prerogativis, & gratiis gau-
,, dere debere, quibus alii veri Familiares noſtri, Domeſtici,
,, Commenſales gaudere poſſunt, & utuntur. Nulli ergo,
,, &c. Datum Avenion. Kalendis Octobris Pontificatus No-
,, ſtri Anno primo. Così egli. Da queſta Pontificia dichia-
razione puòſſi inferire, che alli Padri della Sacra Rota, ò
confermati, ò allora dichiarati *Commenſali* del Papa, prove-
niſſe il *Pane*, cioè dire quella, che preſentemente diceſi la
Parte, e che anticamente dicevaſi [a] *Panem Honoris*. La
porzione poi del Vino fù loro aſſegnata, come ſi dirrà, da
Aleſſandro VII., allor che coſtituìlli Suddiaconi della ſua
Pontificia Cappella.

a *Vide Cobell: in notit. Cardin: cap.19 pag:201. lit.A.*

Da Clemente VI.

Clemente VI. Succeſſor di Benedetto in Avignone,
nell' anno ottavo del ſuo Pontificato con diſtinta Bolla in
data del primo [b] giorno di Luglio 1349., ordinò, che
contro gli Auditori di Rota proceder non ſi poteſſe da alcun
Giudice ſenza eſpreſſo conſentimento de' Pontefici, da eſpri-
merſi da loro con documento preciſo, in cui ſi faceſſe diſtin-
ta, & eſpreſſa menzione, derogatoria di ſimile prohibizione.
Privilegio raro, e che ben diſtingue nell' honore il Tribunal
primogenito de' Pontefici.

b *Extat in Archivio Rotæ.*

Da Aleſſandro V. Da Giovanni XXIII.

Pochi Papi paſſarono ò di breviſſima durazione di Pon-
tificato, ò di lunga agitazione sì per il traſporto della Sede
Pontificia da Avignone à Roma, come per il turbine, che
traſportò la Chieſa Romana frà gli ſcogli di atrociſſimo Sciſ-
ma, che finalmente anche in mezzo alle accennate agitazioni,
Aleſſandro V. diſegnò un nobile Privilegio à gli Auditori
della ſua Sacra Rota, che prevenuto [c] dalla morte, e non
potendo formarlo, ne laſciò la gloria à Giovanni XXIII. ſuo
Succeſſore, Papa infeliciſſimo nel governo della Chieſa,
benche [d] chiamato da S. Antonino Arciveſcovo di Firenze

c *Ann. 1410.*

d *S. Anton. 3. par. tit. 22. cap: 6.*

Auditore della Sacra Rota Romana, *Magnus in temporalibus*: Contiene il Privilegio la prelazione agli Auditori à qualunque Beneficio rispetto à qualunque Preventore, con tanta maggior gloria de' Privilegiati, quanta maggiore ne ridondò loro dall' oracolo di due Pontefici, l'un de' quali, per così dire, concepì la Grazia, e l'altro partorìlla. Ed eccone il Breve: [a]

a *Extat. in Arch: Rotæ.*

JOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad futuram rei memoriam.

„ RAtioni congruit, & convenit honestati, ut ea, quæ de
„ Romani Pontificis providentia processerunt, licet ejus
„ superveniente obitu Litteræ Apostolicæ super illis confectæ
„ non fuerint, suum consequantur effectum. Dudum siqui-
„ dem fælicis recordationis Alexander PP. V. Prædecessor no-
„ ster attenta consideratione præmeditans valdè absurdum,
„ & indecens fore Apostolicæ Sedis Cappellanos, & Causa-
„ rum Palatii Apostolici Auditores litium anfractibus involui,
„ Motu proprio non ad alicujus sibi super hoc oblatæ peti-
„ tionis instantiam, sed de sua mera liberalitate, videlicet
„ Nonis Julii Pontificatus sui Anno primo voluit, ac præ-
„ dictis Cappellanis, & Auditoribus præsentibus, & futuris
„ eorumque Successoribus, nec non loco ipsorum positis, &
„ ponendis, in perpetuum Apostolica Auctoritate concessit,
„ quod nullus concurrens cum ipsis seu eorum aliquo in
„ dat: Gratiæ, cuilibet ipsorum à Sede prædicta concessæ
„ vel in posterum concedendæ prætextu cujusvis præventio-
„ nis seu præsentationis Litterarum, aut majoris forsan dili-
„ gentiæ circa prosequutionem gratiæ hujusmodi factæ ipsis
„ in assecutione Beneficiorum, quæ expectabant, seu expe-
„ ctarent, & quæ vigore litterarum Apostolicarum ipsis con-
„ cessarum alias infra tempus legitimum acceptarent, pro
„ tempore, & de quibus sibi facerent provideri, dummodo
„ talis eis in gradu major, vel æqualis, non existeret, posset
„ seu deberet anteferri quoquomodo, ac decrevit ex tunc
„ irritum, & inane, quicquid in contrarium à quoquam qua-

vis

" vis auctoritate scienter, vel ignoranter contingeret attentari. Ne autem, pro eo quod dicti Prædecessoris supervenientе obitu Litteræ Apostolicæ super voluntate, & concessione hujusmodi confectæ non fuerunt, de voluntatis & concessionis earùmdem juribus imposterum valeat hæsitari, volumus & Auctoritate prædicta decernimus, quod voluntas, & concessio prædictæ perinde à dicta die videlicet Non: Julii suum sortiantur effectum, ac si super eis ejusdem Prædecessoris Litteræ sub ipsius die data confectæ fuissent, prout superius enarratur: Quodque præsentes Litteræ ad probandum plenè voluntatem, & concessionem antedictas ubique sufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur. Nulli ergo &c. Datum Bononiæ VIII. Kalen. Junii Pontificatus Nostri Anno Primo. Così egli.

Nè men degna di distinta commemorazione si è la Revocatoria, che fece [a] Martino V. di pene comminate, e di scommuniche vibrate à gli Ufficiali di diversi Tribunali di Roma, fra' quali pareva, che s'intendessero inclusi li Padri ancora della Sacra Rota Romana. [b] Surse quindi da essi giusto riclamo contro la Bolla, col motivo, che tali Ecclesiastiche, e tremende pene [c] *Essent Animarum illaqueatoriæ, & de facili incurri possent quoad Personas Dominorum Auditorum*; E la giustizia del lamento fece cotant' alta impressione nel saggio cuore del Pontefice, che incontanente ordinò à Giovanni Armet de Bronhiaco Cardinal Vice-Cancelliere, che ne spedisse al Tribunal della Sacra Rota la espressa ritrattazione, che seguì [d] con l'attestato di questa Lettera testimoniale del medesimo Cardinal Vice-Cancelliere nel tenore, che siegue [e] " Universis, & singulis præsentes litteras inspecturis Joannes Miseratione Divina Episcopus Ostien. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, & Vice-Cancellarius salutem in Domino, & præsentibus fidem indubiam adhibere. Sicut juxtà antiquorum laudabilem sententiam, & consilium sapientum dignum est, ea, quæ per majores consulta providentia in Subditorum gratiam & commoda geruntur, Scripturæ testimonio firmare, sic rationi consonum videtur, ut adeo nota fiat veritas, eorumdemque Pacificis non desit eorum probatio, ut unquam perversis sub illorum ignorantia malignandi facultas tribuatur. Hinc est, quod die datæ

a *Bulla 3. Martini V. in Bullar.*

Da Martino V.

b *Ann.* 1418.

c *In attestat. mox citanda.*

d *Ann:* 1425.

e *Extat in Arch. Rotæ*

„ datæ præſentium prædicto Sanctiſſimo Domino Noſtro Do-
„ mino Martino PP. V. pro parte Venerabilium Veſtrorum
„ Dominorum Sacri Palatii Apoſtolici Cauſarum Auditorum
„ expoſito, quod licet fælicis recordationis Joannes PP. XXII.
„ & nonnulli alii ipſius Domini Noſtri moderni Prædeceſſores
„ diverſas circa Officiales Romanæ Curiæ, & Officia eorum-
„ dem fecerint Reformationes, tamen tempore ejuſdem Do-
„ mini Noſtri, & ſub ejus Bulla, & nomine tam in Gebennis,
„ quàm Mantuæ, & ſucceſſivè in hac Alma Urbe publicatæ
„ fuerunt quamplures aliæ Conſtitutiones, & Ordinationes ſub
„ nomine, & forma Reformationum inter alia eorumdem Do-
„ minorum Auditorum perſonas concernentes Excommuni-
„ cationis latæ ſententiæ pęnas, quas ipſe Dominus Noſter
„ eoſdem Dominos Auditores, & eorum quemlibet contra
„ Ordinationes hujuſmodi vel aliquam earum venientes, vel
„ eiſdem non parentes, incurrere voluit ipſo facto, & ſuppli-
„ cato eidem, ut cum hujuſmodi pœnæ, & ſententiæ eſſent
„ Animarum illaqueatoriæ, & de facili incurri poſſent eas
„ quoad perſonas ipſorum Dominorum Auditorum, in totum
„ tollere dignaretur. Idem Dominus Noſter præmiſsis, &
„ quod pęnæ, & ſententiæ hujuſmodi tam ipſis Dominis Au-
„ ditoribus, quam aliis coram eis pro tempore litigantibus
„ poſſent diverſa pericula, & incommoda afferre, debita con-
„ ſideratione penſatis Ordinationes, & Reformationes, ac pę-
„ nas & ſententias hujuſmodi habere volens pro expreſsis
„ ipſas Sententias, & pęnas in eiſdem Conſtitutionibus ſeu
„ Ordinationibus contentas quantum ipſos Dominos Audi-
„ tores præſentes, & futuros, & eorum perſonas concernere
„ ſeu tangere noſcuntur, in totum ex certa ſcientia, ut aſſe-
„ runt, ſuſtulit, caſſavit, & revocavit, volens, & mandans nobis,
„ ut ſuper hoc eiſdem Dominis Auditoribus, dum & quoties
„ opportunum foret, Litteras teſtimoniales ſub noſtro dare-
„ mus Sigillo, hæc Univerſitati veſtræ tenore præſentium fir-
„ miter atteſtantes, præſentes noſtras Litteras in fidem, &
„ teſtimonium præmiſſorum præfatis Dominis Auditoribus
„ conceſsimus noſtri Sigilli munimine roboratas. Datum
„ Romæ in Domo Habitationis noſtræ Anno à Nativitate
„ Domini 1425. Indictione tertia, die vero 14. Martii, Ponti-
„ ficatus prædicti Domini Noſtri Domini Martini PP. V. Anno
„ Octavo. Così egli. Nè

Nè pago Martino di haver distinto questo Sacro Tribunale da tutti gli altri Tribunali enunciati nella sua Bolla, volle indi à trè anni condecorarlo con nuovo Privilegio, quale, ò fosse confermazione di più antica grazia, ò monumento di nuova honoranza, sempre ridonda in egregia laude della Sacra Rota, che potè meritar la beneficenza di più Pontefici in conseguimento di un sol Privilegio. Dicesi, ch' egli sotto Bonifacio IX. [a] sostenesse il posto di Auditore, onde tanto maggiormente possiam credere, ch' ei parlasse e con verità di esperienza, e con oracolo di Principato [b] „ Romanum decet Pontificem, singulorum indagine solerti perstringere conditiones, ac merita personarum, & debitum hinc indè dirigendo respectu potioribus illos fulcire favoris Apostolici præsidiis, quos pro ministrando potissimè studiis assiduis justitiæ complemento multiplicia labores, & onera perpeti, ac suis, & Apostolicæ Sedis obsequiis fidelibus, fructuosiusque insistere jugi experimento recenset. Horum igitur consideratione inducti, & ad omnem super eo, an dilecti Filii Causarum Palatii Apostolici Auditores nostri, & Romanorum Pontificum pro tempore existentium Cappellani, Familiaresque, Domestici, & continui Commensales haberi debeant, seponendum hæsitationis scrupulum Motu proprio, non ad alicujus super hoc Nobis oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate omnes, & singulos Auditores prædictos præsentes, & futuros quamdiù in Romana Curia præsentes fuerint, ipsius Sedis Officiales, ac nostros, nec non eorumdem Pontificum, & Sedis veros Cappellanos, ac Familiares, Domesticos, & continuos Commensales fore, atque censeri deberi, nec non in quorumlibet Ecclesiasticorum assequutione Beneficiorum in antea vocaturorum omnibus & singulis, quæ aliis nostris, etiam tempore quoad apicem Summi Apostolatus assumpti fuimus, & ipsorum Pontificum, ac Sedis veris Cappellanis, Familiaribusque, Domesticis, & continuis Commensalibus, ex quibusvis nostris nec non aliis Pontificum eorumdem, Apostolicisque Constitutionibus quomodolibet competere, & illis suffragari poterunt, antelationum prærogativis, & Indultis uti, & gaudere posse auctoritate Apostolica præsentium serie declaramus. Nulli ergo &c. Datum Romæ apud Sanctos Apo-

Da Martino V.

a *Ann.* 1390.

b *Ann.* 1428. *& extat in Arch. Rotæ.*

„ Apoſtolos VIII. Kalen. Pontificatus Noſtri Anno XI. Così egli.

a *Ann.* 1432.

Da Eugenio IV.

b *Extat ibidem*.

L'allegato Breve di Martino V. si rinviene inſerito in altra ſimile [*a*] Coſtituzione di Eugenio IV., facendo un Pontefice all'altro teſtimonianza honorata del Tribunal della Rota con queſt' Apoſtolica dettatura, [*b*] „ Proviſionis no-„ ſtræ debet prævenire ſubſidium, ut jus ſuum cuilibet conſer-„ vetur illæſum: Hinc eſt, quod Nos tenorem quarumdam „ litterarum felicis recordationis Martini PP. V. Prædeceſſo-„ ris noſtri in regiſtro ipſius Prædeceſſoris repertum, pro eo „ quod ſicut exhibita Nobis nuper pro parte Dilectorum „ Filiorum Cappellanorum noſtrorum, & Cauſarum Palatii „ Apoſtolici Auditorum petitio continebat, ipſi hujuſmodi „ tenore ex certis cauſis ſe aſſerunt indigere de regiſtro ipſo „ de verbo ad verbum tranſcribi, & ad ipſorum Cappellano-„ rum, & Auditorum ſupplicationis inſtantiam præſentibus „ annotari fecimus, & eſt talis. Ceterum ut earumdem Litte-„ rarum tenor prædictus ſic inſertus omnimodam rei ſeu facti „ certitudinem faciat, Apoſtolica auctoritate decernimus, ut „ illud idem robur, eamque vim, & eundem vigorem dictus „ tenor per omnia habeat, quæ haberent originales litteræ „ ſupradictæ, & eadem prorsùs ipſis fides adhibeatur quando-„ cumque, & ubicumque ſive in judicio vel alibi ubi fuerit „ exhibitus, vel oſtenſus, ac eidem ſtetur in omnibus firmiter „ ſicut eiſdem Originalibus Litteris ſtaretur, ſi forent exhibi-„ tæ, vel oſtenſæ: per hoc autem nullum jus cuiquam de no-„ vo acquiri volumus, ſed antiquum tantummodo conſervari. „ Nullo ergo &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum „ Anno Incarnationis Dominicæ 1432. IV. Kalen. Martii „ Pontificatus Noſtri Anno Secundo. Così egli.

Da Pio II.

c *Card.Papien.Epiſt.* 365.

Pio II., amatore egualmente, & amato da' Virtuoſi, che con la ſola virtù ſeppe cozzar contro un Mondo intiero di diſgrazie, di cui degnamente ſcriſſe il celebre Cardinal Giacomo Amanato Mentisbona, detto communemente il Cardinal Papienſe dal ſuo Veſcovado di Pavia [*c*] *Beatæ memoriæ Pio, ut ſæpè accepi, quinque ſupra viginti anni ſerviendo erant conſumpti, cum nondum erat cenſus, undè parari ſoleæ poſſent, & tamen Orbem ferè Chriſtianum ærumnis ſuis impleverat, agitatus mari, vexatus procellis, à latronibus ſpoliatus,*

liatus, & captus carceri inclusus, ad limen propè primum mortis adductus, quorum patientia virtuti conjuncta non modo Episcopatum, & Cardinalatum, sed mox quoque uno ferè contextu Papatum Romanum paravit. Hor questo gran Papa, ben consapevole, quanto il consiglio, le fatiche, e l'opera del Tribunale della Sacra Rota fosse stato di utile al Pontificato Romano nelle agitazioni de' Concilj, e Scismi passati, di cui egli stesso n'era autorevole, e vivo Testimonio, essendo stato creato Papa sul fin [*a*] d'Agosto, à mezz' Ottobre, cioè men di due mesi doppo la sua assunzione, incontanente spedì *Motu proprio* un Breve [b] di precedenza agli Auditori, il cui degnissimo tenore è il seguente, di cui preghiamo il Lettore à non trascurarne la lezione, perche in esso rinverrà sentimenti degni di un Pontefice altrettanto inclinato alla Virtù, quanto rimuneratore di essa. „ Romanus „ Pontifex in eminenti specula constitutus ad decorem Dei „ ordine quodam singula dirigens, ac distribuens, & singulos „ juxtà merita efferens, si nonnunquam aliquos extollit, & „ illos aliis Sedis Apostolicæ Officialibus aggregat, ac superaddit, circa ea tamen decernit, & declarat, proùt rerum, „ & qualitas temporum exigit, & requirit, proùt sibi videbitur in Domino expedire. Sanè nuper ex fide dignorum „ relatione intelleximus, nonnullos per Prędecessores nostros, „ atque Nos, post assumptionem nostram ad summi Apostolatus apicem in nostros, & dictæ Sedis Subdiaconos recerptos, & aliorum numero, & consortio aggregatos fuisse, „ atque fore: Ne autem sic recepti, prætextu receptionis, „ & aggregationis hujusmodi, aut cujuslibet consuetudinis, „ prætendant, se propter receptionem & aggregationem hujusmodi Dilectis Filiis Cappellanis nostris, ac Causarum „ Palatii Apostolici Auditoribus, Viris gravissimis, atque „ doctissimis, qui loco nostri universis ad dictam Sedem recurrentibus justitiam administrant, & onera quamplurima „ perferunt, & interdum etiam noctes ducunt insomnes in „ Cappella, & conspectu nostris, vel ubilibet, etiam Processionibus, & aliis Locis quibuscumque sedendo, stando, „ vel incedendo, prioritatem, seu pręeminentiam habere, seu „ vendicare præsumant. Nos quibuscumque contentionibus, „ quæ ex hoc tempore procedente evenire, & exoriri possent

a *ann.* 1458.

b *Extat in Arch. Rotæ.*

„ ſent, quantocitius obviare, & decori, ac honeſtati Colle-
„ gii dictorum conſulere volentes, noſtræ intentionis ſemper
„ fuiſſe, & eſſe, nullum ex dictis receptis in Subdiaconos,
„ vel aggregatos, ſeu Supernumerarios ſolis Subdiaconis par-
„ ticipantibus ad certum numerum reductis, vel reducendis,
„ & illis præſentibus dumtaxat Cappellanis, & Auditoribus
„ prædictis in Cappella noſtra, & noſtro, ac Succeſſorum
„ noſtrorum conſpectibus, proceſſionibus, & aliis locis
„ quibuſcumque etiam ſedendo, ſtando, vel incedendo,
„ prioritatem habere, nec ipſos ſic receptos, aggregatos, &
„ ſupernumerarios Subdiaconos, Cappellanos, & Auditores
„ hujuſmodi, nunc & pro tempore exiſtentes, & perpetuis
„ futuris temporibus præcedere, ſed illos ſubſequi, nullamque
„ prioritatem, ſeu præeminentiam ante eos habere debere,
„ auctoritate Apoſtolica, & ex certa ſcientia, tenore præ-
„ ſentium decernimus, & declaramus. Diſtrictius auctoritate,
„ & Scientia, ſimilibus Subdiaconis Supernumerariis prædi-
„ ctis ſub pena anathematis, quam contrafacientes incurrere
„ volumus, ipſo facto inhibentes, ne quiſquam eorum prio-
„ ritatem, præeminentiam, ſeu prælationem in incedendo,
„ procedendo, ſedendo, ſtando, vel invicem conſedendo,
„ dictis Auditoribus, aut aliquo eorum locum ſibi vendicare
„ audeat, vel præſumat: Non obſtantibus quibuſcumque Pri-
„ vilegiis, Conceſſionibus, ſeu Indultis, eiſdem ſupernume-
„ rariis Subdiaconis per Nos, & Sedem prædictam in genere,
„ vel in ſpecie conceſſis, ſeu concedendis, etiamſi de illis,
„ eorumque totis tenoribus in præſentibus de verbo ad ver-
„ bum habenda foret mentio ſpecialis; quibus illis alias in
„ ſuo robore permanſuris ſpecialiter, & expreſsè derogamus,
„ uſu quoque, ſeu more Curiæ, ſive Cappellæ olìm forſan
„ aliter obſervatis, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Nulli
„ ergo, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno In-
„ carnationis Dominicæ 1458. XIV. Kalen. Novembris Pon-
„ tificatus Noſtri Anno Primo. Così egli, che non pago di
una honorevolezza eſtrinſeca di Precedenza, che ſol qualifi-
ca, mà non coſtituiſce la Perſona, promulgò un' [a] altro
Breve di Conceſſione, anche allora in quell' età rariſſima, ſo-
pra le Grazie, che diconſi, Eſpettative, alle quali egli habilitò
li Padri della S. Rota, del qual Breve ſe ne tralaſcia in que-
ſto

a *Extat ibidem.*

ſto luogo il Regiſtro, come di coſa non più in uſo, & antiquata.

Siſto IV., che doppo Paolo II. ſucceſſe à Pio II. continuò l'intrapreſa de' ſuoi glorioſi Anteceſſori, e con diſtintiſſimi atteſtati fece paleſe al Mondo la ſtima, ch'eſſo faceva del Sacro Tribunale della Rota [a] *Tria reddunt iſtud Auditorium conſpicuum*, dice il Lotterio, *Numerus duodenarius*, *Perſonarum delectus*, & *judicandi Ratio*. Delle qualità delle Perſone, e dell'ordine del Giudizio ſe ne parlerà [b] appreſſo: Ed eſſendoſi già parlato [c] del numero, altro in queſto luogo non rimane, che rifonderne la bella gloria al Pontefice Siſto IV., che ne fù il Riformatore, ò per meglio dire l'Iſtitutore: mà non tale, che coſtituiſſe ſolamente il numero, e non ne accreſceſſe, ò maggiormente ne confermaſſe li Privilegj. Non ancora paſſati quattordici meſi dalla promulgazione della ſua Bolla, confermò con nuova [d] Coſtituzione, che comincia *Romani Pontificis providentia*, la Coſtituzione di Papa Pio, circa le grazie eſpettative, e in eſſa de' Padri della Sacra Rota così degnamente parla „ Qui jugiter ſuis, & „ Apoſtolicæ Sedis inſiſtentes obſequiis, labores continuos, & „ graviores perferre noſcuntur; e più ſotto „ Cum autem, ſicut „ experientia efficax rerum magiſtra demonſtrat, ad Sedem „ prædictam, de univerſis Mundi partibns deferantur Cauſæ „ in numero copioſo, & in illarum audientia, & deciſione, „ miniſtrandaque juſtitia, confluentibus propterea ad ipſam, „ dilecti Filii Collegium Cauſarum noſtri Sacri Palatii Audi„ torum Cappellanorum, ac verorum, & indubitatorum no„ ſtrorum, & Apoſtolicæ Sedis præfatæ Familiarium, & con„ tinuorum Commenſalium, videlicet Gaſpar de Theramo, „ Joannes de Cajetanis, Joannes de Ceſarinis, Antonius de „ Graſsis, Fantinus de Valle, Joannes Franciſcus de Paninis, „ Matthæus de Porta, Nicolaus de Ubaldis, Gabriel Conta„ renus, Bartholomæus de Belincinis, Nicolaus de Edam, „ Petrus de Ferrera, Juris Doctores, ſubmiſsis humeris, in„ defeſso animo, firma conſtantia, & operoſa diligentia, „ graves admodum, & continuos labores præferunt: Nobiſ„ que, & dictæ Sedi in ea, quæ potiſsima onerum Apoſto„ latus officii pars eſſe dignoſcitur. Così egli, che nella Coſtituzione fà menzione generale di un' Indulto conceduto alla

Da Siſto IV.

a *Lotter. de re benef. lib.1. in Apparatu n.101. in fine.*

b *Vedi il Cap. V. e VII.*

c *Vedi il Cap. III.*

d *ann. 1473. Extat ibidem.*

Da Paolo II.

Rota da Paolo II. suo Anteceſſore, di cui non ne ritroviamo altra notizia, che l'indicazione. Nel medeſimo Archivio Rotale ſi rinviene altro *Motu proprio* del medeſimo Pontefice in conceſsione d'Indulto alli medeſimi Padri di poter ſpedire *gratis* le Lettere Apoſtoliche, che fù poi confermato, come ſi dirrà, da altri ſuſſeguenti Pontefici.

a *an.* 1498. *Et omnia hæc habentur in Archivio S. Rotæ.*

Da Aleſſandro VI., e Giulio II.

b *an.* 1507.

c *an* 1507.

Succeſsivamente Aleſſandro VI. [*a*] confermò, e rinuovò la Bolla di Pio II. ſopra l'eſpettative, il che parimente fece [*b*] Giulio con un *Motu proprio*, che comincia *Cathedram præeminentiæ*, ampliando [*c*] con la Coſtituzione *Romani Pontificis tamquam boni Patris Familias* i Privilegj agli Auditori della Sacra Rota, di poter teſtare de' Beni conſeguiti, e poſſeduti da' ritratti Eccleſiaſtici, ò come egli dice, *intuitu Eccleſiæ acquiſitis*, con il degno motivo „ Attendentes indefeſſos, & aſsiduos labores, quos dilecti Filii, Collegium, „ & Cappellani noſtri Cauſarum Apoſtolici Palatii Auditores, „ eorumque Locatenentes pertulerunt, & jugiter perferunt.

Da Leone X.

d *ann.* 1513.

Nè volle Leone X., che ſucceſſe à Giulio II. [*d*] traſandar il nobile, e Sacro Tribunale ſenza qualche atteſtato di Pontificia beneficenza, e confermògli l'Indulto della ſpedizione *gratis* delle Lettere Apoſtoliche, con il medeſimo allegato motivo [*e*] „ Attendentes operoſæ ſollicitudinis ſtudia, & „ aſsiduos labores, quos dilecti Filii Collegium, & Cappellani noſtri Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, eorumque Locatenentes pro noſtro, & dictæ Sedis honore, ac „ juſtitia, perſonis ad Sedem ipſam ex omnibus Mundi partibus confluentibus miniſtranda, in cauſis coràm eis pro „ tempore vertentibus jugiter perferunt, & nulla exindè ſtipendia pro incumbentibus illis juxtà illorum ſtatus decentiam, oneribus facilius perferendis percipiunt, ac proptere a dignum cenſentes, eis gratioſos favores, & opportuna commoditatis auxilia impendere. Così egli.

e *Extat ibidem.*

Da Clemente VII.

Mà niſſun Pontefice certamente parve, che con maggior beneficenza di Padre, ò con maggior magnificenza di Principe abbracciaſſe la Sacra Rota, che Clemente VII., di cui con merito di verità i Padri di eſſa dir potrebbono ciò, che con demerito di adulazione già diſſero i Romani à Tiberio, *Largus in bonitate Patrem viciſti, liberalis in munificentia Principem ſuperaſti*. Egli moſſo dalla gratitudine de' ſervizj preſtati

ſtati da queſt' antico Tribunale alla Sede Apoſtolica, e à tutto il Mondo, e quindi commoſſo à rimunerarne le fatiche con altrettante honorevoli dimoſtranze di eſenzioni, e di privilegj, nell' anno ſecondo del ſuo Pontificato promulgò una Bolla, che frà le ſue nel Bollario ſi è la decimaterza, degna di traſcriverſi tutta in queſto noſtro Libro per egregio monumento, e pregio di sì degno Pontefice, e di sì degno Tribunale [a].

a *Bulla* 13. *Clem.VII*

CLEMENS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ COnvenit æquitati Romani Pontificis digna pro meritis præmia compenſatis, illis potiores gratias, & favores impartiri efficacitèr, qui non ſolum pro ipſo Romano Pontifice, ſed etiam pro univerſali Eccleſia, ac Sedis Apoſtolicæ honore, & perſonis ad illam confluentibus juſtitia miniſtranda graviora ſollicitudinis ſtudia, prompta voluntate jugiter perferre, & facti evidentia deſignante majora eidem Sedi devotionis obſequia ſtudioſius impendere dignoſcuntur, ut exindè eorum devotio augeatur, & fides illorum cunctis plenius innoteſcat, ac abſque eorum exemplo ad ſimilia propenſius excitentur.

„ Hinc eſt, quod nos debita conſideratione penſantes continuos labores, quos dilecti filii Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, & eorum Locatenentes, nunc, & pro tempore exiſtentes circa cauſas ipſas audiendas, & fine debito decidendas ad publicam utilitatem, & ejuſdem Romani Pontificis honorem permaximum in dies noſcuntur ſuſtinere, ac propterea volentes eos, qui etiam noſtri, & Romani Pontificis pro tempore exiſtentis Cappellani exiſtunt, condignis favoribus, & prærogativis, prout debitum reputamus, proſequi.

„ Motu proprio non ad ipſorum Auditorum, & Locatenentium, vel aliorum pro eis nobis ſuper hoc oblatæ petitionis inſtantiam, ſed de noſtra mera deliberatione, & ex certa ſcientia, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine,

cum

„ cum eiſdem Auditoribus, & Locatenentibus, nunc & pro
„ tempore exiſtentibus, ac eorum ſingulis, ut quæcumque
„ quatuor curata, ſeu alias invicem incompatibilia ſæcularia,
„ aut cum uno, vel duobus, ſeu tribus ex eis, vel abſque
„ illis unum cum cura, vel ſine cura, cujuſvis etiam Clu-
„ niacenſis, vel Ciſtercien. Ordinis Regulare, nec non quæ-
„ cumque tria alia ſimilia, vel diſſimilia ſub ſingulis tribus
„ tectis quarumcumque trium Cathedralium, etiam Metro-
„ politanarum, vel Collegiatarum, aut aliarum Eccleſiarum
„ conſiſtentia, alias ſe invicem, & cum dictis incompatibi-
„ libus beneficiis compatientia beneficia Eccleſiaſtica, etiamſi
„ alterum beneficiorum ſub eiſdem tectis conſiſtentium cum
„ cura, aut quomodolibet eorum Canonicatus, & præbenda,
„ & tam illam, quam incompatibilia ſæcularia dignitates,
„ perſonatus, adminiſtrationes, vel officia in Cathedralibus,
„ etiam Metropolitanis, vel Collegiatis, & dignitates ipſæ in
„ Cathedralibus, etiam Metropolitanis poſt Pontificales ma-
„ jores, ſeu Collegiatis Eccleſiis hujuſmodi principales, aut
„ tria ex eis Parochiales Eccleſiæ, vel earum perpetuæ Vica-
„ riæ, ſeù talia mixtìm, Regulare verò beneficia hujuſmodi
„ prioratus, præpoſitura, præpoſitatus, dignitates, dignitas,
„ etiam Conventualis, perſonatus, adminiſtratio, vel offi-
„ cium fuerint, & ad prioratum, præpoſituram, præpoſita-
„ tum, dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia
„ hujuſmodi conſueverint, qui per electionem aſſumi, eiſque
„ cura immineat animarum, ſi eiſdem Auditoribus, & Lo-
„ catenentibus aliàs canonicè conferantur, aut ipſi eligantur,
„ præſententur, vel alias aſſumantur ad illa, & inſtituantur
„ in eiſdem, recipere, & inſimul ſæcularia in titulum, ac
„ regulare in commendam ſub eiſdem tectis conſiſtentia, vi-
„ delicet ſi duo Canonicatus, & duæ præbendæ, aut totidem
„ dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia ad an-
„ num à die habitæ pacificè per eos utriuſque illorum poſſeſ-
„ ſionis computandum dumtaxat. Si verò alia fuerint, ac
„ incompatibilia ſæcularia, nec non Regularia beneficia hu-
„ juſmodi, quoad vixerint, retinere, illaque ſimul, vel ſucceſ-
„ ſivè ſimpliciter, vel ex cauſa permutationis quoties eis pla-
„ cuerit dimittere, & eidem commendæ cedere, ac loco di-
„ miſſi, vel dimiſſorum aliud, vel alia ſimile, vel diſſimile,
aut

„ aut ſimilia, vel diſſimilia beneficium, ſeu beneficia eccle-
„ ſiaſticum, vel eccleſiaſtica, quatuor dumtaxat curata, ſeu
„ aliàs invicem incompatibilia ſæcularia, aut cum uno, vel
„ duobus, ſeù tribus ex eis, vel abſque illis unum cum cu-
„ ra, vel ſine cura, cujuſvis etiam Cluniacen., vel Ciſtercien.
„ Ordinis Regulare, nec non quæcumque tria alia ſimilia,
„ vel diſſimilia ſub ſingulis tribus tectis quarumcumque trium
„ Eccleſiarum conſiſtentia alias, ut præfertur, compatientia
„ ſimiliter recipere, & inſimul ſæcularia in titulum, & re-
„ gulare in commendam ſub eiſdem tectis conſiſtentia, vide-
„ licet ſi duo canonicatus, & duæ præbendæ, aut totidem
„ dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia ad an-
„ num, ut præfertur, computandum. Si verò alia fuerint,
„ ac incompatibilia, nec non regulare, beneficia hujuſmodi,
„ dummodò inter ipſa quatuor incompatibilia ſæcularia, plu-
„ res quàm tres Parochiales Eccleſiæ, vel earum perpetuæ
„ Vicariæ, & ſub ſingulis tribus tectis conſiſtentia poſt di-
„ ctum annum duo canonicatus, & duæ præbendæ, aut to-
„ tidem dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia,
„ ac regulare beneficia hujuſmodi officium clauſtrale non exi-
„ ſtant, quoad vixerint, ut præfertur, retinere, nec non de-
„ bitis, & conſuetis ipſius regularis beneficiis ſupportatis
„ oneribus de reſiduis illius fructibus, redditibus, & pro-
„ ventibus, ſicuti illud pro tempore in titulum obtinentes de
„ illis diſponere, & ordinare potuerunt, ſeu etiam debue-
„ runt (alienatione tamen quorumcumque bonorum immo-
„ bilium, & pretioſorum mobilium dicti regularis beneficii
„ eis penitùs interdicta) diſponere, & ordinare liberè, &
„ licitè valeant. Ac quod ipſi Auditores, & Locatenentes,
„ ac eorum ſinguli, naturales in omnibus Regnis, Dominiis,
„ & Provinciis exiſtant, ac in ipſis, & eorum ſingulis quæ-
„ cumque, quotcumque, & aliacumque cum cura, & ſine
„ cura beneficia eccleſiaſtica, ſæcularia, & regularia, etiam
„ ut præfertur, qualificata, alias eis canonicè conferenda pe-
„ rindè, ac ſi ibidem oriundi, & nati fuiſſent, etiam reci-
„ pere, & retinere liberè, & licitè poſſint, ac de illis, aut
„ qualitate locorum in eorum litteris mentionem facere mi-
„ nimè teneantur. Quodque ratione quorumcumque benefi-
„ ciorum eccleſiaſticorum curatorum, ſeu ex ſtatuto, funda-
tione,

„ tione, aut aliàs ſacros etiam presbyteratus ordines requi-
„ rentium per eoſdem Auditores, & Locatenentes, ac eorum
„ ſingulos pro tempore obtentorum uſque ad ſeptennium à
„ fine anni à jure conceſſi computandum, ad aliquem ex ſa-
„ cris ordinibus hujumodi promoveri minimè teneantur, nec
„ ad id à quoquam inviti coarctari poſſint, auctoritate Apo-
„ ſtolica tenore præſentium de ſpecialis dono gratiæ diſpenſa-
„ mus, eiſque paritèr indulgemus.

„ Et inſuper præfatis Auditoribus, & Locatenenti-
„ bus, ac eorum cuilibet, ut omnes, & ſingulas utriuſque
„ ſexus perſonas quarumcumque Parochialium Eccleſiarum,
„ ac dignitatum, vel aliorum beneficiorum Eccleſiaſticorum
„ curam Animarum habentium per eos pro tempore obten-
„ torum, per ſe ipſos, vel alios ab eis deputandos earum-
„ dem perſonarum confeſſionibus diligentèr auditis, in om-
„ nibus, & ſingulis caſibus, in quibus ordinarii locorum de
„ jure, vel conſuetudine abſolvere poſſunt, quoties ad eos
„ confeſſionis cauſa confugerint, abſolvere, eiſque pœniten-
„ tiam ſalutarem injungere.

„ Nec non ex omnibus & ſingulis bonis mobilibus, &
„ immobilibus ubilibet conſiſtentibus cujuſcumque quantita-
„ tis, & qualitatis, etiamſi in pecunia fuerint, quæ ad eos,
„ & eorum quemlibet, etiam Archiepiſcopos, & Epiſcopos,
„ etiam ratione ſuarum, quatenus nunc præeſſe dinoſcuntur,
„ aut aliarum Cathedralium, etiam Metropolitanarum, ad
„ quas eos transferri contigerit, Eccleſiarum, ac aliorum be-
„ neficiorum eccleſiaſticorum ſæcularium, & regularium ob-
„ tentorum, & obtinendorum quommodolibet pertinent, &
„ pertinebunt, acquiſitis, & acquirendis, tàm in vita, quàm
„ etiam ultima voluntate eorum inter conſanguineos, & alias
„ quaſcumque perſonas, ac loca, nec non pro expenſis fune-
„ rum, ac remuneratione eorum, qui ſibi inſervierint, di-
„ ſponere, erogare, teſtari, codicilliari, ac illa alias in ipſos,
„ & quoſcumque alios tamen licitos uſus, prout eis videbi-
„ tur, expedire, convertere, liberè, & licitè valeant.

„ Ac prædicta, nec non omnia, & ſingula alia benefi-
„ cia eccleſiaſtica cum cura, & ſinè cura ſæcularia, & quo-
„ rumvis Ordinum regularia per ipſos Auditores, & Loca-
„ tenentes, ac eorum ſingulos in titulum, & Commendam.

ac in-

„ ac invicem, seu aliis ad eorum vitam unita, & pro tem-
„ pore obtenta, nec non in quibus, & ad quæ jus eisdem
„ Auditoribus, & Locatenentibus competit, & competere
„ poterit in futurum, ac de quibus eis provisum etiam illo-
„ rum possessione non habita, seu provideri mandatum, vel
„ concessum fuerit, simplicitèr, aut pro alio, vel aliis simili,
„ vel dissimili, aut similibus, vel dissimilibus beneficio, seù
„ beneficiis Ecclesiastico, vel Ecclesiasticis, cum quibusvis
„ personis cum eis permutare volentibus ex causa permuta-
„ tionis hujusmodi, in qua tamen nulla illicita pactio, seù
„ simoniaca pravitas interveniat, in quorumcumque Ordina-
„ riorum locorum, aut Canonicorum, Metropolitanarum, vel
„ aliarum Cathedralium Ecclesiarum, seù aliarum personarum
„ in dignitate Ecclesiastica constitutarum ad id per eos eli-
„ gendorum, vel eligendarum manibus extra Romanam Cu-
„ riam, prædictæ Sedis, vel cujusvis alterius licentia super
„ hoc minimè requisita resignandi, & Commendis, nec non
„ juri, & concessionibus, etiam litteris Apostolicis non co nse-
„ ctis cedendi, ac dissolutioni unionum hujusmodi consen-
„ tiendi, ipsisque Ordinariis, Canonicis, & personis in di-
„ gnitate constitutis, resignationes, & cessiones hujusmodi
„ ab eisdem Auditoribus, & Locatenentibus, simpliciter, vel
„ ex eadem causa etiam permutantibus personis ex dicta
„ causa dumtaxàt extrà eandem Curiam auctoritate prædicta
„ recipiendi, & admittendi, ac uniones, annexiones, & in-
„ corporationes prædictas dissolvendi. Has non ea, quæ sim-
„ plicitèr resignaverint, & quorum Commendis, aut juri,
„ & concessionibus cesserint, seù unionum dissolutioni con-
„ senserint personæ, seù personis idoneæ, vel idoneis ad id
„ per ipsos Auditores, & Locatenentes nominandæ, seù no-
„ minandis, etiam quæcumque, quotcumque, & qualiacum-
„ que beneficia Ecclesiastica obtinentibus, & expectantibus,
„ quatenus, & non aliis, etiam si ante resignationes, seù
„ cessiones hujusmodi per eos nominatæ fuerint, conferri
„ possint, & quæ ex eadem causa cum eis permutantibus.
„ Quæ verò ipsæ compermutantes personæ resignaverint be-
„ neficia hujusmodi, etiamsi, ut præfertur, qualificata, &
„ cum permutantium hujusmodi similem facultatem non ha-
„ bentium beneficia hujusmodi dispositioni Apostolicæ gene-

 raliter

„ raliter reſervata, ſeù affecta fuerint, eiſdem Auditoribus,
„ & Locatenentibus conferendi, & de illis etiam providendi;
„ Ac omnia, & ſingula alia in præmiſsis, & circa ea neceſ-
„ ſaria, ſeù quomodolibet opportuna faciendi, & exequendi
„ plenam, & liberam auctoritate, & tenore prædictis, motu
„ ſimili, facultatem concedimus.

„ Ac eiſdem Auditoribus, & Locatenentibus, & eorum
„ ſingulis, etiam in dicta Curia, aut aliquo beneficiorum
„ Eccleſiaſticorum, cum cura, & ſine cura per eos pro
„ tempore obtentorum reſidendo, in aliis beneficiis eccle-
„ ſiaſticis ſimiliter per eos in quibusvis Eccleſiis, ſive locis
„ pro tempore obtentis reſidere minimè teneantur, nec ad id
„ inviti compelli poſsint. Et nihilominus omnes, & ſingulos
„ fructus, redditus, & proventus beneficiorum prædictorum,
„ etiam, ut præfertur, qualificatorum cum ea integritate
„ (quotidianis diſtributionibus dumtaxàt exceptis) liberè
„ percipere valeant, cum qua illos perciperent, ſi in eiſdem
„ beneficiis perſonalitèr reſiderent, dictisque beneficiis per
„ Cappellanos, ſeù Vicarios idoneos ad eorum nutum amo-
„ vibiles in divinis deſervire, etiam animarum curam illis
„ imminentem exercere; ac quæcumque Eccleſiaſtica Sacra-
„ menta miniſtrari facere, quotiès opus fuerit, Diœceſani
„ loci, & cujusvis alterius licentia ſuper hoc minimè requi-
„ ſita liberè, & licitè valeant, nec ad reſidendum in illis
„ per quempiam cogi poſsint.

„ Eiſque, & eorum cuilibet, ut quoad vixerint, quo-
„ tiès eis placuerit per ſe ipſos, aut cum uno, vel duobus
„ ſociis, etiam familiaribus ſuis per eos pro tempore eli-
„ gendis, horas Canonicas diurnas paritèr, & nocturnas, ac
„ alia divina officia ſecundùm uſum, & morem Romanæ
„ Eccleſiæ, etiam anticipatis, vel poſtpoſitis horis dicere, &
„ recitare liberè, & licitè valeant. Nec ipſi, aut ſocii eli-
„ gendi hujuſmodi ad alium uſum ſuper hoc obſervandum
„ teneantur, nec ad id à quoquam, etiam ratione beneficio-
„ rum Eccleſiaſticorum per eos pro tempore obtentorum
„ inviti poſsint coarctari.

„ Quodque ipſi, & eorum ſinguli, aliquem preſ-
„ byterum ſæcularem, vel cujusvis Ordinis Regularem in
„ eorum poſsint, & quilibet eorum poſsit eligere Confeſſo-

rem,

„ rem; qui vita eis comite in casibus dictæ Sedi reservatis
„ (præterquam offensæ ecclesiasticæ libertatis, criminum hæ-
„ resis, rebellionis, aut cospirationis in personam, vel statum
„ Romani Pontificis, seu Sedem Apostolicam, falsitatis litte-
„ rarum Apostolicarum, supplicationum, & commissionum,
„ invasionis, deprædationis, occupationis, devastationis ter-
„ rarum, & maris, dictæ Romanæ Ecclesiæ mediatè, vel
„ immediatè subjectorum, offensæ personalis in Episcopum,
„ vel alium Prælatum, prohibitionis devolutionis causarum
„ ad Romanam Curiam, delationis armorum, & aliorum
„ prohibitorum ad partes Infidelium) semel singulis annis,
„ & quoties de eorum morte timendum extiterit, in aliis
„ verò quoties fuerit opportunum, confessione eorum dili-
„ genter audita, pro commissis eis debitam assolutionem im-
„ pendat, & injungat pœnitentiam salutarem. Nec non vota
„ quæcumque (ultramarino, liminum Apostolorum Petri, &
„ Pauli, ac Sancti Jacobi in Compostella, ac castitatis, &
„ Religionis votis dumtaxat exceptis) in alia pietatis opera
„ commutare valeat; quodque Confessor, quem duxerint
„ eligendum omnium peccatorum suorum, dè quibus corde
„ contriti, & ore confessi fuerint, etiam semel singulis annis,
„ & quoties de eorum morte timendum fuerit, ut præfer-
„ tur, plenariam remissionem à pœna, & culpa eis in sin-
„ ceritate fidei, unitate Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia, &
„ devotione nostra, & Successorum nostrorum Romanorum
„ Pontificum canonicè intrantium persistentibus dicta aucto-
„ ritate Apostolica concedere possit: Sic tamen quod idem
„ Confessor de eis, de quibus fuerit alteri satisfactio impen-
„ denda, eis per eos, si supervixerint, vel alios, si forsan
„ tunc transierint, faciendam injungat, quam ipsi vel illi fa-
„ cere teneantur.

„ Liceat eis habere Altare portatile cum debitis reveren-
„ tia, & honore, super quo in locis ad hoc congruentibus,
„ & honestis, sine juris alieni præjudicio, & cum qualitas
„ negociorum pro tempore ingruentium id exegerit, etiam
„ antequam elucescat dies, circa tamen diurnam lucem. Et
„ si forsan ad loca Ecclesiastico interdicto, tàm Ordinaria,
„ quàm Apostolica auctoritatibus supposita ipsos declinare
„ contigerit, in illis, clausis januis, non pulsatis campanis,

„ & submissa voce, excommunicatis & interdictis exclusis,
„ in eorum, & familiarium suorum domesticorum, ac sex
„ aliarum personarum utriusque sexus per eos, & eorum
„ quemlibet eligendarum præsentia, dummodo ipsi, vel illi
„ causam non dederint interdicto, nec id eis contigerit,
„ quod specialitèr interdici possint per se ipsos, qui Presby-
„ teri fuerint, aut proprium, vel alium Sacerdotem idoneum
„ Sæcularem, vel Regularem, Missas, & alia divina officia
„ celebrare, seù celebrari facere, & Ecclesiastica Sacramenta
„ recipere, ac eorum tempore interdicti hujusmodi deceden-
„ tium corpora Ecclesiasticæ tradi possint sepulturæ, etiam
„ cum aliqua funerali pompa.

„ Et insuper duas Ecclesias, seù duo, vel tria Altaria
„ in locis, ubi ipsos Auditores, et Locatenentes, ac eorum
„ quemlibet pro tempore morari contigerit, per eos, & eo-
„ rum quemlibet pro tempore eligendas, seu eligenda singulis
„ diebus quadragesimalibus, & aliis anni temporibus, & dum
„ in Curia resederint, eorum propriam Cappellam, diebus
„ tamen Audientiæ, visitando, singulas indulgentias, & pec-
„ catorum remissiones consequantur, quas consequerentur,
„ si ipsi eisdem temporibus, et diebus Basilicas, et Ecclesias
„ Stationum Urbis, et extra eam ad id deputatas personaliter
„ visitarent.

„ Eisque, et eorum cuilibet, ac eorum familiaribus prę-
„ dictis vel diebus, et temporibus, quibus usus carnium,
„ ovorum, casei, butyri, et aliorum lacticiniorum est pro-
„ hibitus, eisdem ovis, caseo, butyro, et aliis lacticiniis,
„ ac de utriusque Medici consilio, carnibus, absque conscien-
„ tiæ scrupulo uti, et vesci.

„ Ipsique Auditores, et Locatenentes, nunc, et pro
„ tempore existentes, ac eorum singuli litteras Gratiarum
„ expectativarum, quoties eas generaliter concedi contigerit,
„ absque aliqua Signatura desuper expedienda in prima ea-
„ rum expeditione ad tres collationes per eorum quemlibet
„ eligendas, et tria beneficia cujuscumque taxæ, seù annui
„ valoris illorum fructus, redditus, et proventus fuerint,
„ etiam si unum ex dictis beneficiis alias sub eorumdem Au-
„ ditorum, eorumve Locatenentium gratiis expectativis, ea-
„ rumve Collationum, mutationibus, revalidationibus, &
exten-

„ extensionibus pro tempore compræhensis eidem dispositioni
„ Apostolicæ ex quavis causa, præterquam ratione illius va-
„ cationis apud Sedem prædictam, aut familiaritatis conti-
„ nuæ commensalitatis nostræ: & tunc viventis Romani
„ Pontificis, aut cujus tempore vacationis ad id consensus
„ requirendus foret alicujus dictæ Ecclesiæ Cardinalis gene-
„ raliter reservatum, vel ex generali Apostolica reservatione,
„ ac alias quomodolibet affectum fuerit expedire, & ipsum
„ beneficium sic generaliter reservatum, vel affectum acce-
„ ptare, consequi, & obtinere, nec non beneficia sub hu-
„ jusmodi gratiis expectativis, & illarum collationum muta-
„ tionibus, revalidationibus, & extensionibus compræhensa,
„ etiam in eorum à dicta Curia absentia per Procuratorem,
„ tàm in dicta Curia, quàm extra eam, etiam in genere ac-
„ ceptare, et de illis etiam provideri facere, ac alias diligen-
„ tias requisitas per se, vel alios facere, ac instrumenta in
„ specie ex suis notis generalibus acceptationum, et aliarum
„ diligentiarum prædictarum extrahi facere, et obtinere, ac
„ Notarii sic in genere rogati instrumenta in specie ex suis
„ notis generalibus desuper facta ad instantiam Auditorum,
„ et Locatenentium prædictorum, ad quos id concernet ex-
„ trahere dumtaxat, et publicare respectivè possint, et de-
„ beant.

„ Et ad satisfaciendum Regulæ, sive Constitutioni de
„ publicandis acceptationibus, et provisionibus, ac illis inti-
„ mandis possessionibus, seu eis ad judicium evocandis pro
„ tempore editæ, etiam ratione prædictarum expectativarum,
„ aut aliarum gratiarum, et reservationum quarumcumque
„ minimè teneantur. Ac eorum Fratres, et Nepotes, tàm
„ descendentes, quàm collaterales, ac amicos, seu benevolos,
„ et familiares ipsorum in toto, vel in parte, aut simplicitèr,
„ et quod unam, vel plures, seu singulas Gratiarum expe-
„ ctativarum eis pro tempore concessarum, et illarum muta-
„ tionum, revalidationum, et extensionum collationes pro-
„ sequendis antelationibus, prærogativis, privilegiis, et in-
„ dultis eisdem Auditoribus, et Locatenentibus in assecutione
„ beneficiorum vigore gratiarum hujusmodi acceptandorum
„ pro tempore concessis loco sui nominare, et quod sic no-
„ minati prærogativis Auditoribus, et Locatenentibus con-
cessis,

„ cessis, et concedendis hujusmodi in assecutionibus benefi-
„ ciorum ecclesiasticorum sub collationibus, ad quos nomi-
„ nati fuerint comprehensorum, quæ vigore litterarum desu-
„ per conficiendarum duxerint acceptanda, uti, potiri, et gau-
„ dere, ac in omnibus, et singulis, quibus ipsi Auditores,
„ et Locatenentes immediatè præferuntur (dilectis Filiis lit-
„ terarum Apostolicarum de majori præsidentia Abbreviatori-
„ bus, et earumdem litterarum Scriptoribus dumtaxat exce-
„ ptis) immediatè præferri, et anteferri valeant, ac si ejusdem
„ Palatii Auditores verè, et non fictè, aut aggregati per pri-
„ vilegium existerent; ita tamen quod Auditores, qui suas
„ gratias expectativas, ac illarum extensiones, et collatio-
„ num mutationes, seu revalidationes prosequentes præfatis
„ nominatis, etiam qualitercumque qualificatis omninò præ-
„ ferantur, et præferri debeant.
„ Quodque singuli Auditores, et Locatenentes præfati
„ quascumque provisionum, commendarum, dispensationum,
„ unionum ad vitam, præfectionum, reservationum fru-
„ ctuum, pensionum, et aliorum quorumcumque, ac facul-
„ tatum, mandatorum, gratiarum, et indultorum, ac alias
„ litteras gratiam, vel justitiam, seu mixtim concernentes à
„ Sede prædicta, etiam ratione quarumcumque dignitatum,
„ etiam Episcopalium, Archiepiscopalium, et Monasteriorum,
„ aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum quorumcumque
„ pro tem poreper eos à nobis, et Successoribus nostris Ro-
„ manis Pontificibus pro tempore existentibus, ac Sede præ-
„ dicta qualitercumque impetrandas, ac sibi etiam motu
„ simili, et ex certa scientia concedendas, et de personis
„ eorum consistorialiter faciendas in dilectorum Filiorum
„ Abbreviatorum, Scriptorum Bullarum, ac registri, nec
„ non qui etiam de nostris Apostolicis gratiis expectativis ta-
„ xam recipiunt, Sollicitatorum litterarum Apostolicarum,
„ nec non Secretariorum, et procuratorum Audientiæ nostræ
„ litterarum contradictarum, ab aliis quibusvis dictæ Curiæ
„ officiis gratis cum subscriptione videlicet (gratis pro Au-
„ ditore, seu Locumtenente Rotæ) per Rescribendarium lit-
„ terarum eorumdem faciendi expedire possint, et debeant
„ dicta auctoritate Apostolica earumdem tenore præsentium,
„ motu simili pariter indulgemus. Mandantes nunc, et pro

tempore

„ tempore exiſtentibus litterarum prædictarum Reſcribenda-
„ rio, et aliis Scriptoribus, et Abbreviatoribus, Sollicitato-
„ ribus, Secretariis, dictæ Audientiæ Procuratoribus, et qui-
„ busvis aliis dictæ Romanæ Curiæ Officialibus expeditioni
„ litterarum hujuſmodi pro tempore præſidentibus, et Mini-
„ ſtris, ſub excomunicationis latæ ſententiæ, privationis, et
„ ſuſpenſionis ſuorum officiorum, et perceptionis emolumen-
„ torum eorumdem pœnis, per eos, ad quos pertinuerint,
„ et qui eas gratis ſubſcribere, vel concedere noluerint eo
„ ipſo incurrendis abſque alio noſtro, aut Succeſſorum no-
„ ſtrorum, et Sedis prædictæ ulteriori mandato, eas gratis
„ ſubſcribant, et per omnia uſque ad plumbum, et alia ne-
„ ceſſaria incluſivè omni contradictione, et dilatione ceſſante
„ expediant.

„ Præterea Auditores, et Locatenentes prædictos nunc,
„ et pro tempore exiſtentes, ac eorum quemlibet, ipſorum-
„ que beneficia, et officia eccleſiaſtica, ac bona quæcumque,
„ quæ obtinent, et poſſident, et in futurum obtinebunt,
„ et poſſidebunt, ſub Beati Petri, et Sedis prædictæ, ac
„ noſtra protectione, auctoritate Apoſtolica, et tenore ſupra-
„ dictis pari motu ſuſcipimus, et ab omni juriſdictione,
„ correctione, viſitatione, dominio, ſuperioritate, et po-
„ teſtate quorumcumque Legatorum, etiam de latere, ac
„ Archiepiſcoporum, Epiſcoporum, Prælatorum, et Ordina-
„ riorum, illorumque Vicariorum, Officialium, Locatenen-
„ tium, et Judicum, etiam à dicta Sede deputatorum nunc,
„ et pro tempore exiſtentium.

„ Ipſoſque, ac eorum res, & bona propria, tàm in
„ Urbe, quàm extra eam à ſolutione, & exactione quarum-
„ cumque decimarum, etiam Apoſtolica auctoritate prædicta
„ pro tempore impoſitarum, pedagiorum, gabellarum, bul-
„ lettarum, & quorumcumque aliorum onerum, tàm ordi-
„ nariorum, quàm extraordinariorum ubicumque locorum
„ exiſtentium liberamus, liberoſque, immunes, & exemptos
„ omninò facimus, conſtituimus, deputamus, & declaramus.
„ Ita quod Legati, Archiepiſcopi, Epiſcopi, Prælati, Ordi-
„ narii, Vicarii, Officiales, Locatenentes, & Judices prædi-
„ cti, etiam ratione delicti, ſeu contractus, aut rei, de qua
„ ageretur, ubicumque committatur delictum, ineatur contra-
ctus,

„ ctus , aut res ipsa consistat , nullam in eos, aut eorum
„ aliquem, seù illorum beneficia, officia, & bona hujusmo-
„ di, jurisdictionem, correctionem, visitationem, dominium,
„ superioritatem , & potestatem exercere , aut excommunica-
„ tionis , aliasve sententias , censuras, & pœnas proferre.
„ Nec exactores decimarum , gabellarum , pedagiorum , &
„ onerum hujusmodi eos ad aliquam solutionem cogere ,
„ compellere , & coarctare , aut quicumque alii cujuscumque
„ dignitatis, status, conditionis, & præeminentiæ ecclesia-
„ sticæ , vel mundanæ existant , eos super præmissis, aut
„ illorum usu , etiam prætextu cujuscumque criminis, vel
„ delicti facti, vel perpetrati ex eorum officio, vel ad instan-
„ tiam quorumcumque directè, vel indirectè quovis quæsito
„ colore, vel ingenio molestare, aut aliis quomodolibet im-
„ pedire quoquomodo præsumant.

„ Decernentes, & declarantes præsentibus litteris, nec
„ non præmissis, & aliis privilegiis, & indultis quibuscum-
„ que eisdem Auditoribus, & Locatenentibus pro tempore
„ concessis ex quavis etiam necessariò exprimenda causa, vel
„ occasione per nos, & Sedem eandem in genere , vel in
„ specie, etiam per Constitutiones Apostolicas, seù Cancel-
„ lariæ Apostolicæ regulas, etiam consistorialitèr pro tempo-
„ re editas, aut quascumque alias litteras Apostolicas, etiam
„ quod tenores, & formæ illorum habeantur pro expressis ,
„ seù alias clausulas, & decreta quæcumque in se continen-
„ tes, & quibusvis dictæ Curiæ Officialibus, etiam prædictis
„ Scriptoribus pro tempore concessas, seù etiam vigore im-
„ plicitæ derogationis latissimè extendendæ in supplicationi-
„ bus desuper pro tempore signatis appositæ derogari , seù
„ illa revocari, cassari, suspendi, aut in aliquo alterari , seù
„ revocata, suspensa, vel alterata, censeri. Aut ipsos Audi-
„ tores, & Locatenentes sub eisdem clausulis compræhensos,
„ vel eos illarum prætextu, nisi in eisdem desuper pro tem-
„ pore signatis supplicationibus illorum omnium nomina pro-
„ pria, & cognomina specificè expressa fuerint, exprimi non
„ posse, sed semper eosdem Auditores, & Locatenentes, ac
„ in eis concessa privilegia, indulta, & litteras hujusmodi ab
„ illis exceptos, & excepta , ac privilegia, indulta, & litte-
„ ras eis concessa, prædicta valida, & efficacia existere, &

ipsis

„ ipſis Auditoribus, & Locatenentibus ſuffragari, & quic-
„ quid in contrarium pro tempore factum fuerit, pro non
„ facto haberi debere, nec non ex tunc de novo eo ipſo con-
„ ceſſa, & innovata, ac in priſtinum ſtatum reſtituta, repo-
„ ſita, & plenariè reintegrata eſſe, & cenſeri.
„ Sicque in præmiſſis omnibus, & ſingulis per quoſ-
„ cumque Judices, & Commiſſarios, etiam Sanctæ Romanæ
„ Eccleſiæ Cardinales, & Cauſarum Palatii Apoſtolici hujuſ-
„ modi Auditores in qualibet cauſa, & inſtantia, ſublata
„ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpre-
„ tandi facultate, & auctoritate, judicari, & diffiniri debere,
„ irritum quoque, & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam
„ quavis auctoritate, etiam per nos, & Sedem prædictam
„ ſcienter, vel ignoranter attentari contigerit.
„ Quocircà Curiæ Cauſarum Cameræ Apoſtolicæ gene-
„ rali Auditori, et dictæ Urbis Gubernatori, ac in eadem
„ Urbe, et ejus diſtrictu noſtro in ſpiritualibus Vicario ge-
„ nerali pro tempore exiſtentibus, per Apoſtolica ſcripta
„ motu ſimili mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus
„ eorum per ſe, vel alium, ſeù alios præſentes litteras, et
„ in eis contenta quæcumque, ubi, et quando opus fuerit,
„ ac quotiès pro parte dictorum Auditorum, et Locatenen-
„ tium, ſeù alicujus eorum deſuper fuerint requiſiti, ſolemni-
„ ter publicantes, eiſque in præmiſſis efficacis defenſionis
„ præſidio aſſiſtentes, faciant auctoritate noſtra eaſdem præ-
„ ſentes, et in eis contenta hujuſmodi firmiter obſervari,
„ ipſoſque Auditores, et Locatenentes nunc, et pro tempore
„ exiſtentes illis pacificè gaudere, nec non fructus prædictos
„ eis juxta dicti Indulti de illis percipiendis in abſentia hu-
„ juſmodi tenore integrè miniſtrari, non permittentes eos
„ per locorum Ordinarios, et dilectos filios Eccleſiarum
„ prædictarum Capitula, ſeù quoſcumque alios ad reſidendum
„ in eiſdem Eccleſiis, ſeù locis compelli, aut aliàs ſuper præ-
„ miſſis contra præſentium tenorem quomodolibet indebitè
„ moleſtari, contradictores, moleſtatores quoslibet, et rebel-
„ les per cenſuras, et pœnas eccleſiaſticas, ac alia opportuna
„ juris remedia, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, invo-
„ cato etiam ad hoc, ſi opus fuerit, auxilio brachii ſæcu-
„ laris.

„ Non obſtantibus, ſi dicti Auditores, et Locatenentes
„ in eiſdem Eccleſiis, ſivè locis primam non fecerint reſi-
„ dentiam perſonalem. Ac ſuper idoneitate quoad Parochia-
„ lem Eccleſiam, et de non concedendo alicui gratiam expe-
„ ctativam extra nationem ſuam; ac non acceptando, vigore
„ cujusvis gratiæ expectativæ, aliquod beneficium generaliter
„ reſervatum, ſeù affectum; nec non de inſinuandis, et pu-
„ blicandis acceptationibus beneficiorum, vigore gratiarum
„ expectativarum, acceptatorum, et aliis diligentiis faciendis
„ pro tempore editis, dictæ Cancellariæ regulis, ac felic.
„ recordationis Bonifacii VIII. contra exemptos edita, quæ
„ incipit, Volentes, ac etiam per quam conceſſiones de fru-
„ ctibus in abſentia percipiendis ſine præfixione temporis
„ fieri prohibentur, necnon quæ incipiunt, Sicut bonus pa-
„ ſtor, & quibus diſponitur, quod nullus vigore facultatum
„ per Sedem prædictam pro tempore conceſſarum, aliqua
„ beneficia Eccleſiaſtica reſignare poſſit, niſi illorum poſſeſ-
„ ſionem pacificam per quatuor menſes habuerit, & nihilo-
„ minus beneficia ipſa in odium reſignantium vacare cen-
„ ſeantur eo ipſo, Sixti IV., & Innocentii VIII., ac per
„ quas tertia pars omnium bonorum, de quibus per quoſ-
„ cumque Prælatos, vigore quarumcumque facultatum eis
„ per Sedem prædictam conceſſarum, teſtari, ſeù alias diſpo-
„ ni contigerit, Cameræ prædictæ Apoſtolicæ pro illius ne-
„ ceſſitatibus applicata dicitur, Alexandri, Sixti, & aliorum
„ quorumcumque Romanorum Pontificum Prædeceſſorum
„ noſtrorum, ac Lateranen. etiam noviſſimè celebrati, &
„ generalis Conciliorum, & quibusvis aliis Apoſtolicis, nec
„ non in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis ge-
„ neralibus, vel ſpecialibus conſtitutionibus, & ordinationi-
„ bus, ac quibusvis per nos de noſtrorum, & dictæ Romanæ
„ Eccleſiæ Cardinalium familiarium continuorum Comenſa-
„ lium, et aliis beneficiis eccleſiaſticis per nos, et Sedem
„ eandem factis, et pro tempore faciendis ſpecialibus, vel
„ generalibus reſervationibus, et affectionibus, nec non le-
„ gibus Imperialibus, et Municipalibus, ac Regnorum, Pro-
„ vinciarum, Eccleſiarum, Monaſteriorum, et Locorum, in
„ quibus incompatibilia, et alia ſæcularia, ac regularia be-
„ neficia hujuſmodi forſan fuerint, ſeù à quibus ipſa regula-
ria

„ ria beneficia dependere contigerit, et Ordinum quorum
„ illa extiterint juramento, confirmatione Apoſtolica, vel
„ quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus,
„ privilegiis quoque, indultis, et litteris Apoſtolicis eiſdem
„ Regnis, Provinciis, Eccleſiis, Monaſteriis, et locis, ac
„ etiam Cluniacen., et Ciſtercien. Ordinibus, necnon qui-
„ buſvis perſonis cujuſcumque dignitatis, ſtatus, gradus, et
„ conditionis exiſtentibus, etiam dictæ Curiæ Officialibus,
„ et eorum Collegiis, etiam litterarum earumdem Scriptori-
„ bus prædictis ſub quibuſcumque tenoribus, et formis,
„ etiam per modum ſtatuti perpetui, etiam Motu, ſcientia,
„ et poteſtatis plenitudine ſimilibus, etiam ex quibusvis, et
„ quantumcumque maximis, et urgentiſſimis, etiam neceſſa-
„ riò exprimendis, cauſis, ac cum quibusvis antelationibus,
„ ſuſpenſionibus, reſtitutionibus, declarationibus, atteſtatio-
„ nibus, modificationibus, & aliis efficaciſſimis, & inſolitis,
„ etiam derogatoriarum derogatoriis, etiam generalibus ex-
„ preſsè derogantibus, aliiſque efficacioribus, & inſolitis
„ clauſulis, irritantibuſque, & quod hujuſmodi privilegia,
„ indulta, & litteræ cum conceſſionibus, declarationibus, &
„ decretis, ac aliis in eis contentis clauſulis, ſub quibuſvis
„ derogationibus, revocationibus, ſuſpenſionibus, vel alte-
„ rationibus, per quaſcumque alias ſimiles, vel diſſimiles
„ litteras, gratias, privilegia, facultates, conceſſiones, ante-
„ lationes, & indulta, etiam motu, ſcientia, & poteſtatis
„ plenitudine prædictis pro tempore factis, etiam in quibus
„ de illis ſpecialis mentio fieret, nullatenus includantur, nec
„ eis quomodolibet derogatam, ſeù illa revocata, ſuſpenſa,
„ vel alterata, cenſeantur, ſed ſemper ab illis omnibus ex-
„ cepta exiſtant, & ſi illis demum quovis modo derogaretur,
„ aut derogatum eſſe videretur, quoties eis derogatum foret,
„ toties illa cum omnibus in eis contentis clauſulis de novo
„ conceſſa, & in priſtinum ſtatum reſtituta, & repoſita fore,
„ & eſſe, etiam in vim ſtipulati contractus inter Romanum
„ Pontificem pro tempore exiſtentem, & Sedem hujuſmodi,
„ nec non Scriptores, & alios Officiales pro tempore exi-
„ ſtentes, ac perſonas præfatas habuiſſe, & etiam in futurum
„ habere debeant. Sicque per quoſcumque Judices, & Com-
„ miſſarios, Executores, & Delegatos, tàm in dicta Curia,

 quàm

„ quàm extrà eam pro tempore deputatos judicari debeat,
„ ſublata aliter judicandi, & interpretandi facultate, aliiſque
„ etiam efficacioribus decretis, etiam Imperatoris, Regum,
„ Ducum, & aliorum Dominorum temporalium contempla-
„ tione, & alias quomodolibet, etiam iteratis vicibus per
„ quoſcumque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, ac
„ etiam per nos, & Sedem præfatam conceſſis, & approba-
„ tis, ac innovatis, etiam quod Regnorum, & Provincia-
„ rum, niſi per oriundos, & naturales acceptari, vel obti-
„ neri, ac Cluniacen., Ciſtercien., & aliorum Ordinum,
„ beneficia hujuſmodi, niſi ejuſdem Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinalibus, aut ipſos Ordines reſpectivè expreſsè profeſ-
„ ſus, ac de conſenſu Abbatum pro tempore exiſtentium,
„ & dilectorum filiorum Conventuum Monaſteriorum Clu-
„ niacen., & Ciſtercien., Matiſconen., & Cabilonen. Diœce-
„ ſum, aut aliorum Superiorum aliorum Ordinum prædicto-
„ rum commendari non poſsint, & alias de illis, etiam per
„ Sedem prædictam pro tempore factæ Commendæ, ſeù de
„ illis in hujuſmodi Commendam obtinendis diſpenſationes
„ conceſſæ nullæ ſint, diſponentibus.

„ Quibus omnibus, & eorum ſingulis, etiamſi pro illo-
„ rum ſufficienti derogatione de illis, eorumque totis teno-
„ ribus, ſpecifica, ſpecialis, individua, & expreſſa mentio
„ habenda, aut aliqua alia exquiſita forma ad hoc ſervanda
„ foret, tenores hujuſmodi, ac formas, & datas illorum,
„ nec non decreta in eis appoſita, ac ſi de verbo ad verbum
„ nihil penitùs omiſſo, & forma in illis tradita obſervata in-
„ ſerti forent præſentibus pro ſufficienter expreſſis habentes,
„ tamquam de eis plenè informata quoad præmiſſa motu
„ ſimili ſpecialiter, & expreſsè derogamus, & ſufficienter
„ derogatum eſſe decernimus, contrariis quibuſcumque, aut
„ ſi eiſdem Locorum Ordinariis à dicta ſit Sede conceſſum,
„ vel in poſterum concedi contingat, quod Canonicos, Re-
„ ctores, & Perſonas Eccleſiarum ſuarum, Civitatum, &
„ Diæceſum, etiam in Dignitatibus, Perſonatibus, Admini-
„ ſtrationibus, vel Officiis conſtitutas per ſubtractionem pro-
„ ventuum beneficiorum ſuorum Eccleſiaſticorum, aut alias
„ compellere valeant ad reſidendum perſonaliter in eiſdem,
„ ſeù ſi Ordinariis, & Capitulis prædictis, vel quibuſvis

aliis

„ aliis communitèr , vel divisìm ab eadem ſit Sede indul-
„ tum, vel in poſterum indulgeri contingat, quod Canoni-
„ cis, Rectoribus, & perſonis ſuarum Civitatum & Diœce-
„ ſum, etiam in dignitatibus, perſonatibus, adminiſtratio-
„ nibus, & officiis conſtitutis, & in illis non reſidentibus,
„ aut qui in eis primam non fecerint reſidentiam perſonalem
„ conſuetam, fructus, redditus, & proventus ſuorum bene-
„ ficiorum Eccleſiaſticorum in abſentia ſua miniſtrare minimè
„ teneantur; & ad id compelli non poſſint per litteras Apo-
„ ſtolicas non facientes plenam, et expreſſam, ac de verbo
„ ad verbum de indulto hujuſmodi mentionem, et quibusli-
„ bet aliis privilegiis, indulgentiis, et litteris Apoſtolicis ge-
„ neralibus, vel ſpiritualibus quorumcumque tenorum exi-
„ ſtant, per quæ præſentibus non expreſſa, vel totaliter non
„ inſerta effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel
„ differri, et de quibus, quorumque totis tenoribus de verbo
„ ad verbum habenda ſit in noſtris litteris mentio ſpecialis.

„ Volumus autem, quod incompatibilia, ac ſub ſingu-
„ lis tectis conſiſtentia, et alia ſæcularia, nec non Regularia
„ beneficia hujuſmodi debitis propterea non fraudentur obſe-
„ quiis, et animarum cura in eis, quibus illa immineat,
„ nullatenus negligatur, ſed in eis, quorum fructus in ab-
„ ſentia hujuſmodi, eoſdem Auditores, et Locatenentes per-
„ cipere contigerit, per bonos, et ſufficientes Vicarios,
„ quibus de eorumdem beneficiorum proventibus neceſſaria
„ congruè miniſtrentur, diligentèr exerceatur, et deſerviatur
„ inibi laudabiliter in divinis, ac Regularis antedicta, et ſub
„ ſingulis tectis conſiſtentium beneficiorum hujuſmodi con-
„ ſueta onera congruè ſupportentur. Ac quod ipſi Audito-
„ res, et Locatenentes infra dictum annum alter ex duobus
„ Canonicatibus, et duabus Præbendis, aut totidem dignita-
„ tibus, perſonatibus, adminiſtrationibus, vel officiis ſub
„ eiſdem tectis conſiſtentibus, hujuſmodi quos maluerint pro
„ alio cum retentis Canonicatu, et Præbenda, ſeù dignitate,
„ perſonatu, adminiſtratione, vel officio, compatibili bene-
„ ficio permutare, alioquin illos ex duobus Canonicatibus,
„ et duabus Præbendis, ac totidem dignitatibus, perſonati-
„ bus, adminiſtrationibus, vel officiis ſub eiſdem tectis con-
„ ſiſtentibus hujuſmodi, quos primo aſſecuti fuerint, et quos
ex

„ ex tunc dicto anno elapso vacare decernimus , dimittere
„ omninò teneantur.
„ Et ne, quod absit, dicti Auditores, et Locatenentes
„ propter hujusmodi gratiam , vel concessionem eligendi
„ Confessorem, reddantur procliviores ad illicita in posterum
„ committenda, etiam volumus, quod si à sinceritate fidei ,
„ unitate dictæ Romanæ Ecclesiæ , ac obedientia, & devo-
„ tione nostra, & Successorum nostrorum Romanorum Pon-
„ tificum canonicè intrantium destiterint, aut ex confidentia
„ ejusdem remissionis, vel concessionis aliqua forsan commi-
„ serint, concessio , & remissio , & quoad illas præsentes
„ litteræ eis nullatenùs suffragantur.
„ Ac quod indulto celebrandi , seù celebrari faciendi
„ ante diem parcè utantur; quia cum in Altaris ministerio
„ immoletur Dominus noster Jesùs Christus Dei filiùs , qui
„ candor est lucis æternæ, congruit hoc non noctis tenebris
„ fieri, sed in luce.
„ Nec non, ut in eorumdem Ecclesiasticorum disposi-
„ tione bonorum juxta qualitatem residui erga Ecclesias, à
„ quibus eadem perceperint , se liberales exhibeant, prout
„ conscientia eorum dictaverit , & animæ eorum viderint
„ expedire.
„ Ac quod dum divinis Officiis in aliquibus Ecclesiis
„ contigerit eos interesse, illum morem, qui in eisdem Ec-
„ clesiis observatur circa hujusmodi horas canonicas dicendas,
„ studeant observare.
„ Quodque si singulorum beneficiorum prædictorum per
„ eos simpliciter resignandorum , seù quorum Commendis ,
„ aut juri, vel concessioni, aut unioni dissolutionis consen-
„ serint, fructus, redditus, & proventus vigintiquatuor du-
„ cator. aur. de Camera, secundùm æstimationem commu-
„ nem, valorem annuum non excedant conferentes, & illi,
„ quibus conferentur , & si ex dicta causa resignationes hu-
„ jusmodi fiant, ac suorum, & eis ex eadem causa collato-
„ rum beneficiorum hujusmodi fructus, redditus , & proven-
„ tus inæquales , & majoris valoris fuerint, etiam si ipsa
„ inæqualitas vigintiquatuor florenos similes secundùm æsti-
„ mationem prædictam non trascendat similiter conferentes
„ prædicti, & illi , quibus beneficia majoris valoris hujus-
modi

„ modi collati fuerint, de nominibus, & cognominibus per-
„ ſonarum, & beneficiorum eorumdem, ac diebus factarum
„ collationum hujuſmodi Præſidentes dictæ Cameræ Apoſto-
„ licæ, aut Collectores, vel Subcollectores fructuum, &
„ proventuum eidem Cameræ debitorum in partibus illis pro
„ tempore deputatos infra unum, ſi citra, & tres menſes, ſi
„ ultra montes collationes ipſæ fuerint factæ, juxta Sixti, &
„ Innocentii Prædeceſſorum prædictorum ſuper hos editas
„ litteras, certificare procurent, alioquin, beneficia ipſa ſic
„ collata vacare cenſeantur eo ipſo.

„ Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam
„ noſtræ diſpenſationis, indulti, conceſſionis. mandati, ſu-
„ ſceptionis, liberationis, conſtitutionis, deputationis, decla-
„ rationis, decreti, derogationis, & voluntatis, infringere,
„ vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc atten-
„ tare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac
„ Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, ſe noverit
„ incurſurum. Datum Romæ apud S. Petrum Anno In-
„ carnationis Dominicæ Milleſimo quingenteſimo vigeſimo
„ quinto nonis Auguſti Pontificatus noſtri Anno ſecundo.
Così egli.

Laerzio Cherubini nelle Poſtille del margine di queſta Coſtituzione inſerita nel ſuo Bollario, molti Privilegj annota, come rivocati in altre Bolle de' Pontefici futuri. Mà l'egregio Juriſperito Anſaldo de Anſaldis inſorgendo in difeſa del ſuo Tribunale fà giuſto lamento di lui, e dice [a] *Abſque ullo prorſus, pro meo judicio, probabili fundamento, ac omninò gratis attentaſſe videtur Laertius Cherubinus de Nurſia in ſuis notis marginalibus in Conſtit. Clement. VII., ne dicam temerè, adducens nonnullas poſteriores, generaleſque Conſtitutiones Summorum Pontificum, quas, inquit, eſſe revocatorias: quando debebat reminiſci, quod cum illæ ſingulariter non exprimant Auditores Rotæ, quemadmodum accuratus ejuſdem Cherubini filius nomine Flavius in comp. Bull. to.*1. *Conſtit.* 13. *ejuſdem Clem. Schol.* 2. *ponderavit, ad effectum, ut privilegia iiſdem Auditoribus attributa per ipſam Conſtitutionem quomodolibet cenſerentur alterata, aut derogata per ſequentes Bullas, vel Litteras Apoſtolicas, non ſolum exigitur poſitiva extenſio clauſulæ Quorum tenores &c. cum ex-*

preſſione

a *Anſald. de Anſald. in ſuis Deciſ. in præfat. n.*40.

pressione Auditorum, *&* *Locatenentium Rotæ*, *sed quod ulterius* (*nisi aliunde palparetur de voluntate Pontificis*, *cujus respectu semper*, *&* *optimè congruit illud intercalare*, *Dominus dedit*, *Dominus abstulit*) *debeat fieri individuatio singulorum Auditorum* : *sunt verba ipsius Constitutionis*, *Nisi in eisdem* &c. *illorum nomina propria*, *&* *cognomina specificè expressa fuerint* : *sicut etiam egregiè perpenderat Ludovicus Romanus in Consil.* 436., *Rota coram Card. Put. decis.*85., *&* *decis.*205. *lib.*1., *&* *de facto legimus quotidiè in gravioribus Constitutionibus eorumdem Summorum Pontificum*, *quod in appositione decreti instantis*, *sivè clausulæ Sublata ad finem*, *ut in judicando comprœhendantur Auditores Rotæ*, *illorum mentio individua fit*, *cum dictione augumentativa*, *videlicet*, *ac ita per quoscumque Judices*, *&* *Commissarios quavis auctoritate fungentes*, *etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores*, *eorumque Locumtenentes*, *ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales etiam de Latere Legatos*, &c. *judicari*, *&* *definiri debere*, &c. Così egli egregiamente bene.

Da Paolo III.

Questa nobile Costituzione di Clemente fù non solamente con ample derogatorie, e clausole confermata da Paolo III. in un suo [*a*] *Motu proprio*, mà eziandio dilatata con la participazione à gli Auditori della Sacra Rota di tutti que' Privilegj, che dalla Sede Apostolica erano stati sin'allora conceduti, ò fossero per concedersi ne' tempi avvenire al Collegio de' Referendarj, la cui distesa formola ci piace quì di soggiungere nella conformità, che siegue [*b*] „ Romani „ Pontificis consueta benignitas, ea, quæ per Prædecessores „ suos, præsertim Personarum sibi, & Apostolicæ Sedi con- „ tinuos labores impendentium commodum, & utilitatem „ concernentia, concessa sunt, ut firma perpetuò, & illibata „ persistant, libenter approbat, proùt in Domino salubriter „ conspicit expedire. Dudum siquidem fel. rec. Julius II., & „ Clemens VII. Romani Pontifices Prædecessores nostri Dile- „ ctis Filiis Causarum Palatii Apostolici Auditoribus, & eorum „ Locatenentibus tunc, & pro tempore existentibus, & eorum „ Collegio, diversa Privilegia, concessiones, exemptiones, „ antelationum prærogativas, facultates, gratias, & indulta „ tunc expressa gratiosè concesserunt, & approbarunt ; Nos „ dignum, quin potiùs debitum, censentes, dictos Auditores, & Lo-

a *ann.* 1537.

b *Extat in Arch. Rotæ.*

„ & Locatenentes, qui pro publica utilitate quotidie, & in-
„ cessanter invigilant, & in justitia personis ad Sedem ipsam
„ ex omnibus Mundi partibus confluentibus ministranda, im-
„ mensos labores sustinent, pro eorumdem laborum remune-
„ ratione, illorum exigentibus meritis, & ut commodius se
„ alere, & sustentare valeant, non minoribus gratiis, & præ-
„ rogativis, quàm à dictis Prædecessoribus nostris reportarunt,
„ eos prosequi volentes, Motu proprio, non ad ipsorum Au-
„ ditorum, seu Locatenentium, vel aliorum, pro eis nobis
„ super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera
„ liberalitate, & ex certa nostra scientia omnia, & singula
„ Privilegia, exemptiones, antelationum prærogativas, con-
„ cessiones, gratias, facultates, litteras, & indulta hujusmo-
„ di, per dictos, & alios nostros Prædecessores eisdem Audi-
„ toribus, & Locatenentibus, ac eorum singulis in genere,
„ vel in specie concessa, quæcumque, quotcumque, & qua-
„ liacumque sint, ac cujuscumque tenoris, & continentiæ
„ existant, quorum omnium formas, & tenores, ac si de
„ verbo ad verbum insererentur, præsentibus pro expressis
„ habentes, cum omnibus, & singulis derogationibus, de-
„ cretis, & clausulis in eis contentis, in omnibus, & per
„ omnia, auctoritate Apostolica, tenore præsentium confir-
„ mamus, & innovamus. Illaque sibi, & eorum cuilibet,
„ & proùt dicti, & alii Prædecessores concesserunt, de novo
„ pro potiori cautela concedimus, & indulgemus, ac privi-
„ legia, & gratias dilectis Filiis Referendariis nostris, seu eo-
„ rum Collegio concessa, & in posterum concedenda, illa
„ pro sufficienter expressis habentes, cum eisdem Auditori-
„ bus, & Locatenentibus, ac eorum Collegio, auctoritate,
„ & tenore præmissis, communicamus, seu illa de novo eis
„ concedimus. Ac præsentes litteras, & in eis contenta quæ-
„ cumque, sub quibusvis suspensionibus, derogationibus, &
„ revocationibus, in contrarium factis, & faciendis, minimè
„ comprehendi, neque illis derogari posse, nisi eorumdem
„ Auditorum, & Locatenentium ad id expressus accesserit
„ assensus; ac irritum, & inane quicquid secus super iis à
„ quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter conti-
„ gerit attentari decernimus. Quocirca pro tempore existen-
„ tibus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerario, & Curiæ Cau-

„ sarum Cameræ Apostolicæ Generali Auditori, ac in Urbe
„ in Spiritualibus Vicario per præsentes motu simili manda-
„ mus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se, vel
„ alium, seu alios præsentes litteras, & in eis contenta quæ-
„ cumque, ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte
„ dictorum Auditorum, & Locatenentium, seu alicujus eo-
„ rum desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes, eis-
„ que in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes
„ faciant, auctoritate nostra eos, & eorum quemlibet con-
„ firmatione, innovatione, concessione, indulto, communica-
„ tione, & decreto, ac aliis præmissis pacificè frui, & gau-
„ dere. Non permittentes eos desuper per quoscumque quo-
„ modolibet indebitè molestari: Contradictores quoslibet, &
„ Rebelles per censuras Ecclesiasticas, & alia juris remedia
„ appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad
„ hoc, si opus fuerit, auxilio brachii sæcularis: Non obstan-
„ tibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis editis,
„ & edendis, etiam perpetuis privilegiis, quoque indultis,
„ & litteris Apostolicis, gratiis, & concessionibus, per quo-
„ scumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac nos,
„ & Sedem eandem, sub quibuscumque tenoribus, & for-
„ mis, ac cum quibusvis clausulis, & Decretis, etiam
„ iteratis vicibus, quibuscumque, quocumque nomine nun-
„ cupentur, & dignitate, seu majoritate præfulgeant, in
„ genere, vel in specie, & seu eorum Collegiis concessis,
„ approbatis, & innovatis, ac in posterum concedendis,
„ approbandis, & innovandis. Quibus omnibus, etiamsi
„ pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis
„ tenoribus specialis, specifica, & expressa mentio habenda,
„ aut exquisita forma servanda foret, & in eis caveatur
„ expresse, quòd illis nullatenùs derogari possit, illorum
„ omnium tenores pro sufficienter expressis, & insertis ha-
„ bentes hac vice dumtaxat, illis aliàs in suo robore per-
„ mansuris, harum serie, Motu, & Scientia, similibus de-
„ rogamus, nec non omnibus illis, quæ in litteris eisdem
„ Auditoribus, & Locatenentibus, seu eorum Collegio con-
„ cessa voluerunt dicti Prædecessores non obstare, quæ pro
„ repetitis habeantur, cæterisque contrariis quibuscumque.
„ Et quia &c. Datum Romæ apud Sanctum Marcum sub

Annulo

„ Annulo Piſcatoris Die XVII. Auguſti MDXXXVII. Pon-
„ tificatus Noſtri Anno Tertio. Del medeſimo Pontefice ſi rinviene [a] altro Breve confermativo della ſpedizione *Gratis* delle Lettere Apoſtoliche à favore de' Padri della Sacra Rota, ſiccome habbiamo di ſopra in parecchi luoghi accennato.

a *Ibidem*.

Da Vrbano VIII.

Urbano VIII. parimente [b] habilita li medeſimi Padri all'habito, e privilegj della Milizia Chriſtiana. La Milizia Chriſtiana è un'Ordine militare, in cui ſi aſcrivono perſone nobili di tutte le Nazioni Cattoliche, à fin di difendere per mare, e per terra la ſanta Fede. Fù ancora detta Milizia della [c] Concezione della Beata Vergine, ſotto la Regola di S. Franceſco, e ſotto la protezione di S. Michele Arcangelo, e S. Baſilio. Fù poſtulato queſt'Ordine al Pontefice Urbano VIII. da Ferdinando Duca di Mantova, da Carlo di Nivers, e dal Conte Adolfo d'Althann, Principi tutti di gran merito, mà de' quali nella pietà l'ultimo ſorpaſſa tanto li primi, quanto fù egli più riguardevole de' primi, e nella ſua miracoloſa converſione dalla Setta Luterana alla Religione Cattolica, e nella eſemplarità della Vita contradiſtinta con rari eſempj di cattoliche azzioni. Come ch'egli fù prode in arme, e Condottier famoſo di Eſerciti, doppo la battaglia di Praga, in cui ſconfiſſe gli Heretici ribelli della Bohemia, in paſſando per il gran Ponte di quella Città, nè volendo ad onta de' Cattolici ſalutar l'Imagine di un Crocifiſſo, ſi vidde improviſamente rotto ſotto i piedi tutto il gran maſſo di travertini, di cui era compoſto quel Ponte, onde dato di piglio al Cappello, e ſalutata frettoloſamente l'Imagine, e quindi ricompaginatoſi con la medeſima celerità il Ponte, ſorpreſo al miracolo, adorò col cuore quello, che prima non haveva voluto ſalutar con la mano, & abiurata l'Hereſia, ſi fè Tutore di Poveri, e di Pupilli, Benefattore di quattro Collegj, e di ſette Caſe in Vienna, che donò a' Padri della Compagnia di Gieſù, e di altre due alla Sede Apoſtolica, che preſentemente ſervono di habitazione a i Nunzj Pontificj, e largo Diſpenſatore di tutte le ſue argenterie, e ricchezze in ſollevamento, e refrigerio de' Biſognoſi. Sol tanto ci giova quì dire di queſt'illuſtre, e pio Principe, di cui forſe la più rara, e bella gloria ſi è l'haver dato à Roma, & al Tribunal coſpicuo della Sacra Rota di Roma il più prezioſo della ſua Fami-

b *Urban. VIII. Bulla II., & in Brevi, quod ſequitur dict. Bullam in Bullar. d. Urban. Bulla* 41.

c *De hoc vide Philip. Bonannum è Soc. Jeſu in lib. Catal. degli Ordini Equeſtri, e Militari pag.* 23.

Famiglia, Michel Federico d'Althann Auditor presentemente della Sacra Rota, soggetto di gran speranze, che nella Virtù uguaglia, mà nella Dottrina sorpassa il suo grand'Avo.

Mà delle due Constizioni di Urbano VIII. sì dell'imposto secreto de' Voti Rotali, sì della Istituzione della Rota *Urbana*, siccome parleràssene nel Capitolo della Giudicatura di questo sacro Tribunale, così della Costituzione d'Innocenzo X. sopra il Privilegio, e l'ampliazione dell'uso del Rocchetto, essendosene sufficientemente parlato nel Capitolo secondo, ci conviene avanzare il discorso alla Bolla Alessandrina, che portando seco annessi considerabilissimi Privilegj di Habito pavonazzo, e di emolumenti di Vitto, e di precedenze nella Pontificia Cappella; ci obliga in distinta maniera darne distinta ancora la contezza.

Da Innocenzo X.

Da Alessandro VII.

Descrizzione della Cappella Pontificia, e Riforma di essa fatta da Alessandro VII.

Il Pontefice Alessandro VII. trà le sue principali cure ripose la santità, e'l decoro della Cappella Pontificia, sì perche il culto della Divinità dev'essere il fine di tutte le humane azzioni, come perche non havendo Giesù Christo lasciato a' suoi Apostoli alcun patrimonio terreno, il solo ministerio Sacerdotale è stato quello, che trahendo tutti li Popoli ad una divota ammirazione, gli hà mossi ad arrichir di Tesori la Chiesa, à dotar con immense entrate gli Operatori del Sacrificio, e ad insignorir di gran possessioni, e Stati i Gierarchi particolari, e di nobilissime Provincie il Gierarca Supremo. Fondandosi dunque il Principato del Papa non nella forza degli eserciti, mà nella venerazione de' cuori, la maniera non pur santissima, mà validissima di fortificarlo si è la cura di quel, che in esso hà più del venerabile, e del sacrosanto, cioè del luogo, e della funzione, in cui il Pontefice fà l'ufficio di Pontefice, cioè il mediatore, e quello, che unisce l'Huomo con Dio, come il Ponte, che unisce un lido con l'altro: e tal luogo appunto si è quello, ove si aduna la Pontificia Cappella in funzione tale, che da un'Ambasciadore di gran Senato fù ultimamente chiamata per ciò, che riguardava il Collegio Apostolico, & il suo Capo, *Funzione sovrhumana*, *e celestiale*. Hor' in sì fatto sacrosanto esercizio [*a*] trovò Alessandro alcune cose da emendare, e molte da migliorare. Le prime egli corresse con una inalterabile modestia, con un'inviolabile silenzio, con una maestosa gra-

a *ann.* 1655.

vità,

vità, e in una parola col suo esempio: le seconde perfezzionò con diverse savie ordinazioni, delle quali Noi registraremo sol quella, che propriamente cade sopra il Privilegio conceduto alli Padri della Sacra Rota.

L'ufficio de' Suddiaconi, e quel di Accoliti nella Cappella Pontificia si è antichissimo, mà poi circa l'uso di alcuni suoi emolumenti laicali erasi reso venale, e si comprava da huomini più accreditati per denaro, che segnalati per sangue ò per virtù, ò per trattamento. Onde il Pontefice Alessandro riputando sconvenevole, che non corrispondesse alla dignità dell'Altare la dignità de' Ministri, e dir si potesse, che nel Palazzo Apostolico fosse in pregio il prestar con honore servigio al Principe, e fosse in dispregio il prestarlo con honore à Dio, fè restituire dalla Camera a' predetti Officiali il prezzo da lor pagato, e riservato ad esi in lor vita il color della veste, ed altri titoli di honore, salvo il Ministerio, e l'entrate, suppresse in perpetuo cotaliUfficj. Rimaneva di sostituire altri più degni Amministratori di quelle sacrosante funzioni, & havendo sempre à mira il Pontefice di render qualificatò il Tribunale de' Padri della Sacra Rota, benche altri d'insigne Collegio, e condizione aspirassero à tal Posto, tuttavia considerando egli gli antichi loro meriti, che seco portavano nel titolo medesimo di Cappellani Pontificj, e qualmente eziandio in alcune antiche età li Giudici Lateranensi, onde derivano i Padri della Sacra Rota, esercitavano nelle sacre funzioni l'Ufficio di [a] Suddiacono, volle à tutti preferirli, deputandoli per Suddiaconi Apostolici con distinto Breve, che quì appresso soggiungeremo. Alle honoranze aggiunse Alessandro le utilità, per compensar giustamente il peso con l'avvantaggio. Poiche, ove prima non havevano da Palazzo, se non il *Pane d'Honore*, cioè la parte del pane, accrebbe loro anche quella del vino, & oltre à ciò, siccome sin' à quel tempo da tanti secoli addietro havevano ritenuto l'uso dell'habito nero, diè loro quello dell'habito pavonazzo, e in forma di speciale honorevolezza non sol nella veste, mà nel cordone del Cappello; Prerogativa rara, che non solo nobilita, mà distingue il merito del Privilegiato.

Suppressione degli Ufficj di Subdiaconi Apostolici, e Surrogazione in tal Posto degli Auditori di Rota.

a *Macr. Verb. Subdiaconus in medio.*

Ad alcuni Padri però della Sacra Rota non à pieno gradì questa variazione di habito da nero in pavonazzo; non perche

perche ad esi noto non fosse, che l'habito pavonazzo era il loro antichissimo habito, onde ritornavano allora, come à rinuovar la memoria della loro primiera Istituzione, mà perche non essendo conceduto ad altri, che ad esi, portar l'antica insegna del Rocchetto sopra l'habito nero, quindi pareva più honorevole in una Corte, come Roma, il privilegio della singolarità nella distinzione dell' habito nero col Rocchetto. Mà ad ogni riguardo prevalse l'attestazione del Pontefice, che stimò honorarli con restituire à gli habiti loro l'antichità del colore, & ad esi il lustro della loro antica Istituzione. Appresso a' questo venne loro aggiudicata la precedenza rispetto à Chierici della Camera, nel che pendeva più tosto moderna, che antica la lite. Conciosiacosache apparisce riguardevole la precedenza degli Auditori della Sacra Rota fin da tempi antichissimi ne' maggiori consessi de' Papi, ne' quali, dice il pur'esso antichissimo Libro, altre volte da Noi citato col Titolo *Ordo Romanus*, che *Sedebant nobiles Cubicularii super linteum villosum*, cioè sopra un Tappeto, Honore non ad altri conceduto, che ad esi. Il Bibliothecario Anastasio con distinta rimembranza fà di loro menzione, e de' loro Posti, allor quando sotto il Pontefice S. Silvestro descrive le adunanze sacre del Clero Romano, e S. Gregorio Magno con distinta precedenza honorifica i Giudici Lateranensi con un Breve, che à miglior proposito riferiremo nel principio del Capitolo seguente, ed espressamente ne' suoi Commentarj il Cardinal Papiense, rammentando l'entrata in Roma dell' Imperador Federico sotto il Pontificato di Paolo II., che mandandogli incontro tutto il Clero, e tutta la Nobiltà, della loro disposizione, precedenza, & ordine così egli soggiunge, [a] *Sequebantur Subdiaconi omnes*, *Judices Rotæ*, *Clerici Cameræ*, *Accolythi*, *Cubicularii* (cioè i Camerieri secreti del Pontefice detti in queste ultime età *Cubicularii*, allor quando i Padri del Tribunale, antiquato il loro primiero nome di Cubicularj, e Cappellani, communemente si dissero *Auditori di Rota*) *Secretarii*, *Advocati*, *Diplomatum Scriptores*, *item omnis ordinis Curiæ nostræ Ministri*. Onde la sentenza del Pontefice Alessandro VII. cagionò accrescimento di splendore alla Cappella, & all'altre celebrità, convenendovi presentemente con christiana concordia ambedue questi nobili

a *Cardin. Papien. in Comment. lib. 7. n. 40.*

nobili Collegj, che sono Seminarj di Porporati. Al Maestro del Sacro Palazzo, di cui hor' hora parleràssi, che prima in Cappella sedeva doppo il Decano della Rota, avanti che gli Auditori prendesser l' Ufficio di Suddiaconi, fù dato altro honorevole luogo avanti li Chierici di Camera, mà doppo tutti gli Auditori di Rota, i quali siedono sotto il Trono Pontificio con precedenza al Tribunale della Camera, e della Segnatura. E dove che per dieci anni avanti, le Cavalcate Pontificie erano rimaste prive degli Auditori di Rota, perche Innocenzo X. quantunque membro già di quel Sacro Tribunale, forse per favorir la nobiltà della sua Patria, havea permesso a' Baroni Romani l'occupare il luogo vicino alla Croce, goduto per l'addietro dagli Auditori della Sacra Rota, fù questa novità corretta da Alessandro nella prima Cavalcata del suo solenne Possesso, facendo significare a' Baroni, che lo star presso alla Croce meglio conveniva à i Cappellani del Papa, che à i Principi di Roma. A queste savie ordinazioni, che habbiamo sin'ora descritte, riman soggiungere in distesa narrazione il Breve di Alessandro, con cui li Padri della Sacra Rota furono dichiarati Suddiaconi Apostolici, quale forse non à tutti esposto, à tutti presentiamo in questo Libro. [a]

a *Extat in Arch. Rotæ.*

ALEXANDER PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ NUper certis ex causis tunc expressis omnia, & singula Officia Subdiaconorum, & Acolythorum Apostolicorum nuncupatorum suppressimus, & abolevimus una „ cum eorum Collegiis, juribus, prærogativis, & emolu- „ mentis quibuscumque, ac singulorum Subdiaconorum, & „ Acolythorum prædictorum nominatìm enumeratorum titu- „ lis, & concessionibus, itaùt ex tunc in posterum singula „ Collegia prædicta extincta penitùs essent, & cessarent om- „ ninò, neque singuli, ut præfertur, enumerati Subdiaconi, „ & Acolythi appellari, seù denominari, aùt nuncupari pos- „ sent, & alias, prout in cedula motus proprii nostri desu- „ per manu nostra signata, cujus tenorem præsentibus pro „ plenè, & sufficienter expresso, & verbatim inserto haberi

volu-

„ volumus, uberiùs continetur. Quamobrem ne propter ſup-
„ preſſionem, & abolitionem hujuſmodi Nos, & Romani
„ Pontifices Succeſſores noſtri neceſſario Subdiaconorum, &
„ Acolythorum miniſterio in ſolemni Miſſarum, & aliorum
„ Divinorum Officiorum celebratione, cæteriſque functioni-
„ bus Eccleſiaſticis careamus, pro noſtra Paſtorali cura pro-
„ videre volentes, Motu proprio, ac ex certa ſcientia, &
„ matura deliberatione, noſtris, deque Apoſtolicæ poteſtatis
„ plenitudine, dilectos filios Cappellanos noſtros, Cauſarum
„ Palatii Apoſtolici Auditores, nunc, & deinceps perpetuis
„ futuris temporibus exiſtentes Subdiaconos Apoſtolicos, nec
„ non dilectos etiam filios utriuſque Signaturæ noſtræ Refe-
„ rendarios, qui nunc ſunt, & pro tempore quandocumque
„ erunt noſtræ Signaturæ Juſtitiæ Votantes, Acolythos Apo-
„ ſtolicos tenore præſentium facimus, creamus, conſtituimus,
„ & declaramus, ipſumque præfatorum Auditorum Colle-
„ gium, nec non præfatos Signaturæ Juſtitiæ Votantes in lo-
„ cum Subdiaconorum, & Acolythorum per Nos, ut præ-
„ mittitur, ſuppreſſorum, & abolitorum, reſpectivè cum
„ eodem omnino onere aſſiſtendi, & inſerviendi Nobis, &
„ Romano Pontifici pro tempore exiſtenti, tàm in Cappellâ
„ noſtrâ, quàm in aliis, in quibus Nobis, & Romano Pon-
„ tifice pro tempore exiſtente præſentibus, divina celebra-
„ buntur Officia, Eccleſiis, nec non Proceſsionibus, cæte-
„ riſque functionibus Pontificiis, ad quod dicti Subdiaconi,
„ & Acolythi ratione ſuorum officiorum ante illorum ſup-
„ preſsionem, & extinctionem, ut præfertur, factas, quo-
„ modolibet tenebantur, & obligati erant, & cum omnibus,
„ & ſingulis honoribus, prærogativis, præcedentiis, quæ de
„ jure, aut ex conſtitutionibus, & indultis Apoſtolicis, vel
„ ex uſu, & conſuetudine, & alias quomodocumque Sub-
„ diaconis, & Acolythis Apoſtolicis, ut præmittitur, ſup-
„ preſsis, & abolitis, illorumque Collegiis ante ſuppreſsio-
„ nem, et abolitionem hujuſmodi competebant, exceptis
„ tamen quibuſvis redditibus, et emolumentis temporalibus,
„ ipſis Subdiaconis, et Acolythis, illorumque Collegiis olim
„ aſsignatis, et ante eaſdem ſuppreſsionem, et abolitionem
„ illis debitis, et per eos percipi ſolitis, quæ Cameræ noſtræ
„ Apoſtolicæ per nos jam applicata, et incorporata ſunt,

Motu

„ Motu, scientia, deliberatione, ac potestatis plenitudine,
„ & tenore paribus, substituimus, & subrogamus, ac insu-
„ per præfatis Auditoribus, & eorum singulis, nunc, & in
„ futurum quandocumque existentibus pro majori ministerii
„ eis per præsentes injuncti decore, ac suarum personarum
„ ornamento, ut deinceps vestem interiorem, quæ Subtanea,
„ nec non aliam exteriorem, quæ Mantellettum vulgò nun-
„ cupantur, violacei coloris, ac etiam Galeri redimiculum,
„ *Cordone* vulgo dictum, ejusdem coloris violacei ubique de-
„ ferant, præcipimus, & mandamus: Injungentes propterea
„ dilectis pariter filiis Cæremoniarum ejusdem Cappellæ Ma-
„ gistris, ut eosdem Auditores ad Subdiaconorum, & Votan-
„ tes præfatæ Signaturæ Justitiæ ad Acolythorum respectivè
„ Officia in Cappella, aliisque Ecclesiis, ac Processionibus,
„ cæterisque actibus, & functionibus præfatis cum assigna-
„ tione loci congrui, ut moris est, exercenda admittant, ac
„ decernentes easdem præsentes litteras, etiam ex eo quod,
„ quicumque etiam speciali expressione digni in præmissis
„ interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes,
„ ad ea vocati, & auditi, seu causæ, propter quas ipsæ præ-
„ sentes emanarunt, adductæ, verificatæ, aut justificatæ non
„ fuerint, aut ex alia quacumque causa, colore, prætextu,
„ & capite, etiam in corpore juris clauso, etiam enormis,
„ enormissimæ, & totalis læsionis, nullo unquam tempore
„ de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seù
„ intentionis nostræ, & interesse habentium consensu, &
„ alio quolibet quantumvis magno substantiali, & inexco-
„ gitabili defectu notari, impugnari, invalidari, in con-
„ troversiam revocari, ad terminos Juris reduci, aut adver-
„ sus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, vel
„ aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium impe-
„ trari, aut etiam motu simili concesso, quempiam in judi-
„ cio, vel extra illud uti, seu se juvare posse, neque eas-
„ dem præsentes sub quibusvis similium, vel dissimilium
„ gratiarum, & voluntatum revocationibus, suspensionibus,
„ & aliis contrariis dispositionibus compræhendi, aut com-
„ præhensas censeri, sed ab illis semper exceptas, & quoties
„ illæ emanabunt, toties in pristinum, & validissimum sta-
„ tum restitutas, repositas, & plenariè reintegratas, ac etiam

N sub

„ sub posteriori data per eos, ad quos pro tempore spectabit, respectivè eligenda, de novo concessas, firmasque,
„ validas, & efficaces perpetuò existere, & fore, suosque
„ plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere: sicque,
„ & non aliter in præmissis, per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales etiam de latere Legatos, & alios quoslibet quavis
„ auctoritate, & potestate fungentes, & functuros, sublata
„ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interprætandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere,
„ ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quavis
„ auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.
„ Non obstantibus omnibus, & singulis, quæ in prædicta
„ Cedula Motus proprii voluimus non obstare, cæterisque
„ contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam
„ Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris Die XXVI. Octobris MDCLV. Pontificatus Nostri Anno Primo.
„ G. Gualterius „ Così egli.

Nè sarà forse disgradevole in questo luogo la digressione, (se pur digressione può dirsi materia non sol non aliena, mà in alcuna parte ancora annessa, e connessa al nostro assunto) di qualche cosa riferire dell'Ufficio, e Dignità del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, di cui habbiam pur' hora poco avanti accennato, seder prima nelle Pontificie Cappelle doppo il Decano della Sacra Rota, mà presentemente doppo tutti gli Auditori di essa. Il Malvenda celebre Annalista Domenicano così parla della Istituzione di questo nobilissimo Magisterio: [a] *S. Sabinæ Monasterium vicinum erat Pontificis Maximi ædibus. Quare cum B. Dominicus cerneret quotidiè, occupatis cum Pontifice Cardinalibus, eorum Ministros in Aula variis deambulationibus, ac magis tempus terere, indoluit, & Pontificem adiit, ac dixit, Turpe, & damnosum esse, tempus à tanta multitudine incassum teri, sibique videri utile futurum, si tantisper, dum Cardinales cum eo in negotiis Ecclesiæ occupantur, quispiam doctus utile aliquid publicè interpretetur. Placuit admodum* [b] *Honorio consilium, & ipsi, qui consuluerat (nam magnus in sacris litteris vir erat) id negotium dedit, quod libenter suscepit ille, & quotidiè Pauli Apostoli, magno Auditorum consessu, & attentione interpretari* Epistolas

a *Malv. in Annal. Domin. ann.* 1218.

b *Honorio Terzo.*

Epistolas cœpit. Atque adeo res placuit, ut ex Ordine Prædicatorum ad ejusmodi munus aliquis semper eligeretur, & Dignitatis ille titulo, qui dilectus fuisset, insigniretur, & Sacri Magister Palatii diceretur. Così egli. Nè fù nuovo allora questo nome, & Ufficio anche nella Corte Laicale, e più principale del Mondo. Conciosiacosa che il Macri [a] attesta, che fin dal tempo de' Successori dell' Imperador Costantino nel Palazzo Imperiale vi era un Maestro, che chiamavasi in lingua Greca *Epistomonarca*, cioè *Doctrinæ Ecclesiasticæ Præfectus, & rerum fidei pertinentium Rector. Officium*, come soggiunge il medesimo Autore, *in Aula Imperiali Constantinopolitana, quod correspondebat oneri Magistri Sacri Palatii Apostolici*: & il Mortier si avvanza di più, e citando il Martinio, [b] asserisce, *Epistomonarcam fuisse Doctrinæ Ecclesiasticæ Præsidem, & Imperatorem Constantinopolitanum talem sibi Titulum usurpasse*. Così eglino. Continua il privilegiato honore di quest' insigne Magisterio dal Pontefice Honorio III. fin' a' giorni nostri sempre nell' Ordine de' Padri Predicatori con non mai interrotta successione di settanta Personaggi, molti de' quali da quest' insigne Carica ascesero al Cardinalato, tutti prescelti nel merito, e rinomati ò per dottrina, ò per stampe, nelle più famose Università dell'Europa. Alla honorevole Istituzione si aggiunse peso di autorità, e copia di Privilegj, che à lungo rapporta il Fontana nel suo Sillabo de' Maestri del Sacro Palazzo Apostolico. Eugenio IV. nell' anno 1436. assegnò loro luogo, e posto nella Pontificia Cappella doppo il Decano della Sacra Rota, e ne spedì un glorioso Breve al famoso Giovanni de Turrecremata Maestro allora del Sacro Palazzo Apostolico nel tenore riferito dal sopracitato Fontana, in cui queste parole frà le altre si enunciano, *In Cappellâ nostrâ, dum divina celebrantur Officia, ac in publicis, & generalibus Concistoriis, & aliis publicis actibus, Tu, & Successores tui, immediatum post dilectum filium Decanum dilectorum filiorum Cappellanorum nostrorum, & Causarum Palatii Apostolici Auditorum, qui in obsequio Mitræ pro tempore nobis ministrat, teneatis, & habeatis*. Mà variòssi, come si disse, quest' ordinanza, nella Riforma accennata della Cappella. Il Maestro del Sacro Palazzo nelle Cavalcate Pontificie l'istesso Posto mantiene, che nelle Cap-

a *Macri in Hier. verbo Epistomonarcha.*

b *Du Mortier in Etymolog. Græc. verbo Epistomonarca.*

pelle, cioè avanti tutti li Clerici di Cammera, mà doppo tutti gli Auditori di Rota. Ne' Conclavi ad esso vien consegnata la chiave di una Rota, e S. Pio V. volle, [a] che ogni Maestro del Sacro Palazzo godesse un Canonicato di S. Pietro con la Prebenda Theologale in quel Capitolo: mà quest' assegna fù commutata da Gregorio XIII. in altre provisioni, che poi ampliò Sisto V. con nuovi assegnamenti di honorevole pensione. Egli anticamente riceveva, & approvava li Lettori delle Scienze, che s'insegnavano dentro il Palazzo Apostolico, e si chiamavano *Lectores Sacri Palatii*, che presentemente diconsi *Lettori di Sapienza*, nel cui studio per giusti motivi furono eglino trasportati dal Palazzo del Papa. Come Consultore assiste nella Congregazione del S. Offizio, e come Prelato in quella dell' Indice, & oltre alla autorità sopra l'Impressione de' Libri, à lui indispensabilmente si appoggia la cura del Sacro Palazzo Apostolico circa la honestà de' costumi, & il coltivamento delle Scienze. Gregorio Sellari, che, mentre queste cose scriviamo, degnamente sostiene il nome, e'l peso di sì insigne Magisterio, siccome n'esercita l'ufficio con distinta laude, così con distinta attenzione hà professato atto di rispettosa convenienza verso il Tribunale della Sacra Rota, di cui non possiamo certamente non tramandarne a' Posteri la contezza. Per la revisione di questo Libro havendone l'Autore con ossequio presentata à lui la copia, egl' in udirne il primo suono, e qualmente il Libro conteneva la Descrizzione del Tribunale della Sacra Rota Romana, non così tosto hebbelo nelle mani, che graziosamente riconsegnandolo all'Autore, disse: *Io sono l'ultimo in Cappella trà gli Auditori della Sacra Rota, mà il primo in venerazione verso questo sacro, e riverito Tribunale: Gli Auditori medesimi, ò Chi ad essi piace, ne siano i Revisori, che io per mè haverò ben' à grado di approvar ciò, che da loro si approva, & ascriverò à mia gloria sottoscrivermi à un Tribunale, alla cui Giudicatura volentieri soggiace tutt' il Mondo*; & in così dire restituì all' Autore il Libro, che se contiene cosa alcuna di buono, ò applicar si deve al merito della materia, che in esso si tratta, ò alla benignità de' Lettori, che si compiacciono scorrerla in queste Carte. Mà, onde partissi, ritorni in Rota il discorso.

a Breve S. Pii V. In eminenti an. 1570.

Cle-

Clemente X. doppo Clemente IX. Succeſsore di Aleſſandro, confermò quanti Privilegj havevano conceduti alla Sacra Rota li Pontefici Romani, e diſtintamente Giulio II., Leone X., Clemente VII., Paolo II., & Aleſsandro VII., con un ſuo [a] Breve, che comincia [b] *Romani Pontificis*, in cui trà l'egregie laudi, con le quali eſalta queſto Sacro Tribunale, vi ſi rinvengono inſerite le ſeguenti, e queſte, cioè, Che li Padri della Sacra Rota con infaticabile ſtudio non ſolamente impiegano le loro glorioſe fatiche „ pro ipſo Romano Pontifice, „ ſed etiam pro univerſali Eccleſia, ac Sedis Apoſtolicæ ho„ nore, & quorum aſsidui labores quotidie probantur, & in„ corrupta juſtitia Orbi Chriſtiano elucet. Mà perche queſto Breve porta ſeco anneſse altre conſiderabili notizie, & in eſſo ſi rapporta la cuſtodia de' Sacri Pallj aſsegnata da Aleſsandro VII. alli Padri della S. Rota, e un meſtruo emolumento di pecunia, goduto prima dalli Canonici Altariſti di S. Pietro, giudichiamo pregio dell'Opera ſottoporlo tutto intiero à gli occhi de' Lettori, che ben quindi conſidereranno ciò, che dal bel principio ſi diſse, eſserſi quaſi à gara ingegnati gli antichi Pontefici ſin' a' preſenti, à chi più di eſsi rimunerar poteſse un Collegio di sì diſtinta giuriſdizione, e di sì pregiato merito, e in riguardo alla Sede Apoſtolica, e in rifleſso di tutto il Mondo. Eccone dunque il tenore.

Da Clemente X.

a *Ibidem in Archivio S. Rotæ.*
b *Ann. 1671.*

CLEMENS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memeriam.

„ ROmani Pontificis conſueta benignitas ea, quæ per
„ Prædeceſsores ſuos, præſertim Perſonarum non ſolùm
„ pro ipſo Romano Pontifice, ſed etiam pro univerſali Ec-
„ cleſia, ac Sedis Apoſtolicæ honore, & perſonis ad illam in
„ dies confluentibus juſtitia adminiſtranda, continuos, & in-
„ defeſsos labores impendentium, commodum, & utilitatem
„ concernentia, conceſsa ſunt, ut firma perpetuò, & illibata
„ perſiſtant, libenter approbat, aliaque etiam ipſis concedit,
„ prout in Domino ſalubriter proſpicit expedire. Cum ita-
„ que fel. record. Julius II., Leo X., Clemens VII., Pau-

lus III.

„ lus III., & Alexander VII. Romani Pontifices Prædecesso-
„ res nostri Dilectis filiis Cappellanis nostris Causarum Pa-
„ latii Apostolici Auditoribus, ac eorum Locumtenentibus
„ tunc, & pro tempore existentibus, eorumque Collegio hu-
„ jus Urbis, atque totius Christiani Orbis supremo Tribunali
„ diversa perampla privilegia, concessiones, & exemptiones,
„ antelationes, prærogativas, libertates, facultates, gratias,
„ ac indulta tunc expressa benignè concesserint, & appro-
„ baverint. Nos Auditorum, & Locumtenentium præfato-
„ rum, quorum assidui labores quotidie probantur, & incor-
„ rupta justitia Orbi Christiano elucet, meritis invigilantes,
„ ac eos amplioribus favoribus, & gratiis prosequi volentes,
„ omnia, & singula privilegia, exemptiones, antelationes,
„ prærogativas, concessiones, gratias, libertates, facultates,
„ litteras, ac indulta hujusmodi per dictos Prædecessores eis-
„ dem Auditoribus, & Locumtenentibus, ac eorum singulis
„ in genere, vel in specie concessa, quæcumque, & qualia-
„ cumque sint, ac cujuscumque tenoris, & continentiæ
„ existant, quarum omnium formas, & tenores, ac si de
„ verbo ad verbum insererentur præsentibus pro expres-
„ sis habentes cum omnibus, & singulis derogationibus,
„ decretis, & clausulis in eis contentis, in omnibus, & per
„ omnia Motu proprio non ad ipsorum Auditorum, & Lo-
„ cumtenentium, vel aliorum pro eis Nobis super hoc obla-
„ tæ petitionis instantiam, sed ex mera nostra deliberatione,
„ & certâ scientiâ, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine,
„ tenore præsentium approbamus, & confirmamus, illisque
„ inviolabiles Apostolicæ firmitatis vim, robur, & efficaciam
„ adjungimus, & innovamus, illaque eisdem, & eorum cui-
„ libet, & prout dicti Prædecessores nostri concesserunt, de
„ novo pro potiori cautelâ concedimus, indulgemus, & am-
„ pliamus, & insuper cum idem Clemens inter alia per eum
„ tunc eisdem Cappellanis Auditoribus, & eorum Locumte-
„ nentibus concessa, quod singuli Auditores, & Locumte-
„ nentes prædicti quascumque provisionum, commendarum,
„ dispositionum, unionum ad vitam, perfectionum, reserva-
„ tionum, fructuum, pensionum, & aliorum quorumcum-
„ que, ac facultatum, mandatorum, gratiarum, & indulto-
„ rum, ac alias litteras gratiam, vel justitiam separatim,

seu

„ ſeu utramque mixtim concernentes à Sede prædicta, etiam
„ ratione quarumcumque Dignitatum, etiam Epiſcopalium,
„ & Monaſteriorum, aliorumque Beneficiorum Eccleſiaſtico-
„ rum quorumcumque pro tempore, ut præfertur, ab eo-
„ dem Clemente, & Succeſſoribus ſuis Romanis Pontificibus
„ pro tempore exiſtentibus, ac Sede præfata qualitercumque
„ impetrandas, ac ſibi etiam Motu proprio, & ex certa
„ ſcientia concedendas, & de perſonis eorum conſiſtorialiter
„ facien. in Abbreviatorum, Scriptorum Bullarum, & Regi-
„ ſtri, nec non qui etiam de ſuis Apoſtolicis gratiis expe-
„ ctativis taxam recipiebant, Sollicitatorum litterarum Apo-
„ ſtolicarum, nec non Secretariorum, & Procuratorum Au-
„ dientiæ ſuæ litterarum contradictarum, & aliis quibusvis
„ Romanæ Curiæ Officiis gratis cum ſubſcriptione videlicet
„ Gratis pro Auditore, ſeu Locumtenente Rotæ, per Reſcri-
„ bendarium litterarum earundem facienda expedire poſſent,
„ & deberent Apoſtolica auctoritate, Motu pari, pariter indul-
„ ſerit, mandans tunc, & pro tempore exiſtentibus littera-
„ rum prædictarum Reſcribendario, & aliis Scriptoribus, &
„ Abbreviatoribus, Secretariis dictæ Audientiæ, Procurato-
„ ribus, & quibusvis aliis dictæ Romanæ Curiæ Officialibus
„ expeditioni litterarum hujuſmodi pro tempore præſidenti-
„ bus, & Miniſtris ſub excommunicationis latæ ſententiæ,
„ privationis, & ſuſpenſionis ſuorum officiorum, & perce-
„ ptionis emolumentorum eorumdem pœnis per eos, ad
„ quos pertinent, & qui eas gratis ſubſcribere, vel concede-
„ re noluerint, eo ipſo incurrendis, abſque alio ſuo, &
„ Succeſſorum, ac Sedis præfatæ ulteriori mandato eas gratis
„ ſubſcriberent, & per omnia uſque ad plumbum, & alia
„ neceſſaria incluſivè, omni contradictione, & dilatione ceſ-
„ ſante, expedirent, proùt in litteris ejuſdem Clementis de-
„ ſuper expeditis pleniùs continetur; Nos eorumdem Audi-
„ torum, & eorum Locumtenentium indemnitati conſulere,
„ eoſque amplioris gratiæ favore proſequi volentes, ipſoſque
„ Auditores, & Locumtenentes hujuſmodi, dictique Collegii
„ ſingulares perſonas, à quibuſvis excommunicationis, ſu-
„ ſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis,
„ cenſuris, & pœnis, ſi quibus quomodolibet innodatus
„ exiſtit, ad effectum præſentium tantum conſequendum,
harum

„ harum ſerie abſolventes, & abſolutum fore cenſentes, nec
„ non Privilegiorum, exemptionum, facultatum, aliorumque
„ præmiſſorum, & inde legitimè ſequutorum quorumcumq;
„ etiam veriores, & totos tenores, etiam dat., cauſaſque,
„ occaſiones, & qualitates, etiam circumſtantias, ac litium,
„ ſi quæ ſint merita ſtatus cum omnibus aliis de neceſſitate
„ exprimendis præſentibus pro expreſſis habentes, Motu
„ ſimili, ac ex certa ſcientia, & Apoſtolicæ poteſtatis ple-
„ nitudine præfatis indultum circa dictarum litterarum expe-
„ ditionem gratis, ut præfertur conceſſum etiam quoad ex-
„ peditiones gratiarum prædictarum in eorum Auditorum, et
„ Locumtenentium favorem per viam ſecretam gratis fa-
„ ciendam, perinde ac ſi in dictis litteris ejuſdem Clementis
„ de eadem Via ſecreta circà dictam expeditionem expreſſa,
„ et individua mentio facta fuiſſet, Motu pari extendimus,
„ et ampliamus, ac propterea cum poſt ſuppreſſionem, et
„ abolitionem Collegii Subdiaconorum Apoſtolicorum nun-
„ cupatorum à præfato Alexandro Prædeceſſore factam idem
„ Alexander Prædeceſſor dictos Auditores Subdiaconos Apo-
„ ſtolicos fecerit, exercuerit, et conſtituerit, ac declaraverit,
„ ipſumque prædictorum Auditorum Collegium in locum
„ Subdiaconorum per eum, ut præfertur, ſuppreſſorum, et
„ abolitorum cum eodem omnino onere aſſiſtendi, et inſer-
„ viendi Nobis, et pro tempore exiſtentibus Romanis Pon-
„ tificibus in quibusvis functionibus Pontificiis, ad quod di-
„ cti Subdiaconi ante officiorum ſuorum ſuppreſſionem, et
„ extinctionem, ut præfertur, factas quomodolibet teneban-
„ tur, et obligati erant, et cum omnibus, et ſingulis hono-
„ ribus, prærogativis, præcedentiis, et præeminentiis, quæ de
„ jure, et ex conſtitutionibus, et indultis Apoſtolicis, vel
„ ex uſu, et conſuetudine, et alias quomodocumque Sub-
„ diaconis Apoſtolicis, ut præfertur, ſuppreſſis, et abolitis,
„ illorumque Collegio ante ſuppreſſionem, et abolitionem
„ hujuſmodi competebant, quibusvis tamen redditibus, et
„ emolumentis exceptis, motu ſuo proprio ſubſtituerit, et
„ ſubrogaverit, indèque eiſdem Auditoribus cura, et cuſto-
„ dia Palliorum, quæ de Corpore Sancti Petri ſumpta in
„ Conſiſtorio, Patriarchis, Archiepiſcopis, et nonnullarum
„ Eccleſiarum inſignium uſu Pallii hujuſmodi gaudentium.

Epi-

„ Episcopis distribui solent, incumbat, ratio postulat, ut qui
„ sentit onus, sentiat & commodum, Nos provisionem
„ scutorum octo monetæ, quæ idem Alexander Prædecessor
„ intuitu curæ, & custodiæ præfatarum usque ad suum be-
„ neplacitum Canonicis Altaristis Sancti Petri pro tempore
„ existentibus in singulos menses assignaverat, ex nunc Col-
„ legio Auditorum præfatorum perpetuò assignamus, appli-
„ camus, & appropriamus, mandantes dilectis filiis Proviso-
„ ribus Montis Pietatis, & deinceps in perpetuum dictam
„ provisionem octo scutorum singulis mensibus, juxta for-
„ mam Chirographi dicti Alexandri Prædecessoris sub die
„ decima nona Martii Anni Millesimi sexcentesimi quinqua-
„ gesimi octavi, illiusque confirmationis, quarum tenorem
„ præsentibus pro expressis haberi volumus, emanatam,
„ non amplius Canonicis Altaristis Sancti Petri pro tempore
„ existentibus, sed Collegio Auditorum præfatorum solvant,
„ itaut Altaristis menstrua provisio præfatorum octo scutorum
„ non amplius proveniat, nec ab ipsis ratione curæ, & cu-
„ stodiæ Palliorum præfatorum, vel sub quovis alio præ-
„ textu, aut colore prætendi, vel exigi possit, sed Collegio
„ Auditorum prædictorum obveniat, & cedat, illique per-
„ petuò assignata, applicata, & appropriata sit, & esse cen-
„ seatur, tenore præsentium: per quas Venerabili Fratri no-
„ stro Archiepiscopo Sebasten. moderno Canonico Altaristæ,
„ qui donec officium, seu beneficium Altaristæ hujusmodi
„ obtinuerit, prædicta provisione octo scutorum frui, &
„ gaudere permittimus, quoad emolumentum præfatum præ-
„ judicare non intendimus, ac omnes, & singulos juris, &
„ facti solemnitatum quarumcumque tàm ex juris canonici,
„ & constitutionum Apostolicarum præscripto, quam aliàs
„ quomodolibet in similibus, & de necessitate observanda-
„ rum, & alios quoscumque, & quantumvis magnos forma-
„ les, incognitos, & inexcogitabiles defectus, si qui in præ-
„ missis, ac eisdem præsentibus, vel earum aliquo, vel ali-
„ qua earum parte principaliter, vel accessoriè, antecedenter,
„ vel consequenter, aut concomitanter, vel aliàs quomodo-
„ libet intervenerint, seu intervenisse dici, censeri, vel præ-
„ tendi possent, plenissimè, & amplissimè supplemus, sana-
„ mus, ac penitus, & omninò tollimus, & abolemus. De-

O cernen-

„ cernentes ipſas præſentes litteras, & in eis contenta quæ-
„ cumque, ex quacumque ſpecifica, & individua mentione,
„ & expreſſione digna in præmiſſorum, vel eorum aliquo
„ intereſſe habentes, ſeu habere prætendentes quomodolibet
„ illis non conſenſerint, nec ad ea vocati, citati, & auditi,
„ neque cauſæ, propter quas præſentes emanarunt, adductæ,
„ ſpecificatæ, & juſtificatæ fuerint, aut aliàs ex alia qua-
„ cumque quantumvis juſta, pia, juridica, & privilegiata
„ cauſa, colore, prætextu, & capite, etiam in corpore juris
„ clauſa, & enormis, enormiſsimæ, & totalis læſionis, nullo
„ unquam tempore de ſubreptionis, vel obreptionis, aut nul-
„ litatis vitio, ſeu intentionis noſtræ, ſeu intereſſe habentium
„ conſenſus, aliove quomodolibet quantumvis magno, for-
„ mali, & ſubſtantiali, aut inexcogitato, & inexcogitabili
„ defectu notari, impugnari, invalidari, infringi, retractari,
„ limitari, aut in controverſiam vocari, aut adverſus illa
„ aperitionis oris, & reſtitutionis in integrum, aliudve quod-
„ cumque juris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, vel
„ intentari, vel impetrato, vel etiam motu, ſcientia, & po-
„ teſtatis plenitudine paribus conceſſo, vel emanato, quem-
„ piam in judicio, & extra illud, uti, ſeu ſe juvare poſſe,
„ ſed præſentes litteras ſemper firmas, validas, & efficaces exi-
„ ſtere, & fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri,
„ & obtinere, ac dictis Auditoribus, illorumque Locumte-
„ nentibus in omnibus, & per omnia pleniſsimè ſuffragari,
„ nec ſub quibuſvis ſuſpenſionibus, perpetuis, vel ad tempus
„ derogationibus, revocationibus, in contrarium factis, vel fa-
„ ciendis, minimè comprehendi, neque illis derogari poſſe,
„ niſi eorumdem Auditorum, vel Locumtenentium ad id ac-
„ ceſſerit aſſenſus, ſicque, & non alias in præmiſsis per quo-
„ ſcumque Judices ordinarios, & Delegatos, ac Sanctæ Ro-
„ manæ Eccleſiæ Camerarium, & alios Cardinales etiam de
„ Latere Legatos, nec non Cameræ noſtræ Apoſtolicæ Præſi-
„ dentes, Clericos, Auditorem, Theſaurarium, & Commiſ-
„ ſarium generales, alioſque Officiales, & Miniſtros, cæte-
„ roſque quacumque præeminentia, & poteſtate fungentes,
„ & functuros, ſublata eis, et eorum cuilibet, aliter judican-
„ di, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et
„ definiri debere, ac irritum, et inane, ſi ſecus ſuper his à
quo-

„ quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter conti-
„ gerit attentari. Quocirca pro tempore existentibus Sanctæ
„ Romanæ Ecclesiæ Vicecancellario, et Datario, ac Curiæ
„ Causarum Cameræ Apostolicæ generali Auditori per præ-
„ sentes motu simili mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut
„ unus vestrum, si, et postquam dictæ Litteræ vobis præ-
„ sentatæ fuerint, per vos, vel alium, seu alios, præsentes, ac
„ in eis contenta quæcumque, ubi, et quando opus fuerit, et
„ quoties pro parte dictorum Auditorum, Locumtenentium,
„ seu alicujus eorum desuper fuerint requisiti, solemniter pu-
„ blicantes, eisque in præmissis efficacioris defensionis præ-
„ sidio assistentes, faciant auctoritate nostra eos, et eorum
„ quemlibet approbatione, confirmatione, adjunctione, inno-
„ vatione, concessione, indulto, ampliatione, assignatione,
„ applicatione, approbatione, suppletione, sanatione, abo-
„ litione, decreto, ac aliis præmissis pacificè frui, et gaudere,
„ non permittentes, eos per quoscumque quomodolibet in-
„ debitè molestari, Contradictores, et Rebellos auctoritate
„ nostra præfata, appellatione postposita, compescendo, in-
„ vocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachii sæcularis, non
„ obstan. quatenus opus sit, piarum mem. Simmachi, et Pauli
„ II. Pauli IV. et aliorum Romanorum Pontificum Prædeces-
„ sorum nostrorum de rebus Ecclesiæ, et Cameræ præfatæ
„ non alienandis, ac rec. mem. Pii Papæ IV. Prædecessoris
„ pariter nostri, de gratiis qualecumque interesse dictæ Ca-
„ meræ intra certum tunc expressum tempus præsentandis,
„ et registrandis, itaut ipsas præsentes Litteras ibidem præ-
„ sentari, admitti, et registrari, nunquam necesse sit, nec
„ non nostra, et Cancellariæ Apostolicæ regula de non tol-
„ lendo jure quæsito, aliisque constitutionibus, et ordinatio-
„ nibus Apostolicis editis, et edendis, nec non etiam jura-
„ mento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia
„ roboratis, statutis, et consuetudinibus etiam immemora-
„ bilibus, privilegiis quoque, et perpetuis indultis, et lit-
„ teris Apostolicis sub quibuscumque verborum tenoribus,
„ et formis, et cum quibusvis derogatoriarum derogatoriis
„ in contrarium præmissorum per quoscumque Romanos Pon-
„ tifices Prædecessores nostros, ac nos, et Sedem Apostoli-
„ cam cum quibusvis clausulis, et decretis etiam iteratis vi-

O 2 cibus

„ cibus Secretariis Apoſtolicis , ac Cameræ, et Cancellariæ
„ Apoſtolicarum Officialibus , ac de communi , et annata,
„ ac in plumbo , nec non de quibuſvis aliis emolumentis
„ participandis , et quibuſcumque aliis quocumque nomine
„ nuncupentur , et dignitate , ſeu majoritate præfulgeant
„ in genere , vel in ſpecie , et ſeu eorum Collegiis, et
„ in actu eorum erectionis conceſsis , approbatis , et in-
„ novatis, ac impoſterum concedendis, et innovandis, qui-
„ bus omnibus , et ſingulis, etiam ſi pro illarum ſufficien-
„ ti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus ſpecialis ,
„ ſpecifica , et individua , ac de verbo ad verbum , non
„ autem per clauſulas generales idem importantes mentio ,
„ ſeu quævis alia expreſsio habenda, aut aliqua alia exqui-
„ ſita forma ad hoc ſervanda foret , ac in eis caveatur ex-
„ preſsè, quod illis nullatenus, ac ſine conſenſu intereſse
„ haben. derogari poſsit, tenores hujuſmodi, ac ſi de verbo
„ ad verbum nihil penitus ommiſso, et forma in illis tradita,
„ obſervata exprimerentur , et insererentur præſentibus pro
„ plenè, et ſufficienter expreſsis, et inſertis habentes , illis
„ aliàs in ſuo robore permanſuris, harum ſerie, motu, ac
„ ſcientia ſimilibus expreſsè derogamus , nec non omnibus
„ illis, quæ in litteris eiſdem Auditoribus, & Locumtenenti-
„ bus, ſeu eorum Collegio voluerunt dicti Prædeceſſores non
„ obſtare, quæ pro repetitis habeantur, cœteriſque contrariis
„ quibuſcumque. Volumus autem, quod earumdem præſen-
„ tium tranſumptis eadem prorsùs fides in Judicio, et extra,
„ ac alias ubicumque , adhibeatur, quæ adhiberetur origina-
„ libus, ſi forent exhibita, vel oſtenſa. Per præſentes autem
„ non intendimus illa, quæ per Concilii Tridentini Decreta,
„ & alias poſteriores Conſtitutiones Apoſtolicas ſpecificè revo-
„ cata ſunt, approbare in aliquo. Nulli ergo, &c. Datum
„ Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis
„ Dominicæ MDCLXXI. XIV. Kalen. Januarii Pontifica-
„ tus Noſtri Anno Secundo. Gratis pro Auditoribus Rotæ.
Ametus pro Magiſtris. Così egli. E perche in queſto Breve ſi fà menzione degli Altariſti di S. Pietro , in maggior dilucidazione, et erudizione della materia ſoggiungiamo, che *Canonicus Altariſta*, ò come rinvienſi chiamato ſin dall'anno 1482. in alcuni manuſcritti dell'Archivio della Baſilica di S. Pietro,

Notizia de' Canonici Altariſti di S. Pietro.

Cano-

Canonicus Altarius era prima un Manſionario, che anticamente dicevaſi *Aſſiſio* della Baſilica di S. Pietro, à cui apparteneva il viſitare gli Altari di quella vaſta Chieſa ò una volta il giorno, ò una volta almeno la ſettimana. Siſto IV. trasferì queſt' uffizio in un Canonico della medeſima Baſilica, e di queſta traslazione il Turrigio [a] ne cita la Bolla. Hor ſiccome Aleſſandro VII. conferì il Suddiaconato Apoſtolico agli Auditori della S. Rota, et agli Altariſti alcuni emolumenti de' Suddiaconi ſuppreſſi, così Clemente X. ſuppreſſe gli Altariſti, et agli Auditori della Sacra Rota aſſegnò gli emolumenti accennati degli Altariſti ſuppreſſi.

Circa poi la cuſtodia de' Sacri Pallj, di cui ſi fà menzione in queſto Breve, la ſeguente degna memoria ritroviamo ne' Diarj Rotali ſcritti dall'Auditore Gio. Emerix, che ſotto li 29. di Giugno dell'anno 1687. di sè così dice, *Cœpi hoc mane cum Domino Hervault Theſaurario noſtro in Sacriſtia Baſilicæ Vaticanæ poſſeſſionem cuſtodiæ Palliorum, quæ ad Sacram Rotam delata eſt vigore Privilegiorum Nobis conceſſorum à ſan. mem. Clemente X. in Bulla renovationis generalis noſtrorum Privilegiorum, quam patrocinante Eminentiſſimo Domino Cardinale Carpineo olim Collega noſtro ego ſollicitavi, & cujus effectus hucuſque dilatus fuit, quia conceſſio fuerat facta ſine præjudicio R. P. D. Ritæ tunc Altariſtæ ejuſdem Baſilicæ, cui per fel. rec. Alexandrum VII. unita reperiebatur.*

Acceſſimus illuc cum D. Canonico Carcheraſio primo Magiſtro Cæremoniarum, qui tenet clavim Sacrarii, in quo repoſita eſt capſula Palliorum, & poſt apertam capſulam, & numerata Pallia, quæ invenimus adhuc aſcendere ad 40., *clauſimus iterum capſulam, & clavis capſulæ remanſit pœnes D. Hervault uti Theſaurarium Rotæ.* Così il Diario. E' il Pallio, ſiccome [b] parola, così ancora veſte Greca, onde di eſſo ingegnoſamente ſcriſſe Tertulliano, [c] *Pallium, etſi Græcum magis, ſed linguâ jam penes latium eſt, cum voce veſtis intravit.* Il Laicale era una ſorte di veſte, che ſi ſoprimponeva alla Sottana, e ſi vibrava dall'eſtremità quinci, e quindi sù le ſpalle, à foggia di mantello, ò ferajuolo. Ma l'Eccleſiaſtico hà più miſterj, che lettere, la ſpiegazione de' quali tralaſciata ad altri Scrittori, Noi ſol tanto ne diremo, quanto appartener deve al noſtro racconto. Egli dunque [d] *eſt ſacrum*

a *Turrig. de Cryptis Vatic. impreſs. ſecunda fol.* 529.

b *Pallium à verbo Græco, Pallo, ideſt Vibro, moveo, verto.*

c *Tertull. de Pallio c.*3.

d *Durand in Ration. li.*3. *c.*17.

crum insigne à Pontifice Patriarchis, Metropolitis, atque Archiepiscopis concessum ab Altari, sub quo Corpora Principum Apostolorum quiescunt, desumptum: E' tessuto di candida lana di alcuni Agnelli, che prima benedetti sopra l'Altare di S. Agnese nel giorno della festa di questa Santa, dal Camerlengo degli antichi Suddiaconi, mà hor dal Camerlengo della Sacra Rota si danno in custodia alle Monache de' Santi Quattro, e formato poscia della loro lana il Pallio, quindi questo in destinato tempo dal medesimo Camerlengo si consegna alli Canonici di S. Pietro, che ripostolo sopra li Corpi de' SS. Apostoli, si riserva sotto la custodia de' Padri della Sacra Rota, in rinuovazione di memoria della consegna, ch'essi havevano de' Corpi medesimi de' SS. Apostoli. Quando il Papa di esso si veste, allor che celebra nelle Pontificie Cappelle, un'Auditore di Rota, in habito di Suddiacono glie lo presenta, ultimo sacro arnese delle vestimenta Pontificali, dinotante la pienezza della podestà Episcopale. Onde adinviene, che conferendosi il Pallio ad altri Patriarchi, ò Arcivescovi, ò Vescovi della Chiesa, nella tradizione di esso, si dica al recipiente *Tradimus tibi pallium de Corpore Beati Petri sumptum in plenitudinem Pontificalis dignitatis*, mà al Papa, che *recipit plenitudinem potestatis immediatè à Deo*, non dicesi *Tradimus*, mà nel giorno della di lui consacrazione, e nel principio della solennità della Messa, esso medesimo con le sue proprie mani lo prende dall'Altare, e lo dà al Decano del Sacro Collegio, il quale gliè lo impone, dicendo *Accipe Pallium de Corpore Beati Petri sumptum in plenitudinem Pontificalis dignitatis*. L'origine del Sacro Pallio da [a] alcuni viene attribuita al Pontefice S. Lino, da [b] altri à S. Clemente, mà chiunque siane stato il Religioso inventore, certa cosa si è, ch'egli in tutto il mondo Christiano sia in cotanto pregio di autorità, e di divozione, che di esso non vengono condecorati, se non riguardevolissimi Ecclesiastici, alcuni de' quali in venerazione di tanto misterio non l'hanno voluto ricevere, se non prostrati boccone in terra, e con il previo digiuno di tre giorni. Mà ritorni, onde si partì, il nostro discorso.

a *Marcellus in Cærem. li.1. c.8.*
b *Oldoinus in Clem. apud Ciacc. tom.1. col.91. E.*

Cotanto rare testimonianze de' trascorsi Pontefici nel render privilegiato, e distinto questo loro Tribunale, potrebbono

bono forſe rimaner fra' documenti de' tempi andati, che per lo più provano il merito paſſato, ma non comprovano il preſente; ſe al merito preſente non foſſe accorſo con magnanimità di Principe, e ſollicitudine di Padre il Regnante Pontefice Clemente XI., il quale, ſpettacolo, e ſpettatore di egregia dottrina, mirando, et ammirando gli antichi pregj, e'l permanente continuato valore di sì eſimj Soggetti, non pago di quanti Privilegj habbiam ſin' hora di ſopra riferiti, nuovo ne aggiunſe, acciò il nuovo maggiormente ſtabiliſſe li paſſati, e prometteſſe più grandi che mai li futuri. Non ſcorſe forſe luſtro del ſuo Pontificato, che ſin' hora per beneficenza del Cielo s'inoltra nel Quarto, che qualche dimoſtrazione notabile di affettuoſa eſtimazione egli dato non habbia verſo queſto illuſtre Auditorio, i cui Colleghi hor hà deſtinato a' Rè per Nunzj, hor' à Roma per Governadori, e ben cinque di eſſi al Sacro Collegio de' Cardinali. Mà al di lui generoſo cuore parendo poco il beneficio di pochi, volle con un ſol tiro di prezioſa penna grazioſamente beneficar tutti col ſeguente Breve, in cui non men vien decorato di egregio Privilegio il Sacro Tribunale, che fregiato di gloria il ſuo nome appreſſo Chì conſiderar voglia, Quanto vaglia in un Monarca virtuoſo l'affetto alla Virtù, e Quanto la penna in quella mano, che ſtringe lo Scettro: Ed eccone il tenore:

CLEMENS PP. XI.

Ad futuram rei memoriam.

CREDITAE *Nobis divinitùs diſpenſationis ratio exigit, ut illos, qui Romanam hanc Curiam non minùs doctrinâ, fide, integritate, aliiſque multiplicibus ſuis virtutibus, quàm conſpicua munerum ſuorum dignitate plurimùm exornant; graveſque, & aſſiduos labores, non ſolùm pro juſti-*

justitia unicuique æquà lance administranda, sed & aliàs pro nostro, & Apostolicæ Sedis, imò & universæ Ecclesiæ servitio jugiter sustinent, peculiaribus Pontificiæ largitatis donis decoremus; ut ipsi quidem eò alacriùs operam, & sedulitatem suam in ejusdem Sedis obsequium impendere pergant: alii verò eorum exemplo propensiùs ad similia incitentur. Itaque ad eximia dilectorum filiorum modernorum Causarum Palatii Apostolici Auditorum, qui etiam nostri, & Romani Pontificis pro tempore existentis Cappellani existunt, in Nos, & Sedem prædictam merita, paternæ dirigentes considerationis intuitum, eosque, ac illorum Successores specialis favore gratiæ prosequi volentes, & ipsorum modernorum Auditorum singulares personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, à Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causâ latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequend., harum seriè absolventes, & absolutas fore censentes, Motu proprio, ac ex certâ scientia, & maturâ deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, prædictis modernis, & pro tempore existentibus Causarum Palatii Apostolici Auditoribus, ut ipsi, etiam dimissis Auditorum hujusmodi officiis, pensiones annuas Apostolica sibi auctoritate super quibusvis fructibus Ecclesiasticis reservatas, & pro tempore reser-

van-

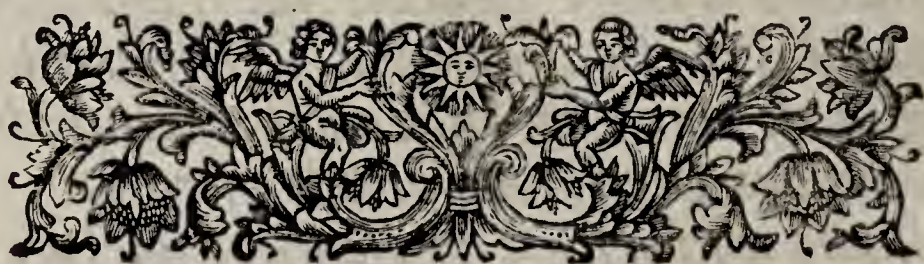
vandas, usque ad summam ducentorum ducatorum auri de Camerâ dumtaxat ad favorem unius, seu plurium personarum Ecclesiasticarum, seu Clericorum, ac aliàs pensionum hujusmodi capacium, etiam in mortis articulo coram Notario, & Testibus, ac cum alicujus Prælati, seù personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ interventu transferre (servatâ tamen forma constitutionis fel. recor. Innocentii Papæ XI. Prædecessoris nostri super translatione pensionum æditæ) liberè, & licitè possint, & valeant, tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Decernentes easdem præsentes litteras, & in eis contenta quæcumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali defectu notari, impugnari, retractari, infringi, seu ad terminos Juris reduci, aut in controversiam revocari, seu adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudque quodcumque Juris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, vel intentari; aut impetrato, seu etiam motu, scientiâ, & potestatis plenitudine paribus concesso, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, seu se juvare posse, neque ipsas præsentes litteras sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aliisve contrariis dispositionibus, etiam per Nos, vel

Romanos Pontifices ſucceſſores noſtros, & Sedem prædictam in genere, vel in ſpecie, aut alias quomodolibet, & quandocumque faciendis compræhendi, vel compræhenſas cenſeri, ſed ſemper ab illis exceptas, & quoties illæ emanabunt, toties in priſtinum, & validiſſimum ſtatum reſtitutas, repoſitas, & plenariè reintegratas, ac etiam de novo ſub quacumque poſteriori datâ per eos, ad quos pro tempore ſpectabit eligendâ conceſſas intelligi; firmaſque, validas, & efficaces exiſtere, & fore, ac illis, ad quos ſpectat, & pro tempore quandocumque ſpectabit in omnibus, & per omnia pleniſſimè ſuffragari; ſicque, & non aliter in præmiſſis per quoſcumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Cauſarum Palatii hujuſmodi Auditores, ac S.R.E. Cardinales etiam de Latere Legatos, alioſve quoslibet quacumque præeminentiâ, & poteſtate fungentes, & functuros, ſublatâ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interprætandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quocircà dilectis filiis noſtris ejuſdem Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Vice-Cancellario, & Camerario, ac Cauſarum Curiæ Cameræ Apoſtolicæ generali Auditori per præſentes motu pari committimus, & mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum per ſe, vel alium, ſeu alios eaſdem præſentes litteras,

& in

& in eis contentas quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte prædictorum Auditorum, seu alicujus eorum, vel aliorum interesse in præmissis pro tempore habentium desuper fuerint requisiti solemniter publicantes, illisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra ipsas præsentes litteras, & in eis contenta hujusmodi ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, ipsosque modernos, & pro tempore existentes Auditores, & alios, quos eædem litteræ concernent in futurum, præsentium litterarum, & in eis contentorum eorumdem commodo, & effectu pacificè frui, & gaudere, non permittentes illos, seu eorum quemlibet desuper quomodolibet indebitè molestari, perturbari, inquietari, vel impediri; Contradictores quoslibet, & rebelles per sententias, censuras, & pœnas Ecclesiasticas, aliaquè opportuna Juris, & facti remedia appellatione postpositâ compescendo, legitimisque super his habend. servatis processibus censuras, & pœnas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio Brachii sæcularis. Non obstan. fel. rec. Bonifacii PP. VIII. Prædecessoris nostri de una, & in Concilio Generali edita de duabus Dietis, dummodo ultra très Dietas aliquis auctoritate præsentium in Judicium non trahatur, ac quatenus opus sit de præstando consensu in Pensionibus, aliisque Constitu-

tionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate aliâ roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis; Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, ac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XIX. Novembris MDCCXVI. Pontificatus nostri Anno XVI.

Alli rari Privilegj, che sin' hora habbiamo descritti, si aggiungono cotante pregiate honoranze di Pontefici, d'Imperadori, di Rè, e di qualunque altra più qualificata, e scelta Communità, e Persona, che dalla copia di esse soprafatta la materia, per non far di un Capitolo un Libro, converrà à Noi far' un'altro Capitolo in questo Libro, che sarà non men plausibile, e glorioso del presente, che terminiamo.

CA-

CAPITOLO V.

Honoranze, & Honorarj antiche, e moderne de' Pontefici, Imperadori, e Rè verso questo S. Tribunale, & in quanta estimazione egli sempre sia stato nella Corte di Roma, & appresso tutti li Principi dell' Europa.

LLI Privilegj succedano le honoranze, che bene spesso sono più rimarcabili, che li Privilegj. Conciosiacosa che li Privilegj provengono dal Privilegiante, che è superiore, e solo, e le Honoranze dal merito della Virtù, che è riguardata come oggetto di stima da tutto il Mondo. Di tal sorte di autentiche Honoranze rinveniamo attestati così sorprendenti, e publici verso il Collegio venerando de' Padri della Sacra Rota, sì de' Papi, come d'Imperadori, di Rè, e di qualunque altro à cui sia in grado la Virtù, che per descriverle tutte, ci converrebbe tessere un' Historia di meraviglie, che forse sarebbe una meraviglia trà le Historie. Mà come quelli, che prendono à parlar delle Stelle, le più non notano, perche senza numero, e delle meno discorrono, perche più alla vista, così Noi descriver volendo le Honoranze di questo Sacro Tribunale, faremo sol menzione di quelle più esposte, e note, et innumerabili ne tralasciaremo più per sfarzo di grandezza, che per mendicità di Soggetto, onde resti comprovato col moderno esempio l'antico adagio, che se alcuna volta taluno resta honorato dal Posto, nel caso nostro [a] *Non loca Viros, sed Viri loca faciunt honorata.*

Honoranze insigni, & universali verso il Sac. Tribunale della Rota.

a *Agesilaus apud Plutar. in apoph.*

Mà se dalle Honoranze presenti, che soggiungeremo, raggion vuole, che arguir si debbano le passate, di cui sol comparisce à noi qualche lontano lampo di augusto splendore, che dir si dovrà di esse per lo spazio di quindici secoli addie-

Deploramento della perdita delle antiche Scritture.

addietro, se tante se ne rinvengono in questi cinque soli, e presenti, di cui resta contezza, ò ne' Diarj Rotali, ò nelle Historie della Chiesa? In che conto di rispettosa estimazione crederemo Noi, che li passati Pontefici habbiano tenuto questo loro Tribunale, se tanto se ne tiene da' presenti? Certamente la non mai interrotta continuazione della di lui Giudicatura, li non mai tacciuti applausi de' Scrittori, le sempre continuate attenzioni de' Pontefici, in qualunque età, in qualunque ò vantaggio, ò disastro della Chiesa Cattolica, il raro Privilegio del Rocchetto fin da tempo immemorabile, rendono convincenti le testimonianze, che se vi fossero stati Archivisti, i quali conservate ne havessero le memorie, ne proverebbe à Noi contezza più adequata al nostro intento. Ma siccome li Geografi nella delineazione della Terra incognita, se trascurassero il poco, trascurarebbono il tutto, così Noi per non trasandare il tutto, riferiremo quel poco, che si rinviene di honorevole à questo Tribunale ne' scarsi Registri dell' antichità, onde dalla picciolezza medesima dell' unghia comprender si possa la mole smisurata del Leone.

Honoranze contribuite alla S. Rota nel primo millesimo della Chiesa di Giesù Christo.

E primieramente quant' alto in estimazione poggiasse la Giudicatura Romana ne' primi Secoli della Chiesa, e quant' ella in pregio fosse a tutte le Nazioni Christiane del Mondo, raccogliere in parte si deve, da quanto fin' hora si è detto, e da quanto siamo pur' hora per soggiungere in questo proposito. L'immemorabile consuetudine degl' Imperadori, e de' Rè di nominare un loro Soggetto Nazionale frà i Padri della Sacra Rota, dimostra l'antichità, e'l pregio di questo Sacro Consesso, non tanto come acclamato, quanto come voluto dal Mondo. Il che forse diede motivo al Pontefice Clemente X. di chiamarlo nel suo poc' anzi rapportato Breve *Totius Christiani Orbis supremum Tribunal*. Li loro istessi antichissimi nomi di *Seniori*, *Consiglieri*, *Cappellani*, e *Maestri* rendono pronta testimonianza della dignità del loro Ministerio, e della venerazione, che veniva loro contribuita da tutta la Congregazione de' Fedeli, che da essi riconobbe non meno il tenor delle Decretali, che il regolamento, e l'osservanza della civile Raggione. [a] *Decretalium tenor ostendit*, dice un' acclamato, & eminente Autore, *quòd Canones ex hujus Rotæ, seu Tribunalis decretis, ac determinationibus deprompti*

a *Cardin. de Luca in relat. Curiæ Rom. disc.32. num.64.*

pti

pti ſunt . L'altre volte allegato antichiſſimo Libro *Ordo Romanus* riferiſce, ch' eglino negli Eccleſiaſtici conſeſſi con diſtinta honoranza ſedevano ſempre ſopra il Tappeto, e S. Epifanio narrando il ricorſo, che fece alla Giudicatura di Roma l'Heretico Marcione per il dibattimento delle ſue ree ſentenze, non con altra fraſe lo eſprime, che con queſte parole, [a] *Romam ſtatim ac Marcion pervenit* , *ad* SENIORES *adiit*, alli quali l'Heretico propoſe prima i ſuoi dubj, e quindi poſcia le ſue eſecrabili ſentenze: e quali foſſero queſti Seniori, il medeſimo S. Epifanio lo dichiara con ciò, che ſoggiunge, *Quòd candidi illi , ac Sanctiſſimi Dei Eccleſiæ* DOCTORES *audientes hunc in modum reſponderunt* , e quì à lungo ſiegue à deſcrivere la diſputa, e l'ordine di eſſa. Titolo primigenio di *Seniori*, che nato nelle Sacre Carte, ancor loro durava nel quarto Secolo, quando S. Epifanio compoſe il ſuo Panario.

a *S. Epiph. in Panario Hær. 22. & apud alios Hær. 42. e vedi il noſtro primo Tomo di tutte l'Hereſie, ſec. 2. cap. 8. pag. 72.*

Nel quinto fù ad eſſi da [b] S. Leone Magno conſegnata la cuſtodia de' Corpi de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, cioè la cuſtodia di quei, che cuſtodiſcono tutta la Chriſtianità: onde variato il loro nome [c] di *Cubicularj* furono detti *Cappellani* . Honore, che in eſſi [d] continua nella conſegna, che hanno, de' Sacri Pallj.

b *Anaſt. Bibl. in Leone Magno.*

c *Vedi il capit. 1. di queſto Libro.*

d *Vedi il capit. 4. di queſto Libro.*

Nel ſeſto, e ſettimo Secolo S. Gregorio Magno per lo più di eſſi ſervìſſi in ardue, e nobili Spedizioni di Nunziature Apoſtoliche, & ad un Theodoro, ch' egli chiama ſuo Conſigliere (nome proprio de' Giudici, onde, come [e] habbiam detto, proviene il Tribunale, & i Padri della Sacra Rota) mandò in dono un Servo, co'l nobile motivo delle fatiche, e ſtudj, ne' quali egli tuttavia s'impiegava in ſervizio, e decoro della Sede Apoſtolica, [f] *Eccleſiaſticis utilitatibus deſudantes* , *Eccleſiaſticâ dignum eſt remuneratione gaudere*, *ut qui ſe voluntariis obſequiorum neceſſitatibus ſpontè ſubjiciunt*, *dignè noſtris proviſionibus conſolentur*. *Quia igitur Te Theodorum virum eloquentiſſimum Conſiliarum noſtrum*, *mancipiorum cognovimus miniſterio deſtitutum* , *ideo puerum nomine Acoſimum* , *natione Siculum* , *juri* , *dominioque tuo dari*, *tradique præcipimus* . Così egli . Con il medeſimo motivo inalzò all' ufficio, e grado di Difenſore un Vincomalo, dicendo [g] *Eccleſiaſticæ utilitatis intuitu id noſtro ſedit arbitrio*,

e *Vedi il capit. 1. di queſto Libro.*

f *S. Greg. Magnus in Reg. epit. 18 lib. 7. indict. 11. ad Theodorum Conſiliar.*

g *Ibid. epit. 25. lib. 4. indict. 13.*

trio, *ut officium Ecclesiæ Defensorum accipias*. Così egli. Era il Difensore, come appresso si dirà, un de' sette Giudici Palatini, *de Aula Lateranensi*, che componevano allora in Roma sotto questo nome il Tribunale Pontificio, che hora dicesi della Sacra Rota, e benchè de' Difensori molti ne fossero sparsi pe'l Mondo, come Giudici delle Cause in diverse Città, tuttavia il primo, che risiedeva in Roma, era quel Difensore, che veniva annumerato frà i sette Giudici Palatini, come manifestamente apparisce da tutto il Registro dell' Epistole di S. Gregorio. E perciò risondendo quel saggio, e Santo Pontefice non meno à rimunerazione di servizj prestati, che à decoro, e gloria della Chiesa di Dio il maggiormente qualificar questi Giudici Palatini con continue dimostrazioni di Pontificia beneficenza, li fece partecipi di tutti li Privilegj conferiti da' suoi Predecessori alli pur' essi antichissimi Collegj de' Notari, e de' Suddiaconi, li primi instituiti da S. Clemente, quali tuttavia sotto più specioso nome di Protonotarj Apostolici perseverano nel loro antico splendore in servizio, & ornamento della Chiesa, e Corte di Roma, li secondi da S. Fabiano, aboliti poscia, come si disse, da Alessandro VII., in cui luogo egli surrogò i Padri della Sacra Rota Romana. Ma per adequata intelligenza di questo accennato Privilegio di S. Gregorio, convien ritrarre alquanto indietro il nostro racconto.

Difensore, sua significazione, & Ufficio.

Si è cosa indubitata, e certa appresso [a] gli Scrittori, che l'Imperador Giustiniano, ò per meglio dire, li Pontefici Romani, che vissero in tempo di quell' Imperadore, trasportassero il Tribunale delle Cause del loro Apostolico Palazzo nel Patriarchìo, e Palazzo Lateranense, onde gli Auditori fossero nominati *Judices Palatini*, e [b] *Judices de Aula Lateranensi*. Giovanni Severano [c] Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma, e Cesare [d] Rasponе Canonico di detta Basilica, che sotto Alessandro VII. fù inalzato al Cardinalato, nella Ichnografia antica, ch' essi rapportano di questa Basilica, distintamente ripongono le habitazioni, e le cellule de' Giudici, & il Rasponi soggiunge di essi, [e] *Erant tamquam primi Papæ*, & *Apostolici Consiliarii nuncupati*, *erantque quasi Censores in Populo*, & *Magistri morum*, & *gravioribus quibuscumque Ecclesiæ temporibus præsto semper erant*

a *Vedi il capit. 7. di questo Libro.*

b *Vant de null. ex deject. jurisd. n.41. & seq*

c *Gio. Severano Mem. Sac. delle sette Chiese di Roma tom. 1. pag. 456.*

d *Cæsar Rasp. de Patriarchio Lateran. in fine.*

e *Idem ibid. li. 3. c. 18.*

erant Pontificibus, quò præsenti eorum operâ, & consilio uti possent, atque ad res gerendas quòcumque res posceret, mittebantur. Così egli. Il medesimo [a] Rasponi citando Giovanni Diacono di S. Salvadore, e Canonico sotto [b] Alessandro III. della Basilica di S. Giovanni, Autore del Libro *de Supremo Sanctuario Basilicæ Lateranensis*, in confermazione riferisce, che questi Giudici chiamavansi *Giudici Ordinarj*, & eglino erano sette, e sempre assistevano alli Pontefici, quando questi celebravano la Messa in quel Patriarchìo, e medesimamente intervenivano co'l Clero, e co'l Popolo alla loro elezione, e da' diversi loro Ufficj si denominavano Primicerio, Secundicerio, Sacellario, Arcario, Protoscrinario, Difensore, & Adminiculatore: Ufficj, che da' susseguenti Pontefici co'l tratto del tempo distratti, e divisi in altri riguardevoli Soggetti hanno poi formato, per così dire, altrettanti diversi Tribunali, de' quali non è nostra intenzione descriverne in questo luogo l'origine, e'l pregio, che ogni Huomo dotto potrà facilmente rinvenire dalla significazione istessa de' loro nomi. Il Pontefice [c] Costantino nel gran viaggio, che fece [d] da Roma à Costantinopoli, scelse per suo servizio, & accompagnamento due Cardinali Vescovi, trè Cardinali Preti, un Cardinale Diacono, e cinque Giudici dell'Aula Lateranense, cioè il Secundicerio, il Difensore, il Sacellario, il Nomenclatore, e lo Scriniario, del qual viaggio Noi habbiamo fatto più distinta menzione in altre [e] nostre Opere. Il Primicerio, & il Secundicerio nelle funzioni delle pubbliche Cappelle porgevano il braccio all'appoggio del Pontefice; qual honoranza parimente persevera ne' Padri della Sacra Rota, come appresso dirremo. Nella riforma, [f] che fece S. Gregorio Magno del suo Apostolico Palazzo, in cui esclusi li Giudici, e Cappellani Laici, li volle tutti Clerici, ò Religiosi, egli dichiarò Secundicerio un Paterio, che prima era Notaro Apostolico, & un Giovanni in posto di Difensore. Li Difensori però erano anch' eglino sette, come in numero settenario consisteva tutto il Corpo, e Tribunale de' Giudici Palatini, e ciò forse per maggior commodità delle Regioni di Roma, le quali in tempo di S. Gregorio erano sette, e quali presentemente sono ampliate fino à quattordici. Questi Difensori, che dicevansi Regionarj, come Ponenti, portavano,

a *Cæs. Rasp. li.1.ca.4. & cap.10., & lib.3. c.18.*
b *ann. 1159.*
c *Anast.Bibl. in Constantino.*
d *an. 709.*
e *Vedi il nostro 2. Tomo dell'Heres. sec.8. c.2. pag.325.*
f *Jo. Diacon. in Vita Greg.Papæ li.2.c.11*

Q & espo-

& esponevano nell'Auditorio le cause, e liti di ciascuna Regione, e dall'Antichità furono chiamati *Auditores*, e *Defensores primi*, & *secundi gradus*, secondo le preeminenze di ciascuna Regione, come più distintamente si dirrà nel Capitolo settimo di questo Libro. [a] *Defensoris est*, dice la nota marginale della Chronica Cassinense, *lites agitare*, *causas cognoscere*, & *patrimonia Ecclesiarum defendere*. Gli Autori [b] del Libro intitolato *Defensor redivivus* pretendono, che i Difensori antichi non siano gli Auditori della Sacra Rota, ma gli Avvocati Concistoriali, la cui origine il detto Libro deduce da S. Gregorio Magno, quando più antico di S. Gregorio Magno Noi potressimo pruovare il principio, e l'origine di sì nobile, & insigne Collegio, che può vantar, come quello della Sacra Rota, quasi immemorabile la sua Istituzione: Anzi Noi medesimi nella nostra [c] Historia di tutte l'Heresie, forse perche non trattando *ex professo* questa materia, correndo, e trascorrendo nel sentimento del *Difensor redivivo*, habbiamo asserito, che il Primo Difensore fosse anticamente il Decano degli Avvocati Concistoriali. Il che presentemente ritrattiamo, indotti da più seria riflessione, che rinvenendo annumerato dall'Antichità il Difensore frà li sette Giudici Palatini *de Aula Lateranensi*, c'induciamo non senza gran pruova di argomento à persuaderci, che il Difensore antico sia un di que' Giudici, che hora dicesi Auditore della Sacra Rota, à cui non appartiene come agli Avvocati, il patrocinare, mà il decidere le Cause. Cassiodoro descrivendo i differenti Ufficj della Curia Romana, distingue i Difensori dagli Avvocati, e dice [d] *Comitibus*, *Defensoribus*, & *Curialibus*; e S. Gregorio ad un Romano Difensore non gl'impone, che protegga una rilevante Causa, che allora verteva nel Tribunale di Roma, mà che diligentemente la studj, e poi la decida: [e] *Cum omni subtilitate*, ecco il tenor dell'ordine Pontificio di S. Gregorio al Romano Difensore, *experientia tua causam exquirat*, *atque discutiat*, e, *Cum omni vivacitate Causam hanc exquirere*, & *ad effectum te volumus*, *Domino auxiliante*, *perducere*, *ut tandem sortiatur effectum*. E così bene diportòssi questo Romano Difensore nel rilevare i meriti, e decidere le ragioni dell'accennata lite, che meritò di essere spedito dal medesimo S. Gregorio in qualità di Gover-

nador

a *In notis marg. Chr. Cass. Petri Diaconi li.4. c.3. In notis n. 1724. lit.b. in medio.*

b *Fratres de Rubeis, in lib. Defensor redivivus.*

c *Si vegga poco sopra la citazione.*

d *Cassiod. var. lib.4. epist.45.*

e *S. Gregor. Magn. in Regis. epist. 16. li.7. indict.2.*

nador Generale in Sicilia del Patrimonio, e Beni della Chiesa Romana, con questo nobile attestato, [a] *Propositi nostri cura nos admonet, Ecclesiasticas utilitates strenuis agendas mandari Personis: Et ideo quia te Romanum Defensorem fidelem, sollicitumque probavimus extitisse, Patrimonium Sanctæ Romanæ, cui, Deo miserante, deservimus Ecclesiæ, in partibus Syracusanis, Catanensibus, Agrigentinis, vel Milensibus constitutum, à præsenti secunda Indictione Gubernationi tuæ prævidimus committendum*. Così egli. Tuttavia ben puòssi conciliare insieme un sentimento con l'altro, e Chì dicesse, che il Primo Difensore fosse Giudice Palatino, e li rimanenti sei Difensori altrettanti Avvocati Concistoriali, non anderebbe forse lungi dal vero, poichè, siccome altrove [b] habbiam detto, nella medesima conformità, con cui dal Corpo, e Tribunale della Sacra Rota, e da' primi antichi Dottori provenne il Collegio degli Avvocati Concistoriali, così dal Primo Difensore provenissero gli altri sei in augumento, & ufficio de' medesimi Avvocati Concistoriali: come parimente pare, che accenni il Codice nell'Authentica *de Referèndariis*, al quale, come in materia non precisamente propria del nostro assunto, volentieri rimettiamo il Lettore.

a *Idem ibid. epist. 17.*

b *Vedi il Cap. 1. di questo Libro pag. 5.*

Hor dunque ciò non tanto supposto, quanto provato, per far ritorno, onde si partimmo, S. Gregorio Magno honorò questi Giudici Lateranensi con la concessione, e partecipazione di altre nobili prerogative, già da' suoi Predecessori concedute ad altri cospicui Collegj con il pregio del nobil monumento, che quì soggiungiamo. [c]

c *S. Greg. Magnus li. 7. indict. 1. epist. 17. in edit. Paris. ann. 1640.*

Mense Martio, Indictione prima
Epit. 17.
Gregorius Bonifacio Primo Defensori
Ut Defensores septem existant, qui Regionariorum, & Notariorum, & Subdiaconorum privilegiis utantur.

Honoranza rara conceduta da S. Gregorio agli antichi Padri della S. Rota.

„ Ecclesiasticis utilitatibus fideliter insudantes congruæ „ remunerationis sunt beneficio prosequendi: ut & nos „ respondisse eorum dignè obsequiis videamur, & illi ex in- „ dultâ consolationis gratiâ utiliores existant. Quia igitur „ Defensorum officium in causis Ecclesiæ, & obsequiis no-

„ ſcitur laborare Pontificum (per le cauſe delle Chieſe li De-
„ fenſori ſono Giudici, e per gli oſſequj alli Pontefici ſono
„ Cappellani) hac eos conceſſa proſpeximus recompenſationis
„ prærogativâ gaudere: conſtituentes, ut ſicut in ſchola No-
„ tariorum, atque Subdiaconorum per indultam longè retro
„ Pontificum largitatem ſunt Regionarii conſtituti, ita quo-
„ que in Defenſoribus ſeptem, qui oſtenſa ſuæ experientiæ
„ utilitate placuerint, honore Regionario decorentur. Quos
„ quolibet per abſentiam Pontificis, & ſedendi in conventu
„ Clericorum habere licentiam, & honoris ſui privilegia in
„ omnibus ſtatuimus obtinere. Præterea ſi quis ad prioris lo-
„ cum veniens, in alia fortaſſe Provincia propter utilitatem
„ propriam deget, hunc neceſſe eſt primatus loco per omnia
„ curare, ut ille prior Defenſorum omnium poſſit exiſtere,
„ qui & ante prioratus locum in Eccleſiaſticis utilitatibus,
„ obſequiis Pontificis non deſtitit per ſedulam præſentiam
„ permanere. Hæc itaque Conſtitutionis noſtræ Decreta,
„ quæ pro Defenſorum ſunt privilegiis, & ordinatione diſpo-
„ ſita, perpetuâ ſtabilitate, & ſine aliqua conſtituimus refra-
„ gatione ſervari: ſive quæ ſcripto decrevimus, ſeu quæ in
„ eis in noſtra præſentia videntur eſſe diſpoſita, nec à quo-
„ quam Pontificum in totum, partemve ea qualibet occaſio-
„ ne convelli decernimus, vel mutari. Nam nimis eſt aſpe-
„ rum, & præcipuè bonis Sacerdotum moribus inimicum,
„ niti quempiam quacumque rationis excuſatione, & quæ
„ benè ſunt ordinata reſcindere, & exemplo ſuo docere cæ-
„ teros, ſua quandoque poſt ſe conſtituta diſſolvere. Così
S. Gregorio. Di cotal degna honoranza fà parimente menzio-
ne Giovanni Diacono nella Vita di queſto Pontefice, dicen-
do di lui, [a] *Septem ex Defenſoribus honore Regionario de-
corandos indixit*. Mà per continuar l'ordine prefiſſo de' Se-
coli,

Presenza *in Curia* neceſſaria al Decanato della S. Rota.

Nel ſettimo trovaſi regiſtrato, [b] che depredando Mau-
rizio co' ſuoi Greci il Patriarchìo Lateranenſe, da' Giudici
Palatini quel Comandante richieſe le chiavi della Guardarob-
ba de' paramenti Pontificj, che ad eſſi Giudici, come ad an-
tichi Cubicularj, e Cappellani erano conſegnati; [c] *Introivit
Mauritius cum Judicibus, & ſigillaverunt omne veſtiarium*.
Queſto fatto vien' altrove da Noi à lungo rapportato in altre
noſtre

a *Joan. Diac. in Vita S. Gregorii Magni lib. 2. c. 20.*

b *Anaſt. Bibl. in Severino an. 639., e quì vedi il noſtro 2. Tomo dell'Hereſie ſec. 7. c. 7. pag. 221.*

c *Idem Anaſt. ibid.*

noſtre Opere, e prima di Noi dall'altre volte allegato Ceſare Raſpone, che de' Giudici Palatini *de Aula Lateranenſi* ſoggiunge, [a] *Cuſtodes hi erant tum Pontificiæ ſuppellectilis, tum ſacrarum veſtium, & ornamentorum Baſilicæ Lateranenſis*. Così egli.

a Ceſ. Raſp. loc. cit. li. 3. c. 17.

Nell'ottavo [b] Secolo Leone III. ſpedì all'Imperador Carlo Magno Hildebando [c] *Sacri Palatii Cappellanum*, che fù il fondator della celebre Libraria di Colonia, del quale habbiamo di ſopra parlato: e prima di lui rinvienſi degna memoria di queſti Giudici Lateranenſi in Anaſtaſio Bibliothecario, che deſcrivendo la elezione al Pontificato di Paolo I., queſte parole regiſtra, [d] *Alii verò eidem Beatiſſimo concordabant Paulo, plurima pars Judicum, & Populi cum eo tenentes*: onde appariſce e la dignità del loro Poſto, e'l peſo de' loro voti.

b ann. 795.

c Hiſtor. in dedic. Libri, cui titulus Ordo Romanus: e vedi in queſto Libro il cap. 1. pag. 17.

d Anaſt. Bibl. in Paulo.

Nel nono Secolo [e] Sergio II. honorolli con una famoſa ſpedizione di tutto il loro Tribunale all'incontro del Rè Luigi di Francia, che à Roma portavaſi, della quale parlando Anaſtaſio Bibliothecario, dice, [f] *Quorum adventus* (cioè de' Franceſi) *antedictus Beatiſſimus Papa Sergius fieri propiùs ut cognoviſſet, in ejus Excellentiſſimi Ludovici Regis occurſum univerſos Judices ad ferè novem milliaria ab hac Romana Urbe direxit*. Nel medeſimo Secolo aſſiſtè come Preſidente nel Concilio di [g] Pavia Giuſeppe Veſcovo di Ivrea Auditore, anzi Decano della Sacra Rota, e perciò dall'Oldoino [h] chiamato *Archicappellanus*, e dal Labbè *Archicappellanus totius Eccleſiæ*.

e an. 844.

f Anaſt. Bibl. in Sergio II.

g an. 850.

h Vedi il capit. 1. di queſto Libro pag. 18. e 19.

Nel decimo Secolo S. Pier Damiani rapporta la ſpedizione ad Oſimo per gravi affari della Sede Apoſtolica di uno Stefano, che [i] il Santo chiama *Judex Sacri Palatii Apoſtolici*; che tanto ſignifica, quanto *Judex Palatinus*, overo *de Aula Lateranenſi*. Queſti autorevoli atteſtati di tutti li Secoli avanti il milleſimo della Chieſa di Gieſù Chriſto, ſe foſſero ſtati ben ponderati ò dallo Spondano, ò dal [k] Macri, certamente non ſarebbono traſcorſi nell'aſſerzione, che il Tribunale della Sacra Rota riconoſca la ſua origine da Giovanni XXII., come ſe li Papi Anteceſſori di queſto Pontefice ò non haveſſero havuti Giudici nel loro Auditorio, ò li Giudici antichi non foſſero quegli deſſi, che li preſenti, cioè Conſiglieri, e Cappellani

i S. Petrus Dam. in Vita S. Dominici Loricati c. 12. litt. A.

k Macr. verb. Rota.

pellani Pontificj, Giudici del Palazzo, & Aula Lateranense.

Ma dispregiate più tosto, che confutate cotanto deboli objezioni, havendo Noi dato documenti sufficienti delle honoranze contribuite à questo Sacro Tribunale sin all'anno millesimo della Chiesa di Dio, tralasciate queste antichissime età, rivolgeremo il discorso à quelle più moderne, che godono presentemente i Padri della Sacra Rota e nella Corte, e Curia di Roma, e generalmente parlando in ogni Provincia, e Regno del Christianesimo, e per dare all'opera l'ordinanza, che si conviene, incominciaremo da quelle della Cappella Pontificia, quali participando in qualche modo del divino, devono con ragione preferirsi all'altre, tributate à loro dalla convenienza, e venerazione humana.

Honoranze degli Auditori della S. Rota nelle Cappelle Pontificie.

Eglino dunque, come antichissimi Cubicularj nella Cammera de' Paramenti, ad esclusione di ogni altro, vestono il Papa de' sacri Paramenti, ogni qualunque volta egli esce alle funzioni pubbliche della Cappella, sì nelle Feste meno solenni, ov'egli solamente assiste alla Messa, come nelle più solenni, ov'egli celebra la Messa: Tanto nelle prime, quanto nelle seconde il Decano della Rota seguita il Papa, e porta la Pontificia Mitra sollevata alquanto con le mani: Due Auditori più anziani lo vestono, e gli assistono sempre a' lati al sollievo delle fimbrie delle Vesti, e il più novello frà essi con l'habito di Suddiacono, benche nell'Ordine sacro tale non sia, porta la Croce papale avanti il Papa, con la imagine rivolta verso lui, e precede la Processione verso la Cappella. Nelle più solenni, quando il Papa celebra, tutti con Cotta, e Rocchetto sempre lo circondano, solleciti ad eseguir, quanto loro viene imposto da' Maestri di Cerimonie, sì in riguardo alla persona del Gran Celebrante, come della Funzione: Nelle meno solenni poi, cioè quando il Papa non celebra, gli Auditori non servono al Celebrante, ma l'ultimo di essi porta la Croce, e sempre il Decano la Mitra. L'eruditissimo, e da Noi altre volte commemorato Raspone, che cotanto degnamente riferisce l'antichità, e magnificenza della sua Basilica Lateranense, quando nel suo proposito descrive la Pontificia Cappella, e la Riforma, che di essa fece il Pontefice Alessandro VII., con distintissimi Titoli, e con accurate riflessioni esalta il pregio de' Padri della Sacra Rota, non solamente in riguar-

riguardo de' loro antichi meriti come Cappellani Pontificj, mà eziandio ad oggetto dell' eccelso grado di Suddiaconi Apostolici, à cui modernamente sono stati inalzati da quel Pontefice. E à Noi quì piace di riferir in distesa, e distinta forma le di lui medesime parole, le quali non tanto confermeranno, quanto si è di sopra esposto nel Capitolo precedente, quanto metteranno al chiaro lume la maestà della Pontificia Cappella, la dignità del Suddiaconato Apostolico, e'l prelibato ministerio degli Auditori della Sacra Rota, le cui sacrosante funzioni appresso soggiungeremo. [a] *Irrepserat sanè*, dice il citato Cesare Raspone, *alienus admodum, & religiosis Ecclesiastici decoris exactoribus minimè probatus in cæremonias Pontificias mos, ut in Capellis solemnibus inter Ministros, quorum pro loci amplitudine, ac dignitate magnus est numerus, nec solùm cum inferiores Antistites, & Cardinales celebrarent, sed etiam ipso Summo Pontifice sacra faciente, promiscuè nonnulli, & sine ullo delectu admitterentur. In ejus autem rei causa superiorum temporum calamitates, atque angustias fuisse constat, quibus adducta veterum Pontificum providentia reditus, ac stipendia Subdiaconis, Acolythisque Capellæ Pontificiæ, qui Apostolici appellantur, attributa pretio distrahere, ementibusque honorem quoque gerendum ejus Ordinis, ac munus exercendum permittere instituerat. Quod quidem melioribus etiam Reipublicæ temporibus, tuente videlicet usum vetustate, distentoque plures alias in curas Pontificum animo, nequaquam est usurpari omissum. Ergo à nobilissimo omnium inter Ecclesiastica munera, pulcherrimoque multum de pristino honore, atque existimatione paulatim decedere, ac res ipsa honestiori cuique, atque opulentiori sordere, atque adeò ad humiliores recidere cœpit, non sine summa offensione eorum, qui ab ultimis usque terris ad visendam nostrorum sacrorum amplitudinem, majestatemque se conferunt, deque personarum, quas ibi animadvertunt, conditione studiosè admodum, ac diligenter inquirunt; una siquidem cum Rotæ Auditoribus, Abbreviatoribus litterarum Apostolicarum, & cæteris Aulæ Romanæ Proceribus, quibus Capellas Pontificias obeundi jus est, obscurissimos nonnullos, & humilitate originis, ac vitæ sordibus inquinatos versari conspiciebant; vulgoque jam pridem remedium ejus rei piorum, ac sapientum* homi-

a *Cæs. Rasp. de Basil. Later. li. 2. c. 7.*

hominum ſermonibus expoſcebatur , quod quidem ſingularis Paſtoris noſtri vigilantia diutius deſiderari paſſa non eſt: animadverſo etenim nequaquam exhauſtam opibus adeò rem Romanam (quamquam ſummis alioquin æris alieni difficultatibus afflicta ſit) ut in hujuſmodi remediorum extremitatibus pergendum ulterius videretur, inivit rationem , qua conſilium nobilitandæ Capellæ Pontificiæ non modo novo Reipublicæ oneri non eſſet ullo, ſed compendium etiam aliquod levandis præſentibus ærarii incomodis afferret, translato penè univerſo Altaris Pontificii Miniſterio in Primores Civitatis, dignitateque, & honoribus in Romana Eccleſia præcipuos , quibus ſatis amplum tam honeſta operæ pretium in ipſa ejus adhibendæ, atque impendendæ claritudine videri poſſit: poſtquàm humiliores illos, qui per ſpeciem coemptorum redituum, quos diximus, Capellis intererant , unum familiaritatis Pontificiæ jus in amiſſis reliqui honoris ſolatium retinere juſſos amoviſſet; pretio eis optima fide reſtituto, reque publica ſtipendiorum illorum, redituumque oneribus in perpetuum levata ; quò inter cœtera firmior non modò tolerandis æris alieni moleſtiis in poſterum eſſet, verum etiamſi fieri poteſt, penitus excutiendis; cujus operis graviſſimi, atque operoſiſſimi ſine cujuſquam injuria conficiendi omnis hoc tempore prudentiſſimi Principis deſudat induſtria, omnes artes, omnia ſtudia intenta ſunt. Itaque ſubmotorum hujuſmodi loco, nobiliora quæque munera Rotæ Auditoribus ex prima ſui inſtitutione Pontificiis Capellanis (quos in poſterum veſtem violaceam, & circulum pilei ejuſdem coloris ferre voluit, & Subdiaconorum Apoſtolicorum officio honeſtavit,) cœtera Clericis Cameræ Apoſtolicæ attribuit, veteremque ea occaſione inter eos Ordines de dignitate controverſiam diremit, quo dignitatis incremento illud inter cœtera ab Auditoribus Rotæ obtentum eſt, ut ſupra Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtrum collocarentur , quo modo priores illos Subdiaconos collocare mos erat, qui honos antea niſi vetuſtiſſimo eorum (quem Decanum appellant) minimè tribuebatur, ac ne in præſens quidem poſt Auditores Rotæ cuiquam omnino tribuitur. Et quò uberiùs Pontificiorum Sacrorum amplitudini, atque ſplendori conſultum videretur, Votantes Signaturæ Juſtitiæ, quos appellant , quorum in Romana Curia auctoritas ampla in primis, & latiſſimè patens eſt, Capellarum Miniſterio

ſterio (hactenus eo honore procul habitos) adſcripſit, cœteriſque muneribus poſt Rotæ Auditores, & Cameræ Clericos aſſignavit, Acolythoſque Apoſtolicos impoſterum eſſe juſſit. Quo effectum eſt, ut ſuus Romanis cœremoniis honos, ac dignitas hac etiam ex parte egregiè nunc conſtet, verèque Princeps noſter decorem domus Domini, & locum habitationis gloriæ ejus dilexiſſe una cum Rege Propheta videatur. Così il Raſpone, Autore accreditato in ſapere, & eminente non meno in pietà, che in grado, dal Canonicato di S. Giovanni Laterano, e da altri riguardevoli impieghi nella Corte Romana da Aleſſandro VII. ſollevato [a] al Cardinalato.

b *ann.1666.*

Ma per ben diſtinguere ordinatamente la contezza di coſa non men neceſſaria, che nobile, non ſarà forſe diſcaro al Lettore individuarne le particolarità, onde meglio riſalti il pregio di tant' honore. Dunque li Padri della Sacra Rota havendo luogo fiſſo nella Cappella Papale, ſiedono nel penultimo ſcalino del Soglio con Cappa, e Rocchetto, e trà eſsi prendono la precedenza dalla loro medeſima parte deſtra. Quando il Papa ò ſcende, ò ſale al Soglio, due di eſsi gli tengono ſollevate l'eſtremità della falda, e ſe occorre il biſogno, ſomminiſtrano il braccio all'appoggio. Quando egli veſtito alla Pontificale ſi lava le mani, un d'eſsi, e per l'ordinario il più antico doppo il Decano, prende dalla preparata credenza lo ſciugatore, e gentilmente lo porge al Cardinale, che ſerve al Papa, e doppo l'aſterſione delle mani, egli da lui ricevelo, e sù la credenza lo ripone. Ne' Veſperi Pontificj quell'Auditore, che nella mattina ſuſſeguente deve ſervire al Papa in qualità di Suddiacono, intuona l'Hinno, l'Antifone, il Capitolo, e'l *Magnificat*, e come Suddiacono Apoſtolico ne accenna con l'invito il principio al Papa. Nelle Meſſe, e nelli Veſperi, quando egli dà la benedizione, due di eſsi gli aſsiſtono a' lati, & il più novello Auditore veſtito di Cotta, e Rocchetto incenſa i Cardinali, e nelle Meſſe Pontificali ricoperto d'habito Suddiaconale, ſecondo il biſogno porta dall'Altare i Sandali al Papa, e di eſsi lo ſcalza; egli ajuta ne' Pontificali il Cardinal Decano, offeriſce il Libro degli Evangelj al bacio del Papa, e'l manipolo al braccio, lo ſoſtiene nell'inchinarſi al bacio de' trè più novelli Cardinali Preti, canta l'Epiſtola, e quindi portaſi al Pulpito, e mentre

Miniſterj degli Auditori della S. Rota nella Cappella Pontificia.

il Cardinal Diacono canta l'Evangelio, ne ſoſtiene il Libro, quale poi preſenta al bacio del Papa, à cui parimente preſenta l'acqua per la benedizione, dicendo *Benedictionem Beatiſſime Pater*, e poi la infonde nel Calice, ſoſtenendo la Patena, ſopra cui poi porta il Sacramento al Pontefice, che ſiede in Soglio, e lo communica, e da lui riceve la Pace, e quindi tornato all'Altare co'l Cardinal Diacono, mediante la fiſtola d'oro ſorbiſce parte del Sangue conſacrato. Altro Auditore di Cotta, e Rocchetto veſtito riceve la Pace dal Cardinal Veſcovo Aſſiſtente, e la porta al Governadore di Roma, agli Ambaſciadori Regj, & agli altri della Cappella, e nel ritorno alla Cammera de' Paramenti, due di eſſi ſempre da' lati ſoſtengono l'eſtremità delle Veſti Papali. Nelle ſolennità quando il Papa privatamente celebra in qualche Chieſa, gli Auditori quinci, e quindi all'Altare aſſiſtono, veſtiti ò di Cotta, e Rocchetto, ò di Rocchetto, e Mantelletta ſecondo là diverſità de' ſacri riti, mentre i Cappellani Minori, che diconſi Secreti, ſervono al Celebrante Pontefice, e la rimanente Prelatura diſcoſta dall'Altare concorre confuſamente alla Funzione. Nel giorno delle Ceneri l'ultimo degli Auditori veſtito co' paramenti Suddiaconali preſenta inginocchione le Ceneri al Papa, che le benedice, e nella Cavalcata, che ſi fà à S. Sabina, tutto il Collegio, e Tribunale degli Auditori và veſtito co' Mantelloni, Cappucci, e Cappelli Pontificali, & il più giovane di eſsi porta avanti, com'è ſolito, la Croce fin' al Cortile della Chieſa, ove un ſuo Collega la riceve veſtito di Mantelletta, e Rocchetto, e nel fine della Funzione il Decano della Rota ſupplica il Papa per l'Indulgenza delle Stazioni di Roma nelle private Cappelle degli Auditori.

Altre Prerogative, & Ufficj degli Auditori di Rota in altre inſigni funzioni.

Nel Giovedì Santo due di eſsi cingono di zinale il Papa, che vien da loro ſoſtenuto, quando s'inchina alla lavanda de' piedi a' tredici Poveri, e gli ſomminiſtrano il panno di lino per l'aſterſione di eſſi, e nella gran Loggia della Benedizione l'Auditor Suddiacono legge in lingua latina la Bolla *in Cœna Domini*, di cui alternativamente à periodo à periodo ſi ripete la lettura in favella Italiana da un Cardinale in habito, & ordine di Diacono: E nel Sabato Santo uno parimente di eſſi annunzia al Papa l'*Alleluja*, e poi ſi proſtra al bacio de' piedi.

Nella

Nella Solennità della benedizione degli *Agnus Dei*, in ciascun giorno, ch' ella dura, assistono trè Auditori, cioè il Decano per il ministerio della Mitra, e altri à vicenda due per giorno, e loro cura si è il riportare le Cere benedette dalla conca alla stabilita credenza, e tutti allora veston di Cotta sopra il Rocchetto. Nel giorno poi della distribuzione degli *Agnus* un'Auditore di Rota li porta nella Cappella, e trè volte inginocchiandosi ad alta voce sempre intuona, *Pater Sancte, isti sunt Agni novelli, qui annuntiaverunt vobis Alleluja, modo veniunt ad fontes, repleti sunt claritate, Alleluja*, e quindi salendo alla destra del Papa, parimente inginocchione sostiene la conca, dove posano gl' involti delle Cere.

Nelle Cavalcate Pontificie, e Processioni insigni di Giubilei promulgati, sempre intervengono i Padri della Sacra Rota, e come Cappellani, e come Suddiaconi Apostolici al servizio della Funzione, e del Papa, e nella Domenica quarta dell'Avvento avanti l'Anno Santo due di essi vestiti di Rocchetto, e Cappa ne presentono la Bolla della Indizione, e quindi ad alta voce avanti la Porta del Palazzo Apostolico la publicano, alternativamente per Capitoli, uno leggendoli in lingua Latina, l'altro Italiana. Honoranze tutte qualificate, e rare, che li distinguono, e nell'eccellenza del Ministerio, e nella Primogenitura del Tribunale.

Mà al servizio delle Cappelle, che riguarda Dio, & all' assistenza prossima, che da essi si presta in sì sacre, e publiche Funzioni alla Persona medesima del Pontefice, si aggiunge, che non vi è forse Congregazione ò meramente Ecclesiastica, ò di foro misto, che ò per merito della materia, ò per l'assistenza de' Soggetti sia superiore al Collegio, di cui parliamo, che in essa con distinta honoranza *ab antiquo* non assista un'Auditore di Rota. Così il Decano doppo l'elezzione del nuovo Pontefice interviene alla formazione delle Regole della Cancellaria, e altro suo Collega per l'ordinario dichiarasi Reggente della Sacra Penitenziaria. Per la Canonizzazione de' Santi i Padri della Sacra Rota ne formavano i Processi, mà costituita poi la Congregazione de' Riti, in essa assiste il Decano, e li due più anziani del Collegio, e nel Concistoro semipublico, che tiensi per la medesima Canonizzazione di qualche Servo di Dio, parimente v'interviene il

Assistenza degli Auditori di Rota quasi in ogni Congregazione di Roma.

Decano della Rota, e il più anziano Auditore. In quella dell' Esame de' Vescovi vi si porta il Decano, & un'Auditore come Prelato Ponente è ammesso nella Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica, e un'Auditore parimente nella Concistoriale, & à nominazione del Papa un' altro medesimamente siede in quella della Fabrica di S. Pietro, e della Riforma de' Tribunali. Il Decano, ò il più Anziano si ammette avanti il Papa nella Segnatura di Grazia, & avanti il Cardinal Prefetto in quella di Giustizia, e nella suprema universale Congregazione del Sant' Offizio il Decano della Sacra Rota interviene come Consultore, e nella Università della *Sapienza di Roma* un' Auditore di Rota sempre gode il Posto di Locotenente del Camerlengo: Honoranze non ad altri Tribunali concedute, fuor che à questo. Quando alcun Legato à Latere si spedisce da' Papi per gravi affari, ò agl' Imperadori, ò à i Rè, rappresentando il Legato la persona del medesimo Pontefice, e quasi seco portando una picciola imagine della Corte, e Curia di Roma, conduce in sua compagnia un Datario per le spedizioni de' Beneficj per indulgenza de' Papi à se annessi, e come che spesse volte li Pontefici sono soliti di scieglier per loro Datario un de' Padri della Sacra Rota, così il Datario de' Legati si è sempre un' Auditore di essa, che con suoi subalterni Officiali compone un Tribunale somigliante à quello di Roma. Onde nelle due Spedizioni fatte da Clemente XI. una in persona di Carlo Cardinal Barberino al Rè Filippo V. di Spagna, che portòssi al possesso del Regno di Napoli, e l'altra in persona di Gioseppe Renato Cardinal' Imperiale all'Imperador Carlo VI., che da Barcellona per Milano passò à Vienna, fù ad ambedue destinato per Datario Bernardino Scotti Auditore della Sacra Rota, presentemente, e per merito della Persona, e del Tribunale Cardinale ancor' egli di Santa Chiesa.

Auditore di Rota Datario de' Legati à Latere.

Ne' gravi affari, ò della Sede Apostolica, ò di controversie rilevanti di strepitose liti, sono stati sempre soliti li Sommi Pontefici richiedere il parere, ed il Voto a' Padri della Sacra Rota, come se regolandosi eglino con esso, fussero in un certo modo sicuri, ò della rettitudine della Giustizia, ò del prospero evento de' successi. Riferisce il Giordano, che dubitando i Vescovi calar di grado, quando pro-

Voto della Rota richiesto da' Pontefici ne' più gravi affari della Sede Apostolica.

mossi fossero al Cardinalato, Clemente V. rimesse la discussione del dubio all'Auditorio della Sacra Rota, che in parecchie Congregazioni finalmente definì, *Non notari in tali promotione descensum. Episcopi*, dic' egli, [a] *in tam excelso honoris fastigio priscis temporibus emicuerunt, ut dignitate deprimi, ac minori gradu arbitrarentur, si ex Episcopis ad Cardinalatus officium assumerentur: neque priùs Cardinalari cœpisse, quam temporibus Clementis V.* [b] *semel, atque iterum fuisset in Palatio Apostolico, Sacroque Rotæ Auditorio resolutum, Non notari in tali promotione descensum*. Così egli. Il medesimo attesta il Gomez, [c] che soggiunge, *Episcopos fuisse prætermissos Cardinalari, ne sic dignitate minuerentur, quòd postea fortè fuit immutatum, quia in Palatio Apostolico fuerat tunc bis pronuntiatum, Non notari in tali promotione descensum*. E in pruova di quanto pur' hora diciamo, rapporteremo due esempj di gran vaglia, rinvenuti diligentemente da noi nel Libro Undecimo de' Commentarj di Pio II., quali sì, per chì li registra, che fù un Cardinale, sì per chi li pratticò, che fù un Papa, come per il tempo, in cui tali cose successero, che fù poco men di trecento anni addietro, onde apparisca l'antico decoro, e forza di questo Tribunale, potranno egualmente nobilitare e il nostro Scritto, e la non mai interrotta, e la sempre incorrotta Giudicatura della Sacra Rota Romana. Il Cardinal Amanato Mentisbona, che adottato nella Famiglia di Pio II., si disse il Cardinal Piccolomini, e che quindi inalzato al Vescovado di Pavìa, si denominò il Cardinal Papiense, ne' Commentarj, ch' egli scrisse degli egregj fatti di quel Pontefice, riferisce ciò, che Noi rapporteremo nella lingua originale dell'Autore nel tenore, che siegue. Francesco N. Vescovo di Trevi mandato da Pio II. Legato in Inghilterra per implorar ajuto da quel Rè contro i Turchi, tutt'altro facendo, che convocar soccorsi, adunò denari, e gioje con mezzi non solo improprj, mà nefandi, in opprobrio del carattere, e in onta di Roma. [d] *Pontifex, re cognita, ut ad se quàm properè reverteretur, litteras dedit; Ipse sibi conscius, ac timens Eduardi Regis, & aliorum Principum commendationes emendicavit, & tamquam Procurator Anglorum, ac Francisci Mediolanensium Ducis Consiliarius ad Curiam remeavit; mul-*

ta

a *Pax. Jord. elucub. Tom.1. prælud.XI. num.26.*

b *ann. 1305.*

c *Gomez ad reg.Cancell. in Proem.n.17*

Memorabile fatto di Pio II. in autorità, e decoro della Sac. Rota.

d *Comment. Pii II. li.11. pag.277.n.50.*

ta in suam purgationem adducens. Cumque auri vascula, & gemmas pretiosas ex Anglia attulisset, quamplures (venalem namque suam legationem fecerat) ex mammona iniquitatis amicos sibi paraverat, quorum præsidio Pontificis sibi aures conciliaret. In Apostolico quoque Palatio Cardinalis Theanensis, & Gilifortus Thesaurarius veteri secum amicitia juncti erant, & amico, ne periclitaretur, operas navabant. Dissimulavit aliquandiù Pontifex: at cum Româ discedens Viturvium petivisset, rumorque in dies crebesceret, Interamnensem Episcopum præter spem omnium ultionem evasisse, Jacobo Ptolomæo, ut Episcopum caperet, atque in Hadriani mole retineret, occultè mandavit. Eoque facto tabelliones, & judices, qui reum diligenter examinarent, illico Romam misit: ille absque tormentis de vexillo, de anathemate, de cæteris objectis cuncta confessus est, & amplius simoniacæ labis multas turpitudines, qui beneficia per pecuniam contulisset, & sacros Ordines, & indulgentias, & absolutiones; scripsitque confessionem suam manu propria, neque negare istæc poterat: libri ejus intercepti, quos ipse dictaverat, atque signaverat, eadem continebant. Damnabant Cardinales, Prælatique ferè omnes Episcopum indemnatum in vincula conjectum esse: Pius clamoribus posthabitis clausum custodiri jussit, donec Romam reventum est. Deinde confessionem rei, ad se clam vocatis Auditoribus Rotæ, ac juramento adactis, ne quid offerrent, examinandam tradidit, & quâ pœnâ plectendus esset Episcopus, qui talia commisisset, percunctatus est: illi tempore ad deliberandum obtento, post dies octo scriptam, signatamque Rotæ Sigillo suam sententiam attulere: quâ privandum Episcopatu reum, & ab Ordine deponendum censuere, & in aliquo Monasterio detrudendum, ubi sua peccata perpetuò defleret. Vocatur deinde Consistorium secretum, in quo Pontifex Anglicana gesta commemorat, & cruentissima bella, quibus Interamnensis Episcopus minimè jussus interfuerit, & Ecclesiæ vexillum erexerit, sua manu consutum, confessionem ejus produxit: deinde Cardinalium sententias exquirit: cumque mitiora nonnulli censerent, quàm tanta scelera mererentur, & amici Episcopi comminuere delicta conarentur, consilium Rotæ in medium protulit: quo lecto erubuere defensores rei, & pars maxima Cardinalium in Auditorum sententiam pedibus

bus ivit : Pius Episcopum pro meritis Interamnensi privavit Ecclesiâ, & ab ordine deposuit: ille postea, sive religionis zelo accensus, sive quòd in sæculo dignitate privatus, vitam sibi molestissimam duceret, à Pontifice petiit, ut liceret sibi in Monasterio Sancti Pauli cum Monachis Cassinensibus, aliàs Sanctæ Justinæ, Divi Benedicti Ordinem profiteri: indultum est, & ut in Presbyteratus ordine ministrare posset, concessum: nec mora: habitus datus, & pro Francisco, Ignatii nomen assumptum, sub quo in hanc usque diem sine repræhensione Domino famulatur: Monacus melior, quam Episcopus, si cœptum tenuerit iter. Così ne' Commentarj di Pio II. : Monumento egregio della trascorsa Ecclesiastica Historia, che riferito può dar lustro alla presente, e tramandarne l'ammirazione alla futura.

Il secondo esempio enunciato ne' medesimi Commentarj si è il seguente. [a] *Aquilani greges ovium, quæ in Ecclesiæ pascuis, maritimisque locis hyemaverant, ad montana reducere satagebant: Pontifex violasse Aquilanos induciarum fœdera respondebat, qui Picinino Sulmonam obsidenti commeatus præbuissent, atque hostis copias in suis municipiis admisissent, prædasque coemissent in agris Ecclesiæ factas, & alia quam plurima adversus induciarum formulam, datamque fidem patravissent: propter quæ pœnam aureorum quinquaginta millium sæpe incurrissent: oves pro pœna retinendas fore. Aquilani contra, liberas oves dicere, neque retineri posse ob inducias violatas, aliudve delictum, etiam si læsæ majestatis crimen intercciderit: ita cum Publicanis Ecclesiæ fuisse conventum, cum missæ sunt Oves: Procurator Fisci Publicanorum eam potestatem esse negare. Rebus in contentionem deductis, Pontifex Auditores Sacri Palatii, ad se, quasi ob aliam causam vocatos, juramento adigit, ut taciti veritatem inquirant, sibique suum judicium afferant, liceat ne, stante Publicanorum conventione, ob violatum fœdus Aquilanorum greges retinere. Illi tempus deliberationi exposcunt, atque octo diebus inter se dubio discusso Pontifici nuntiant in quæstione proposita, quid sit juris compertum habere. Pius accersitis Cardinalibus publicum Consistorium edicit, & Aquilanorum legatos adesse jubet, atque in hunc modum affatur: Quamvis duobus de Regno Siciliæ contendentibus, eum Aquilani*

a *Ibid. pag. mihi* 304. *n.* 10.

Altro simil fatto come sopra.

lani complecti Regem, venerarique debeant, cui Sancta Sedes Apostolica regnum decernit, immemor tamen honesti, justique Civitas Aquilana, tanquam nihil in se juris habeat Romana Ecclesia, Ferdinando à nobis Rege declarato sese opposuit, Renato, ejusque filio paruit: Duces nostros Ferdinando militantes armis aggressa est: Picinino agrum Ecclesiæ vastanti peditatum adjecit, nec verita est, modis omnibus adversus Dominum suum Romanum Præsulem hostilem ferre animum. Cum nostri superiores in bello essent, diriperetúrque rebellium Aquilanorum ager, rogati sumus bellum remittere, atque inducias complecti: Miserti filiorum, cessare ab armis placuit, temporaneamque pacem Aquilanis elargiri: his adjectis legibus, ne hosti commeatus ministrarent: ne Picinini exercitum intra suos fines reciperent; neve prædas emerent ex nostris agris ereptas: si contra facerent, aureis quinquaginta millibus toties mulctarentur, quoties delinquerent. His communi consensu constitutis, greges suos, quoniam alibi per hyemem servari non poterant, ad loca nostra maritima miserunt, fide Publicanorum accepta, quod nullam ob causam retineri possent. Post hæc bis terque violata sunt ab Aquilanis induciarum fœdera: propter hoc diximus, perdidisse Aquilanos oves. Vos Oratores eorum, quamvis delictum fateremini, violataque pacta, negatis tamen retentioni Ovium esse locum, Publicanorum obstante conventione: Nos rem omnem ad Auditores Palatii nostri retulimus QUI ROTAM FACIUNT, ORBEMQUE JUDICANT, *ab his audietis, perdita ne sint animalia vestra: Dicite, Auditores, quid tandem in hoc dubio jus decernat? Tum Decanus Rotæ, vir grandævus, natione Hispanus, qui multos annos reddendo juri in Apostolico Palatio dedisset operam: Adsumus, inquit, Beatissime Pater, Capellani tui, Auditores Rotæ: fecimus, quod mandasti, examinavimus diligenter propositam quæstionem, factum quomodo se haberet, diligenter cognovimus: vidimus Constitutiones Apostolicæ Cameræ: vidimus conventiones Aquilanorum, & Publicanorum, quæ super mittendis ovibus intervenere: vidimus induciarum fœdera: Aquilanorum notoriam rebellionem, & in te commissum læsæ majestatis crimen, & inducias manifestè violatas consideravimus: invenimusque, Publicanos tuos non potuisse promittere, quæ promiserunt, neque te illorum pactis astringi, quæ*

decreta Cameræ prohibent. Quibus ex causis manifesti juris esse didicimus, Aquilanorum oves absque ulla reprehensione per te posse retineri. Exin Pontifex: Omnium vestrum hæc, inquit, sententia est, an aliqui contradixere? Aderat Sanctius unus Auditorum, & ipse item Hispanus, atque penultimus in Collegio: is assurgens: deinde genua flectens: Omnes inquit, (ut ait Decanus noster) ejus sententiæ sunt, quæ dicta est: ego solus dissentio, & cur dissentiam, inter Collegas dixi: Tum alii dissentisse quidem Sanctium à se dixerunt, verum dissensionis causam, quæ pondus haberet nullam, adduxisse. Post hæc Pontifex: Audivistis, inquit, Oratores Aquilanorum, quæ sit Auditorum Sacri Palatii sententia? Oves vestræ perditæ vobis sunt, & factæ nostræ: jure possumus illas retinere: quod si fecerimus, minor erit pœna vestra, quàm delictum, nec quisquam, qui sapiat, dixerit, non jure factum, quod PRIMUM IN ORBE TRIBUNAL *justum censuerit: possumus ab ingratis, & rebellibus filiis pœnam exigere: non faciemus: major erit nostra clementia, quam vestra perfidia: Ite, & animalia vestra, quæ jure perdideratis, domum reducite, dono ea damus Reipublicæ vestræ, quamvis malemerenti. Discite inter Ecclesiasticum, & sæculare Imperium, quantùm intersit. Nemo, qui regem quempiam offenderit, quemadmodum vos Ecclesiam offendistis, ab illo eam gratiam reportasset, quam vos hodie refertis à nobis: vos deinceps, nisi prorsùs fueritis ingrati, Romanam Ecclesiam abstinebitis lædere. Resumpsere spiritum Aquilanorum Legati his auditis, qui prius quasi attoniti, quò tenderent verba Pontificis, expectabant anxii, melioremque longè sortiri finem, quàm speraverant: confessi errorem Civitatis suæ, Pontifici gratias egerunt. Admirati sunt omnes liberalitatem Præsulis: nam supra centum millia ovium ea die donavit Aquilanis. Miserat & ante aliquot dies Præsul ad Aquilanos Protonotarium Bononiensem cum Decreto Rotæ, ut in Senatu Civium perditas oves ostenderet, ac benignitate Præsulis prioribus dominis recuperatas, quòd ideo factum est, ne Legati Aquilanorum suæ diligentiæ adscriberent, quod benignitate Pontificis erat factum: sed nihil ea res Aquilanorum perfidiæ detraxit; acceperunt oves, nihil effecti meliores.* Così il rinomato fatto degli Aquilani, in cui ci aggrada di notare le parole di Pio,

che de' Padri della Sacra Rota dice, Qui Orbem judicant, & al loro Tribunale dà il Titolo di Primum in Orbe Tribunal, Elogio, che meritò indi à poco tempo l'approvazione di un'altro Pontefice, che fù Sisto IV., che disse [a] *Omnem Collegii, & Auditorii nostri moderationem, atque ornatum ad nostræ Sanctæ Sedis Apostolicæ gloriam conferre*. Ne' medesimi Commentarj di Pio II. con degna laude di due Padri della Sacra Rota si fà menzione, spediti da Pio in Francia per comporre gravi disturbi di Religione in quella Corte, [b] *Duo Legati missi sunt Viri excellentes, qui jam pridem in Rotæ judicio claruerunt: Theodorus Episcopus Feltrensis, & Ludovicus Archidiaconus Bononiensis Apostolicæ Sedis Datarius, quorum doctrinam, an facundiam magis admirere, incertum ducas*: e poco più sotto fàssi eziandio commemorazione di Giovanni Cesarini con queste parole, [c *Legatum Apostolicum Joannem Cœsarinum Sacri Palatii Auditorem, in Brittania proficiscentem*.

a *Bull. 2. Sisti IV. §. 2.*

b *In Commen. ibidem li. 12. pag. mihi 324. n. 10.*

c *Ibid. pag. mihi 330. ante num. 10.*

Mà ne' Commentarj medesimi del Cardinal Papiense si rinvengono fatti molto più strepitosi, che pongono Noi in obligo di molta più distinta contezza. [d] Paolo II. nel Conclave, in cui fù creato Papa, ò fù autore, ò promotore di una Pragmatica, che à pieni voti sottoscrissero tutti li Cardinali, cioè, che chiunque di essi ascendesse al Pontificato, *Cardinales non ante crearet, quàm ii, qui creati jam haberentur, intra viginti quatuor essent reducti, majoremque hoc numero non pati in Ecclesiá esse*. Mà salito Paolo all'alto Soglio dell'universal governo della Chiesa di Dio, ò giudicando come ristretta l'autorità Papale, ò riputando scarso il numero de' Cardinali all'amministrazione, e bisogno del Pontificato, risolvè nell'animo, e quindi progettò al Sacro Collegio, & a' suoi più confidenti consiglieri l'abolizione della stabilita Costituzione. Due Padri della Sacra Rota uno acudì forse più del dovere alla intenzione di Paolo, l'altro ostò forse più del gradevole alla effettuazione di essa. Il primo fù Theodoro [e] *Summi ingenii Vir, summæquè doctrinæ, qui multos jam annos ad Tribunal Rotæ exercuit judicia, fidemque veritatis habebat*, e che allora era Locotenente in Rota, e Vescovo di Treviso, mà roso dal tarlo di secreta ambizione, era sorpreso da ben fondato timore di non poter' esso aspirare di haver

d *In Commen. Card. Papiensis lib. 2. n. 20 in fine pag. mihi 371.*

Altre Honoranze de' Padri della Rota descritte ne' Cōmentarj di Pio II., e del Card. Papiense.

e *Ibidem nu. 10. pag. 372.*

haver luogo nel confeſſo de' Porporati, ogni qualunque volta non ſi rivocaſſe quella legge, che con la incluſione di pochi eſcludeva moltiſſimi dal Cardinalato. Onde al Pontefice gran raggioni allegava per la caſſazione di eſſa, e potentiſſimi n'erano li motivi, sì perche Theodoro parlava per intereſſe proprio, come, e molto più, perche perſuadeva coſa confacevole al genio del Principe. Mà pagònne ben toſto il fio, conciosiacoſache creato Cardinale, e riſervato *in pectore*, *Cardinalis*, come diceſi ne' Commentarj, *ſecretò factus in languorem miſerrimum incidens, horâ ſupremâ vitæ, ad lavandam vim morbi, indicante Pontifice, quod factum, agnovit: eòque exceſſit acerbiùs, quòd dignitatem tanta anxietate quæſitam, auditam tantùm, ſed non viſam, ſe intellexit dimittere*. Il ſecondo fù il celebratiſſimo Giovanni Caravajal, Cardinal Veſcovo allora di Porto, e che prima era ſtato lungo tempo aggregato frà Padri della S. Rota, Eccleſiaſtico diſpoſto ad ogni giuſto impegno, & altrettanto infleſſibile à ſoſtenerlo, di cui ſiegue à dire il Cardinal Papienſe, *Ad unum omnes non ſine gemitu ſubſcripſere, Joanne Caravajal tantùm excepto, qui annos jam ſeptuaginta natus, quod Juvenem ſe non feciſſe meminerat, ut nullâ de cauſâ mutaret ſententiam, id jam ætatis non commiſſurum reſpondit*. Così egli.

Nè di minor decoro fù al Sacro Tribunale, l'eſſer' egli richieſto per Giudice in cauſa importantiſſima, e in riguardo alle Parti, che pretendevano, & in riguardo al Pontefice geloſiſſimo delle conſeguenze della pretenzione. Deifebo Everſo Uſurpator', e Tiranno del Patrimonio di S. Pietro, depoſte l'armi, richieſe al Pontefice Paolo II., come à ſe donato, lo Stato di Caprarola, che pacificamente allora poſſedeva Securantia Vicana, e nella conformità concordata da ambi li litiganti, fù dal Papa deputata per Giudice la Sacra Rota: [a] *Hoc quoque negatum à Paulo non eſt, & Cauſa, ut petitum erat, in Rotam conjecta*. Tanto accreditato apparve queſto Tribunale, che ſin' i Tiranni, e gli Empj alla di lui Deciſione ſi ſottomeſſero. Mà dalle Leggi venuto all'armi, non diè tempo la forza alla Ragione, che ragion far poteſſe alla Giuſtizia.

All'incontro dell'Imperador Federico III., [b] che à Roma ne veniva, il ſopranominato Pontefice deputò quattro Veſcovi,

a Ibid. pag. 376. n. 29. in fine.

b Ibid. lib. 7. pag. 438. n. 30.

Vescovi, e due Auditori della Sacra Rota, prescelti da tutti gli Ordini della Chiesa, e Curia Romana, & alla [a] strepitosa compilazione del Processo contro Giovanni Balvem Cardinal di S. Susanna, & il Vescovo di Verdun ristretti in carcere del Rè Luigi di Francia furon da lui destinati *Alphonsus Civitensis Ecclesiæ ab Hispania Præsul*, & in secondo luogo, doppo questo Vescovo, *ab Judicum Rotæ ordine Nicolaus Vbaldus, patriâ Perusinus, mansueti animi vir, & cujus summa juris scientiâ haberetur*, il quale in tal famosa spedizione egualmente condecorò il Tribunale, la Patria, & il Casato. Qual fine sortisse il Processo [b] *mutæ ferè sunt Historiæ Franciæ*, e sol si sà, che il Balvem, e il Verdunense, il primo dopo lunga carcerazione di undici anni, & il secondo di quattordici dentro una gabbia di ferro, otto piedi larga, & altrettanto alta, [c] inventata da esso in pena de' Rei, ricuperassero finalmente la libertà, [d] *Sixto IV. intercedente, Juliano à Ruvere Legato, postea Julio II., petente*. Così il Ciaccone.

Nè cotali ardue deputazioni ne' Padri della Sacra Rota sono state ò poche in numero, ò in affari di picciol rilievo; poiche non cade dubbio nella Curia Romana, che seco porti considerazione di gran conseguenze, che non gradisca a' Papi udirne il parer, e'l voto di questo Tribunale, onde assicurati in certo modo eglino si rendino nell' amministrazione della Giustizia publica, e privata del Christianesimo. Clemente [e] VII. sopra le gravi risoluzioni da prendersi circa il dibattuto matrimonio di Henrico VIII. d'Inghilterra con Anna Bolena, volle prima udirne il parere di questo Tribunale, e nulla operò senza il consiglio di esso. Paolo III. in desiderio di pronta informazione di quanto seguiva nel Concilio di Trento, assegnò luogo fisso frà que' Padri ad un'Auditore di Rota, e colà v'inviò l'Auditor Gabrielle Peleotto Bolognese, Soggetto, che poi ascese al Cardinalato, di cui il Cardinal Pallavicino dice [f] che *fù prossimo alla Corona*, e rimane illustre per la fama delle virtù, e per la dottrina degli scritti. Nell' antica altercazione di precedenza trà la Basilica Lateranense di S. Giovanni, e la Vaticana di S. Pietro, ne impose Pio IV. la Decisione à Francesco Sarmiento di Burgos Decano della Sacra Rota, che col consiglio de' suoi Colleghi, havendo decretato

à fa-

a *Ibid. pag.* 449. *n.* 30

b *Ciacc. to.* 2. *col.* 1110 *litt. A.*

c *Cominæus in Hist. Franc. apud Ciacc. loc. cit.*

d *Ciacc. ibid. litt. B*

e *Ex Decis.* 2. *Crescentii de dolo, & contumacia, alias* 43, *& dec.* 8. *Sannen. de Procurat. impress. post Decis. antiquas Coccini.*

Altre gravi occorrenze, in cui da' Papi si richiese il Voto della Sacra Rota.

f *Card. Sforza Pallav. Hist. del Conc. di Trento lib.* 15. *c.* 13. *n.* 4.

à favore della Lateranense, ne venne confermata la sentenza con Bolla da S. Pio V. in attestati honorificentissimi nella degna conformità, che siegue: [a]

a S. Pii V. Bulla 94. §. 3. post princip.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ INfirma ævi conditio sæpe efficit, ut res vel maximè
„ perspicuæ, & immemorabiles, perplexi erroris caligine
„ sensim obductæ, in gravia discrimina prolabantur.
„ Quo genere affecta sacrosancta Ecclesia nostra Latera-
„ nen. post tot insignes ruinas, quæ ei tenebrosis illis sæculis
„ acciderant, quibus plerique omnes Romani Pontifices,
„ aut Religionis studio, aut componendæ pacis gratiâ, aut
„ bellorum periculo, longè ab Urbe, sæpe enim in Galliis
„ agebant, de summa quoque juris sui, & honoris prærogati-
„ va perperam laboravit. Etenim longo post intervallo, quam
„ fel. record. Leo Papa IV. parta de Saracenis spectabili victo-
„ ria, Urbem sui nominis, præsidiumque ad Vaticanum sta-
„ tuerat, cum reduces deinceps Pontifices in aliis, atque aliis
„ Urbis Ecclesiis, uti cuique tutum, aut commodum erat con-
„ siderent, prædicta Ecclesia, ex tam multis direptionibus, quasi
„ solitudinem facta, Sacerdotes Basilicæ Principis Apostolorum
„ cum parilis vetustatis gloria, tum nomine, & dignitate illu-
„ stres, & insignes ab ea rerum commutatione, prædictum
„ sibi jus nixi sunt vindicare.
„ Quam rem non ferens Gregorius Papa XI. qui etiam
„ tunc Avinioni sedebat, ut omnem dubitationem eximeret,
„ declaravit, & definivit, prædictam Ecclesiam Lateranen.
„ præcipuam Sedem suam dictæ Basilicæ, ac cœterarum om-
„ nium Urbis, & Orbis Ecclesiarum maximum supra illas
„ omnes locum tenere.
„ Sed dicti Sacerdotes, translato inde prorsus Pontificum
„ domicilio, elatiores, quandocunque res tulit, audentius insti-
„ terunt, donec Pius Papa IV. Antecessor noster meritò com-
„ motus, quòd in cleri conventu, & supplicationibus turbæ
„ intercederent, molestæque dissensiones fierent, huic tamen
aliter

„ controversiæ finem constituere volens, causam universam
„ dilecto filio Magistro Francisco Sermento Causarum Palatii
„ Apostolici Auditori commisit audiendam, & omni appel-
„ latione præcisa penitùs terminandam. Qui vocatis utrinque
„ Capitulis, in ipsa causa rite procedens, definitiva senten-
„ tia ex communi aliorum dicti Palatii Auditorum consilio
„ nuper prolata, declaravit, jus præcedendi, & prærogativam
„ honoris, locique nobilioris, ac supremi, etiam supra Cano-
„ cos, Beneficiatos, Clerum, & personas prædictæ Basilicæ in
„ processionibus solemnibus, & decretis, cœterisque omni-
„ bus actibus, publicis, & privatis, ad Canonicos, Benefi-
„ ciatos, & Clerum dictæ Ecclesiæ Lateranen. omnino perti-
„ nere. Quin etiam perpetuo silentio his rebus imposito, res
„ judicata ita executioni mandata est, ut habitis postea Cleri
„ Conventibus, ac supplicationibus, Sacerdotes omnes præ-
„ dictæ Ecclesiæ Lateranen. supremum ibi locum etiam supra
„ omnem Clerum dictæ Basilicæ re ipsa obtinuerint.
„ Quocirca nos tuendi juris studio, hanc sententiam,
„ atque declarationem, & definitionem, & litteras prædicti
„ Gregorii Papæ, & quæcumque in litteris ipsis continentur,
„ Motu proprio, certaque, quam habemus, prædictorum om-
„ nium scientia, auctoritate Apostolica approbamus, & con-
„ firmamus, deque Apostolicæ potestatis plenitudine supple-
„ mus omnes, & quoscunque juris, & facti defectus, si qui
„ in processu, & actibus reperiantur inesse, & ut ipse Grego-
„ rius Papa optimo jure fecit, itidem definimus, jubemusque
„ Capitulum, & Sacerdotes, personasque omnes dictæ Basi-
„ licæ ubique semper sententiæ, & definitioni parere.
„ Statuentes, ut nulla omnino ipsorum provocatio, &
„ testificatio, vel reclamatio, sive in judicium producta, sive
„ clam interjecta, præterita, & futura noceat, nec prorsus
„ vim habeat, materiamve denuo tribuat litigandi.
„ Præcipimus igitur, atque interdicimus eisdem, ne posthac
„ quicquam audeant suscitare. Quicumque, sive universi, sive
„ singuli, contrafacient, vel nitentur, eos Canonicatu, Præ-
„ benda, dignitate, beneficio, & officio privamus, privatos-
„ que ad futura inhabiles declaramus, eo ipso.
„ Decernentes sic in his, & in aliis omnibus supradictis,
„ per eosdem Judices, & quosvis alios, omni, & quacumque
aliter

„ aliter judicandi, & interpretandi facultate penitus adempta,
„ ubique judicari debere, ac irritum, & inane quicquid se-
„ cus per quoscumque scienter, vel ignoranter contigerit at-
„ tentari, non obstantibus contrariis quibuscumque.

„ Volumus autem, ut præsentes in Cancellariæ Aposto-
„ licæ libro, appellato Quinterno, describantur, ipsorumque
„ exempla Notarii publici manu, & Prælati Ecclesiastici,
„ ejusve Curiæ sigillo obsignata, eandem illam omnino fidem
„ in judicio, & extra illud, ubique locorum faciant, quod
„ ipsæmet præsentes facerent, si essent exhibitæ, vel ostensæ.

„ Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam
„ nostræ approbationis, confirmationis, suppletionis, defini-
„ tionis, jussionis, statuti, præcepti, interdicti, decreti, pri-
„ vationis, declarationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu
„ temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsum-
„ pserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Pe-
„ tri, & Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursurum.

„ Dat. Romæ apud S. Petrum, 12. Kal. Januarii, Anno
„ Domini 1569. Pontificatus nostri anno quarto. Così egli. Gregorio XIV. rimesse alla Sacra Rota il voto sopra la Investitura della Città di Ferrara richiesta dal Duca Alfonso d'Este, e non ostanti li pressanti impegni, che quindi surfero à favore del Duca, la Sacra Rota decretò, che se ne rigettassero le istanze, e ne fù confermata la sentenza dal Papa, il quale (sono parole proprie di [a] lui) si era espresso, *se multum confidere de Rotæ judicio, & proptereà in rebus arduis eam semper consulere*. Paolo Sfondrato Nipote del Papa, e Figlio di Sigismonda d'Este, Cardinale di S. Chiesa, non men di rara santità ne' costumi [b] che di autorevole comando nel Pontificato del Zio, in modo tale che di lui si hebbe à scrivere, *eâ apud Pontificem auctoritate præstitit, ut omnem ferè Pontificii Imperii molem eo vivente substinuerit, ejusque arbitrium, in manu, ut ita dicam, habuerit*; hor egli e venerato, e potente assunse à suo petto l'impegno, ed à favore della sua Casa materna ogni sasso scosse per ismuovere l'alta costanza de' Padri dal loro preveduto Giudicato. Ma tutto invano: e di lui dice l'allegato Diario, *Cardinalis Sfondratus Gregorii XIV. ex Fratre Nepos, qui pro Duce omnem operam præstabat, hortatus est, ut Constitutionem Pii V. videremus*, ac

Costanza della Rota nel giudicare.

a *In Diar. Rotæ die 6. Augusti 1591. pag. 10., & seq.*

b *Vide Vitam in Ciacconio to. 4. col. 224.*

ac diceremus, an casus petitus à Duce Ferrariæ esset in Constitutione comprehensus: ipse verò magna rationum, & verborum energia apertissimè explicavit sensum suum, quod casus non esset in Bulla comprehensus, & conquerebatur de Cardinalibus repugnantibus; Nos, etsi essemus in sententia firmi, contra Ducem respondimus generalia, non explicavimus, quid sentiremus, & ita discessimus. Mihi vero Francisco Peniæ pridie ejus diei, quâ Nos advocavit, dederat pensionem annuam 300. *ducatorum aureorum super fructibus, & distributionibus Canonicatus Salmaticen., sed nil profuit, ut contrà Ecclesiam mutarem sententiam.* Così il Diario, che soggiunge, *Magnum hoc Rotæ judicium lætitiam attulit universis, in primis verò Collegium Cardinalium vehementer exultavit.* Mà di più qualificato esempio di sorprendente costanza fà testimonianza il Cantalmaggio, allor quando di Diego de Occha Auditore di Rota, così lasciò scritto [a] *Didacus de Occha Auditor, inde Episcopus tempore Pauli II., qui cum sententiam contra ipsum Papam tulisset, ob sui integritatem idem Pontifex decrevit, per promotionem Auditorum ad Episcopatus, illos non amovere, cum prius amoverentur, sed Locumtenentes in eadem Rota appellari.* Clemente VIII. nelle più ponderanti Cause della sua Apostolica cura ricorse spesse volte al voto de' Padri della Sacra Rota, [b] e precisamente in quella strepitosa trà i Cardinali Preti, e i Cardinali Diaconi sopra l'ozzione ad alcuni Vescovadi, in cui essi medesimi Informanti gli Auditori, riceverono tutti la sentenza, li Vincitori con modestia, e li Vinti con rassegnazione, con egual gloria e de' Giudici, e delle Parti, e del Papa medesimo, che à pieno appruovò la emanata Decisione. Innocenzo X. [c] passò più oltre, ed in grave Causa vertente trà il Maraldi suo Segretario de' Brevi, e Giovanni Emerix, che poscia fù Auditore della Sacra Rota, deputò al giudizio di controversia spettante à due cospicui membri del suo Apostolico Palazzo, Francesco Maria Ghislieri, Celio Bichi, e Pietro Otthoboni Auditori di Rota, mà come Prelati *extra Rotam*, con grand' honore del Tribunale, riguardato per grande in questa deputazione, anche spogliato della sua grandezza. Innocenzo XII. alla Rota rimesse la discussione di gravissimo articolo sopra la suppressione [d] de' Secretariati Apostolici, & il simile successe in altre [e] occasioni, che lungo sarebbe il riferire. A

a *Jo. Bapt. Cantalmaus in Syntaxi Sac. Rotæ Romanæ Audit. pag. 14. n. III. litt. D., qui citat Papaz. in addit. ad dec. 17. n. 6. in fin. de Off. deleg.*

b *In Diario pag. 18., & seq. & pag. 21., & seq.*

c *Ibidem pag. 101.*

Altre molte honoranze ricevute da Papi

d *Card. de Luca in tract. de Offic. ven.*

e *Diar. pag. 118.*

A S. Raimondo de Pennafort Auditore della Sacra Rota commesse Gregorio IX. la compilazione delle Decretali, & à Fabio Accoramboni Decano della medesima Paolo IV. la revisione delle celebri Istituzioni, che haveva scritte il laudatissimo Jurisconsulto Gio. Paolo Lancellotti Perugino. Di somiglianti honorevoli deputazioni habbiamo un' authentico degnissimo monumento della Sacra Congregazione dell' Indice, allor quando risoluta di spurgare i Libri della Canonica, e Civile ragione da ogni difetto, e neo, che in essi rinvenir si potesse, à tant' ardua, e necessaria emendazione elesse l'Auditorio della Sacra Rota con la spedizione di questa lettera, che conservasi nell'Archivio Rotale, e che quì al publico presentiamo in ornamento, e pregio di questa Historia.

Diurne honorevoli Pōtificie commissioni à i Padri della Sacra Rota.

ASCANIUS

Miseratione Divina S. Mariæ in Cosmedin S. R. E. Diaconus Cardin. Columna, & Sacrosanctæ Lateranen. Basilicæ Archipresbyter, sapientissimo, atque integerrimo Collegio Apostolicæ Rotæ Auditorum.

Sacra Congregatio S. R. E. Cardinalium, cui in universo Christiano Orbe permittendorum, prohibendorumque Librorum Apostolica auctoritate potestas tradita est, vehementer cupiens Juris utriusque libros, per quos leges mortalibus præscribuntur, à vera Catholicæ fidei regula nonnullatenus abhorrere, cum in plerisque eorum, qui per certos Auctores conscripti sunt inter bonæ doctrinæ fruges errorum zizania sparsa reperiantur, in aliis nonnulla, quæ meritò pias aures offendant, prudenti hac de re consilio habito, ad sacri Auditorii vestri ordinem cogitationem convertit, Vosque Patres ingeniis, doctrina, usu reru & integritate præstantes, idoneos judicavit, quorum opera ad ejusmodi librorum expurgationem, atque emendationem commodè, & salutariter uti posset. Vos igitur pro eo, quo erga Sanctam, & Catholicam fidem zelo affecti estis, obnixè rogat, atque hortatur, ut partem hanc oneris promptis animis suscipiatis, quorum sapientiæ lux, quin tenebras omnes tam in civilis, quam Pontificii Juris quibuscumque Scriptoribus feliciter sit effuganda, minimè dubi-

 tatur,

tatur, quorumque exemplo incitata extera nationum Collegia, atque universitates in eandem curam eò lubentiùs incumbent, quod videbunt vos, clarissima Jurisprudentiæ lumina, Virosque tanta dignitate præditos, ac tam gravibus Reipublicæ occupationibus districtos, laborem hujus correctionis Christianæ pietatis studio non refugisse.

Consequentur porrò ex hoc labore, industriaque vestra fideles populi errorum periculo liberati plurimum utilitatis, insidiosis autem Hæreticis prava dogmata confirmandi, ac latius disseminandi commoditas eripietur. Hâc spe ducta eadem amplissimorum Cardinalium Congregatio de hac sapientissimo, atque integerrimo vestro Ordini provincia committenda unanimi consensu decretum sanxit. Quod mihi vobis significandum per has litteras jussit; Id vos, uti speratur, alacriter exequentes, haud dubiè tam pii, ac salutaris operis mercedem uberem, & præmia à Deo Opt. Max. referetis sempiternè. Datum Romæ Anno Domini MDXCVI. V. Kal. Augusti Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, ac Domini Nostri D. Clementis Divina providentia Papæ VIII. Anno ejus Quinto.

Ascanius Cardinalis Columna.

Proseguimento di altre honoranze Pontificie à i Padri della Sacra Rota.

Così il raro atteſtato di Pontificia Congregazione. Mà non fù deputazione all'Auditorio, mà total remiſſione ad eſſo ciò, che ſiamo per ſoggiungere. Siſto V. de' quattro nominati dalla Republica, e Senato di Venezia, rimeſſe l'elezzione à i medeſimi Auditori, che preſcelſero Franceſco Mantica laudatiſſimo Dottore, e poſcia celebre Cardinale. Vacando parimente un Luogo di Auditore per la morte [a] ſucceduta in perſona del Decano Gio: Battiſta de Roſſi Romano, che degnamente l'haveva ſoſtenuto per lo ſpazio di trentaquattro anni, il Pontefice Urbano VII. ne rilaſciò la nominazione [b] alli medeſimi Padri, acciò eſſi medeſimi proponeſſero Soggetti, *qui forent idonei, & in fractione panis noti, ut tanta loco, & tam magno Tribunali præfici mererentur*, ſoggiungendo il Papa queſte preciſe parole, *Nam licet nec ullo privilegio, nec lege, nec consuetudine id Auditoribus competeret, sed potius voluntate Prædecessorum fuerit aliquando tributum, ut Auditores benevisum nominarent, nolle se eos*

a 7. Settembre 1590.

a Diar. pag. 3.

ſe eos eâ gratiâ privare. Così egli, che doppo breve Pontificato di pochi giorni laſciando l'eſecuzione di cotanto privilegiato honore al ſuo Succeſſore Gregorio XIV., queſti confermò [a] con decoroſe proteſte la medeſima intenzione verſo il Sacro Tribunale degli Auditori di Rota, ed eglino allora, doppo un previo publico giuramento di dover nominare il più degno, *nullâ habita ratione privatarum paſſionum, aut favorum, qui pro multis intercedebant, Sanctiſſimo nominaverunt duos, ex quibus unum Papa eligeret, ſcilicet Pompejum Arrigonium in primo loco, tanquam magis idoneum, & ſecundo loco Garziam Millinum, & dictum, quod de Rutilio Alterio honorifica fieret mentio apud Sanctitatem ſuam, omnes Cives Romanos, & Conciſtoriales Advocatos*. e da Gregorio fù allora eletto il Millini, ed indi à pochi giorni, in altro luogo vacato per la morte di Marcello del Bufalo, ſoſtituito l'Arrigoni, che ambedue poſcia Cardinali compruovarono meritevole la nominazione Rotale, e la Pontificia elezzione. Colli medeſimi atteſtati di honore volle Clemente VIII. decorare il Sacro Tribunale, rimettendo à lui la nominazione del Succeſſore al defunto Auditore Cammillo Pellegrini Veroneſe, il cui fatto rapporta complicate inſieme alcune notizie degne di racconto. La Republica di Venezia per il ſuo accennato [b] Privilegio propoſe al Papa, che ritrovavaſi allora [c] in Ferrara, quattro Inſigni Dottori il Martinengo, il Prezzato, il Coccino, & il Zonga. Il Papa ne commeſſe la ſcelta alla Rota, al cui Decano Serafino Olivario Razzalio Franceſe participò il Pontificio ſentimento Pietro Cardinale Aldobrandino Nipote di Clemente VIII., che con altre ſue diſtinte, e premuroſe lettere, eziandio raccommandò il Prezzato. La Rota allora [d] formò decreto; *Ne quis litteris commendatitiis alicujus Principis, aut Cardinalis reſponderet*, e in tanto impoſe al Decano, che à nome di tutto il Tribunale riſpondeſſe in termini riſpettoſi, mà generali al Cardinale. Crebbero gl'impegni, onde ad iſtanza della medeſima Rota il Papa commandò, che ſi ballottaſſe il ſoggetto da eleggerſi all'Auditorato in ſcrutinio ſegreto di fave bianche, e nere, il quale riuſcendo favorevole à Gio. Battiſta Coccino Veneziano, queſti riportò il poſto di Auditore, e nel progreſſo del tempo il Decanato della Rota.

a *Diar. pag. 7. & 8.*

b *Vedi il Cap. II.*

c *Ann. 1598.*

d *In Diar. pag. 25.*

Nè con dissimile honoranza qualificò Clemente questo suo prelibato Tribunale, allor quando promosso il Decano Razzalio al Patriarcato Alessandrino con la ritenzione dell'Auditorato, facendo i Padri istanza al Papa, se tal provisione s'intendesse ancora con la ritenzione del Decanato *Sanctissimus respondit, Auditores Rotæ habent suas Constitutiones, & ipsi hoc declarabunt*, rimettendo alla Giudicatura degli Auditori ciò, che spettava à lui come à Giudice supremo di essi.

Pranzo degli Auditori di Rota nel Palazzo Pontificio.

Alla honoranza si compiacque Clemente VIII. di aggiungere l'utile nella seguente dimostrazione di publico gaudio. Correva usanza d'immemorabile origine, che nel mattino dell'ultima Rota di Luglio fosse alli Padri apprestato à Pontificie spese un lauto pranzo, entro le Cammere medesime del Palazzo Apostolico, assistiti da Alabardieri di guardia alla porta, e da' Servidori del Papa al servizio della mensa; d'onde partendosi ciascun portava seco alla propria Casa due vasi di majorana, e due bicchieri di cristallo per regalo di cosa rara in quegli antichissimi tempi, da cui proveniva l'istituzione di questo pranzo. Honore veramente conceduto à i soli Cardinali, à i quali alcune volte frà l'anno viene imbandita la Tavola in Palazzo. [a] Hor nel fine del Convito, doppo lo spoglio delle mense, il Papa à ciascun'Auditore fè presentare in piatto d'argento un mazzo di fiori, ed al mazzo di fiori gentilmente legata una borsa di seta rossa con dentro cento scudi d'oro, & al Decano ducento, ricoperti il piatto, i fiori, e la borsa con un gran pampino di vite. Fù acclamato l'inaspettato rinfresco, sì in riguardo del Donante, come del dono, di cui continuò poi inalterabile il costume, sol variato da Innocenzo XII., che in vece del pranzo accrebbe alli cento scudi d'oro una medaglia pur d'oro, & una d'argento, augumentando il valore, mà disgustosamente diminuendo l'honore di sì prelibato, e raro Convito. Di simil pranzo sono parimente partecipi gli Auditori della Sacra Rota entro il gran Palazzo della Cancellaria, allor quando con nobile invito colà gli ammette il Cardinal Vice-Cancelliere in giorno destinato di Carnevale, con l'antico, e consueto regalo di un canestro inargentato, ripieno di scelte confezzioni. Mà Pietro Otthoboni Cardinal Vice-Cancelliere nel primo anno del Ponti-

a *Ibidem p. g. 29. in fine anno 1601. 9. Julii.*

E nel Palazzo della Cancellaria.

Pontificato di Aleſſandro VIII. ſuo Zio, emulando la generoſità de' Papi, con laudata liberalità condecorolli ancora di medaglie d'oro, e d'argento, chè fè loro preſentare doppo il Convito, in cui egli aſſiſtè commenſale, dando, e ricevendo maeſtà à quel coſpicuo Conſeſſo. E certamente, ſe Aleſſandro VIII. foſſe ſtato, ò men tardi dato al Pontificato, ò men preſto tolto dal Mondo, di lui haverebbe la Sacra Rota molto di che gloriarſi, sì per eſſer egli ſtato, come in altro luogo ſi dirrà, membro coſpicuo di eſſa, come per il molto, che à favore di eſſa nutriva nell' animo, allor quando fatto Capo della Chieſa, ſi vidde congiunta inſieme alla inclinazione la potenza nel beneficare. Mà egli fù più toſto, per così dire, moſtrato, che dato al Pontificato, e ſparì dagli occhi noſtri, come lampo di gran luce, altrettanto riſplendente, che paſſaggiera. All' honore del Convito nel Palazzo Apoſtolico ſi uniſce l'honore della eſiſtenza del loro Auditorio nel medeſimo Palazzo Vaticano, come di Auditorio chiamato Sacro ſin dalla immemorabile età della ſua primiera Iſtituzione: *Auditorium Rotæ*, dice un dotto Autore, [a] *Sacrum, & Sanctum nuncupari debet, ubi de Sacerdotiis, & aliis rebus Sacris ut plurimùm agitur*, e ſoggiunge, *Quia Sacro, & Sanctiſſimo Summo Pontifici aſſiſtit, illique, ac etiam Deo ipſi continuò inſeruit, meritò Auditorium Rotæ, quod eſt Sacrum, apud Sacrum, & celeberrimum Templum Divi Petri conſtitutum fuit*. Anzi ſi annota un' honoranza nè pur conceduta alle Congregazioni medeſime de' Cardinali. Concioſiacoſache non ſolamente nell' apertura della Rota ne' primi giorni di Ottobre, mà in ogni giorno, in cui nel decorſo dell' anno ella ſi apre nel Vaticano, nel principio di eſſa ſuona l'auguſta, e ſonora Campana, cioè la maggiore della Baſilica di S. Pietro, e nel fine parimente di eſſa, ne ſuona un' altra diſtinta, anneſſa al di fuori della prima Cammera dell' Auditorio, onde dir ſi poſſa, che dentro il Palazzo Pontificio non ſi oda il ſuono di altra Campana, che di quella della Sacra Rota: Coſa non practicata in alcuna funzione di Tribunal Laico, ò miſto della Corte, e Curia di Roma. E ciò meritevolmente in riguardo al Tribunal Magiſtrale, che ſi è quello della Sacra Rota, come avvertì un dotto Autore [b] che ne cita in confermazione la Gloſſa, *Magiſtris crepitaculum à*

Gloſſa

Eſiſtenza del loro Auditorio nel Vaticano.

a *Mandoſ. in praxi Commiſs Commiſſ. 14. §. Lite, & Cauſa.*

b *Macri Hierol. verb. Lector.*

Gloſſa pulſatur in Can. Ponderet unuſquiſque diſt. 50. §. Docuit, *ſub hoc tono Doctorem ſe promiſit* , *&* *ſic eo ipſo* , *quòd quis promittit* , *ſe velle docere* , *Deo obligatur* . Mà fù più rimarcabile la finezza del ſeguente honore, che l'honore : Poiche Paolo V. , che nel ſuo nuovo Palazzo del Quirinale haveva deſtinate le Cammere per l'Auditorio della Rota , nel riceverne dal Decano li dovuti oſſequj di ringraziamento , riſpoſe [a] *In noſtris libenter vellemus vos cubiculis accipere poſſe* , e due volte ſi compiacque eſſo medeſimo in perſona portarſi in quelle ſtanze per notarne l'ordinanza, & ordinar, che ſollecitamente ſi provedeſſe l'ammannimento, di quanto giudicavaſi neceſſario alla commodità, decoro , e quiete del Tribunale .

Altre Honoranze fatte da' Papi agli Auditori di Rota .

Se in Palazzo eglino ricevono tali marche di honori, molto maggiori in numero vengono ad eſſi contribuite da Palazzo. Paolo V. per la diſtribuzione delle Candele alla Prelatura della Corte, nell' avvicinarſi a' ſuoi piedi Gio. Battiſta Coccino Decano della Sacra Rota, fuor del ſolito dipartimento preſene in mano due , e nel porgerle à lui , in voce alquanto alta diſſe [b] *Decanus Rotæ debet habere duas Candelas* . Nella Benedizzione degli *Agnus Dei* , quando ad altri ſe ne preſcrive il numero , al Tribunale della Sacra Rota ſe ne dà una piena caſſa, con rimarcabil diſtintiva di quantità, e di honore . Nella morte de' Papi, dal Cardinal Camerlengo à ſpeſe della Cammera ſi pagano agli Auditori gli habiti , che diconſi di *Scorruccio* in rilevante ſomma di preſſo à mezzo [c] migliajo di ſcudi, & oltre alla Rota detta dell'*Horologio* ad eſſi aſſegnata in tempo del Conclave , ne' Diarj Rotali queſta memoria rinvienſi in decoro , & utile del Tribunale [d] *Die* 9. *Auguſti anni* 1644. *Solent Auditores Rotæ tempore Sedis vacantis habere à Camerario duo officia ex ſex Cuſtodibus Conclavis* , *quæ officia ſolent duobus Auditoribus aſſignari* , *&* *hoc ſemper fuit obſervatum* , *nam anno* 1572. 20. *Aprilis Sede vacante Pii V. Oradinus* , *&* *Seraphinus habuerunt officia* , 1585. *die* 10. *Aprilis Sede vacante Gregorii XIII. habuerunt officia Laurentius Blanchettus* , *&* *Petrus Franciſcus Gyptius* , 1590. 27. *Septembris Sede vacante Vrbani VII. Seraphinus* , *&* *Platta* . 1590. 27. *Auguſti Sede vacante Sixti V. de Rubeis* , *&* *Comitolus* , 1591 . 18. *Octobris Sede vacante Gregorii XV. Panphilius* , *&* *Pęnia* , 1591. 30. *Octobris Sede vacan-*

Loro emolumento in tempo di Sede vacante ,

b *In Diar. pag.* 38.

c *In Diar. pag.* 93. *& ſeq.*

d *Ibidem pag.* 94. *in fine* .

vacante Innocentii IX. Oranus, & Gyptius, 1605. 27. *Aprilis Sede vacante Leonis XI. Litta, & Justus.*

Nunc etiam habuimus Officia, quæ fuerunt vendita, & pecuniæ fuerunt divisæ inter omnes Auditores. Così il Diario dell'Auditor Pietro Otthoboni, mà quello dell'Auditore Verospi più individualmente si stende: *Alia duo Populi Romani Officia tempore Sedis vacantis dari solita, contulit Tribunali nostro Cardinalis Antonius Barberinus Camerarius, ex quorum administratione scuta .... monetæ singulis Auditoribus obvenere.* Nella creazione di ciascun Pontefice vengono dal nuovo Eletto graziosamente donati à ciascun'Auditore [a] duecento scudi d'oro, e da tempo immemorabile godono l'esenzione delle gabelle in determinata somma, che presentemente ascende ad annui scudi cinquanta per Collega. [b] Innocenzo VI. assegnò al Tribunale [c] annuo honorario, che da Gregorio XIV. rinvenuto ascendere à soli presso scudi trè mila, con larga munificenza [d] egli accrebbe ad annui scudi sei mila. Altri vaganti, e tenui emolumenti ad essi si contribuiscono, picciola mercede à tanto merito di fatica, onde il Gambara fà lunghi lamenti della scarsezza di questo Honorario, e dice [e] *Auditor Rotæ, qui laborat per communi utilitate, & ex ejus officio non habet præmia condigna laboribus suis, posset de redditibus Ecclesiæ vivere, & Patrimonium consanguineis conservare: in Nobis posset verificari communis opinio, quod pensiones essent meræ profanæ, quia redditus Ecclesiastici debentur Nobis, propter studia, & labores, quas sine intermissione pro aliorum negotiis sustinemus: Advocati, Procuratores, Notarii, & id genus hominum, qui laboribus nostris fruuntur, Palatia ædificant, latifundia emunt, officiis locupletantur, locupletes linquunt hæreditates, & paupertatem undecunque fugant. Soli Auditores semper egeni, afflicti, & Sysiphio Saxo voluendo addicti, maledictis (ab his præsertim, qui contra se juris sinceritatem experti sunt) oppidò lacessiti, egere non debent. Quos toti Mundo justitiam ministrare oportet, ex publico alendi sunt, qui pro publica salute laborant, cum nemo stipendiis propriis militare debeat,* Cap. cum secundum de præben.

Hodie salarii loco singulis diebus certæ portiones panis, & vini, & singulis mensibus regalia quingenta singulis Audito-

Altri emolumenti dal nuovo Pontefice.

a *In Diar. pag. 2. 5., & alibi.*

E loro annui Honorarj.

b *Ann. 1353.*

c *Ciacc. to. 2. col. 523. litt. C.*

d *In Diar. pag. 6.*

e *Andr. Gamb. de author. Legat. lib. 6. num. 340. fol. 196. tom. 13. par. 2.*

ditoribus ministrantur , ut notissimum est , & pro quodam salario extraordinario propinæ eisdem permittuntur , ut Navarrus consf. 21. num. 3. & 4. de rescript. Dixi , salarii loco, quia aliàs ab omni munere manus ejus debent esse immunes, juxtà Constitutionem Martini V. §. 14. *tom.* 1. Così egli. Mà ciò, che da huom honorato maggiormente si stima, si è la stima, e non la ricchezza del Principe. Gregorio XV. Auditore una volta della Sacra Rota spesso, e publicamente attestava [a] *L'Auditorato di Rota haverlo inalzato al Pontificato* , sì per il decoro , che quel Posto haveva conferito alla sua Persona, come per l'apertura, che dato gli haveva à gran maneggi di negozj privati, e publici del Mondo. Paolo V. , e doppo di esso Innocenzo X. lasciarono in ricordo a' loro Nipoti, che procurassero di coltivarsi l'affetto, e la tutela de' Cardinali loro Creature , e molto più de' Prelati da essi promossi all'Auditorato di Rota, con la gran ragione , che li primi potevan ben conservare loro le facoltà, che havevano, mà li secondi potevano non sol conservarle , mà ò diminuirle , ò accrescerle; e precisamente Innocenzo X. era solito dir' à tutti ciò , che spesse volte ripeteva [b] à ciascuno , *Quod ipse erat valdè promptus ad benefaciendum Rotæ , & non solùm Tribunali , sed omnibus Auditoribus vicissim , quia ipse exaltationem suam , & Domus suæ à Deo , & à Rota recognoscebat : Quod ipse fuerat Auditor , & simul etiam fuerat Auditor ejus Patruus clar. mem. Hieronymus Cardinalis Panphilius , & ex parte Matris , nempe Fratrem Matris suæ , habuerat Auditorem R. P. D. à Bubalo clari nominis .* Alessandro VIII. , [c] *cum summa æstimatione loquebatur de hoc Tribunali , & in specie dicebat , se illud valde æstimare , & tenere pro nobiliori gemma suæ Thiaræ , & esse dispositum , ad faciendas omnes gratias tàm Tribunali , quàm singulis Auditoribus .* Così egli. Pretendendo l'Avvocato Fiscale della Cammera la precedenza agli Auditori di Rota, quando egli informava in Casa loro per affari del suo Tribunale , fù ripruovata da Innocenzo XII. tal pretenzione , e sol conceduta al Pretendente la precedenza nell' ingresso *quò ad omnes alios Advocatos , etiam Priores in loco , qui prius limen Domus Judicis ingressi fuerint* , come consta nell'Archivio Rotale per lettera [d] di Giovanni Molines Decano della Sacra Rota diretta

Diversi detti de' Pontefici in honoranza del Tribunale.

a *In Diar. pag.* 45.

b *Ibid. pag.* 97.

c *In Diar. pag.* 482.

e *Sub die* 15. *Novembris* 1698.

diretta al medeſimo Tribunale in dichiarazione della Pontificia Deciſione. E con la bocca di tutti queſti Papi tutti gli altri ancora, di cui non ſi fà commemorazione diſtinta, non perche mancaſſe loro diſtinta eſtimazione verſo un tanto Tribunale, mà perche mancano à Noi formole diſtinte da eſprimerla.

Con quanta cautela, e ſecretezza habbiano proceduto li Papi, quando ſi è trattato del danno di queſto Sacro Tribunale.

Ciò però, che maggiormente fà riſaltare l'affetto di un Padre geloſo dell' honor del Figlio, non tanto ſi è il collaudarne il merito, quanto il ſupprimerne, il celarne, e il diſſimularne alcun difetto, di cui poi tanto alla fine è impoſſibile andarne eſente in queſto Mondo, quanto è impoſſibile lo ſtar in queſto Mondo ſenza toccarlo nella ſuperficie almeno co' piedi. Due grandi eſempj rinveniamo in due gran Papi, che non ſarà diſcaro udirne in breve il racconto. Giulio II. ò vidde, ò previdde non sò qual compatibile effetto di humanità ne' Padri della Sacra Rota in una Cauſa da deciderſi nel Tribunale, onde opportunamente provedendo ad ogni futuro diſcapito, ne ſoſpeſe loro la Giudicatura. Mà come che il rimedio apparve forſe ſalutevole al male, mà certamente ò diſguſtoſo, ò in altro ſenſo pregiudiciale alla riputazione dell' ammalato, il ſaggio Pontefice, benche caloroſo in ogni ſua operazione, condillo col farmaco di sì alto ſecreto, che formatane la ricetta, e diſteſone il Breve, fè per mezzo di Achille de Graſſis Decano preſentarlo agli Auditori con preciſo commando à i medeſimi Auditori, che il tutto paſſaſſe in profondo ſilenzio, acciò ad alcuno fuori del Tribunale notizia non proveniſſe di sì fatto mandamento: *Mandantes* (ſono l'ultime parole del Breve, che originalmente ſi conſerva appreſſo Noi) *eiſdem Auditoribus*, *quatenùs mandatum noſtrum hujuſmodi nemini pandant ſine noſtra licentia ſpeciali*. Così egli, riparando con un tiro maeſtro di autorevole, mà pietoſa mano à due gran mali, cioè alla preveduta ingiuſtizia de' Litiganti, & al decoro conculcato de' Giudici. Con la medeſima avvedutezza procedè Innocenzo X., Papa anche egli di pronta riſoluzione nel ſeguente caſo, che avvenne. Fù indiziato alle orecchia di lui un Auditore come Giudice di ſoſpetta fama nell' amminiſtrazione incorrotta della Giuſtizia. Accorſe ſubito Innocenzo al caſtigo del reo, e nel medeſimo tempo alla indennità del Tribunale, e contro l'uno

V impoſe

imposse la formazione di rigoroso processo, e per l'altro ordinò, che l'istesso Tribunale ne fosse il Compilatore, ed il Giudice, mà con sì secreto giudizio, che sotto pena di Scommunica involse chiunque quello, che fuor dell'Auditorio sentor propalasse di simil fatto. Dunque nel chiuso Auditorio furono contestate le pruove, e quindi per mezzo del Decano cerziorato il Pontefice della sussistenza delle accuse, e della reità del Delinquente, si procedè da Innocenzo alla sentenza, con cui sotto honorevole pretesto fù rimosso l'Auditore convinto dalla Sacra Rota con la espulsione secreta da essa, che ò per esacerbamento, ò per impazienza di dolore dal Reo medesimo divulgata, e resa pubblica, siccome avvedutamente egli si era meritata la pena, così inavvedutamente meritòssene ancora il vituperio.

Honori prestati alla Sac. Rota da' Cardinali, e da altri cospicui Personaggi.

Da tante, e così preponderanti attestazioni di honoranze, meraviglia non è, che quindi ne sieguano altrettanto communi le acclamazioni. Il solo nome di Auditore della Sacra Rota concilia al Soggetto così intensa venerazione, e stima, che rare altre qualità certamente possono maggiormente condecorarne il merito, ed applaudirne la condotta. Habbiamo Lettere nell'Archivio Rotale scritte da molti secoli addietro da insigni Personaggi della Chiesa di Dio, dirette all' Auditorio, ò à qualche Padre di esso, in cui ogni parola spira venerazione, & ogni periodo confidanza piena nella loro incorrotta Giudicatura. I titoli sono nobilissimi, particolarmente in que' tempi, ne' quali ò l'adulazione, ò l'albagia non havevano ancora tolta la fede alla verità, ed il celebratissimo Cardinal Bessarione Niceno indirizza loro una Lettera con questo titolo [a] *Reverendis Patribus, & Amicis nostris carissimis*; Il Vice-Cancelliere Roderico Cardinal Borgia, Vescovo di Porto, e Nipote regnante di Calisto III. [b] *Reverendis Patribus, Amicis nostris præcipuis*, & altrove, *Reverendis Patribus, & præstantissimis Dominis, Amicis optimis, & conspicuis*, & altrove, *Reverendis, ac integerrimis Patribus, Amicis nostris præstantissimis*, e individualmente à Sanctio Romero Auditore della Sacra Rota, *Reverendo, ac integerrimo Patri Domino Sanctio Romero Sacri Palatii Apostolici Auditori, Amico carissimo*, e nella medesima conformità il non men dotto, che amato, e rinomato Cardinal Papiense [c] *Reve-*

a *Ann.* 1463.

b *Ann.* 1480.

c *Ann.* 1465.

Reverendis Patribus nostris carissimis Decano, & Auditoribus Causarum Palatii Apostolici. Carlo Cardinal Bonelli [a] per la esecuzione della sua ultima volontà in heredità di gran valore deputò il Decano della Sacra Rota; Gasparo Cardinal Carpegna fece la medesima deputazione, e Michel Angelo Cardinal Tonti [b] detto dalla sua Chiesa il *Nazzareno* nella erezzione di un Seminario di questo nome in Roma, lasciò l'elezzione de' Giovani, e l'amministrazione de' medesimi all' assoluta direzzione, e voto del Tribunale della Sacra Rota. Carlo Cardinal Roberti [c] nel suo Testamento con rara, e degna disposizione privò li suoi heredi dell' heredità in caso di alienazione, & alla Sacra Rota lasciò la facoltà di sostituire, e nominare un Cavalier Romano à suo piacere, come in fatti, succeduto il caso, [d] fù dalla Rota nominato Girolamo del Cinque Nobile Romano con condizione, che in gratitudine del beneficio, offerisse esso, & i suoi Successori un Calice alla Cappella dell'Auditorio, ogni qualunque volta dell' heredità prendesser possesso i Primogeniti Successori. Donna Maria Pallavicini Rospigliosi Duchessa di Zagarolo nel celebre Legato di scudi quaranta mila per fondo di sussidio à sei Nobili Giovani Pistojesi, e Genovesi, affin che debbano in Roma attendere a' studj della Legge, prescrisse, e commandò, che eglino fossero ammessi per Ajutanti di Studio di alcuni più cospicui, e dotti Personaggi, fra' quali in primo luogo nomina gli Auditori di Rota, e deputando Esecutori riguardevoli à questa sua degna disposizione, in primo luogo parimente nomina il Decano *pro tempore* della Sacra Rota. Felice Amadori Nobile Fiorentino con testamentaria disposizione ordinò, che della sua heredità doppo la morte del Fratello si erigesse il fondo per una Prelatura denominata *Amadora*, col peso al Prelato di sovvenire à povere Vedove, Pupilli, e Litiganti, e prestar' ad essi assistenza con un Ajutante di Studio, & un Sollecitatore à quest' effetto. In deficienza de' Parenti egli lasciò la nominazione di così pia Prelatura al Decano della Sacra Rota, con obbligo, che due Soggetti da lui nominati facessero il loro esame in pieno Auditorio, e dal Tribunale ricevessero approvazione al merito, applauso alla dottrina, & eccitamento alla virtù. Tommaso [e] del Rey Chierico di Cammera eletto Vescovo di Dola lasciò in

a *Ann.* 1685.

b *Ann.* 1622.

c *Ann.* 1673.

d *Ann.* 1712.

Deputazione de' Padri alla soprintendenza di molti pii Legati.

e *Ann.* 1545.

Legato alla Sacra Rota un' appannaggio ſopra una ſua Caſa in Roma, il cui ritratto unitamente con l'altro di cento annui ſcudi aſſegnati alli Padri da Clemente X. dagli Altariſti ſuppreſſi, preſentemente ſerve in decoro, e ſervizio della Cappella Rotale. [a] N. N. Veſcovo di Badajos aſſegnò, ſua vita durante, al Decano della Sacra Rota, che allora era Girolamo Pamfilio, che fù poi Cardinale, e ſucceſſivamente agli altri Decani, ſeſſanta annui ſcudi d'oro, acciò con eſſi faceſſero ogni giorno celebrar una Meſſa nell'Altare della Madonna Santiſſima di S. Maria Maggiore, avanti la quale doveſse eziandio arder ſempre una lampada à ſue ſpeſe. Un' altra ſimile Cappellania rinvienſi à nominazione del Decano della Sacra Rota nella medeſima Cappella, amovibile nella perſona, mà perpetua nella celebrazione della Meſsa. Confidando tutti nelle ſacre mani di queſti venerandi Padri con pienezza di fiducia le loro diſpoſizioni, i loro haveri, e ſin l'adempimento degli obblighi ſecreti della loro medeſima coſcienza.

a Ann. 1603.

Atteſtati di honoranza di moltiſſimi Sovrani dell' Europa.

Termini il racconto di queſto honorevole Capitolo la ſollecitudine per così dire di tutti li Sovrani dell' Europa per il decoro, e per l'eſaltazione di queſto riverito Tribunale. E primieramente dalla Nazionalità differente de' Soggetti deducendoſi l'honore delle Nazioni, non ve ne è alcuna frà eſse, che vanti luogo fiſso nell'Auditorio della Sacra Rota, che con ſomma vigilanza non attenda, ò ad empierlo vacante, ò à ſoſtenerlo ripieno. Ambiſce ogni Potentato haver' un voto nella Giudicatura Romana, e niun Tribunale contenzioſo ſi alza preſentemente in qualunque Univerſità, in cui habbia tanta parte una quarta parte del Mondo, come quello della Sacra Rota Romana, quaſi Roma ſia, non la principal Città dell'Europa, mà l'Europa del Mondo. Appena ò eſaltato ad altra carica, ò trapaſſato ad altro Mondo Soggetto, che ſia membro di queſto Tribunale, ſi ſpediſcono meſſi à quel Principe, à cui ſpetti la nominazione del Succeſsore, e quel Principato ſi affolla con le pretenzioni de' Promovendi, e i Promovendi ſi autheriticano con la eſibizione de' requiſiti, e i requiſiti ſi bilanciano al giuſto peſo di quella Giuſtizia, con cui ſi mantiene in Roma la riputazione de' Regni, e ne' Regni la corriſpondenza con Roma. Quindi adinviene, che i loro trattamenti anche da' Principi di ſovrana

podeſtà

podestà sono distinti, alcun de' quali con titoli *Illustrissimi* li honorano nelle Lettere, con incontri di graziosa convenienza li ricevono nelle visite, e sin con fisse, e decorose rimostranze ne attestano il rispetto tanto que', che signoreggiano Popoli nella nostra Italia, quanto que', che oltre a' Monti nella Metropoli dell' Italia riconoscono, e venerano un Tribunale distinto da tutto il Mondo. [a] La Serenissima Maria d'Este Regina d'Inghilterra volendo offerire in voto alla Gran Madre di Dio nella Santa Casa di Loreto il suo cuore, formòllo tutto ricco di diamanti in mano ad un Angelo d'oro, e consegnò l'Angelo, i diamanti, e'l cuore nelle mani di due Padri della Sacra Rota, acciò che colà in quel gran Santuario lo presentassero, scelti per degni mezzani di Dono, Donante, e Donataria d'inestimabilissimo valore. [b] Vertendo causa di eccessiva somma in centinaja di migliaja di scudi trà il Serenissimo di Modona, & il Frescobaldi, ambedue si compromessero per modo di concordia al venerato voto della Sacra Rota, e il Duca di Bracciano, [c] e Vicinio Orsini depositarono in mano degli Auditori con publica Scrittura alcune loro Terre, e Stati, attendendone quietamente da essi in sicura fidanza di giustizia, ò l'espulsione, ò il possesso. In comprovazione delle quali cose, e della universale estimazione di questo Sacro Auditorio produrremo in questo luogo alcune Lettere, di cui ci arrichisce il povero, e tante volte quà, e là trasportato, e spesso incendiato Archivio della Rota, dalle quali scorgeràssi la venerazione per così dire de' Principi, Rè, ed Imperadori verso questo Collegio, à cui nulla manca di grande per vedersi costituito in ogni sua parte massimo nella Giudicatura forense del Mondo. Henrico Duca di Slesia [d] dà agli Auditori il titolo di *Reverendissimis Patribus*, & *Doctoribus in Rota*, *Fautoribus nostris Colendissimis*. Il Duca di Lorena [e] si sottoscrive in Lettera à loro diretta *Affezzionatissimo Servidore*: Il Rè Uladislao IV. di Polonia [f] nella soprascritta li chiama, *Amici nostri benevoli*: Il Rè Alfonso di Portogallo all' affetto aggiunge la scceltezza, e'l concetto col decoro di questi Titoli [g] *Egregiis*, *ac Sapientibus Viris utriusque Juris Doctoribus*, *S. Palatii Auditoribus*, *Amicis nostris Dilectis*: E il Rè Ferdinando di Sicilia [h] parimente come ad *Amici Carissimi* gli scrive, mà

a *Ann.* 1687.

b *Ann.* 1680.

c *Ann.* 1681

d *Ann.* 1457.

e *Ann.* 1652.

f *Ann.* 1645.

g *Ann.* 1468.

h *Ann* 1483.

Lettera alli Padri della Sacra Rota del Rè Ferdinando di Sicilia.

mà nel corpo della Lettera, come per così dire *Santi* li venera, nel tenore che trascurar non possiamo di registrare di parola in parola in questo Libro. „ Reverendi Patres, Amici „ Carissimi. Etsi vestri istius Sacri Collegii summa religio, „ singularis æquitas, insignis justitia, & sanctitas universo „ Orbi cognita, & perspecta pati nequaquam videantur, ut „ cujuspiam Vobis justitia commendetur, qui æquitatem, ho„ nestatem, & justitiam adeo semper sanctè, & religiosè co„ luistis, ut alibi nunquam vel religiosiùs, vel sanctiùs culta „ fuit. Quò effectum est, ut qui suas ad Vos lites, contro„ versiasque detulerint, habere pro comperto possint, Vos „ in ipsorum controversiis rectissimum judicium, justissimam„ que sententiam laturos. Tamen cum audiverimus, Luca„ nam quamdam Causam Testamentorum vobis esse deman„ datam, in qua Magnifici Nicolai de Noxeto hominis Nobis „ multis officiis conjunctissimi, & optimè meriti, permagna „ res agitur, officio in eum nostro adducti tàm ipsam Vobis „ commendandam putavimus, ut eá à Vobis ex instituto, „ & consuetudine Vestra, legitimè, & rectè cognitâ, id con„ stitueretis, & decerneretis, quod justitia suaderet, & quod „ summa Vestra integritas, & æquitas postularet; utque „ etiam, Nostri gratia, ipsi Nicolao in iis, quæ ad judicium „ pertinerent, & quæ ad cognoscendam, & comprobandam „ veritatem honestè petiisset, Vos benigniores, facilioresque „ præberetis. Nos quanquam de ipsius Nicolai honore, di„ gnitate, & fortunis, ut ejus, & Patris quon. ipsius, Viri „ præstantissimi, in Nos merita postulant, solliciti vehemen„ ter sumus, cum uno isto Judicio de tota ferè hæreditate „ paterna decertet, tamen cum sanctitas, & æquitas Vestra „ Nobis in mentem venit, maximè terreamur, & de Judicii „ exitu benè speramus: Cum nefas sit suspicari, aut dubi„ tare, Vos ferendis in ipsa Causa sententiis aliud, quàm „ quod sanctum, rectum, & justum sit, & quàm quod Vos „ deceat, respecturos: Quod, ut faciatis, ita rogamus, & „ hortamur, ut, si ipsa Causa ad Nos ipsos pertineret, magis „ ex animo rogare non possemus: Quod si feceritis, dignitati, „ & Officio Vestro satisfacietis, Nobis verò rem adeo gratam „ facietis, ut Vobis universis, & singulis, debituri plurimùm „ simus, & gratias, cum usus postularit, relaturi. Datum in

Castro

„ Castro Novo Neapolis XI.Octobris 1483. Rex Ferdinandus.
Così egli, e per coronar con Imperiale, & egregia laude questo Capitolo, così à i medesimi Padri scrive l'Imperador Federico III. de' Romani:

Venerabilibus, & Honorabilibus Sacri Apostolici Palatii Judicibus, & Rotæ Auditoribus, Sanctissimi Domini Nostri Papæ Cappellanis, Devotis Nostris, Dilectis.

FRIDERICUS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, HUNGARIÆ, DALMATIÆ, CROATIÆ, &c. REX, AC AUSTRIÆ, STIRIÆ, &c. DUX.

E dell'Imperador Federico Terzo.

„ VEnerabiles, ac Honorabiles, Devoti, Dilecti. Quam-
„ quam omnes donationes ad augumentum cultus Di-
„ vini institutæ pro nostris viribus ut conserventur, & exe-
„ cutioni mandentur, operam dare solemus; illas tamen,
„ quæ à Nostris Prædecessoribus Romanis Cæsaribus ex Sacri
„ Imperii bonis sunt factæ, majori, ut congruit, fervore cu-
„ pimus in suis viribus conservari. Cum autem Sanctus Hen-
„ ricus cognomento Pius, Romanorum Imperator, Prædeces-
„ sor Noster, inter alias innumeras ad Pia Loca donationes
„ etiam Ecclesiæ Sabionen. nunc Brixinen. dictæ Castrum Vel-
„ des cum suis prædiis, & attinentiis, in Ducatu Nostro
„ Carniolæ situm ea lege donavit, ut pro tempore Episcopus
„ Castrum præfatum cum duabus partibus fructuum teneret,
„ Fratresque, sivè Canonici Deo, & Sancto Ingenuino Pa-
„ trono ipsius Ecclesiæ Servien. tertiam partem illorum fru-
„ ctuum perciperent, & pro sua, Conthoralisque suæ Sanctæ
„ Kunigundis, ac Progenitorum suorum animabus orarent,
„ sicut in littera fundationis coram vestra devotione in actis,
„ ut accepimus, producta pleniùs continetur. Intervallo po-
„ stea temporis, ut Fundatoris intentioni specialiùs satisfieret,
„ Episcopus ibidem, & Capitulum, Cappellam in honore
„ Beatæ Virginis erexerunt, statutumque, & ordinatum re-
„ peritur ab eisdem, quod Cappella ipsa per unum ex dictis
„ Fratribus, sive Canonicis Capitularem Seniorem, & actu
„ residentem dumtaxat gubernetur, qui & fructus dictæ ter-
„ tiæ partis levet, quod si apud eos non resideret, nec de-
serviret,

„ ſerviret, ſtatuerunt eoſdem fructus ad ſe tamquam deſer-
„ vientes, & reſidentes, rursùs reverti pro diſpoſitione pri-
„ mi Donatoris implenda, quæ ordinatio jam, ut accipimus,
„ multis temporibus inviolabiliter eſt obſervata, donec qui-
„ dam Cauſarum Romæ Procurator emerſit nuper, qui cum
„ Canonicum, qui juxta præmiſſa dictæ Cappellæ præſidet,
„ & Eccleſiæ perſonaliter deſervit, memoratæ vigore cujuſ-
„ dam Apoſtolicæ reſervationis, ſive proviſionis coram veſtris
„ devotionibus nititur turbare, & inquietare; Nos autem,
„ qui, ut præfertur, magnoperè cupimus, memorati noſtri
„ Prædeceſſoris Sancti Henrici donationes, quò ejus patroci-
„ nio apud Immortalem Deum juvari mereamur, inviolabili-
„ ter conſervari, quas tamen, niſi & memorati Capituli ſta-
„ tutum, & circa hæc ordinatio obſervetur, violari animad-
„ vertimus, quò magis ad Nos pertinere videmus, ut ex
„ Imperialis Cameræ bonis factam fundationem à Noſtris Præ-
„ deceſſoribus Romanis Cæſaribus conſervemus, neque arbi-
„ tramur, Sanctiſsimi Domini Noſtri Papæ voluntatem fuiſſe,
„ ut etiam latiùs ad ejus Sanctitatem ſcripſimus, quod per
„ quamcumque reſervationem, & proviſionem, cuicumque
„ factam, fundationes, & ordinationes ex Imperialis Cameræ
„ bonis à Romanis Imperatoribus factas, velit tollere, dimi-
„ nuere, aut turbare; Quapropter veſtras devotiones magno-
„ pere hortamur, ut memorati Sancti Henrici donationem,
„ tum etiam præfatam laudabilem, & præſcriptam conſuetu-
„ dinem attendentes, ea moderatione in hac Cauſa procede-
„ re, & diffinire curetis, ne illa donatio Imperialis quid-
„ quam violetur, & præfati fructus tertiæ partis alibi, quam
„ per Noſtrum Prædeceſſorem ſæpedictum, qui apud Cœleſtes
„ agit, ordinati ſunt, deputentur: quam ejus fundationem,
„ & donationem, ut manuteneamus, neque infringere facia-
„ mus, quemadmodum faciemus, quod ad Nos ex Imperiali
„ Officio ſpectat. Datum in Oppido Noſtro Gretz XV. Fe-
„ bruarii 1488. Così l'Imperador Federico alli Padri della
Sacra Rota.

Agli Auditori vivi cotanto alti ſi contribuiſcono gli ho-
nori, nè minori ſe ne appreſtano a' Defunti. Il Coccino di-
ce, [a] che precedeva all'Auditore morto la ſolennità della
Cavalcata nel ſuo traſporto alla Chieſa: Funzione honorifica,
e in

a Coccin. adnotat. 280 per tot.

e in rari Soggetti pratticata nella Corte di Roma. L'Esequie poi sono di gran pompa, che quantunque funebre, pur fà apparire la maestà del Posto, la eccellenza della Giudicatura, e la dignità della Persona. V'intervengono tutti li Padri della Sacra Rota in Mantellone, e Rocchetto, tutti gli Avvocati Concistoriali, il Collegio de' Procuratori Rotali, e quanti Avvocati, e Jurisperiti ò per convenienza, ò per obligo rendon tributo di ossequio al Tribunale. Ond'eccettuate le Cardinalizie, elleno sono e le più riguardevoli, e le più strepitose di Roma.

Sin quì si è detto della Honorevolezza di questo Tribunale, e quanto egli sia pregiato, e stimato dal Mondo. Hor si discenda à descrivere, quanto egli sia degno di questa stima, e quanto ben con le opere proprie pienamente adempia al concetto di tutti, onde concluder con S. Bernardo si possa, che [a] *Virtus mater est gloriæ, & illa sola est, cui gloria debetur justa, & impenditur secura*. Il che chiaro si renderà da ciò, che ne' seguenti Capitoli ordinatamente soggiungeremo, e delle qualità richieste negli Auditori della Sacra Rota, e della Giudicatura del loro Tribunale, antonomasticamente denominato appresso tutte le Scuole del Mondo TRIBUNAL MAGISTRALE.

a *S. Bern. in Cant. Cant.*

CAPITOLO VI.

Qualità de' Promovendi all' Auditorato della Sacra Rota, Esame, Conclusioni, Giuramento, e Probazione di Essi.

Qualità richieste ne' Giudici.

SE quaggiù in Terra viver si potesse, come lassù in Cielo, ò se pur quaggiù in Terra star si potesse, senza nè pur toccar co' piè la Terra, certamente tal' esser dovrebbe la vita, di chì come Giudice dispensa agli Huomini le fortune, e lo stato, e rende chì felice, e chì infelice in questo Mondo. Se tal' egli non è, tale almeno è voluto e dalle Leggi, e dalle Genti, che tutte esclamano verso li Giudici, come con una sol voce uscita da molte bocche [a] *Dii estis*. Hor se al concetto di tant' altezza hanno sollevato gli Huomini ogni qualunque Giudice particolare, quali si vorranno quei, che sono costituiti Giudici universali di tutte le Cause Forensi del Mondo, con tal subordinazione di tutto il Mondo, che dalle Decisioni di essi altro ò rifugio, ò conforto di appellazione non resti, che ad essi. E tali appunto sono gli Auditori della Sacra Rota Romana, chiamati ne' Libri della Canonica Raggione [b] *Giudici Cattolici*, cioè universali, da' quali, come si dirrà nel Capitolo seguente, ad altri non si può appellare, che ò al Supremo Giudice della Chiesa, ò à quel nobilissimo Tribunale, che col nome di Segnatura di Giustizia rappresenta la Persona [c] immediata del Papa. Onde meraviglia non è, se li Sommi Pontefici, come Giudici Supremi non solamente di tutto il Christianesimo, mà di tutti li Giudici del Christianesimo, si siano con tante loro Costituzioni affatticati per così dire, e strutti, nel prescriver Leggi, stabilir' Ordini, e come gelosissimi di un tanto loro Tribunale applicarsi tutti con distintissime formole à formar gli animi, e quasi delinear' i medesimi volti di quei, che lo compongono, acciò in essi ciascun vedesse affacciato quel cuore, che dal Profeta fù chiamato [d] *Il cuor di Dio*. Tanto li vollero e santi ne' costumi, e profondi nelle Dottrine, e in mezzo al Mondo come ritirati,

Distinta attenzione de' Papi per questo loro Tribunale.

a *Psalm.* 81.

b *Bar. ann.* 381.

c *Vide Illustriss. Fatinellum de Referen. Vot. Sign. Justitiæ c 7 n. 2. usque ad 6.*

d *1. Reg.* 13. 14.

rati, e fuori del Mondo, à similitudine de' Savj di Athene; che da altissima Torre, d'onde altro rimirar non potessero, che 'l Cielo, discendessero quindi à giudicar' i Popoli in oscurissima stanza, ove non veder le persone, mà sol udir potessero il pesante suono delle ragioni. „ Statuimus [a] & etiam
„ ordinamus (dice Martino V.) quod nullus deinceps Causarum Palatii Apostolici in Auditorem recipiatur, nisi Doctor
„ fuerit Juris famosus, & post Doctoratum ab eo receptum
„ per triennium ad minus legerit in eodem, sitque commendatus de vita, ac morum honestate, aliisque virtutibus,
„ ac ab omni munere sint mundæ manus ejus, & bonum
„ habeat testimonium, habeatque ad minùs sive in Beneficiis,
„ sive in Bonis temporalibus, ducentos florenos auri de Camera annuatim in portatis, de quibus valeat in dicta Curia
„ ipse sustentari.

„ §.1. Quodque postquam fuerit concessum per Papam,
„ aliquem in Auditorem Causarum dicti Palatii admitti, antequam ulterius ad ipsius admissionem procedatur, Decanus Auditorum prædictorum de præmissis facere teneatur
„ inquisitionem diligentem, & quicquid per eam repererit,
„ fideliter referat Vice-Cancellario prædicto, qui hoc similiter
„ Papæ exponere teneatur, quod si aliquis de præmissis defuerit ad ipsius admissionem in Auditorem, ulterius minimè procedatur, nisi aliud mandaret Papa antedictus.

„ §.16. Si vero per informationem hujusmodi ipsorum
„ constiterit, famosum Doctorem, aliaque præmissa fore vera,
„ idem Vice-Cancellarius vocatis quatuor ex dictis Auditoribus, si Canonista Decretalem; si verò Legista fuerit,
„ Legem, quam infra unius mensis spatium à die sibi assignata computandum, in dicti Vice-Cancellarii, aut Locumtenentis præsentiâ (& ad hoc vocatis omnibus dictæ Sedis
„ Notariis, & prædictis Auditoribus, & Consistorialibus Advocatis tunc in eadem Curia præsentibus, invitatis ad id
„ etiam Prælatis, & aliis famosis, & litteratis Viris, qui tunc
„ in eadem Curia extiterint) repetere teneatur, & singulos,
„ qui arguere voluerint, idem repetens audire teneatur: Quodque quatuor ultimi ex Auditoribus, & quatuor ultimi ex
„ Advocatis prædictis tunc præsentes arguere sint astricti.

„ §.17. Quod si idem repetens in hujusmodi repetitione

a *Martin. V. Bulla 3. § 14. & seq.*

 taliter

„ taliter ſe habuerit, quod ſit meritò commendatus, dictus „ Vice-Cancellarius ſecundùm relationem majoris partis Notariorum, & Auditorum, ac Advocatorum prædictorum ad ejus admiſſionem in Auditorem ulteriùs procedat: Si „ verò ſecundùm relationem prædictam repertus fuerit diminutæ ſcientiæ, vel judicii, relatione ſuper hoc per dictum „ Vice-Cancellarium Papæ facta, ab hujuſmodi admiſſione „ repellatur. Così egli: Mà de' loro eſami, e degli ardui eſperimenti, per mezzo de' quali pervengono à queſto grande Stato gli Auditori, ci converrà quì appreſſo à lungo parlarne. Circa poi la ſantità della lor vita, l'honeſtà de' loro coſtumi, e la ſceltezza del lor ſapere, per ben diſtinguer l'ordine delle materie, ſe ne farà Capitolo à parte, che ben potrebbe ſomminiſtrar Soggetto degno di racconto à tutto un Libro. In queſto luogo ſol' habbiam preſo à deſcrivere le qualità, che ſi richieggono, in chi sì in alto s'erge ſul candelabro della Chieſa à dar' lume al Mondo, onde meritevolmente queſto Tribunale venga dagli Autori chiamato [a] *Totius Orbis lumen*. Il ſopracitato Pontefice Martino V. con avverſa, e negativa oppoſizione ne fà di loro un Ritratto, che più ſimili non ſono eſſi à ſe ſteſſi, di quanto egli giuſtamente ne eſprime con queſte parole la ſimilitudine [b] „ Si „ quis ex Auditoribus fuerit notatus de præcipitatione juſtiſtiæ, negligentia, ſeu non promptitudine jurium, propter „ non continuationem Librorum (e circa la Libraria loro, poco di ſopra dice il medeſimo Pontefice, che gli Auditori ſiano obligati di haver preſſo di ſe *almeno* ogni ſorte di Libri, continenti la ragione ordinaria della Legge) „ aut aliàs, „ & ſpecialiter de corruptione, & acceptatione munerum, ſeu „ vagus fuerit, ſeu aliàs malè verſetur in Curia, per Vice-Cancellarium charitativè reddatur attentus, & ab iis ſe abſtineat, & emendet, bonamque famam acquirat, & in ea perſeveret. Quod ſi ſe emendare neglexerit, & per tres menſes „ continuos poſt aviſationem hujuſmodi, eadem notâ, vel infamiâ reſperſus fuerit, per dictum Vice-Cancellarium Commiſſiones ſibi nullatenus committantur: & ſi per alios tres „ menſes ſimili notâ, vel infamiâ notatus fuerit, & notoriè, „ ſeque non emendaverit, tunc prædictus Vice-Cancellarius „ cum duobus Auditoribus præmiſſa Papæ referre teneatur, qui

a *Theſaur. in præfat. deciſ. Pedemont. n. 32. in fine, Scaccia de Judic. lib. 1. c. 26 n. 3. 4. & alii apud Vantium in tract. de nullit.*

b *Ibidem* §. 18.

„ qui provideat, prout salubriter fuerit providendum. Così egli. La loro attenzione dunque allo studio deve esser così assidua, & infaticabile, che contandosi frà l'anno presso che settanta giorni destinati al consesso della Rota, & importando ogni Rota trè giorni d'indefessa applicazione, sì nell' udir le informazioni de' Litiganti, come nello studio del pesarne le ragioni, e molto più nella grand' azzione del deciderne le Cause nell'Auditorio, non resta loro un terzo dell' anno per essi, se pur quel tempo possa dirsi per esi, mentre vien' egli tutto assorbito dalla cura di stendere le Decisioni, dalle funzioni delle Pontificie Cappelle, e dall' assistenza, come si disse, ad altre Congregazioni, e da quei numerosi affari, ò di sopraintendenze a' Luoghi Pii, ò di consulti del Principe, ò d'indispensabili convenienze, una sola delle quali cose sarebbe sufficiente à tener' occupata la vasta mente di più Huomini. Onde di loro ben' hebbe à dire con oracolo di Pontefice Pio II. „ [a] Onera quamplurima perferunt, & interdum eriam no„ ctes ducunt insomnes. Marcello II. nella sua creazione vedendo accorsi al bacio de' suoi santissimi piedi li Padri della Sacra Rota, gradìnne l'ossequio, mà loro disse [b] *Imposterum domi vos continete, & parùm necessario salutandi officio omisso, muneri vestro studiosè vacate.* Alessandro [c] Ludovisio, che Auditore allora di Rota, fù poi promosso al Cardinalato, e quindi al Pontificato co'l nome di Gregorio XV., fù parimente ripigliato un giorno da Maffeo Cardinal Barberino, che anche esso poi fù Papa, in occasion che incontròllo presso la Porta del Popolo, quando solo il Ludovisio si portava à prender' aria in quella remota parte di Roma, e quasi anche disdicesse ad un'Auditor di Rota il fiatar' altr' aria, che quella del suo Studio, *Aberrasti*, dissegli, *à debitâ viâ*. Il Ludovisio dissimulando lo scherzo, e riducendo al serio il giuoco, come ch' egli giudicavasi allora poco considerato dal Sovrano, *Jam diù*, rispose, *errabundus vagor*: al che il Cardinale seguitando il trasporto del discorso, e come trasportandosi con la mente alla predizione del di lui prossimo e Cardinalato, e Pontificato, soggiunse, *Brevi te non aberrasse comperies*. Girolamo Panfilio Zio d'Innocenzo X. da Ajutante di Studio di Innocenzo del Bufalo celebratissimo Auditor di Rota, pervenuto anch' egli per merito di dottrina à quel Posto, sì

Applicazione indefessa degli Auditori di Rota agli Studj.

a *Vedi queste parole nel Breve di Pio II. esposto nel Capitolo IV. di questo Libro.*

b *Raynal. in Annal. ann. 1555. n. 18.*

c *Apud Auct. in elogiis Summ. Pont., & Card. in Gregor. XV.*

Ritiramento inviolabile degli Auditori di Rota.

sto, sì Religioso vi si mantenne con tanta esatta ritiratezza da ogni qualunque humano commercio, che fosse non proprio, ò non addetto al suo Tribunale, che volendolo Clemente VIII. promuovere al Cardinalato, & introducendone discorso col Cardinal Pietro Aldobrandini suo Nipote, questi rispose, *Non conoscerlo*: *Adeò non Aulæ* [a] *obsequio*, come dice l'allegato Panegirista, *sed Magistratui addictus erat*. Onde *ipse Pontifex*, *ne Virum incognitum Nepoti promoveret*, *mediator fuit*, *ut Cardinalis*, *quæsitâ occasione*, *Hieronymum accerseret*, *&* *hoc mediatore Hieronymus Cardinali innotuit*. Così egli. Esempio raro, e non men degno di essere ammirato, che imitato, da chì particolarmente altro non ambisce, che rendersi celebre nel Mondo per quella laude di dottrina, che sol si acquista con la ritiratezza dal Mondo. Conciosiacosache amando il Mondo di essere giudicato, se possibil fosse, da chì stasse fuori del Mondo, e dall' altra parte la publicità generando confidenza, e la confidenza diminuendo per lo più la venerazione, quindi adinviene, che accommunandosi con gli altri qual' Huomo il Giudice, ne venga in disistimazione la Giudicatura, e disgustoso il fulmine della Sentenza, che atterrisce se sceso da alto, mà irrita se vibrato da man conosciuta, e commune. Onde meraviglia non è, se si legga, [b] che il Decano della Sacra Rota in nome di tutti li Colleghi ammonisse un' Auditore, incolpato di troppa familiarità con gli Avvocati medesimi, e Procuratori Rotali, e se il Pontefice Innocenzo XI. con paterna, e zelante sollecitudine per mezzo del suo Auditore accorresse al riparo del bel decoro di questo Sacro Tribunale nella conformità, di cui Giovanni Emerix ne' suoi Diarj ne tramandò degna notizia a' Posteri nel tenore, e forma, che siegue. *Die Mercurii 4. Septembris* 1680. [c] *Insinuavit mihi hodie R. P. D. de Luca*, *Sanctitatem Suam non probare*, *quod Auditores Rotæ associent Cardinales*, *quando cum solemni comitatu accedunt ad Cappellas*, *vel ad alias functiones*: *Ego respondi*, *hoc nec majori parti Dominorum placere*, *&* *omnibus gratum fore*, *si iste abusus*, *qui paulatim iterùm invaluit*, *suavi Sanctitatis Suæ monitu in Rota per Decanum nostrum exponendo tollatur*. Così egli: E Noi vogliam credere, che insistesse Innocenzo nel medesimo sentimento del Pontefice Giovanni XXII. suo Predecessore, allor quando nella sua

a *Ibid. in Hier. Card. Pamphil.*

b *Diar. pag. 34.*

c *In Diar. pag. 345.*

ſua [a] celebre Coſtituzione prohibì alli Padri della Sacra Rota, che non ſeguiſsero in corteggio i Cardinali *diebus juridicis*, *& horis*, *quibus Cauſæ tractantur*, *nec alibi ſe occupent*: laſciando permeſso un moderato uſo di oſsequioſa convenienza verſo il primo, e Sacro Collegio de' Cardinali in altri giorni, ò hore, diſtintamente non richieſte al ſervizio del beneficio publico del Chriſtianeſimo.

a *Joann. XXII. Bulla 14. § 5.*

Alla ritiratezza del tratto, ſi eſigge negli Auditori della Sacra Rota così anneſsa l'attenzione allo ſtudio, e la coſtanza nel giudicare, che forſe niſsun Tribunale ſi vede nel Mondo, onde uſciti ſiano Jurisperiti cotanto eccellenti in Dottrina, celebri in ſtampe, e famoſi nel diſpregio di qualunque humano riguardo, che pugnar poſsa contro la rettitudine della Giuſtizia, voluta onninamente da loro in ogni loro Deciſione. S. Pier Damiani, che viſse poc'anni doppo il milleſimo, nella Vita [b] di S. Domenico Loricato, che morì avanti di lui, dice, che uno Stefano Romano *Judex S. Palatii*, detto nelle note marginali di Coſtantino Caetano Benedettino in queſto luogo *Auditor Rotæ*, ritrovandoſi in Oſimo Preſide deputato in una Cauſa, e non dando orecchia all'eſclamazioni di un' Huomo da bene, che pretendeva non sò qual ragione ſopra il fondo di un Terreno, ammonito da un'Amico, che diſſegli, *Quell' Huomo eſſere un Santo*, egli riſpondeſsegli, *Sit ſanctior, ut vultis, ſed D. Petrus certè ſanctior eſt; cujus ego Cauſam in hac adminiſtratione defendo*. Di lui ſoggiunge l'allegato S. Pier Damiani, che morendo egli, paſſaſſe la ſua pingue heredità ad Heredi ſtranieri, perche non haveva figliuoli, onde arguir ſi poſſa, ch' egli haveſſe moglie, e che, come Noi detto habbiamo nel primo Capitolo di queſto Libro, foſſero perſeverati li Laici Dottori nel Tribunal della Sacra Rota ſin verſo il Secolo duodecimo della Chieſa di Dio. E di queſto ſucceſſo il Santo nell' allegato luogo ne diè contezza al Pontefice Aleſſandro II., e Noi in queſto Capitolo la riponiamo per far ſpiccare negli Auditori antichi la coſtanza nel Giudicare eziandio con rigidezza, & auſterità anche nelle coſe ben fatte. Mà di ſimili eſempj di forte coſtanza non mancano altri nobili documenti, quali habbiamo di ſopra annumerati in Cauſe di grand'impegno, e rilievo, onde da eſſe arguir ſe ne debba in altre minori il giudizio. Dello ſtudio poi,

Altre qualità richieſte negli Auditori di Rota.

b *S. Petr. Dam. in Vita S. Dominici Loricati c. 12. litt. A.*

poi, e infaticabile loro attenzione, se ne darà adequato saggio in un'altro [a] Capitolo, in cui faremo distinta commemorazione de' Soggetti, che dal Tribunale della Rota hanno illustrato il Mondo con copia di Libri, & autorità di Sentenze: Onde basti quì dire, che per fornir di Auditori la Sacra Rota, si lambicca il sugo delle più famose Università dell' Europa, e il fior de' più fecondi ingegni si trasmette in questo gran Campo di Roma, d'onde l'odor si sparga di consumata dottrina per tutti li rimanenti Regni del Mondo. Alla habilità, e doti della natura congiungendosi poi l'esercizio, all' esercizio lo stimolo della nascita, madre dell' honore, e della riputazione, & alla riputazione la speranza prossima, ò di riguardevolissimi, ò di eminenti guiderdoni, quindi procede, che come con tanti sproni al fianco prendano lena al corso, e corrino al palio di quella incorrotta Giudicatura, che sopra tutte vien riverita, & acclamata dagli huomini, e sopra tutto rimunerata, e premiata da Dio. [b] *Satis constat*, dice il Lotterio, *huc commeare ex toto Orbe Viros*, *quos ob animi magnitudinem natale solum non capit*, *quosque omnes gloriæ unus ardor habet*. Così egli.

a *Cap. 9. di questo Libro.*

b *Lotter. de re benef. in appar. lib. 1. nu. 146.*

Mà se nulla maggiormente qualifica l'honor del Collegio, e la persona de' Colleghi, certamente si è l'esperimento, che di essi si fà; allor quando vi vengono aggregati. I Papi ne prescrivono il modo con le Bolle, li Giudici ne attestano l'habilità con gli esami, le Università ne vogliono le pruove con le dispute, e come se il ferro, e'l fuoco non bastasse à render sempre più purgato quest' oro, si richieggono nuovi oracoli da' Papi, si esiggono nuove rimostranze da' Candidati, e fin si cita il tempo, che ben corre lungo in parecchi mesi, à render testimonianza del merito del Soggetto. Quali cose, ragion vuole, che ordinatamente descriviamo nel modo, e forma, che siegue. Doppo la nominazione, ò collazione del Soggetto da promuoversi all'Auditorato, incontanente si porta il Candidato à render grazie al Papa del ricevuto honore, e quindi alle Case di tutti li Padri, à i quali ossequiosamente rappresenta e la grazia, e il Pontificio gradimento del suo seguito ringraziamento. Da tutti vien' egli benignamente ricevuto, e in quella visita più cortesemente accomiato, ritenendo però sempre gli Auditori la preeminenza del Luogo, sì nelle

Ordini prescritti per il Noviziato di essi.

nelle ſedie, come nell' accompagnamento, ogni qualunque volta il Candidato attualmente non foſſe Prelato, perche in tal caſo la prerogativa dell' Habito tira ancora ſeco la prerogativa, e la precedenza del tratto. Adempiuta queſta prima convenienza l'Eletto fà le ſue iſtanze al Decano per la conſecuzione della conſueta formola del *Motu proprio* da ſegnarſi dal Pontefice, al quale ella ſi preſenta per mezzo de' ſoliti Ufficiali con la ſolita clauſula *ſervatis ſervandis*, acciò puntualmente ſi adempiano dal Candidato le ſolennità oſſervate *ab immemorabili* del Proceſſo, dell' Eſame publico, e privato, e di quanto ſi richiede per l'eſperimento di eſſo. Nel che con preciſa attenzione invigila il Decano, acciò non conculcate le azzioni preſcritte, reſti inviolabilmente ſempre nel ſuo decoro il Tribunale. In queſto tempo medio, ò ſubito ſeguita la Segnatura Pontificia dell'accennato *Motu proprio*, il Promovendo viſita tutti li Cardinali, come primi Senatori, e Conſiglieri del Papa, a' quali dà parte della ſua elezzione all'Auditorato, e con diſtinto oſſequio ſi humilia al Cardinal Vice-Cancelliere, avanti il quale in virtù della Bolla, che ſoggiungeremo, dev' egli fare l'uno, e l'altro eſame, & il Cardinale allora annota nel fine del *Motu proprio* la preſentazione fatta di eſſo. Quindi dal medeſimo nell' iſteſſa conformità ſi preſenta ocularmente il *Motu proprio* à tutti gli Auditori, acciò eglino ſi degnino, riconoſciutolo giudicialmente in piena Rota, dargli la dovuta eſecuzione, & al Decano ſe ne porgono più preciſe le ſuppliche, acciò egli in Rota lo ſignifichi, e da lui il Candidato ne riceva poi l'oracolo dell'ammiſſione: qual coſa favorevolmente ſuccedendo, l'Eletto ritorna ad uno ad uno à render grazie agli Auditori, e poſcia in nuova viſita ciaſcun di loro egli prega per la deputazione di due Auditori, affin di cerziorare il Pontefice della ſeguita ammiſſione, & havendo rincontro dal Decano della elezzione de' due Auditori, ritorna il Promovendo alle Caſe di ciaſcun di eſſi à preſtar' il ſolito ufficio di ringraziamento, e ricevuto dal Maſtro di Camera del Papa lo ſtabilimento dell' hora, e del giorno, egli in propria Carozza và à levar prima l'ultimo, e poi il penultimo di loro, e tutti e trè inſieme al Palazzo ſi conducono, dove riſiede il Pontefice. Quivi in Anticamera aſpetta il Novizio, mentre li due

Y ſoli

ſoli Auditori riferiſcono al Papa, quanto occorrer deve, e circa la preſentazione, e circa l'eſecuzione del *Motu proprio*, sì appreſſo il Cardinal Vice-Cancelliere, come appreſſo la Rota con queſte parole: *Beatiſſime Pater: Rota reverenter admiſit Motum proprium Auditoratus à Sanctitate Veſtra benignè conceſſum Magiſtro N.N. Supereſt, ut Sanctitas Veſtra benignè jubeat, quid ſit ulterius faciendum*. E la Santità Sua benignamente è ſolita di riſpondere: *Procedatur ad ulteriora*. E' obligo allora del Candidato accompagnar li due Colleghi alle loro Caſe, mà per l'ordinario corteſemente aſſoluto da queſt' incommodo, ritorna ciaſcuno ſeparatamente alla propria habitazione: mà il Novizio ſi riporta à quella de' due accennati Auditori, e pregali à riferir in Rota al Tribunale la riſpoſta, e'l placito del Pontefice, e con reiterata viſita tutti ſupplica li ſuoi futuri Colleghi à volerſi degnare di udir nella proſsima Rota la conſaputa relazione, della quale ricevendo favorevole rincontro dal Decano, egli và à render nuove grazie à tutti gli Auditori in giorno deputato alle informazioni delle Cauſe, per non recar loro in altri giorni deviamento, & incommodo allo ſtudio di eſſe. Ciò fatto ſi riconduce il Promovendo à tutte le Caſe de' Padri, à cui fà iſtanza per la formazione del Proceſſo preſcritto dalle Coſtituzioni Apoſtoliche, & acconſentendo la Rota, replica il ſupplicante à ciaſcun'Auditore li ringraziamenti, e ſi dà principio al Proceſſo.

Rigoroſo Proceſſo di eſſi.

E' rigoroſiſſimo ſi è il Proceſſo sì in riguardo alle materie, come alle pruove. Deve l'Eletto primieramente render teſtimonianza del ſuo havere, avanti che renda ragione dell'altrui, e ſecondo la riferita Bolla di Martino V. pruovare, eſſo godere in annua rendita ducento fiorini d'oro di Cammera, che in quel tempo ò più frugale, ò più povero, equivaleva al molto di più, che hoggidì ſi richiede al ſoſtentamento neceſſario, e decoroſo di ſimil Poſto. Quindi ſi adduce la giuſtificazione del Clericato, mà con maggior premura quella del Dottorato, in modo tale che non tanto ſi richiede eſſer Dottore, quanto inſigne fra' Dottori, eſſendo tale la mente dell'allegato Pontefice, che vuole, che l'Auditore del ſuo Tribunale ſia *Doctor in jure famoſus*: Eſſendo coſa che non ogni Dottore ſia dotto, mà bensì ogni dotto Dottore.

Circa la Dottrina.

tore. Quindi nella Costituzione si prescrive, che *post Doctoratum ab eo receptum per triennium ad minus legerit in eodem*, e che ad esso non suffraghi l'esser licenziato da alcuna Università, mà precisamente (ciò che si richiede ne' Vescovi promovendi) addottorato con laurea eziandio di approvazione distinta, poiche [a] *Multi sunt Doctores nomine, pauci verò opere, ut de Sacerdotibus pronunciavit B. Joannes Chrysostomus relatus à Canon. Multi Sacerdotes* 40. *dist.* E deve il Candidato esser Dottore nell'una, e l'altra ragione Canonica, e Civile, havendone Noi un fresco documento nella persona del presente Decano Giuseppe Molines; Soggetto noto in dottrina sin dalla sua prima elezzione all'Auditorato, di cui questa degna memoria rinviensi ne' Diarj della Rota [b] *Lunæ* 8. *Octobris* 1685. *Fuit Rota, in qua fuit examinatus processus inquisitionis D. Molines, & quia ex privilegio Universitatis Barchinonen. in eo exhibito, apparet ipsum graduatum in solo jure Canonico, Domini mihi, vices Decani supplenti, dixerunt, ut illi insinuarem, ut susciperet Doctoratum utriusque Juris in Alma Universitate Urbis, & postea ad ulteriora procederetur: Licet enim ex Constitutione Martini V. in* §. *Si vero per informationem, & ex proemio decis. novar. atque ex decis.* 84. *de rescript. in antiquis olìm sufficere videretur Doctoratus in altero Jure, nihilominùs, quia hodie omnes expeditiones Rotales, quæ decernuntur etiam extra Curiam, relaxantur de mandato Auditoris, cui directa fuit Commissio, cum titulo Doctoris utriusque Juris, & Conclusiones, quas noviter admittendi publicè defendunt in Cancellaria Apostolica, cum eodem titulo imprimuntur, & Commissiones indifferenter diriguntur singulis Auditoribus, nulla facta distinctione, an Causæ debeant terminari secundùm doctrinam Juris Canonici, vel Civilis, proùt antiquitùs fiebat, ut insinuat supracitata Decisio* 84., *Domini censuerunt, stylum modernum non esse immutandum sine speciali mandato Sanctissimi*. E siegue, *Veneris* 12. *ejusdem. Exhibuit hodie rursùs processum suæ inquisitionis D. Molines insimul cum privilegio Doctoratus interim suscepti in Alma Universitate Urbis, & Domini, attento quod jam ex eo apparebat ipsum habere omnes qualitates ex Constitutionibus Apostolicis, & stylo, requisitas, concluserunt, esse faciendam relationem Sanctissimo*. All'addottoramento si aggiunge

a *Lotter. de re benef. lib.* 1. *in Appar. nu.* 129.

b *In Diar. pag.* 429.

Circa la buona fama

ge la qualità della buona fama, che benche suppongasi, in chi venga eletto ò dal Papa, ò da gran Principi, ò da Nobilissime, e religiose Communità, tuttavia come ch' egli è costituito in Posto da giudicar tutti, così è costituito in obligo di esser prima giudicato, & approvato in fama da tutti. Mà nella legitimazione de' Natali, se ne fà nel Processo più attenta, e zelante la considerazione. E di essa si rinviene un rigoroso rincontro nel Diario Rotale in persona dell' illustre Auditore Alfonso Manzanedo: [a] *Die Mercurii* 24. *Novembris* 1604. *In fine Rtoæ venit D. Manzanedus, & quia repertum fuit, quod non fuerunt examinati Testes super ejus legitimitate, Domini noluerunt illum admittere, non obstante, quod in ejus litteris Dimissorialibus, & in litteris Clericatus, Subdiaconatus, & Diaconatus enunciaretur natus ex tali, & tali, legitimis Conjugibus, nam hujusmodi Litteræ non erant recognitæ, sed voluerunt, quod examinarentur Testes super ejus legitimitate, & legitimo Matrimonio, & ex gratia Domini admiserunt, eádemque horâ Testes super legitimitate fuerunt examinati à Notario in Cappella Rotæ, præsentibus RR. PP. DD. Pęnia Decano, & Lancellotto, & postea fuit receptus.* Così il Diario. Mà [b] Melchior Lotterio ne riferisce documenti molto più rigorosi, e sorprendenti. *Licet sæpissime*, dic' egli, *illegitimi Natales aliquorum virtuti minimè obstiterint, quorum Catalogum conscripsit Paleot. de noth. & spur. ad fin. oper., tamen quia interim lex de illis malè suspicatur, præsumitque Can. Si gens Anglorum* 56. *dist., semper tales fortuna ab hoc ordine exclusit, quantumcumque alias summa prædìti doctrina, & honestis moribus, ut de Philippo Decio retulit Gom. ad reg. de trien.* 9. 2. *col.* 2. *vers. & ob eam causam, ubi refert paulo antè, aliud simile exemplum contigisse sub Paulo II.: neque usquam fuit aliquis aliter receptus, quàm prævia rigorosissima inquisitione super vita, moribus, & natalibus, & prævio supradicto nomine, adeo quod nec fuerit obtemperatum mandatis contrariis Sixti IV. pro admissione cujusdam Antonii de Parma, nam (ut legi in quodam Diario manuscripto illius temporis) Auditores unanimiter eò usque restiterunt dicto Pontifici, & fulminanti, & vincula minanti, ut deserto Auditorio, clàm se in fugam proripuerint, quâ animorum constantiâ fracto Sixti impetu, Antonius suo temerario deside-*

E molto più circa la legitimazione de' Natali.

a In Diar. pag. 34.

b Lotter. de re benef. lib. 1. in Appar. n. 135. & seq.

desiderio frustratus fuit. Così il Lotterio. Di Filippo Decio Milanese, commemorato in questo luogo dal Lotterio, fà menzione ancora il Cantalmaggio, che [a] di lui dice, *Non fuit assecutus Auditoratus officium ex suis natalibus illegitimis, quamvis fuerit praeclarissimus, illiusque laudes enunciatae sint in ejus vita, in princ. ejus Commentariorum, & à Forster. Hist. juris Civilis l. 3. c. 34. obiit anno* 1535. Così egli. Di ciò poi, che il medesimo Lotterio accenna succeduto in tempo di Paolo II., ne habbiamo più distinto ragguaglio dall'Ubaldo Auditore, e Decano della Sacra Rota, che nel suo Trattato *Successionis ab intestato*, dice, ch'esso medesimo, come Decano, havendo supplicato il Papa ad escludere dall'Auditorato quel Soggetto non sol di sospetta, mà di provata illegitimità, rispondesse il Papa, *Honestum esse per hujusmodi labem Tribunal Rotae non contaminari*. Così l'Ubaldo. E perche questo Processo porta seco lungo scruttinio di molte materie, attestazioni, e fatti, quindi è, che per la compilazione di esso sia prefisso il termine di trè mesi, anche à riguardo degli Auditori Oltramontani, a' quali la distanza dalle Patrie rende men'agevole, e sollecita la trasmissione degli atti, e questa lunga prefissione di tempo più commoda, e pronta la prattica della Curia, e Corte di Roma. Mà se alcun d'essi è sollevato à questo Posto dall'altro (il che spesse volte succede) degli Avvocati Concistoriali, come che il loro Processo è già in gran parte formato nella loro ammissione in quel Collegio, quindi anche il termine del Processo vien ristretto in due soli mesi, con la remissione del terzo. In questo intermedio tempo però, ogni dieci, ò quindici giorni il Candidato è solito di visitare ordinatamente tutti gli Auditori, e in ossequio delle Persone, e molto più in humiliazione al Tribunale: mà trascorsi questi mesi, personalmente l'Eletto fà istanza ad uno ad uno à tutti li Padri per la clausura del Processo, quale graziosamente conceduta, egli passa à ringraziarli, e poscia à loro ritorna, acciò eglino ne facciano la dovuta relazione al Papa, à cui dalla Rota si manda à quest'effetto l'ultimo, e'l penultimo Auditore, con l'istesso cerimoniale pratticato, e descritto nel primo accesso. Terminata la relazione, di nuovo il Novizio con distinta visita ripriega gli Auditori à voler'esi udire nella seguente Rota li prefati Depu-

a *Jo. Bapt. Cantal. in Syntaxi S.R.R. Audit. pag. 28. in fine lit. F.*

Deputati, che poi ringraziati da esfi si richiede la grazia di destinare il giorno per la publica disputa delle sue Conclusioni nel Palazzo della Cancellaria, con la previa assegnazione de' Punti da disputarsi, e in caso che l'Eletto non sia ò Prelato, ò Avvocato Concistoriale, dal Decano s'impone à lui il Patrocinio di qualche Causa Rotale, acciò egli prenda esperimento prattico di quel Tribunale, in cui frà breve tempo dovrà sostener' il Posto di Giudice, non bene inferendosi dal Dottorato la Dottrina, e dal modo di patrocinare meglio preconoscendosi l'attività del giudicare. Quindici giorni correr devono secondo lo stile della Rota nell' esperimental patrocinio di detta Causa, e cotanto religiosa si è l'attenzione di questo Tribunale, che se tal Causa non fosse allora decisa in Rota, e ne sopravenisse poi il progresso, quando il Novizio fosse vero Auditore, egli non proporrebbe in essa il suo voto, in riguardo di quella possibile affezzione, che da lungi supporre in lui si potrebbe alla Causa da esso una volta patrocinata: qual costumanza si prattica eziandio, quando decider si debba una controversia, in cui l'Auditore una volta ò havesse scritto come Avvocato, ò perorato come Informante. Tanta è l'avvertenza di questo Auditorio alla rettitudine della giustizia, che nè pur' ammette ne' Giudici l'inclinazione naturale al Giudicato. Di simili Cause una volta patrocinate può però il nuovo Auditore esserne Ponente, ò Relatore, e secondo i varj casi, e stile della Rota pronunciar sentenza *de voto suorum Coauditorum*, come à lungo dottamente [a] spiega Ansaldo de Ansaldis, di cui in altro più proporzionato luogo ci converrà farne adequata, e degna menzione. Perfezzionato l'esperimento del patrocinio della proposta Causa si assegna al Novizio il giorno per la sua disputa, che regolarmente suol' essere ò il Martedì, ò altro non impedito dall'attual servizio della Rota, e gli si assegna il punto in ragion Canonica, con distanza di un mese trà l'assegna del Punto, e la disputa, con la medesima proporzione di tempo, che scorrer deve agli Avvocati dal giorno della sottoscrizione del dubio della Causa da proporsi in Rota, sin' al giorno della sua effettiva proposizione in essa. Qual' assegnamento di punto fassi dal penultimo Auditore avanti il Cardinal Vice-Cancelliere, al quale, in hora da lui prescritta, si porta il Novi-

zio

Altre Circostanze, che si richieggono nel Promovendo.

a *Ansald. de Ansald. in Decis. tom. 1. in præfat. n. 32. e 33.*

Disputa publica di essi

zio con l'ultimo, e penultimo Auditore, e rimanendo egli in Anticamera, doppo breve allocuzione de' due Auditori col Cardinale, vien' anch' esso ammesso, & inginocchione sopra un cuscino avanti il Cardinale, & entrambi gli Auditori, che quivi siedono, egli riceve il punto Canonico dell' assegnata Conclusione, che gli vien presentato ne' Decretali dal Mastro di Cammera del Cardinal Vice-Cancelliere, da cui doppo il bacio della mano, e doppo breve discorso con la partenza termina la funzione. Portasi quindi il Novizio à denunciare agli Auditori il punto destinato alla disputa, da cui egli medesimo deduce dieci Conclusioni contro la commune opinione de' Savj, e personalmente esibendole in Rota, il Decano ne commette la revisione ad uno de' Padri, che poscia ridotte à sette, queste si fanno publiche con le stampe, e dal medesimo Candidato si presentano al Papa, al quale per obligo devesi dedicar la Conclusione, ch' egli riconosce tanto sua, che à Pontificie spese somministra l'apparato nella Cancellaria, e per suo ordine il Secretario di Stato fà l'invito à tutto il Sacro Collegio de' Cardinali, che vi concorre, e v'interviene con la Mazza, e con tutte quelle solennità maggiori, che in altre funzioni da essi si pratticano nella Corte di Roma. Presentate dunque in primo luogo al Papa le Conclusioni, si distribuiscono poscia alli Padri della Sacra Rota, e quindi alli Cardinali, Prelati, Avvocati, e Procuratori, & è cura del Bidello del Tribunale farle affiggere da' Cursori alle Porte de' Cardinali, & Auditori di Rota, e ne' soliti luoghi, ove à publica vista si espongono le Costituzioni Pontificie, e gli Editti del Governo. Queste dispute anticamente facevansi dentro la Chiesa di S. Eustachio, & [a] il Cartario trascrivendo li Diarj del Bruccardi molti esempj rapporta, e quando sotto li 12. di Maggio dell'anno 1444. Antonio Flores eletto fra' Padri della Sacra Rota difese le sue Conclusioni in quella Chiesa, e quando Giovanni Vannullio Lucchese nominato Auditor della Sacra Rota in luogo del defunto Giacomo Draguzio sotto li 23. di Decembre del medesimo anno sostenne parimente in essa la sua Disputa: da' quali addotti successi eziandio si rinviene, che il primo Argumentante contro le Conclusioni del nuovo Auditore si era il Rettore della Sapienza di Roma, & il secondo il Governador medesimo di

Roma,

a *Carolus Carthar. in Syll. Adv. S. Concist. pag. 64. A.B.C.*

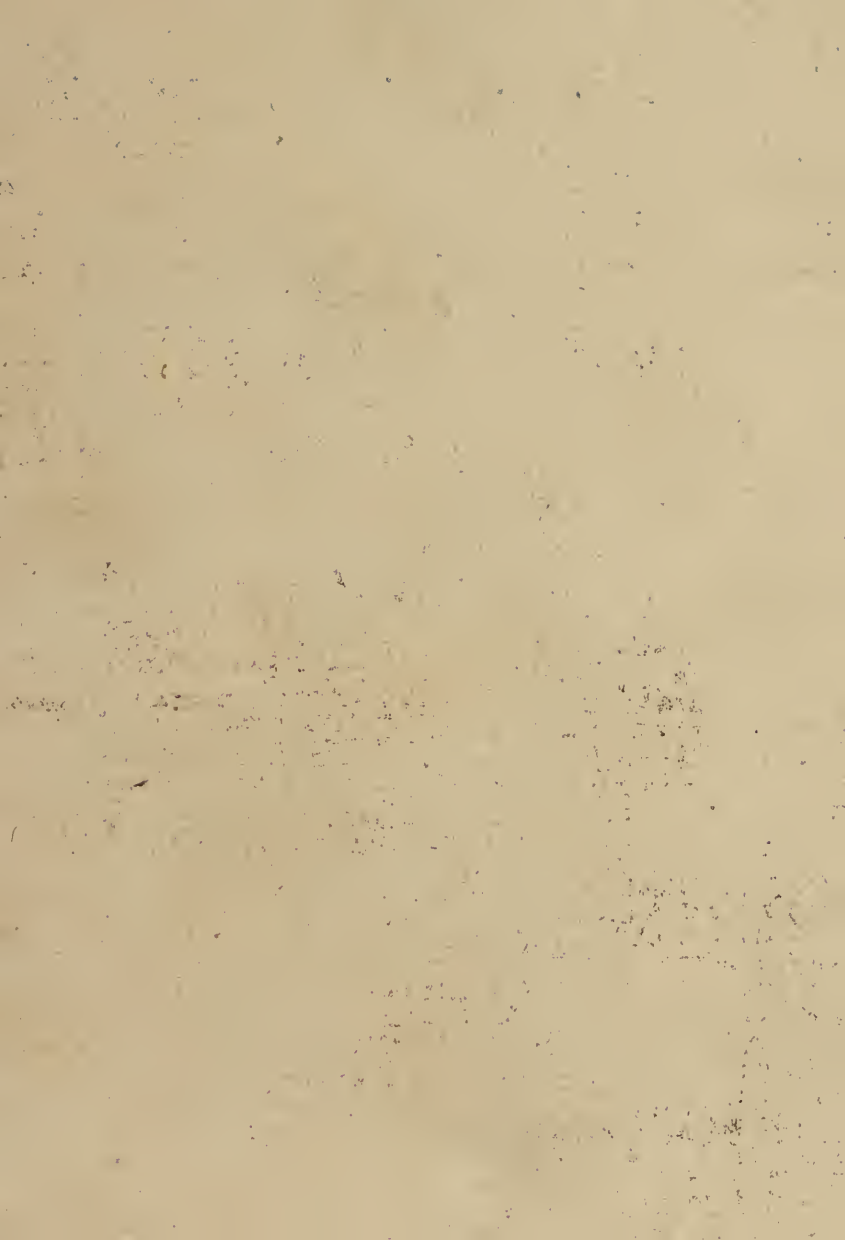
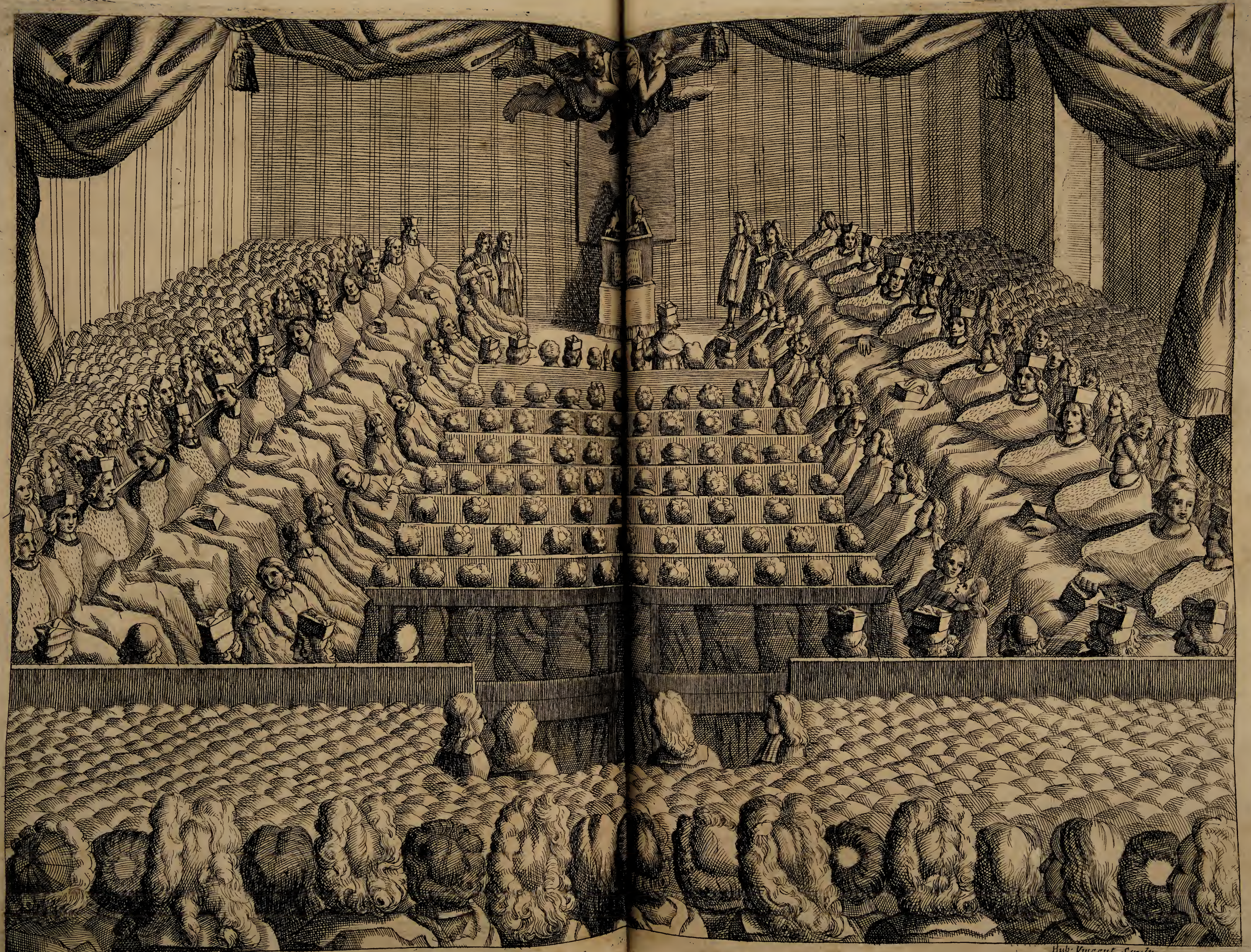
Roma, ſoggiungendo la ragione, perche in queſta Chieſa ſi teneſſero dagli Auditori della Sacra Rota le Concluſioni, *Nam cum D. Euſtachius, & natione, & nobilitate Romanus eſſet, ejus ædem, quæ in medio ferè Vrbis umbelico ſita eſt, utpote omnibus accomoda Romano Gymnaſio, quaſi Stoam Porticum ſpecioſa Chriſtianorum dicavit antiquitas.* Così egli. Mà da S. Euſtachio tal funzione poi fù traſportata à S. Pietro, onde ne' Diarj [a] leggeſi, *Die Jovis 6. Martii* 1597. *R.P.D. Horatius Lancellottus Rotæ Auditor deſignatus habuit publicam diſputationem apud S. Petrum in loco Rotæ ſolito. Convenit ingens multitudo hominum, & totum ferè Collegium D D. Cardinalium.* Così il Diario. Mà il tempo mutò il luogo, & hora la gran Diſputa ſi fà entro la gran Sala della Cancellaria Apoſtolica.

a *In Diar. Paniæ pag.* 80.

Concluſioni publiche nella Cancellaria Apoſtolica.

Strepitoſa, e piena di maeſtà ſi è la funzione delle Concluſioni Rotali, e pervenutone il giorno, il Candidato ricoperto di mantellone nella gran Sala della Cancellaria avanti la maggior parte de' Cardinali di Santa Chieſa, e con il concorſo de' Prelati, Curiali, e di qualunque Huomo dotto vanti la Univerſità di Roma, premeſsa una breve perorazione, in cui modeſtamente accenna li ſuoi paſsati ò laborioſi ſtudj, ò honorevoli impieghi, e rendendo grazie, à chi nominòllo à tant' honore, ſpiega poſcia il punto delle ſue Concluſioni, e contro eſse ſoſtiene gli argomenti delli trè ultimi Auditori di Rota, e dell' ultimo Avvocato Conciſtoriale, che la ſettima, & ultima di lui Concluſione diſtintamente oppugna. [b] *Reſque non caret operoſa amaritudine*, dice l'allegato de Anſaldis, *nam de ſtylo bina adversùs quamlibet concluſionem efformantur per arguentes objecta per viam ſyllogiſmi, vel enthymematis, & Novitius debet omnia quatuor argumenta ordinatè, nullâve morâ interpoſitâ repetere cum legibus, ſive Textibus allegatis, atquè diſſolvere. Solus autem ſenior ex tribus Auditoribus ſolutioni replicando, rursùs quatuor quoad primam, & ſecundam concluſionem replicationes exorditur, quæ pariter modo, de quo ſupra, repetendæ veniunt, & confliƈtandæ.* Così egli. Terminata quindi la gran funzione con eſpreſſione di grazie alla nobile Audienza, e tornando à Caſa il Candidato co'l Decano, nel ſeguente giorno diſtintamente le porge à tutti li Padri della Sacra Rota, e per quanto il tempo lo permetta, alli Cardinali, che vi aſſiſterono. Mà

b *Anſald. loc. cit. n.* 35.

Ios: Seueroni Inu. et del.
Hub. Vincent Sculp.

Mà quì non cefsa l'operofa follecitudine dell'Eletto. Conciofiacofache portandofi di nuovo agli Auditori, li prega à eleggere Commifsarj, che riferifcano al Papa la feguita difputa, e ringraziandoli pofcia della elezzione, e feguendo l'accefso al Principe, di nuovo replica l'ofsequio de' ringraziamenti, e con altra vifita porge le fue preghiere per lo ftabilimento del giorno all'efame fecreto, non men laboriofo, e formidabile delle publiche Conclufioni: Conciofiacofach' egli è indifpenfabile anche à chiunque follevato venga all'Auditorato di Rota, bench' egli Dottore fia già emerito, e famofo in qualunque Univerfità Cattolica dell'Europa [a] *Hujus aleæ difcrimen*, dice il Lotterio, *nec quidem ipfe Felinus evitare potuit, quamvis tempore fuæ admiffionis ad Auditoratum, ordinariam Pontificii Juris Lectionem annis viginti per publica occupaffet Gymnafia, idemmet refert in Cap. Cum Venerabilis fub n.* 49. *circà finem verf. Et ideò Doctorati, de except. Quemadmodùm nec paulò poft evitavit Jo. Antonius de S. Georgio Præpofitus Alexandrinus vulgò nuncupatus, tametfi jàm famâ fuper æthera notus: contra cujus Thefes Felinus in ipfo examine publico fexaginta formavit argumenta ex Textibus, & Gloffis ordinariis dumtaxat defumpta, & quibus ille paribus refponfionibus extemplo fatisfecit, ut habet Apoftilla ad eumdem Præpof. in proem. decreti in princ.* Così egli. Dunque quindici giorni dopo la difefa accennata delle publiche Conclufioni, comparifce di nuovo l'Eletto veftito co'l Mantellone nel Palazzo della Cancellaria, & avanti il Cardinale, e gli Auditori ricoperti parimente di Rocchetto, e Cappa magna, premefse brevi parole in forma di convenienza, e di ofsequio, fpiega un nuovo punto di Legge à lui prefcritto, come già prefcritto fù quello della publica difputa, e quindi fi offerifce al gran cimento delle oppofizioni, & argomenti, che gli fanno tutti gli Auditori, cominciando dall'ultimo fin' al Decano in pruova d'inafpettata pugna d'ingegno, con cui apparifca incontraftabile la capacità della di lui mente, & evidente la profondità del di lui fapere. A tutti egli rifponde, mà all'argomento del Decano *ob reverentiam tanti Viri* china ofsequiofamente la tefta, e fenz' altra rifpofta efce dal Confefso. Dall'ultimo Auditore fi raccolgono i voti, & il Cardinal Vice-Cancelliere, ch' è ftato il primo à riporre il fuo nell'urna, co'l fuono di

Loro Efame fecreto.

a *Lotter. de re benefic. in appar. num.* 132. 133.

di picciola Campana chiamato il Notaro, Custode della Cancellaria, per mezzo di lui fà intendere l'approvazione all'Eletto, che ritornando nella Sala, con succinte parole ringraziando, và all' abbraccio del Cardinale, e di tutti gli Auditori, e quindi leggendo la professione della Fede, giura di osservare le Costituzioni del Tribunale, e precisamente [*a*] legge la Bolla di Urbano VIII. in cui s'impone il secreto de' voti, e di quanto si tratta nel Tribunale: E il giuramento si è quello prescritto fin d'antico tempo nella Costituzione altre volte allegata di [*b*] Giovanni XXII. nella conformità che siegue.

a *Urban. VIII. Bulla 310., quæ incipit*, Exponi Nobis.

b *Joann. XXII.*

Loro Giuramento.

„ Ego N. N. Auditor ab hac hora in antea fidelis ero Beato
„ Petro, S. R. E., & Domino meo D. P. N., & ejusdem
„ Successoribus canonicè intrantibus. Non ero in facto, con-
„ silio, vel consensu, quod vitam perdant, aut membrum,
„ vel capiantur mala captione: consilium, quod per se, vel
„ alium Nuncium suum, seu litteras mihi credituri sunt, si-
„ gno, verbo, vel nutu, me sciente, ad eorum damnum,
„ seu præjudicium nemini pandam, & simpliciter sic sua, quæ
„ secreta esse cognovero, servabo secretè, quod nulli perso-
„ næ, de qua credam sibi displicere, si ei revelarem, ipsa
„ manifestabo scienter. Si damnum eorum tractari scivero,
„ pro posse meo impediam, ne fiat eisdem, si per me impe-
„ dire non possem, per nuncium, vel litteras eis significare
„ curabo, vel illi, per quem citius ad eorum notitiam dedu-
„ catur. Papatum Romanum, & Regalia B. Petri, & omnia
„ jura Romanæ Ecclesiæ, quæ habet, ubicunque manutene-
„ bo totis viribus, & defendam. Negotia, & officia mihi à
„ D.Papa, vel D.S.R.E. Vice-Cancellario commissa, vel com-
„ mittenda, fideliter geram, & sollicitè exercebo, & specia-
„ liter officium Auditorum Sacri Palatii, reddendo justitiam
„ unicuique. Dona, vel munera, seu xenia, aut obligatio-
„ nem, vel promissionem super illis, per me, vel alium, seu
„ alios à partibus coràm me Causas habentibus, seu earum
„ aliqua, vel à Notariis deputatis ad scribendum coram me
„ acta dictarum Causarum, vel aliis pro eisdem, seu eorum
„ nomine non recipiam, quinimò omnes familiares, & offi-
„ ciales meos omni diligentia, quâ potero, faciam abstinere.
„ Nec etiam pro sigillo meo, nec pro rubricis faciendis in
„ Causis, in quibus sum, vel fuero deputatus Auditor, nec

alio

„ alio quæſito colore aliquid percipiam, nec à prædictis meis
„ Officialibus, ſeu Familiaribus recipi permittam. Conſilia
„ quoque Coauditorum meorum ſecretè data, ſecretè tenebo,
„ uſquequò in Cauſâ ſententia ſit prolata. Supradicta omnia,
„ & ſingula promitto, & juro attendere, & obſervare ſine
„ omni dolo, & fraude, ſic me Deus adjuvet, & Sancta Dei
„ Evangelia. Così il Giuramento. E da queſto tempo l'Eletto pare, che dir ſi debba Auditore, perche in fatti, incontanente veſte l'habito Prelatizio col cordon pavonazzo al Cappello. Mà all'amminiſtrazione formale della Giudicatura richieggonſi altri atti, che ſono li ſeguenti, e queſti: quali Noi in queſto difficiliſſimo punto, ò per farci meglio intendere, ò per eſſere meglio inteſi, vogliamo riferire con le medeſime parole di un eſimio Dottore, che venerato, & acclamato, per gloria di Roma ancor vive in Roma, emerito nelle fatiche, infaticabile nella Giudicatura, e fin'hora molto più conoſciuto degno di premio, che premiato. *In ſequenti Rota* [a] dic'egli, *deberet aſſumi illa linea alba, & externa veſtis, quæ compellatur* il Rocchetto, *de manibus Reverendiſſimi Decani, una cum Cappa, proùt de jurè comprobat Bonifacius de Vitalis in Clement. multorum num.* 52. *de Hæretic., & conclamat Coccin. annot.* 33., *ſed neſcitur, quâ ratione uſus, vel abuſus irrepſerit, quod D. Cardinalis Camerarius (seriò tamen proteſtante Tribunali) tribuit ipſe hujuſmodi Rocchettum in plena Camera, quando, ſicuti ceſſarunt aliæ formalitates, de quibus copulativè per anteacta tempora innuit Gomeſ. ad regul. Cancell. quæſt.* 1. *proœm. num.* 13. *debuiſſet & hæc dationis Rocchetti penitùs ceſſare: Potiſſimè cùm antiquiſſimum hoc indultum geſtandi Rocchettum fuerit adeò amplificatum à ſan. mem. Innocentio X. ejuſdem noſtri Ordinis prius Auditore, ut vix haberi poſſit in toto Mundo Catholico coæquale Privilegium.* Così egli. Mà ò rappreſenti il Cardinal Camerlengo in queſta funzione la Perſona del Papa, ò il Tribunale della Cammera Apoſtolica aſſiſta parimente in corpo, come dal Papa medeſimo deputato da antichiſſimo tempo à tal'atto, certa coſa ſi è, che almeno doppo il decreto di Aleſſandro VII., con cui fù aggiudicata la precedenza alli Padri della Sacra Rota ſopra i Clerici di Cammera, queſt'atto non importa giuriſdizione, ſe pur per giuriſdizione non vo-

Altri atti da farſi dall'Eletto.

a *Anſald. de Anſaldis in ſuis Deciſ. in præſatio nu.*27. *in fine, & n.*38.

gliamo intendere quella generale denominazione, che habbiamo di ſopra accennata, egualmententе decoroſa, e per l'un Collegio, e per l'altro. Sopra queſto punto il Bellamera dice, [a] *Papa, qui Cappellanos facit, non facit ſub Bullâ, ſed mandat, eas recipi per Camerarium, & tunc Camerarius, eis receptis, per dationem Cappæ, & Rocchetti, & Birreti, eos in Matricula inſcribi facit inter alios*. Et il Gomez ſoggiunge, [b] *Camerarius de mandato Papæ olim Auditores per dationem Cappæ, Rocchetti, & Birreti recipiebat, eos in matricula poſtea ſcribi faciens*. Così eglino. Quindi l'Eletto s'introduce nell'Auditorio della Sacra Rota, dove inginocchione ripetendo il giuramento, e la lezzione della Bolla di Urbano VIII. ſopra il ſecreto, ſiede frà gli altri, in luogo ſtabilitogli dal Decano, il quale con poche, mà preſſanti parole, ammonendolo della dignità del ſuo Poſto, e dell'arduità della ſua Giudicatura, gli chiude la bocca, imponendogli il ſilenzio, come ſi coſtuma à i nuovi Eletti Cardinali, & in quella, e nella futura Rota oſſervando, e notando la procedura del Giudizio, e come in iſcuola apprendendo lo ſtile prattico del Tribunale nel giudicare, finalmente nell'altra ſuſſeguente il medeſimo Decano gli apre la bocca, e con diſtinta formalità di parole gli dice, *Eſto Auditor*. Fù di freſco tal miſterioſa funzione pratticata in occaſione del nuovo Auditore Milaneſe Marcellino Coyro, allor quando in aſſenza del Decano, Anſaldo de Anſaldis Sotto-Decano chiuſegli la bocca, aprendo però la ſua in queſte poche, eleganti, e gravi parole, *Si nec Bovi trituranti os claudi, ſacræ [c] paginæ permittunt, quid dicendum de Viro egregio, & aſſiduè adlaboranti, & adeo verſato in tot muneribus? Sed nihilominus, ut tantiſper quieſcas, & agnoſcas, quommodo reddatur jus in hoc Sacro Tribunali, ſequendo Majorum exempla, os tibi claudo*. Quindi nell'aprirgli in altra [d] Rota la bocca, con pari erudizione, e vivacità d'ingegno, *Propè tranſegimus*, ſoggiunſegli, *Feſtum Præcurſoris Domini, in quo læta canebat Eccleſia, [e] Apertum eſt os Zachariæ, & prophetavit. Tempus igitur eſt, os tibi clauſum reſerandi, ut & tu jus dicendo, & ſic quodammodo prophetando, valeas oracula pandere Juſtitiæ, & ne amplius ſis tantùm auribus, ſed re, & verbis, Auditor*. Così egli. Hor dunque aperta la bocca al nuovo Collega, acco-

a Bellam. Deciſ. 616.

b Gomez ad Regul. Cancell. in proe. q. 1. tit. Rotæ Immutatio.

c Deuter. 25. 4.

d 3. Julii 1716.

e Luc. 1. 64. & 67.

accomiato da' due ultimi Auditori vien' introdotto alla presenza del Papa, nella cui prima Sala tanto esso, quanto i due Auditori si vestono di Rocchetto, e di Cappa magna, e in tal' habito si presentano alli di lui Santissimi piedi, implorando la benedizione all'Eletto, che scritto il suo nome nel Libro della Rota, e reso habile, e degno à un tanto Posto, intraprende, come gli altri, l'arduo corso di quella insigne Giudicatura, che nel Capitolo susseguente siamo pur' hora per descrivere.

CAPITOLO VII.

Della Cavalcata della Sacra Rota, dell'Aprimento del suo Tribunale, e della Giudicatura antica, e moderna di esso.

Origine delle Cavalcate.

L'ORIGINE delle Cavalcate nelle funzioni ò di publica pompa, ò di universale allegrezza, si è cotanto antica, che fin nelle sacre Carte se ne rinviene la memoria, e l'uso. Onde disse Dio ad Isaia, [a] *Adducent omnes fratres vestros de cunctis gentibus donum Domino in Equis, & in Quadrigis, & in Lecticis, & in Mulis, & in Carrucis ad montem sanctum meum Jerusalem*, & altrove à Geremia, [b] *Ascendite equos, & exultate in curribus*, con ciò che siegue. Sono celebri negli Scrittori li Trionfi de' Romani Imperadori, le cui Cavalcate, che conducevanli al Campidoglio, vediamo pur' hora effigiate in parecchi Archi delle antichità Romane, dinotanti la grandezza, la nobiltà, e'l giubilo di quelle auguste funzioni. Dalla Chiesa Hebrea, e dagli antichi Romani passò questa pompa nel Pontificato Romano, e'l primo frà Papi, che come Monarca, e Gierarca supremo della Chiesa di Giesù Christo in decoro della dignità Sacerdotale, e in augumento di maestà della Corte di Roma, tali marche di grandezza rinuovasse in questa Città Metropoli del Christianesimo, fù il gran Pontefice [c] S. Damaso, di cui prese meraviglia il Gentile [d] Ammiano, mordendo, qual'empio, il Regio trattamento, le splendide comparse, e'l numeroso accompagnamento, e corteggio, voluto da quel Pontefice, per render tanto più venerata la dignità de' Vicarj di Christo, quanto più assistita dalla maestosa apparenza della Persona: Onde, come riferisce S. Girolamo [e] quel miserabile Filosofo Pretextato, *Homo sacrilegus, & Idolorum cultor solebat ludens Beato Damaso Papæ dicere, Facite me Urbis Romæ Episcopum, & protinus ero Christianus.*

E quin-

a *Isa. 66. 20.*

b *Jerem. 46. 9.*

c *Ann. 367.*

d *Amm. lib 22. E quì vedi il nostro 1. Tomo dell'Heresie Sec. 4. c. 8. pag. 295.*

e *S. Hieron epist. 61. ad Pammachium.*

E quindi poi rimasta sempre cotanto qualificata, e rara quest' allegra foggia delle publiche Cavalcate, che solamente ò per funzioni di gran rimarco, ò per suggezione di gran Feudi, ò per distinzione di gran Cardinali, ò per rappresentanza di gran Legazioni, ò per trionfo de' Senatori, ò per possesso de' Papi, alcune, e poche volte, si apprestano, mà per la Rota nell' Aprimento di essa, precisamente sempre ogni Anno. E ò ciò provenga dalla universale acclamazione di questo antico Magistrato, ò dalla di lui venerata maestâ, ò da innata compiacenza di tutto il Mondo Christiano nel riconoscersi sottoposto alla Giudicatura di così incorrotti, e dotti Padri, certa cosa si è, che n'è immemorabile l'origine, non mai interrotta la continuazione, e sempre applaudita la costumanza. [a] Doppo le Ferie dell'Estate, apresi ogni anno il Tribunale ne' principj di Ottobre, e nel suo aprirsi, si apre, & esce come fuori di sè tutta Roma, e con Roma tutte le Corti de' Cardinali, Ambasciadori, e Principi, e colla Nobiltà, e i Primati della Curia, sopra addobbati Destrieri tutti si avanzano alla Casa dell'ultimo Auditore, dove rinviensi preparato lauto rinfresco per tutti li concorrenti alla funzione, che quasi in trionfo l'accolgono, per quindi accommiarlo al Vaticano, dove il Tribunale risiede della Rota Romana. Egli vestito di Rocchetto, e Mantellone con Berretta in capo, e col Cappello Pontificale, che dicesi *Galero*, sù la Berretta, sopra Mula bardata in ricco finimento, e valdrappa pavonazza, in mezzo à due Avvocati Concistoriali, con nobil comitiva alla Casa si porta del penultimo Auditore, che nella medesima veste si accompagna con lui, & ambi prendon la via del Vaticano. Precede la numerosa Cavalcata, e avanti di essi li loro proprj Famigli à piedi, frà quali alcuni con bastoni in mano in color vago distinti, e fregiati dell' Arma Rotale, che nella qualità della funzione rappresentano in un certo modo gli antichi Littori costituiti [b] da Romolo in assistenza, e decoro del Magistrato Romano. Trapassate in tal pompa le principali vie della Città, le Colonnate, e l'Atrio del Pontificio Palazzo di S. Pietro, quindi tutti da' cavalli posando piè à terra, e frà il seguito, e l'acclamazione di tutti, salite le scale, li due Auditori, lasciato il Galero, e in vece del Mantellone ricopertisi di Cappa, entrano nella Sala,

Cavalcata per l'aprimento della S. Rota.

a *Idibus Octobris*.

b *Plutarchus in Vita Romuli*.

Sala, ed uscendo il Decano de' Padri con li Colleghi, secondo l'ordine dell'Anzianità, intervengono tutti alla Messa dello Spirito Santo, che celebra il proprio loro Cappellano, e ripassando quindi in altra Camera prossima all'Auditorio, in cui veggonsi appreſtate dodici elevate, & antiche Sedie di legno in forma di cathedre, rappresentanti l'antichissimo Tribunale della Sacra Rota, le cui figure si rapporteranno hor' hora impresse in questo Capitolo, ciascun per ordine siede sopra un lungo Banco, ricoperto d'Arazzi, e disciolta la loro Cappa magna in tal positura maestosi assistono alla funzione. La Cappa magna si è la medesima veste, che nel secondo Capitolo di questo Libro habbiamo descritta sotto il semplice nome di Cappa. Dicesi *magna*, allor quando ella si spiega, e con lungo strascino di coda ricuopre in giro, chi la porta. Matteo Parisio chiamòlla *Cappa Choralis*, e il Macri soggiunge, [*a*] *Cappa hæc ab habitus Monacalis formâ desumpta fuit*, *quando hi Ecclesiam gubernarunt*. Per essa si significa [*b*] l'ampiezza della dignità Sacerdotale, e la lunghezza della sua coda dinota, [*c*] *quòd usque ad diem extremum judicii sit dignitas Sacerdotalis duratura*. Portasi per lo più complicata sotto il braccio, *quia dignitas Ecclesiastica manifestari non debet*, *nisi urgente necessitate*, *ad Dei honorem*, *& animarum salutem*. La pelle, che presso il collo, e sopra il petto si stende, [*d*] *Prælatum meminit*, dice S. Agostino, *Peccatorem esse*, ò come ad Origene gradì, rappresenta la memoria della morte. Hor con essa spiegata, e disciolta, seggenti sopra il descritto banco, assistono, come si disse, li Padri della Sacra Rota alla lettura delle Costituzioni Pontificie appartenenti alla medesima Rota, che legge un Notaro del Tribunale di lunga veste pavonazza vestito, doppo la quale l'ultimo frà gli Auditori con breve, mà elegante Orazione inculca l'amministrazione della Giustizia à tutto il consesso della Curia, che applaudisce all'Oratore, e dà, e riceve maestà à quella funzione. Terminata la lezione delle Bolle, i Famigliari degli Auditori, che siedono nell' inferior parte del banco, raccolgono, e ristringono la già stesa Cappa Magna, e gli Auditori all'Auditorio si portano, dove complimentata la Nobiltà, e la Curia, che in Cavalcata seguìlli, chiuse le porte, recita il Decano la seguente Orazione, attribuita

Aprimento di esso.

a *Macri in Hierol. verb. Cappa.*

b *Ruper. in c.1. Apoc.*

c *Macr. ibid.*

d *S. Aug. de mendacio c.10.*

buit a à S. Isidoro Vescovo di Siviglia, alla cui preghiera stanno ne' piedi, mà co'l capo scoperto tutti li Colleghi, ognun de' quali per ordine di anzianità nel principio delle seguenti Rote per tutto l'anno la ripete, proseguendosi in giro dal Decano sin' all' Ultimo, e ripetendosi poscia dall' Ultimo sin' al Decano, nel tenore che siegue: *Adsumus, Domine Sancte Spiritus: Adsumus: peccati quidem immanitate detenti, sed in nomine tuo congregati. Veni ad Nos, & esto nobiscum, & dignare illabi cordibus nostris. Doce Nos, quid agamus, quò gradiamur, & ostende, quid efficere debeamus, ut, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus. Esto salus, & suggestor, & effector judiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre, & ejus Filio nomen possides gloriosum. Non Nos patiaris, perturbatores esse justitiæ, qui summam diligis æquitatem: Non in sinistrum Nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris, vel personæ corrumpat. Sed junge Nos tibi efficaciter solius tuæ gratiæ dono, ut simus in te unum, & in nullo deviemus à vero, sicut in nomine tuo collecti, sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis justitiam, ut & hìc à te in nullo dissentiat sententia nostra, & in futuro pro benè gestis consequamur præmia sempiterna, Amen.* Terminata l'Orazione si distribuiscono dal Decano insieme con alcuni fiori le Carte continenti l'Elenco, ò Catalogo de' giorni Rotali di quell' anno futuro, e quindi partonsi li due ultimi Auditori, e riassunte le loro primiere vesti, di cui vestiti vennero al Vaticano in Cavalcata, dalla medesima nobile Comitiva (honoranza nuova, e non mai pratticata in alcun' altra occasione nella Corte di Roma, essendo che in altre simili funzioni le Cavalcate accompagnano bensì il Personaggio honorato al luogo destinato, e fisso al suo termine, mà non mai lo riaccompagnano alla sua propria habitazione: dove che li Padri della Sacra Rota ricevono questo privilegiato honore sì nel portarsi al loro Auditorio nel Palazzo Vaticano, come nel riportarsi alli loro Palazzi) vengono accomiati alle loro Case, rimanendo intanto gli altri Auditori nell' Auditorio per la discussione di pochi, e leggieri affari, doppo i quali ciascun' à suo bell' agio si parte, con haver' aperto à Roma per quell' anno il Tribunale, della qual funzione si dà il lieto avviso à tutta la Città co'l suono della

Preghiera solita à recitarsi dalli Padri nel principio di ogni Rota.

Campana maggiore della Bafilica di S. Pietro, con quella diftinzione di honore, che habbiamo altrove accennato, non contribuito ad alcun' altro Tribunale di tutti quei, che pur molti fono, che fi aprono in quefta gran Corte di Roma.

E perche alle cofe, che fi narrano, facilmente non corrifponde l'habilità, in chì fcrive, di degnamente defcriverle, fi è giudicato pregio dell'Opera, ajutar l'arte con l'arte, e in un certo modo con dipinger le parole, animare il morto fcritto con la delineazione, & impreffione delle Figure, che fottopofte alla viva luce dell'occhio, potranno nel medefimo tempo rifondere maggior fodisfazione nel Lettore, e godimento di più efatta rapprefentazione nell'Autore, mentre ajutando la Pittura lo Scritto, e lo Scritto fpiegando la Pittura, vengono entrambi ad avvalorar con la prattica il filofofico affioma di Ariftotile [a] *Tale additum tali*, *facit ipfum magis tale*. Ecco dunque la figura della vaga, e nobile Cavalcata, e quella non meno nobile, e maeftofa dell'Aprimento della Sacra Rota, e del confeffo de' Padri.

a *Arift. Topic.3.*

Hor'

Ios: Seueroni Inuset del.   Hub. Vincent Sculp.

Ios: Seueroni Inu: et del:

Hub: Vincent Sculp.

Hor' aperta la Rota, aprefi à Noi la congiuntura, e'l modo di entrarvi, per defcriver di effa quelle prerogative, che nella fua Giurifdizione la rendono cofpicua, & unica nel Mondo. E per dar regola al difcorfo, ne diftingueremo il luogo, e l'ordine, la Giudicatura antica, e la moderna, il valore, e'l pefo delle Decifioni, e quanto richiedefi all' intero concetto, & intendimento di effa.

Giudicatura di quefto Sacro Tribunale.

E primieramenae circa il luogo, certa cofa fi è, che nacque quefto Tribunale nel Palazzo de' Papi, anzi, come habbiamo detto nel Capitolo primo, nelle Cammere proprie de' Papi, onde gli Auditori furono chiamati prima Cubicularj, e pofcia Cappellani. [a] *Has Caufas*, cioè le Rotali, dice il Cohellio della prima Iftituzione della Rota, *Pontifex per fe ipfum in Cappella audiebat*, cioè nel fuo Cubiculo, ò Stanza, dove i Cubicularj fi congregavano come in Auditorio, ad effetto di riferire al Papa le caufe, e li litigj ò da loro udite, ò à loro commeffe. Ne' primi trè Secoli le habitazioni de' Papi erano ordinariamente ò le Catacombe, ò le Cafe de' più fedeli Chriftiani, e delle più rinomate Matrone, che dalla Gentilità paffate à profeffar la Legge di Giesù Chrifto, non meno offerivano le loro foftanze al foftentamento, che li loro Palazzi al ricetto di effi. Nel quarto, e quinto Secolo eglino poi paffarono ad habitare nel Palazzo del Laterano, che con l'Imperial munificenza donò la pietà del Gran Coftantino al Pontefice S. Melchiade, & alli di lui Succeffori, ove per lungo fpazio fi ftabilirono li Papi con la commodità eziandio della Bafilica, che il medefimo Imperadore fece fabricare fotto S. Silveftro Succeffore di S. Melchiade ad honore di S. Giovanni. Colà dunque trafportato il Cubiculo, ò la Cappella Pontificia, ragion vuole, che quivi allora concorreffero, e fi uniffero li Cubicularj Pontificj per la difcuffione, e relazione delle loro Caufe, fin tanto, che nel fine del quinto Secolo, e nel principio del fefto foffe loro affegnato fiffo l'Auditorio dentro il Palazzo medefimo Lateranenfe, onde li Cubicularj foffero detti *Judices de Aula Lateranenfi*. Il Vanzio dice, che queft' affegnazione di luogo foffe loro fatta nel Laterano dall' Imperador Giuftiniano: mà, come che in quella età queft' Imperadore non men reggeva il Mondo tutto con l'armi di quello, che lo [b] governaffe con la riforma delle

Luogo di effo.

a *Cohell. in not. Card. lib. 19. litt. D.*

b *Vedi il noftro 2. Tomo dell' Herefie in Indice verbo Giuftiniano.*

Leggi,

Leggi, facilmente à lui si applica ciò, che più giustamente applicar si potrebbe à que' Papi, che regnarono in tempo di Giustiniano [a] *Justinianus Imperator*, ecco le parole del Vanzio, *constituit illis Sedem, & locum judicandi in Lateranensi Aula, ubi adhuc cellulæ visuntur* (& elleno presentemente si veggono impresse nelle Ichnografie antiche del Palazzo Lateranense, esposte alla vista di tutti dal Severani, e dal Raspone ne' loro Libri) *indeque postmodum in Vaticanum, ubi hodie Sacri Palatii Auditores, qui illorum loco, ut arbitror, successerunt, Sedes suas constituerunt, & transtulerunt*. E il citato Autore deduce il suo detto da un'Authentica, [b] nella quale Giustiniano prescrive il luogo della Giudicatura a' Giudici Pedanei. Sono li Giudici Pedanei, ò Pedarj, come spiega Azo nella Glossa alla detta Authentica, *Judices discreti, & periti*, ò come si soggiunge, *Pedanei officio, non dignitate*; Conciosiacosache eglino *in Senatu sententiam non dicebant, sed ab alio dictam comprobabant, ambulantes, propter quod, qui ita faciebant, ire in sententiam pedibus dicebantur, & ab actu transeundi pedibus in aliena sedilia, Pedarii, seu Pedanei Judices sunt appellati*. [c] Cicerone à lungo parla di essi, e diffusamente Aulo Gellio nelle sue Notti Attiche. Hor' Accursio negli Scholj al paragrafo della sopraccennata Authentica, *Regiam Basilicam*, dice, *Justinianus appellat Palatium majus, quod est apud Lateranum, in quo, tempore hujus Legis, reddebatur jus, & sunt ibi multæ Camerulæ, ut hìc dicit, & est verum, in quibus stabant Judices ad judicandum*. Così Azo, & Accursio, e da essi il Vanzio. Mà nell'altre volte allegata Historia manuscritta della Cappella, e Compagnia del Santissimo Salvadore in Laterano scritta da Pier Leone Casella, [d] si legge, che sin dal tempo dell' Imperador Costantino havesse il suo Auditorio fisso la Sacra Rota nel Laterano. *Regnante l'Imperador Costantino*, dicesi in essa, *le Sacre Consulte, e Giudizj Ecclesiastici si facevano dalla Rota sotto la Confessione, cioè nel primo piano sotto i gradi dell' Altare, per dove si entrava al sepolcro de' Martiri, e quivi risiedeva l'Imperadore dalla parte d'Oriente in una Curuli con i suoi Colleghi difensori di quà, e di là, sedendo il Papa verso l'Altare nella sua Cathedra trà suoi primi del Clero: e questo Luogo dicevasi Locus Principum, & Senatorum*. E più [e] sotto

a *Vantius in tract. de nullit. ex defect. jurisd. n. 41. 42.*

b *Auth. de Jud. §. Sedebunt.*

c *Vide Cicer. lib. 1. ad Atticum, & Aul. Gellium li. 3. c. 18.*

d *In Hist. Casellæ c. 2. pag. 16.*

e *Ibid. pag. 92.*

ſotto ſoggiungeſi, *I Cappellani ſervivano all' Altare*, *mentre che il Papa celebrava.* Così il Caſella Autor diligente nelle annotazioni delle antichità ſacre, e profane non ſolo di Roma, mà di tutta [*a*] l'Italia, e di cui fanno laudata menzione l'Autore del Teſoro delle Antichità Italiane, & altri nella Bibliotheca degli Eccleſiaſtici Scrittori.

Continuò dunque fiſso l'Auditorio della Sacra Rota nel Palazzo Lateranenſe, ſin che durò fiſsa l'habitazione in eſso de' Pontefici, agitati ò da ſciſmi, ò dalle calamità di Roma, e dell' Italia, che li neceſſitarono bene ſpeſso hora condurſi in un habitazione, hor nell' altra dentro Roma, e ſin hor' in una Città, hor nell' altra per l'Italia. Mà traſportata [*b*] da Clemente V. la Sede Pontificia in Avignone, quivi eziandio per ſettant' anni, ſempre preſso alli Papi, fiſsò il ſuo Auditorio la Sacra Rota nel medeſimo Palazzo del Papa, come eſpreſse nella ſua Bolla Giovanni XXII., quando [*c*] di loro parlando dice, *Diebus ſingulis juridicis ad Palatium conveniant*, & *dictum Palatium non exeant*, *donec Partes*, &c. Quindi co'l ritorno in [*d*] Roma di Gregorio XI., ritornando anche la Rota alla ſua antica dimora, come che queſto Pontefice ſi eleſse per ſua habitazione il Palazzo Vaticano di S. Pietro, così il Sacro Tribunale d'allora adunòſſi nelle Stanze Vaticane, nelle quali durò il loro Auditorio per lo ſpazio di più di ducent' anni, cioè ſin tanto che ſucceduto il gettito di quella parte del Palazzo, che in più ampla forma fù da Paolo V. riedificato, e traſportata la ſua Reſidenza nell' altro magnifico del Quirinale di già incominciato da Gregorio XIII., e da lui ampliato, quel Pontefice diè [*e*] luogo in eſso all' Auditorio, e ſtanze ſeparate per il confeſso con quella diſtinzione di accuratezza, e di honore, che nel Capitolo V. habbiamo riferito. Mà ritornando i Pontefici ad habitare nel Vaticano, e Urbano VIII., volendo ſempre preſso di ſe il ſuo Tribunale, ſiccome l'haveva in tempo di eſtate nel Quirinale nelle ſtanze già aſsegnategli da Paolo V., così volle provederlo di Auditorio nel Vaticano, quale era ſtato da Paolo V. gittato à terra, allor quando, come ſi diſse, egli nobilitò con nuova fabrica il Palazzo. Per lo che nel Vaticano deſtinògli un' honorevole Auditorio con luogo diſtinto per il confeſſo, per la Cappella, e per l'Archivio, che è quello preſen-

a *Caſella ſcripſit Librum* de Primis Italiæ Incolis.

b *ann.* 1305.

c *Bulla* 14. §.3 *Joa. XXII.*

d *ann.* 1376.

e *Ex Diar. ann.* 1618

preſentemente, ove ſi congregano li Padri della Sacra Rota per la diſcuſſione delle Cauſe, avanti la cui prima Porta leggeſi ſcolpita in marmo la ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
Vrbanus VIII. Pont. Max.
Rotæ Tribunal ſuis primis Sedibus,
Ob Innocentias Aedes ſolo æquatas,
Orbatum
Certo Domicilio reſtituit
Anno Salutis MDCXXVIII. Pont. VI.

Dunque da Paolo V. traſportata la Sacra Rota nel Quirinale, e da Urbano VIII. di nuovo collocata nel Vaticano, quivi ſempre ſenza interruzione alcuna di tempo ella è perſeverata, ogni qualunque volta colà riſieggono i Papi ne' tempi d'inverno nel Vaticano; mà non così fù durevole la permanenza di eſſa nel Quirinale. Conciosiacoſache eſſendo ſtate le ſtanze aſſegnatele da Paolo V. deſtinate in altr' uſo da Innocenzo X., ella ne' tempi di eſtate per modo di proviſione ſi adunò nel Monaſterio di S. Maria della Pace, e quindi con permiſſione d'Innocenzo XI. dentro il Palazzo della Cancellaria Apoſtolica, ſin tanto che Innocenzo XII. ridièlle [a] il commodo nel Quirinale, dove preſentemente ancora riſiede l'Auditorio di eſſa. *Habuimus* [b] *hodie 3. Octobis 1692. primam Rotam*, dice il Diario, *in novis Cubiculis Palatii Quirinalis, nobis nuper per Sanctiſſimum D. N. Innocentium PP. XII. aſſignatis. Hæc ſunt illamet, in quibus fieri ſolebat Sacra Conſulta, & aliæ majores Congregationes Eminentiſſimorum Dominorum Cardinalium, ſita à parte dextra ſub horologio, quæ habent feneſtrulam, unde Sanctitas Sua poteſt videre, & audire omnia, quæ ibidem peraguntur, quod nobis gratiſſimum accidit, ut ipſa, quando lubet, poſſit eſſe oculatus Teſtis, & Judex laboris, & zeli, quibus per nos Juſtitia adminiſtratur*. Così il Diario.

a *ann.* 1693.

b *Diar. pag.* 519.

Giudicatura antica, e moderna di eſſo.

Mà circa la Giudicatura vi è tanto più che dire, quanto più ella in tutte le ſue rifleſſioni appariſce ſorprendente, e maeſtoſa. Onde Noi ne diſtingueremo accuratamente tutte le circoſtanze e antiche, e moderne, e ne daremo quella contez-

za,

za, per cui rinvenir ſe ne poſſa adequata ancora la notizia. Preſentemente queſto Tribunale è così deſſo in riguardo à quello, ch' egli era anticamente, appunto com' è deſſo quell' Huomo di trent' anni in riguardo à quello, ch' egli era di cinque. Tutte le parti l'iſteſſe, tutto il compoſto l'iſteſſo, mà non tutta l'iſteſſa la dimenzione: qualità, che non varia l'eſſenza, mà ſol ne coſtituiſce differente l'apparenza: Onde meraviglia non è, ſe nell' ordine, e modo vi ſi rinvenga alterazione, che ſono appunto le due coſe, che ben diſcorſe metteranno in chiaro lume il noſtro diſcorſo. E primieramente circa l'ordine, ci aggrada il perſuaderci, che ne' tempi antichiſſimi ſi adunaſſe queſto Collegio ſecondo il biſogno delle Cauſe, e come, ſecondo la multiplicità di eſſe, ſin' à quaſi trenta giunſero in numero gli Auditori, così parimente ſecondo l'urgenza ne conveniſſero ò rade, ò ſpeſſe volte alla terminazione. In qual' età ſi prefiggeſſe poi diſtintamente il loro adunamento, à Noi non conſta, e ſol ſappiamo, che ne' tempi di Aleſſandro VI. ſi adunava la Sacra Rota trè volte la ſettimana [a] *Tempore Alexandri Sexti*, dice il Gomez, *ſedebant Auditores in Palatio ter in hebdomada*, & il Cohellio, [b] *Sub Alexandro VI. ter in hebdomada ad jus reddendum Auditores ſedebant*. Qual' uſo fù riformato da Clemente VII., perche ſotto il ſuo Pontificato ſeparataſi per l'Hereſie gran parte della Germania, e tutta l'Inghilterra dalla Chieſa Romana, e conſeguentemente, ò diminuito il concorſo delle Cauſe in Roma, ò aboliti allora molti giorni di Feſta, in cui vacava la Rota, fù ella riſtretta in due ſoli giorni della ſettimana, e preciſamente nel Lunedì, e Venerdì, con tal' annotazione, che ſe in un di queſti giorni cada in precetto qualche Feſta, in quel giorno vacando la Rota, in luogo di eſſo ſubentri il Mercordì, e cadendo pur la Feſta in Mercordì, ſi ſoſtituiſca il Sabbato, e tal Rota ſi chiami *Martiniana*, come coſtituita in tal giorno [c] da Martino V.: Qual combinazione di giorni rare volte ſuccedendo, ma eſſendo pure ella una volta ſucceduta, tuttavia tralaſciata fù la Rota con il motivo, [d] *Quia erat initium Tertiariæ*. Urbano VIII. parimente intitolò [e] *Urbana* la Rota ſolita à farſi nel giorno avanti la Feſta del *Corpus Domini*, quale dicevaſi *Cordubenſe*, dall'Auditore Andrea Ferdinando di Cordova, che ne fù [f] il primo

Ordine di detta Giudicatura, e quante volte la Settimana ſi adunaſſero prima in Rota li Padri.

a *Gomez in proem. regul Cancell. tit. Rotæ immutatio.*

b *Cobell. in not Card. c.19 pag.206.litt.E.*

Denominazioni di Rote, Martiniana, Urbana, Cordubenſe. e Conculcata.

c *In Bullar. quod legitur in Rota.*

d *In Diario pag. 30. 17 Februarii 1602.*

e *Breve Urban. VIII. in Arch.Rotæ 9. Maji 1637.*

f *Gomez loc cit* Il d. Fernando di Cordova fù Auditore nell' anno 1600.

primo Istitutore, e tramutònne altre con l'istesso nome di *Rote Urbane*. *Rota Conculcata* dicesi quella, che non potendosi fare il Venerdì è destinata al Mercordì antecedente, ò non potendosi fare il Lunedì, è parimente destinata al Mercordì susseguente con doppia fatica degli Auditori, obligati in trè giorni allo studio, & assistenza di due Rote.

Informazioni antiche e presenti nella Sacra Rota, e loro variazioni.

Non sol circa i giorni, mà circa le Informazioni ancora variò nel suo ordine la Rota. Sin' al tempo di Sisto IV. gli Avvocati non informavano verbalmente li Padri, mà *datis per Auditorem dubiis*, [a] *Advocati de jure in scriptis respondebant*. Qual costumanza durò sin' à tempi di Alessandro VI., ne' quali poi fù ella trasandata *cupiditate aliquorum Advocatorum*, come annota nell' allegato luogo l'Auditore Ludovico Gomez, il quale soggiunge, che nel Pontificato, in cui esso viveva di Paolo III. fù di nuovo riassunta l'antica usanza di informare solamente con lo scritto, allegandone con applauso le ragioni in queste parole [b] *Cum Procuratores omnes, & Advocati maximis partium impensis, & Auditorum molestiis voce informarent, nescio quo pacto mutuo, & unanimi consensu, petitum fuit à Rota, non amplius vocaliter, sed in scriptis informari. Quod Papæ primùm, Rotæ, & denique toti Curiæ placuit. Sicque redemptum est tempus, quod quotidie cum dispendio omnium omittebatur*. Così egli. Mà come che li genj degli Huomini sono ambulatorj, come le volontà, *nescio quo pacto*, dirremo ancora Noi, *mutuo, & unanimi Advocatorum, & Procuratorum consensu*, rifiorisce presentemente l'usanza introdotta sotto Alessandro VI., col sol divario, che se allora negli Avvocati prevaleva la cupidità del lucro, hora al lucro prevale la cupidità della gloria, e'l zelo dell' interesse de' Clienti.

a Gomez ibid

b Gomez in proem. Rel. Cancell. verbo Rotæ Immutatio in fine.

Variazione degli esami de' Padri della Sacra Rota.

Avverte parimente il sopracitato Gomez, che ne' tempi più antichi, gli Auditori di Rota non si esaminavano avanti il Cardinal Vice-Cancelliere, mà *de mandato Papæ* il Cardinal Camerlengo dava sol loro il Rocchetto, la Cappa, e la Beretta, e quindi riponeva i loro nomi nel Libro della Matricola; mà Sisto IV. con sua Bolla deputò il loro esame avanti il Cardinal Vice-Cancelliere [c] *coram quo tantum, & non aliàs Auditores ad ipsum officium de cætero admittendos, examinandos fore*. Così egli. Il Cardinal de Luca in un luogo dice,

c Bulla 2. Sixti VI. §. 4.

dice, che il Cardinal Vice-Cancelliere [a] *habet in hoc Tribunali aliquam præsidentiam*, & in altro [b] soggiunge, mà con qualche variazione dal vero, *Nel Palazzo della Cancellaria si fà la funzione solenne delle Conclusioni publiche, in presenza di tutto il Sacro Collegio, sostenute dagli Auditori di Rota nuovamente assunti, & anche l'altra funzione privata di quelle Dispute, le quali si dicono segrete, con l'intervento degli Auditori della Rota solamente avanti il medesimo Cardinale Vice-Cancellario, in mano del quale il nuovo Auditore giura l'osservanza delle proprie Costituzioni del Tribunale*; Così egli, che antecedentemente [c] accenna, *Il Regente della Cancellaria haver qualche partecipazione delle materie Forensi per le commissioni delle Cause circa la distribuzione, che se ne fà à gli Auditori della Rota, & à gli altri Prelati di Segnatura, & anche à Cardinali, essendo questa sua parte*.

a Card. de Luca in Rel. Curiæ Roman. disc. 32. n.33.
b Idem nel Cardinal Prattico c.40. n.8.
c Idem num.7.

Cathedre antiche degli Auditori di Rota, e Sedie moderne.

Mà se variazione mai fù in circostanze materiali circa l'ordine di questo Sacro Tribunale, più rincrescevole agli amatori dell'antichità, certamente due ne appariscono tali, che Noi vorressimo deplorarle più tosto, che descriverle. Una si è quella delle Sedie, l'altra de' Sigilli. Sedevano prima que' venerandi, e vecchi Padri, allor che nell'Auditorio si adunavano per la Decisione delle Cause, in alte Cathedre, separatamente, mà contigui l'un' all' altro, con alquanto avanti un' appostato inginocchiatore, che servir loro poteva, e à prostrarsi inginocchioni avanti à Dio per' implorar lume di scienza in quell' alto loro ministerio, e per commodo di scrittura in quello scabroso loro cimento di Decisioni: Nè ciò senza nobile misterio; Conciosiacosache rappresenta la Cathedra [d] *Jus, & auctoritatem legem docendi, Populum regendi, & judicandi*, onde dalla Glossa [e] si citano li versi,

Rex Solium, Doctor Cathedram, Judexque Tribunal
Possidet, ac Sedem Præsul, Prætorque Curule:

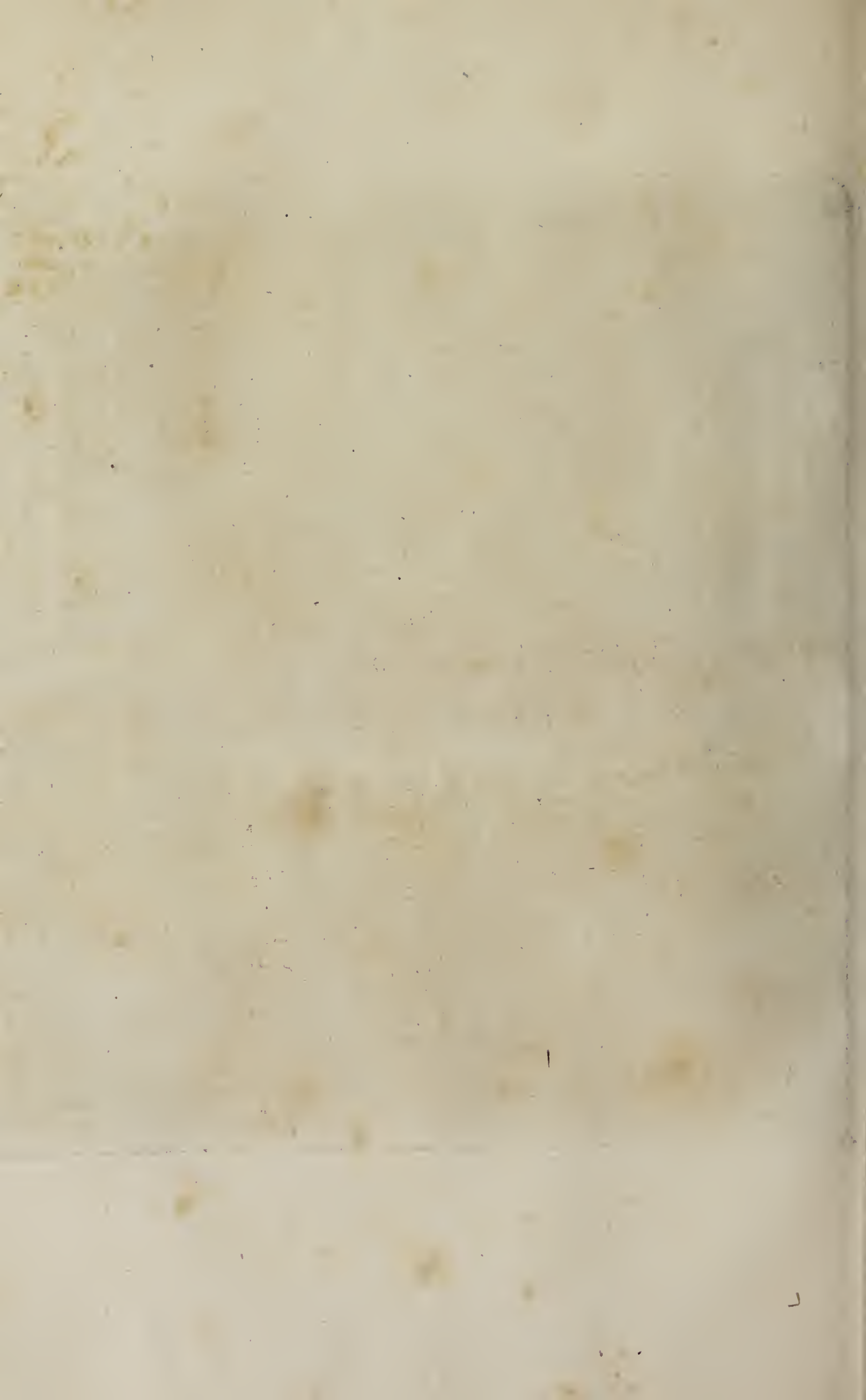
Mà [f] dall'Ecclesiastico con più nobili titoli fù ella chiamata, *Sede di honore*, che il Testo Greco la dice *Sede di gloria*, e David [g] *Cathedra Seniorum*, e da un Profeta [h] *Cathedra Dei*. Hor l'antichità questa sorte di Sedie haveva assegnato à questa sorte di Giudici, che come primi del Mondo dovevano havere Posto uguale a' primi Jusdicenti del Mondo. E appunto queste dodici Cathedre ancora veggonsi in

d Du Mortier in Etymol. Græca-Latin. verb. Cathedra.
e In Clement. c.2. de Sepulturis.
f Eccles. 7. 4.
g Psalm. 106. 32.
h Ezech. 28. 2.

piedi, emerite per la loro degna vecchiezza, e che spirano un non sò che di sacra, e muta maestà nella medesima loro schietta, e nobil forma, con tacita, e simile ammirazione di chì considera nelle macerie dirupate delle antichità Romane la magnificenza passata degl' Imperadori di Roma. Mà elleno hora, come in testimonianza de' tempi andati, & in reminiscenza degli antichi Dottori, e Maestri della Chiesa Romana, che in esse sedevano, si riservano poco men che neglette in una Cammera contigua al Tribunale degli Auditori, e Padri della Sacra Rota, i quali, rincrescevolmente tralasciato il loro uso, servonsi presentemente, siccome Noi altri Huomini, di Sedie civili, e ricche bensì, mà communi. E perche fortunatamente è pervenuta à Noi una antichissima figura di queste Cathedre, e di quest' antico Auditorio, inserita, e miniata in un Libro, che conservasi nell'Archivio Rotale, dinotante antichità di presso quattro Secoli addietro, non habbiamo voluto privare il Lettore di questa honorevole rappresentanza, che alla vista sottoponiamo in questo foglio, in cui vedrássi prima, come sedessero in Auditorio gli antichi Padri nelle Cathedre, e poscia come li medesimi presentemente siedono nelle Sedie.

L'altra

Hub. Vincent Sculp.

Ios: Seneroni del: et Inu: *Hub: Vincent Sculp:*

L'altra variazione si è ne' Sigilli: Habbiamo in altro [a] luogo accennato, che nelle antichissime età le definizioni Rotali uscivano segnate *solo nomine Papæ*, e che ne durasse la costumanza sin' al quarto Secolo, cioè allor quando cresciuto in ampiezza il Pontificato Romano, crebbero e gli Auditori in Roma, e le Cause nell'Auditorio di Roma. Onde con più distinta regola ordinato il Tribunale, e riservato il Piombo per le Bolle, e per gli affari Concistoriali, assunsero gli Auditori il proprio Sigillo, che sono quelli medesimi, di cui habbiamo fatto imprimere nel primo Capitolo la figura. Anticamente ne' Sigilli di Persona Ecclesiastica, ò di Ecclesiastica Communità non appariva nè Arma, nè Insegna delle Famiglie, mà ò l'effigie di quel Mitrato, ò l'adunanza di quel Collegio, che li Sigilli rappresentavano, e questa fù dotta osservazione [b] del Macri, che la deduce da un Testo de' [c] Decretali, e che Noi vediamo presentemente ancora continuare in parecchie eziandio Laicali Communanze. Tali parimente erano li Sigilli Rotali. Gli Auditori vestiti di Cappa, e Rocchetto, hor' in uno sedenti in Cathedre, con avanti la Tavola rotonda, hor nell'altro inginocchioni avanti li Santi Agostino, e Caterina, che sostengono il plico della loro Rota, con il distinto, e nobil titolo di *Sigillo del Collegio degli Auditori delle Cause del Sacro Palazzo Apostolico*. Di essi dunque servìssi il Tribunale per authentica delle loro Decisioni, come di arma e commune al Collegio, e venerata per l'antichità. Mà il corso dell' età, che gira, e ruota à suo bell' agio il Mondo, e à cui aggradono hor le cose vecchie, hor le nuove, hà disposto ancora, che la Rota tralasciati li Sigilli de' loro venerati Padri, habbia assunti li proprj di ciaschedun' Auditore, e prima con quello del Decano, mà poscia con il proprio del Ponente sigilli li Decreti, sempre bensì con marca di antica dottrina, mà con impronto novello, e destinato ad ogni domestico affare.

Descritto l'ordine, e qualche avvenuta variazione di quest' ordine nella Giudicatura della Rota, rimane à descrivere il modo, e la forma della medesima Giudicatura, variata eziandio nelle circostanze, che soggiungiamo. Nella loro Istituzione antichissima li Cubicularj, e Cappellani Pontificj furono destinati ad udire solamente, e riferire al Pontefice le Cause [d] *Antiquis temporibus*, dice il Gomez, *erant Audi-*

a *Capitolo 1. di questo Libro.*

Sigilli dell'Auditorio della Sacra Rota.

b *Macri in Hierol. verb. Sigillum.*

c *6. Decretal de fide Instrumentorum.*

Modo, e distinta forma della Giudicatura.

d *Gomez in Proemio Reg. Cancell. tit Rota immutatio.*

tores ad audiendum, *&* *referendum tantùm Deputati*: Onde avveniva, che le deffinizioni delle Cause, come provenienti immediatamente da' Papi, venivano segnate col Piombo. Quindi il medesimo soggiunge, *Auctis postea Sedis Apostolicæ negotiis concessa fuit Auditoribus diffiniendi facultas*: Ond'eglino presero poi l'uso de' Sigilli Rotali, de' quali poco avanti habbiamo fatta menzione: Perloche adinviene, che, come riferisce [a] il Cardinal de Luca, *Singuli Auditores dicuntur Judices delegati*, mà tutti in Tribunale *Judices ordinarii*, & il [b] Cohellio nota la delegazione di ciascuno di essi con rapportar l'antica, e consueta formola della Commissione Pontificia, allor quando i Papi *illis Causas committere*, *&* *delegare cœperunt per verbum*, *De Mandato D. N. Papæ audiat Magister N. N.*, *&* *justitiam faciat*, con ciò che siegue circa la loro giurisdizione, della quale replica, *Auditores habere jurisdictionem habitu*, *per commissionem verò exercitium*. Truovasi in più [c] luoghi distinto questo Tribunale in Auditori di primo grado, & in Auditori di secondo grado: Overo in Auditore minore, & in Auditore maggiore, e ò ciò provenne, come habbiamo in altro luogo accennato [d], dalli Difensori di una più riguardevole dell'altra Regione Romana, ò da ciò, che soggiunge il sopracitato Gomez, *Auditores primi gradus erant*, *qui cognoscebant simpliciter de negotio principali*, *de quo si appellari contigerat*, *causa appellationis committebatur Auditoribus secundi gradus*: Qual'antichissimo uso, variato il nome, persevera tuttavia in questo Sacro Tribunale: poiche essendo egli costituito in numero di dodici Auditori, essi separatamente formano trè Turni, ò vogliam dire trè distinte classi (l'una però non inferiore all'altra, mà tutte nella maggioranza eguali) quattro per classe, & ad ogni classe è assegnato un'Auditore, che propone semplicemente la Causa, e dicesi il Ponente, e li quattro, che chiamansi Corresponsali, danno di essa il loro voto. Se dalla sentenza di questi primi Auditori, la Parte perdente vuol'appellare, ritorna in Rota, e in altro Turno fà riveder le sue ragioni, come in forma di appellazione, alli secondi Auditori, dalli quali eziandio si appella al terzo Turno, onde nel medesimo Auditorio in un certo modo si rinvengono in trè Turni trè Giudici, sicche la Causa resti ò con trè sentenze conformi decisa per li Vincitori, ò inappellabile per i Vinti. In

a *Cardin. de Luca in rel. Cur. Rom. disc. 32. num. 5.*

b *Cohell in not. Card. c. 19. litt. E.*

c *Gomez loco cit.*

d *Vedi il Cap. 5. di questo Libro p. 121.*

In questa famosa, e singolar Giudicatura due cose veramente apparìscono sorprendenti, e non mai ammesse in alcun'altro Tribunale, in cui si contestino liti. L'una si è, che nissun'Auditore può allegarsi sospetto nel Giudicato da emanarsi nelle Cause Rotali, e ciò che permette la Ragione civile rispetto à gli altri Giudici, la consuetudine eccettua, e rimuove dalli Padri della Sacra Rota. Ne habbiamo un prattico attestato ne' Diarj Rotali nella conformità, che siegue, [a] *Veneris 16. Februarii 1680. Porrexit in hac Rota Angela de Pomis Memoriale, quo petebat, ordinari R. P. D. Vice-Comiti, ut non porrigeret votum in Causa Romana Arrogationis proponenda per D. Decanum, attento, quòd ipse suffragium tulerat in Sacra Congregatione Fabricæ, in qua eadem in duabus præcedentibus instantiis judicata fuerat. Sed quia habemus stylum inveteratum, quod Auditores suspecti allegari non possunt, ex quo in Rota collegialiter judicant, quem in similibus terminis laudat Fontanella decis.5. num.16. cum seq. & bo. me. Cardinalis Virilis, & Bichius semper sine contradictione admissi fuerunt ad suffragium ferendum in Causis, in quibus soli tanquam Locumtenentes Auditoris Cameræ pronunciaverant, & DD. Vicecomes, & Matthæjus, qui pariter eidem Congregationi interfuerant, jam tertiò sine ulla conquæstione vota tulerant, Domini utrumque rursus admitten. censuerunt, & Nihil ad Memoriale rescripserunt.* Così il Diario. Di simili documenti altri molti allegar se ne potrebbono compruovanti la prattica, mà inutili, e soprabbondanti alla intenzione. Conciosiacosache in ogni età sono stati cotanto avversi li Padri di questo Tribunale à dar di se motivo, benche da lungi, di sospezzione, che per loro Decreto fatto, e da Noi in altro luogo riferito [b], sin'hanno stabilito di nè pur rispondere à qualunque lettera di qualunque, benche riguardevole, Personaggio, che perorasse in raccomandazione di una delle due parti collitiganti, rinunziando in un certo modo eziandio alla convenienza civile, per non adombrare il concetto, e corso dell' incorrotto Giudizio legale: forti sempre, & invitti nell'aurea massima di Catone, [c] che *Magistratus, Judexque nec pro justis orandus, nec pro injustis exorandus*. Poiche nè la Giustizia ammette scusa, nè la Ingiustizia preghiera. Egli è però verissimo, che non

Gli Auditori di Rota non possono essere allegati sospetti.

a *Diar pag. 332.*

b *Vedi il c.5. di questo Libro p.147.*

c *Cato ap. Plutarch. in apopht.*

non per ſoſpezzione, mà per quella poſſibile affezzione, che l'humanità di ciaſcuno potrebbe havere ò al parto del ſuo ingegno, ò alle parti del ſuo ſangue, ſi aſtengono gli Auditori della Sacra Rota di dare il Voto in quelle Cauſe, ò ch'eſsi habbiano patrocinate in iſtato di Avvocati, ò che attinenti ſiano a' proprj congiunti, come meglio ſi dirà con la eſpoſizione, cha à ſuo luogo ſi farrà [a] delle Bolle Pontificie: & in caſo di tal voto ſi ritira dall'Auditorio l'Auditore congiunto di ſangue in ſeparata Cammera, d'onde al fine rientra nell'Auditorio, e dal Decano è fatto conſapevole della riſoluzione, e del Reſcritto. Coſa, che coſtituiſce il Tribunale altrettanto capace di venerazione, quanto incapace di ſoſpetto. L'altra gran prerogativa ſi è, che alla Rota ſolamente ſia lecito nella Giudicatura [b] *Quandoque pro negociorum qualitate rigoroſos juris cancellos egredi*, *atque cum illis regulis*, *vel legibus*, *quæ prudentiales dicuntur*, *procedere*, *ut negotiis finis*, *vel temperamentum magis opportunum concedatur*. Privilegio raro, che authentica ſopra ogni altro queſto maeſtoſo Tribunale, alla cui non men Giudicatura, che prudenza ſi ſottopone volentieri tutto il Mondo, perche tutto il Mondo conoſce, che [c] *Auditoribus Rotæ omnia jura*, così di prudenza, come di ſcienza, *in ſcrinio pectoris repoſita ſunt*.

a *Vedi il Cap. 8. di queſto Libro.*

Altro nobile loro Privilegio.

b *De Luca loc.c it.n.2.*

c *Decius in conſ.218. in princ.*

Mà, ſe non per altro, certamente per le Deciſioni Rotali, ſi è dilatato il ſuono di queſto Tribunale per tutto il Mondo. Sono le Deciſioni non Sentenze, mà come un Riſtretto de' Conſigli de' Padri, che eſponeſi à tutti per il Ponente della Cauſa, avanti di pervenire alla Sentenza di eſſa, acciò che ſe alcuna ſufficiente ragione in contrario ſovvenga à i Collitiganti ò *in jure*, ò *in facto*, habbiano eglino il tempo, e'l modo di dedurla, acciò quind' i Padri meglio eziandio ſtabiliſcano il Giudicato. Onde adinviene, che alcune volte la Rota hor ſoſtenga, hor riceda dalle ſue Deciſioni, le quali eglino publicano à ſolo oggetto di maggiormente inveſtigare la verità, che è l'unico ſcopo, à cui dirigge la Rota tutta la ſua applicazione. Per il che non ſolamente con tal motivo ceſſa l'obietto de' Canoniſti, riſultante dalla propalazione dell' animo del Giudice, che regolarmente [d] è prohibita, mà tal coſtumanza è eſaltata da tutti i Tribunali del Mondo, ed ella quaſi divina può chiamarſi, come divino

Deciſioni di Rota, e loro qualità.

d *C. irrefragabile §. Exceſſus de Offic. Ordinarii.*

divino fù l'estro di Giob, che richiedendo all'istesso Supremo Giudice del Mondo le ragioni del suo Giudicato, [a] *Noli me condemnare*, dissegli, *indica mihi*, *cur me ita judices?* volendo come antecedentemente sapere le cagioni della sua oppresione per allegar le discolpe della sua accusa. Quindi parimente procede, che le Decisioni Rotali, quando sono conformi, non tanto formando, quanto prevalendo [b] alla opinione commune, & havendoquasi forza di legge appresso tutti li Jusdicenti del Mondo, tirano seco dietro l'applauso ancora di tutto il Mondo, che [c] ammira *summam authoritatem tanti Auditorii*, come della Rota per bocca di tutti parlò il Lotterio, *non purpurâ*, *aut superciliofo fastu*, *sed summâ religione subnixam*; in modo tale che per mezzo delle sue Decisioni, *alium Magistratum Ecclesiasticum in toto Orbe non reperiri sanctiorem*. *Ob morum gravitatem*, dice il Vanzio degli Auditori della Sacra Rota, e delle loro Decisioni [d] *& præcellentem doctrinam in quolibet genere virtutum tot illustrium Doctorum*, *ac præeminentem illorum dignitatem*, *Conclusiones*, *& observantiæ ipsorum*, *quasi magistrales*, *& communem opinionem facientes*, *ab aliis Judicibus regulariter pro tempore observandæ*, *& amplectendæ sunt*. Così egli. E soggiunge altro Autore, [e] *Decisiones Rotæ tantæ auctoritatis sunt*, *ut habeantur pro legibus apud omnes Nationes subjectas Romano Imperio*. Onde con ragione hà lasciato scritto il Cardinal de Luca, che sin dalle prime antiche età, il Tribunale della Rota [f] *ita famosum effectum est*, *ut ejus majestas aliquos primi nominis Jurisconsultos exteros terreret*. Perloche alcuna volta è succeduto, che con finzione de' nomi essendo stata proposta in Rota la discussione di un qualche pur finto caso, per poter quindi dedurne la Decisione in autorità, e pruova di un vero, il Tribunale accorrendo incontanente alla ingegnosa fraude, dichiarò nulla tal Decisione, e non mai valevole ad allegarsene il contenuto in Giudizio. Ne riferisce l'avvenimento Alessandro Raudense, [g] contro cui, *Cum in contrarium exhiberetur Sententia Rotæ Romanæ in eodem casu sibi proposito*, *mutatis nominibns lata*, *quam detectâ finctione collitigantium Brixensium*, *decrevit eadem Rota*, *nullam esse*, *nec unquam alligari posse*. Così egli. Tanta si è l'autorità delle Decisioni Rotali, che anche estorte

con

a *Job.* 10. 2.

b *Tenaglia de Auditorio Rotæ cap.* 3. §. 1.

c *Lotter. de re benef. lib.* 1. *in appar. nu.* 10. & 101.

d *Vant. in tract. de nullit. ex defectu Jurisd. n* 79. *in fin.*

e *Scaccia lib.* 1. *c.*26 *num.*4.

f *Cardin. de Luca in relat. Cur. Rom. disc.*32.*n.*24. *in fin.*

g *Alex. Rauden. de Analogis lib.*1.*c.*27. *num.*49.

Gomez in proemio Reg. Cancell. n. 10.

con inganno furono giudicate possenti à formar leggi. [a] *Rotæ auctoritas*, soggiunge, e conchiude il dotto Gomez, *in tam illustri, & excelso loco posita est, ut ab ea recedere, nefas quodammodo videatur: quæ sententiarum gravitate, & auctoritatis pondere cœteros Doctores, licet numero plures, superat, & ejus opinio, propter ejus auctoritatem, communis reputatur*. Così egli.

b Arist. Polit. 3.

Qualità, e valore degli Ajutanti di Studio, e Ministri Rotali.

Esposti dunque li Costitutivi intrinseci di questo gran Tribunale, discendasi hora agli estrinseci, onde da ogni parte ne risalti il decoro. Le sue leggi sono ottime, egregie le Decisioni, regolate le Classi, ampia, & acclamata l'autorità, mà Aristotile dice, [b] che *Melius est Civitatem regi à Viro optimo, quàm à lege optima*. Conciosiacosache la Legge buona può non osservarsi dall'Huomo non buono; mà l'huomo buono non può giammai prescriversi legge non buona. Della bontà, e valore de' Padri ne habbiam dato saggio ne' Capitoli precedenti, e seguitaremo molto più à darlo ne' futuri. Mà come che le gran machine non si muovono senza gran rote, nè li gran ministerj si amministrano senza gran Ministri, così raggion vuole, che accenniamo in questo luogo, Quanto ben corrispondano le Parti al Tutto, e quanto il Tutto resti ben formato dalle Parti, acciò pienamente si comprenda, che nel Tribunale della Sacra Rota non men sono ottime le leggi, che gli osservatori di esse. Elegge ciascun Padre due Soggetti, uno col nome di Ajutante di Studio, l'altro col titolo di Secreto, ciascun de' quali in mano al suo Auditore presta il giuramento, che rinuovano poi tutti ogni anno in piena Rota. Personaggi sono questi di civile, e decorosa nascita, e per dottrina scelti dal fiore di ogni più accreditata Università, in cui habbiano dato pruova di se con riceverne la laurea dell' addottoramento nell' una, e l'altra Legge Canonica, e Civile, e sono in così pregiata estimazione nella Curia Romana, che il solo requisito di haver' assistito nell' accennato Posto ad un'Auditore della Sacra Rota, apre loro la strada ad ogni più cospicuo vantaggio nella Giudicatura, e Corte di Roma, onde qualchun di essi presentemente ancora vediamo inalzato col tratto del tempo al grado eccelso di Cardinale. A questi Urbano VIII. con distinto Breve, che nel Capitolo seguente distesamente si enuncierà,

impose

impoſe la cenſura di ſcommunica maggiore in caſo di violazione del Secreto Rotale: Tanto il loro Ufficio, e Poſto fù ſtimato da' Papi giovevole al Publico, ſe fedelmente ſoſtenuto, e nocevole, e di peſſime conſeguenze, ſe non illibatamente eſercitato. Mà la pena impoſta fù più toſto prudente avvedimento di Principe, che, come Dio, è ſolito di atterrir co' tuoni li malvaggi, e li buoni, che à caſtigo di mal commeſſo, di cui non par capace, Chì per honor fatica nel più famoſo Tribunale del Mondo.

Procuratori Rotali.

Delle Cauſe poi, che ſi propongono nell'Auditorio della Sacra Rota, e diconſi Rotali, ad eſcluſione di ogni altro, ſol' è permeſſo, avvanzarne la Procura à diſtinti, e preciſi Procuratori, che parimente diconſi Rotali, da' quali è formato un Collegio, che ſi mantiene in tanta riputazione, & honore, che in mancanza di alcun di eſſi s'affollano li Concorrenti à riempirne il luogo. Da eſſi poi ſi richiede un formale eſame avanti il Decano della Sacra Rota con l'aſſiſtenza de' più anziani dell'enunciato Collegio, con la cui approvazione eglino riportano un patente atteſtato di ſoli poter' eſſere ammeſſi alla Procura delle Cauſe Rotali. Pregio non men decoroſo à loro, che rimarcabile al Tribunale, al progetto delle cui Cauſe è ſcielto il fiore della Curia Romana.

Notari Rotali.

Alla diſtinzione de' Curiali concorre ancora la diſtinzione de' Notari, che pur' eſſi diconſi Rotali, & eglino ſono quattro, ne' cui Ufficj, e Regiſtri ſol poſſono agitarſi le Cauſe della Sacra Rota. Di eſſi fanno lunga commemorazione molte Pontificie Conſtituzioni, che preſcrivono ordini, e taſſe al loro eſercizio.

Tutti queſti Officiali, e Miniſtri formano il conſtitutivo eſtrinſeco della Giudicatura della Sacra Rota. Nè circa il convenevole, e decoroſo mantenimento, e trattamento di eſſa, mancano que' requiſiti, per li quali può apparir perfetto, e maeſtoſo un tanto Conſeſſo, di cui giuſtamente ſi dica, come già di quello dell' Areopago d'Athene, [a] *Summum Juſtitiæ Tribunal, & decoris*.

a *Plin lib. 7. c. 56. in notis ejuſdem.*

Cc CA-

CAPITOLO VIII.

Bolle Pontificie spettanti al Tribunale, e Giudicatura della Sacra Rota Romana.

UESTA descritta Giudicatura della Sacra Rota Romana, come che deduce la sua nobile origine, parte da quella immemorabile consuetudine, di cui non puòssi allegar principio, e parte da quelle Costituzioni Pontificie, da cui provengono le ordinanze di essa, raggion vuole, che siccome havendo Noi dato qualche saggio della sua antichità, delle sue Clasși, della sua Autorità, e delle sue Decisioni, che si riferiscono ad origine immemorabile, così per pienezza dell'Opera rapportar parimente ancora si debbano quelle Regole, che di tempo in tempo all'Auditorio furono prescritte da' Pontefici, e rinvengonsi descritte ne' Bollarj. Notizia veramente altrettanto nobile, & utile à risaperși, quanto nojosa, e rincrescevole à leggersi, da Chì particolarmente si mostra più vago di ammirar la grandezza del Tutto di questo gran Tribunale, che di mirarne ordinatamente le parti. Tuttavia apparendo le Parti medesime al par d'ogni Tutto maestose, e grandi, la descrizione di esse potrà in qualche modo contribuire all'ammaestramento dell'intelletto senza notabile ripugnanza, e tedio della fantasìa. E ciò particolarmente à Chì considerar vorrà, che à nissun Tribunale forense sono stati contribuiti più Privilegj, e sopra esso formate più Bolle de' Papi, che à questo, di cui scriviamo, havendone già Noi de' primi annumerati ventiquattro, e delle seconde havendone à soggiungere ben quattordici, oltre alli smarriti e degli uni, e delle altre, frà le inavvertenze, e le tenebre delle antichissime età, onde ben rivocar' in dubbio si possa, Se il Pontificato Romano si sia in ogni secolo più affaticato per il decoro, e regolamento della Sacra Rota, ò la Sacra Rota per l'utile, e sostenimento di esso.

Rifiessione sopra la necessità di esporre queste Bolle.

Per

Per avviar dunque la descrizione delle Bolle accennate, ci converrà forzosamente dedurne la Prima da Giovanni XXII., cioè di soli quattrocento anni addietro, mentre nel medesimo Bollario ne' tredici secoli antecedenti à quel Papa altre Bolle non si rinvengono in qualunque materia appartenente alla Chiesa di Dio, che trentaquattro, lacrimevole avanzo di tutte quelle Apostoliche Costituziòni, che raggion vuole, che in molto maggior numero pubblicassero ben cento novant'otto Pontefici Antecessori di Giovanni. Hor questo gran Pontefice ritrovandosi presso di se in Avignone li Giudici Palatini dell'Aula Lateranense, che con Clemente V. havevano seguitato da Roma la Corte in Avignone, per il regolamento di essi nella Giudicatura più atto, e confacevole à que' tempi, che allora correvano, formò una Bolla, che frà le sue si è la Decimaquarta nella conformità, e tenore, che siegue. [a]

Smarrimento delle Bolle più antiche.

a *Jo. XXII. Bull.* 14. *ann.* 1326.

JOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Bolla di Gio. XXII.

„ RAtio juris exigit, debitum honestatis exposcit, & „ pietatis consideratio persuadet, ut in cunctis diri- „ gendis judiciis, & justitiâ ministrandâ, sint quoad Præsi- „ dentes, vigilantia studiosa, venusta modestia, cordium „ puritas, munditia manuum, & consiliorum sanitas requi- „ rendæ. In personis quoque ad conscribendum acta judi- „ cialia deputatis, sufficientia operosa, fidelitas comprobata, „ vitæ honestas, decentia commendanda, mercedis exactio „ moderata, benignitas ad pauperes compassiva, sint meritò „ exigendæ. Igitur in Romana Curia communi quidem pa- „ triâ, ubi est summum Tribunal Judicii divinitùs constitu- „ tum, & ubi lux, & forma justitiæ præeminent, & præ- „ lucent, hæc oportet necessariò reperiri. Quare Nos, qui, „ licet immeriti, sumus Beati Petri Successores, & vice Chri- „ sti fungimur super terram, cupientes, ut in Apostolico Pa- „ latio Audientiæ causarum, ac in personis ad examinatio- „ nem, & conscriptionem illarum pro tempore ordinatis,

 habea-

,, habeatur ordinatio limitata , congrua , & ſalubris circa
,, earumdem cauſarum Auditores, ipſorumque Notarios ſcri-
,, bentes in cauſis hujuſmodi, ſuadentibus rationabilibus cau-
,, ſis, Statuta, & ordinamenta, quæ particulariter, & ſeria-
,, tim præſentibus adnotantur, auctoritate Apoſtolica edimus,
,, & ea præcipimus perpetuò futuris temporibus obſervari.

,, Statuimus igitur, & ordinamus, quòd Auditores ſine
,, Cappa, & Roqueto, in loco ubi reſidet Curia, in publico non
,, incedant.

,, Item, quod præfati Auditores earundem Cauſarum
,, Palatii, ſint in audiendis, & decidendis cauſis eis commiſ-
,, ſis, & committendis, fortiùs ſolitò diligentes.

,, Item, quòd Auditores prædicti bona horâ diebus ſin-
,, gulis juridicis ad Palatium conveniant, & immediatè poſt
,, pulſationem Campanæ, quæ pulſatur ad horam Tertiæ in
,, Eccleſia Cathedrali incipiant ſedere ad audiendum cauſas,
,, & dictum Palatium non exeant, donec partes ſatisfecerint
,, ſuis terminis coram eis.

,, Item, quòd iidem Auditores illa feſta dumtaxat ob-
,, ſervent, quæ hactenus de mandato noſtro per audientiam
,, litterarum noſtrarum per ipſos ſervari debere ſtatuta fuiſſe
,, noſcuntur, & quòd de cœtero alia feſta, ſeu dies alios ex
,, ſe ipſis, vel aliàs ſtatuere, vel obſervare non præſumant
,, aliquatenus, ſed diebus aliis ſic paratos ſe, & ſollicitos
,, exhibeant in exhibenda juſtitia partibus litigantibus coram
,, ipſis, quod ex hoc meritò debeant commendari.

,, Item, quòd illi ex eiſdem Auditoribus, qui Fratrum
,, noſtrorum S. R. E. Cardinalium familiares exiſtunt, diebus
,, juridicis, & horis quibus cauſæ tractabuntur, Cardinales
,, non ſequantur eoſdem, nec alibi ſe occupent, niſi à nobis,
,, vel à dictis Cardinalibus, quorum familiares, ut præfertur,
,, exiſtunt, ſpecialiter vocarentur.

,, Item, quòd Auditores, per ſe, vel alium, ſeu alios à
,, partibus coram eis cauſas habentibus, ſeu à ſuis Notariis
,, ſcribentibus coram ipſis, vel aliis pro eiſdem, ſeu eorum
,, nomine, nihil, nec rem, nec obligationem, vel promiſſio-
,, nem recipiant, nec etiam pro ipſorum ſigillo, aut pro ru-
,, bricis, in cauſis, in quibus Auditores ſunt, vel fuerint de-
,, putati, vel alio quæſito colore quocunque. Et quod con-

ſilia

„ silia Coauditorum secretè data, secretè tenere debeant
„ usque post sententiam promulgatam, contrarium verò fa-
„ cientes per unum mensem ab ingressu ejusdem Palatii sus-
„ pendantur. Si autem iteratò in eandem culpam inciderint,
„ priventur perpetuò eorum officio Audientiæ causarum Pala-
„ tii prælibati.

„ Item, quòd Auditores prædicti, præsentes videlicet
„ statim post publicationem præsentis ordinationis, posteri
„ verò antequam ad officium admittantur, in manibus Vice-
„ Cancellarii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, nostro, & ipsius Ec-
„ clesiæ nomine juramentum præstent in forma, quæ sequi-
„ tur per hæc verba.

„ Ego N. Auditor ab hac hora in antea fidelis ero Beato
„ Petro, S. R. E., & Domino meo D. N., & ejusdem Succes-
„ soribus canonicè intrantibus. Non ero in facto, consilio,
„ vel consensu, quòd vitam perdant, aut membrum, vel
„ capiantur mala captione, consilium, quòd per se, vel alium
„ nuncium suum, seu litteras mihi credituri sunt, signo, ver-
„ bo, vel nutu, me sciente, ad eorum damnum, seu præ-
„ judicium nemini pandam, & sic sua, quæ secreta esse co-
„ gnovero, servabo secretè, quòd nulli personæ, de qua cre-
„ dam sibi displicere, si ei revelarem, ipsa manifestabo scien-
„ ter. Si damnum eorum tractari scivero, pro posse meo
„ impediam, ne fiat eisdem. Si per me impedire non possem,
„ per Nuncium, vel litteras eis significare curabo, vel illi,
„ per quem citius ad eorum notitiam deducatur. Papatum
„ Romanum, & Regalia B. Petri, & omnia jura Romanæ
„ Ecclesiæ, quæ habet, ubicunque manutenebo totis viribus,
„ & defendam. Negotia, & officia, mihi à D. Papa, vel Do-
„ mino S. R. E. Vice-Cancellario commissa, vel committenda,
„ fideliter geram, & sollicitè exercebo, & specialiter officium
„ Auditorum Sacri Palatii, reddendo justitiam unicuique. Do-
„ na, vel munera, seu xenia, aut obligationem, vel promis-
„ sionem super illis, per me, vel alium, seu alios à partibus
„ coram me causas habentibus, seu earum aliqua, vel à No-
„ tariis deputatis ad scribendum coram me acta dictarum
„ Causarum, vel aliis pro eisdem, seu eorum nomine, non re-
„ cipiam, quinimo omnes Familiares, & Officiales meos omni
„ diligentia, quâ potero, faciam abstinere. Nec etiam pro

sigillo

„ sigillo meo, nec pro rubricis faciendis in causis, in quibus
„ sum, vel fuero deputatus Auditor, nec alio quæsito colore
„ aliquid percipiam, nec à prædictis meis Officialibus, seu
„ Familiaribus recipi permittam. Consilia quoque Coauditorum
„ meorum secretè data, secretè tenebo, usquequò in causa
„ sententia sit prolata. Supradicta omnia, & singula promit-
„ to, & juro attendere, & observare sine omni dolo, & frau-
„ de. Sic me Deus adjuvet, & Sancta Dei Evangelia.

„ Statuimus, & ordinamus, quòd Auditor ejusdem Pa-
„ latii à tempore suæ receptionis antiquior, primitus incipiat
„ referre suis Coauditoribus, & causas, quas audit, si ad hoc
„ paratus existat, inter eos in relationibus ponat, ut est moris.
„ Sicque per consequens alii dicti Palatii Auditores successivè
„ secundum gradum receptionum eorum cujuslibet similiter
„ referant, & causas, quas audiunt, in relationibus ponant, si
„ ad hoc etiam sint parati. Et quòd, postquam una causa in
„ relationibus hujusmodi posita fuerit, alia ponatur, quousque
„ partes allegaverint, quæ voluerint allegare, non tamen
„ Auditores ipsi audire allegationes superfluas astringantur.

„ Item, quòd nullus Auditorum ipsius Palatii aliquam
„ diffinitivam sententiam, quæcunque fuerit, seu quamvis
„ interlocutoriam super devolutionibus causarum in Romana
„ Curia tractandarum, si inter partes de ipsa devolutione
„ controversia fuerit, vel super admissione, vel repulsione
„ articulorum, aut super remissione super eisdem articulis,
„ aut aliis probationibus extra Curiam faciendis, nisi forsan
„ de consensu partium fieret remissio, vel admissio supradi-
„ cta. Necnon super restitutione, seu revocatione attentato-
„ rum, sive innovatorum, lite, vel appellatione pendente,
„ sive super appellationibus, ab interlocutoria, vel à grava-
„ mine interpositis, aut aliam quamcunque interlocutoriam
„ super re, de qua agitur, contra alteram partium finem ne-
„ gotio imponentem, absque relatione publica, & consilio
„ Coauditorum proferat. Super aliis verò interlocutoriis ab-
„ sque publica relatione, cum consilio Coauditorum dictorum,
„ ad eorum prolationem possit procedere, prout hactenus ex-
„ titit in Palatio laudabiliter observatum. Item, quod Audi-
„ tor referens, facta relatione Coauditoribus suis, consilia
„ eorumdem diligenter quærat, & eisdem consiliis habitis

dictas

„ dictas causas finire, & terminare celeriter teneatur.
„ Item, quòd quilibet dictorum Auditorum Notarios in-
„ telligentes, fideles, & honestos habeat, ita quòd quatuor
„ Notariorum numerum non excedat. Qui quidem Notarii
„ per se, & non per alios, coram Auditoribus ipsis, in causis
„ scribant. Nec dicti Auditores committant scribendas alicui
„ alteri Notario causas commissas eisdem. Nec aliquis dicto-
„ rum Auditorum quemquam in Notarium recipiat, qui sit
„ alterius Auditoris Notarius.
„ Item, quòd præfati Auditores provideant diligenter, quòd
„ dicti Notarii super ipsorum receptione salarii non excedant,
„ nec aliquid ultra recipiant, nisi prout est descriptum, taxa-
„ tum, & etiam ordinatum. Item, quod si aliqui sint, vel
„ fuerint, qui ob paupertatem nequeant acta redimere suæ
„ Causæ, Auditores suos compellant Notarios scribentes in
„ actis eisdem, ad restituendum gratis hujusmodi actorum
„ copiam parti solvere (ut præmittitur) nequeunti, si Audi-
„ tori Causæ illius paupertas notabilis videatur.
„ Item, quod nullus eorundem Auditorum in causis,
„ quæ sunt in dicto Palatio, vel in brevi sperantur existere,
„ consilium nec per se, nec per interpositam personam par-
„ tibus præbeat, nec aliquod patrocinium præstet, nisi causæ
„ propriæ, vel suorum usque ad tertium gradum consangui-
„ nitatis, vel dominorum, aut familiarium suorum, seu Ec-
„ clesiarum, in quibus Beneficiatus foret, existerent. Et in
„ præmissis ultimis casibus ad Coauditorum suorum consilia
„ minimè admittatur, quodque hoc revelare teneatur, si exi-
„ steret id occultum. Item, quòd nullus Auditorum ipsorum
„ causam recipiat audiendam, si committatur eidem, in qua
„ consilium dederit, sed ad Cancellariam ipsam incontinenti
„ remittat alteri committendam.
„ Item, quòd eorundem Auditorum consilia, quæ præ-
„ bentur in causis, scribantur per Notarium illius causæ, in
„ qua hujusmodi consilia impenduntur, & secreta causarum,
„ & consiliorum eorundem, tam per ipsos Auditores dictarum
„ causarum, quam per Notarium in eis scribentem sub sigillo
„ credentiæ teneantur.
„ Item, quòd quando testes sunt, vel fuerint in Curia
„ examinandi in causis, quæ in Palatio ventilantur, in pun-
ctis

„ ctis arduis eosdem testes per se dicti examinent Auditores.
„ De supradictis quoque Notariis eorundem Auditorum
„ scribentibus in causis illis commissis, similiter statuendo,
„ & ordinando subjungimus, quod diligentes, & attenti exi-
„ stant in commisso eis officio Notarii prælibati, ac fideliter,
„ & sollicitè scribant, & exerceant officium antedictum, &
„ quod à partibus, vel aliquo alio earum nomine nihil re-
„ cipiant, nisi prout est infra descriptum, taxatum, & etiam
„ ordinatum. Contrarium verò facientes duplum restituere
„ teneantur.
„ Item, quòd nullus eorundem Notariorum in eodem
„ Palatio scribat in causis coram aliquo ipsius Palatii Audito-
„ re, nisi primò per Vice-Cancellarium, vel alium de ejus
„ speciali mandato, de litteratura, ac scriptura sufficienti ad
„ hujusmodi Notariatus officium exercendum examinatus, ac
„ de vita, & conversatione ipsius informatione recepta, nec-
„ non approbatus fuerit per eundem, ac etiam juramentum
„ in manu Vice-Cancellarii præstiterit in hac forma.
„ Ego N. Notarius N. Auditoris, commissum mihi offi-
„ cium sollicitè, & fideliter exercebo. A partibus causas ha-
„ bentibus, vel habituris, in quibus sum, vel fuero Notarius
„ deputatus, vel ab earum aliqua, seu à quocunque alio ea-
„ rum nomine, quovis colore, seu modo quæsito, nihil reci-
„ piam, ultra taxationem per Sanctissimum D. N. D. Joan-
„ nem XXII. Summum Pontificem super hoc ordinatam.
„ Nullam causam mihi committi procurabo scribendam, nec
„ adhibebo instantiam aliquam in hac parte. Non ero pro-
„ motor, seu procurator in causis, quæ coram Auditore meo
„ agitantur, seu quas agitari continget. In causis prædictis,
„ in quibus sum, vel fuero, ut præfertur, Notarius deputa-
„ tus, omnes actus judiciarios substantialiter in manuali, seu
„ memoriali, in Auditoris mei præsentia, & etiam partium,
„ si hoc expectare voluerint, conscribam, & postquam illos
„ conscripsero, eos, necnon instrumenta, & omnia alia, &
„ singula in causis producta, ubi requisitus ab Auditore, vel
„ partibus, seu earum aliqua fuero, in Registrum fideliter
„ redigam, vel redigi faciam requisitus ab eisdem partibus,
„ vel earum aliqua in singulis terminis successivè, & parti-
„ bus ipsis copiam, cum per Auditorem decreta fuerit, sine
diffi-

„ difficultate, & fraude quacunque faciam, salvo meo salario
„ per ipsum Dominum Summum Pontificem moderato. Se-
„ creta causæ secretè tenebo, & præsertim consilia Audito-
„ rum, & sententiam, donec ipsa sit prolata. Supradicta omnia,
„ & singula promitto, & juro attendere, & servare, sine omni
„ dolo, & fraude. Sic me Deus adjuvet, & hæc sancta Dei
„ Evangelia.

„ Item, statuimus, & etiam ordinamus, quod nullus
„ Notariorum ipsorum causam aliquam sibi committi scriben-
„ dam, per se, vel alium procuret, seu adhibeat instantiam
„ in hac parte.

„ Item, quòd dicti Notarii omnem modestiam, & ho-
„ nestatem in omnibus studeant observare.

„ Quodque nullus eorundem Notariorum, qui per ali-
„ quem dictorum Auditorum in Notarium receptus extiterit,
„ alterius Auditoris Notarius esse valeat, quamdiu erit primi
„ Auditoris Notarius.

„ Item, quòd nullus Notariorum ipsorum Concubinam
„ tenere præsumat, & si quis eorum ad præsens teneret ali-
„ quam, eam dimittere teneatur. Si verò infra octo dies post
„ publicationem statuti, & ordinationis præsentis ipsam non
„ dimiserit, illam, vel aliam deinceps minimè resumpturus,
„ & deinceps ipse, vel alii reperti fuerint aliquam tenere,
„ ab officio Notariatus in dicto Palatio exercendo perpetuò
„ sint privati.

„ Item, quòd præfati Notarii, Promotores, seu Procu-
„ ratores in causis, quæ coram Auditore suo agitantur, in
„ dicto Palatio non existant. Item, quòd nullus Notarius ali-
„ cujus Auditoris deinceps audeat scribere, vel præsumat in
„ causa, si alteriùs partium dictæ causæ in Audientia littera-
„ rum contradictarum, vel in Palatio Apostolico, seu in Ro-
„ mana Curia Procurator, vel Promotor negotiorum, seu
„ Pensionarius quoquomodo fuerit, vel existat. Sed si ex
„ ignorantia contingeret, Auditorem, aliquam, vel aliquas cau-
„ sam, seu causas alicui tali Notario committere ad scriben-
„ dum, statim Notarius hujusmodi causam, seu commissio-
„ nem in manibus dicti Auditoris restituat. Contrarium fa-
„ ciens per annum ab officio Notariatus in Palatio exercendo
„ sit eo ipso privatus.

„ Item, præfati Regiſtrum cujuſcunque cauſæ, in qua
„ Notarii deputati exiſtunt, cum manuali ſuo, & productis
„ originalibus, antequam Regiſtrum Auditori exhibeant, &
„ copias in publicam formam, ſeu in ſimplicem ſcripturam
„ redactas, cum eodem Regiſtro, antequam partibus tradant,
„ diligenter auſcultent, & aliàs ſic perfectè videant, & corri-
„ gant diligenter, quod per eorum incuriam, negligentiam,
„ vel aliàs nihil de ſubſtantialibus omittatur, ſeu damnum
„ aliquod patiatur aliqua partium earundem, nec in favorem,
„ vel præjudicium unius partium præmiſſa complere differant,
„ vel poſtponant. Item, quòd jam dicti Notarii, omnes actus
„ judiciarios clarè, diſtinctè, & ſubſtantialiter in manuali, ſeu
„ memoriali in Auditoris cauſæ, in qua ſcribunt, præſentia, &
„ partium, ſi expectare voluerint, conſcribere non poſtpo-
„ nant. Et poſtquam illos conſcripſerint, in Regiſtrum fide-
„ liter redigant, vel redigi faciant, & requiſiti ab ipſis par-
„ tibus, vel earum aliqua, in ſingulis terminis, partibus eiſdem
„ copiam, cum per dictum Auditorem decreta fuerit, ſine dif-
„ ficultate, & fraude quacunque faciant, ſalvo ſuo juſto ſa-
„ lario inferius moderato: Item, quòd iidem Notarii in Re-
„ giſtro illius cauſæ, in qua ſcribunt, ut præ dicitur, omnes
„ ſententias diffinitivas, & interlocutorias, ac inhibitiones,
„ necnon intimationes, & appellationes verbo, vel in ſcriptis
„ emiſſas, ex integro de verbo ad verbum conſcribant, cum
„ per partem, vel partes, ſeu Auditorem ipſius cauſæ fuerint
„ requiſiti. Item, quòd inſtrumenta, & alia per partes pro-
„ ducta diligenter regiſtrent, vel regiſtrari faciant Notarii me-
„ morati. Acta verò in partibus habita minimè regiſtrentur,
„ ſed conſerventur per illius cauſæ Notarium diligenter, niſi
„ partes, vel earum altera, illa peterent regiſtrari, pars verò
„ hæc petens de regiſtro ſatisfacere teneatur. Item, quòd
„ Notarii, quos interdum perpetuò, & interdum ad tempus
„ de Curia abſentari contigerit, omnia Regiſtra, acta, & pro-
„ ducta cauſarum, in quibus erant Notarii deputati, illi vi-
„ delicet, qui animo non redeundi recedunt, alicui alteri No-
„ tario idoneo jurato, examinato, & approbato, ut ſupra,
„ ſubrogando loco ipſius; ille verò, qui ad tempus abeſſe
„ voluerit, uni ex aliis Notariis Auditoris ſui, de ipſius Au-
„ ditoris licentia, & ſcientia, tradere, & deponere teneatur.

Qui

„ Qui Notarius depositarius, in prædictis eidem se absentanti
„ commissis, pro eodem absente scribat fideliter, & suppleat
„ ejus vices.

„ Cœterum, quia optat præmium quisque labor, & la-
„ boranti non est debitæ mercedis exhibitio deneganda, mo-
„ deramine nihilominus observato, ne sanguinem eliciat ni-
„ mietas emungentis, subsequitur per statuta, & ordinationes
„ hujusmodi certus modus rationabilis, & discretus, per quem
„ prædictis Notariis pro eorum salario moderata satisfactio
„ præbeatur, & litigantes, qui litigiorum involuuntur anfra-
„ ctibus, & plerisque fatigantur laboribus diuturnis, super-
„ fluis expensarum effusionibus non graventur. Quod vide-
„ licet predicti Notarii pro petia Registri unum Turonensem[*a*]
„ argenti cum dimidio, & non plus habeant, & petia vige-
„ sima sexta lineas ex qualibet parte contineat, & quælibet
„ dictarum linearum habeat quatuordecim dictiones. Item,
„ quòd pro petia Registri redacta in formam publicam, rece-
„ ptione unius Turonensis, cum dimidio similiter sint contenti.

„ Item, quòd pro copia, sive copiis, sive in quaterno,
„ sive in petiis longis fiant de folio, sive de petia Registri
„ unum tantùm similem recipiant Turonensem.

„ Item, quòd pro Citatione in audientia publica legen-
„ da, ultra medium similem Turonensem ipsis recipere lici-
„ tum non existat.

„ Item, quòd pro inhibitione, quæ in causis fieri solet,
„ si redigatur in publicum Instrumentum, sex similes Turonen-
„ ses recipiant, & non ultra.

„ Item, pro Intimatione, cum in publicum redigatur
„ Instrumentum, non amplius, quàm quatuor similes valeant
„ recipere Turonenses.

„ Item, pro appellatione, si redigatur in publicum Instru-
„ mentum, de petia Registri, duos dumtaxat Turonenses
„ similes recipere licitum sit eisdem.

„ Item, quòd de attestationibus Testium, quos quisque
„ Notariorum examinaverit præfatorum, de petia Registri
„ receptionem duorum Turonensium similium non excedat,
„ & de copia ipsarum attestationum, unum cum dimidio si-
„ milium Turonensium Notarii prædicti de petia ejusdem re-
„ gistri recipiant, si copia ipsa in formam publicam redigatur.

a *Porrò Turonenses prædictos tales fore intelligimus, quod duodecim ipsorum valeant unum florenum auri, boni, puri, & legalis ponderis: ita Macri verbo Turonensis.*

„ Si verò hujuſmodi copia in papiro recipiatur, prout ſupra
„ de aliis copiis eſt expreſſum.
„ Item, de ſententia diffinitiva pro qualibet petia Re-
„ giſtri, poſſunt duodecim ſimiles recipere Turonenſes. De
„ Inſtrumento verò publico, cum per ſe de ſententia ipſa
„ confectum extiterit, duodecim ſimiles Turonenſes pro qua-
„ libet Regiſtri petia debeantur, & pro copia ſententiæ in
„ publico, ſive in ſimplici, quantum & de aliis copiis ſu-
„ perius eſt expreſſum.
„ Item, quòd de interlocutoria vim diffinitivæ habente,
„ ut de ſententia ſupra proximè exprimitur, obſervetur. Si
„ verò talis interlocutoria vim diffinitivæ nequaquam habeat,
„ recipiantur duo ſimiles Turonenſes pro petia Regiſtri, ut ſu-
„ pra dicitur computando, & ſi de interlocutoria ipſa, Inſtru-
„ mentum per ſe publicum fiat, ſex pro eodem poterunt re-
„ cipere Inſtrumento.
„ Item, volumus, ſtatuimus, & etiam ordinamus, quòd
„ cæteræ Scripturæ judiciales taxentur ſecundùm modum ſu-
„ periùs deſignatum, hoc tamen adjecto, & ordinato ſpecia-
„ liter, & expreſsè, quod videlicet ubicunque in taxationi-
„ bus antedictis de Turonenſi groſſo fit mentio, id de illo in-
„ telligi volumus, quamdiu Romana Curia fuerit citra mon-
„ tes, ubi verò ultra montes, Romæ videlicet, vel in
„ aliis Italiæ partibus Curiam eſſe contigerit ipſam, Romanus
„ loco Turonenſis ponatur, & computetur in taxationibus
„ antedictis.
„ Caveant tamen Notarii memorati, quòd propter præ-
„ miſſas modificationes, ſcripturas prolixiores nequaquam effi-
„ ciant, neque ponant ſuperflua in eiſdem, niſi prout neceſ-
„ ſarium fuerit, & eſt hactenus fieri conſuetum, nec mali-
„ tiosè differant, vel differre procurent ſcripturas partibus
„ aſſignare. Contrarium verò facientes duplum reſtituant.
„ Et ſi ſuper hunc frequentaverint exceſſum, ab Auditorio
„ ſui Auditoris, & prædicto Palatio expellantur.
„ Volumus inſuper, ſtatuimus, & etiam ordinamus,
„ quòd Venerabiles Fratres noſtri Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinales, ab Auditoribus, & Notariis ſuis, necnon Ca-
„ merarius noſter ab Auditore, vel Vice-Auditore Curiæ Ca-
„ meræ noſtræ, ipſiuſque Notarii, & etiam Mareſcallus Ro-
manæ

„ manæ Curiæ à Judicibus, & Notariis eorum, seu quicunque
„ alii auctoritate Apostolica Causas in Romana Curia audien-
„ tes, seu etiam audituri, à Notariis suis in eisdem causis,
„ juramentum recipiant juxta formas, quibus curare debent
„ dicti Auditores, & Notarii Palatii Apostolici per nos, ut
„ præmittitur, ordinatas, in quantum tanget officia eorum.
„ Item, statuimus, & ordinamus, quòd præfata alia,
„ quoad munera, dona, & xenia, ac scripturarum actiones,
„ quæ, ut præfertur, de Auditoribus, & Notariis dicti Palatii
„ sunt statuta, & etiam ordinata per dictorum Cardinalium,
„ & etiam Curiæ Cameræ nostræ Auditores, & Judices Curiæ
„ Marescalli, ac per ipsorum, & quorumcunque aliorum in
„ Romana Curia causas auctoritate Apostolica audientium,
„ & Auditorum in posterum Notarios serventur inviolabiliter.
„ Ut igitur ordinationes, & statuta nostra hujusmodi,
„ quæ perpetuis futuris temporibus duratura censemus, invio-
„ labiliter observentur, & ne illa ob memoriæ labilitatem
„ humanæ oblivioni dentur, & etiam ut Auditores, & No-
„ tarii prælibati per ordinationum, & statutorum eorundem
„ inspectionem assiduam, circa eorum observantiam attentiùs,
„ & vigilantiùs sint attenti; volumus, & statuimus, ut ordi-
„ nationes, & statuta nostra hujusmodi de verbo ad verbum
„ in Cancellariæ, & prædictæ Audientiæ litterarum nostrarum
„ registris, ex integro conscribantur.
„ Quodque in singulis annis in Kalendis Octobris, vel
„ prima sequentis Audientiæ die, si Festum fuerit, die Ka-
„ lendarum ipsarum, ordinationes, & statuta hujusmodi, le-
„ gantur solemniter in Audientia prælibata. Et quilibet Au-
„ ditorum, & Notariorum ipsorum penes se copiam conser-
„ vet, & habeat eorundem.
„ Nulli ergò omnino hominum liceat, hanc paginam
„ nostrorum decretorum, statutorum, reformationis, prohi-
„ bitionis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario
„ contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indi-
„ gnationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli
„ Apostolorum ejus se noverit incursurum. Così la Bolla di
Govanni XXII., della quale habbiamo [a] un nobile Com-
mentario dell' eruditissimo Vincenzo Petra Arcivescovo di Da-
masco, Prelato, che egualmente honora, & è honorato nella
gran

[a] *Vinc. Petra tom. 4. pag. 87. Comment. Bull.*

gran Corte di Roma ; sì perche Signor di Feudi nel Regno di Napoli, e congiunto di ſangue con Famiglie coſpicue di quella Città, hà preſcelta all' agio paterno la faticoſa carriera dell' Eccleſiaſtica vita in queſta Metropoli del Chriſtianeſimo, come perche al coſtume eſemplare della ſua Eccleſiaſtica vita hà così ben ſaputo accoppiare il duro lavorìo delle Stampe, che frà le immenſe occupazioni da lui ſoſtenute ne' laborioſi Poſti di Dottor Canoniſta della Sacra Penitenziarìa, di Conſultor del Sant' Offizio, di Luocotenente dell'A. C., e di Secretario delle due Congregazioni del Sacro Concilio, e de' Veſcovi, e Regolari (ognun ſolo de' quali ſarebbe baſtante à tener' occupata, e piena ogni gran mente) pur tuttavìa hà havuto animo, e fortunato ardimento d'intraprendere la grand' Opera de' Commentarj di tutte le Bolle, e Coſtituzioni Apoſtoliche da S. Leone Magno ſin' a' giorni noſtri, delle quali ſin' hora la Republica Letteraria ne gode quattro Tomi, con meraviglia di chì conſidera, Quanto vaglia nelle ſue operazioni un' Huomo, quando egli divenga Padrone del tempo; in conformità dell'aureo detto di quel Maſſimo Hiſtorico, [a] *Aliis tempora deſunt: Alii temporibus ſuperſunt*.

Vincenzo Petra Arciveſcovo di Damaſco, e ſuoi Libri.

a *Val. Max. lib.6.*

Mà tralaſciate le Bolle di [b] Benedetto XII., & altre di altri Pontefici più toſto iſtruttive degli Avvocati, e Procuratori Rotali, che direttive del Tribunale della Sacra Rota, paſſiamo à quella di Martino V., che nella Riforma intrapreſa de' Tribunali di Roma, nulla truovando da riformare in queſto della Sacra Rota, ſolamente con diſtinti paragrafi in eſſa ſi ſtende, preſcrivendo le Concluſioni, gli Eſami, e le degne qualità, che richieggonſi ne' Padri dì sì famoſo Auditorio: [c] „ Et nihilominus (dic' egli) cum Juſtitiam in Judicio contradictorio purè deceat exerceri, ſtatuimus, & etiam ordinamus, quod nullus deinceps Cauſarum Palatii Apoſtolici in Auditorem recipiatur, niſi Doctor fuerit Juris famoſus, & poſt Doctoratum ab eo receptum per triennium ad minus legerit in eodem, ſitque commendatus de vita, ac morum honeſtate, aliiſque virtutibus, ac ab omni munere ſint mundæ manus ejus, & bonum habeat teſtimonium, habeatque ad minus ſive in beneficiis, ſive in bonis temporalibus, ducentos florenos auri de Camera annuatim in portatis, de quibus valeat in dicta Curia ipſe ſuſtentari.

b *Bened. XII. Bull.2. ann. 1340.*

c *Martin. V. Bull.3. §. 14. & ſeq. ann. 1418.*

Bolla di Martino V.

Quod-

„ Quodque poſtquam fuerit conceſſum per Papam ali-
„ quem in Auditorem Cauſarum dicti Palatii admitti, ante-
„ quam ulterius ad ipſius admiſſionem procedatur, Decanus
„ Auditorum prædictorum de præmiſſis facere teneatur in-
„ quiſitionem diligentem, & quicquid per eam repererit, fi-
„ deliter referat Vice-Cancellario prædicto, qui hoc ſimiliter
„ Papæ exponere teneatur, quòd ſi aliquid de præmiſſis defue-
„ rit, ad ipſius admiſſionem in Auditorem, ulterius minimè
„ procedatur, niſi aliud mandaret Papa antedictus.

„ Si verò per informationem hujuſmodi, ipſum conſti-
„ terit famoſum Doctorem, aliaque præmiſſa fore vera, idem
„ Vice-Cancellarius vocatis quatuor ex dictis Auditoribus, ſi
„ Canoniſta, Decretalem; ſi verò Legiſta fuerit, Legem,
„ quam infra unius menſis ſpatium à die ſibi aſſignata com-
„ putandum, in dicti Vice-Cancellarii, aut Locumtenentis
„ præſentia (& ad hoc vocatis omnibus dictæ Sedis Notariis,
„ & prædictis Auditoribus, & Conſiſtorialibus Advocatis tunc
„ in eadem Curia præſentibus, invitatis ad id etiam Præla-
„ tis, & aliis famoſis, & litteratis viris, qui tunc in eadem
„ Curia extiterint) repetere teneatur, & ſingulos, qui arguere
„ voluerint, idem repetens audire teneatur; quodque quatuor
„ ultimi ex Auditoribus, quatuor ultimi ex Advocatis præ-
„ dictis tunc præſentes arguere, ſint aſtricti.

„ Quòd ſi idem repetens in hujuſmodi repetitione tali-
„ ter ſe habuerit, quòd ſit meritò commendatus, dictus Vice-
„ Cancellarius ſecundùm relationem majoris partis Notario-
„ rum, & Auditorum, ac Advocatorum prædictorum ad ejus
„ admiſſionem in Auditorem ulterius procedat: ſi verò ſe-
„ cundùm relationem prædictam repertus fuerit diminutæ
„ ſcientiæ, vel judicii, relatione ſuper hoc per dictum Vice-
„ Cancellarium Papæ facta, ab hujuſmodi admiſſione repel-
„ latur.

„ Et inſuper, quòd prædicti Auditores, & eorum loca
„ exercentes, libros juris ordinarios ad minus, continuò ſe-
„ cum habere teneantur, proceſſuſque cauſarum agitatarum
„ coram eis perſonaliter videant, & viſitent, & teſtes in cau-
„ ſis hujuſmodi, ſi ponderis fuerint (maximè ſi pars aliqua
„ hoc requiſiverit) examinent, in aliis verò per duos Notarios
„ faciant examinari diligenter, nec cujuſcumque Notarii, vel
alterius

„ alterius relationi credant; nec ad ſententiarum prolationem
„ in cauſis hujuſmodi procedant, regiſtris prædictis per eos,
„ ut præmittitur, non viſis, & diligenter examinatis. Hoc
„ etiam volumus per quoſcumque Judices, & Commiſſarios
„ in dicta Curia præſentes ſimiliter perpetuò obſervari. Et
„ nihilominùs, quod ſi quis ex Auditoribus fuerit notatus
„ de præcipitatione juſtitiæ, negligentiâ, ſeu non prompti-
„ tudine jurium, propter non continuationem librorum, aut
„ aliàs, & ſpecialiter de corruptione, & acceptione mune-
„ rum, ſeu vagus fuerit, ſeu aliàs malè verſetur in dicta
„ Curia, per præfatum Vice-Cancellarium, vel ejus Vicesge-
„ rentem charitativè reddatur attentus, ut ab iis ſe abſti-
„ neat, & emendet, bonamque famam acquirat, & in ea
„ perſeveret, quod ſi ſe emendare neglexerit, & per tres
„ menſes continuos poſt aviſationem hujuſmodi, eâdem notâ
„ vel infamiâ reſperſus fuerit, per dictum Vice-Cancellarium,
„ aut ejus Vicegerentem commiſſionem ſibi nullatenus com-
„ mittantur. Et ſi per alios tres menſes ſimili notâ, vel in-
„ famiâ notatus fuerit, & notoriè, ſeque non emendaverit,
„ tunc prædictus Vice-Cancellarius, aut Vicegerens cum duo-
„ bus Auditoribus, præmiſſa Papæ referre teneatur, qui pro-
„ videat, prout ſalubriter fuerit providendum.

„ Verùm, ſi contingat inter eaſdem perſonas, & ſuper
„ eadem re diverſis Auditoribus aliquam cauſam committi,
„ is, cui primò fuerit præſentata commiſſio, ſuper cauſa hu-
„ juſmodi remaneat ejuſdem cauſæ Judex, quod ſi de juriſ-
„ dictione alterius extiterit pro parte adverſa data exceptio,
„ tunc cujus fuerit juriſdictio, primitùs cognoſcatur, & ſi
„ ulteriùs procedatur ante cognitionem hujuſmodi, non va-
„ leat proceſſus, & Judex teneatur parti ad reſtitutionem
„ expenſarum inde factarum, ſuumque intereſſe. Notarius
„ verò, qui auſus eſt talem contentionem appetere propter
„ lucrum ſcripturæ, ac totius cauſæ commodum perdat,
„ teneaturque ſuis expenſis parti dare, quod expendit in cau-
„ ſa hujuſmodi. Quod ſi idem Auditor, & Notarius contra-
„ rium fecerint, eo ipſo ſententiam excommunicationis in-
„ currant, à qua non poſſint abſolvi, donec ſuper iis ſatisfe-
„ cerint, ut præfertur. Et hoc etiam ad quoſcunque Judices,
„ ac Commiſſarios, ac eorum Notarios iu dicta Curia præ-

ſentes

„ sentes pro tempore, duximus extendendum. Così egli, che siegue à prescrivere diverse ordinazioni alli Notari Rotali, delle quali tralasciamo il transunto.

E perche doppo il lacrimevole, e lungo scisma di presso à quarant' anni nel Pontificato Romano, ritruovò Martino V. gran materia di Riforma ne' Tribunali di Roma, quindi è, ch' egli con zelante avvedimento promulgò altra Bolla, in cui sopra i Padri della Sacra Rota alcune cose annota, e queste,

Altra di Martino V.

„ [a] De Auditoribus autem Causarum Palatii Apostolici, & „ aliis in Romana Curia Judicibus, eorumque Notariis con- „ stitutiones dictorum Prædecessorum super hoc laudabiliter „ editas, volumus firmiter observari, quas Auditores, & „ Notarii prædicti apud se cœteris hujusmodi teneantur, ut „ præfertur, habere, & circa illarum observationem diligenter „ intendere. Verùm si quis ex eisdem Auditoribus de præ- „ missarum Constitutionum transgressione, seu de præcipita- „ tione justitiæ, negligentiâ, corruptione, & munerum acce- „ ptione notatus fuerit, seu vagus, aut aliàs malè, vel inho- „ nestè versetur, & dicta Curia per præfatum Vice-Cancella- „ rium, vel ejus Vicesgerentem charitativè moneatur, ut ab „ his se abstineat, & emendet, bonamque famam acquirere „ studeat, & in vita laudabiliter perseveret. Qui si sic mo- „ nitus se emendare neglexit, & per tres menses continuos „ post monitionem hujusmodi, eadem notâ, vel infamiâ re- „ pertus in proposito suæ opinionis permaneat, per Vice- „ Cancellarium, aut Vicesgerentem prædictum, causæ sibi „ nullatenus committantur, & si per alios tres menses simili „ nota, vel infamia notatus fuerit, & se non emendaverit, „ tunc idem Vice-Cancellarius, aut Vicesgerens præmissa no- „ bis referre teneatur, ut super hoc possit salubriter provi- „ deri.

a *Idem Bull.* 5. §. 3. 4. 28. 31. *ann.* 1422.

„ Cœterùm, statuimus, & etiam ordinamus, quod si „ contingat inter easdem personas super eadem re diversis „ Auditoribus, aut Judicibus aliquam causam committi, is, „ cui primò fuerit præsentata commissio, super causa hujusmo- „ di remaneat ejusdem causæ Judex. Quod si de jurisdictione „ alterius extiterit pro parte adversâ data exceptio, tunc cu- „ jus fuerit jurisdictio primitus, cognoscat ille, coram quo ex- „ cipitur, & exceptio alteri Judici intimetur. Quod si con-

„ ſtare non poteſt, cui primò fuerit commiſſio præſentata,
„ antiquior Auditor Judex ſit cauſæ, & junior cauſam ipſam
„ eidem Auditori antiquiori dimittat, nec ulterius quivis eo-
„ rum Judicum in cauſa procedat, donec fuerit judicatum.
„ Et ſi ulterius procedatur ante cognitionem hujuſmodi, non
„ valeat proceſſus. Auditor verò, aut Judex alius, vel No-
„ tarius, qui circa hoc ad retinendum cauſam aliquid doloſè
„ egerit, excommunicationis ſententiam incurrat eo ipſo, à
„ qua non poſſit niſi per Vice-Cancellarium prædictum abſol-
„ vi, aut de ejus mandato, & refuſis prius parti læſæ ex-
„ penſis, & damnis.

„ Præterea, quia ſæpè contingit, quod litteræ Apoſto-
„ licæ ad impediendum partes, & eas involuendum labori-
„ bus, & expenſis, abſque cauſa rationabili, in Bullarum, &
„ dictarum Litterarum Apoſtolicarum Regiſtris arreſtantur, &
„ ſuum nequeunt ſortiri effectum. Statuimus, & etiam ordi-
„ namus, quòd poſtquam Littera arreſtata ad Auditorem cau-
„ ſæ fuerit reportata, idem Auditor adverſæ Parti terminum
„ octo dierum præfigere, per eum poſtea, ſi expediat, pro-
„ rogandum, infra quem ex ſuo jure, & intereſſe coram
„ dicto Auditore legitimè docere; & fidem facere teneatur.

Rota Martiniana.

„ Cœterùm cum ſæpè contingat, quod in omnibus
„ diebus unius hebdomadæ, quibus teneri ſolet audientia, &
„ aliquando in duabus conjunctis hebdomadis feriæ celebran-
„ tur, undè lites prorogari contingit. Statuimus, & etiam
„ ordinamus, ut quotieſcunque in una hebdomada tres illi
„ dies; quibus teneri ſolet audientia, quomodolibet ſint feriati,
„ præterquam in octavis Nativitatis, & Reſurrectionis D. N.
„ Jeſu Chriſti, videlicet per ſeptem dies ante, & ſeptem poſt,
„ dies Jovis in hebdomada tali, ſi illa dies feriata non fuerit,
„ alioquin die Sabbati audientia teneatur. Così egli.

a *Sixtus IV. Bulla 2. ann. 1472.*

Siſto IV. riduſſe [*a*] li Padri della Sacra Rota nel ſolo numero di dodici, e perche la Bolla di tal riduzzione è ſtata da Noi diſteſamente [*b*] in miglior propoſito altrove rapportata, ne tralaſciamo in queſto luogo di riferirne il tenore.

b *Vedi il Cap. 3. di queſto Libro.*

c *Innoc. VIII. Bull. 6. ann. 1483.*

Innocenzo VIII. con ſua Bolla [*c*] dichiarò vacante l'Ufficio di Auditore della Sacra Rota in promozione dell'Auditore al Veſcovado, che richiegga attualmente la reſidenza. Varia per l'addietro fù la coſtumanza, e l'uſo sù queſto punto.

Avanti

Avanti il tempo di Paolo II. l'Auditorato vacava per la promozione dell' Auditore al Vescovado. Mà Paolo II. dispose altrimente, come habbiamo riferito in altro [a] luogo. Sisto IV. Predecessore immediato d'Innocenzo nella sua Bolla [b] sopra il Tribunale della Rota, non solamente nulla volle innovare, mà lasciando nel suo vigore l'ordinanza del suo Predecessore Papa Paolo, cioè che anche nel Vescovado conferito perseverassero gli Auditori nel loro Posto co'l titolo di Luocotenenti, nel paragrafo quinto dichiaròssi: „ Nostræ intentionis non existit, quòd ad Auditores illos, quos forsan „ pro tempore promoveri contigerit, quò minus in dicto Collegio, & Auditorio perseverent, & maneant tanquam Locatenentes, aliquid innovare, præter id, quod hactenus receptum existit, & laudabiliter observatum. Così egli. Mà Innocenzo altrimente ne dispose, e ne publicò Bolla in questo tenore: [c]

a Vedi il Cap. 5. di questo Libro p. 144.
b Vedi nel Cap. 3. di questo Libro.
c loc. cit.

INNOCENTIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Altra di Innocenzo VIII.

„ CIrcumspecta in omnibus actibus suis Apostolicæ Sedis „ providentia ad ea libenter intendit, per quæ singula „ Romanæ Cvriæ Officia, ut præfertur, in quibus jus dicitur „ per personas, quæ ab omni alio onere liberæ ad illa commodè intendere possint, exerceantur, & personæ ipsæ, dum „ Cathedralibus, vel Metropolitanis Ecclesiis præficiuntur, ab „ oneribus officiorum hujusmodi pro Pontificalis reverentia „ dignitatis, uti conveniens existit, immunes regimini, & „ gubernationi Ecclesiarum ipsarum pro debitò pastoralis officii liberius vacare, & onus, ad quod assumpti fuere, melius „ valeant adimplere. Sanè sicut facti evidentia demonstrat, „ sæpenumero contingit, ut Romani Pontifices pro tempore „ existentes, considerantes merita dilectorum Filiorum Causarum Palatii Apostolici Auditorum pro tempore existentium, „ postquam aliquandiu in eorum officiis laudabiliter laborarunt, ut tandem post multos labores condigna pro meritis „ præmia reportent, quo cœteri hujusmodi exemplo allecti

„ in dies ad ſtudia magis incendantur, aliquos ex eiſdem
„ Auditoribus ad Cathedralium, ſive Metropolitanarum Ec-
„ cleſiarum pro tempore vacantium regimina promoveant,
„ eoſque illis præficiant in Paſtores, quodque poſt promotio-
„ nem, & præfectionem prædictas, Auditores præfati ad re-
„ gimina Cathedralium, ſive Metropolitanarum Eccleſiarum
„ hujuſmodi aſſumpti, nihilominus dicta eorum officia ſub
„ prætextu, quod propterea non vacent, exercere non deſi-
„ nant, quò fit, ut Eccleſiæ ipſæ ſuis ob illorum continuam
„ in Romana Curia reſidentiam remaneant pro majori tem-
„ poris parte quaſi viduatæ Paſtoribus, non ſine magno illa-
„ rum diſpendio, ac animarum periculo.

„ Nos igitur attendentes, minus conveniens fore, quod
„ aſſumpti ad hujuſmodi regimina debeant circa ſtrepitus ju-
„ diciorum continuè verſari, ac taliter eſſe illis intentos, ut
„ Paſtorale officium eis commiſſum nequeant per ſe ipſos adim-
„ plere, & propterea more vigilis Paſtoris ſalubriter provide-
„ re volentes, maturâ ſuper hoc cum Fratribus noſtris Sanctæ
„ Romanæ Eccleſiæ Cardinalibus deliberatione præhabitâ, hu-
„ jus perpetuæ, & irrefragabilis Conſtitutionis edicto de Fra-
„ trum prædictorum conſilio auctoritate Apoſtolica, & ex
„ certa noſtra ſcientia tenore præſentium ſtatuimus, decerni-
„ mus, & ordinamus, quòd de cœtero perpetuis futuris tem-
„ poribus, quoties per Nos, ſeu Sedem prædictam aliquem
„ ex dictis Auditoribus nunc, & pro tempore exiſtentibus,
„ aliquam Cathedralem, ſeu Metropolitanam Eccleſiam hu-
„ juſmodi promoveri, ſeu jam promotum transferri contige-
„ rit, officium Auditoratus hujuſmodi, quod ſic promotus,
„ vel translatus tunc obtinebit, per proviſionem, præfectio-
„ nem, ſeu translationem prædictas, vacet, ac vacaſſe, &
„ vacare cenſeatur eo ipſo.

„ Sicque ab omnibus judicari, & reputari debere, poſ-
„ ſeque de illo, tamquam ſic vacante, per Romanum Pontifi-
„ cem tunc exiſtentem ſtatim, aliàs ut moris eſt, liberè pro-
„ videri.

„ Non obſtantibus Conſtitutionibus, & ordinationibus
„ Apoſtolicis, ac dicti officii juramento, confirmatione Apo-
„ ſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, ſtatutis, & con-
„ ſuetudinibus, privilegiis quoque, & indultis Apoſtolicis

eiſdem

„ eisdem Auditoribus forsan, etiam motu proprio, & ex
„ simili scientia, ac sub quibusvis verborum formis, & clau-
„ sulis, etiam derogatoriarum derogatoriis, & talibus, quod
„ illis non nisi sub certis inibi expressis, modo, & formâ
„ nullatenus possit derogari, concessis, & concedendis im-
„ posterum, quibus omnibus (illarum tenores præsentibus
„ pro insertis habentes) quo ad hoc specialiter, & expresse
„ derogamus, ac derogatum esse, eaque pro infectis, & non
„ concessis haberi volumus, cæterisque contrariis quibuscum-
„ que. Nulli ergo &c. Si quis, &c.

„ Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis
„ Dominicæ 1485. decimo Kal. Septemb. Pontificatus nostri
„ Anno primo. Così Innocenzo VIII. Onde, come pare,
che accenni la riferita Bolla, li Padri di questo Ttibunale
promossi a' Vescovadi, che non richieggono l'obbligo della
residenza, diconsi Luocotenenti nel loro Posto, mà i promossi
a' Vescovadi di residenza, perdono incontanente il loro Uffi-
cio, e Posto.

Il medesimo Pontefice egualmente zelando la Giustizia,
e la sollecitudine di essa, altra Bolla publicò per il Tribunale
della Sacra Rota, il cui tenore si è il seguente, [a]

a *Innoc. VIII. Bull.* 13. *Ann.* 1487.

INNOCENTIUS EPISCOPUS,

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Alrra del medesimo Innocenzo VIII.

„ FInem litibus, quæ in Palatio Apostolico nunc, & pro
„ tempore vertuntur, quantò celerius fieri potest, im-
„ poni, & collitigantes ab intolerabilibus expensis, quas illi
„ prosequendo perferunt, relevare, quantùm nobis possibile
„ est, cupientes, hâc in perpetuum valitura constitutione sta-
„ tuimus, & ordinamus.

„ Quòd si diversis Causarum Palatii Apostolici Audito-
„ ribus, diversas commissiones præsentatas hactenus, vel
„ pro tempore reperiri contingat in eadem causa, ejusdem
„ tenoris, vel effectus, licet ad diversarum personarum instan-
„ tiam; Auditor, cui prius commissio præsentata fuit, jurisdi-
„ ctionem in procedendo, & judicando retineat, absque alia
desuper

„ desuper commissione, aliorum Coauditorum ad id accedente
„ te consensu.

„ Et quòd Auditores Causarum prædictarum, constito
„ eis, quòd citatio per eos decreta in causis (minus tamen
„ legitimè executa) ad partis citatæ notitiam pervenerit, ante
„ terminorum observationem, ad expeditionem causarum earundem,
„ absque alia commissione, perindè ac si citatio
„ legitimæ executioni demandata foret, procedere.

„ Et in viduarum, & pupillorum, necnon ubi de summa,
„ vel re valorem quingentorum florenorum auri non
„ excedente, ageretur, eo modo, quo in beneficialibus causis,
„ de Coauditorum suorum consensu, etiam procedere.

„ Remissorias etiam ad partes, in causis coram eis nunc,
„ & pro tempore pendentibus, in quavis instantia, novamve
„ dilationem, si petatur, de aliorum Coauditorum consilio
„ concedere.

„ Ad reiterationem quoque terminorum, nulliter, vel
„ malè observatorum, partes, seu collitigantes, earumve
„ procuratores admittere.

„ Et fidem registris, coram aliis judicibus, etiam in
„ partibus factis, quoad jura in eis registrata dumtaxat, de
„ simili consilio, adhibere.

„ Super articulo gravaminis, ac negotio principali simul,
„ & (si petatur, ac Coauditoribus expedire videbitur) refectis
„ expensis, in eodem principali negotio, ommisso appellationis
„ articulo, procedere.

„ Et dum eis videbitur expedire, fatalia in causis prorogare,
„ vel de novo concedere.

„ Et super appellatione interposita à sententia diffinitiva,
„ decurso ultimo momento temporis, ad id de jure præfixi
„ (eâdem tamen die ultimi momenti) perindè ac si debito
„ tempore interposita foret, justitiam ministrare.

„ Et si prima, vel secunda sententia reperiatur nulla ex
„ inordinato processu, vel etiam ex omissione juramenti super
„ perhorrescentia, juxta Constitutionem fel. rec. Bonifacii
„ Papæ VIII. Prædecessoris nostri, quæ incipit, Statutum,
„ dummodo illud per partem in quacunque parte judicii postea
„ præstetur, ad confirmationem, vel infirmationem, refectis
„ expensis, procedere.

Necnon

„ Necnon juxta Conſtitutionem Viennenſis Concilii,
„ quæ incipit, Ad compeſcendas, ſequeſtra decernere, liberè,
„ & licitè valeant.
„ Non obſtantibus præmiſſis, ac conſtitutionibus, &
„ ordinationibus Apoſtolicis, cœteriſque contrariis quibuſcun-
„ que. Nulli ergo, &c. Si quis autem, &c.
„ Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incar-
„ nationis Dominicæ milleſimo quadringenteſimo octuageſimo
„ octavo, Idibus Januarii, Pontificatus noſtri Anno quarto.
Così egli.

Succedendo quindi gravi diſturbi in Roma in pregiudizio della Giudicatura Romana, poco men che oppreſſa dalla prepotenza de' Malvaggi, che alcune volte atterrivano i Giudici con l'arme, e ſempre con l'arme più ſpaventevoli delle minaccie, i Padri della Sacra Rota, ſempre deſſi nel ſoſtenimento del loro illibato Tribunale, inſofferenti dell' inſulto, che apertamente facevaſi alla Giuſtizia de' Juſdicenti, ſi unirono in vigoroſo ricorſo al Pontefice Aleſſandro VI., acciò egli con forte riſoluzione ſosteneſſe in Roma l'indennità de' Litiganti, e preciſamente nel ſuo Apoſtolico Palazzo immune, e libero il corſo alla procedura de' Giudici. Alla forte richieſta accorſe Aleſſandro con una ſtrepitoſa Coſtituzione, nel cui principio, e fine con tacito, mà meritevole encomio eſaltò in laude il Tribunale della Sacra Rota, prima attribuendo ad eſſo il zelo del ricorſo, e poi coſtituendo li Padri, come mallevadori, ſoſtenitori, e banditori della nobile Bolla: di cui eccone la dettatura, più pregiata certamente per lo ſtile, che per la memoria di quell' infelice, e lacrimevole tempo: [a]

Zelo dei Padri della Sacra Rota.

a *Alex. VI. Bull.* 11. *ann.* 1502.

ALEXANDER EPISCOPUS,

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Altra di Aleſſandro VI.

„ IN eminenti Sedis Apoſtolicæ ſpecula, divina diſponente
„ clementia, licet immeriti, conſtituti, inter multiplices
„ noſtræ ſollicitudinis curas, quibus aſſiduè premimur, illam
„ pro noſtro Paſtorali officio, in primis ſuſcipere debemus,
„ per quam noſtræ proviſionis opere, ad Romanam Curiam

(ad

„ (ad quam veluti fidelium matrem , & magiſtram, ac ju-
„ ſtitiæ fontem pro illa conſequenda , continuè de diverſis
„ Mundi partibus confluit multitudo) pro eorum cauſis tra-
„ ctandis confugientes, illaſque in eadem proſequentes, ſub-
„ latis quibuſvis impedimentis , jura ſua proſequi , & illa
„ proſequendo, in eadem Curia liberè, tutè, & quietè per-
„ ſonaliter valeant permanere, prout perſonarum, & tempo-
„ rum conditione inſpecta, id in Domino conſpicimus ſalu-
„ briter expedire.

„ Sanè tam dilectorum Filiorum Cauſarum Palatii Apo-
„ lici Auditorum, eorumque Locatenentium, & aliorum fide-
„ dignorum relatione , quàm multorum cauſas ſuas in dicta
„ Curia proſequentium, graviſſimis querelis, non ſine maxi-
„ ma mentis noſtræ perturbatione, ſæpenumero accepimus,
„ quòd licet nos, fel. rec. Innocentio Papa VIII. Prædeceſſore
„ noſtro, ſicut Domino placuit, ſublato de medio, ad ſum-
„ mi Apoſtolatus apicem, divina favente clementia, aſſumpti,
„ tam ejuſdem Innocentii, quàm aliorum Romanorum Pon-
„ tificum, etiam Prædeceſſorum noſtrorum , veſtigiis inhæ-
„ rentes , ſingulis annis, in die Cœnæ Domini per litteras
„ noſtras, inter cœtera, omnes illos, qui, per ſe, vel alium,
„ ſeu alios, quaſcunque perſonas Eccleſiaſticas, vel Sæculares
„ ad eandem Curiam , ſuper cauſis , & negotiis ſuis recur-
„ rentes, illaque in eandem proſequentes, aut procurantes,
„ negotiorum geſtores, Advocatos, vel Procuratores ipſarum,
„ aut etiam Auditores, ſeu Judices ſuper dictis, ſeu negotiis
„ deputatos, occaſione cauſarum , vel negotiorum hujuſmodi,
„ verberarent, mutilarent, vel occiderent, aut bonis ſpolia-
„ rent, & qui per ſe, vel alium , ſeu alios, directè , vel
„ indirectè , prædicta exequi , vel procurare, aut eiſdem
„ conſilium, vel favorem præſtare non verebantur, cujuſcun-
„ que præeminentiæ , dignitatis , ordinis, conditionis , ac
„ ſtatus forent, etiam ſi Pontificali, Regali, Reginali, vel
„ quavis alia præfulgerent dignitate , publicè excommunicare,
„ & anathematizare conſueverimus, prout alii Prædeceſſores
„ præfati, etiam per eorum litteras, ſingulis annis, dicta
„ die facere conſueverant, à quibus quidem ſententiis, nul-
„ lus, per alium, quàm Romanum Pontificem, niſi dumta-
„ xat in mortis articulo conſtitutus, nec etiam tunc, niſi ſub
„ certis modo, & forma expreſſis, abſolvi poteſt. Ta-

„ Tamen dierum crefcente malitiâ, quamplures iniqui-
„ tatis filii, perditionis alumni, excommunicationis, & ana-
„ thematis hujufmodi fententias parvipendentes, horrenda in-
„ humanitate, deteftandaque fævitia, mortem fitientes aliorum,
„ videntes forfan fe in caufis per eos, vel contra ipfos in
„ dicta Curia pro tempore motis, juftitiam non fovere, fuo-
„ rum falutis, ftatus, & honoris immemores, humani gene-
„ ris hofte procurante, Deique timore poftpofito, eorum in
„ dictis caufis adverfarios, aut illas pro eis in eadem Curia
„ profequentes, aut procurantes, Advocatos, vel Procurato-
„ res eorum, teftefque, & caufarum prædictarum Notarios,
„ multotiens diverfis excogitatis minis afficere, invadere, ver-
„ berare, mutilare, occidere, feu per alios, etiam affaffinos,
„ talia procurare, & exequi (proh dolor) aufu temerario non
„ erubefcunt, adeout plerunque jus fuum in ipfa Curia pro-
„ fequentes, metu, & quadam defperatione ducti, caufas fuas
„ deferere, aut non fine magno ipforum præjudicio, & de-
„ trimenro ad concordiam, feu alias tranfactiones inhoneftas,
„ pactionefque illicitas, contra confuetam dictæ Curiæ liber-
„ tatem devenire, & ab ipfa Curia defcedere cogantur, in Di-
„ vinæ Majeftatis offenfam, jurifdictionis, & auctoritatis Apo-
„ ftolicæ læfionem, animarum periculum, perniciofum quoque
„ exemplum, & fcandalum plurimorum.

„ Nos igitur, qui eandem Romanam Curiam, veluti
„ fupremum juftitiæ Tribunal, & faluberrimum oppreflorum
„ omnium refugium, liberam, immunem, & fecuram omni-
„ bus confervare debemus, confiderantes attentius, quod
„ plures pœnarum gravitas, quàm Dei timor arcere folet à
„ voluntate peccandi, & propterea tanto periculo volentes
„ occurrere animarum, ac tam nefarios, præfumptores, & fa-
„ cinorofos homines, Ecclefiafticæ animadverfionis mucrone
„ ferire, ut metus pœnæ, meta hujufmodi præfumptionis
„ exiftat, hujus perpetuæ irrefragabilis Conftitutionis edicto,
„ de venerabilium Fratrum noftrorum Sanctæ Romanæ Ec-
„ clefiæ Cardinalium confilio, prædictas excommunicationis,
„ & anathematis, omnefque, & fingulas alias fententias,
„ cenfuras, & pœnas Ecclefiafticas, in talia præfumentes,
„ per Canonicas fanctiones, ac alias Apoftolicas Conftitutio-
„ nes, quomodolibet latas, & promulgatas, auctoritate Apo-

 ftolica

„ ſtolica approbantes, & innovantes, ad omnes, & ſingulos
„ prædictos, qui forſan ſub illis comprehenſis non eſſent,
„ extendentes, & ampliantes, ſtatuimus, & ordinamus.
„ Quod deinceps perpetuis futuris temporibus omnes,
„ & ſingulæ Eccleſiaſticæ, Sæcularesve perſonæ, cujuſcunque
„ qualitatis, dignitatis, ſtatus, gradus, ordinis, & præemi-
„ nentiæ fuerint, quæ earum in cauſis, tam beneficialibus,
„ quàm profanis, ac criminalibus, ſive mixtis, in dicta Curia
„ nunc, & pro tempore pendentibus (etiam ſuper his, qui-
„ bus litteræ executoriales jam decretæ, ſuum debitum con-
„ ſecutæ non fuiſſent effectum) adverſarios, vel illas pro eis
„ proſequentes, & procurantes, ſive Advocatos, aut Procu-
„ ratores ipſorum, aut Auditores, & alios Judices quoſcunque,
„ ſive Teſtes, Notarios præfatos, minis afficere, invadere,
„ verberare, mutilare, & occidere, ſeu per alios talia pro-
„ curare, & exequi quomodolibet preſumpſerint (quamquam
„ mutilatio, vel mors ex hoc forſan non ſequatur) aut tales
„ ſcienter receptaverint, defenderint, ſeu occultaverint, eiſ-
„ que conſilium, auxilium, vel favorem publicè, vel occul-
„ tè, directè, vel indirectè præſtiterint, ſive qui præmiſſa
„ etiam pro aliis quomodolibet commiſerint, ultra ſententias,
„ cenſuras, & pœnas prædictas (quas etiam ipſi pari modo
„ incurriſſe noſcantur) ſi ex collitigantibus, cauſam ipſam,
„ & omne jus, tam in petitorio, quam poſſeſſorio, ac in re,
„ vel ad rem, cauſa, vel occaſione hujuſmodi, quomodoli-
„ bet competens, eo ipſo perdant penitus, & amittant. Si
„ verò alii fuerint, ab ipſa Curia, & omnibus ejuſdem Ro-
„ manæ Eccleſiæ Terris, perpetui exilii, omni ſpe reſtitutio-
„ nis adempta; & ſi mutilatio membri, vel mors (quod
„ Deus avertat) ſubſequatur, ultra cauſæ, & juris amiſſio-
„ nem, ac exilii pœnam hujuſmodi, tam ipſi, quàm pro eis
„ præmiſſa exequentes, & omnes alii ſupradicti, depoſitionis
„ à dignitate, honore, ordine, officio, & beneficio, ac læſæ
„ Majeſtatis criminis ſententias incurrant ipſo facto. Eorum-
„ que officia etiam ejuſdem Romanæ Curiæ, ac beneficia
„ quæcunque, ex tunc ipſo jure vacare decernimus; & quæ,
„ ut præmittitur, vacatura, Noſtræ, & Sedis prædictæ col-
„ lationi, & diſpoſitioni, de ſimili Fratrum eorundem con-
„ ſilio reſervamus: liberè aliis per Nos, & Sedem prædi-
ctam

„ ctam dumtaxat conferentur : inhibentes, ne quis, præter Ro-
„ manum Pontificem, quacunque sit super hoc auctoritate
„ munitus, de illis disponere, vel circa illa per viam permu-
„ tationis, vel aliàs innovare quoquomodo præsumat. De-
„ cernentes ex tunc irritum, & inane, si secus super his, à
„ quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter,
„ contigerit attentari. Sintque etiam in suis bonis omnibus,
„ à cunctis perpetuò diffidati nihilominus, & banniti, ac in-
„ fames, & inhabiles habeantur. Et postquam probabilibus
„ constiterit argumentis, aliquem scelus tam execrabile com-
„ misisse, nullatenus alia excommunicationis, & anathema-
„ tis, amissionis, depositionis, seu diffidationis, & banni
„ hujusmodi, adversus eum sententia requiratur. Et ut ipsi
„ nefarii præsumptores, ac facinorosi homines, à tam exe-
„ crabili scelere faciliùs, & frequentiùs reprimantur, omni-
„ bus, & singulis, Ecclesiasticis, Sæcularibusque personis,
„ etiam cujuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis, &
„ conditionis existant, in virtute sanctæ obedientiæ, & sub
„ simili excommunicationis, & anathematis latæ sententiæ
„ pœna (à qua non, nisi ut præfertur, absolvi possint) di-
„ strictius injungimus, ut omnes, quos præmissa commisisse,
„ procurasse, aut mediatores fuisse, sciverint, Romano Pon-
„ tifici pro tempore existenti, vel alteri, per quem ad ejus
„ notitiam facilè possit pervenire, per se, vel alios, quantò
„ citiùs revelare non omittant, pro revelatione hujusmodi
„ gratiam, & si complices fuerint, veniam consecuturi.

„ Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus
„ Apostolicis, necnon omnibus illis, quæ præfati Prædeces-
„ sores in suis, & Nos in nostris Litteris prædictis, volumus
„ non obstare, cœterisque contrariis quibuscunque.

„ Ut autem præsentes ad communem omnium notitiam
„ deducantur, volumus, & mandamus, illas in Cancellaria
„ Apostolica, & Audientia Litterarum Contradictarum (quas
„ ex tunc quoscunque ligare decernimus) & deindè singulis
„ annis prima die, quâ per præfatos Auditores, & Locate-
„ nentes audientia tenetur, in loco dictæ Audientiæ publicari,
„ & in dicta Cancellaria inter alias Extravagantes, ac etiam
„ inter dictorum Auditorum Constitutiones describi, ut hi,
„ quos contigerit, quòd ad ipsorum notitiam non pervene-

 rint,

„ rint, aut aliàs ignoraverint, nullam poſſint excuſationem
„ prætendere, vel ignorantiam allegare, cum non ſit veriſi-
„ mile, apud ipſos remanere incognitum, quod tam patenter
„ fuerit publicatum.

„ Nulli ergo, &c. noſtræ approbationis, invocationis,
„ extenſionis, ampliationis, ſtatuti, ordinis, conſtitutionis,
„ reſervationis, inhibitionis, injunctionis, voluntatis, man-
„ dati, & decreti infringere, vel ei auſu temerario contraire.
„ Si quis, &c.

„ Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis
„ Dominicæ, 1502. Idibus Aprilis, Pontificatus noſtri An-
„ no decimo. Così egli.

Pio IV., riformati con diverſe Bolle li Tribunali di Roma, volendo quindi diſcendere à qualche nuovo provedimento per il Sacro Tribunale della Rota, ſu'l bel principio del Paragrafo primo ne rinviene più toſto motivo di lode, che di riforma. Tuttavia volendo pur' alcuna coſa di eſſo annotare, in molte ſi rapporta all' arbitrio degli Auditori, & in parte impone ſavie ordinazioni per il felice avviamento della Giuſtizia, con Bolla, che più toſto chiamar ſi può Elogio del Tribunale, che Riforma. [a]

a *Pius IV. Bull. 44. an. 1561.*

PIUS EPISCOPUS,

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad futuram rei memoriam.

Altra di Pio IV.

„ IN throno juſtitiæ, ſuper omnes gentes, & regna, me-
„ ritis licet imparibus, ſuprema diſpoſitione conſtituti,
„ ad ea, quæ juris, & juſtitiæ cultum, ac obſervantiam con-
„ cernunt, dirigimus potiſſimùm aciem noſtræ mentis, ut
„ univerſis nationibus ad Sedem Apoſtolicam omnium Fide-
„ lium matrem, & magiſtram, pro litium, & controverſia-
„ rum inter eos vigentium deciſione recurrentibus, longis ju-
„ diciorum curriculis ſublatis, ac minoribus, quàm fieri po-
„ terit, diſpendiis, opportunè conſulatur.

„ Sanè poſtquam Nos circa Curiæ noſtræ reformationem
„ ſolerti ſtudio intendentes, reliquorum ejuſdem Curiæ Tri-
„ bunalium, & Officiorum emendationem, & correctionem

cum

„ cum Dei auxilio, & venerabilium Fratrum noſtrorum S.R.E.
„ Cardinalium conſilio, feliciter peregimus, demum ad Pa-
„ latii noſtri Auditorium, in quo univerſorum Chriſtifidelium
„ graviores cauſæ per duodecim ſummæ virtutis, & doctrinæ
„ viros, ex omnibus mundi partibus magna cum diligentia
„ conquiſitos, maturè cognoſcuntur, & magna cum integri-
„ tate, & juſtitia terminantur, animum adjecimus. Et licet
„ in eodem Tribunali pauca admodum correctione digna of-
„ fenderimus, nihilominùs ut nihil intactum relinqueremus,
„ nonnulla potius pro litibus abbreviandis, ac partium di-
„ ſpendiis evitandis, vel ſaltem minuendis, vocatis ipſis Au-
„ ditoribus, ac pluries, tàm in voce, quàm in ſcriptis audi-
„ tis, providenda cenſuimus.

„ Et idcircò de eorundem Fratrum noſtrorum conſilio,
„ ſtatuimus, & ordinamus, quòd de cœtero perpetuis futuris
„ temporibus, ad tollendam multiplicationem commiſſionum,
„ & parcendum laboribus, & expenſis litigantium, unica
„ commiſſio in qualibet inſtantia ſufficiat, & illius vigore
„ Auditor cauſam ſibi commiſſam cognoſcere, & cum omni-
„ bus, & ſingulis dependentibus, & emergentibus, ac aliàs
„ quomodolibet incidentibus decidere valeat. Poſſit etiam
„ Auditor ſine nova commiſſione præfigere terminum ad do-
„ cendum de attentatis, ac nullitatibus, & cauſis, propter
„ quas quis in integrum reſtitui debeat, ac illo elapſo, &
„ non docto, ad cauſæ expeditionem procedere, necnon re-
„ miſſorias decernere, dilationes concedere, liquidationes fru-
„ ctuum in partibus delegare, ac omnia, & ſingula alia uſque
„ ad finalem ſententiarum ſuarum executionem incluſivè fa-
„ cere, quæ de jure Ordinarii facere poſſunt.

„ Prorogationes autem fatalium ſæpius, & paſſim non
„ concedat, ſed tantùm ex aliqua honeſta cauſa, ac prævia
„ illius cognitione, arbitrio Rotæ.

„ Auditor tamen in aliqua honeſta cauſa, ſive magni, ſive
„ parvi momenti exiſtat, etiam ſi ejus deciſio clari juris eſſe
„ videatur, diffinitivam ſententiam, vel interlocutoriam vim
„ diffinitivæ habentem ferre non valeat, niſi cauſa in Rota
„ propoſita, & habitis votis Coauditorum, niſi partes in
„ actis expreſsè conſenſerint, quod cauſa ſine voto eorundem
„ Coauditorum expediri poſſit. Idemque in aliis quibuſvis

præju-

„ præjudicialibus decretis ſervari volumus, ſi actor, vel reus,
„ quod negotium in plena Rota cognoſcatur, inſtiterit.

„ Item, ſententiæ latæ per Auditores prout in cedula,
„ ut moris eſt, vel per viam termini Pro ſervato, ſubſcri-
„ bantur, & publicentur in actis intra quindecim dies, & in
„ ultima anni audientia latæ, infra menſem, alioquin pronun-
„ ciationes hujuſmodi pro circunductis habeantur.

„ Terminis etiam Pro ſervatis habiti, & cedulæ ipſarum
„ ſententiarum, quæ interdum per alium Notarium, quàm
„ actuarium ipſius cauſæ ad referendum accipi conſueverunt,
„ referantur ipſi Notario cauſæ eâdem, vel ſequenti die, quâ
„ recipiuntur. In ultimis verò audientiis, ſaltem infra tri-
„ duum, & ſi Auditor, qui pronunciavit prout in cedula,
„ vel terminum habuit Pro ſervato, retinuerit citationem pe-
„ nes ſe, illam Notario cauſæ ſimiliter intra prædictos dies
„ conſignare debeat, aliàs termini hujuſmodi circumducti, &
„ irriti cenſeantur.

„ Auditor verò non pronunciet in cauſa, niſi perfecto
„ regiſtro, & illo ad Rotam delato, unà cum dictis teſtium,
„ illiſque, ac juribus in eadem Rota, prout res exegerit,
„ lectis. In ultima verò anni audientia, ac quandocunque
„ agetur, de ferenda declaratoria contra contumacem, etiam
„ regiſtro non perfecto, ex originalibus pronunciare valeat.
„ Ita tamen, quod pars ad cujus inſtantiam pronunciatum
„ fuerit, regiſtrum ipſum pro actorum conſervatione, quantò
„ citius perfici curare teneatur.

„ Et inſuper Auditor partibus petentibus copiam deci-
„ ſionis in cauſa factæ, cum juribus, ac rationibus, tradere
„ debeat, prout antiquitùs laudabiliter fieri conſuevit.

„ Cauſæ autem propriæ Auditorum, & eorum familia-
„ rium, ac conſanguineorum, vel affinium uſque ad ſecun-
„ dum gradum juxta jus canonicum computandum, non co-
„ gnoſcantur in Rota.

„ Nec Auditores in eorum domibus Subſtitutos, vel
„ Doctores, aut alios Juriſperitos, etiam Conſanguineos, qui
„ Subſtituti, vel Advocati, aut Procuratoris officio fungan-
„ tur, aut in caſibus Rotalibus, vel eorum proceſſibus ſeſe
„ quoquo modo intromittant, nec Advocatos, & Procurato-
„ res domeſticos, aut aliquos ex ſuis Notariis domeſticos ha-
beant.

„ beant. Item, Advocati, aut Procuratores consanguinei,
„ vel affines usque ad secundum gradum alicujus Auditoris,
„ ac etiam illius Notarii, in causis coram eo pendentibus,
„ nullatenus patrocinari valeant.

„ Nec Auditores compellant, aut aliquo modo inducant
„ partes per se, vel per alios, ut assumant certum Advoca-
„ tum, vel Procuratorem, sed electio hujusmodi omnino
„ ipsarum arbitrio relinquatur.

„ Item, Decanus, & alii Auditores, præsertim antiquio-
„ res, attendant, ne aliquid non solum contra jus, sed nec
„ etiam contra stylum, & decisiones antiquas factas in Rota,
„ quæ impressæ habentur, quoquo modo decidatur, etiam
„ prætextu æquitatis in jure non scriptæ, nisi maxima cum
„ ratione, & discussione, omnibus votis, seu saltem illorum
„ duabus tertiis partibus, aliter faciendum esse judicaverit.

„ Deinceps etiam in causis pendentibus non attendantur
„ aliquæ nullitates, præterquam ex defectu jurisdictionis, ci-
„ tationis, vel mandati, nisi causa nullitatis specialiter ante
„ datam præsentium commissa reperiretur.

„ Et à liquidatione fructuum, & expensarum taxatione,
„ semel tantum appellare liceat, ita quòd duæ conformes rem
„ judicatam faciant.

„ Auditores verò causas sibi commissas, pro sola partium
„ importunitate, ad Cancellariam remittere non possint, sed
„ tantùm habita licentia à Summo Pontifice, vel ex justis
„ causis deductis in Rota, & ab ea probatis.

„ Et si Auditor cognoverit in actis adesse suspicionem
„ criminis, remittat acta hujusmodi, vel illorum exemplum,
„ prout res exegerit, ad Judicem ordinarium. Et si causa
„ criminalis præjudicialis fuerit causæ civili, in ejus cognitio-
„ ne supersedeat. Et quandocunque Judex ordinarius, in cau-
„ sis criminalibus coram eo pendentibus, indiguerit deposi-
„ tionibus testium, vel aliquibus scripturis ad causas crimi-
„ nales facientibus, teneatur Auditor illas, vel earum exem-
„ plum, ut præfertur, exhiberi facere.

„ Ut autem debitus modus sportulis imponatur, non
„ possint Auditores, partibus, per se, vel alium quovis modo
„ sportularum nomine aliquid petere, vel exigere, sed nec
„ sponte dantibus ultra taxam infrascriptam accipere, videlicet.

In cau-

„ In causis pecuniariis, seu profanis, aut quæ aliàs pre-
„ tio nummario quoquo modo æstimari possint, si æstimatio
„ rei, de qua agetur, non excedat summam mille ducatorum,
„ usque ad aureos decem, à mille verò usque ad decem mil-
„ lia, vigintiquinque: à decem millibus usque ad viginti mil-
„ lia, quinquaginta: ab indè supra usque ad quamcunque
„ summam, centum.

„ In beneficialibus verò, si redditus annuus, de quo age-
„ tur, non excedat summam centum ducatorum, similiter de-
„ cem: à centum verò usque ad mille, vigintiquinque: à
„ mille usque ad tria millia, quinquaginta: abindè vero su-
„ pra, centum aureos pro sportulis cujuscunque sententiæ dif-
„ finitivæ dumtaxat, ut præfertur, accipere valeant. Si verò
„ causa æstimationem non facile recipiat, sportulæ moderatæ
„ pro rerum, & personarum qualitate, juxta taxas prædictas
„ recipi possint: nec aliquid ultra non solùm ipsis Auditori-
„ bus, sed nec eorum familiaribus, vel consanguineis, aut
„ aliis quibusvis personis directè, vel indirectè, quovis quæ-
„ sito colore, vel ingenio, exceptis esculentis, & poculen-
„ tis, quæ triduò consumi possint, ipsarum sententiarum, aut
„ Auditorum intuitu præstari possit.

„ Quas quidem sportulas juxta taxam prædictam, apud
„ Notarium causæ post subscriptam sententiam, & Notario
„ traditam, & non antea, deponi, & Auditori consignari vo-
„ lumus: quòdque Notarius depositionem, & consignationem
„ hujusmodi in actis notare, & specificare teneatur.

„ Officia verò Notariorum Rotæ, non conferantur, nisi
„ personis peritis, & idoneis, quæ per seipsos illa exercere
„ sciant, & exerceant, nisi aliquâ legitimâ causâ impediantur.
„ Nec eo casu officia aliquibus arrendare, ac substitutos de-
„ putare valeant, nisi à proprio Auditore approbati fuerint,
„ qui insuper de officio fideliter exercendo, arbitrio Auditoris,
„ cavere debeant. Et pro ipsorum Substitutorum facto, No-
„ tarii ipsi, quoad interesse partium, tanquam principaliter
„ obligati omnino teneantur.

„ Districtiùs præcipientes modernis, & pro tempore
„ existentibus Auditoribus, & eorum Decano in virtute san-
„ ctæ obedientiæ, ac sub indignationis nostræ, & excommu-
„ nicationis latæ sententiæ, aliisque nostro, & pro tempore
existen-

„ existentis Romani Pantificis arbitrio infligendis pœnis, ut
„ præsentem Constitutionem nostram singulis annis in prima
„ audientia unà cum aliis Constitutionibus antiquis, legi, &
„ publicari faciant, & illam, ac omnia, & singula in ea
„ contenta diligenter observent, & ab eorum Notariis, &
„ aliis, quatenus ad eos pertinet, observari curent cum
„ effectu.

„ Decernentes nihilominus irritum, & inane, si secus
„ super his ab ipsis, vel quibusvis aliis, scienter, vel igno-
„ ranter contigerit attentari.

„ Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus
„ Apostolicis, ac ipsorum Auditorum Collegii, etiam jura-
„ mento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia
„ roboratis, statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque,
„ indultis, & facultatibus, eisdem Auditoribus, & Collegio,
„ etiam Motu proprio, & Consistorialiter, sub quibuscunque
„ tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & de-
„ cretis, in genere, vel in specie, per quoscunque Romanos
„ Pontifices Prædecessores nostros, aut etiam Nos concessis,
„ approbatis, & innovatis: quibus omnibus, etiam si pro
„ illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis te-
„ noribus specialis, specifica, & expressa, ac individua, &
„ de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales
„ idem importantes, mentio habenda, seu quævis alia ex-
„ quisita forma servanda foret, tenores hujusmodi pro suffi-
„ cienter expressis habentes, specialiter, & expresse deroga-
„ mus, contrariis quibuscunque. Aut si præfatis Auditoribus,
„ vel quibusvis aliis communiter, vel divisim ab eadem sit Sede
„ indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari
„ non possint per Litteras Apostolicas non facientes plenam,
„ & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmo-
„ di mentionem.

„ Ut autem præsentes Litteræ ad omnium notitiam de-
„ ducantur, nullusque illarum ignorantiam prætendere valeat,
„ volumus, & mandamus, illas in ejusdem audientiæ Pala-
„ tii nostri, ac Cancellariæ Apostolicæ valuis, & acie Campi
„ Floræ, per aliquos ex Cursoribus nostris affigi, & per ali-
„ quod temporis spatium, relicta ibidem earum copiâ affixa,
„ detineri, & exindè omnes, & singulos, quorum interest,

„ vel intereſſe poterit quomodolibet in futurum, afficere, ac
„ ſi eis perſonaliter intimatæ forent. Nulli ergo omnino, &c.
„ Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incar-
„ nationis Dominicæ, milleſimo quingenteſimo ſexageſimo
„ primo, ſexto Kal. Januarii, Pontificatus noſtri Anno tertio.
Così egli.

Decanato della Sacra Rota, e Bolla ſopra di eſſo.

In altra Bolla poi il medeſimo Pontefice Pio IV. defi-niſce, che il Decanato della Sacra Rota, in caſo di vacanza, appartenga all'Auditore più anziano, mà preſente in Curia, ò per publica cauſa aſſente da eſſa. Sin da mille, e più anni indietro era ciò ſtato decretato da S. Gregorio Magno, e Noi ne habbiamo riportata la Deciſione [a] in altro luogo: Onde può dirſi, che la Bolla di Pio foſſe confermazione del decreto di S. Gregorio. Haveva prima Paolo IV. ſimile riſoluzione [b] dichiarata in riguardo al Decano del Sacro Collegio de' Cardinali, e ne haveva publicata la Bolla *Cum Venerabilis*. Pio IV. inſiſtendo in quella del ſuo Predeceſſore, così diſpone del Decanato della Sacra Rota: [c]

a *Vedi il capit. 5. di queſto Libro pagina 124.*

b *Paul. IV. Bulla 5. an. 1555.*

c *Pius IV. Bulla 61. an. 1562.*

PIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ DUdum ſiquidem à fel. rec. Paulo IV. Prædeceſſore
„ noſtro emanarunt Litteræ tenoris ſubſequentis. Pau-
„ lus Epiſcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei me-
„ moriam, &c.
„ Nos conſiderantes, quòd dilecti Filii Cauſarum Pala-
„ tii Apoſtolici Auditores ad Cauſas audiendum, & jura red-
„ dendum conſtituti, perſonaliter in Romana Curia reſidere
„ debent, ac eorum in eadem Curiâ, continuâ reſidentia id
„ exigente, in aſſecutione dignitatum, aliis abſentibus, meritò
„ præferendi, & amplioribus privilegiis honorandi veniunt,
„ ex præmiſſis, & diverſis aliis cauſis animum noſtrum mo-
„ ventibus; Ne in poſterum Decanatus Collegii dictorum
„ Auditorum illius occurrente vacatione, in aliquem ex Cau-
„ ſarum Palatii hujuſmodi Auditorem, niſi ex cauſis præmiſſis
„ abſentem, & propter abſentiam ſuam, in injuriam aliorum

ejuſdem

„ ejusdem Palatii Auditorum tunc præsentium deveniat, aut
„ super eodem Decanatu aliquæ controversiæ, seu dissensio-
„ nes inter ipsos Auditores oriantur.

„ Litteras prædictas cum decretis, ac omnibus, & sin-
„ gulis in eis contentis clausulis, ad Decanatum Collegii Au-
„ ditorum hujusmodi, etiam ad hoc, ut ejusdem Decanatus,
„ quem dilectus filius Julius Oradinus Electus Perusinus, lo-
„ cum unius ex Causarum Palatii hujusmodi Auditoribus de
„ mandato nostro tenens, tempore provisionis de persona sua,
„ & illius præfectionis Ecclesiæ Perusinæ, tunc certo modo
„ Pastoris solatio destitutæ, per Nos nuper Apostolica aucto-
„ ritate factarum obtinebat, & exercebat, per provisionem, &
„ præfectionem hujusmodi, non nisi ad dilectum filium Joan-
„ nem Baptistam de Rubeis Causarum Palatii hujusmodi Audi-
„ torem in dicta Curia officium Auditoratus Causarum hujus-
„ modi laudabiliter exercendo residentem, & aliàs de Repu-
„ blica benemeritum, ex nunc, & de cœtero perpetuis futuris
„ temporibus, occurrente vacatione, ad antiquiorem Causa-
„ rum Palatii hujusmodi Auditorem in dicta Curia residentem,
„ aut ex causa publica absentem, & extra eandem Curiam per
„ Romanum Pontificem destinatum devenire possit. Et Joan-
„ nes Baptista, ac postquam dictus Decanatus ad eum deve-
„ nerit, in dicta Curia præsens, ut præfertur, absens, &
„ extra dictam Curiam destinatus Auditor antiquior præfatus,
„ omnes alios Auditores, etiam antiquiores, semper in qui-
„ busvis sessionibus, disputationibus, votis, & aliis actibus,
„ publicis, & privatis præcedat, nec per alios Auditores etiam
„ antiquiores tunc absentes, etiam si postmodum incontinenti
„ ad dictam Curiam se conferant, & in ea continuò resi-
„ deant, super ipso Decanatu, aut illius sessionibus, vel aliis
„ actibus, seu disputationibus ad eum pertinentibus impediri,
„ aut molestari valeat, Motu proprio, & certa nostra scien-
„ tia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine extendimus, &
„ ampliamus.

„ Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus
„ Apostolicis, ac stylo Palatii, necnon Collegii Auditorum
„ præfatorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica,
„ vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudi-
„ nibus, ac omnibus illis, quæ dictus Prædecessor in dictis

 Litteris

„ Litteris voluit non obſtare, cœteriſque contrariis quibuſ-
„ cunque.
„ Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam
„ Noſtræ extenſionis, & ampliationis infringere, vel ei auſu
„ temerario contraire. Si quis, &c.
„ Datum Romæ aqud Sanctum Marcum, Anno Incar-
„ nationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo ſexageſimo ſe-
„ cundo, ſexto Kal. Auguſti, Pontificatus noſtri Anno tertio.
Così egli.

Riforma de' Tribunali di Roma.

Mà co'l creſcer de' tempi creſcendo ſempre novità nel Mondo, e con le novità diverſità di uſi, e forſe ancora di abuſi, particolarmente nella Curia, nella quale ſi eſercitano Huomini non deboli d'ingegno, mà pronti, e ben formati dalla natura, e dall' arte ad ogn' ingegnoſo ripiego, per cui talvolta con buona intenzione nel principio, mà con ſiniſtra riuſcita nel progreſſo, e peſſime conſeguenze nel fine, ò ſi alterano, ò s'innuovano, ò ſi pervertiſcono le ſavie diſpoſizioni sì delle Leggi naturali, come civili, quindi fù, che Paolo V., procedendo di nuovo ad una vigoroſa Riforma di tutti li Tribunali di Roma, ſvelſe le ſpine di molti mal nati germogli, e con ſua Bolla riduſſe la Curia Romana in quello ſplendore di retta amminiſtrazione, in cui preſentemente con applauſo del Mondo ella vedeſi acclamata, e riverita in tutto il Mondo. Mà diſcendendo la Bolla al Sacro Tribunale della Rota, con diſtinta forma ne parla, e più toſto, com'ella dice, nuove prerogative le acccreſce, che nuove Riforme. Ecco il principio della Bolla, e ciò, in cui ella poſcia ſi ſtende ſopra l'Auditorio di que' Padri: [a] „ Univerſi agri Dominici
„ curam, meritis licèt imparibus, divina diſpenſatione ge-
„ rentibus, ſedulo Nobis invigilandum eſt, ut quæ ex veteri
„ maledicto quotidiè in eo ſpinæ innaſcuntur, & tribuli,
„ miniſterio noſtri Apoſtolatus, quantum ex alto permittitur,
„ extirpentur: Quòd ſi hanc ſollicitudinem omnibus Mundi
„ partibus, ex officii noſtri debito debemus, illis ſanè im-
„ pendere præcipuè tenemur, quæ noſtro etiam temporali
„ regimini creditæ ſunt. Quindi della Sacra Rota [b] dice:
„ Conſtitutiones fel. rec. Innocentii VIII. Pii IV. & aliorum
„ Prædeceſſorum noſtrorum innovantes, & Auditorium noſtri
„ Palatii, in quo univerſorum Chriſtifidelium graviores cauſæ
matur

a *Paul. V. Bulla 71. an.1611.*

b *Ibid. de Auditorio Rotæ §.5.*

„ maturè cognoſcuntur, & juſtè terminantur, novis prærogativis augentes, volumus, & ordinamus, ut unica tantum Commiſſio in qualibet inſtantia ſufficiat, & illius vigore Auditor cauſam ſibi commiſſam cognoſcere, & cum omnibus, & ſingulis dependentibus, & emergentibus, ac aliàs quomodolibet incidentibus decidere valeat.

„ Poſſit etiam Auditor, ſine nova Commiſſione præfigere terminum ad docendum de attentatis, & nullitatibus, & cauſis, propter quas quis in integrum reſtitui debeat, ac illo elapſo, & non docto, ad cauſæ expeditionem procedere, necnon remiſſorias decernere, dilationes concedere, liquidationes fructuum in partibus delegare, ac omnia, & ſingula alia uſque ad finalem ſententiarum ſuarum executionem incluſivè facere, quæ de jure Ordinarii facere poſſunt.

„ Necnon poſſit Auditor præfigere terminum ad docendum de appellatione, & ejus legitima proſecutione ad effectum procedendi ad executionem ſententiæ latæ in cauſa appellabili, in qua condemnatus non appellavit.

„ Inſuper, & tempus quadriennii in cauſis reſtitutionis in integrum poſſit Auditor prorogare arbitrio ſuo.

„ Et tàm dictam, quàm omnes alias facultates ſibi vigore, vel Innocentianæ, vel Conſtitutionis Pii IV., aut aliorum Summorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum competentes extendimus, & habere locum decernimus, etiam in cauſis cuilibet Rotæ Auditori extra Rotam commiſſis.

„ Prorogationes autem fatalium, ſæpius, & paſſim non concedat, ſed tantum ex aliqua honeſta cauſa, ac prævia illius cognitione arbitio Rotæ.

„ Auditor tamen in aliqua cauſa, ſive magni, ſive parvi momenti exiſtat, etiamſi ejus deciſio clari Juris eſſe videatur, diffinitivam ſententiam, vel interlocutoriam vim diffinitivæ habentem ferre non valeat, niſi cauſa in Rota propoſita, & habitis votis Coauditorum, niſi partes in actis expreſsè conſenſerint, quòd cauſa ſine voto eorundem expediri poſſit.

„ Idemque in aliis quibuſvis præjudicialibus decretis ſervari volumus, ſi actor, vel reus, ut negotium in plena Rota cognoſcatur, inſteterit.

„ Item, ſententiæ latæ per Auditores, prout in cedula, ut mo-

„ ut moris est, vel per viam termini Pro servato, subscribantur, & publicentur in actis intra quindecim dies, & in ultimi anni audientia infra mensem, alioquin pronunciationes, & termini hujusmodi pro circumductis habeantur.

„ Termini etiam Pro servatis habiti, & cedulæ ipsarum sententiarum, quæ interdum per alium Notarium, quàm actuarium ipsius causæ ad referendum accipi consueverunt, referantur ipso Notario causæ eâdem, vel sequenti die, quâ recipiuntur, in ultimis verò audientiis saltem infra triduum. Et si Auditor, qui pronunciavit, prout in cedula, vel terminum habuit Pro servato, retinuerit citationem penes se, illam Notario causæ similiter intra prædictos dies consignare debeat, aliàs termini hujusmodi circumducti, & irriti censeantur.

„ Auditor verò non pronunciet in causa, nisi perfecto registro, & illo ad Rotam delato unà cum dictis testium, illisque, ac juribus in eâdem Rota, prout res exegerit, lectis.

„ In ultima verò anni audientia, & quandocunque agetur de ferenda declaratoria contra contumacem, etiam registro non perfecto, ex actis originalibus pronunciare valeat, ita tamen, quòd pars ad cujus instantiam pronunciatum fuerit, registrum ipsum pro actorum conservatione quantocitius perfici curare teneatur.

„ Et insuper, Auditor partibns petentibus copiam Decisionis in causa factæ cum juribus, ac rationibus tradere debeat, prout antiquitùs laudabiliter fieri consuevit.

„ Causæ autem propriæ Auditorum, & eorum Familiarium, ac Consanguineorum, vel affinium usque ad secundum gradum juxta jus Canonicum computandum, non cognoscantur in Rota.

„ Nec Auditores in eorum Domibus, Substitutos, vel Doctores, aut alios Jurisperitos, etiam Consanguineos habeant, qui Substituti, vel Advocati, aut Procuratoris officio fungantur, aut in casibus Rotalibus, vel eorum processibus, sese quoquo modo intromittant.

„ Item, Advocati, aut Procuratores consanguinei, vel affines, usque ad secundum gradum, ut supra, computandum alicujus Auditoris, ac etiam illius Notarii in causis coram eo pendentibus nullatenus patrocinari valeant.

Nec

„ Nec iidem Auditores compellant, aut aliquo modo
„ inducant partes per ſe, vel per alios, ut aſſumant certum
„ Advocatum, vel Procuratorem, ſed electio hujuſmodi om-
„ nino ipſarum partium arbitrio relinquatur.
„ Item, Decanus, & alii Auditores, præſertim antiquio-
„ res, attendant, ne aliquid non ſolùm contra jus, ſed nec
„ etiam contra ſtylum, & deciſiones antiquas factas in Rota,
„ quæ impreſſæ habentur, quoquo modo decidatur, etiam
„ prætextu æquitatis in jure non ſcriptæ, niſi maxima cum
„ ratione, & diſcuſſione, omnibus votis, ſeu ſaltem illorum
„ duabus tertiis partibus aliter faciendum eſſe judicaverint.
„ Non attendantur præterea aliquæ nullitates in cauſis,
„ præterquam ex defectu juriſdictionis, citationis, vel man-
„ dati.
„ A liquidatione fructuum, & expenſarum taxatione ſe-
„ mel tantùm appellare liceat, ita quòd duæ conformes rem
„ judicatam faciant.
„ Auditores cauſas ſibi commiſſas ad ſolam partium in-
„ ſtantiam ad Cancellariam remittere non poſſint, ſed tan-
„ tùm habita licentia à Nobis, vel Succeſſoribus noſtris Ro-
„ manis Pontificibus, vel ex juſtis cauſis deductis in Rota,
„ & ab ea probatis.
„ Et ſi Auditor cognoverit in actis, adeſſe ſuſpicionem
„ criminis, remittat acta hujuſmodi, vel illorum exemplum,
„ prout res exegerit, ad Judicem ordinarium, & ſi cauſa cri-
„ minalis præjudicialis fuerit cauſæ civili, in ejus cognitione
„ ſuperſedeat.
„ Quandocunque Judex ipſe ordinarius in cauſis crimi-
„ nalibus coram eo pendentibus indiguerit depoſitionibus te-
„ ſtium, vel aliquibus ſcripturis ad cauſas criminales facien-
„ tibus, teneatur Auditor illas, vel earum exemplum, ut
„ præfertur, exhiberi facere.
„ Nemini liceat turbare ordinem ſervandum in diſtribu-
„ tionibus cauſarum, ſed illarum Commiſſiones diſtribuantur
„ bonâ fide juxta ordinem Turni, qui nullo prorſus modo,
„ neque à Notariis, nec à quoquam alio pervertatur, prout
„ ſupra de Signatura Juſtitiæ diſpoſitum eſt.
„ Ut autem debitus modus ſportulis imponatur, non
„ poſſint Auditores à partibus, per ſe, vel alium, quovis
modo

„ modo ſportularum nomine aliquid petere, vel exigere, ſed
„ nec à ſponte dantibus ultra taxam infraſcriptam accipere,
„ videlicet.

„ In cauſis pecuniariis, ſeu profanis, aut quæ aliàs pretio
„ quoquo modo æſtimari poſſint, ſi æſtimatio rei, de qua
„ agetur, non excedat ſummam mille ducatorum, aureos de-
„ cem; à mille verò uſque ad decem millia, vigintiquinque;
„ à decem millibus uſque ad viginti millia, quinquaginta;
„ ab inde ſupra uſque ad quamcunque ſummam, centum.
„ In beneficialibus verò, ſi redditus annuus, de quo agetur,
„ non excedat ſummam centum ducatorum, ſimiliter de-
„ cem; à centum verò uſque ad mille, vigintiquinque: à
„ mille uſque ad tria millia, quinquaginta; ab inde vero ſu-
„ pra, centum aureos pro ſportulis cujuſcunque ſententiæ
„ diffinitivæ dumtaxat, ut præfertur, accipere valeant. Si verò
„ cauſa æſtimationem non facilè recipiat, ſportulæ moderatæ,
„ pro rerum, & perſonarum qualitate juxta taxas prædictas
„ recipi poſſint. Nec aliquid ultra non ſolùm ipſis Audito-
„ ribus, ſed nec eorum Familiaribus, vel Conſanguineis, aut
„ aliis quibuſvis perſonis, directè, vel indirectè, quovis quæ-
„ ſito colore, vel ingenio, exceptis eſculentis, & poculentis,
„ quæ triduò conſumi poſſint, ipſarum ſententiarum, aut Au-
„ ditorum intuitu præſtari poſſit. Quas quidem ſportulas juxta
„ taxam prædictam apud Notarium cauſæ poſt ſubſcriptam
„ ſententiam, & Notario traditam, & non antea, deponi, &
„ Auditori conſignari volumus. Quodque Notarius diſpoſitio-
„ nem, & conſignationem hujuſmodi in actis notare, & ſpe-
„ cificare teneatur. Così egli: e ſin quì le Bolle.

Mà Urbano VIII. zelando ſempre più l'honor, la fama,
e'l buon regolamento del ſuo Tribunale, con un Breve per-
mutò nel nome, e nel giorno alcune Rote, e con un' altro
aſſicurò il Secreto, ch' egli giudicò eſſenzialiſſimo à sì impor-
tante Giudicatura. L'uno, e l'altro quì eſporremo e per pie-
na intelligenza de' Lettori, e per diſcarico d'obligo dell' Au-
tore. Il primo dunque ſi ſtende nella conformità, che
ſiegue: [a]

a *Urban VIII. Brev. in Archivio S.Rotæ an. 1637.*

URBA-

URBANUS PP. VIII.

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad futuram rei memoriam.

„ CUm ſicut Nobis nuper exponi fecerunt dilecti Filii
„ Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, incommo-
„ dum ſit, Rotam pro decidendis cauſis coram ipſis vertenti-
„ bus feria quarta poſt Dominicam Penthecoſtes fieri, eo quòd
„ Exponentes præfatos ſuper dubiis in Rota feriæ quartæ hu-
„ juſmodi proponendis, feria ſecunda poſt eandem Domini-
„ cam informari, & ſequenti feria tertia feſtivis ſtudere opor-
„ tet; multò autem commodiùs foret, ſi omiſſa Rota feriæ
„ quartæ hujuſmodi, ejus loco prima Rota Quadrageſimæ,
„ quæ Memorialium dumtaxat eſſe ſolet, Rota dubiorum
„ fieret; præſertìm quia ultima Rota ante dictam Quadrage-
„ ſimam Memorialium eſſe conſuevit: Nobis propterea dicti
„ Exponentes humiliter ſupplicari fecerunt, ut in præmiſſis
„ opportunè providere, & quoniam incertum eſt, an ſurro-
„ gatio Rotæ Corduben. nuncupatæ, quæ feria quarta ante
„ Feſtum Corporis Chriſti à pluribus annis fieri conſuevit, in
„ locum illius, quæ feria ſexta poſt idem Feſtum fieri debe-
„ ret, ſit Apoſtolica auctoritate comprobata, ſurrogationem
„ hujuſmodi dicta auctoritate comprobare de benignitate Apo-
„ ſtolica dignaremur. Nos igitur Exponentes præfatos ſpe-
„ cialibus favoribus, & gratiis proſequi volentes, & eorum
„ ſingulares perſonas à quibuſvis excommunicationis, ſuſpen-
„ ſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſu-
„ ris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occaſione, vel
„ cauſa latis, ſi quibus quommodolibet innodatæ exiſtunt,
„ ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum
„ ſeriè abſolventes, & abſolutas fore cenſentes, hujuſmodi
„ ſupplicationibus inclinati, quòd de cœtero ommiſſa Rota
„ feria quarta poſt dictam Dominicam Penthecoſtes hactenùs
„ fieri ſolita, ejus loco prima Rota Quadrageſimæ Rota du-
„ biorum fiat, & Urbana appelletur, Apoſtolica auctoritate
„ tenore præſentium volumus, & decernimus, necnon ſur-
„ rogationem dictæ Rotæ Corduben. in locum illius, quæ
„ feria ſexta poſt dictum Feſtum Corporis Chriſti fieri debe-

„ ret, ut præfertur, iiſdem auctoritate, & tenore confirma-
„ mus, & approbamus, illiſque inviolabilis Apoſtolicæ fir-
„ mitatis robur adjicimus, ac omnes, & quoſcunque tàm
„ juris, quàm facti defectus, ſi quibus deſuper quommodo-
„ libet intervenerint, ſupplemus, ita tamen ut Rota Cordu-
„ ben. hujuſmodi de cœtero non amplius Corduben., ſed
„ ſimiliter Urbana nuncupetur; Non obſtantibus Conſtitu-
„ tionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, cœteriſque con-
„ trariis quibuſcunque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam
„ Majorem ſub Annulo Piſcatoris die IX. Maii MDCXXXVII.
„ Pontificatus noſtri anno decimoquarto. Così il primo Breve
circa la Rota Urbana.

a *Idem ibid. an.1643.*

Ed ecco il ſecondo ſopra l'impoſto ſecreto: [a]

URBANUS PP. VIII.

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ EXponi nobis nuper fecerunt dilecti filii Cauſarum Pa-
„ latii Apoſtolici Auditores, quòd etiam ſi in eorum
„ primo ingreſſu in Rota præſtent juramentum de conſervan-
„ do ſecretum ſuper omnibus, & ſingulis, quæ in Rota occa-
„ ſione diſputationis cauſarum dicuntur, tamen eorum vota,
„ ſive ſuffragia in cauſis, & controverſiis, quæ in Rotæ Au-
„ ditorio diſcutiuntur, & alia, quæ earumdem Cauſarum, &
„ Tribunalis ratione inter ſe tractant, & diſputant, partibus
„ litigantibus, ſeu aliis patefiunt, indeque grave eidem Tri-
„ bunali, Auditoribuſque, ſeu Locatenentibus præfatis ori-
„ tur, & in dies magis oriri poteſt, præjudicium; Nobis
„ propterea dicti Auditores humiliter ſupplicari fecerunt,
„ ut deſuper opportuno providere remedio de benignitate
„ Apoſtolica dignaremur. Nos igitur, ne metu evulgationis,
„ Auditores præfati, ſeu eorum Locumtenentes à proferendis
„ liberè votis, ſive ſuffragiis ſuis retrahantur, ſeu retrahi
„ poſſint, juſtitiæque adminiſtratio indè quoquo modo impe-
„ diatur, quantùm cum Domino poſſumus providere volentes,
„ & ſingulares dictorum Auditorum perſonas à quibuſvis
„ excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque
Eccle-

„ Eccleſiaſticis Sententiis, cenſuris, & pœnis à jure, vel ab
„ homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomo-
„ dolibet innodatæ exiſtant, ad effectum præſentium dumta-
„ xat conſequendum, harum ſeriè abſolventes, & abſolutas
„ fore cenſentes, hujuſmodi ſupplicationibus inclinati; De
„ nonnullorum Romanæ Curiæ Prælatorum ſuper hoc nego-
„ cio à Nobis ſpecialiter deputatorum conſilio, quaſcunque
„ Romanorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum hac ſu-
„ per re editas Conſtitutiones innovantes, iiſdem Rotæ Audi-
„ toribus, ac eorum Locumtenentibus nunc, & pro tempore
„ in perpetuum exiſtentibus, ne propria cujuslibet ipſorum
„ vota, ſive ſuffragia in quibuſvis cauſis, & controverſiis,
„ quæ in eorum Auditorio pro tempore diſcutiuntur, ulli
„ omninò perſonæ utriuſque ſexus, ac cujuſcunque qualitatis,
„ conditionis, ſtatus, dignitatis, & præeminentiæ, etiam
„ Eccleſiaſticæ, etiam individua mentione dignæ, præterquam
„ ſuis Coauditoribus, ſeu Locatenentibus, ſuorumque ſtudio-
„ rum unicis Adjutoribus, ac alteri dumtaxat perſonæ, cujus
„ opera quemlibet Auditorem, ſeù Locumtenentem in ſtuden-
„ do uti oportebit, directè, vel indirectè, nutu, ſcripto, vel
„ verbo, vel aliàs quomodolibet ſub quovis quantumvis co-
„ lorato prætextu patefacere, aut ita loqui, ut ex eorum
„ verbis de proprio, vel ſuorum Coauditorum, ſeu Locate-
„ nentium ſuffragiis, ſeu votorum tenoribus cognitio unquam
„ haberi poſſit, nec etiam Coauditorum ſuorum vota, ſive
„ ſuffragia cuiquam ullo modo patefacere, neque quinam ex
„ ipſis votum, ſive ſuffragium tulerint, nec ne, ſignificare
„ directè, vel indirectè quoquomodo, nec ea, quæ tàm in
„ eorum Auditorio, & Congreſſu, quàm extra, & ubique
„ locorum inter ipſos, ſive collegialiter, ſive non collegialiter
„ dicta, & tractata fuerint, ſive cauſas, aut controverſias in
„ eorum Auditorio diſcuſſas, ſive eorum Tribunal, & Audito-
„ rium, ſive perſonas litigantium, ſeu informantium quo-
„ modolibet concernentia, cuiquam, ut præmittitur, propa-
„ lare, ſeu evulgare audeant, ſeu præſumant ſub pejurii, &
„ majoris excommunicationis latæ ſententiæ, à quibuſvis à
„ nemine etiam Majori Pœnitentiario, & quocumque alio
„ facultatem abſolvendi generalem, etiam vigore Cruciatæ,
„ vel Jubilei, etiam Anni Sancti, etiam in ſolo foro con-

 ſcientiæ

„ ſcientiæ habente, ſed dumtaxat à Nobis, & pro tempore
„ exiſtente Romano Pontifice, præterquam in mortis articulo
„ unquam abſolvi poſſint, eo ipſo abſque alia declaratione
„ incurrendis pœnis, Apoſtolica auctoritate hâc perpetuo va-
„ liturâ Conſtitutione noſtra diſtrictè prohibemus, & interdi-
„ cimus. Cœterum iiſdem Auditoribus ut dicere, vel ſigni-
„ ficare valeant difficultates, ob quas reſolutio in qualibet
„ Rotali diſcuſſione dilata, ſeu quomodolibet impedita, ſeu
„ rationes, ac motiva, ob quæ illa facta fuerint, ſeu in
„ cauſæ diſcuſſione adducta fuerunt partibus contendentibus,
„ ſive collitigantibus, tacito tamen illius, ſeu illorum Audi-
„ torum, ſeu Locatenentium nomine, & cognomine etiam
„ Correſponſalium nuncupatorum, à quo, ſeu quibus diffi-
„ cultates præfatæ excitatæ, vel rationes, & motiva etiam à
„ partibus contendentibus, ſeu collitigantibus deducta, pro-
„ bata, ſeu amplexa fuerunt, permittimus. Quia verò valdè
„ inconveniens foret, ea, quæ per ipſos Auditores, ſeu Loca-
„ tenentes ſecreta teneri debent, ab eorum ſtudii Adjutori-
„ bus publicari, aut aliquo modo patefieri; Idcircò ſingulis
„ Auditorum, & Locatenentium præfatorum ſtudii, ut vo-
„ cant, Adjutoribus, necnon alteri perſonæ, cujus opera
„ quilibet eorumdem Auditorum, & Locatenentium pro tem-
„ pore in ſtudendo, alioſque labores perferendo uti, ut ſu-
„ pradictum eſt, poterit, ne vota, ſive ſuffragia tàm ſuorum,
„ quàm aliorum Auditorum, & Locatenentium, aut ſi quid
„ ex illis, quæ, ut ſupradictum eſt, in Auditorio, ſeu Con-
„ greſſu dictorum Auditorum tractata, & dicta fuerint, aut
„ quæ reſolutionem cauſarum, & negociorum impediverint,
„ vel promoverint, quomodolibet reſciverint, etiam mini-
„ mum, ulli omninò perſonæ directè, vel indirectè, verbo,
„ vel ſcripto, aut alio quoquo modo, ut præmittitur, pate-
„ facere, indicare, & ſignificare pariter audeant, vel præſu-
„ mant, ſub pœnis præfatis, eo ipſo incurrendis, modoque,
„ & forma præmiſſis, ita ut etiam in foro conſcientiæ ſolùm
„ à Nobis, & Romano Pontifice, ut præmittitur, abſolvi
„ poſſint, ſimiliter ex nunc, prout poſtquam præſens no-
„ ſtra Conſtitutio ad eorum notitiam deducta fuerint, perpe-
„ petuò prohibemus. Inſuper ut omnes, & ſinguli Auditores
„ hujuſmodi præſentes quidem ſtatim poſt hujuſce noſtræ
Con-

„ Constitutionis promulgationem, posteri verò, antequam
„ possessionem officii Auditoris hujusmodi adipiscantur, in
„ manibus pro tempore existentis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ
„ Cardinalis Vice-Cancellarii, necnon dicti Adjutores studii,
„ scilicet unus Adjutor pro quolibet Auditore, seu Locumte-
„ nente, & altera dumtaxat persona, cujus opera dicti Au-
„ ditores, & Locatenentes in studendo, ut præfertur, utentur
„ in manibus suorum respectivè Auditorum, seu Locatenen-
„ tium sese hanc nostram Constitutionem ad unguem obser-
„ vaturos jurent, & jurare teneantur, necnon ut quotannis in
„ prima Rota mensis Octobris, quando cœteræ Constitutio-
„ nes Apostolicæ dictum Tribunal concernentes legi solent,
„ etiam hæc nostra Constitutio cum illis legatur, ac ut ejus-
„ dem Constitutionis copia in Bibliothecis, seu locis studii
„ ordinarii Auditorum præfatorum, itaut ab omnibus, quos
„ illa concernit, legi, nec illius ignorantia ab eis allegari
„ queat, palàm, & loco conspicuo affigi, & continuò affixa
„ remanere debeat, volumus, statuimus, & ordinamus, præ-
„ sentesque Litteras, & in eis contenta quæcumque, nullo un-
„ quam tempore de subreptionis, obreptionis, aut nullitatis
„ vitio, vel intentionis nostræ, aut alio quocunque defectu
„ notari, impugnari, vel redargui, aut in jus, vel contro-
„ versiam revocari, vel ad terminos juris reduci posse, sed
„ illas semper validas, firmas, & efficaces esse, & fore, &
„ ab omnibus, quos illæ concernunt, perpetuò inviolabiliter
„ observari. Sicque per quoscumque Judices ordinarios, &
„ Delegatos, etiam præfatos Auditores, & Locatenentes, &
„ S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos, & quosvis
„ alios quacunque auctoritate fungentes, etiam Pœnitentiarios,
„ nunc, & pro tempore existentes, sublata eis, & eorum cui-
„ libet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, &
„ auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane,
„ si quid secus à quoquam quavis auctoritate scienter, vel
„ ignoranter contigerit attentari, necnon easdem præsentes
„ Litteras intelligendas esse, prout jacent, decernimus, & ut
„ incursus censurarum, & pœnarum præfatarum aliquo mo-
„ do non excusetur, ne eædem Litteræ per quemquam, nisi
„ per Nosmetipsos, & Romanos Pontifices Successores no-
„ stros declarentur, seu interpretentur, sub eisdem censuris,

& pœ-

„ & pœnis eo ipſo incurrendis prohibemus . Non obſtanti-
„ bus Apoſtolicis , ac in Univerſalibus , Provincialibuſque ,
„ & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel ſpecialibus
„ Conſtitutionibus , & Ordinationibus, necnon dicti Tribu-
„ nalis, etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel alia
„ quavis firmitate roboratis , ſtatutis , & conſuetudinibus ,
„ privilegiis quoque , Indultis , & Litteris Apoſtolicis , eidem
„ Tribunali , & Auditoribus, & aliis præfatis, cœteriſque
„ quibuslibet in contrarium præmiſſorum quomodolibet con-
„ ceſſis , confirmatis , & innovatis . Quibus omnibus , & ſin-
„ gulis , illorum omnium , & ſingulorum tenores præſentibus
„ pro plenè , & ſufficienter expreſſis habentes, illis aliàs in
„ ſuo robore permanſuris , ad effectum præmiſſorum ſpecia-
„ liter , & expreſsè derogamus, cœteriſque contrariis qui-
„ buſcunque . Datum Romæ apud S. Petrum ſub Annulo
„ Piſcatoris die XIX. Novembris MDCXLIII. Pontificatus
„ noſtri Anno vigeſimo primo. Così il ſecondo, & ultimo
Breve di Urbano VIII.

Dunque con la honorevole , e neceſſaria diſpoſizione, aſſegnata da' Pontefici Romani al corſo di queſta Sacra Rota con le indicate Coſtituzioni , ella nel ſuo Poſto di ſuprema Giudicatura ſi mantiene, venerata per l'antichità dell' immemorabile ſuo ſtile, e ben diſpoſta per le regole delle accennate ordinanze.

CA-

CAPITOLO IX.

Degli Auditori della Sacra Rota Romana venerati in Santità, & illustri in Dottrina.

A quanto fin quì si è detto di questo nobile, e ben disposto Auditorio, giustamente inferir potrebbesi, ch'essendo cotanto costàto al corso de' Secoli, & alla premura de' Romani Pontefici il Tribunale della Sacra Rota Romana, invano da Noi distintamente si prenda à descrivere la dottrina, e'l vanto de' Soggetti, che di tempo in tempo l'illustrarono, mentre di essi per la sola testimonianza di tutto il Mondo Cattolico attestar si dovrebbe ciò, che de' Cittadini Romani disse Cinea, allor quando richiesto dal Rè Pirrho del loro valore, e costumi, prontamente rispose, [a] *Tot Reges esse, quot Viros*. Mà altra cosa si è il rimirare il Caval Trojano gravido di molti Heroi, e il distinguere il pregio de' Greci Heroi gravidi di molti meriti: poiche l'uno in un'occhiata si mira, gli altri richieggono ciascun per se gli occhi di tutti, mentre ciascun' in se hà il merito di esser mirato, & ammirato da tutti. Dunque in sì ardua impresa, per cui disegniamo di aprire in questo Capitolo al Lettore il nobilissimo proscenio di tanti egregj Personaggi rinomati in Santità, & acclamati in Dottrina, sciegliendo il fior dall'ottimo, di qualchun d'essi faremo honorevole menzione, il cui nome non sia stato involato dal tempo alla notizia de' Scrittori, e ci serviremo di quell'ingegnoso ripiego, che già ci somministrò quell'insigne Scultore, che non havendo sasso capace à rappresentar' un mostruoso Gigante, in un gran sasso formònne solamente una mano, che ne indicasse à mano à mano mostruosamente grandi tutte le rimanenti parti del corpo.

Intenzione dell' Autore in questo Capitolo.

a Plut. in Pirr.

E per dar principio, & avviamento al disegno, ci si presenta in primo luogo un Soggetto, di cui ogni gran cosa rapporta la fama, fuor che dell'esser' egli stato aggregato frà i Padri

S. Agostino Apostolo dell'Inghilterra, Auditore della S. Rota Romana.

i Padri di queſt' antichiſſimo Auditorio : e ò provenuto ciò ſia , perche niſſuno ſin' hora habbia *ex profeſſo* intrapreſo à ſcrivere ſopra l'origine, e'l progreſſo di queſto Sacro Tribunale , ò perche ſcrivendo non gli ſia gradito di ben diſtinguerne le particolarità , li diverſi nomi , e li ſucceſſi , certa coſa ſi è, che Noi eſponendo quì fuori doppo molte decorſe età , come l'Evangelico Padre di Famiglia , [a] *nova* , *&* *vetera*, ſiccome nulla diciamo di *nuovo*, che non ſia viſibile, e patente agli occhi de' Lettori , così nulla aſſeriamo di *antico*, che non venga ò bene ſtabilito co'l veriſimile , ò meglio pruovato co'l *vero*. Hor dunque il Soggetto, che in primo luogo, come ſi diſſe, ci ſi preſenta dall'Auditorato della Sacra Rota paſſato doppo la morte ad eſſere adorato , come Santo sù gli Altari, ſi è il celebre S. Agoſtino detto l'Apoſtolo dell' Inghilterra , per la converſione [b] ch' egli fece di quel Regno alla Fede di Chriſto : Nè il noſtro detto altro richiede, che la ſemplice ripetizione di ciò , che habbiamo più volte accennato in queſto Libro , [c] e che da ogni Scrittore ſenza contradizione ſi ammette , cioè , che que' Padri , che preſentemente compongono il Tribunale della Sacra Rota, foſſero quegli deſſi antichi Cubicularj, che poi ſotto S. Leone Magno ſi chiamarono Cappellani . Hor di eſſi fà una diſtinta commemorazione Giovanni Diacono nella Vita di S. Gregorio , e dice , [d] Che queſto gran Pontefice rimoſſe , non dal ſuo Palazzo , mà dal ſuo *Cubiculo* , tutti li Secolari , ò Laici , e in loro vece ſoſtituì altrettanti Clerici , in grado di *Conſiglieri*, e *Familiari* Pontificj , come ſin dalle antiche età chiamaronſi, e continuano à chiamarſi gli Auditori preſenti della Sacra Rota Romana . Nè dir ſi può , che queſta remozione di Laici foſſe ſtata fatta da S. Gregorio generalmente da tutto il ſuo Pontificio Palazzo , onde per il nome di *Cubiculo* intender ſi debba con lata ſignificazione tutta la Gente del ſervizio del Papa . Concioſiacoſache nè ciò prudentemente creder ſi deve, che un Pontefice, à cui l'Autore deſcrivendo queſta riforma dà il ſolo titolo di *Prudentiſſimus*, voleſſe in ogni Miniſterio di un sì numeroſo Palazzo, qual'è il Pontificio, ammettere i ſoli Clerici, nè l'hiſtorica verità dà luogo di poter , nè pur da lungi , fondare una sì ſtrana interpretazione : Poiche Giovanni Diacono, Autor della Vita di S. Gregorio , del quale il Car-

a *Matth.* 13.

b *An.* 595.

c *Vedi il cap.* 1. *pag.* 7. 8. *& il cap.* 2. *pag.* 28. 29.

d *Joan. Diac. in Vita S Greg. lib.* 2. *c.* 11.

il Cardinal Bellarmino dice, [a] *Joannes Diaconus S. Gregorii Papæ primi res gentes* ACCURATISSIME' *prosecutus est*, fà notabilissima distinzione dal *Palazzo* Pontificio, e dal *Cubiculo* Pontificio. Quando egli hà voluto descrivere le ordinanze de' Laici, e de' Clerici circa il servizio generale del Papa, espressamente hà scritto, [b] *Nemo Laicorum quodlibet Palatii ministerium, vel Ecclesiasticum Patrimonium procurabat, Laicis ad armorum solam militiam, vel agrorum curam deputatis*; mà quando il medesimo Autore hà voluto descrivere il distinto Consesso de' Giudici Pontificj, e l'accennata riforma di essi, con formole chiarissime, e diversissime dalle altra hà scritto, [c] *De Laicis Pontifici familiariter adhærentibus, videlicet de Ministris*, & in altro luogo [d] à lettere palmari, *Prudentissimus Rector Gregorius, remotis à suo Cubiculo Sæcularibus, Clericos sibi prudentissimos* CONSILIARIOS, FAMILIARESQUE *delegit*. Sicche essendo tal riforma Gregoriana succeduta sopra il suo Cubiculo, ò Cappella, frà i suoi Consiglieri, e Familiari, queste Parole, e Titoli individualmente tutti, ad esclusione di ogni altro, competono à quei, che presentemente ancora diconsi *Cubicularj, Cappellani, Consiglieri, Domestici*, & *Auditori di Rota*. Nè in pruova della nostra asserzione concorre la sola identità de' nomi, mà eziandio quella de' fatti. L'istesso Autore dice, che questi *Clerici, Cubicularj, Consiglieri*, e *Familiari*, con S. Gregorio Papa [e] *diu, noctuque versabantur*, e chiamali, *eruditissimi, & adhærentes Pontifici*, e di loro soggiunge, [f] *Arcessebantur Pontificalibus profundis consiliis prudentes Viri, quos perhibui*. Fatti, siccome nomi, tutti dessi degli Auditori di Rota. Hor ciò non tanto supposto, quanto pruovato, cioè, che nella Riforma della Pontificia Cappella, ò Cubiculo S. Gregorio rimosse tutti li Laici, e v'introdusse Dottori tutti Clerici, ò Monaci sotto nome, & ufficio di Cubicularj, Cappellani, Consiglieri, e Familiari, nella enumerazione di questi Giovanni Diacono in secondo luogo ripone S. Agostino, sopra cui presentemente cade il nostro discorso. *Monachorum Sanctissimos sibi* FAMILIARES *elegit, inter quos Augustinum Monasterii sui Præpositum, & Mellitum, per quos Anglorum gentes ad Christianismi gratiam convocavit*. S. Gregorio in una sua [g] lettera diretta al Rè Aldiberto d'Inghilterra chiama

a Bellarm. de script. Eccles. in Jo. Diac.

b Jo. Diac. ibid. c.15.

c Idem ibid. c.15.

d Idem ibid. c.11.

e Idem c.12.

f Idem ibid. c.14.

g S. Greg. in Regist. li.9. indict. 4. epist. 60.

S. Agoſtino, *Reverendiſſimus Auguſtinus*, *Epiſcopus doctus*, *Sacræ Scripturæ ſcientiâ repletus*, *bonis*, *Auctore Deo*, *operibus præditus*, e'l Pontefice [a] S. Bonifacio IV., che doppo Sabiniano, e Bonifacio III. ſucceſſe à S. Gregorio nel Pontificato, ſcrivendo [b] ad Athelberto Rè d'Inghilterra molto eſalta la virtù, pietà, e zelo di S. Agoſtino, e pare, che di altro Titolo maggiormente egli non ſi compiaccia, che in queſto di *Dottore*, dicendo *Doctor Auguſtinus b. m. Gregorii Diſcipulus*: come ſe non altronde quel Pontefice prendeſſe motivo della di lui laude, che per riconoſcerlo uſcito dal Collegio de' Cubicularj, e Cappellani Pontificj, da cui dipendeva la Giudicatura Romana, e'l cui maggior pregio conſiſteva nella dottrina. Il Venerabile [c] Beda, e S. Antonino [d] Arciveſcovo di Fiorenza la medeſima commemorazione fanno di S. Agoſtino, come di un' inſigne Dottore, ſtaccato dal Cubiculo, ò Cappella Pontificia per la famoſa ſpedizione d'Inghilterra. Mà eſpongaſi quì per ordine tutto il Regiſtro del Capitolo, in cui Giovanni Diacono rapporta queſt' accennata Riforma, eſſendo che in eſſo non ſolamente ſi rinverranno tutti deſſi li Titoli, e li fatti, che competono agli Auditori della Sacra Rota, mà eziandio alcuni de' loro diſtinti Ufficj, che Noi accuratamente [e] habbiamo annotati di ſopra, quando trattòſſi de' Giudici Palatini *de Aula Lateranenſi*, e trà gli altri quel Santo Pontefice di dieci, che promoſſe à queſta Giudicatura, cioè quattro Clerici, e ſei Monaci Benedettini, uno de' primi deputò *Secundicerio*, e l'altro *Difenſore*: Ufficj proprj de' ſette accennati Giudici Palatini, da' quali tutti [f] gli Autori concordano eſſer provenuto, e come da antichiſſimo fonte derivato il preſente Sacro Tribunale della Rota. Eccone dunque il tenore, & il Regiſtro, anzi l'elogio di Soggetti, rinomati tutti ò in pregio di Libri ſcritti, e divulgati, ò in fama di Apoſtoliche Nunziature intrapreſe, ò in dignità coſpicui di nobiliſſimi, e bene amminiſtrati Veſcovadi. [g] *Cœterum prudentiſſimus Rector Gregorius*, *remotis à ſuo Cubiculo Sæcularibus*, *Clericos ſibi prudentiſſimos*, *Conſiliarios*, *Familiareſque delegit*: *inter quos Petrum Diaconum coœtaneum ſuum*, *cum quo poſtea diſputans*, *quatuor Dialogorum Libros compoſuit*: *Aemilianum quoque Notarium*, *qui quadraginta Homilias Evangelii cum ſociis ſuis excepit*: *Paterium æquè Nota-*

a *An.* 608.

b *Apud Labbè tom.* 5. *in Concil. Roman. ſub Bonif.*

c *Beda Hiſt. Angl. li.* 2. *c.* 1. *& ſeq.*

d *S. Anton. in Chron. p.* 2. *lib.* 2. *c.* 13. §. 6.

e *Vedi il capit.* 5. *di queſto Libro p.* 121.

f *Vedi il capit.* 5. *di queſto Libro p.* 120. *& il cap.* 7. *p.* 187.

g *Joan. Diac. in Vita S. Greg. cap.* 11. *& ſeq.*

Notarium, qui ab eo Secundicerius *factus, ex libris ipsius aliqua utilissima defloravit : & Joannem* Defensorem, *qui ejus jussu in Hispanias Cognitor destinatus, Januarium Episcopum Civitatis Malalitanæ, ab Episcopis suis compatriotis depositum, Sedi propriæ restituit, & Depositores ejus cum eo, qui in locum ejus obrepserat, pari sententiâ condemnavit. Monachorum verò sanctissimos sibi familiares elegit, inter quos Maximianum Monasterii sui Abbatem, quem postea Syracusis Episcopum fecit, eique per Siciliam vices suas commisit: Augustinum ejusdem Monasterii sui Præpositum, & Mellitum, per quos Anglorum gentes ad Christianismi gratiam convocavit: Marinianum ejusdem Monasterii sui Monachum, quem in Ravennati Metropoli Episcopum consecravit: Probum, quem subitò Abbatem, spiritu revelante, constituens, pro construendo Xenodochio Hierosolymam destinavit: simulque Claudium Classitanæ Civitatis Abbatem, qui de Proverbiis, de Canticis Canticorum, & Prophætis, de libris Regum, deque Heptateuco, Papa disputante, multa, licet non eodem sensu, composuit.* Con esso, siegue l'Autore, *Gregorius diu, noctuque versabatur. Videbantur passim cum eruditissimis Clericis adhærere Pontifici religiosissimi Monachi, & in diversis professionibus habebatur vita communis.* E quindi forse provenne, che gli Auditori della Sacra Rota si dicessero *Commensali de' Papi*, onde Benedetto XII. accorresse con un suo Pontificio Breve sin da quattro Secoli addietro, come in altro luogo si espose, [a] à ribattere una sparsa, e vana fama, ch' eglino tali non fossero, authenticandoli co'l suo Oracolo veri, & antichi *Familiares, Domestici, & Commensales. Tunc rerum sapientia Romæ,* soggiunge Giovanni Diacono, *sibi Templum visibiliter quodammodo fabricaret, & semptemplicibus artibus, veluti columnis nobilissimorum totidem lapidum, Apostolicæ Sedis atrium fulciebat. Arcessebantur Pontificalibus profundis consiliis prudentes Viri, quos perhibui, potius, quam potentes; & à paupere Philosophia intrinsecus, quid potius, aut potissimùm in unoquoque negotio sequendum putaretur, artificiosis argumentationibus rationabiliter inquirente, dives inertia, quæ modò se de sapientibus pari sorte ulciscitur, præ* Cubiculi *foribus despicabilis remanebat:* in modo tale che, come il medesimo riferisce, *Talis esset tunc sub Gregorio penes Urbem Romanam*

[a] Vedi il cap. 4. p. 58.

Ecclesia, qualem hanc sub Apostolis Lucas, & sub Marco Evangelista penes Alexandriam Philo commemorat. Tanto può, tanto vale la santità nel Pontefice unita alla sapienza del suo Auditorio. Mà per compruovare in questo luogo incontrovertibilmente il nostro assunto, che S. Agostino, spedito da S. Gregorio in Inghilterra, fosse vero, & effettivo Cubiculario, Cappellano, Consigliere, e Commensale Pontificio, come fin' hora habbiamo rapportato, e dedotto da Giovanni Diacono Scrittor della Vita di quel Santo Pontefice, ci giova quì produrre, non un Testo di Autore straniero, mà le parole medesime del medesimo S. Gregorio, che à lui da Roma scrivendo, gli dà il Titolo, e à chiare note lo chiama *Suo Auditore*. Nel Libro nono del Registro di questo Pontefice, nella Indizione quarta, e nella Epistola cinquantottesima (che hor' hora più distesamente ad altro proposito riferiremo) S. Gregorio doppo di haver lungamente esortato S. Agostino, non con la voce, come presente, mà con lo scritto, e per mezzo di Lettera, à conservarsi humile frà tanti doni, che benignamente il Cielo di sopra gli pioveva, finalmente gli soggiunge, scrivendo à lui, e di lui, [a] *Hæc autem dico, quia* AUDITORIS MEI *animum in humilitate sternere cupio: sed ipsa tua humilitas habeat fiduciam suam. Nam Peccator ego spem certissimam teneo, quia per Omnipotentis Creatoris, ac Redemptoris nostri Dei, & Domini Jesu Christi gratiam, jam peccata tua dimissa sunt, & idcirco electus es, ut per te dimittantur aliena: nec habebis luctum de quolibet reatu imposterum, qui de multorum conversione gaudium conaris facere in Cœlo.* Così S. Gregorio da Roma à S. Agostino in Inghilterra, onde ad huom saggio non possa cader in mente, che il Santo Papa per altro motivo lo chiamasse *suo Auditore*, se non perche egli era membro del suo Pontificio Auditorio.

a *S. Greg. in Regist. li. 9. indict. 4. epist. 58. prope finem.*

Com' egli santamente si diportasse nella sua Missione d' Inghilterra.

Come poi si diportasse S. Agostino in questa importante, & Apostolica spedizione in Inghilterra, per il cui effetto era già stato ordinato Vescovo, e quanto in quel Regno egli operasse per Dio, e quanto Dio nel medesimo Regno operasse per lui, basti dire, che convertìllo tutto dalla Gentilità alla fede di Giesù Christo, onde fù chiamato l'Apostolo dell' Inghilterra, e con tanti miracoli honoròllo Dio nella sua faticosa condotta, che allo strepitoso rimbombo di essi bisognò,

che

che da Roma S. Gregorio gli ſcriveſſe la ſeguente lettera, degna dettatura di un Pontefice Santo à un Veſcovo Santo. [a]

a Idem ibid., & Joa. Diacon. in Vita S. Greg. lib. 2. c. 40.

GREGORIUS AUGUSTINO
EPISCOPO ANGLORUM.

„ GLoria in excelſis Deo, & in Terra pax hominibus
„ bonæ voluntatis: &c. Omnipotens Deus in Anglo-
„ rum gente fortia dignatus eſt per infirmos operari: ſed eſt
„ in iſto dono cœleſti, Frater cariſsime, quod cum magno
„ gaudio vehementiſsimè debeat formidari. Scio enim, quòd
„ Omnipotens Deus per dilectionem tuam in gente, quam
„ eligi voluit, magna miracula oſtendit: Undè neceſſe eſt,
„ ut de eodem dono cœleſti extimendo gaudeas, & gau-
„ dendo pertimeſcas. Gaudeas videlicet, quia Anglorum ani-
„ mæ per exteriora miracula ad interiorem gratiam pertrahun-
„ tur: pertimeſcas verò, ne inter ſigna, quæ fiunt, infirmus
„ animus in ſui præſumptione ſe elevet, & undè foràs in
„ honore attollitur, indè per inanem gloriam intus cadat.
„ Reſtat itaque, Frater cariſsime, ut inter ea, quæ, operan-
„ te Deo, exteriùs facis, ſemper te intentiùs ſubtiliter judi-
„ ces, ac ſubtiliter intelligas, & temetipſum, qui ſis, &
„ quanta ſit in eadem gente gratia, pro cujus converſione
„ etiam faciendorum ſignorum dona percepiſti. Et ſi quando
„ te Creatori noſtro, ſeu per linguam, ſive per opera remi-
„ niſceris deliquiſſe, ſemper hæc ad memoriam revoces, ut
„ ſurgentem cordis gloriam memoria reatus premat, & quid-
„ quid de faciendis ſignis acceperis, vel accepiſti, hæc non
„ tibi, ſed illis deputes donata, pro quorum tibi ſalute col-
„ lata ſunt. Valde ergo premendus eſt animus inter ſigna,
„ & miracula, ne fortaſsis in his propriam gloriam quærat,
„ & privato ſuæ exaltationis gaudio exultet. Per ſigna enim,
„ animarum lucra quærenda ſunt, & illius gloria, cujus vir-
„ tute ipſa eadem ſigna geruntur. Hæc autem dico, quia
„ Auditoris mei animum in humilitate ſternere cupio: ſed
„ ipſa tua humilitas habeat fiduciam ſuam. Nam peccator
„ ego ſpem certiſsimam teneo, quia per Omnipotentis Crea-
„ toris, ac Redemptoris noſtri Dei, & Domini Jeſu Chriſti
„ gratiam, jam peccata tua dimiſſa ſunt, & idcircò electus

es, ut

„ es, ut per te dimittantur aliena. Nec habebis luctum de „ quolibet reatu imposterum, qui de multorum conversione „ gaudium conaris facere in Cœlo. Così S. Gregorio al miracoloso S. Agostino suo Auditore, che in quella faticosa Missione, carico di gloriosi meriti [a] morì in Londra, applaudito da Dio con copia di miracoli, & acclamato dagli huomini con ossequio di venerazione; Il Venerabile Beda [b] ci lasciò non men la contezza della sua sepultura, che la gloria del suo nome, con queste parole impresse nel suo sepolcro dentro la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, in cui leggesi nel seguente tenore il degno elogio:

a *An.* 604.

b *Beda in Hist. Angl. lib.* 2. *c.* 3.

Morte di S. Agostino in Londra.

Hìc requiescit
D. Augustinus Dorovernensis Archiepiscopus primus,
Qui olim huc à Beato Gregorio
Romanæ Urbis Pontifice directus,
Et à Deo operatione miraculorum suffultus,
Et Edelberthum Regem, ac Gentem illius
Ab Idolorum cultu ad Fidem Christi perduxit:
Et complens in pace diebus Officii sui,
Defunctus est septimo Kalendas Junias,
Eodem Rege Regnante.

Monumento egregio, e quant' ogni altro prelibato, compruovante la esistenza, l'antichità, e lo splendore della Giudicatura, e Sacra Rota Romana, la quale, quand' ogni altro documento mancasse, di questo solo di sì lunga età passata andar gloriosa potrebbe nella presente, e tramandarne il pregio alla futura: ed in fatti tale lo riconobbero i Padri di questo Sacro Tribunale sin da moltissimi secoli addietro, cioè sin dal tempo, in cui, come altrove [c] habbiamo riferito, cominciarono à bollare le loro Decisioni con li Sigilli proprj dell'Auditorio, ne' quali quinci scorgesi la dotta S. Caterina, che invitta trionfò nella Rota in Alessandria, e quindi il loro dotto Collega il Vescovo S. Agostino, che nuovo Apostolo trionfa dell' Idolatria in Inghilterra.

c *Vedi il capit.* 1. *di questo Libro p.* 6.

S. Raimondo di Pennafort, Auditore della S. Rota Romana.

A S. Agostino d'Inghilterra siegua per ordine di tempo S. Raimondo di Pennafort, Auditor' anch' esso, e gloria della Sacra Rota Romana, di cui il minor pregio si è una somma

Dottri-

Dottrina, tant'egli fù eminente in santità, che sola dà il più vero, e sodo pregio alla Dottrina: Soggetto non men benemerito, & ammirabile nella Chiesa di Dio per la sorprendenza delle sue rare virtù, che benefattore esimio degli Ecclesiastici per la rinomanza del suo egregio sapere. Egli [a] nato in Barcellona, quindi portòssi allo Studio di Bologna, dove graduato Dottore nell'una, e l'altra Legge, in quella publica, e famosa Università diè lampi non ordinarj di consumata dottrina, onde Berengario suo Vescovo, che di passaggio udìnne le Lezzioni, riportatolo al beneficio della Patria, e nella Cathedrale di essa condecoratolo di un Canonicato, e di un'insigne Prebenda, quivi costituìllo per norma, & esempio à tutti nel ben'operare. Mà Dio, che ad un'altra più nobil vita chiamavalo, tolselo dalla Chiesa, e riposelo nel Santuario di essa, cioè nella Religione de' Domenicani, in cui à passi di Gigante scorrendo l'ampio campo della Evangelica perfezzione, illuminò tutta la Spagna con le sue Apostoliche Missioni, Sacro Araldo di guerra predicò la Cruciata contro i Saraceni, prescrisse Regole al nuovo Ordine della Redenzione dei Schiavi, e quasi angusto fosse al suo zelo l'ampio giro di que' Regni, spargendo l'odore delle sue virtù, e della sua sapienza anche fuori della Spagna, quindi ne surse così prodigiosa fama in tutta l'Europa, che Gregorio IX. Sommo Pontefice volendo presso di se chì vidde tant'habile per tutti, chiamòllo à Roma, & inalzato sopra distinto Candelabro, dichiaròllo Auditore di Rota, Sommo Penitenziere, e suo Confessore, con tutte quelle aggiunte honoranze, che un'altro Pontefice, cioè Clemente VIII. seppe, e potè descrivere nella Bolla della di lui Canonizazione in queste pressanti, e gravide parole [b] *Excepit eum amanter, & benignè prædictus Gregorius Prædecessor, ac brevi perspectis, & exploratis ejus animi dotibus, summisque virtutibus, Cappellani sui officio, quod tunc temporis idem erat, quod nunc est Causarum Palatii Apostolici Auditorem, & Pœnitentiarii dignitate ornavit, ac tanti semper fecit, ut nonnisi adhibito ejus consilio graviores causas tractaret: quem cum etiam à sacris sibi confessionibus præfecisset, is, quâ erat in egenos charitate, pœnitentiæ loco illi injungebat, ut inopum preces, & justas petitiones statim audiret, eorumque negocia expediret, & quàm citissimè conficeret;*

a An. 1174.

b Clem. VIII. Bulla 77. §. 21.

ret; *quare ab eodem Gregorio Prædeceſſore Pater pauperum eſt appellatus*. Così l'oracolo di un Pontefice. Mà il Signore, che per bene della ſua Chieſa faceva girar queſto grand'Huomo pe'l Mondo, diſpoſe al ſuo ſolito in modo tale le coſe, che d'onde potea ſperarſi ſalute, ſuccedeſſe il danno, e'l danno poi foſſe nuova cagione di ſalute. Poiche S. Raimondo in Roma ricuſate gran Dignità offertegli dal Papa, & impreziosito il tempo della ſua dimora in quella Città con que' gran ſtudj, che appreſſo ſoggiungeremo, oppreſſo da mortal malattia, ſi vidde proſſimo al ripoſo delle ſue fatiche, ſe Dio ad un' eterno ripoſo permetteſſe, e premetteſſe poche le fatiche. Poiche deſtinato da' Medici altro clima alla di lui ſalute, fè ritorno al nativo Cielo della Spagna, che vuotòſſi dalle ſue Città all' incontro di un tant' Huomo, chì per udirne la dottrina, chì per apprenderne i conſigli, onde di lui ſi ſiegue à ſoggiungere, [a] *Ejus ſcientia, quaſi inundatio, in omnibus abundabat, & conſilium ejus, ſicut fons vitæ, ſalutem animæ plurimis afferebat*. Li Papi medeſimi da Roma ne riceverono i conſulti, e ne ammirarono la profondità, onde Clemente VIII. hebbe à replicare, *Gregorius noſter Prædeceſſor, cæterique Romani Pontifices, qui eum ſequuti ſunt, ejus operâ utebantur, ut ex ipſorum litteris facilè conſtat, quibus ei graviſſima negotia committebant*. Quivi egli compoſe la Somma de' Caſi di Coſcenza, à cui il Cardinal [b] Bellarmino diè il titolo di *egregia*, ed eletto Maeſtro Generale dell' Ordine de' Predicatori, due anni amminiſtrònne il governo, che poi rinunziato, perſuaſe al Rè Giacomo d'Arragona, che ne' ſuoi Regni iſtituiſſe il Tribunale della S. Inquiſizione, e con tutte le forze della ſua potenza l'armi moveſſe contro i Saraceni, che più che mai manomettevano allora la Religione, e lo Stato in quelle parti. Dal Rè, che portòſſi à Majorica contro i Barbari fù eletto ſuo Confeſſore: Mà vincitore de' Barbari vinto il Rè da una Donna, di cui ſi era reſo Schiavo d'amore, non prezzando l'ammonizione del Santo, obligò il Santo, à farſi prezzare à forza di ſtupendo miracolo, e per mezzo di prodigioſa fuga vinſe quel regio cuore, che non haveva potuto vincere combattendo. Poiche da lui s'involò, e non trovando navilio, che à Spagna lo riportaſſe, ſpianato il mantello sù l'acque, e rivolto il lembo di eſſo al ſuo baſtone,

a Ibid. §. 26.

b Card. Bellarm. de Script. Eccleſ. in S. Raymund.

ſtone, sù tal barca, e con tal vela intrapreſe il golfo di ben cento ſeſſanta miglia, che in ſei hore felicemente varcato, con inſolita foggia di navigio approdò in Barcellona, ſenza nè pur vederſene bagnato il mantello, che haveva ſervito di nave al gran traſporto. Del che ammirata la Città, e con la Città la Spagna, entrò nel cuor del Rè così alto terrore del ſuo mal preſo impegno, che come replica la Bolla, [a] *Auxit miraculi magnitudinem Regis emendatio ſubſequuta*. Operator di miracoli in acqua, divenne quindi S. Raimondo Thaumaturgo in terra, e quanti, e come, in ogni luogo ne faceſſe ſin' all' età quaſi centenaria, ch' [b] ei viſſe, ſiccome n'è prodigioſo il numero in contarli, così ne appariſce à Noi difficultoſa la multitudine in riferirli. Clemente VIII. nella Bolla della di lui Canonizazione molti ne regiſtra, ed un miracolo ſi è con quanta venerazione, & affetto egli li regiſtra, sì perche ne fù diſtinto ammiratore, come perche li miracoli di uno regiſtra, che fù, com' eſſo, Auditore della Sacra Rota, e che potè chiamarlo avanti il Pontificato ſuo Collega in quel Tribunale. [c] *Nos tribus Viris*, dic' egli, *doctrinâ, & integritate præſtantibus, ac uſu peritiſſimis, Seraphino videlicet Olivario Razzalio Decano, Petro Franciſco Gipſio, & Franciſco Pœniæ Cauſarum Palatii noſtri Auditoribus commiſimus, ut ea ſummo ſtudio, quantâque poſſent diligentiâ legerent, expenderent, ac totius cauſæ merita exactiſſimè ponderarent*, e ſoggiunge, [d] *Cum igitur prædicti Auditores in diſcutiendis actis, in univerſo Proceſſu diuturnam, & aſſiduam navaſſent operam, nihilque eorum, quæ ad hanc rem peragendam pertinent, prætermiſiſſent, omnem rei geſtæ ſeriem, ſuumque judicium ſcripto nobis tradiderunt. Quorum integram relationem Nos eiſdem Cardinalibus Congregationis Sacrorum Rituum per eoſdem Auditores tradi juſſimus, atque ut plurium judicio tota hæc cauſa examinaretur, alios etiam Cardinales prioribus adjunximus*, & in più luoghi replica, haver' eſſo riveduti, e fatti collazionar gli atti della di lui Canonizazione [e] *cum Auditorum ſententiis*, e [f] *Nos ipſi acta ſtudioſè, & accuratè perlegimus, atque eorumdem Rotæ Auditorum, & venerabilium Fratrum noſtrorum S. R. E. Cardinalium relationem veriſſimam eſſe comperimus*. Nè di ciò pago, un nuovo Conciſtoro egli convocò, in cui

a *Ibidem* §. 31.

b *Morì nell'an.* 1275.

c *Ibidem* §. 61.

d *Ibid.* §. 63.

e *Ibidem* § 63.
f § 64.

a §. 67.

volle, che precisamente assistessero [a] *Palatii nostri Auditores*, come se nulla far volesse senza l'assistenza, e'l consenso de i di lui Colleghi. Mà da nulla maggiormente fù mosso, e commosso à tenerezza Clemente VIII., che dal vedere, allor che entrò nella Basilica di S. Pietro nel giorno deputato al grand' atto della Canonizazione l'Imagine di S. Raimondo, presso l'Altare, ove egli haveva da celebrare la Messa, egregiamente dipinta con la chiave nella destra mano in rappresentanza dell'Ufficio da lui esercitato di Sommo Penitenziere, e con il Libro de' Decretali nella sinistra in significazione dell'Auditorato della Sacra Rota da lui sì ben sostenuto con tanto giusto merito di santità, e di dottrina [b] *Statim Nobis in mentem venit*, dic' egli nella sua accennata Bolla, *Nos iisdem, quibus Beatus Raymundus, Cappellani videlicet, seu Causarum Palatii Apostolici Auditoris munere, antequam in numerum Cardinalium assumeremur, & in ipsa Cardinalis dignitate Summi Pœnitentiarii officio, quanquam non exactè, ac perfectè, functos fuisse, ac propterea Deum in Spiritu humilitatis non sine lacrymis, precabamur, ut si quid istis in muneribus ex nostra imbecillitate à Nobis omissum, vel commissum fuisset, id ejus bonitas, atque clementia, Beati Raymundi intercessione, nobis condonaret*. Così egli.

b *Ibid.* §. 68. *in medio.*

Mà se lode uguale alla Santità può darsi alla Dottrina, quand'ella particolarmente è publica, e giovevole, certamente di pari laude và adorna la memoria gloriosa di S. Raimondo, e per ciò che di sorprendente fece vivendo, e per ciò che di rimarcabile lasciò scrivendo, onde i Posteri non meno habbiano in pregio i di lui fatti, che la di lui dottrina, di cui fin'hora resta monumento cotanto illustre nella Chiesa di Dio. Della qual cosa conviene da più alto principio dedurne il racconto. Nell'età [c] di Gregorio IX. tutto il Corpo della Legge Canonica era ristretto nelle trè parti de' Decreti compilati, & ordinati da Graziano. Sono i Decreti, ò Canoni emanati da' Concilii, ò Risposte date da' Pontefici à diversi Quesiti, ò Regole prescritte da' Santi Padri circa l'Ecclesiastico costume à diversi generi di Persone. Eglino fin dal principio della primitiva Chiesa andarono sparsi, e poco men che sperduti in molti Codici, fin tanto che il primo, che diede loro qualche ordinanza, fù Dionisio detto l'Exiguo

c *An.* 1227.

Notizia de' Libri de' Decreti.

[a] Na-

[a] *Natione Schyta*, come di lui ingegnosamente dice il Cardinal Bellarmino, *sed moribus Romanus*, *quemadmodum cognomento Exiguus*, *sed doctrinâ*, & *sanctitate Maximus*. Viss' egli in tempo, che regnava in Italia [b] Theodorico Rè de' Gothi, e fù eziandio il primo, che tralasciata la profana enumerazione degli anni, che allor contavansi dal primo anno dell' Imperio dell' empio Diocleziano, la ridusse alla enumerazione degli anni dalla Incarnazione di Giesù Christo, che con poco divario, presentemente ancora contansi dalla Natività del medesimo. Alla religiosa industria di Dionisio aggiunsero le loro Martino [c] Vescovo di Braga in Spagna, Ferdinando Diacono di Carthagine, Cresconio, Isidoro Mercatore, Hincmao Juniore Vescovo di Lione, S. Burchardo [d] di Vormanzia, & Juo di Cahors. Mà la multitudine degli Autori recando più tosto confusione, che ordine, Graziano Monaco [e] Benedettino nell' anno 1151., risiedendo in Bologna, appose l'ultima mano al Libro de' Decreti, che terminò di compilare nel termine di dieci anni, e che poi annotò un suo Discepolo chiamato *Palea*, il cui nome spesso rinviensi nelle Note marginali di que' Libri. In questo stato, come si disse, ritruovavasi descritta la Canonica Ragione nel tempo, in cui regnava nel Pontificato Romano Gregorio IX., il quale ò perche osservasse in questa, per altro commendabile impresa di Graziano, qualche non ben fondato rincontro degli allegati Decreti (di essi dice il Cardinal Bellarmino, *Hoc opus à mendis purgatum*, & *suæ integritati restitutum fuit à Viris quibusdam eruditissimis auctoritate Gregori XIII. Pontificis anno salutis* 1580.) ò perche molto che aggiungere ad essi rinvenisse nelle numerose Lettere de' Pontefici trascorsi, hebbe in animo di ampliarne la materia, e come che haveva pronto, e sotto gli occhi il Soggetto, cho giudicò capace à tanta impresa, ne impose à S. Raimondo la fatica, che come in Posto di Auditor di Rota era versatissimo ne' Sacri Canoni, e come fornito di singolar zelo era egualmente desiderosissimo dell' Ecclesiastica Disciplina. Hor' egli nel tempo, in cui, come si disse, dimorò in Roma al servizio della Sede Apostolica nelle cospicue cariche di Auditor di Rota, Sommo Penitenziere, e e Confessor del Papa, assunse ancora la gran fatica di rinvenir le lettere Decretali spedite da' Pontefici fin dal lungo corso

a *Card. Bellarm. in Scripr. Eccles. verb. Dionysius Exiguus.*

b *An.* 527.

c *An.* 572.

d *An.* 1010.

e *Di Graziano, e sue qualità vedi il nostro 3. Tomo dell' Heresie sec. 12. cap. 10. pag.* 240.

 di un-

di undici Secoli addietro, con tanto più acuto ſtimolo di terminarne il lavoro, quanto ch' egli conſiderò nel lavoro il decoro del ſuo Tribunale Rotale, d'onde in gran parte provenivano le accennate Decretali. Dividonſi queſte in cinque Libri, e nel primo ſi tratta delle Perſone de' Clerici, e della loro elezione, traslazione, e remozione: Nel ſecondo delle Azioni, e Giudicj Eccleſiaſtici: Nel terzo delle robbe de' Clerici, e delle Chieſe, e reſpettivamente della loro honeſtà, e de' Sacramenti: Nel quarto dello ſtato de' Laici, e di ciò, che appartiene a' Matrimonj, tanto antecedentemente, quanto conſecutivamente ad eſſi: e nel quinto de' delitti, e loro pene. Il primo contiene quarantatrè Titoli, il ſecondo trenta: il terzo cinquanta: il quarto ventuno: il quinto quarantuno: & ogni Titolo è ſubdiviſo in Capitoli proporzionati alla materia. Il Pontefice Gregorio approvòlla, e ne direſſe l'approvazione alla Univerſità di Bologna con queſta Lettera, che è inſerita eziandio nel principio, e Proemio delle Decretali.

Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis, Doctoribus, & Scholaribus univerſis Bononiæ commorantibus, Salutem, & Apoſtolicam Benedictionem.

Rex pacificus pia miſeratione diſpoſuit ſibi Subditos fore pudicos, pacificos, & modeſtos, ſed effrænata cupiditas ſui prodiga, pacis æmula, mater litium, materia jurgiorum, tot quotidiè nova litigia generat, ut niſi juſtitia conatus ejus ſuâ virtute reprimeret, & quæſtiones ipſius implicitas explicaret, jus humani fœderis litigatorum abuſus extingueret, & dato libello repudii concordia extra mundi terminos exularet. Ideòque lex proditur, ut appetitus noxios ſub juris regula limitet, per quam genus humanum, ut honeſtè vivat, alterum non lædat, jus ſuum unicuique tribuat, informatur. Sanè diverſas Conſtitutiones, & Decretales Epiſtolas Prædeceſſorum noſtrorum, in diverſa diſperſas volumina, quarum aliquæ propter nimiam ſimilitudinem, & quædam propter contrarietatem, nonnullæ etiam propter ſui prolixitatem, confuſionem inducere videbantur, aliquæ verò vagabantur extra volumina ſupradicta, quæ tanquam incerta frequenter in judiciis vacillabant: Ad communem, & maximè Studentium utilitatem, per dilectum Filium Fratrem Raymundum Cappellanum, & Pœnitentiarium noſtrum, in unum volumen (reſecatis ſuperfluis)

ſtuis) providimus redigendas, adjicientes Conſtitutiones noſtras, & Decretales Epiſtolas, per quas nonnulla, quæ in prioribus erant dubia, declarantur. Volentes igitur, ut hâc tantum compilatione univerſi utantur in judiciis, & in Scholis, diſtinctius prohibemus, ne quis præſumat aliam facere abſque authoritate Sedis Apoſtolicæ ſpeciali. Si è queſta Opera così conſumata, che oltre all' approvazione [a] Pontificia di Gregorio IX., di eſſa ſcriſſe con penna di oracolo Clemente VIII. [b] *Decreta Romanorum Pontificum, quo quæque tempore condita erant, diverſis in Epiſtolis, & Conciliis ſparſa, quæ obſcuritatem, & incertitudinem inducere videbantur, ad communem omnium, & maximè Studentium utilitatem, in ordinem, & compendium redigi jamdiù omnibus ferè placuerat: ſed tanto operi vir idoneus quærebatnr. Itaque Gregorius Prædeceſſor Beatum Raymundum huic muneri aptiſſimum eſſe ratus, id oneris ei impoſuit. Quod tandem ipſe ingenti labore trium annorum ſpatio fœliciter abſolvit, quemadmodum in ipſo Decretalium prœmio, graviſſimo ejuſdem Gregorii teſtimonio, eſt comprobatum*. Così egli. Nel Commento de' Decretali ſi ſono affaticate molte penne di graviſſimi Autori, Egidio Bellamera, Felino Sandeo, Niccolò Tudeſco detto l'Abate, ò il Panormitano, Auditori della Sacra Rota, che vollero co' loro ſcritti maggiormente illuſtrar le fatiche del lor glorioſo, e Santo Collega.

a *Ciacc. to. 2. col. 70. litt. E.*

b *Clem. VIII. Bulla 77 §. 22.*

B. Bertrando Patriarca d'Aquileja Auditore della S. Rota.

Sue rare qualità, e martirio.

A un Santo Auditor di Rota Spagnuolo ſi aggiunga un' altro Santo Auditor di Rota Franceſe, & à S. Agoſtino Apoſtolo d'Inghilterra, & à S. Raimondo Confeſſore di Pennafort ſuſſiegua in terzo luogo un Martire, Patriarca di Aquileja, honor della Francia per la naſcita, ſplendor dell' Italia per la morte, & honor, e ſplendor della Sacra Rota Romana perciò, che in eſſa operò Padre, e Figlio di queſto Sacro Tribunale. E queſti ſi è il B. Bertrando, nativo del luogo detto *Fanum S. Ginneſii* della Dioceſi di Cahors in Guaſcogna, di sì eminente ſapere in dottrina, che di eſſa ſi ſcriſſe [c] *De fonte ſuæ ſcientiæ profundiſſimæ, potius divinitùs infuſæ, quàm humaniter acquiſitæ*, e di sì rinomata ſantità di vita, che di lui ſi ſoggiunge, [d] *Vir gratus, & ſapiens, omni virtutum genere præſtans, juriſprudentiâ clarus, ſanctitate celebris, Pater Pauperum, & Eccleſiaſticæ libertatis acerrimus Defenſor*.

Da

c *In ejus vita in m.s. Vallicellano Patrum Oratorii S. Philippi Nerii Romæ.*

d *In Hiſt. de novitatibus Paduæ, & Lombardiæ lib. 10. cap. 3. ad an. 1350. apud Ughell. in Italia Sacra to. 5. pag. 103.*

a An. 1318.

b Candidus apud Ughell. loc. cit.

Da Giovanni XXII. fù dichiarato [a] in Avignone Auditore della Sacra Rota Romana, nel cui Auditorio visse per lo spazio [b] di oltre à sedici anni, sin tanto che nel 1334. alli quattro di Luglio, cioè pochi giorni avanti la morte del Papa, fù dal medesimo nominato, & inalzato al Patriarcato d'Aquileja. Cose veramente sorprendenti, e grandi narransi di quest' heroico Ecclesiastico, che per la singolarità forse non hanno esempio, e per la meraviglia eccedono la imitazione, e potrebbono giustamente rivocarsi in dubio, se l'attestazione uniforme di tutti gl' Historici non ne formassero convincente, e costante l'asserzione. Conciosiacosache non parve, che in quella Chiesa entrasse un nuovo Patriarca di Aquileja, mà sceso dal Cielo un nuovo Patriarca Elia, che in carro di fuoco tutta la scorresse, hora in guerre contro gli usurpatori potenti della sua sacra Mensa, hora in lunghi, e penosi viaggi per le erezioni di Luoghi pii, hora in Apostoliche Missioni, e pellegrinaggi in ristaurazione della Ecclesiastica dilapidata Disciplina, sempre tutto à tutti in consolazione degli afflitti, e sempre altrettanto fisso in confermare i ben disposti nel bene, che di se dispregievole in ostare, & abbattere gli ostinati nel male: onde con cuore invitto divorando di continuo, come se li vedesse, e non li soffrisse, patimenti di fiere persecuzioni, e di horrendi tradimenti, meritò, anch'esso vivente, la gloria di esser chiamato *Huomo Apostolico*, *e di Dio*. Narrò egli stesso in compendiosa lettera il lungo corso delle sue non mai interrotte fatiche, allor quando al Decano del suo Capitolo di Udine (nella qual Città haveva fissa la sua Residenza) scrisse in questo tenore, Historico, & Historia del suo racconto, della cui contezza non vogliamo Noi certamente privare il nostro Lettore, acciocchè quind' egli con una sola riflessione comprenda dalla grandezza del Collega l'eminenza, e la maestà del Tribunale. *Recordare*, *fili Decane*, così egli scrive, *& in mente revolue*, *quales*, *& quantos labores*, *tribulationes*, *expensas*, *& pericula sustinuimus*, *non thesaurizando Nobis*, *nec nostros ditando Nepotes*, *aut propinquos*, *sed solùm in recuperatione*, *& defensione jurium*, *& bonorum Aquilejensis Ecclesiæ*. *Nos enim*, *sicut scis*, *recuperavimus*, *& redemimus terram Sacili de manibus Comitissæ pro quadringentis marchis*, *Medunam*, *quam tenebat occupatam Rizardus*

de

de Camino, recuperavimus; necnon Avianum, & Castrum Turris exegimus ab illis de Porciliis pro non modicæ pecuniæ quantitate, quæ Castra ipsi de Porciliis sibi pignora obligata dicebant. Scis etiam, quomodo stabant Terræ, & Castra nostra Istriæ, & cum quanto labore Nos illa habere potuimus à prædicta Comitissa, datis sibi prius quadringentis quinquaginta marchis. Postmodum, & instanti hujusmodi guerrâ cum Venetis in Istria, ubi quales, & quantas Victorias Deus Ecclesiæ suæ concesserit, non expedit dicere, quia tibi satis est manifestum, & etiam qualiter per tractatum Concordiensis Episcopi compromissum fuit per Nos, & Venetos, & qualiter durante compromisso ejusmodi dare nobis debent pro juribus Civitatis Poleæ, Serrarum-Vallis, Ignani, & Regaliæ, quæ Pagano Patriarchæ proximè Prædecessori nostro acceperunt, & occupaverunt, ducentas viginti quinque marchas denariorum Aquilejensium annuatim.

Demum Rizardus de Camino guerram, quam fecerat Ecclesiæ, tempore quo, vacante Sede, Conservatoris nomine fungebaris, nobis renovavit, & tunc factis treuguis inter Nos, & ipsum Rizardum, Nos ivimus Laibacum ad habendum colloquium cum Domino Othone Duce Austriæ, ubi cum quali, & quam nobili fuimus comitiva, & cum quantis expensis, tu, qui interfuisti, potes testimonium perhibere, & dum rediremus de Laibaco, nobis pernoctantibus in Circhenez habuimus nova, quod dictus Rizardus invaserat terram Ecclesiæ, & ibat comburendo per Patriam. Nos autem non sine magnis laboribus, expensis, & periculis, congregato Ecclesiæ exercitu, ivimus ad Sanctum Vitum, & deindè stetimus longo tempore apud Sanctum Danielem, finaliter ivimus versus hostes, & Castra nostra posuimus in campis extra Sacilum, & quantùm illa guerra duraverit, benè nosti; finaliter ex dispositione superna, Deus ultionum de Inimicis suis Ecclesiæ suæ victoriam tribuit, & ipse Rizardus hostis, & persecutor Ecclesiæ contritus, & debellatus præ dolore post paucos dies sine hæredibus masculis mortuus est, & ad alienos est ipsius hæreditas devoluta.

Pro redemptione Venzoni quanta sustinuerimus, & Victoriâ Ecclesiæ divinitùs traditâ, & captione nobilium Comitatus Goritiæ, direptione Bragulini, introitu Venzoni, non expedit

pedit dicere, quia res, Deo operante, ſatis per ſe claruit, & extitit manifeſta. Pace verò Terræ redditâ, D. Carolus nunc Romanorum Rex navigio venit Aquilejam, ubi ipſum recepimus, ſicut decuit tantum Dominum, & ſecùm duxit Dominum Bartholomæum, qui ſtetit in Civitate, & Utini ad noſtras expenſas per unum menſem, & ultrà, & poſtmodum Frater ejus Dominus Joannes Comes Tirolis, unà cum Epiſcopo Tridentino venit ad Nos in Sacile, habentes ſecum ultra ſeptingentos equos, quibus omnibus fecimus expenſas abundanter, & ipſum Comitem inveſtivimus de feudis ſuis.

Proceſſu verò temporis Comes Goritiæ fultus potentiâ Comitum Veglæ, aggreſſus eſt de guerra fidelem noſtrum, & Eccleſiæ Aquilejenſis Georgium de Duino, & finaliter factis treuguis inter eos, idem Comes cum magnâ potentiâ aggreſſus eſt Terram noſtram. Nos autem præparavimus ad defenſionem, & venientibus in noſtrum, & dictæ Eccleſiæ ſubſidium, præfatis Dominis Carolo, & Joanne, cum equitum, & peditum multitudine ſatis grandi, cum eiſdem, & noſtrorum gente proceſſimus contra hoſtes, & primò ivimus Cormonum, ubi ſtetimus decem diebus, & ibi dato damno, quod dari potuit, Caſtra noſtra in Vigilia Nativitatis Domini duximus Goritiam, & ſolemnitatem Sacratiſſimæ Noctis Nativitatis Dominicæ, & Miſſas tres diei illius, videlicet, in primo galli cantu, & in aurorâ, & tertiam ſolemniter celebravimus in campis ante Goritiam, aſſiſtentibus Principibus antedictis, & Comitibus de Ortimburk, cum Militum ipſorum, & noſtrorum, & aliorum nobilium multitudine copioſa.

Abindè in die S. Joannis Evangeliſtæ recedentes, dato guaſto, pervenimus Belgradum, & ibi ſtetimus, tenentes Belgradum, & Latiſannam obſeſſam uſque in craſtinum Epiphaniæ. Tandem Comes treuguas anni unius poſtulavit, quas ſibi ad ipſius poſtulationem conceſſimus, in qua guerra inexhauſtam conſumpſimus pecuniam; non evitata fuit dies aliqua, in qua non expenderemus quingentos florenos auri, & ultrà. Nàm ſolum in blado equorum expendebamus ſingulis diebus marchas quadraginta, & aliquando ſexaginta, & omnibus ſtipendiariis integrè fuit ſatis factum, & ultra ſtipendia eorum, à nobis alacriter cum muneribus receſſerunt.

Cæterum tribus vicibus, quibus fuimus Venetiis, ubi

nobiſcum

nobiscum fuisti, qualibet vice quantùm expendere potuimus; tu ipse considera, non enim fecimus vias illas causâ nostri, sed solùm ad inclinandum Domini illius animum, ut Ecclesiæ dimitteret jura sua. Pro quæstione Cavolani quanta expenderimus, & quot noctes duxerimus insomnes, tu, & alii, quorum diligentiâ, & sollicitudine, Deo, & justitia operante, victoriam reportavimus, benè nostis, & bursa vestra etiam non fuit expers expensarum, quia bene vidimus, & cognovimus labores vestros, sine damnis bursalibus non fuisse.

Quadraginta sex diebus stetimus ante Pinzanum cum nostro exercitu, cum magnis expensis, periculis, & labore, pro illo detestabili homicidio perpetrato per Manfredum, & suos Complices de Pinzano, qui Franciscum, & Pinzanutum patruos, & Succium consanguineum eorum de Pinzano morte crudelissimâ peremerunt. Post anni revolutionem Comites Goritiæ Nos, & Ecclesiam invaserunt de guerra, in qua tenuimus pro majori parte duos exercitus; unum apud Latisanum, & alium in Campis, juxta Manzanum, ad resistentiam Inimicorum, & tribus mensibus, quibus ipsa guerra duravit, habuimus trecentos equites armigeros, exceptis peditibus ad nostrum stipendium. Constitit enim nobis illa guerra quindecim millibus florenorum, & tamen per Dei gratiam in omnibus pertransivimus cum honore. Anno sequenti de mandato Domini nostri PP. ivimus ad Regem Ungariæ, in quo itinere quanta incommoda, & pericula, atque labores habuerimus, transeuntes per montes Gelboe, nationes barbaras, & immanes, atque devia incredibilia, tacemus ad præsens, sed relinquimus tibi per Paulinum Notarium Nostrum referenda, cum fuerit apud te, quoniam scribere nimis esset prolixum. In recuperatione Cadubrii in quantis nos posuimus periculis, & gentem nostram, & quantas expensas fecerimus, quæ Dei gratiæ sunt, te credimus audivisse, & qualiter filius Bavari cum exercitu suo copioso volens nos invadere, fuit cum gente sua per nostros paucos positus in conflictu, & quam mirabiliter ex voluntate Divina invenimus literas, quæ contra nos, & in destructionem Ecclesiæ, & totius patriæ Filio Bavari, & Comitibus Goritiæ mittebantur.

Debita nostrorum Prædecessorum ab [a] *Otthobono citra in Romana Curia integrè persolvimus per gratiam Jesu Christi, quæ*

[a] *Hic Otthobonus fuit Prædecessor B. Bertrandi in Patriarchatu Aquilejen. an.* 1301.

quæ aſcendunt ad viginti quinque millia Florenorum. Arcam, in quâ recondi debent Patronorum noſtrorum reliquiæ cum Cruce, & capite argenteis, & Mithram Campanis Eccleſiæ noſtræ non fecimus fieri gratis. Capella Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Utino cum pictura conſtitit nobis pluſquam quadringentis marchis. De Monaſterio Monialium S. Nicolai de Utino, ubi poſuimus viginti Moniales, & eis emimus redditus competentes, etiam tibi dicimus. De Caſtro Raymundi, quod erat ſpelunca Latronum, & nocumentum Mercatorum, quomodo illud habuerimus violenter, quod inexpugnabile credebatur, & ſine ſanguinis effuſione, quid dicemus? niſi quòd Deus in hoc mirabiliter operatus eſt, & tota patria ab illis prædonibus, de quibus etiam juſtitia facta fuit, eſt liberata.

Duo provincialia Concilia habuimus, ſicut ſcis, in quibus multæ Conſtitutiones reformatæ, & editæ fuerunt in favorem Eccleſiarum, & Eccleſiaſticæ libertatis.

Nudius tertius cum Hermagoras de la Turre intraſſet Varmum, una cum Rizardo de Varmo, fraudolenter, & nobiles Caſtri illius captivaſſet, nobis exiſtentibus, causâ ſolatii, in Seplimbergh, & multas crudelitates exercuiſſet in eos; Nos gentem noſtram illuc miſimus. Quod ſenſiens Hermagoras, ſtatim fugit: & redemimus Caſtrum illud: ipſis nobilibus, quorum erat, reſtituentes. Sed unum non prætermittimus, de Portis Scluſæ, & Caſtri Moſcardi, quas ita mirabiliter reparavimus, imo de novo fecimus, quod nunquam vidimus pulchriores. Et vocatur hodie Porta Scluſæ propter hoc, Porta Bertrandi. Così egli.

Nè il ſuo viver per ſe era punto diſſimile dal ſuo viver, ch'egli faceva per gli altri. Leggaſi la di lui ſanta Vita ne' [a] Continuatori del Bollando, che Noi volentieri ſi avvanziamo à deſcriverne la morte, prelibata agli occhi di Dio, che riccevèlla prezioſa in ſacrificio di martirio. L'invitto Patriarca carico di meriti, e di età, e [b] nonagenario d'anni, mà vigoroſo d'animo, e di corpo, convenne in abboccamento co'l Conte di Gorizia, uſurpator de' beni della ſua Chieſa: mà nulla concludendo à ſuo vantaggio, e perciò volto all'armi, che ſono il flagello più potente, e ſenſibile de' miſcredenti, improviſamente ſopraſatto dalle genti del Conte, con le quali venne à battaglia, [c] *Foſſus gladio à quodam de Villal-*

a *Bollan. to. 1. Junii die 6. Junii.*

b *Nacque nell' anno 1260.*

c *Hiſtor. cit. Paduæ an. 1350.*

Villalta, *obiit statim*. Fù egli prima avvisato da' suoi Domestici del prossimo tradimento; [a] *Verùm ille nihilò timidius inde factus*, *sponte suâ se sacrificium obtulit pro Ecclesia sua*, *in hæc verba prorumpens*, *Cupio immolari pro Ecclesia Dei*. All' assassinio aggiunsero i Sicarj l'onta, e'l vituperio: conciosiacosache [b] *Cœsi Patriarchæ cadaver miserunt in carro*, *cui ignominiæ causâ duas Meretrices unà imposuerunt*. Mà non andò lungo tempo baldanzosa la sfacciataggine de' Traditori, poichè [c] *Post necem Patriarchæ obivit continuò Goritiæ Comes*, *apud Deputatos Utinenses officium humanitatis*, *commiserationis affectum ob necem tam religiosi*, *sanctique*, *ut ajebat*, *Pastoris*, *per litteras commonstrans*: *conatus fictis tegere verbis*, *quod passim vulgò jam innotuerat*. *Porro pœna Comiti divinitùs inflicta fuit*, *quòd brevi post tempore miserandum in modum supremum diem obierit*, *nullo familiæ suæ relicto Hærede*. Co'l Conte poi andarono à male, quanti hebber parte nell' esecrando male, soggiungendosi appresso il Compositor di questa funesta Historia, [d] *Nec dissimilis pœna conjuratores ejus mansit*, *quorum pars major*, *Deo volente*, *supplicia sua solverunt*.

a Boll. ibid.

b Ibid.

c Ibid.

d Ibid.

Mà quel Dio, che quanto abbassa gli empj, tanto esalta li giusti, dispose in modo le cose, che non mai più glorioso apparve, anche in questo Mondo, il Beato Bertrando, che quando trucidato da' Traditori nel corpo, ne fù da' medesimi avvilita eziandio frà le Meretrici la fama. Poiche entrò quel carro, come in trionfo nella Città di Udine, ricevuto con venerazione dal Clero, e con pianti dal Popolo, che accorsero alla sepoltura del loro degno Prelato. Il suo Successore nel Patriarcato incitato, mosso, e commosso da parecchi sogni, che gli rappresentarono la santità del Defunto, fece in capo ad un' anno disseppellirne il cadavere, che fù rinvenuto intatto, & incorrotto: [e] *Diversis de eo somniis*, *noctis tempore*, *apparentibus Nicolao Successori ejus in Patriarchali Sede*, *anni circulo revoluto*, *in die Depositionis ejus*, *corpus exhumari jubet*, *totaliter integrum sine aliquo cadaverali fœtore reperit*, *& Pontificalibus indutum*, *Mitràque*, *ac pastorali baculo munitum in locum reponi pristinum facit*. Così dicesi nella di lui Vita. A suon di gran miracoli, co' quali il Signore condecorava giornalmente il suo Servo, fù di nuovo

e Ibid.

quindi eſtratto da quella tomba, & alla preſenza, e concorſo de' Popoli circonvicini ripoſto sù l'Altar della Chieſa, dove così vivo comparve, che *infinitis vocibus in altum dimiſſis, ſtupore admirabili videbatur quodammodo Eccleſiæ fabrica, ruinam minari*. Haveva il Santo Patriarca in Udine fatto inalzare un maeſtoſo ſepolcro per riporre in eſſo le Reliquie di S.Ermagora Protettore di quella Città, Diſcepolo di S.Marco Evangeliſta, e primo Veſcovo di Aquileja, mà prevenuto dalla morte non potè haver commodo, e tempo di eſeguirne l'intenzione. Dio però, à cui tocca il diſporre ciò, che l'Huomo propone, haveva per lui Martire deſtinato il ſepolcro di quel Martire, & in fatti quivi fù egli dalla ſua primiera tomba traſportato, dove preſentemente ancora ripoſa, e dove *conſervatur etiam Paſtorale ejus Pedum, fabrefactum ebore totum, ut & gladius, temporalis Dominii index*. Il Ferrario nel Catalogo de' Santi d'Italia fà degna, e propria commemorazione della di lui Perſona, e nel ſupplemento del Martirologio Gallicano, annotandoſi la paſſione del B. Bertrando, così ſi dice, *Paſſio S. Bertrandi Patriarchæ Aquilejenſis, qui origine Aquitanus, Patriâ Cathurcenſis, ad hanc Cathedram excelſa ob pietatis merita ſublimatus, Pauperum Pater, Eccleſiarum inſtaurator, Cultor juſtitiæ, acerrimus Religionis vindex, & propugnator pro defenſione Eccleſiaſticæ libertatis gladiis impiorum apud Spilimbergam trucidatus, fœliciter occubuit, miraculiſque poſt mortem glorioſè reſplenduit: apud Utinum in Carnis, ubi, translata Patriarchali Sede, dignâ honorificentiâ conditus eſt: Morbis præſertìm inſanabilibus Beatus iſte opitulatur, hocque perenni beneficio magnam ſibi conciliat Populi reverentiam*. Così l'accennato Martirologio.

Clemente VIII., anch'eſſo avanti il Pontificato Auditore della Sacra Rota, volendo honorare il ſuo Santo Collega il B.Bertrando, ordinò [a] à Franceſco Barbaro Patriarca d'Aquileja, che nel giorno Anniverſario della di lui morte ſi oſſervaſſero le ſeguenti ordinazioni, regiſtrate, e publicate in un' Editto del mentovato Barbaro nel tenore, che ſiegue, [b] *Ex Clementis Papæ VIII. diſpoſitione, & ordinatione, præſenti ſcripto in Archivio Patriarchali perpetuò aſſervando, decernimus, impoſterum quot annis, die ſupraſcriptâ, ſextâ Junii, Miſſas pro Defunctis hactenus celebrari ſolitas, ommittendas; & Miſſas*

a An. 1599.

b Apud Bollan. ibid.

Missas pro gratiarum actione celebrandas esse. Ossa, & reliquas sanctæ memoriæ Bertrandi Patriarchæ cum veneratione ab antiquis temporibus ostendi solitas, eâdem solemnitate, & veneratione ostendendas esse. Reliqua etiam observari, celebrari, frequentari, & solemnizari debere, ut hactenus, concursu Populorum, frequentiâ Sacerdotum, Processionum solemnitate factitatum est. Sic, &c. Ad laudem omnipotentis Dei, &c.

Termina il ragguaglio della di lui Vita l'Autor, che la scrive, in queste parole, [a] *Gaudeat Aquileja lætitiâ singulari, quæ est novi Martyris titulo decorata: Utinum lætitiâ præcipuâ jucundetur, quòd excellenti thesauro tam pretiosi corporis est ditatum: Exultet Fori Julii Patria universa, quæ quotidie per ejus merita gloriosa in largitione sanitatum, divina percipiet beneficia admiranda*; & à queste giuste acclamazioni unendo Noi le nostre, Vada pur fastoso per sì degno Collega il Sacro Tribunale della Rota Romana, e siccome ne rimira dentro il suo Auditorio nel Vaticano la Figura, e'l Ritratto, così ammirandone la pietà, il zelo, e la sapienza, ritragga in se quelle rare virtù, di cui egli hà così ben dato, non meno alla Posterità, che alli Colleghi l'esempio.

Chiuda un Vergine il racconto già fatto di un'Apostolo, di un Confessore, e di un Martire, onde vanti la Sacra Rota Romana in ogni Gierarchia, & Ordine il suo Santo: tutti e quattro condecorati con laurea di profonda, e quasi infusa dottrina, e tutti e quattro sublimati dall'Auditorio della Sacra Rota alli più cospicui, e sacri Posti della Chiesa di Dio, cioè uno di Patriarca, due di Arcivescovo, & uno di Sommo Penitenziere. Il Vergine, [b] e l'Arcivescovo, sopra cui presentemente cader deve il nostro discorso, si è S. Antonio Arcivescovo di Fiorenza, che per la picciola statura del suo corpo con diminutivo nome vien chiamato S. Antonino. La di lui *Summa Theologica* impressa in Venezia nell'anno 1511. porta seco nel suo Prologo la Dignità, e'l Posto dell'Autore, *Prologus primæ partis Summæ Reverendissimi in Christo Patris, ac Domini, Domini Antonini, olìm Sacri Palatii Apostolici Causarum Auditoris, de Ordine Prædicatorum*: quali parole nel fine parimente si rinvengono di questa Somma. Il Cantalmaggio frà [c] li Padri lo ripone della Sacra Rota Romana, d'onde

a *Ex m. s. Vallicellano cit.*

b *Omnia hæc habentur ex Vit. S. Anton. script. à Vinc Mainardo Ord Præd. & ex Bulla Canoniz. sub Clem. VII. Bul. 1.*

c *Cantal. in Selectis Sac. Rotæ Romanæ verb. Syntaxis Auditorum: Tit. Auditores Sancti,*

a ann. 1431.

d'onde poi [a] Eugenio IV. lo trasferisse all'Arcivescovado di Fiorenza. Di questo insigne, dotto, e Santo Ecclesiastico trè ammirabili cose si riferiscono da' Scrittori, ciascuna delle quali potrebbe dirsi unica nell'ammirazione, se ciascuna per se stessa non oltrepassasse la meraviglia. La prima si è, ch'egli sin dall' età di quindici anni, si pose tutti distintamente à memoria li due gran Tomi de' Decreti di Graziano, e ciò nello spazio solo di un'anno, con tanta felicità di ritenzione, che stupendone l'istesso Clemente VII. nella Bolla della di lui Canonizazione, che antecedentemente era seguita sotto Hadriano VI., [b] dice, *Decretorum lectioni totis viribus incumbere, ac vacare cœperat, adeoque sedulâ lectione, ac assiduâ oratione profecerat, ut cum Sapiente meritò dicere posset, Optavi, & datus est mihi sensus. Illuminatus enim ab eo, qui illuminat omnem sensum, & qui lux, via, & veritas est, ejusdem anni spatio Decretum integrum memoriæ mandaverat, quod propter sui magnitudinem tàm brevi temporis spatio à quoquam vix legi posset.* Così egli. Avvenimento cotanto raro, che ne ammirarono allora il prodigio l'età passate, e stupendone le presenti, ne tramandano l'ammirazione alle future. Onde meraviglia non fù, che in sì alta capacità d'intendimento, egli fosse poi dotato da Dio del secondo pregio, che in ordine alli trè habbiamo accennato, cioè di sì eccellente dono di Consiglio, che communemente S. Antonino fù detto [c] *Antonino de' Consigli. In admittenda Justitia*, siegue di lui, e del suo ufficio di Giudice Clemente VII., *nullus Judicum eo tempore illi comparari potuerat, ita ut præfatus Nicolaus* (cioè Niccolò V.) *Prædecessor appellationes, quas à suis sententiis ad Sedem Apostolicam deferri contingeret, nulli alteri committi, sed ad eum ipsum examinandas remitti mandabat, ratus hominem ab omni odio, amicitia, prece, precio, aliisque omnibus, quæ Judicantium animos in sententiis dictandis perturbare, ac pervertere solent, penitus alienum esse: Causas omnes ad eum delatas concordiâ componere, aut celeri sententiâ diffinire studebat: cujus judicio ferè omnes acquiescebant, quia id ab ore sanctissimi Viri, Deo sic inspirante, procedere existimabant.* La terza poi, di tanta accreditata, & universalmente applaudita dottrina, che, esso vivente, non altrimente [d] citavansi le sue opere, che con l'anto-

b Clem. VII. Bull. 1. §. 21.

c Ibid. §. 26. in fine.

d Ughell. loc. cit. to. 3. pag. 223. verbo Florent. Arch.

l'antonomastico Titolo di *Ita Archiepiscopus*, come già di Platone si disse *Ita Plato*. Il Ciaccone di lui dice [a] *Plerique testantur, accidisse S. Antonino Florentino idem, quod refertur de Laurentio Justiniano, de S. Augustino, & nostris temporibus de Budæo, nullum habuisse magistrum in litteris perdiscendis*. Il Bellarmino [b] lo chiama *Vir Doctissimus*, & *Sanctissimus*, & avanti la sua assunzione all'Arcivescovado di Fiorenza scrisse quasi tutte le seguenti Opere, cioè una Somma d'Historie divisa in trè parti: una Somma di Theologia divisa in quattro: un libro de *Eruditione Confessorum*, che dicesi communemente *Defecerunt*, perch'egli incomincia con queste parole *Defecerunt scrutinio*, & à lui vien' attribuito da molti il Trialogo trà Giesù Christo, e li due Discepoli, che andavano in Emmaus, in cui tutto si spiega ciò, che alla Vita, Morte, e Resurrezione appartiene di nostro Signore. Della Santità poi sono così publiche le testimonianze, che meritò haverne per Panegirista [c] un Pontefice, e questi fù Pio II., che accorse in Fiorenza al suo cadavere non ancora sepolto, e à chi visitavalo concesse [d] con dimostrazione di raro esempio sett'anni, & altrettante quarantene d'Indulgenza, e Clemente VII. con forse non più udita formola di giusta laude [e] riferisce quelle, che diègli nella Basilica di S.Pietro un publico Predicatore nel giorno della di lui Canonizazione, dicendo, *Le medesime trè Persone della Santissima Trinità pruovare, quòd Beatus Antoninus in Cælis esset; Patrem in Miraculorum potentiâ, Filium in Doctrinæ sapientiâ, & Spiritum Sanctum in Vitæ ipsius bonitate*. Trè qualità, che ben convengono à tutti li riveriti Colleghi di S. Antonino nella Sacra Rota Romana, cioè forte costanza di Giudizio, profonda Dottrina di studio, e Costume santo di Vita.

a *Ciacc. to.2. col.819 litt.E.*

b *Card.Bellarmin. in Script. Eccles.*

c *Pius II. in Comment. lib.2.*

d *Clem. VII. ibidem §.28.*

e *Ibidem §.31.*

Auditori della S. Rota insigni in Dottrina.

Dalla eminenza della Santità passiamo alla eccellenza della Dottrina, e restringendo in poco il molto, tessiamo un breve compendio di que' Soggetti, che dalla Sacra Rota illustrarono il Mondo con le stampe, i quali parleranno meglio di se con li loro scritti di quello, che Noi debbolmente parlar di loro possiamo con li nostri. Mà tuttavia se alcuna cosa pur' anche possono i Nostri, Vadano pur' eglino gloriosi sù queste Carte, e rendano ad esse parte di quel pregio, ch'essi hanno à se procacciato con le loro. E primieramente quali fossero

que'

que' sublimi ingegni, e quale il nome di que' venerandi Padri, che à beneficio della Posterità ne' primi Secoli della Chiesa di Dio distesero le loro sante, e dotte fatiche in ammaestramento del Popolo Christiano, ò non si sà, ò se pur sàssi, altro splendido lampo di loro non apparisce, che ciò che altrove habbiamo detto, [a] Che *Decretalium tenor ostendit, quòd Canones ex hujus Rotæ, seu Tribunalis Decretis, ac determinationibus deprompti sunt*, [b] Che l'antichissimo Libro *Ordo Romanus* dalli Padri di questo Tribunale, chiamati allora *Magistri Ecclesiæ Romanæ*, fù scritto, e composto, e Che tutti gl' illustri Colleghi con tal nome denominavansi, che presentemente ancora loro rimane, di Maestri, e Dottori della Chiesa Romana. Giovanni Diacono registra [c] i nomi, e gli scritti di alcuni dotti Cubicularj, ò Cappellani del Pontefice S. Gregorio Magno, e dice, Che egli disputando, e conferendo in profondi consulti la materia con un Pietro Diacono suo Cappellano, quindi poi compose li quattro Libri de' Dialoghi; Che un' Emiliano altro suo Cubiculario, e Cappellano ripose in ordine, e dispose le sue quaranta Homelie sopra gli Evangelj, un Paterio parimente suo Cappellano da' suoi Libri scelse utilissimi documenti, e Che un Claudio anch' esso Cappellano, e Abate della Città, e Cenobio di Classe nella Romagna, disputando co'l medesimo Santo Papa, molti Libri compose sopra li Proverbj, li Cantici, li Profeti, li Libri de' Rè, e dell' Heptateucho. Nelle annotazioni della Vita di Alessandro III. composta dal Platina si rinviene lo scritto, mà non il nome di un' Auditore della Sacra Rota, che elegantemente distese tutta la lunga Historia dello Scisma di Vittore IV. contro quel Pontefice, e se havesse il Cielo voluto, che si fossero conservate le memorie antiche de' Secoli arretrati, non restarebbono certamente involti frà oscure tenebre di oblivione tant' insigni Dottori, da' quali sempre è stato composto questo Tribunale, che antonomasticamente si dice *Tribunal Magistrale*. Possiamo però bensì piangere questa disgrazia, mà non rimediarla. Scendasi dunque alle età à Noi più prossime, e con maggior distinzione si proseguisca il racconto.

a *Vedi il cap.1. di questo Libro pag. 17., e cap.5. pag.118.*

b *Vedi il cap.1. pag.9.*

c *Jo. Diac. in Vita S. Gregorii Magni li.2 c.11.*

Altri moltissimi Letterati, e Dottori Auditori di Rota.

Mà chi enumerar potrà il nome, e'l pregio di tanti felici, e letterati Soggetti, di cui và adorno questo gran Tribunale

bunale nel lungo corſo di tanti Secoli, le cui opere famoſe hanno nobilitato tutte l'età decorſe, e ſi veggono in numeroſa copia, ò impreſſe in Commentarj, ò eſpreſſe in Deciſioni nelle più rinomate Biblioteche dell' Europa. Certamente ſiccome la lode data ſi è il primo pregio dovuto alla virtù, così la lode negata eſſendo il primo pregiudizio, che dar ſi poſſa al merito, Noi nella taccia incorrereſſimo ò di traſandata attenzione, ò d'ingrata riconoſcenza, ſe in queſti pochi fogli tralaſciaſſimo di accennarne, confuſamente almeno, qualche ombra di luce, onde il Lettore riconoſca nel Cielo miſtico di queſto Tribunale tanti Soli, quante ſi contano ſtelle nell' alte, e baſſe sfere di queſto noſtro viſibile, e materiale; Sicchè per accudire da una parte in certo modo all' impoſſibile, e ſupplir dall' altra à quanto poſſibil ſia ad una penna, che habbia preſo à ſcrivere coſe alte, e di gran lunga ſuperiori al ſuo volo, faremo come i Pittori, allor quando intraprendono in un gran Quadro à dipingere un grand' Eſercito, che, rappreſentate intiere le figure de' primi Squadroni, laſciano l'altre più alla conſiderazione, e fantaſia, che agli occhi de' riguardanti, ſicche un ſol dito vaglia per un grand' Huomo, ed una ſola pennachiera per un gran Comandante, e Capitano. Cento ottanta ſei Auditori di Rota fra' Scrittori claſſici di più Libri, e Juſdicenti di molti Tomi di Deciſioni, ſi rinvengono ad uno ad uno enunciati da Gio: Battiſta Cantalmaggio, che preſe un felice ardimento di annotarne, e le Opere, & i nomi ſin' all' anno 1639., cioè ſettantaſette anni avanti l'impreſſione di queſto noſtro Libro, nel corſo del qual tempo ſi è à tutti noto il di più, che di Legale, e Deciſivo corre felicemente, e ſotto gli occhi, e per le mani di tutti.

Guglielmo Durante.

Guglielmo [a] Durante, denominato, come ſi dirà, *lo Speculatore*, Franceſe di Nazione, e Narboneſe di Patria tanto avvanzòſſi nello ſtudio della Legge, *adeoque* [b] *in exercitatione forenſi excelluit, ut Pater Practicæ vocaretur*. Da Clemente IV. ſuo Compatriota [c] *Cappellanus, & Palatii Apoſtolici Auditor conſtitutus eſt*. Dal Beato Gregorio X. fù ſpedito al ſecondo [d] Concilio Generale di Leone, *in* [e] *quo Pontificis Procuratorem egit, ejuſque nomine plures Conſtitutiones promulgavit*. Con raro eſempio inclinato, e diſpoſto non men' alle lettere, che alle armi, da Niccolò III. ei fù deſti-

a *An.1265.*

b *Guillel. Cave in Script. Eccleſ. pag. 652.*

c *Ibid., & Cantalm. in Syn. Aud. Rotæ pag.15. n.121.*

d *An. 1274.*

e *Cave ibid.*

destinato con titolo di Rettore, e Conte al governo del Patrimonio di S. Pietro, e quindi da Martino IV. dichiarato Generale delle armi Pontificie, in più battaglie vincitore, ridusse alla suggezzione molte Città, e Popoli ribelli della Romagna. Quindi dalla penna, e dalla spada imbrandito il Pastorale, da Honorio IV. fù dichiarato [a] Vescovo Mimatense in Francia, e costantemente poscia ricusò di passare all' ampio Arcivescovado di Ravenna, dove per ben dell'Italia voleva trasportarlo Bonifacio VIII. Mà con più strepitosa Legazione [b] mandòllo quel Pontefice suo Legato nella Sorìa al Sultano de' Saraceni, nel cui viaggio lasciò la vita nella Città di Nicosìa in Cipro, d'onde trasportato il suo Corpo à Roma, ricevè l'honore della sepoltura nella Cappella di tutti li Santi della Minerva, co'l seguente elogio, nobilissimo in riguardo di quegl' ignobilissimi tempi, barbari non men di lingua, che di stile: [c]

a An.1286.

b An.1296.

c Cantalm. in Synt. pag.15.

Hoc est Sepulcrum Domini Gulielmi Duranti Episcopi Mimatensis.

Hic jacet egregius Doctor Præsul Mimatensis
Nomine Duranti Guilielmus, Regula morum,
Splendor honestatis, & casti candor amoris.
Altum consiliis, spatiosum mente, serenum,
Hunc insignibant immotum turbine mentis:
Mente pius, sermone gravis, gestuque modestus
Extitit, infestus super Hostes, more Leonis:
Indomitos domuit Populos, ferroque Rebelles
Impulit Ecclesiæ, Victos servire coegit,
Comprobat officiis, paruit Romania Sceptro
Belligeri Comitis, Martini tempore Quarti.
Edidit in Jure Librum, quo jus reperitur,
Et Speculum Juris, & Patrum Pontificale,
Et rationale Divinorum patefecit.
Instruxit Clerum Scriptis, monuitque Statutis,
Gregorii deni Nicolai Scytha perhenni
Glosa diffudit Populis, sensusque profundos,
Scire dedit mente, corusca luce Studentum,
Quem memori laude genuit Provincia dignum,
Et dedit Apodio missione Diœcesis illum.

Inde

Inde Biterrensis præsignis Curia Papæ,
Dum foret Ecclesiæ Mimatensis Sede quietus,
Hunc vocat Octavus Bonifacius, altius illum
Promovet, hic renuit Ravennæ Præsul haberi,
Fit Comes, induit simul hinc, & Marchio tandem,
Et Romam rediit Domini sub mille trecentis
Quatuor amotis annis, tumulante minorum,
Surripit hunc festum dies, & prima Novembris
Gaudia cum sonis tenet omnibus inde Sacerdos,
Pro quo perpetuò datur hac celebrare Cappella.

Tale fù la vita, e la gloriosa morte di questo degnissimo Auditore della Sacra Rota Romana. Il Forsterio [a] rapporta una di lui bellissima sentenza sopra la Santissima Eucharistia, ch' egli spesse volte era solito di ripetere, ed è la seguente, e questa:

a *Forster in Hist. juris civilis li.3.c.17. pag.485.*

VERBUM AUDIMUS:
MOTUM SENTIMUS:
MODUM NESCIMUS:
PRÆSENTIAM CREDIMUS.

Mà li suoi scritti corron pe'l Mondo gloriosi non men per la materia, che per l'Autore. Egli compose in trè volumi distinti il Libro intitolato *Speculum Juris*, onde l'Autore denominòssi lo Speculatore, e dedicòllo al rinomato Cardinale Otthobono Fieschi, che divenuto Pontefice assunse poi il nome di Hadriano V.: Il *Repertorium Juris*, e distribuito in otto Libri il *Rationale divinorum Officiorum*, li Commentarj *in Canones Concilii Lugdunensis*, & il Breviario *Glossarum, & Textuum Juris Canonici*: *Scripsit item*, soggiunge il sopracitato Cave, *in Decretales Gregorii IX., Nicolai III., & in Gratiani Decretum. Verùm aut hi Commentarii perierunt, aut cum blattis, & tineis in tenebris adhuc luctantur*. Nipote di lui fù un' altro Guglielmo Durante, Vescovo medesimamente Mimatense, e Successore nella Sede del Zio, che intervenne sotto Clemente V. nel Concilio Generale di Vienna, che Noi sol tanto nominiamo, per distinguerne il nome, e l'opere da quello, che fù Auditore della Sacra Rota Romana, che fù il Guglielmo detto il Seniore, di cui fin' hora habbiamo parlato in questi fogli.

Allo Speculatore Francese siegue in ordine di [b] tempo un

b *An.132*.

un gran Legista Auditore della Sacra Rota Romana, chiamato *Pater* [a] *Legum: Inter Jurisprudentes facis instar, & luminis: Vir magnæ auctoritatis, Doctor egregius*, Discepolo del famoso Dino, mà che *Præceptorem certè* [b] *aut æquavit, aut superavit*. E questi fù Oldrado de Ponte familiarissimo di Giovanni XXII., che del di lui consiglio si servì ne' più grandi affari del suo dibattuto Pontificato, Compositor di molte Opere, divorate la maggior parte dall' edacità dell' età, alcune [c] delle quali però restano ancora ad onta del tempo à beneficio de' Legali.

a De hoc, & de ejus Scriptis vide Carthariumpag.10.

b Carth. loc. cit.

Oldrado de Ponte.

c Has vide apud Carthar. ibid.

Mà di [d] Niccolò Tudesco, detto anch' egli per la sua gran Dottrina [e] *Lucerna Juris*, convien far più distinta la menzione. Il Panuvino [f] lo ripone frà gli Auditori della Sacra Rota Romana, e in tutto il corso di sua vita egli meritò applauso dagli Amici, biasimo da' Nemici, e da tutti sempre costante fama di Dotto. Nacque egli in Catania, & entrato nella Religione de' Benedettini, li suoi legali studj professò in Bologna sotto la direzzione di Francesco Zabarella Padovano, che fù anch'egli rinomato Jurisperito, & [g] Auditore della Sacra Rota Romana: Insegnò l'una, e l'altra Legge in Siena dieci anni, poi in Parma, e finalmente in Bologna con larga mercede di ottocento annui scudi d'oro. Fù quindi promosso all'Abadia Maviacense del suo Ordine nella Diocesi di Messina, onde ne' scritti fù semplicemente per antonomasia citato co'l solo nome di *Abbas*, d'onde chiamato in Roma da Eugenio IV., fù dichiarato Referendario, Auditore di Rota, e nel progresso del tempo Arcivescovo di Palermo, dalla qual dignità gli provenne anche il nome antonomastico di *Panormitanus*. Intervenne nel Concilio di Basilea, ove diportòssi hor contro, hor' à favore di Eugenio, come contro, ò à favore di Eugenio inclinavano gl' interessi, e'l genio del Rè Alfonso di Arragona, à cui sempre fù addetto, e da cui riconosceva la nominazione all'Arcivescovado di Palermo. Di lui, e di Ludovico Pontano ambedue Auditori di Rota [h] scrisse Pio II. in quella sua celebre Ritrattazione [i] *Adiverunt per id temporis duo Viri ex Italia Basileense Concilium, Nicolaus Panormitanus Archiepiscopus, & Ludovicus Pontanus, Apostolicæ Sedis Notarius, Alphonsi Magni Regis Oratores, qui velut duo Orbis sydera, ceu Pontificii*

d An. 1430. in circa.

e Trith. apud Ciacc. tom.2.col.943. lit.C.

f Panvin.apod Ciacc. loc. cit. & Cave in Script. Eccl.

Niccolò Tudesco detto l'Abate, ò il Panormitano, Auditor di Rota, e sua Dottrina.

g Cantalm. in Synt. pag.6. n.33.

h Vide Cantalm. in Synt.pag.26. n.282. & Carthar. p.29.

i Pius II. Bulla 10. §.4. in med.

cii Juris, & totius civilis sapientiæ duo præcipua lumina, & clarissima censebantur. Hi, dictis, scriptisque, Concilii gesta probabant, Eugenii facta damnabant, nec erat, qui aut vellet, aut auderet dicta eorum refellere. Così Pio II. Fù poi nello scisma da Felice V. Antipapa contro Eugenio creato Cardinale, qual dignità, benche il suo falso Papa rinunciasse allo scisma, egli *etsi rogatus deponere nunquam voluit, sed dum variis dilationibus procrastinando rem protrahit, è vita* [a] *discessit.* Dicesi però [b] che Niccolò V. Successore di Eugenio IV. lo confermasse nella dignità Cardinalizia, e il detto potrebbe haver sussistenza, ogni qualunque volta non fosse morto il Tudesco [c] due anni prima, che fosse al Pontificato inalzato Niccolò V. Perloche il Ciaccone lo inserisce [d] frà i Cardinali Scismatici senza l'insegna del Galero nell'Arma, e di lui soggiunge, *Ad puniendum proclivis, contra reos facilè pronunciavit, unde à quibusdam Truculentus vocatur.* Mà quando si tratta della di lui Dottrina, tutti ad una voce soggiungono [e] *Pontificum Decreta eà doctrinæ soliditate est interpretatus, ut alter Bartholus inter Juris Pontificii Professores dici promeruerit; In eo præcipuè commendatur, quod lucidum ordinem observans, perspicuus appareat.* Così il Ciaccone: onde con meritata lode gli si scolpì su'l sepolcro nella Cathedrale di Palermo la seguente degna Iscrizione:

Morte tua Canon, & Leges, & Jura Quiritum
Occubuere, jacent hoc tumulata loco.
Tu Nicolaus eras Tudisco sanguine natus,
Panormi Antistes, ac Catanensis eras.
Eugenio, & Basila discordi pace ruebat
Nostra Fides, steterat, Te Duce, Concilium.
Nominis, & Tituli cumulos, & laudis adeptus
Unde tuum texit rubra Thiara caput.

L'opere, ch' egli scrisse, e che lo fanno sopravivere con gloriosa fama nel Mondo, sono segnalate, e molte, e quasi tutte comprese negli otto Tomi della edizione di Venezia dell'anno 1592. Il primo, e secondo Tomo contengono li Commentarj sopra il primo Libro de' Decretali: Il terzo, quarto, e quinto sopra il secondo: Il sesto sopra il terzo: Il settimo sopra il quarto, e quinto, e sopra le lettere Clementine: E l'ottavo racchiude 226. Consilj, e sette Questioni. Inoltre ritruo-

a *An. 1445.*

b *Ciacc. ibid. litt. F.*

c *Niccolò Tudevo morì l'anno 1445., e Niccolò V. fù fatto Papa l'anno 1447.*

d *Ciacc. to. 2. col. 943. lit. B.*

e *Ibidem in fine.*

ritruovanſi la Relezione del Capitolo *Per tuas*, *de Arbitris*, e la Praxi legale, & altre opere ò applicate à lui, ò incominciate, e non terminate da lui.

Ludovico Pontano.

a *Has vide ibid.p.29.*

Egidio Bellamera.

Nel 1430. rinvienſi frà i Padri della Sacra Rota Ludovico Pontano Romano, laudato, come ſi diſſe, da Pio II., e benche moriſſe di peſte nel Sinodo di Baſilea in età ancor freſca di trent' anni, Autor [a] di molte Opere, e perciò da' Scrittori chiamato *Vir ſanè divinus*, *&* *doctrinâ*, *ingenio*, *&* *eloquentiâ nemini ſecundus*, *cujus auctoritas magna eſt*, *optimus Juriſta*, & Egidio di Bellamera, di cui allora faràſſi più degna menzione, allor quando lo annotaremo Cardinale.

Domenico Jacovacci.

b *Vide ibid.pag.60.*

c *Ciacc. to.3. col.383. A*

d *Ibid. litt.C.*

e *Ibid. litt. E.*

Nel 1490. un Domenico Jacovacci Romano, li cui non mai abbaſtanza [b] laudati ſcritti, gli meritarono egregj honori e fuori, e dentro di Roma, e con raro eſempio il Canonicato di S. Pietro con la ritenzione dell' Auditorato di Rota, del quale altrove ancora faremo più diſtinta menzione, allor quando lo conſideraremo in dignità di Cardinale. Fù egli dal ſuo ſecolo chiamato [c] *acerrimi judicii*, *&* *præſtantiſſimi ingenii vir*, onde da Aleſſandro VI. fù preſcelto inſieme con Domenico Brigante, altro Auditore della Sacra Rota, [d] *ut diceret*, *Quodnam pœnitentiæ opus Maranis ex Luſitaniâ Romam profectis reſipiſcentibus*, *&* *ſcelera Urbis Gubernatori*, *&* *Sacri Palatii Magiſtro Paulo Moniliæ*, *ex animo fatentibus*, *injungendum eſſet*. Sciſſe molti Tomi ſopra il Luogo, il Modo, e l'Autorità de' Concilii, e dottamente ſopra la Donazione dell' Imperador Conſtantino, e *de utroque gladio Eccleſiæ*, ſicche con degno elogio egli ſi diſſe, [e] *Inter doctos Patres nobiliſſimus*, *inter nobiles doctiſſimus*, *inter utroſque optimus*, *inter omnes modeſtiſſimus*.

Felino Sandeo.

Gio. Battiſta Coccino.

Anſaldo de Anſaldis, e ſua diſtinta lode.

Nel 1500. un Felino Sandeo Ferrareſe, inſigne non men' in dottrina, ch'egli eſpoſe in due gran Tomi, che in humiltà, con cui nella Dedicatoria di eſſi ſi ſottoſcriſſe, *Indignus Canonicus*, *&* *Civis Ferrarienſis*, *inter pedaneos juris Pontificii interpretes perexiguus*. Nel 1600. un Gio: Battiſta Coccino Veneziano, rinomato per le ſue famoſe Deciſioni, e finalmente, acciòche il Secolo noſtro ancora vada di pari con gli antichi, nel 1700., un Anſaldo de Anſaldis Fiorentino, che fin giovane di età, ſeppe con la vivacità dell' ingegno, e con l'aſſiduità dello ſtudio conciliare alle ſue rare doti alta eſpettazione di gran

coſe,

cose, come in parecchie Opere [a] attestò l'eminentissima penna di Gio: Battista de Luca, di cui fù Discepolo, e che poi in progresso di tempo egli emulò, e nella gloria delle stampe, e nel Posto di Auditor Pontificio, e che presentemente vive Decano degnissimo della Sacra Rota Romana, meritevole dell'altra, & alta Dignità, di cui morì fregiato il suo Maestro.

Dalla Santità, e Dottrina degli Auditori della Sacra Rota passiamo alle Cariche gloriosamente da essi sostenute fuori dell'Auditorio, acciò nel nostro scritto si avveri l'aureo detto del celebre Panegirista, [b] *Cui una virtus contingit, omnes contingunt*, onde per fama divenga questo cospicuo Tribubale più illustre, mà non maggiore, in conformità di quanto dice S. Bernardo, [c] *Fama virtutem reddit illustriorem, sed non majorem.*

a *Cardin. de Luca in Theatro Just. & verit., & in tract. de Testam. disc.* 83.

b *Plin. jun. in Paneg. Trajani.*

c *S. Bernard. in Epist.*

CA-

CAPITOLO X.

Delle Cariche Ecclesiastiche, e miste, alle quali sono stati sollevati in ogni Secolo gli Auditori della Sacra Rota Romana.

En disse, chi [*a*] di questo Tribunale scrisse, esser' egli un Seminario, onde per tutto il Mondo Cattolico escono Soggetti egregj in ogni sorte di pregio. Dell'Areopago di Athene [*b*] istituito già da Solone, noto in fama non meno all' età passate, che alle presenti, lasciò scritto un' Autore, *In* [*c*] *hoc celebre Athenarum Collegio residebant Judices integritate, & famâ celebres, qui ad hunc Magistratum post rigorosissimum idoneitatis examen admittebantur. Nocturno autem tempore, & in obscuro (ne aspectu Deorum commoverentur) cum maximo silentio, & in scriptis, eorum propriam sententiam ferebant, indè dicebatur adagium illud, Areopagita taciturnior, & Areopagita tristior, ad denotandum hominem cautum in loquendo, & tetrum in meditando, & ad exaggerandam veram in aliquo rectitudinem absolutè ajebant, Areopagita est.* Così il Macri, & altro Autore di esso soggiunge [*d*] *Erat illud Tribunal tantæ integritatis famâ illiustre, ut gravissimæ etiam Romanorum causæ ad illud deferrentur.* Mà la di lui maggior lode si è, che quindi sortivano [*e*] per tutta la Grecia quei, che ò destinati venivano al maneggio della Republica, ò fuori si tramandavano al governo de' Popoli: Sicche ad essi distintamente consegnavasi non men l'interesse, che la gloria del Principato. Così appunto avviene di questo Sacro Areopago Romano, i cui Padri ò sono bene spesso involati all' Auditorio medesimo per cause publiche del Pontificio governo, ò vengono loro multiplicate le Cariche, & i Governi per beneficio publico della Corte, e Curia di Roma; onde eglino non meno honorino, che restino honorati da nuovi posti, i quali nella loro persona pare, che maggiormente risplendano, allorche dicesi, che quello, che li sostiene, si è

Audi-

a *Cardin. de Luca in relat. Cur. Roman. disc. 32.*

b *Euseb. in Chron. ann. à Constitutione Mundi 3649.*

c *Macri in Hier. verbo Areopagus.*

Somiglianza del Tribunale della Rota cō l'Areopago d'Athene.

d *Du Mortier in Etymol. Græco-Latin. verb. Areopagus.*

e *Philocorus in tertie rerum Atticarum.*

Auditore di Rota, come appunto de' Greci Heroi dicevasi, quando di essi più oltre dir non potevasi, che queste due sole parole *Areopagita est*. L'Imperadore, i Rè, e le più riguardevoli Republiche dell'Italia, allor quando per beneficenza de' Papi vogliono nominar qualche persona al Cardinalato, per ordinario quel Soggetto prescielgono loro Suddito, che in Roma sostiene in nome di quelle Provincie l'Auditorato di Rota, come se nella Persona di lui rinvenissero tutte quelle degne, & eminenti qualità di costumi, di zelo, e di dottrina, che si richieggono, in chì sì in alto poggiar deve sopra il Candelabro augusto della Chiesa di Dio. Mà à questa Dignità, come maggiore di tutte, salgono i Padri della Sacra Rota con merito forse maggiore di tutti, e di essa parleremo nel Capitolo seguente, cioè doppo che dato haveremo al Lettore una breve contezza di questo, che appresso soggiungiamo.

Anticamente tante erano le Cariche, che oltre allo studio della Rota ò sostenevano, ò erano da' Papi addossate agli Auditori delle Cause del Sacro Palazzo Apostolico, che raro era quell' affare, in cui ò non si udisse il loro voto, ò non s'intromettessero le loro Persone. Indicano [a] ciò gl' istessi nomi de' Giudici Palatini *de Aula Lateranensi*, i cui distinti Ufficj abbracciando tutta la Corte di Roma, se ne dilatavano quindi le incumbenze in tutto il rimanente del Mondo. Di tale, e tanta autorità ne rimane presentemente ancora qualche augusta, e venerata reliquia, mentre ò non si alza Congregazione, che non v'intervenga un' Auditore della Sacra Rota, ò non si maneggia Nunziatura, ò Spedizione nel Christianesimo, che per lo più da' Papi non si spedisca un d'essi in nome loro, ò non si celebra Concilio, che non vi assista parimente un d'essi con carattere cospicuo, e distinto. Quando l'ufficio di Vice-Cancelliere, e di Bibliothecario Lateranense era l'istesso (il che durò fin' al tempo di Clemente V., che con la trasportazione della Sede Pontificia in Avignone, formata quivi una nuova Libraria [b] *Vice-Cancellarii munus à Bibliothecarii officio distingui cæpit*, & *factus est novus Bibliothecarius*, *qui Vice-Cancellarii munus non gessit*) molti Auditori di Rota furono da' Pontefici dichiarati Vice-Cancellieri, e Bibliothecarj Lateranensi, e [c] nel 817. si rinviene un Theodoro Nomenclatore, nel 864. un Tiberio Primicerio, nel

à *Vedi il c.5. di questo Libro pag.121.*

Auditori di Rota Bibliothecarj.

b *Rasponus li.3. c.16. pag. 258. post num. 1300.*

c *Hæc omnia habentur in cit. Rasp. li.3. c.16. per totum.*

nel 870. un Christoforo parimente Primicerio, nel 956. uno Stefano Difensore, nel 962. un Leone Protoscriniario, nel 996. un' altro Leone Protoscriniario, nel 1068. un'Aribo medesimamente Protoscriniario, nel 1141. un Baro *Cappellanus, & Papæ Scriptor*, e finalmente nel 1225. un *Magister Guido Cappellanus Papæ*, essendo che poscia Giovanni XXII. concesse l'ufficio di Bibliothecario alli Padri Agostiniani, fra' quali egli avanti [a] il Pontificato era vissuto. Mà riportata da Gregorio XI. la Residenza della Sede Apostolica in Roma nell'anno 1377., & istituita da Sisto IV. la Bibliotheca Pontificia nel Vaticano, ne fù diverso l'uso, e la nominazione di essi.

a *Panvinus in ejus Vita.*

Auditori di Rota ne' Concilj Generali.

Alli Concilj Generali sempre si spedisce da' Papi un' Auditore della Sacra Rota, e tralasciati gli antichissimi Orientali, e li Lateranensi, in cui di Persona intervennero li Sommi Pontefici con la loro Curia, in questi sei altri Occidentali, cioè nel Lugdunense secondo asistè in nome del B. Gregorio X. Guglielmo Durando, nel Basileense sotto Giovanni XXIII. Francesco Zabarella Padovano, di cui faràssi altra menzione nel seguente Capitolo, e Giovanni de Polemar [b] Barcellonese, che per trè intieri giorni argomentò contro l'Heretico Inglese Payne: e nel Constanziense sotto Eugenio IV. Niccolò Tudesco il Panormitano, & il celebre Giovanni Caravajal Spagnuolo, nel Fiorentino sotto Eugenio IV. presente quasi tutti gli Auditori della Sacra Rota, nel Lateranense à Giulio II., & à Leone X. furono sempre asistenti Giacomo Simonetta, e Domenico Jacovacci, & al Tridentino furono spediti da Paolo III. Bastiano Pighini nativo di Reggio su'l Modanese, e da Paolo IV. Gabrielle Paleotto Bolognese, e Marcello Crescenzio Romano, tutti Auditori della Sacra Rota, di cui ciascuno per se medesimo meriterebbe un degno elogio à parte, se l'istessa deputazione à sì famosi Concilj non servisse loro di elogio condegno a' loro pregj. Del mentovato Polemar Spagnuolo dice con laude, eziandio un' Autor' Inglese e di Religione, e di Patria, [c] *Joannes de Polemar Archidiaconus Barchinonensis, Apostolici Palatii Auditor, Juris Pontificii Doctor in Gymnasio Viennensi, ad Concilium Basileense inchoandum præmissus, in Synodo deinceps præclarè rem gessit: Præcipuè verò in colloquiis de concordia ineunda cum*

b *Vedi il nostro 4. Tomo dell'Heresie sec. 15. cap. 6. pag. 110. & vide Guillel. Cave in Script. Eccl.*

c *Guillelm. Cave in Script. Eccl.*

cum Hussitis anno 1433. *institutis inclaruit. Ineunte enim anno à Concilio Pragam ad Bohemos Legatus, crebras de pace, apud Ordines Regni, orationes habuit, eosque Oratores suos, ac Theologos ad Synodum mittere persuasit. Basileam deductis Hussitis, & disputatione utrinque initâ, ipse Petri Payne Angli, qui ultimus omnium pro Bohemis peroravit, argumenta triduá dissertatione oppugnavit. Mox ad Bohemos, qui Basileâ, proditionis metu, properè excesserant, remissus, pacem exoptatam, Concilii jussu, composuit.* Così anche un'Heretico in condecoramento, e pregio di un'Auditore della Sacra Rota. Del Pighini soggiungesi, che nella celebre controversia fra' Padri del Concilio di Trento, se li Vescovi in alcuni casi proceder dovessero nella loro Diocesi, come Delegati della Sede Apostolica, egli [a] *stimandosi obligato à sostener l'autorità Pontificia, della quale era Auditore in Rota*, acremente insurse contro il sempre inquieto Vescovo di Fiesole, che con la sua solita gelosia della autorità Episcopale, ostava fuor del dovere all'accennata Delegazione, onde per il suo zelo, e per la sua dottrina riportò il Pighini applaudita vittoria dall' Avversario, e laudi egregie da' Padri del Concilio, e dal Papa in Roma, che non con altro nome chiamòllo, che con quello esimio di [b] *Angelo di Pace*: perlochè meritevolmente fù poscia dal medesimo Pontefice Giulio III. sublimato al Cardinalato, e con raro privilegio in suo nome [c] Vicario sopra tutti li Tribunali Urbani di Roma.

a *Card. Pallavic. Hist. di Trento lib. 9. c. 2. n. 1. e seg.*

b *Sess. 11. Concil. Trid. editionis Romanæ.*

c *Vide ejus vitam in Giacc. to. 3. col. 776. litt. E.*

Nunziature antiche de' Padri della Sacra Rota.

Dalle Presidenze de' Concilj Generali passiamo alle Legazioni, e Nunziature, alle quali per l'ordinario fin da antico tempo destinati sono gli Auditori della Sacra Rota Romana. Habbiamo già riferita la Spedizione, che fece [d] Leone III. all'Imperador Carlo Magno in persona d'Hildebando chiamato [e] dal Hittorpio *Sacri Palatii Cappellanum*, & accennata altrove [f] quella di Giovanni Difensore, spedito Nunzio ne' Regni di Spagna da S. Gregorio: e di simili spedizioni ne sono tanto piene l'Ecclesiastiche Historie, che per registrarne il solo Catalogo ci converrebbe stenderne un Libro. In tempo [g] d'Innocenzo III. risiedeva Nunzio in Parigi un' Auditor di Rota in nome Peregrino, che il medesimo Papa chiama *Dilectum Filium Magistrum Peregrinum Cappellanum nostrum*, deputato da Innocenzo à prender possesso di un Beneficio

d *An. 795.*

e *Vedi il c. 1. di questo Libro pag. 17.*

f *Vedi il capit. 9. di questo Libro p. 251.*

g *An. 1211.*

ficio vacato in Parigi, e conferito dal Papa ad un Benedetto suo Parente. E' degna di [a] trascriverne l'Epistola, per differenti riguardi, che seco ne porta il successo.

a *Lib. 1. epist. Innocentii III. Regist. 13. in editione Bosquet. epist. 130.*

INNOCENTIUS PAPA III.

EPISCOPO PARISIENSI.

AD signandum devotionis effectum, quam erga nos te non ignoramus habere, præbendam in Ecclesia Parisiensi vacantem in manu propria reservasti, cuique vellemus, sicut per tuas nobis intimasti litteras, conferendam; habiturus gratissimum, si alicui de sanguine nostro conferri dignaremur eandem, quem ob nostram reverentiam, & amorem honoraturum te asseris, & sincerissimè dilecturum. Super quo liberalitatem tuam in Domino commendantes de tantæ devotionis indicio gratiarum tibi referimus actiones. Dignum itaque reputantes, ut de tuo munere tuo satisfiat affectui, præbendam ipsam dilecto filio Benedicto consanguineo nostro, adolescenti siquidem bonæ indolis, quem non minùs signa virtutum, quæ in tenerâ videntur ætate præludere, quàm sanguis, aut caro nobis reddunt acceptum, duximus concedendam. Spectantes, quòd tunc maximè prælibatam præbendam ordinatam esse gaudebis ad votum, cum per ipsum, & ex ipso, Domino concedente, videbis tibi, & Ecclesiæ tuæ gratum provenire profectum. Quò circa fraternitatem tuam monemus, per Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus dilectum filium Magistrum Peregrinum Cappellanum nostrum, vice, ac nomine præfati Benedicti, ad eandem præbendam recipi facias in Canonicum, & in Fratrum stallo Chori, ac loco Capituli sibi assignato, de more ipsum in corporalem ejusdem præbendæ possessionem inducas, & inductum facias eam pacificè posidere. Nos enim eundem Benedictum ad te, opportunitate recepta, dante Domino, transmittemus. Datum Laterani idus septembris Pontificatus nostri anno 13. Così egli, che in altro luogo fà degnissima commemorazione di un'altro Auditore della Sacra Rota, chiamato Giovanni da lui più volte spedito Nunzio all' Imperador' Alessio in Costantinopoli, onde ne' Gesti di quel Pontefice rinviensi, [b] *Quid Imperator respondit, & qualiter ad ejus*

b *Ibid. in gestis Innocentii III. pag. 39.*

ejus responsum Dominus Papa rescripserit per Joannem Cappellanum suum, illuc iterum destinatnm, ipsius litteræ ad eundem Imperatorem directæ declarant, cioè [a] *Super cœteris autem dilectum filium Joannem Cappellanum, & Familiarem nostrum, Apostolicæ Sedis Legatum, virum providum, & discretum, nobis, & Fratribus nostris, obtentu suæ Religionis, & honestatis acceptum, ac tuæ serenitati devotum ad Imperialem Excellentiam duximus destinandum: monentes, & exhortantes attentius, quatenus eum, sicut Legatum Apostolicæ Sedis benignè recipias, & honores, & ea sine dubitatione qualibet credas, quæ tibi ex parte nostra duxerit proponenda*. Del medesimo Giovanni il medesimo Pontefice [b] replica in altra lettera le medesime parole; mà con maggior' espressione di Pontificia stima in altra lettera da Innocenzo diretta à Colojanni Signor de' Blanchi, e de' Bulgari cosi egli di lui dice; [c] *Licet igitur tantæ memoria levitatis nos usque adeo induxerit ad cautelam, ut nullum ex Fratribus nostris, Cardinalem scilicet, ad tuam præsentiam mitteremus; nihilominus tamen dilectum filium Joannem Cappellanum, & Familiarem nostrum, Apostolicæ Sedis Legatum, virum providum, & discretum, quem nos, & Fratres nostri, suæ probitatis, & religionis obtentu, inter cœteros Cappellanos nostros, specialiter in Domino, dilectionis brachiis amplexamur, ad te duximus destinandum, cui etiam commisimus vices nostras, ut & in totâ Terrâ tuâ quoad spiritualia corrigat, quæ corrigenda cognoverit, & statuat, quæ secundùm Deum fuerint statuenda. Per ipsum quoque, Archiepiscopo Terræ tuæ pallium, in signum videlicet plenitudinis Pontificalis Officii, destinamus, ei, juxta formam, quam sub Bullâ nostrâ dirigimus, conferendum. Eidem quoque Legato nostro dedimus in mandatis, ut, si qui forsan in Terrâ tuâ promovendi ad Ordines fuerint, vel in Episcopos consecrandi, per vicinos Catholicos dumtaxat Episcopos, & ordinandos ordinet, & consecret consecrandos. Mandamus quoque ipsi, ut de Corona Progenitoribus tuis ab Ecclesiâ Romanâ collata, tam per libros veteres, quàm alia documenta inquirat diligentiùs veritatem, & de omnibus tecum tractet, quæ fuerint pertractanda: ut cum per ipsum, & Nuncios tuos de omnibus redditi fuerimus certiores, consultiùs, & maturiùs, prout procedendum fuerit,* proce-

a *Ibid. pag. 41. in fine.*

b *Ibid. pag. 46. ante medium.*

c *Ibid. p. 53. in princ.*

procedamus. Monemus Nobilitatem tuam, quatenus Legatum ipſum ſicut Perſonam noſtram benignè ſuſcipias, & honorificè ſtudeas pertractare, ſalubria monita, & ſtatuta ipſius & tu ipſe recipiens, & ab univerſa Bulgarorum, & Blanchorum gente recipi faciens, & ſervari. Soggiunge lo Scrittor de' Geſti d'Innocenzo, che Calojanni [a] *Miſit Blaſium Blandizіberenſem Epiſcopum cum præfato Cappellano Joanne, per quem quædam donaria in ſignum devotionis Domino Papæ tranſmiſit, & litteras hunc tenorem habentes.*

a Ibid. pag. 55.

Deo adjuvante, & intervenientibus orationibus Sanctitatis tuæ, venit ad me præſens Nuncius Apoſtolicæ Cathedræ, & primæ Sedis Principis Apoſtolorum, & Sanctæ, & Univerſalis Eccleſiæ Romanæ Joannes Cappellanus, & detulit mihi litteras ex præcepto Sanctitatis tuæ, & Apoſtolicæ Sedis, & palleavit dictum Archiepiſcopum, & fecit eum Primatem totius Bulgariæ, & Blachiæ. Con le lettere di Calojanni pervenne ancora al Papa la lettera del palliato Arciveſcovo Baſilio, in cui del Legato Auditore della Sacra Rota replica, [b] *Litteræ mihi ex parte Domini Imperatoris venerunt, Domini Joannis, dicentes mihi, Revertere citò, quia hìc perveni à Domino Papa. Legens ergo litteras Imperatoris, & videns, quoniam me vocavit, reverſus ſum, & perveni Driam per menſem Septembris, & inveni Virum ſanctum,* cioè Giovanni Cappellano, Auditore della Sacra Rota, *juſtum, & rectum à Sanctitate tua directum: nomen ejus Joannes Cappellanus,* e più ſotto, *Sicuti continebatur in litteris veſtræ Sanctitatis, ſic Dominus Joannes Cappellanus fecit. Secundùm Edictum magnæ veſtræ Sanctitatis, veſtram dedit mihi benedictionem, & largiens mihi pallium ad plenitudinem Pontificalis Officii, menſe Septembris, octavo die, in feſto Nativitatis Sanctiſsimæ noſtræ Dei Genitricis.* Così da preſſo ſei Secoli addietro, nelle memorie, e lettere del Pontefice Innocenzo III., del gran Giovanni Auditore della Sacra Rota, e Riſtaurator del Chriſtianeſimo nelle Provincie della Bulgarìa, e Vallacchìa.

b Ibid. pag. 57.

Enumerati queſti pochi eſempj delle antiche Nunziature, ſuperflua ſarebbe la fatica di regiſtrar li medeſimi, che ſotto gli occhi di ognuno ſono à tutti ò noti, ò viſibili. Nel ſolo tratto del Secolo ſcaduto contanſi venti Nunziature ordinarie,

confe-

conferite da' Papi alli Padri del Tribunale della Sacra Rota in Germania, Francia, Scozia, & altrove, oltre alle ſtraordinarie, che ne accreſcono di un terzo il numero, e qualche volta trè Auditori nel medeſimo tempo hanno ſoſtenuto inſieme trè Nunziature, Gioſeppe [a] Moſti in Savoja, Gio. [b] Giacomo Cavallerini in Parigi, e Federico [c] Caccia in Spagna, impoverendoſi per così dire di Soggetti preſenti il Tribunale per arricchire con la preſenza le Parti più lontane del Mondo. E preſentemente, mentre queſte coſe ſcriviamo, in honorevolezza del Tribunale, e della Perſona il noſtro Regnante Pontefice Clemente XI. hà ſpedito Nunzio in Spagna l'Arciveſcovo di Neoceſarea Pompeo Aldovrandi Auditor della S. Rota Bologneſe, & hà conferito à Cyriaco Lancetta Auditor Romano la Reggenza della Penitenziaria, & ad Anſaldo de Anſaldis Fiorentino l'ufficio di Dataria, che diceſi il *Conceſſum*, Spedizioni honorevoli, ſolite à darſi per l'ordinario a' Padri della Sacra Rota, ò a' più provetti Prelati della Corte, vacate per l'aſſunzione di Giovanni Molines Decano del Tribunale al Supremo Inquiſitorato delle Spagne, al qual Poſto è ſtato nominato da Filippo V. Rè di que' Regni, come già dal Rè Filippo II. alla medeſima Dignità fù nominato l'altro inſigne Auditor di Rota Gaſparo de Quiroga, di cui altra menzione faremo, quando nel Capitolo ſeguente lo vedremo ſollevato al Cardinalato.

Nunziature moderne de' Padri della Sacra Rota.

a *An.*1691.
b *An.*1692.
c *An.*1693.

Dell'aſſiſtenza de' Padri della Sacra Rota nelle Congregazioni più coſpicue di Roma habbiam parlato [d] altrove: onde ciò, che reca meraviglia, à chi conſidera, quanto tenue ſia il numero di dodici per ſupplire à i grandi affari del Tribunale, alli poderoſi impieghi delle Nunziature, e alle laborioſe aſſiſtenze delle Congregazioni, ſi è, che giuſtamente ſtimando i Pontefici l'habilità di queſti Padri ſuperiore ad ogni più arduo affare, per lo più di eſſi ſi ſervono, & eſſi ſcielgono per empir' i Poſti più qualificati, ò dello Stato di Roma, ò di Roma, e quindi è ſucceduto, che da' Papi hora foſſe [e] ſpedito alla cuſtodia della Fede Cattolica in Avignone, manomeſſa ne' ſuoi Confini da' Calviniſti Franceſi, co'l titolo di Vice-Legato, l'Auditor Guglielmo Dunozet, hora chiamato [f] foſſe Maggiorduomo in Palazzo Horazio Mattei, Padre così zelante, & innamorato del ſuo Tribunale, che

d *Vedi il c.5.pag.*131.

Altre gran Cariche ad eſſi conferite.

e *An.* 1621.

f *An.* 1671.

a Diar. pag. 281.

b An. 1585.

c An. 1595.
d An. 1621.
e An. 1623. 26. Febr.

f An. 1623. 15. Settembr.
g An. 1644.
h An. 1666.
i An. 1667.
k An. 1670.

che inhabilitatò alla aſſiſtenza di eſſo per la rottura di una gamba, vi ſi faceva portare in ſedia, [a] come in carro di trionfo, hora in termine di meno di cento anni aſſunti alla laborioſa, e geloſa carica di Datarj Pontificj nove Auditori della Sacra Rota, cioè Hippolito [b] Aldobrandino Fiorentino, Pompeo [c] Arrigone Romano, Franceſco [d] Sacrati Ferrareſe, Clemente [e] Merlini di Forlì Auditor di Rota per la Città di Ferrara, Giacomo de Cavalieri [f] Romano, Domenico [g] Cecchini Romano, Giacomo [h] Corrado Ferrareſe, Pietro Otthoboni [i] Veneziano, e Gaſparo [k] Carpegna Romano, due de' quali, cioè l'Aldobrandini, e l'Otthoboni furono poſcia eziandio aſſunti al Pontificato, il primo co'l nome di Clemente VIII.. il ſecondo parimente con quello di Aleſſandro VIII.

Governadori di Roma.

l An. 1668.
m An. 1671.
n An. 1706.
o An. 1711.
p An. 1717.

Nel corſo medeſimo di men della metà di un Secolo habbiam veduto ſollevati alla gran carica di Governadore di Roma cinque illuſtri Perſonaggi, Padri della Sacra Rota, Pompeo [l] Vareſe Romano, Luigi [m] Bevilacqua Ferrareſe, Franceſco [n] Caffarelli Romano, Bernardino [o] Scotti Milaneſe, & Aleſſandro [p] Falconieri Romano, che preſentemente, mentre queſte coſe ſcriviamo, ne ſoſtiene il Poſto, Soggetto già emerito in altre riguardevoli Cariche, e che congiungendo alla nobiltà del Sangue la nobiltà più ſtimabile del genio, rendeſi egualmente amato, e temuto nell' amminiſtrazione incorrotta della Giuſtizia, Benemerito della Sacra Rota per la riſtaurazione da eſſo fatta dell'Archivio Rotale, Somminiſtratore in gran parte à Noi dell' idea, e delle notizie di queſto Libro, e degno di egregia laude ſopra tutti, ſe ciaſcun non foſſe eguale nel merito a' ſuoi Colleghi.

Compiacimento della Curia Romana nella eſaltazione degli Auditori di Rota.

A tante, e così coſpicue Cariche, alle quali vengono concordemente ſollevati da' Pontefici gli Auditori della Sacra Rota Romana, ben corriſponde una piena compiacenza, che tutto il Mondo hà di eſſi, ſenza ò emulazione di eguali, ò invidia d'inferiori. Nella Corte di Roma tanto vale il dire, *Auditore di Rota*, quanto privilegiato, e diſtinto ad ogni grandezza, onde in ogni proviſione, ò di Beneficj, ò di Poſti, che ſi diſpenſano in queſto gran Principato Eccleſiaſtico, e Temporale, ogni qualunque volta ſentaſi ò proveduto, ò inalzato un' Auditore di Rota, tutti in riguardo del merito,

ò della

ò della Carica, ò della Perſona, ſempre ne approvano l'elezione, ò applaudiſcono al Beneficato, ò ammutiſcono alla contradizione, alla quale ben prevederebbono Contradittore tutto il Mondo: come appunto ſucceſſe di quell' arrogante Soldato, che volendo ripigliare ò di vile, ò d'indegno Parmenione, Capitan prode, che ſempre militava al lato di Aleſſandro, fù fatto in pezzi da' ſuoi Compagni, che ad una voce eſclamarono, *Pereat, qui detrahit Viro, quem laudat Alexander*.

Nè ſolo il Mondo dà lode à queſto gran Tribunale, mà Dio medeſimo pare, che goda in rimirarlo ſempre più inalzato nella ſua Chieſa. Trà Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi uſciti dal ſolo Auditorio della Sacra Rota Romana in quei pochi Secoli, di cui habbiamo diſtinzione di memoria dagli Scrittori, cento ſettantaſei ne conta il Cantalmaggio ſino all' anno 1639., che ſe ad eſſi aggiunger voleſſimo li rimanenti à quelle Eccleſiaſtiche Dignità ſollevati ſino al giorno preſente, forſe ne ſarebbe tanto più riguardevole il numero, quanto più ſorprendente l'ammirazione delle loro egregie qualità. Di eſſi alcuni ſe ne annumerano [a] Reſidenti ne' loro Veſcovadi con la ritenzione dell' Auditorato, molti di ſplendida beneficenza nell' adornamento delle loro Cathedrali, e tutti di degna fama nell' amminiſtrazione delle loro Dioceſi.

a *Vide Cantalm. in Synt. pag. 12.*

Oo CA-

CAPITOLO XI.

Auditori della Sacra Rota promossi al Cardinalato, loro Virtù, Fatti, e Dottrina; e come degnamente habbiano sostenuta una tanta Dignità.

A quelle tante, & honorevoli Cariche da Noi poc' anzi descritte nel Capitolo precedente, sono state, e sono ò come preludio all' Opera, ò come gradini al poggiar', e salire à quell' altezza di Dignità, che per le loro egregie fatiche si sono meritati, e meritano i Padri di quest' augusto Auditorio, al cui racconto presentemente ci porta il corso intrapreso di questo Libro. [a] *Labores gloria sequitur*, disse già quell' antico, e veridico Poeta presso Stobeo, e'l Declamatore [b] Romano assicura, che *Ei labori dignè incumbitur, ubi effectus, & gloria speratur*. Onde se raggion vuole, che di quei più nel Mondo si parli, che più esposti stanno al Mondo su'l Candelabro eccelso della Chiesa di Dio, certamente à Noi si presentano avanti tanti illustri Soggetti, che dal Tribunale della Sacra Rota Romana hanno li Pontefici Romani sublimato alla eminenza del Cardinalato, che di tutti il distinguerne ordinatamente il numero ci si renderebbe cosa altrettanto difficile, quanto impossibile il descriverne degnamente il valore, le opere, & il pregio. Raro, e forse nissun Collegio vi è, per grande, e maestoso ch' egli sia, rara certamente, e forse nissuna Religione, per ampla, e vasta ch' ell' apparisca, che tanti Cardinali in cinque Secoli vanti ò suoi Colleghi, ò suoi Figli, quanti il Tribunale della Sacra Rota Romana, benche il numero de' Padri non habbia mai in alcun tempo per l'addietro oltrepassato il trigesimo, e sia presentemente ristretto nel duodecimo. Dell' antica, e nobilissima Religione Benedettina, la quale hà veduto regnar nel Soglio Pontificio ventisette Papi suoi Religiosi, il Ciaccone numera [c] cento ventitrè Cardinali, quando Noi del Tribunale della Sacra Rota, che pur' egli hà havuto dieci Pontefici,

a *Hesiod. apud Stobæum.*

b *Quintil. Declam. 6.*

Numero de' Cardinali Auditori della Sacra Rota.

c *Ciacc. tom. 4. in Indice.*

tefici, in fuccinto Catalogo regiftreremo ben cento venticinque Cardinali ne' foli cinque Secoli proffimamente fcorfi, oltre à quelli, di cui non habbiamo alcuna memoria avanti il millefimo, non perche avanti il millefimo niffun Padre della Sacra Rota foffe ftato inalzato alla Dignità Cardinalizia, mà perche nè pure il Ciaccone, che hà prefo l'affunto di fcrivere l'Hiftoria de' Cardinali, ne' primi cinque Secoli della Chiefa di neffuno diftende la Vita, e de' rimanenti cinque fin' al millefimo, di rari, e pochiffimi, indicandone più tofto il Nome, che le Cariche, & i fatti. Miferia à Noi provenuta dalla barbarie de' tempi, dalla perdita delle Scritture, e dalla fcarfezza degli Hiftorici, da' quali dipende la gloria de' Principi, la fama de' Grandi, e l'ammaeftramento della Pofterità. Tuttavia l'eccellenza de' Soggetti à Noi noti compenfando con fortunata ufura ogni mal paffato, e come rifondendo i lampi delle loro glorie anche à que', che giacciono nell' ofcurità, e frà le tenebre dell' oblivione, cofe grandi dirremo di effi, che volendole tutte diftintamente defcrivere, ci converrebbe fcrivere una nuova Hiftoria, che ne' fuoi racconti forprenderebbe certamente con la meraviglia la curiofità de' Lettori. Onde folamente di ogni Secolo ne anderemo dando qualche faggio, acciochè quindi ciafcun deduca dal valore di pochi il pregio di tutti.

Trè Auditori della S. Rota Cardinali dall' anno 1098. fin' all' anno 1200.

E primieramente nel fin dell' undecimo Secolo, e nel principio del duodecimo il Cantalmaggio [*a*] enuncia trè Auditori della Sacra Rota creati Cardinali da [*b*] Pafchale II., e due di effi il Caccone diftingue co'l titolo [*c*] di *Pontificii Sacelli Sacerdotes*, cioè Hugo Vifconti di Alatri Cardinal di Santi Apoftoli, honorevolmente chiamato dal Platina [*d*] *Riputatiffimo Prelato*, Saxo Conte di Segni nativo della Città di Anagni Cardinal di S. Stefano *in Monte Cœlio*, e Pietro Gherardefchi di Pifa Cardinal di Santa Sufanna, al quale il fopracitato Ciaccone conferifce meritato elogio di Dottrina, annotandolo promoffo al Cardinalato, *Ex Papæ Scriptore, & Pontificii Sacelli Sacerdote*.

a *Cantal. in Syntaxi Auditorum S. Rotæ, & ex Ciacc. in Vitis Card.*
b *ann.* 1099.
c *Ciacc. to. 1. col. 917. A., & col. 918. B.*
d *Plat. in Gelafio II.*

Hugo Cardinale, e fue Virtù.

Il primo, cioè Hugo Cardinal di Santi Apoftoli fù Ecclefiaftico di sì fervorofo zelo, che pari à lui non hebbero, e Pafchale II., che lo creò Cardinale, e Gelafio II., che da lui riconobbe la fua falvezza. Conciofiacofache al primo, egli

egli ricuperò, e poi difese Benevento dalle mani de' Nemici, e co'l terror dell' armi mantenne in fede la fortezza di Monte Circello, & al secondo salvò la vita, allor quando sorpresa Roma dall' Imperadore Henrico, e nella fuga Gelasio ò indebolito di forze, ò atterrito dallo spavento, essendo divenuto impotente à proseguirla, fù da lui con stupendo sforzo di forza preso in braccio, e dalla Porta di S. Paolo portato ben per molte miglia fin' al Porto Romano, ove fattosi sostegno, e scudo del suo Pontefice, imbarcòllo ad Ardea, e quindi à Gaeta, e poi à Capua trasportòllo, e destinato di nuovo alla difesa di Benevento, marchiò poscia in Puglia al riparo di ripentini tumulti, e dalla Puglia mandato Legato per affari di guerra al Conte Ruggiero di Sicilia, di nuovo facendo suo ritorno à Capua, con esso seco ricondusse Gelasio à Roma, trionfatore in due anni di molti Nimici, e ristauratore invitto della vita, e gloria di un Pontefice.

Saxo di Segni Cardinale, e sue Virtù.

Il Saxo Cardinal di S. Stefano *in Monte Cœlio* con la forza della voce, e con il nervo delle ragioni domò il fiero orgoglio di Henrico, che humiliòssi à Callisto II. Successore di Gelasio, onde morto Callisto [a] *Romanus Clerus, Populusque non alium proclamaret Romanum Pontificem, nisi Saxonem*. Mà Dio dispose altrimente le cose, e volle Pontefice Honorio pur II., che successe à Callisto nel Pontificato. Cardinal di gran merito nell' operare, e di gran facondia nel dire, se nel disinganno degli altri non havesse ingannato se medesimo nel seguir le parti dell'Antipapa Anacleto contro il vero Pontefice Innocenzo. Mà tal'è la miseria de' Grandi, che spesse volte à tutti sono buoni, fuorche à se stessi.

a *Ciacc. loc. citat.*

Il Gherardeschi poi Cardinal di Santa Susanna meritò per suo Protettore appresso il Pontefice Innocenzo II. un S. Bernardo, [b] che nell' agitazione dell' accennato scisma scrisse à favore di lui, di cui soggiunge il sopracitato Ciaccone, *Cœterum Romæ fuisse Petrum magnæ auctoritatis, significat, quod Joannes Sarisberiensis illius temporis candidissimus Scriptor habet his verbis -- Quis nescit Petrum Pisanum, cui nullus, aut vix similis erat in Curia?*

b *S. Bernar. epist. ad Innoc. Pontific.*

Ventidue Auditori della S. Rota Cardinali dall'anno 1200. fin' all'anno 1300.

Mà nel decimoterzo Secolo in numero molto maggiore si annotano gli Auditori della Sacra Rota promossi al Cardinalato. Il Cantalmaggio alcuni ne riferisce, & à lui, che hà

havuto

havuto la gloria di tesserne il primo il Catalogo, non essendo forse noti tutti, Noi ne aggiungiamo altri con diligente industria rinvenuti in altri Autori. Ventidue Cardinali dunque uscirono in questo Secolo dall' Auditorio della Sacra Rota, e questi, [*a*] Hugolino Conte di Anagni, Mauro d'Amelia, Giovanni medesimamente Conte di Anagni, e congiunto di sangue al Pontefice Innocenzo III., Giovanni . . ., Ottaviano Conte di Segni, un'altro Giovanni ...., Pietro Saxo di Anagni, Sinibaldo Fieschi di Genova, Gottifredo Castiglione Milanese congiunto parimente di sangue con il Pontefice Celestino III., Ottaviano Ubaldini Fiorentino, Pietro de Collemedio Francese, Bernardo Aiglerio Francese, Bentivenga de Bentivenghis di Acquasparta, Bernardo di Languisella Francese, Niccolò Conte di Segni, Giacomo Pecorari Piacentino, Simone Mompizio Francese, Glusiano Casati Milanese, Napolione Orsino Romano, Giovanni Monaci Francese, Francesco Caetani di Anagni, e Theodorico Raynieri di Orvieto. E perche di tutti lunga Historia sarebbe il compilarne il merito, Noi di alcuni registraremo qualche più degna qualità, onde ne resti più preziosa, e vaga la memoria, e la lezzione di questo Libro.

a *Ex Cantal. & Ciac. & aliis : ab ann. 1200. usque ad ann. 1300.*

Hugolino Cardinal Diacono di S. Eustachio, chiamato [*b*] dal Ciaccone *Cappellanus Papæ*, dall' Auditorato della Sacra Rota promosso al Cardinalato dal Pontefice Innocenzo III. suo Zio cugino, sostenne il peso di cinque Legazioni, nel Regno di Napoli, in Francia, in Toscana, nel Piemonte, & in Germania. Quindi inalzato al Pontificato co'l nome di Gregorio IX., di esso più diffusamente parleràssi nel Capitolo seguente.

b *Ciacc. to. 2. col. 17. E.*

Giovanni Conte di Anagni, congiunto parimente di sangue co'l Pontefice Innocenzo III., [*c*] *Ex Cappellano renunciatus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Cosmedin, & S. R. E. Cancellarius*, visse, e morì, degno Padre della Sacra Rota, e degnissimo Cardinale Parente di un Pontefice.

c *Ibid. col. 21. F.*

Creatura di Gregorio IX., fù Giacomo Pecorari Piacentino, prima Penitenziere, & Auditore della Sacra Rota, e poscia Cardinal Vescovo di Palestrina. Molto egli operò, e molto più soffrì per la Sede Apostolica, e fù degno figlio di un tal Tribunale, e degno Porporato di un tanto Collegio.

Prigio-

Prigione due volte dell' empio Imperador Federico II., da cui con allettamenti richiesto à prestargli ossequio, [a] *Ille imperterritus, Colere se velle Federicum tandiu, quamdiu ille Ecclesiam coluisset, respondit*: Esercitato con molte Legazioni in Germania, in Ungheria, in Francia, in Spagna, e per l'Italia, fù poi dal medesimo Gregorio IX. dichiarato suo Vicario in Roma, e in simil Posto lasciato in Roma da Innocenzo IV., quando à questo Papa convenne fuggirsene in Francia. Onde in tanta estimazione salì nel concetto di tutti che [b] *morum ejus majestate, & virtute ductus Beatus Gregorius X., qui tunc in minoribus erat, ejus familiaritatem expetiit, &, dum vixit, officiosissimè coluit.*

a Apud Ciacc. tom.2. col.86. B.

b Ibid. col.87. A.

Del celebre, e rinomato per grandezza, e per fama Sinibaldo Fieschi Genovese, prima Auditore di Rota sotto Honorio III., e poi promosso al Cardinalato co'l titolo di S. Lorenzo in Lucina da GregorioIX., suo Collega una volta nel Tribunale, rinviensi scritto nel Forstero, [c] *Tantâ auctoritate, & veneratione pollebat, ut à multis Juris utriusque peritissimis* PATER, ET ORGANUM VERITATIS, *appellatus sit*: e di lui soggiunge un'altro Autore [d] *Magister Sinibaldus de Flisco Genuensis in Jurisprudentiâ, cui litterarum generi à teneris annis devinctus fuit, tantùm profæcit, ut* LUMINARE MUNDI *omnium voce diceretur*. Fù egli Autore di molti Commentarj sopra li cinque Libri de' Decretali, e di un dotto Apologetico *De potestate Ecclesiastica, & Jurisdictione Imperii*, e gran Dottore, e gran Cardinale, lo vedremo ancora ben tosto nel Capitolo, che siegue, gran Papa, & il secondo Papa, che nel breve termine di sedici anni dasse la Sacra Rota al Christianesimo. In questo Posto creò egli subito due Colleghi Cardinali, de' quali si è pregio dell'Opera registrarne in questo luogo una degna memoria.

c Forst. in Hist. juris civilis li.3. cap. 14. pag.482.

d Ciacc.to.2.col.81.B.

Un d'essi fù Gottifredo Castiglione Milanese, Cardinal Diacono di S. Hadriano, congiunto di sangue al Pontefice Celestino III., che in qualità di Auditore della Sacra Rota fù da Honorio III. per gravi Ecclesiastici affari spedito Legato in Sardegna, e cotanto prediletto ad Innocenzo, che di lui scrisse Mattheo Paris nella sua Historia d'Inghilterra, [e] *Eodem quoque tempore obiit Gaufridus Cardinalis, quo non erat aliquis Domino Papæ alius specialior, vel utilior, nec scientiâ, & moribus clarior.*

e Matth.Paris inHist. Angl. ad ann.1245.

L'altro

L'altro fù Ottaviano Ubaldini Fiorentino, chiamato dal Ciaccone *Papæ Cappellanus*, e quindi Cardinal Diacono di S. Maria *in viâ latâ*, esaltato da Gregorio IX. anche avanti il Cardinalato colli nobilissimi attestati di [a] *Genere nobilis, scientiâ, & moribus decoratus*, e doppo il Cardinalato dal Villani [b] *Vir apud Principes Viros illius ætatis summæ æstimationis*, & al B. Pontefice Gregorio X., sotto cui egli morì, [c] *unicè charus*. [d] *Hic est ille Ubaldinus*, dice di lui il Ciaccone, *prææalto, ambitiosoque ingenio, & magnis opibus potens, Danthis Poetæ carminibus, obliquo probro simul, & laude celebratus*. Molte Legazioni hor con prospero, hor con sinistro evento egli intraprese in servizio della Sede Apostolica, colle cui Truppe ricuperò al Papa tutta la Romagna, rendendosi formidabile anche nel nome per tutta l'Italia.

a *Apud Ciacc. tom.2. col 124. A.*

b *Jo. Vill. in histor. Flor. lib.7. cap.43.*

c *Ciacc.ibid col.125. D.*

d *Ibid. col.124. C.*

Bernardo Aiglerio Auditore di Rota Francese sotto [e] Innocenzo IV., anche in grado di Prelato, fù l'unico Consigliere, & arbitro del Rè Carlo I. di Napoli, al quale Urbano IV. [f] *de ejus prudentiâ, sapientiâ, & sanctitate certior factus*, conferì l'amministrazione del Monasterio di Monte Casino, ove riposti li Monaci esiliati, e banditi dalla prepotenza laicale de' Rè di Napoli, con lunghe fatiche di diecinove anni, riacquistò tutte le Terre di quel Santuario, onde da Clemente IV. creato Cardinale sostenne le Legazioni, & in Francia contro gli Albigensi, e in Costantinopoli contro i Scismatici, e quindi di ritorno à Monte Casino volò al Cielo carico d'anni, e di meriti, la cui fama resta in Terra gloriosa, e per le grandi opere, che fece, e per le erudite, che scrisse.

e *anno 1244.*

f *Ibid. col. 175. C.D.*

Bentivenga de' Bentivenghis di Acquasparta, Auditore della Sacra Rota sotto Niccolò III., da cui eziandio fù poi creato Cardinale: Dottore esimio, del quale lasciò scritto Paolo Cortese [g] *Ab hoc nunquam sit scribi, & disputari destitum, & multa in Theologiâ scripta servantur*.

g *Apud Ciacc. tom.2. col.223. D.*

Niccolò Conte di Segni, Cardinal di S. Marcello, spedito da Gregorio IX. Legato in Armenia, Giussiano Casati [h] *Sacri Palatii primùm Auditor, deinde Presbyter Cardinalis SS. Petri, & Marcellini à Martino IV. renunciatus est. Huic Nicolaus III. tradidit discutiendam declarationem Regulæ Minorum, quam ipsemet scripserat, ad comprimendos*

h *Ciacc.to.2. col.242. D.*

quo-

quorundam insolentes ausus, *atque ad refrænandas æmulorum impudentes detractiones*, *qui Minorum vitæ*, *&* *Regulæ obloquebantur*. Simone Mompizio Francese, Cardinal di S. Cecilia, che intervenne sotto il B. Gregorio X. nel Concilio secondo di Leone, da cui, terminato il Concilio, fù dichiarato Legato per tutta la Francia, che vedremo ancora ben tosto inalzato al Pontificato col nome di Martino IV. Napolione Orsini Romano, Diacono Cardinal di S. Hadriano, famoso per quindici Legazioni con gran coraggio in gravi affari sostenute per la Sede Apostolica: Theodorico Raynieri d'Orvieto, Cardinal di S. Croce in Gierusalemme, Rettore, e Capitan Generale nel Patrimonio di S. Pietro: Bernardo di Languisello Francese, Cardinal Vescovo di Porto, chiamato da Martino IV., allor che spedillo Legato per l'Italia, *Angelo di pace*: Giovanni Monaci Francese, Cardinal di SS. Pietro, e Marcellino, dottissimo Porporato, *&* *Vir ænei pectoris*, *&* *accerrimus Ecclesiasticæ libertatis propugnator*, *assertor*, *ac vindex*, [*a*] e Francesco Caetani di Anagni, Nipote di Bonifacio VIII., Auditore della Sacra Rota, e poscia Tesoriere Pontificio, Cardinal Diacono di S. Maria in Cosmedin, del qual' hebbe à dire lo Scrittor della Vita di Bonifacio VIII. [*b*] *Doctus in jure enodando fuit*, *quem à Bonifacio VIII. accitum ferunt ad Senatus Consulta explicanda*: Soggetti tutti, che usciti in questo decimoterzo Secolo dall'Auditorio della Sacra Rota alla Dignità Cardinalizia diedero egualmente, e riceverono pregio dal loro illustre Tribunale.

a *Ciacc. to.2.col.287.*

b *Christoph. Caetanus in Vita Bonif. VIII.*

Vĕtitrè Auditori della Sacra Rota Cardinali dall' anno 1300. fin' all'anno 1400.

Nel seguente, che fù il decimo quarto, il Cantalmaggio, & il Ciaccone annumerano altri ventitrè Auditori della Sacra Rota, da diversi Pontefici promossi al Cardinalato, cioè Berengario Stedelli, Bernardo Castaneto, Guglielmo Mandagoso, Ademaro Roberti, Guglielmo Agrifolio Francesi, Mattheo Corozman Tedesco, Bernardo Bisignetto ....., Egidio Isalnio Bellamera, Guglielmo Canato, Guglielmo Novelletti, Pietro Bernia, Pietro Flandrini, Pietro Sarcenago, Francesi, Tommaso .... Inglese, uno [*c*] annoverato dal Cantalmaggio senza nome .... de Benechino ...., Anglico Grimoaldi Francese, Bartholomeo Mezzavacca Bolognese, Giovanni .... di Amelia, Ludovico Fieschi Genovese, Pietro Corsini Fiorentino, Cosimo Migliorati Abbruzzese, e Baldassar Cossa Napolitano: Tutti di fatti illustri, e di fama. Be-

c *Cantal. In fine Synt. num.85.*

Berengario Stedelli, [a] *Jurisprudentiæ scientiâ instructissimus, & in Legum facultate versatissimus*, fù uno de' trè, che per comandamento di Bonifacio VIII. ordinò, e distese il sesto Libro de' Decretali, & à cui scrisse il Papa, prescrivendogli la forma, e'l modo di degradare i rei Sacerdoti, e condannarli alla morte.

Guglielmo Mandagoto Cardinal Vescovo di Palestrina, famoso per le laudi, che gli danno li Pontefici Niccolò IV., e Clemente V. ne' loro Registri, e Bonifacio VIII. nel proemio del sesto de' Decretali, e tutti quegli Autori, che [b] riferisce l'Oudin, & il Ciaccone, che distintamente annota un' egregio Libro, dedicato da lui ad un' altro suo Collega nella Sacra Rota, co'l titolo *Magistri Guillelmi de Mandagoto, Domini Papæ Cappellani, Liber de Electionibus Prælatorum, ad Magistrum suum Dominum Berengarium Fredole, Domini Papæ Cappellanum, & Doctorem Decretorum.*

Guglielmo Agrifolio Cardinale di S. Maria in Trastevere, [c] *Consanguineus, & Cubicularius ipsius Papæ*, cioè di Clemente VI., dal medesimo fù promosso al Cardinalato, e morto nel breve corso di un' anno, [d] *Urbanus V. Pontifex*, soggiunge di lui il Ciaccone, *grati animi memor erga Guillelmum hunc Cardinalem promovit ejus Nepotem ejusdem nominis, & cognominis ad Cardinalatus fastigium: Ajebat enim Pontifex, se fuisse vocatum ad Cardinalatus apicem, procurante inter cœteros Guillelmo Cardinale de Agrifolio.*

Mattheo Corozman, Auditore della Sacra Rota sotto Clemente VI., fù da questo Pontefice dichiarato Cardinale nell' anno 1350. Mà Ferdinando Ughelli [e] soggiunge, e con l'Ughelli il Cantalmaggio, *illam Dignitatem modestè renuisse, neque Titulo Cardinalitio unquam usum fuisse.* Ond' egli si rese tanto più degno della Porpora, quanto più alieno dimostròssi à quella Grandezza, ch'è tanto annessa alla Porpora.

Egidio Bellamera Cardinal di SS. Silvestro, e Martino, fù un de' più dotti Ecclesiastici della sua età, & un de' più rinomati Padri della Sacra Rota Romana. Il Ciaccone [f] distingue due di questo nome, e dice, *Hic Ægidius Cardinalis nulla Posteritati reliquit opera*: Asserisce bensì un' altro Auditore della Sacra Rota, e di questo soggiunge *Iste multa scripsit*

a Giacc. to.2.col.373.

b Casim. Oudin in Script. Eccles. pag. 567.

c Anonym. in vita Clem. VI.

d Ciacc. to.2. col.507. B. in fine.

e Ughell. in addit. ad Ciacc.

f Ciacc. to.2. col. 540. A.

scripsit ad jus Canonicum pertinentia, videlicet Decisiones Rotæ, Concilia in Jure, De pluralitate Beneficiorum, & permutatione, super Titulo De foro competenti, & super Paragraphum Contrahentes. Mà il Cantalmaggio, [a] che per professione scrive sopra questa materia, attesta, e pruova, che l'Auditore di Rota Compositor di questi Libri sia il desso, che l'enunciato Cardinale. Onde à Noi piace, dar più fede, à chì più fede si merita in questo racconto.

a *Cantalm. in Synt. Aud. S. Rotæ n. 11.*

Anglico, overo Angelico Grimoardi, Cardinal di S. Pietro in Vincula, erettor di molti Luoghi pii, e distinto Ecclesiastico in pregio di dottrina, di cui si scrisse, [b] *Pares habebat paucos, æquales nullos*.

b *Auctor Anony. vitæ Urbani V. apud Bosquetum.*

Nella prima, e nell'ultima promozione, che fece il Pontefice Bonifacio IX., creò due Auditori della Sacra Rota Cardinali, Cosimo Migliorati, e Baltassar Cossa, ciascun de' quali ascese al Pontificato. Cosimo Migliorati, Auditore di Rota, Clerico di Camera, Nunzio in Inghilterra, Tesoriere Pontificio, Vice-Camerlengo, e quindi Cardinale di S. Croce in Gierusalemme, e Legato per quasi tutta l'Italia, [c] *Apud Bonifacium tantùm auctoritate valuit, ut gravissima quæque negocia illi publicè committeret: Infirmitate inde gravatus Bonifacius eum publico Concistorio proposuit, eique cunctam Ecclesiæ potestatem tribuit. Erat enim humanissimus, moribus placidus, vitâ integer, in calamitosos misericors, in jejuniis, & orationibus assiduus, in Curiæ praxi versatissimus, in responsionibus cautus, & argutus*.

c *Ciacc. to. 2. col. 708. A.*

Al contrario il Cossa [d] *variantis fortunæ rarissimum exemplum, ex Romani Pontificis Cubiculario*, creato Cardinale di S. Eustachio, molte Legazioni sostenne, hor savio in consiglio, hor prode in arme, onde di lui si soggiunge *Vir sanè cùm armis, tùm Religione clarus*. Amendue vedremo nel seguente Capitolo sublimati al Pontificato, ambedue però maggiori Cardinali, che Papi.

d *Idem col. 710.*

Venti Auditori della Sac. Rota Cardinali dall'anno 1400. fin' all'anno 1500.

Mà nel Secolo, che fù il decimo quinto della Chiesa venti Cardinali Auditori della Sacra Rota non men condecorarono il loro augusto Tribunale, che la Maestà riverita del Pontificato Romano. Non vi fù Secolo forse più travagliato di questo. Lunghi, e replicati scismi ne' Papi: Quattro Concilj Generali nella Chiesa: Mosse spaventose de' Turchi nell' Euro-

Europa: Decadimenti d'Imperj in Oriente, e [a] *Foris pugnæ, intus timores*, onde la Primazia Romana parve, che minacciasse rovina à tante scosse. Accorsero à sostenerla venti Cardinali dall'Auditorio della Sacra Rota, che rappresentarono in questa età i dodici rinomati Leoni, che [b] sostenevano il Trono di Salomone. Conciosiacosache, chì con gli scritti, chì con le Legazioni, chì coll'eloquenza, e tutti colla santità de' costumi fecero palese al Mondo, che non mai maggiormente si conoscono, e si riconoscono li Soggetti più qualificati, e virtuosi, che quando di essi ne avviene il bisogno. Et opportunamente non mai meglio, che allora, si servirono di loro li Papi, sì perche eglino differenti di Nazioni si rendevano habili à tutte le Nazioni dell'Europa, come perche alla vera dottrina finalmente cede ogni avverso impegno de' Potentati. Nè quì è nostra intenzione di inserire li nomi di que' Padri della Sacra Rota (che pur molti sono) i quali eletti Pseudo-Cardinali da Pseudo-Papi, pur' essi nel loro genere meritano condegna riflessione, di chì considera, quanta stima facesse il Partito Cattolico, e lo Scismatico d'aver per suoi adherenti Soggetti usciti dall'Auditorio della Rota. Solamente in questo luogo si annoteranno quegli, che da veri Papi furono condecorati della Porpora, quali, come si disse, furono venti in questo Secolo decimoquinto, e [c] questi, Odone Colonna Romano, Giovanni Egidj Francese, Alamanno Adimario Fiorentino, Branda Castiglione Milanese, Francesco Zabarella Padovano, Guglielmo Filesterio Francese, Giovanni Caravajal Spagnuolo, Giovanni de Mella Spagnuolo, Bernardo Erulo di Narni, Giuliano Cesarini Romano, Reginaldo de Chartres Francese, Antonio Cerdano Majorchino, Bartholomeo Rovarella Ferrarese, Pietro Ferrici Spagnuolo, Domenico della Rovere Torinese, Giovanni Orsino Romano, Gio: Giacomo Sclafenato Milanese, Gio: Antonio di Sangiorgio Piacentino, Bernardino Caravajal Spagnuolo, e Francesco Remolino Spagnuolo. Il pregio di essi è così sorprendente, che ò bisognerebbe di tutti rapportarne, ò di tutti pretermetterne la vita, come succede nella rappresentazione delle cose grandi, delle quali l'accennarne poco è difetto, il dirne molto è lunghezza.

Odone Colonna, che poi ascese al Pontificato sotto il

 fausto

a 2. *Corinth.* 7.

Valore di essi in tempi travagliosissimi per la Sede Apostolica.

b 2. *Paral.* 9. 19.

c *Ex Ciacc. in vitis Card.*, & *ex Cantalm. in Synt. Aud. S. Rotæ verbo Cardinales.*

fausto nome di Martino V., e che si disse *Temporum suorum foelicitas*, anche in qualità di Cardinal Diacono di S. Giorgio *in Velabro*, [a] *scientiarum ferè omnium cognitione effulsit*. Con l'esercizio di nove Legazioni, con la fedeltà verso gli Amici, e con una dissinvolta, rara, e schietta humanità verso tutti, seppe conciliarsi l'amore di tutti, onde da tutti in termine di dodici anni fù acclamato Pontefice, e di lui molto più à lungo parleràssi nel Capitolo, che siegue.

Giordano Orsino Auditore della Sacra Rota sotto Bonifacio IX., e Cardinale di SS. Silvestro, e Martino sotto Innocenzo VII. assistè sempre per la riunione della Chiesa, intraprese contro Pietro de Luna Antipapa la Legazione di Spagna, Legato riordinò gli affari della Marca, Visitatore riformò le Chiese di Roma, Sommo Penitenziere amministrò con gran lode quel Tribunale, e nel Concilio di Costanza accalorì il partito più giusto di Martino V. Da questo Pontefice fù poi obligato à ripassare i Monti Legato in Francia, & in Inghilterra, d'onde portandosi parimente Legato in Ungheria, Boemia, e Parti Settentrionali, sedò i tumulti degli Hussiti, e Wicclleffisti, e fatto ritorno à Roma, da Roma si partì sotto Eugenio IV. alla presidenza del Concilio di Basilea, d'onde ripatriando, fù di nuovo spedito all' incontro dell' Imperador Sigismondo, che si portava à Roma per ricevere la Corona dell' Imperio, nella qual Legazione presso Siena [b] morì, glorioso, e d'immortal memoria per avere scorso più volte tutta l'Europa in sostenimento del Pontificato, e della Chiesa.

Giuliano Cesarini Diacono Cardinal di S. Angelo in Pescaria, [c] *Vir uti doctrinâ, ita sanctitate venerandus*, Lettor di Legge in Padova, prode in valore [d] nell' Ungheria, famoso, e grand' Ecclesiastico in trattati di Religione per tutta [e] la Germania, [f] *Vir, qui nihil unquam ommisit, quod ad Religionem, ac Fidem Catholicam, & Ecclesiæ auctoritatem substinendam judicaverit, eloquentiâ singulari, & moribus nitidissimis ornatus, in Gymnasiis accuratè versatus, civilis, divinique Juris scientissimus*. In tante Spedizioni Ecclesiastiche, e Militari, in cui portò con eguale stento, e gloria la sua vita per l'Europa, egli vestì sempre camiscia di lana, ed è fama, [g] *Suis in vestibus semper cubitasse, longis jejuniis, & semel in hebdomadâ pane, & aquâ se macerasse, quotidiè*

a *Ciacc. to.2. col.724.*

b *An. 1439.*

c *Ciacc. to.2. col.832. E.*

d *Vedi le nostre memorie Hist. part. 1. pag. 62.*

e *Vedi il nostro to. 3. dell' Heresie Secolo XV. cap. 6.*

f *Ciacc. ibid. col.862. E.*

g *Ibid.*

quotidiè Pœnitentiæ Sacramentum obiisse , *Sacrum fecisse*, *&* *ob profusam eleemosynarum largitionem alterum Divum Martinum à Familiaribus nuncupatum*. S. Antonino chiamòllo, [a] *Cardinalem scientiâ* , *&* *famâ probitatis præclarum* : Paolo [b] Cortese non dubitò di asserirlo , *ita multarum rerum varietate doctum*, *ut jure in Florentina Synodo inter Græcorum*, *&* *Romanorum disceptationem arbiter datus fuerit* . Enea Silvio passò oltre , e dissélo [c] *Virum non solùm magnum* , *sed admirabilem*, *in quo nescias*, *doctrinâ major*, *an eloquentiâ fuerit*. Il Cardinal Bessarione Niceno nella lettera ad Alessio Lascari Imperador di Costantinopoli lo esalta con questi Titoli di [d] *In omnibus optimus vir*, *&* *admirabilis*, *Latinorum gentis simulacrum*, *&* *ornamentum naturæ*, &c. il Pontefice Martino V., *Vitæ integritate*, *&* *sapientiâ præclarum*, *magnitudine consilii conspicuum*, *in maximis S.R.E. negotiis diuturnâ experientiâ comprobatum*. Mà un tant' Huomo nell' infelice battaglia di Varna [e] contro li Turchi, [f] *Cardinalis S. Angeli tribus sagittis vulneratus* , *inter fugiendum apud quandam paludem* , *equo prolapsus*, *nobilem exhalavit spiritum*. Così di lui li Commentarj di Pio II. Pianse in dolce rima cotanto acerba morte il celebre Giovanni [g] Cochleo:

Integer, *impollutus*, *inexpertusque malorum*,
Venit in extremum sanctior usque diem.
Pontificisque vices dum substinet, *agmina firmat*,
Ad lympham diro cuspide cœsus obit.
Talis ad Eurotæ ripas, *dum cantibus auras*
Mulcet, *glande levi concidit ictus Olor*.

[a] *S. Antonin. par. 3. Hist. tit. 22. cap. 1. §.13.*

[b] *Apud Ciacc. ibid.*

[c] *In Comm. Pii II.*

[d] *Apud Ciacc. ibid.*

[e] *Vedi le nostre mem. Hist. par. 1. pag 67.*

[f] *In Comm. Pii II. li. 12. pag. 326. n. 5.*

[g] *De eo vide Bellar. in Script Eccl. pag. mihi 423.*

Branda Castiglione Milanese, Cardinal di S. Clemente à tutti li sopraccennati Concilj intervenne , Difensore invitto del Pontificato Romano, nobilitato da' Papi con molte Legazioni in Bohemia, in Ungheria, e nell' Insubria, e che morì decrepito in età presso che centenaria , emerito di gloria, e desideratissimo da tutti , che co'l seguente nobile Epitafio , così lasciarono impressi i segni del loro dolore nella sua sepoltura di Castiglione.

Quisquis ades, *subsiste gradum*, *paulùmque sepulcro*
Flecte aciem, *&* *saxo conscriptum perlege Carmen*.
Optima pars quondam, *claro qui sanguine fœlix*
Enitui, *&* *mirâ vixi pietate verendus*,

Marmo-

Marmoreo hoc condor tumulo, nec flebile læthum
Est mihi, perpetuo manet inclyta fama decore,
Factaque præclaris nunquàm morientia rebus.
Mille ego per casus, per mille pericula victor
Fortunam evici; quin me virtutis amore
Flagrantem, & sparsas spirantem pectore leges
Erexi summa ad fastigia: Floruit Hunnus,
Præsule me, me Pontificem Placentia vidit,
Donec Vesperimis Comes, & majora secutus,
Tempora purpureo vinxi redimita Galero:
Struxi acies, ditavi aras, delubra locavi
Immenso redimita auro, majora parabam,
Ni me inter cursus, atque hæc molimina nixum
Omnipotens Genitor Terreni è Carcere sæcli
Traxisset, cælsaque Poli regione locasset.

A tergo Sepulcri.

Si de morte queri fas est, Cæloque supremis
Viribus, humanæ voluunt quæ tempora vitæ:
Heù quantùm mors ausa nefas! quæ te invida nobis
Abstulit, & tanto privavit lumine Terras.
Optatis inimica Bonis! quid vita piorum,
Quid benè facta juvant, mitisque affectus, & ingens
Relligionis amor! nullo discrimine solvit
Impia, & humanos abrumpit Parca triumphos.
Tu requies, tu dulce decus, columenque bonorum,
Magne Pater, tu Divini lux unica cultus,
Nam quantùm æternæ fidei, & cœlestibus aris,
Præfueris, Testes conversi ad sacra Sabei,
Armeniæque Urbes, & latis Græcia campis.
Flete Patrem mæsti Proceres, fleat Itala Tellus
Communi privata bono, tuque alma quiritum
Roma dole (quamquàm summo Pater optime Cœlo
Præfueris, mæstumque Polo nunc despicis Orbem,
Nobis solliciti gemitus, curæque relictæ)
Queis te jam fortuna ferox crudelibus ausis
Abstulit, & Cœli radiantibus intulit Astris.

Mà Francesco Zabarella Padovano Cardinal di S. Cosmo, e Da-

e Damiano forse sorpassò il Castiglione, e nell'applauso de' Popoli, e nello splendore della dottrina, e nell'acclamazione universale di Roma, e del Mondo. Egli fù [a] *Pontificio, & Cæsareo jure, nec non dicendi facultate adeò insignis, ut meritò inter sui ævi Oratores, Jurisperitos, & Ecclesiæ Antistites primum locum obtinuerit.* Estinta in Padova la famosa Famiglia de' Carrari, egli fù destinato da' suoi Cittadini à portarne le Chiavi al Senato di Venezia, e morto il Vescovo, da quel Clero acclamato al Vescovado, quale per soggezzione alla Republica da lui rinunziato, fù da questa rimunerato della pingue Abadia di S. Maria di Pratalea, che parimente da esso rinunciata à i Monaci, acquistòssi credito, e concetto tale, che Giovanni XXIII. chiamatolo à Roma, elessela Auditore della Sacra Rota, e poi Vescovo di Fiorenza, e quindi Cardinale. [b] *Is supra modum suarum fortunarum liberalis in omnibus fuit, sed in miserabiles multò propensiùs ferebatur. Nam ejusmodi Homines in primis omni tempore summâ cum pietate fovere consueverat. Concilii quoque tempore Prælatos inopes, quos diuturnitate moræ exhaustos noverat, omni, quâ poterat, ope substentabat: Domi quidem parcus erat, foris verò mutuum contrahens, ut aliorum indigentiæ supplere posset. Multos labores, pericula, & peregrinationes supra omnes pro congregando Concilio passus est: Nam hyeme mediâ per Alpes, quæ Italiæ imminent, Sedis Apostolicæ Legatus ad Sigismundum Imperatorem acturus, de congregando Concilii loco profectus est.* Nel Concilio di Costanza, in assenza del Pontefice egli fù il Presidente, ed estinto il noto scisma, destinato da tutti à voti pieni al Sommo Pontificato, vi sarebbe ancora pervenuto, [c] *Ni Deus Optimus Maximus ipsum in Cœlum, ibi satiùs Ecclesiæ suæ profuturum, evexisset.* Morì ottogenario in Costanza, e ne furono così suntuose l'essequie, e [d] *cum præsentiâ Imperatoris, ac totius Romanæ Ecclesiæ tantâ pompâ fuit elatus, quantâ antea ejus Ordinis vix quisquam fuerit.* La sua gloria maggiore [e] furono sedici Tomi di diverse Opere Legali, Historiche, e Miste, che sostentano, e sostenteranno il suo nome nel Mondo sino alla fine del Mondo.

Mà tralasciato un Guglielmo Filasterio Auditore della Sacra Rota Francese Cardinal di S. Marco, che nonagenario morì in Roma, Cardinale cotanto innamorato delle scienze, che

a *Ciacc. to. 2. col. 804.*

b *Ciacc. in ejus vita tom. 2. col. 805. B.*

c *Ibid.*

d *Ibid.*

e *Has vide apud Guillel. Cave in Script. Eccles.*

che vissuto sempre fra' Libri, non altrove morir volle, che [a] nella Cammera medesima della sua Libraria, un Pietro Ferrici Auditore Spagnuolo, che promosso al Cardinalato co'l Titolo di S. Sisto, fù da Paolo II., e da Sisto IV., per la prattica de' negozj, per la profondità della Dottrina, e per il zelo dell'Apostolica Sede sempre chiamato [b] *Dextera Pontificum*: Un Gio. Antonio di Sangiorgio Milanese Auditore della Sacra Rota sotto Alessandro VI., Cardinale di SS. Nereo, & Achilleo, [c] *Sui ævi Jurisconsultorum Princeps*, che hà lasciato à i Canonisti ricco appannaggio di sei Tomi di preziose stampe, passiamo à mirare, ed ad ammirare un' altro Padre della Sacra Rota Spagnuolo, che chiuda il racconto, & il corso di questo Secolo. E questi si è Giovanni Caravajal, che appena venuto in Roma dalle Spagne, fù subito conosciuto, e riconosciuto per Grande, e dichiarato Auditore della Sacra Rota per que' Regni. Quindi da Eugenio IV. promosso alla Porpora, Diacono Cardinal di S. Angelo, volò qual' Angelo in trentadue Legazioni Apostoliche per tutta l'Europa, e ne' Concilj, e frà gli Heretici, e contro i Turchi, Operatore eziandio di gran prodigj, allor quando fece ammutolire l'Heresiarca Rochezana, che presuntuoso volle con lui scender nell'arena in Bohemia [d] di publica disputa contro li riveriti Misterj della Religione di Christo. Perduti li denti trà le nevi dell'Alpi, indebolite le forze nel consumo de' studj, e de' viaggi, settuagenario in età, offerissi à Pio II. di portar la guerra da Ancona in Dalmazia contro i Turchi, dicendogli [e] *Pars hæc ultima vitæ Christo neganda non est*. Onde ben degnamente rinviensi nel suo sepolcro in marmo impressa nella Chiesa di S. Marcello in Roma questa nobile memoria:

Pontificum splendor jacet hic, Sacrique Senatus,
Namque animo Petrus, pectore Cœsar erat.

Se molto egli operò, molto ancora scrisse in difesa de' Papi, e quando richieselo il zelo di Cardinale, con humile rappresentanza, mà forte petto, ostò al Papa medesimo, [f] allor quando avanti l'elezione di Paolo II. havendo nel Conclave giurato li Cardinali, che chiunque d'essi fosse Papa, *Cardinales non antè crearet, quàm ii, qui creati jàm haberentur,* [g] *intrà viginti quatuor essent reducti, ac majorem hoc numero non pateretur in Ecclesia esse: Neminem quoque assumeret,*

a *In Manuscripto penès Autherem.*

b *In ejus vita apud Ciacc.*

c *Ibid. tom. 3. col. 168.*

d *Di questo fatto vedi a lungo il nostro 4. tomo dell'Heresie sotto il Pontificato di Niccolò V. cap. 7. pag. 166.*

e *Cardin. Papien. in comment. li. 1. pag. 355. nu. 10. e vedi di questo fatto le nostre memorie Historiche par. 1. p. 114.*

f *Vedi il capit. 5. di questo Libro p. 239.*

g *Apud Ciacc. tom. 2. col. 927. B.*

ret, qui non trigesimum annum excederet, quique non professus esset vel Pontificium jus, vel civile, vel sacras Litteras, egli rivolto al Papa, che voleva disporre, ò interpretare altrimente il suo giuramento, francamente rispose, Esso non potervi acconsentire, soggiungendo, *Tibi, ò Pontifex, propter has leges molestus non ero; Tantùm sinito, Dignitatis, & Conscientiæ meæ rationem habere*. In altra occasione lungamente si dibattè nel Concistoro, Se procedere il Papa dovesse alla Scommunica contro il Podebracio Usurpatore della Bohemia, e Perversore del Cattolichismo in quel Regno, e forse si inclinava alla sentenza più mite, che appresa dal Caravajal per men giusta, surse qual Paolo in mezzo al Sacro Consesso, e *Quid metimur*, disse, *humanis judiciis omnia? An non relinquenda magnis in rebus Deo sunt aliqua? Si non aderit Cæsar, non Hungarus, spondeo, aderit de excelso Sancto Deus, & Caput impium conteret; Nos justa nostri muneris impleamus, reliqua ille actutum perficiet*. Così egli. Gli altri attoniti all' inaspettato rampogno discesero muti alla Scommunica, che fù eseguita, e con la esecuzione di essa posta in salvo la riputazione, e l'obligo del Pontefice. [a] *Verè dignus Ecclesiæ, & Sancto Dei famulatu, quem ætas hæc priscis illis nascentis Ecclesiæ Patribus sine injuriâ æquare potest*, e Noi soggiungiamo, Vero, e degno ritratto di un' Ecclesiastico, che dall' Auditorio della Sacra Rota Romana trapassi al Sacro Collegio della Chiesa Romana.

a *Apud Ciacc. ibid.*

Venticinque Auditori della Sac. Rota Cardinali dall' Anno 1500. fin' all'Anno 1600..

Mà co'l crescer de' Secoli crescendo sempre più il merito ne' Padri della Sacra Rota, nel seguente, che fù il Decimosesto, venticinque di essi furono promossi al Cardinalato, il cui solo nome, di cui ne resta ancor fresca la fama, indica à Noi li fatti illustri, e la dottrina egregia: [b] Agostino Trivulzio Milanese: Giovanni Casanova Spagnuolo: Gio: Stefano Ferrerio di Vercelli: Antonio Maria Ciocchi del Monte di S. Sabino presso Arezzo, denominato Montano, e del Monte: Achille de Grassis Bolognese: Pietro Accolti di Arezzo: Domenico Jacovacci Romano: Lorenzo Campeggi Bolognese: Giacomo Simonetta Milanese: Marcello Crescenzio, e Girolamo Veralli Romani: Giacomo Puteo Francese: Sebastiano Pighini di Reggio su'l Modanese: Gio: Antonio Capizucchi Romano: Gio: Suavio Reoman Francese: Gabrielle Paleotto

b *Ex Ciaccon. & ex Cantalm.*

Bolognese: Prospero Santacroce Romano: Giovanni Aldobrandini Fiorentino: Gasparo Quiroga Spagnuolo: Lorenzo Blanchetti Bolognese: Scipione Lancellotti Romano: Hippolito Aldobrandini Fiorentino: Flaminio Plato Milanese: Francesco Mantica di Udine, e Pietro Arrigoni Romano. Ciascun di essi meriterebbe proporzionata, e degna menzione, se di essi dir non si potesse con verità ciò, che Marziale disse con adulazione, allor quando volendo enumerar tutte le prodigiose fabriche di Tito, n'espose solo in mostra l'Anfiteatro, dicendo, [a]

Unum pro cunctis fama loquatur opus.

Così Noi di venticinque, alcuni ne scieglieremo, rapportandone qualche degna particolarità per misura, e norma degli altri.

Agostino Trivulzio Cardinal di S. Hadriano, Padre della Sacra Rota sotto Giulio II., creato Cardinale dal Pontefice Leone X. nella famosa Promozione [b] di trentun Cardinali, potè dirsi l'ornamento di questo Secolo, e lo splendore del Tribunale. Ogn' altro suo gran pregio di Legazioni ben sostenute, di Presidente à molte Chiese, e sin di Regente del Regno di Francia, e ciò, che più ammirar conviensi, di costantissimo Sostenitore della maestà Cardinalizia, allor quando fù dopo il sacco di Roma dato per hostaggio a' Tedeschi, e trasportato nel Castel nuovo di Napoli, ceder deve à quel massimo, e proprio di un Soggetto, che esce al governo del Mondo dal dotto Auditorio della Sacra Rota, cioè un inclinazione cotanto intensa a' Virtuosi, un commercio così continuo, & una profusione così liberale di protezzione, di soccorso, e di assistenza ad essi, che degnamente potè dirsi in que' tempi, il Mecenate de' Dotti. Il Bembo, il Sadoleto, Tommaso de Vio, e chiunque quello fosse in pregio di dottrina, furono suoi non solo Amici, mà Commensali, e [c] *Dignitate quâ poterat, Sapientiâ quâ auctus erat, ad illorum commodum, & Reipublicæ bonum utebatur*, onde egli à piena bocca fù chiamato da eccellentissimi Scrittori *Humanitate singulari excellens, impensè strenuus, & omnium bonarum artium Cultor*; E come che al dir di Aristotile, [d] *Scire est posse docere*, quindi è, che chi sà non potendo far di meno di non dar fuori lampi del suo sapere, così avvenne, che

a *Martial. de Spect. Epigr.* 1.

b *Anno* 1517.

c *Apud Ciacc. in ejus Vita to.*3. *col.*411.*B.*

d *Arist. in Metaph.* 1.

che benche distratto il Trivulzio in tante, e laboriose Cariche, pur'in esse trovasse tempo, e commodo di far conoscere al Mondo, chì egli fosse, e di quante gran doti fornito il suo bell'animo, onde scrisse la Historia di tutti li Pontefici, e Cardinali, [a] *quam morte præventus Typis mandare non potuit*. Mà per lui ne divulgarono la notizia tante penne di Scrittori, quanti Scrittori hebbe egli amici in questo Secolo, e di esso dice il Panuvino, [b] *Omnium, qui in hac parte desudarunt, sine controversiâ Princeps fuit Augustinus Trivultius Mediolanensis, Diaconus Cardinalis S. Hadriani, qui indefaticabili propemodùm studio per universas Italiæ, Galliarum, Hispaniæ, & Germaniæ Urbes diligentissimè omnia, quæ ad historiam Romanorum Pontificum, & Cardinalium pertinent, conquisivit, & magnis propositis præmiis conquiri fecit*. Così egli.

a Ibidem.

b Panuvin. in proem. ad 2. par. de Pont. & Card.

Al Trivulzio ben'aggiunger possiamo l'altro Auditore Gio. Stefano Ferrerio Cardinal di S. Vitale, *qui fuit in omni litterarum genere eruditissimus, imò quo tempore ab Episcopalibus muneribus vacaret*, [c] *in illarum studia assiduò incumbebat, quare meritò à Joanne Trithemio in libris de Viris illustribus, inter illustres Viros suæ ætatis relatus est*, e siegue nella sua Vita il Ciaccone, *Rei litterariæ Cultor exactissimus, labore suo, & industriâ fecit, ut Aristotelis magna moralia priscis Sæculis unquàm præcognita, nobis communia fecerit Jacobus Faber Stabulensis, qui ea sub ejusdem Cardinalis auspiciis fælici retectione Typis mandavit, ut notat Auctor Anonymus, qui Trithemium de Scriptoribus Ecclesiasticis supplevit; Cæremonias insuper cognoscere Cardinalitias studens, Paridi Grasso Civi, & Canonico Bononiensi, qui posteà Pisaurensi Ecclesiæ præfuit, negocium dedit, ut librum de Cæremoniis à Cardinalibus Episcopis in suis Ecclesiis adhibendis conscriberet*.

c Ciacc. in ejus Vita to.3. col.201. D.

Antonio Ciocchi detto il del Monte, Cardinal di S. Vitale, Soggetto non sò, se più illustre, ò per discendenza di sangue, perche fù figlio di Fabiano rinomato Jurisconsulto, & Avvocato Concistoriale nella Corte di Roma, ò per congiunzione di parentela, perch'egli fù Zio, & autore della fortuna di Giulio III. Sommo Pontefice, ò per merito, non di natura, che solo adorna, mà di virtù propria, che sola

costituisce l'huomo ver'huomo. Il Cardinal Pallavicino di lui dice, [a] *Il Cardinale Antonio del Monte S. Savino haveva da Giulio II. ricevuta la Porpora in guiderdone di una sentenza data intrepidamente da lui nella Rota Romana contro le iterate, e caldissime raccomandazioni dello stesso Pontefice.* Così egli. Mà più distintamente il Ciaccone nella conformità, che siegue: [b] *Antonius Ciocchi è Monte S. Sabini Cameræ Apostolicæ, ac Rotæ Auditor, ob eximiam in rebus gerendis fidem, & excellentem legum peritiam, tum in Urbe, tum foris clarus floruit. Nitebatur Julii II. Pontificis Maximi gratiâ Litigator potens, & Adversarium premebat eâdem. Nam & Julius, secundùm Amicum, sententiam ferri cupiebat maximopere; sed non ideo flexus Antonius est, quin contra sentiret, ac decideret. Id ubi rescivit Julius II, qui jus pro Amico stare sibi persuaserat, & ardentioris animi erat, adeo commotum ferunt, ut Antonius prima irarum metuens, Neapolim clam se reciperet, haud satis suâ se dignitate Auditoris Rotæ, irato Principe, tutum in Urbe credens. Pontifex, ubi refrigeratus est, vim animi, æqui amantem, virtutemque admiratus, revocatum in Urbem Antonium sub titulo S. Vitalis in Cardinalium ordinem legit.* Così il Ciaccone. Successo certamente di più segnalata lode del Pontefice, che travedendo si ravvidde, che del Giudice, che fisso nella Giustizia non potè travedere il merito della Causa, benche esposto al riverbero di sì temuto, e splendido Contradittore: e perciò avvenimento profittevole à chì considera, che [c] *Maximum bonæ sententiæ præmium est, benè judicasse.*

Achille de Grassis Cardinal di S. Sisto, Pietro Accolti Cardinal di S. Eusebio, Domenico Jacovacci Cardinal di S. Lorenzo in Panisperna, Lorenzo Campeggi Cardinal di S. Tommaso in Parione, e Giacomo Simonetta Cardinal di S. Ciriaco, meritano tutti egregia laude di accreditati Ecclesiastici, & alcuni di essi d'insigni Dottori, come tale fù chiamato Marcello Crescenzio Cardinal di S. Marcello Auditore della Sacra Rota Romana, e Cardinal Legato al Concilio di Trento dall'altro insigne Cardinale Sforza Pallavicino, cioè, [d] *Marcello Crescentio gran Legista come si scorge dalle sue celebri Decisioni.* Gio: Suavio de Bieumes Cardinal di S. Giovanni avanti Porta Latina, à cui havendo il Cardinal Gio:

Pietro

a *Card. Pallav. Hist. del Conc. di Trento li.1. c.1. n.3.*

b *Ciacc. in ejus Vita tom.3. col.291. C.*

c *Plin. Jun. in Paneg. Trajani.*

d *Card. Pallav. nell' Historia di Trento lib.5. cap.1. n.7.*

Pietro Caraffa mandato duecento ſcudi d'oro in honorario, e Propina di una Cauſa, à cui egli in Rota haveva dato favorevole il voto, due ritenneſene il Suavio, rimandogliene gli altri, dicendo, [a] *Hi duo tantùm mihi debentur, reliquos habeat Cardinalis*; Del quale heroico diſintereſſe ammirato il Caraffa, nella prima Promozione, che egli divenuto Paolo IV. fece doppo quella del Nipote, dichiaròllo Cardinale.

Nè fù inferiore al Franceſe l'Auditore Spagnuolo Gaſparo de Quiroga Arciveſcovo di Toledo, che morendo, laſciò in diſtribuzione a' Poveri ſeſſantamila ſcudi, doppo haverne ſpeſi in vita più di ducento altri mila [b] in fondazioni di Chieſe, & in opere degne di un Cardinale, che nell'Auditorio della Sacra Rota habbia ſucchiato in Roma il latte dell' Evangelica beneficenza. Gio: Antonio Capizucchi Cardinal di S. Pancrazio, eſercitato da' Papi in Cariche di gran rilievo, degno Nipote di Paolo Capizucchi Decano della Sacra Rota, à cui Clemente VII., tòlta la cauſa alli Cardinali Legati della nullità dibattuta del Matrimonio trà Margherita d'Auſtria, e'l Rè Henrico VIII. d'Inghilterra, ne commeſſe la reviſione, onde il Cardinal Pallavicino nella ſua Hiſtoria hebbe à ſcrivere, [c] *Allora il Pontefice veggendo ogni altro rimedio vano, levò la cauſa da' Legati, e ne commiſe la cognizione à Paolo Capizucchi Decano della Rota: riſerbandone à ſe la ſentenza*. Proſpero Santacroce Cardinal di S. Girolamo de' Schiavoni, Giovanni Aldobrandini Cardinal di Santa Suſanna Fratello di Clemente VIII., Gabrielle Paleotto Cardinal di S. Silveſtro, e Martino, che viſſe qual' altro S. Carlo Borromeo nell'Arciveſcovado di Bologna, e che fù ſolito dire [d] *Nihil mihi optabilius contingere poteſt, quàm de aliis benemereri*, Flaminio Plato Cardinal di S. Maria in Domnica cotanto ſuperiore à ſe, che non mai fù veduto impazientirſi, e cotanto humile in ſe, che non mai volle permettere la ſtampa delle ſue Deciſioni Rotali, Franceſco Mantica Cardinal di S. Hadriano, che fù eletto Auditore della Sacra Rota à ſolo oggetto de' Libri Legali da lui ſtampati: e finalmente Hippolito Aldobrandini Cardinal di S. Pancrazio, dotto Figlio di dottiſſimo Padre, ambedue Avvocati Conciſtoriali, il primo cioè Silveſtro, chiamato [e] *Juriſconſultorum ſui ævi Coriphæus*, il ſecondo cioè Hippolito, doppo gran viaggi, e Legazioni

a *In ejus Vita apud Ciacc. tom. 3. col. 850. F.*

b *Ciacc. in ejus Vita*

c *Card. Sforza Pallav. lib. 2. c. 17. num. 5. nell' Hiſt. del Conc. di Trento.*

d *In ejus Vita apud Ciacc. to. 3. col. 981. A.*

e *Apud Ciacc. tom. 3. col. 160. E.*

gazioni pe'l Mondo in Spagna, Portogallo, Francia, e Polonia, Auditore di Rota, e Datario in Roma, quindi promosso al Cardinalato, e nel breve termine di sei anni al Pontificato. Tutti Soggetti di gran nome, Cardinali di gran fama, de' quali più tosto giusto sarebbe descriverne la vita, che accennarla.

Ventisette Auditori della Sacra Rota Cardinali dall' anno 1600. fin' all' anno 1700.

Mà siccome nel decimosettimo Secolo prossimamente sù gli occhi nostri scaduto quattro Padri della Sacra Rota ascesero al Pontificio Soglio per essere Padri communi di tutto il Christianesimo, così ventisette furono quei, che condecorati della Porpora, fecero non men honore al Collegio, onde uscirono, della Sacra Rota, che à quel Sacro, ov' entrarono, de' Cardinali. Li loro nomi, che famosi anderanno alla Posterità sù le Carte de' Scrittori, eccoli sù queste nostre, le quali se per se medesime non hanno pregio, che basti, procacciar se lo possono dal Soggetto glorioso, di cui parlano. Ventisette dunque eglino furono, e questi: Serafino Olivario Razzalio Francese, Girolamo Panfilio Romano, Giovanni Garzia Millini Romano, Horazio Lancellotti Romano, Alessandro Ludovisio Bolognese, Francesco Sacrati Ferrarese, Dionisio Marquemont Francese, Giacomo de Cavalieri, Fabrizio Verospi, Gio: Battista Panfilio, e Luca Antonio Virile Romani, Benedetto Ubaldi Perugino, Francesco Maria Macchiavelli Ferrarese, Gio: Giacomo Panzirolo, e Domenico Cecchini Romani, Pietro Otthoboni Veneziano, Giacomo Corrado Ferrarese, Angelo Celsi Romano, Vitaliano Visconti Milanese, Carlo Cerri, e Gasparo Carpegna Romani, Federico Visconti Milanese, Flaminio Taya Senese, Horazio Matthei Romano, Domenico Tarugi d'Orvieto, Fabrizio Caccia Milanese, e Gio: Giacomo Cavallerini Romano. Tutti di rimarcabile pregio, ò si riguardi la dottrina, ò il valore.

Alessandro Ludovisio, Gio: Battista Panfilio, e Pietro Otthoboni, tutti e trè ascesero al Pontificato in questo Secolo, in cui eziandio regnò nel Soglio Pontificio Hippolito Aldobrandini, Auditore della Sacra Rota, e Cardinale del passato. Serafino Olivario Razzalio Cardinal di S. Salvatore *in Lauro*, il quale [a] *tantâ cum dignitate, ac opinione doctrinæ Auditoratum per annos quadraginta tenuit, ut Principatum Jurisprudentiæ obtinere putaretur, & ad eum tanquàm ad Pythicum*

a Ciac. to. 4. col. 345. C.

Pythicum Appollinem cuncti consilium expetiti accurrerent, essetque ejus Domus totius Oraculum Orbis Terrarum. Fuit in dicendis sententiis liber, & ab omni affectu alienus, Judex fortis, & magnanimus. Egli scrisse mille cinquecento Decisioni, quali doppo la sua morte furono date alle stampe, e nel Cardinalato fù cotanto universalmente riputato il suo consiglio, che di lui si scrisse [a] *Seraphini os, non hominis certi nomen, sed Jurisprudentiæ vocabulum esse videretur*, onde dal suo nome ben dedusse questo Anagramma il celebre Jurisconsulto Blanco Albiense:

Seraphinus Olivarius.
Luna, seù Pharos Juris.

a *Apud Janum Nicium Erythræum in par. 1. Pinacothecæ.*

Girolamo Panfilio Zio d'Innocenzo X., Cardinal di S. Biagio, di cui altrove habbiam parlato, [b] sotto Paolo V. Vicario di Roma, e Porporato di grand'espettazione, se la morte havesse dato tempo di accreditarne la fama.

b *Vedi il capit. 6. di questo Libro p. 165.*

Giovanni Garzia Millini Cardinal di SS. Quattro tant'alto ascese in grido di Dottrina, ed in ammirazione di prudenza, che Paolo V. [c] *eo præsente Principum Legatos audiebat, eo consulente Legationes decernebat, eum de Bello, de Pace, de gravissimis quibuscumque negociis consulebat*. Cosa rara di que' Principi, che non vogliono presso di se, chì sappia più di loro, mà cosa solita di quegli altri, che vogliono Huomini grandi presso di se, per poter' eglino sapere più di tutti.

c *Ciacc. to. 4. col. 404.*

Dionisio de Marquemont Cardinale della Santissima Trinità de' Monti, Soggetto, che alla sua profonda dottrina seppe congiungere tanta pietà, che fatto Arcivescovo di Lione, in quella Diocesi fondò diecisette Luoghi pii, e morì qual visse [d] *Vitæ Innocentiâ, Doctrinâ, & rerum usu clarus*. Stracciato lungo tempo da dolori di urina, immobile sempre egli sopportònne l'acerbità, e benche non vi sia pena più dura, che quella che dura, tuttavia egli sempre, come se passaggieri fossero li suoi spasimi, ne sostenne con ammirabile tranquillità li cruciati, e sol più volte gli si udirono uscire di bocca queste parole, *Bone Jesu, ne quidem unciâ horum dolorum volo privari, amore tui, qui multò plura pro me passus es*, e presentendo, che gli si voleva portar non sò qual Reliquia, ò in allegerimento, ò cura del suo male, *Nolo*, disse, *sanari miraculo. Divinæ Providentiæ vitam meam,*

d *Ciacc. to. 4. col. 540*

meam, & *mortem consigno*. Ad esempio di Socrate, non volle mai permettere, che si stampassero le sue Opere, benche molte, e dottissime Decisioni egli scrivesse nell'Auditorio della Sacra Rota.

Benedetto Ubaldi Cardinal di SS. Vito, e Modesto, cotanto innamorato del suo Tribunale, che spesso a' suoi Familiari fù solito dire [a] *Maluisse Rotæ Auditorem remansisse*, *quàm Cardinalibus adscriptum esse*: Il che essaggerava *tanto sensu*, & *animi dolore*, *ut strophiolum multis effusis humaret lacrymis*. Francesco Sacrati Cardinal di S. Mattheo *in Merulana*, e Giacomo Corrado Cardinal di S. Maria Traspontina ambedue Ferraresi, & ambedue Datarj di due Pontefici, il primo passato dall'Arcidiaconato di Ferrara, che è la Terza Dignità di quella insigne Cathedrale, all'Auditorato della Sacra Rota Romana, e quindi promosso da Gregorio XV. al Cardinalato, il secondo d'insigne pietà in vita, nella quale *Unicâ sibi de Catholicâ Ecclesiâ* [b] *benemerendi laude propositâ*, *animum assiduè intendit*, e di rinomato esempio in morte, nella quale lasciò heredi *ex asse* S. Maria detta Traspontina suo Titolo, e l'Hospidale di S. Maria della Consolazione, e finalmente Carlo Cerri Romano, Cardinale del Titolo di S. Hadriano, che fù sì acclamato in vita per ogni raro pregio di eccellenza, che sol la morte gli tolse il Pontificato, e che sopravive presentemente ancora nella Sacra Rota nella persona di Carlo Cerri suo dotto, e degno Pronipote. In vacanza del Vescovado di Ferrara rinunziato da Carlo Cardinal Pio, fù egli dal Pontefice Clemente IX. considerato di distinta habilità à quel Posto, e co'l riflesso del preponderante merito d'incorrotta, & esemplare Giudicatura da lui esercitata frà Padri della Sacra Rota, della quale ancora fù Decano, sollevato nel medesimo [c] giorno alla Dignità di Cardinale di Santa Chiesa, di Vescovo di quella Città, e di Legato di Urbino.

Rimangono pur troppo celebri anche à Noi, che in questa età viviamo, li gran nomi di un Flaminio Taya Cardinal di SS. Nereo, & Achilleo, che seppe meritare, e rinunziare la somma Dignità del Cardinalato, à cui da Innocenzo XI. fù poi assunto à forza di Pontificio commando: Di Gasparo Carpegna Cardinal Diacono di S. Maria in Portico, che si conciliò la stima, e l'amore di tutta Roma; e di altri in fine,

a *Ibidem col 597.*

b *Epitaph. sepulcr. sui Tituli Sanctæ Mariæ Transpontem.*

c *Ann. 1669. apud Ciacc. to. 4. col. 792.*

in fine, à cui la sola, e fresca fama può maggiormente suffragare, che il nostro Scritto.

A tanti intieri Secoli, come in Appendice, si aggiunga [a] il principio del Decimo ottavo, in cui queste cose scriviamo, il quale anche esso può sperar di andar glorioso sopra ogni altro, per Auditori della Sacra Rota ò promossi, ò promovendi al Cardinalato, mentre sotto il solo Pontefice Clemente XI. per beneficenza del Cielo ancor Regnante, in pochi anni se ne contano cinque, Alessandro Caprara Bolognese Cardinal di SS. Nereo, & Achilleo, Giuseppe de la Tremoille Cardinal della Santissima Trinità de' Monti, e Melchior de Polignac Cardinal di ....., Francesi, Luigi Prioli Veneziano, Cardinal di S. Marco, e Bernardino Scotti Milanese Cardinal di S. Pietro Montorio, de' cui gran meriti senza pregiudizio della loro modestia parleranno meglio l'età future, che le presenti. ed in oltre Michele Federico da Altahan Tedesco Card. di S. Sabina agosto 1719.
Alessandro Falconieri Diac. Card. di S. M.a della Scala Romano = da Benedetto PP. XIII. 11 Xbre 1324
Pompeo Aldrovandi Bolognese Pret. Card. di S. Eusebio 24 Marzo 1334
Serafino Cenci Romano Pte. Card. di S. Agnese
Carlo Rezzonico Venez.no Diac. Card. di S. Nicola in Carcere 20 8bre 1737 poi Pret. di S. Maria in Araceli e S. Marco e poi Som.o Pontef. Clemente XIII.
Marcellino Corio Milan.e Diac. Card. di S. Adriano 15 Lug. 1339.
Marcello Crescenzio Rom.o P. Card. di S. M.a in Traspontina
Carlo Leopol.o Calcagnini P. Card. di S. M.a d'Araceli.
Alessandro Tanara Bolog.se P. Card. di S. M.a in Aquiro li 9 Xbre 1343
Mario Millini Rom.o P. Card. di S. Marcello 20 Xbre 1343.
Luigi Mattei Rom.o P. Card. di S. M.a in Araceli 26 giugno 1353.
Pier Fran.co Bussi Rom.o P. Card. di S. M.a in Via 24 Xbre 1359.
Gaetano Fantuzzi Ferrarese o sia Ravennate P. Card. di S. Agostino
Christofaro Migazzi Tedesco P. Card.
Giovanni Molino Venez.o Pret. Card.
Cornelio Caprara Bolognese Diac. Card. di SS. Cosmo e Dam.o 23 9bre 1361.

a *Anno* 1700.

Cinque Auditori della Sacra Rota Cardinali dall'anno 1700. fin'all'anno 1717.

CAPITOLO XII.

Dieci Auditori della Sacra Rota Romana inalzati al Pontificato Romano co'l nome di Gregorio IX., Innocenzo IV., Martino IV., Innocenzo VII., Giovanni XXIII., Martino V., Clemente VIII., Gregorio XV., Innocenzo X., & Alessandro VIII.

Clemente XIII

SE habbiam notati quali, e quanti Soggetti habbia dato la Sacra Rota al Sacro Collegio de' Cardinali, in questo Capitolo annotaremo quali, e quanti Pontefici provenienti dalla Sacra Rota habbia dato il Sacro Collegio de' Cardinali alla Chiesa di Dio, onde i Giudici di questo cospicuo Tribunale si riconoscano distinti di pregio in ogni età, e stato, sì per la dottrina nella Giudicatura, sì per la grandezza nel Cardinalato, come, e molto più, per il glorioso governo nel Pontificato. Nel breve corso di trè Secoli dieci Padri della Sacra Rota si contano Papi, trè nel decimoterzo, cioè Gregorio IX., Innocenzo IV., e Martino IV., trè nel decimoquinto, cioè Innocenzo VII., Giovanni XXIII., e Martino V., e quattro nel decimosettimo sotto gli occhi nostri di fresco scaduto, cioè Clemente VIII., Gregorio XV., Innocenzo X., & Alessandro VIII., tutti di egual fama di Massimi, come lo attestano le sorprendenti azioni, che di essi ad uno ad uno distintamente in questo luogo descriveremo.

Numero, e nomi di Auditori di Rota divenuti Pontefici.

E per incominciar dal primo, Gregorio IX., che avanti il Papato chiamossi Ugolino, fu molto più riguardevole per la propria virtù, che per il sangue, da cui discendeva, de' Conti di Anagni, ò per il Posto, che sosteneva in Roma di Nipote Regnante [a] d'Innocenzo III. Pontefice, di cui basta riferirne appresso gli eruditi il Nome, per indicarne presso il Mondo li fatti. Dichiarato Cappellano, & Auditore della Sacra Rota dal

Gregorio IX. Auditore della S. Rota, e suoi egregi fatti nel Pontificato.

a An. 1198.

dal Zio, e quindi promosso al Cardinalato, cinque Legazioni sostenne in Napoli, in Francia, nella Toscana, nella Lombardia, & in Germania, e in pochi anni girò quasi tutta la Christianità, ch' egli frà pochi anni ancor regger doveva come Vicario di Christo: & il suo girarla fù come un santificarla: essendo che di lui si rinviene scritto in un [a] Codice m. s. del Vaticano, che da tutti à piena bocca era in ogni Regno chiamato, *Eloquentiæ Tullianæ fluvius, diligentissimus Sacræ Paginæ Doctor, Zelator Fidei, disciplina virtutis, rectitudo justitiæ, solatium miserorum, Religionis Plantator, & Cultor, & castitatis amator, & totius sanctitatis exemplar.* Difensore invitto della Religione allora nascente di S. Francesco, insieme con il Santo prescrisse Costituzioni. e Regole à molti Monasterj, intervenne sempre à tutti li Capitoli di quei novelli Religiosi, & una volta à loro, [b] congregati in Assisi, predicò, & uditori ne furono S. Francesco, S. Domenico, e cinque mila Frati, onde egli prese per assunto del suo Discorso l'appropriato Testo della Scrittura [c] *Castra Dei sunt hæc*, e frà Religiosi visse da Religioso, onde di lui scrisse Tommaso Celano, [d] *Conformabat se moribus Fratrum, & in desiderio sanctitatis erat cum simplicibus simplex, cum humilibus humilis, cum pauperibus pauper, erat Frater inter Fratres, inter Minores Minor, & velut unus cœterorum, in quantùm licitum erat, vitâ, & moribus se gerere studebat. Erat in Ecclesiâ Dei lucerna ardens, & lucens, sagitta eletta parata in tempore opportuno. Oh quoties depositis pretiosis vestibus, & vilibus indutus, discalceatis pedibus quasi unus ex Fratribus incedens rogabat ea, quæ pacis sunt.* Così egli, e riportònne, anch' esso vivente il premio da S. Francesco, che con profetico [e] spirito prenunciandogli il Pontificato, à lui una volta scrisse con questo tenor di soprascritta, *Reverendo Patri, ac Domino Vgolino totius Mundi Episcopo, & Patri Gentium futuro*; E ben tosto fù confermata dal Cielo la profezia fatta dal Santo in Terra, conciosiacosache [f] poco tempo avanti la morte di Honorio III. essendosi egli ritirato co'l suo inseparabile Compagno S. Francesco à vivere alcuni giorni in contemplazione dell'eternità entro l'Heremo de' Camaldolesi, mentre celebrava Messa, & assistevagli in funzione di Levita S. Francesco medesimo, fùgli veduto posar d'alto

a *Hunc citat. Ciacc. in ejus vita tom. 2. col. 18.*

b *An. 1219.*

c *Genes. 32. 2.*

d *Apud Ciacc. ibid.*

e *Lucas Waddingus ad an. 1217.*

f *Bzovius in annal.*

sù la testa una candida Colomba, onde Fr. Leonardo, che fù fatto degno di mirarne, & ammirarne lo stupendo spettacolo, terminata la Messa, inginocchiòglisi avanti, e baciògli li piedi in approvazione della di lui prossima assunzione al Pontificato. E questa successe con tal pienezza di voti, [a] che parve eletto non dal Sacro Collegio solamente, mà da tutto il Christianesimo nel giorno seguente alla morte del suo Antecessore. La Cruciata intimata contro gli Albigensi [b] tumultuanti in Francia, e la intollerabile protervia dell' Imperador Federico Barbarossa nobilitò, e resè celebre il suo Pontificato, in cui sempre egli hebbe à cozzare con un sì formidabile Contradittore. Mà S. Francesco, e S. Domenico da lui Canonizzati, de' quali prima fù Compagno, e poscia Adoratore sù gli Altari, e li SS. Apostoli Pietro, e Paolo, le cui Teste processionalmente egli portò per la Città à piedi nudi, liberaronlo sempre dall' unghie di quel fiero più tosto Saracino, [c] che Christiano, in modo tale che, benche ò in guerre, ò in fughe, ò in disastrosi eventi, [d] *nihil prætermisit, quod ad Vrbis ornatum, Ecclesiæ decus, & majestatem Pontificiam asserendam necessarium esset.* Egli fè nobil gettito di molte Torri, Case, e Palazzi, che impedivano la maestà del prospetto del Patriarchìo Lateranense, ampliònne la Pontificia habitazione, aprì, e dotò famoso Hospidale in cura degli ammalati presso quella Chiesa, ornò di musaichi la Basilica di S. Pietro, e fè fondere Campane di smisurata grandezza in ornamento, e beneficio di essa, e ciò che più ridonda à gloria della Chiesa], non mai tenne oziosi quei grand' ingegni, che fiorirono nel suo scabroso Pontificato, Azo Bolognese, Accurzio Fiorentino, Oddofredo di Benevento, Sinibaldo Fieschi Genovese, che poi ascese co'l nome d'Innocenzo IV. al Pontificato, e sopratutti S. Raimondo de Pennafort, che, come si disse, per comandamento di lui compilò il celebre Libro de' Decretali, & altri molti, li di cui illustri Scritti, Questioni, Somme, Commentarj, e Trattati sopra tutte le Ragioni Civili, e Canoniche in volume raccolse l'Abbate Spanhemense, onde apparisca, che il primo Pontefice, di cui si habbia notizia, che uscito sia dal Tribunale della Sacra Rota Romana, egli un' de' primi eziandio sia, di cui resti fama nella Chiesa di Pontefice sempre invitto, sempre

santo,

a *An.* 1227.

b *Vedi il nostro 3. Tomo dell'Heresie pag.* 306.

c *Di Federico vedi ciò che si è detto nel nostro 3. Tomo dell' Heresie pag.* 323.

d *Ciacc. to. 2. col.* 77. *A.*

ſanto, ſempre munificente, e ſempre amato, & amante non men della Virtù, che de' Virtuoſi.

Di un sì dotto, e rinomato Papa fù Creatura Sinibaldo Fieſchi Genoveſe, inſigne Jurisperito, Auditore, e poi Pontefice com' egli. *In jurisprudentia*, [a] diceſi di Sinibaldo nella ſua vita, *tantùm profæcit, ut Luminare Mundi, omnium voce diceretur*: onde communemente fù chiamato [b] *Pater Juris*, e *Pater Veritatis*, e della di lui dottrina ſoggiungeſi, [c] *Tanti viri Doctorum primi, futuri omnium maximi, ſapientia fulgebat*. Da laudati Dottori fù ſempre laudato per dotto, e Durando, e Bartolo fanno delle di lui Opere [d] degna commemorazione ne' loro Libri, onde il Foſtero nella ſua Hiſtoria di lui hebbe à ſcrivere, [e] *Tantâ auctoritate, & veneratione pollebat, ut à multis Juris utriuſque peritiſſimis Pater, & Organum veritatis appellatus ſit*. Da Genova portatoſi à Roma, da Honorio III. fù dichiarato Auditore, e per l'Italia ſpedito in aggiuſtamento di gravi affari del Chriſtianeſimo, e poſcia da Gregorio IX. doppo l'Auditorato, nella prima promozione inalzato al Cardinalato. Onde fin da cento, e più anni addietro ne rimaſe permanente preſſo il Tribunale della Sacra Rota, e durevole la tradizione, che il Fieſchi, che creato Pontefice ſi diſſe [f] Innocenzo IV., foſſe ſtato Collega, & Auditore frà que' Padri: Per lo che il Penia ſcriſſe ne' ſuoi antichi Diarj, [g] *Innocentium IV. Papæ Cappellanum fuiſſe, memoriæ proditum eſt*. L'empietà dell'Imperador Federico II. Barbaroſſa fù la cote, ſopra cui raffinòſsi il valore di queſto gran Papa, di cui il medeſimo Federico tant' alto n' hebbe il concetto, che in udirne l'aſſunzione al Pontificato, ſubbito hebbe à dire, *Se optimum Amicum Cardinalem ammiſiſſe, & acerrimum Hoſtem Papam nactum fuiſſe*. Egli fù, che Maſsimo non men per il Pontificato, che per la coſtanza, nel general [h] Concilio primo di Lione, ſcommunicòllo, e depoſelo dall'Imperio, e perſeguitatolo con gli anathemi, e con le armi, lo riduſſe vergognoſo al fine della vita, che terminò in ignobil Terra della Puglia, maledetto da Dio, & eſecrato dagli Huomini nella conformità da [i] Noi à lungo altrove deſcritta. In sì grave perſecuzione d'imperverſato Monarca, Innocenzo pronto in difeſa à riporvi la vita, volle anche, che i Cardinali la proteſtaſſero con l'impreſa

Innocenzo IV. Auditore di Rota, e ſuò Pontificato.

a *Apud Ciacc. tom. 2. col. 81.*

b *Ibidem col. 100. & 110.*

c *Ibid.*

d *Hæc vide apud Ciacc. & Oldoinum in Vita Innoc. IV.*

e *Foſter. in Hiſt. Juris civil. lib. 3. c. 14. pag. 482.*

f *An. 1243.*

g *In Diar. Pen. ſub die 30. Decembris 1591.*

h *An. 1245.*

i *Vedi il noſtro Tom. 3. dell'Hiſt. di tutte l'Hereſie pag. 334.*

l'impresa del sangue, & ordinò, che per lo innanzi eglino portassero il Galero di color rosso, in esibizione di Testa recisa, ogni qualunque volta sangue, e testa richiedesse il bisogno della Chiesa. Undici anni, e mezzo egli [a] visse Papa, [b] *egregiis factis* (anzi come leggesi nella Iscrizione del suo Sepolcro *prope divinè gestis*) *clarissimus*, *&* *Sæculis omnibus laudatissimus*: gran mercè, ch' egli il suo Pontificato conduste sempre glorioso, e formidabile, perche sempre assistito, e circondato da Huomini [c] *Doctrinâ, ac pietate præstantibus*, de' quali fà lungo catalogo il citato Autore, riponendo frà essi un' insigne Auditore della Sacra Rota, *Bernardus Presbyter Compostellanus, Pontificis Familiaris, & Cappellanus, utriusque Juris consultissimus, qui ejusdem studio provocatus, quædam in Jure super Decretales scripsit, quæ Apparatum vocavit*: i cui consigli lo resero riverito in vita, e le penne celebre, & in ogni età di applaudita, e grata memoria doppo morte.

a *Mortuus est, ann. 1254.*
b *Ciacc. col. 103. D.*
c *Ciacc. col. 104. B.*

Simone Mompizio Francese fù il terzo [d] Pontefice, che dal suo Auditorio vidde inalzato la Sacra Rota nel medesimo decimoterzo Secolo al Pontificato co'l nome di Martino IV. Egli [e] Auditore della Sacra Rota sotto Urbano IV., da cui poi fù creato Cardinale, per altri affari di Stato fù da Clemente IV. destinato in Francia Legato à Carlo d'Angiò Conte di Provenza, Fratello terzogenito di S. Ludovico Rè di Francia, e dal Beato Gregorio X. di nuovo colà in Francia spedito, sacro Araldo di sacra guerra contro i Saracini, promulgata prima nel gran [f] Concilio di Lione, alla cui celebrazione egl' intervenne co'l Papa. Mà da Niccolò III. richiamato à Roma al prossimo servizio della Sede Apostolica, fù doppo la di lui morte riputato [g] meritevole del Papato; regnandovi quattr' anni in continue afflizioni di tumulti civili, che sconvolsero Roma frà le due ostinate fazzioni degli Orsini, e degli Annibaldeschi. Frà gl' incendj domestici non mancò però Martino di accorrere al riparo delle ruine più lontane, e con la Scommunica dismembrò dalla Chiesa Michele Paleologo Imperador di Constantinopoli, infrattore de' Decreti del Concilio di Lione, e Pietro Rè di Aragona, fomentatore di guerre in Italia, onde da un' Autore fù meritevolmente [h] chiamato *Acerrimus Ecclesiasticæ potestatis propugnator*.

d *An. 1281.* Martino IV. Auditore della S. Rota, e suoi egregj fatti nel Pōtificato.
e *Ex Cantal. in Synt. verbo Pontifices.*
f *An. 1274.*
g *An. 1281.*
h *Waddin tom. 2. in ann. min.*

pugnator. Visse in gloria d'Invitto, e morì in fama di Santo, testificata da Dio eziandio con molti miracoli di sanità ricuperate da [a] quei, che accorsero alle sue essequie. *Fuit*, [b] dicesi di lui nella sua vita, *in ædificando magnificus* (& edificò la Fortezza, e'l Palazzo in Monte Fiascone, che servìgli di ricovero nelle sue traversìe) *Religiosorum hominum amator*, *&* *ad pietatis opera pronus*, *atque in egenos misericors*, *quos in dies in maximâ annonæ charitate*, *pane albo singulos pavit*, *&* *cum nobiles calamitate oppressos videret*, *secretò subsidium eis afferebat*. Seguirono la morte di Martino, in anno calamitoso [c] per i Grandi, trè Teste coronate, Filippo Rè di Francia, Carlo Rè di Sicilia, e Pietro Rè di Arragona, onde siccome Martino si era reso glorioso per assistenza di Huomini grandi in [d] vita, così reselo Dio di rinomata memoria per seguito di trè gran Rè, che accomiarono la sua morte. Nel tempo del suo Pontificato visse, e visse sempre presso di lui, un'acclamato Padre della Sacra Rota, di cui soggiunge l'Autore citato e il nome, e l'opere, dicendo, *Maximâ doctrinâ*, *&* *sanctitatis opinione in Martini IV. Pontificatu inter alios vixit Gaufredus Tranensis S. R. E. Subdiaconus*, *&* *Pontificis Cappellanus*, *Juris Pontificii*, *Cæsareique peritissimus*, *ingenio præstans*, *eloquio disertus*, *qui super Decretum*, *&* *Decretales accuratè*, *&* *alia opuscula scripsit*.

a *Platin. & Ciacc. in ejus Vita*, *& Trithem. in Chron.*
b *Ciacc. ibid. tom. 2. col.234. E.*
c *An. 1285.*
d *Vide Ciacc. tom.2. col.234. E.*

Innocenzo VII. Auditore della S. Rota, e suo Pontificato.

Mà Cosmo Megliorati fù per così dire prima Papa, che fatto. Nato honestamente in Sulmona, e quindi portatosi fortunatamente in Roma, à passi di Gigante volò al Pontificato, e nominato da Urbano VI. Auditore della Sacra Rota, e quindi da Bonifacio IX. mandato Nunzio in Inghilterra, e creato Cardinale, e Camerlengo, scorsa l'Italia con acclamata Legazione in componimento di pace, [e] *apud eundem Bonifacium tantâ auctoritate valuit*, *ut gravissima quæque negocia illi publicè committeret*; *infirmitate deinde gravatus Bonifacius eum publico Concistorio præposuit*, *eique cunctam Ecclesiæ potestatem tribuit*. *Erat enim humanissimus*, *moribus placidus*, *vitâ integer*, *in calamitosos misericors*, *in jejuniis*, *&* *orationibus assiduus*, *in Curiæ praxi versatissimus*, *in responsionibus cautus*, *&* *argutus*, onde fù facile, come avvenne, che morto Bonifacio, fosse assunto al Pontificato, Dignità presagitagli dalla concorde voce di tutti li Principi del Mondo.

e *Ciacc. in ejus Vita to.2. col.708. A.*

Chiamòssi

a *An.* 1389.

Chiamòssi [*a*] Innocenzo VII., e quel comando, che felicemente, e lungo tempo haveva goduto Cardinale, infelicemente, e poco tempo godè Papa, cioè appena due anni. Poiche quella Roma, ch' egli seppe regger Cardinale, non sapendo regger Papa, partorìgli una lunga serie d'afflizioni, che poi lo ridussero alla morte: *Havendo*, dice di lui il Platina, *un' arte, & una soavità grande nel dire, si persuadeva di potere, e con le ragioni, e con la piacevolezza tirare, dove voleva, ogni Huomo*: Mà egli s'ingannò: conciosiacosache stimando raddolcire i genj aspri, e torbidi con l'allettamento de' beneficj, maggiormente reseli audaci, e pronti al male, onde una volta, come avvedutosi della sua non ben pesata condotta, con risentimento, mà vano, di rimprovero hebbegli à dire, [*b*] *Concessi, quidquid petistis, nec jam superest, quid jam petere possitis, nisi auctoritatem Pontificiam*. Quindi avvenne, che sin fù scacciato da Roma, e consigliato da' suoi ad operare con quei sentimenti, che egli haveva havuto da Cardinale, non solamente [*c*] *quod Privatus carpebat, non modo non effæcit, verùm etiam iniquo animo ferebat, si quis apud se eâ de re verbum ullum fecisset*. Tanto muta eziandio la parte più superiore, e nobile dell'Huomo un' alta mutazione di stato. Nel rimanente egli, se non per altri, fù dotato almeno per sè di eccellentissimi doni dalla natura, e da Dio, *triplexque illi elogium à Scriptoribus illius temporis tribuitur, pacifici, mitis, & probi, adduntque, Juris consultissimum illum fuisse, & delectari solitum colloquiis Doctorum Virorum, singularemque facundiam, & venustatem in dicendo obtinuisse*. Così nella di lui Vita il Ciaccone. Frà dodici Cardinali enunciati da lui nell' unica promozione, che fece, trè di essi successivamente ascesero al Pontificato, Angelo Corario, che fù Gregorio XII., Pietro Filargo Minorita, che denominòssi Alessandro V., e Odone Colonna, che si disse Martino V. Auditore della Sacra Rota anch' esso, come Innocenzo suo Benefattore, del quale per la distinzione del merito distintamente ancora parleràssi appresso in questo Capitolo.

b *Ibid. col.* 713. *D.*

c *Ibid.*

Baldassarre Cossa Napolitano [*d*] *ex Romani Pontificis Cubiculario*, creato da Bonifacio IX. Cardinale sostenne con tanta giusta laude quell' eminente Posto, che in termine di otto

d *Ant. Sand. in elogiis Card. & Ciacc. to. 2. col. 710. A.*

otto anni pervenne [a] al maſſimo del Pontificato. Ma in eſſo fù chiamato da Leone [b] Aretino, e quindi da S. Antonino [c] *Vir in temporalibus maximus : in ſpiritualibus nullus omnino, atque ineptus*. Nulladimeno chì ſi compiace diſtinguere i tempi dalle Perſone, truoverà alcuna coſa da biaſimare, mà molto che lodare in queſto Pontefice. Concioſiacoſache obligatoſi egli nel Concilio di Coſtanza alla eſtinzione del lungo, e noto ſciſma con la ſua rinunzia, e ceſſione del Pontificato, hora confermò, hora deluſe la ſua parola, onde per diverſi riguardi hora meritò la taccia di ſpergiuro con la fuga dal Concilio, hora la lode di zelante della publica unione con la ſommiſſione, ch' egli fece, humile, e divoto à i piedi dell' eletto ſuo Succeſſore. E veramente li tempi, e le congiunture furon tali, che all'urto di cotante alte, e ſorprendenti traverſie haverebbe in qualche parte crollata ogni più forte humanità, nel rimirarſi da Cardinale cinque anni Papa, e quindi da Papa altri cinque anni Cardinale: perloche giuſtamente fù egli da un' Autore chiamato, [d] *Vir maximo fortunæ ludibrio vexatus, & vigens rerum viciſſitudinis exemplum*. Deſcrive elegantemente lo ſtravagante ſucceſſo l'allegato Autore, e dice di lui, [e] *Florentiam venit, & illic non ſine omnium admiratione, ac ſimul commiſeratione, quia in fugitivi hominis formâ, lacrymabundus, humi genibus flexis, & ad Martini V. pedes procumbens, eum ut Chriſti Vicarium veneratus eſt, omniaque tam de ſe, quàm de dicto Martino V. in Concilio Conſtantienſi facta, denuò approbavit, & ratificavit*: e con degna rifleſſione il medeſimo Scrittore ſoggiunge, *Is ſupplicare aliis cernebatur, cui Principes, Reges, Imperatorque ipſe non modò paruerant, verùm etiam pedes venerabundi conſueverant deoſculari. Qui præterea multos ad Cardinalatus honorem evexerat* (e queſti furono ben dieciſſette) *Pontificatu privatus, ingentis muneris loco, S.R.E. Epiſcopus Cardinalis Tuſculanus, & Sacri Collegii Decanus creatus eſt, atque ob memoriam Romani Pontificatus, quem aliquando juſtè poſſederat, ſedes ejus prope Sedem Papæ paulò eminentior, quàm cæterorum Cardinalium, poſita fuit*. Scriſs' egli un Libro in verſi *De varietate Fortunæ*, valente Scrittore, mà miſerabile Soggetto del ſuo Scritto. In Fiorenza, dove laſciò di eſſer Papa, laſciò ancora di eſſer' Huomo, ſeppellito

Ss doppo

a *An. 1410 & Gugliel. Cave in Script. Eccleſ in append. pag. 77*

b *Leo Aret. in Hiſtor. rerum Italic.*

c *S. Antoninus in Chron 3. p. tit. 22. c.6.*

Giovanni XXIII. Auditore della S Rota, e ſuo infelice Pontificato.

d *Ciac. to. 2. col. 788. D.*

e *Ibidem.*

a *Platin. in Vita Jo. XXII.*

doppo morte nella Chiesa di S. Giovanni con [*a*] questa Iscrizione, dinotante anche nel sasso, non menò l'acerbità, che la novità del successo:

Baldassaris Cossæ,
Joannis XXIII. Quondam Papæ,
Corpus hoc tumulo conditum
Anno 1419. *XI. Kal. Januarii.*

Martino V. Auditore della Sacra Rota, e suoi egregj fatti nel Pontificato.

b *Jo. Baptista Cantal. in Synt. verb. Pontifices.*

c *Ciacc. in ejus Vita ibidem col.* 724. *F.*

d *Ibidem col.* 725. *A.*

e *An.* 1417.

Mà passiamo ad altri più felici tempi, più fortunati racconti, e à quello, che fù chiamato *Temporum suorum Fœlicitas*. E questi si è Odone Colonna, che nato in Roma frà le grandezze della sua paterna, e nobil Casa, così sublime crebbe nell'apprendimento delle Scienze Legali nella Città di Perugia, che tornato in Patria fù da Urbano VI. condecorato della Prelatura, quindi da Bonifacio IX. dell' [*b*] Auditorato della Sacra Rota, nella qual Carica scorse Nunzio Apostolico tutta l'Italia, da Innocenzo VII. creato Cardinale, e da Giovanni XXIII. costituito Legato nel Patrimonio di S. Pietro nella Toscana Pontificia, e Vicario Generale nell' Umbria, e Città adjacenti à quelle Parti. Egli nelle turbolenze dello Stato, governòssi sempre con rara, & ammirabile prudenza, in modo tale, che fuor degli affari à se commessi [*c*] *in rebus publicis non multùm se immisceret*. Mà ella spiccò più che mai nel Concilio di Costanza, in cui frà le agitazioni degli Ecclesiastici, e li genj differenti de' Principi, sempre egli [*d*] *Medium quoddam tenuit, quo in alterutram partem inclinare nullo modo judicabatur, communi utilitati semper consulens.* Perloche grato à tutti, & acclamato da tutti fù in quel Concilio concordemente eletto [*e*] Papa, e con fausto augurio della suppressione dello scisma, e del ristabilimento, e decoro del Pontificato inaugurato, e detto *Temporum suorum Fœlicitas*. E frà tante tempeste veramente si voleva qualche sereno, e frà tante disgrazie qualche lampo di felicità. Il lungo scisma, che haveva durato nella Chiesa Romana lo spazio di presso à cinquanta anni, le fazzioni, & il dilaceramento dello Stato, che in quella pessima congiuntura di cose erano giunte à segno di non mai veduta confusione, Roma manomessa, e la Christianità poco men che smarrita frà la

incertezza de' Papi, e la certezza degli Antipapi, rappresentarono un' età tanto più malvaggia de' primi trè Secoli, quanto più perniciose si pruovano le guerre civili, che le straniere. Mà come dall' Orizzonte comparendo il Sole discaccia le tenebre della notte, così salito nel Soglio Romano Martino V., alla sua prima comparsa rasserenò con inaspettata luce tutto l'Emispero della Chiesa di Dio. *Brevis in dicendo*, *cautior in agendo*, dice di lui [a] il Ciaccone, che deduce dal Platina il suo detto, *adeo ut prius rem factam cernerent Homines*, *quàm ab eo excogitatam putarent*. Niuna parola gli usciva cotanto spesso dalla bocca, che quella di *Giustizia*, onde a' Ministri altro non inculcava, che il sacro detto, [b] *Diligite Justitiam*, *qui judicatis Terram*. Con queste caute maniere, & alta condotta ridusse tutti li Regni Christiani alla Cattolica unione, & abolito lo scisma, e riordinata la Ecclesiastica disciplina, tanto più avantaggiòssi nel credito di sapiente, quanta maggior difficoltà s'incontra nell'estinguere il contaggio, che nel preservarsene. Quindi tutto si diè à ristabilire lo Stato sconquassato dell' amministrazione temporale, e da' Tiranni ricuperata alla Chiesa Perugia, Spoleti, il Patrimonio, e Bologna, à Roma da Fiorenza portòssi, ch' egli ritrovò, [c] *adeò diruptam*, *&* *vastatam*, *ut nulla Civitatis facies in eâ videretur*. *Collabentes vidisses Domos*, *collapsa Templa*, *desertos vicos*, *cœnosam*, *&* *oblitam Urbem*, *laborantemque rerum omnium caritate*, *&* *inopiâ*. *Quid plura*? *Nulla Urbis facies*, *nullum urbanitatis indicium in ea videbatur*. *Dixisses*, *omnes Cives aut Inquilinos esse*, *aut extremam omnium fæcem eò commigrasse*. Intenerito alla vista della sua desolata Patria, ogni pensiere Martino ripose in ristaurarne le ruine, in modo tale, che *Civitas ipsa Martinum non modò Summum Pontificem*, *verùm etiam Patriæ Parentem appellavit*. Nè con titolo differente potè chiamar questo suo gran Collega la Sacra Rota, che da lui riconobbe insigni privilegj, e quelle rare testimonianze di Pontificia stima, che Noi habbiamo [d] in altro luogo accennate, delle quali il Tribunale tanto più distinta può conservarne la memoria, quanto più distinta, e pregiata rinviensi nell' Historie la memoria di questo Pontefice. Mà egli, che in tutta la sua vita fù sempre intiero d'animo, e di forze, nel decimoterzo anno del suo Pon-

a *Ciacc. to.2. col.814. B.*

b *Sap.1. 1.*

c *Ciacc. in ejus Vita to.2. col.816. F.*

d *Vedi il capit. 4. di questo Libro p. 61. e seg. e cap. 8. p. 214. e seg.*

tificato colpito da improvisa apoplesia, in età ancor fresca in un Papa di sessantatrè anni, finì di vivere nel Palazzo prossimo à SS. Apostoli, dove habitò molto tempo, e di suo comandamento fù sepellito nella Basilica Lateranense avanti le Teste de' SS. Pietro, e Paolo in sepolcro di bronzo sopra terra, [a] *Româ, & Clero non aliter flente, quàm si Ecclesia Dei, si Urbs Roma, unico, atque optimo Parente orbata fuisset*. Di Martino V. scrisse un'ingegnoso [b] Poeta:

Maximus ut fieres Mundi, Martine, Sacerdos,
Non Hominum potuit cura, sed esse Dei.

Onde meritevolmente nel suo sepolcro vedesi incisa la nobile epigrafe: *Martinus V. temporum suorum fœlicitas*.

a Ibidem col.819. A.

b Janus Vitalis.

Clemente VIII. Auditore della Sacra Rota, e suoi egregj fatti nel Pontificato.

A Martino V. ben siegue appresso Clemente VIII.: due gran Papi, non men Colleghi di Tribunale, che di sentimenti, quali ambedue venera la fama con ammirazione non men distinta, che eguale à i loro gran fatti. Hippolito Aldobrandini egli chiamòssi, che dal Padre presentato, ancor giovanetto à Paolo IV., fù da quel Pontefice prenunziato Papa, e con queste parole benedetto, [c] *Incumbe in studia, Fili, ut Christianam Rempublicam gubernare aliquando possis*. Il medesimo fortunato presagio egli haveva havuto da S. Filippo Neri, [d] onde parve, che prima da Dio fosse chiamato Papa, che publicato per il Mondo. Da S. Pio V. promosso all'Auditorato della Sacra Rota, fù dal medesimo dato per Compagno al Cardinal' Alessandrino Legato Apostolico ne' Regni di Spagna, Francia, e Portogallo, e da Sisto V. creato Cardinale, e Sommo Penitenziere, e mandato in Polonia Legato parimente Apostolico, d'onde con gloriosa condotta tornato à Roma, fù doppo havere scorsa tutta la Christianità d'Europa inalzato al reggimento di essa co'l nome di Clemente VIII., prima Papa in augurio, e poi in meriti, e finalmente Pontefice [e] d'acclamazione egregia in tutto il Mondo. [f] *Eum Deus*, dice di lui il Baronio, *circumduxit, docuit, & custodivit quasi pupillam oculi sui*, e lo Spondano chiamalo, [g] *Virum magnum apud omnes æstimationis, moribus inculpatis, præstanti doctrinâ, & cognitâ in rebus gerendis prudentiâ*. Lo costituirono Massimo nel Pontificato la pace del Christianesimo conclusa per mezzo delle sue interposizioni, la reduzzione alla Fede Cattolica del Rè, e Regno di Francia, la ricu-

c Ciacc. in ejus Vita to.4. col.160. E.

d Bacc. in Vita S. Philippi Nerii.

e An. 1592.
f Baron. to. 4. Ann. in Dedic.

g Spond. in epitom.

la ricuperazione di Ferrara, e ciò che egualmente può eſſergli in pregio, la condotta applaudita del governo di Roma, giuſto con tutti (coſa rara!) e laudato da tutti. Qual tenerezza poi di grata memoria egli ſempre dimoſtraſſe verſo quel Tribunale, d'onde egli era uſcito al Pontificato, baſtantemente appariſce dalle affettuoſe, e nobili eſpreſsioni, ch'egli fece alla Sacra Rota, allor quando i Padri furono la prima volta ammeſsi al bacio de' ſuoi piedi doppo l'aſsunzione al Pontificato. La ricordanza di queſto ſucceſſo rinvienſi diſtintamente eſpoſta ne' Diarj Rotali nella conformità che ſiegue:

Die Sabathi 8. Februarii 1592. Collegialiter unà cum Cardinale Montalto Vice-Cancellario ivimus ad deoſculandum pedes Suæ Sanctitati, & Decanus eleganti oratione Pontificis virtutem, & generis proſapiam breviter laudavit. Papa breviter reſpondit, Vix ſe agnoſcere eas virtutes in ſe eſſe, optare tamen, ac precari Deum aſſiduè, ut ſibi gratiam ſuam largiretur, quâ poſſet injunctum ſibi Pontificatus munus decenter, & piè obire. Quantùm verò ad Nos ſpectabat, ſe quidem noſtrum extitiſſe Collegam, ideòque Nobis futurum beneficentiſſimum: nunc verò evaſiſſe noſtrum Principem, & ideò curaturum, ut Nos ubique, & honorem noſtrum tueretur, & defenderet, nihilque magis ſibi curæ futurum, quàm hujus Collegii decus, undè Sedis Apoſtolicæ potiſſimùm Dignitas in Orbe Terrarum lucebat: cupereque ſe, ut omnes intelligerent, tam ſe exiſtimaturum honorem noſtrum, ut qui Nos tangeret, pupillam oculi ſui foret offenſurus. Deindè modeſtiſſimè hortatus eſt Nos, ut incorruptè, & intrepidè jus redderemus, & in Jure perſcrutando diligenter invigilaremus, & ſic dimiſſi ſumus. Così il Diario. Ed egli quaſi fè pompa del ſuo Auditorato, allor quando anche in Bolla l'eſpreſse, di cui habbiamo di ſopra rapportato le parole, in occaſione di diſcorſo della Canonizazione di S. Raimondo di Pennafort, che ſuo Collega chiamòllo, e godè eziandio di adorarlo sù gli Altari. Onde la Sacra Rota può doppiamente riconoſcere queſto Pontefice ſuo Benefattore, e per gli eſempj che diede nell'Auditorio, e per haver'eſpoſto all'adorazione del Mondo un' Auditore.

Gregorio XV Auditore della S.Rota, e ſuoi egregj fatti.

Da Clemente VIII. fù dichiarato Auditore della Sacra Rota Aleſsandro Ludoviſio Bologneſe, e deſtinato à Bene-

vento

vento con Maffeo Barberino Clerico allora di Cammera (ambidue poi Papi) per gravi affari in quelle Parti. Quindi Alessandro dal medesimo Pontefice assunto all' Arcivescovado di Bologna, e passato in qualità di Nunzio à comporre alcune differenze trà il Rè di Spagna, e'l Duca di Savoja, da Paolo V. fù inalzato al Cardinalato, e doppo la di lui morte [a] al Pontificato co'l nome di Gregorio XV. Nell'Auditorato della Sacra Rota, [b] *Ludovisius tantam præ se tulit morum integritatem, ingeniique solertiam, & quod maximum in Aula Romana est, non ambiguam, & versipellem, sed sinceram, apertamque orationem, ut Ludovisius esset omnium ore, omniumque amore commendatus*. Così di lui con rara lode il Ciaccone. Subito che ascese al Soglio, dichiarò Datario Francesco Sacrati Ferrarese, Auditore della Sacra Rota, & alla nuova dell' elezzione del loro augusto Collega al Pontificato accorse il Tribunale al bacio del piede, & alla dovuta congratulazione, e per bocca di tutti così n'espose i sentimenti il Decano, [c] *Beatissime Pater, Rotæ Tribunal ad pedes S. V. prostratum ingentes gratias Deo agit pro fœlicissima S. V. ad Summum Apostolatus apicem assumptione. Cum Urbe, & Orbe gaudet, lætatur, & exultat, eòque magis, quia S. V. cum innumerabilibus aliis virtutibus, tum etiam ex hoc ipso Tribunali, in quo Nos sedimus, ad supremam Summi Pontificatus Sedem ascendit, nostros labores, nostras vigilias, nostram denique fidem, virtutemque omnem, quæ se justitiæ nomine appellari gaudet, S. V. humillimè offerimus, & dicamus, Deumque O. M. precamur, ut Ecclesia Sancta Catholica sub tanto Pontifice majus in dies recipiat incrementum.*

Sanctissimus accomodatis verbis respondit, scilicet, Quòd multas agebat gratias, & quòd post Deum illam dignitatem à nostro Tribunali recognoscebat, & largissimis verbis obtulit se Tribunali. Così il Diario. Nel rimanente Gregorio XV. in breve Pontificato di poc' oltre due anni lasciò fama del suo Nome applaudita da' Grandi, e amata da' Virtuosi.

Appena sopra un' anno erano passati quattro lustri, che di nuovo dall'Auditorio della Sacra Rota fù assunto al Pontificato un' altro illustre Soggetto, che per lo spazio di venticinque anni haveva con pregio sostenuto il carico, e'l nome di Auditore. Egli fù Gio: Battista Panfilio Romano, da Clemente

a An. 1621.

b Ciacc. in ejus Vita tom. 4. col. 467. F. in fine.

c In Diar. Rotal. 15. Febr. 1621.

Innocenzo X. Auditore della S. Rota, e suoi egregj fatti.

mente VIII. eletto Auditore della Sacra Rota, da Gregorio XV. diretto Nunzio à Napoli, da Urbano VIII. dichiarato Datario nella Legazione, che egli spedì in persona di Francesco Barberino suo Nipote Cardinal di Santa Chiesa in Francia, e nelle Spagne, ove rimasto Nunzio ordinario, fù poi condecorato dal medesimo Urbano del Cardinalato, e quindi quasi co'l suffragio di tutti li Cardinali inalzato co'l nome d'Innocenzo X. [a] al Sommo Pontificato. Di lui si rinvengono settecento cinquanta Decisioni, [b] *mira facilitate, & doctrinâ singulari scripta, quæ tribus voluminibus descripta servantur apud Pronepotes Hæredes*. E ben' egli ricordòssi delle sue egregie fatiche, e fè degna commemorazione del suo Auditorato di Rota, allor quando gli si presentarono li Padri per ossequiarne la Persona, e baciarne i piedi. Descrivene distintamente il fatto il Diario Rotale, che degnamente annovera con particolar riflessione questo successo. [c] *Die Lunæ 26. Septembris 1644. R. P. D. Decanus Nos certiores fecit, ut apud Cancellariam horâ decimatertiâ conveniremus, ut Eminentissimo Vice-Cancellario inserviremus, & pedes Sanctitatis suæ collegialiter deoscularemur. Est enim mos, quòd Vice-Cancellarius Rotam Papæ præsentat, tanquam Caput Tribunalis. Decanus habuit oratiunculam latinam elegantem, & continebat lætitiam Tribunalis, & nostrorum omnium ob exaltationem Sanctitatis Suæ. D. Papa respondit Italico sermone, quod erat valdè promptus ad bene faciendum Rotæ, & non solùm Tribunali, sed omnibus Auditoribus vicissim: Quòd ipse exaltationem suam, & Domus suæ à Deo, & à Rota recognoscebat, quòd ipse fuerat Auditor, & simul etiam fuit Auditor ejus Patruus clar. mem. Hieronymus Cardinalis Pamphilius, & ex parte Matris, nempè Fratrem Matris suæ habuit Auditorem.*

Vice-Cancellarius postea dedit duo Memorialia, unum, quo petebatur provisio menstrua ordinaria, tàm decursa, quàm decurrenda, alterum, quo petebatur solitum donativum scutorum biscentum pro quolibet Auditore, nempè bismille, & quatuor centum pro Collegio. Papa respondit, Quòd non solùm solita cupiebat concedere, sed etiàm accrescere: Semper stetimus genuflexi: Pedes Sanctissimi iterùm fuimus deosculati: Vice-Cancellarium ad Cancellariam reduximus, qui Nos in

stantiis

a *An.* 1644.

b *Ciacc. in ejus Vita to.* 4. *col.* 571. *A.*

c *In Diar. pag.* 97.

ſtantiis ſuperioribus licentiavit. Così il Diario. E ben' Innocenzo confermò con i fatti le parole, condecorando la Sacra Rota con quel ſingolar Privilegio circa l'ampliazione dell'uſo del Rocchetto, di [*a*] cui di ſopra habbiamo fatta lunga menzione, e di cui ne reſterà ſempre viva appreſſo il Tribunale, e l'honorificenza, e la memoria. Mà molto più vivo, e celebre rimarrà appreſſo il mondo il ſuo nome per le grandi azzioni, ch' egli fece, proporzionate all' animo ardente, e riſoluto, di cui fù fornito, e dotato dalla natura. Zelante dell' honor del Pontificato, che alcune volte ſoſtenne anche con l'armi, zelantiſſimo della Giuſtizia, che volle incorrotta anche à coſto della vita di molti Giudici, clemente co' buoni, riſtauratore di Roma non men con la perfezzione delle mura, che con l'abbellimento degli edificj, di lontano ſempre temuto per la ſua coſtanza da' Principi, d'appreſſo ſempre amato per la ſua beneficenza da' Sudditi, aſſertore delle Maſſime Cattoliche contro li Janſeniſti, ſoſtenitore di giuſte cauſe, e perciò pronto ſovvenitore di conſiderabiliſſimi ſoccorſi à Regie Perſone, e in ſomma, tale quale può ſempre rimanere in egregio vanto della Sacra Rota, di Roma, e della Chieſa.

a *Vedi il capit. 2. di queſto Libro p.38.*

Aleſſandro VIII. Auditore della S. Rota, e ſuoi egregj fatti.

Il decimo fra' Padri della Sacra Rota, che ſia aſceſo al Sommo Pontificato della Chieſa di Dio, fù Pietro Otthoboni, che coronerà queſto noſtro Libro, com' egli hà coronato le glorie di tutti li nove ſuoi Colleghi Anteceſſori. Urbano VIII., doppo molte riguardevoli Preſidenze dichiaròllo Auditore della Sacra Rota, Innocenzo X. inalzòllo al Cardinalato, Clemente IX. lo volle ſuo Datario, e poſcia Dio ſuo Vicario [*b*] in Terra; Nè ſi sà dire, ſe con maggior eſultazione di gaudio commune, allorche fù inalzato al Pontificato, ò con più intenſa eſacerbazione di dolore univerſale, allorche fù pianto, tolto dal Mondo. In nove anni di Auditorato ſcriſſe moltiſſime, e dotte Deciſioni, che leggonſi impreſſe in parecchi Libri, e divenuto Aleſſandro VIII. accolſe il ſuo Tribunale al bacio del piede con quella diſtinzione di ſtima, di cui ne laſciò ben' impreſſe le note a' Poſteri ne' ſuoi Diarj la Rota nella conformità, che ſiegue. [*c*]

b *An.* 1689.

c *In Diar. pag.481.*

Die Jovis 6. Octobris 1689. Electus fuit hodie poſt meridiem, concordibus ſuffragiis, in Summum Pontificem Eminentiſ-

nentissimus D. Petrus Cardinalis Otthobonus, mutato nomine, vocatus Alexander VIII. Vir omni virtutum genere, scientiâ, & longâ rerum experientiâ probatissimus, & olim nostri Ordinis Collega meritissimus. Deus eum totius Reipublicæ Christianæ bono in multos annos sanum, & incolumem conservet.

Accessimus cum D. Orsino ad Palatium Vaticanum, & fuimus introducti ad Suam Sanctitatem, quæ Nos benignissimè excepit, & cum summâ existimatione loquuta est de Tribunali: Dixit in specie, se illud æstimare, & tenere pro nobiliori gemma suæ Thiaræ: esse dispositam, & inclinatam ad faciendas omnes gratias tam Tribunali, quàm singulis Auditoribus. Così il Diario. Fù Alessandro VIII. Pontefice degno di più lungo comando, perche fornito di doti confacevoli, e proprie di un vero Sovrano. Fù egli solito dire, *Chì non sà compatire, non sà esser Papa*, e'l disse più volte à Pietro Filippo Bernino, nostro maggior Fratello, Assessore allora del S. Offizio, che à Noi riferì altrettante volte il detto, degno da incidersi sopra ogni porta del Pontificio Palazzo: onde meraviglia non è, se con i denari raccolti, e lasciati da Innocenzo XI. suo Antecessore sgravasse lo Stato di due Milioni di scudi in capitale di gabelle, estinguesse, e riordinasse in più profittevole maniera l'Annona, e Benefattore del Publico, e de' Privati, siccome dasse à Roma l'Idea di munificentissimo Principe, così al Mondo l'esempio di zelantissimo Pontefice, contro [a] chì ò covava nel seno nuove Heresie, ò ostava alla Chiesa con perniciosissime prattiche. Doppo breve Pontificato, mà di gloriosa eterna memoria, in estrema vecchiezza morì, lasciando in consolazione alla Sacra Rota Pietro Otthoboni Cardinal di Santa Chiesa suo Nipote, che come Vice-Cancelliere non può non contribuire benigna, e paterna influenza à tutto il Corpo di questo MAESTOSO, e SACRO TRIBUNALE.

[a] *Vedi il nostro 4 Tomo dell' Heresie p. 722.*

A Voi dunque, EMINENTISSIMO PRINCIPE, *si rivolge in fine l'Autore, che hà preso à scrivere questo Libro. Voi egl' implora per benigno Protettore di queste Carte, che con ragione vanno gloriose del vostro Nome, mentre essendo*

Nipote Augusto di Massimo Pontefice, Collega una volta di questo Sacro Consesso, non potete non essere ravvisato Hereditario Sostenitore delle dotte fatiche di sì riguardevoli Padri. Nè invano si fà ricorso all' E. V., à cui ben fà ricorso tutto il Mondo. La Francia vi ambisce per Protettore, la Spagna, e la Germania vi riconosce per Grande, l'Italia, e Roma sue delizie vi chiama, e sin li Vicarj di Giesù Christo godono di consegnar nelle vostre mani, come à Cancelliere, e Secretario Legale di tutto il Christianesimo il gran Sigillo del loro Apostolico Piombo: Mercè che in Voi Tutti mirano, & ammirano un Personaggio, in cui l'Eminenza servendo di trono alla Virtù, e la Virtù di merito all' Eminenza, rinvengono meravigliosamente nella vostra Persona unito quel misto di Principato Sacro, e Temporale, di cui è composto l'alto Stato, che così ben l'E. V. sostiene, di Cardinale: Tutto pieno di Dio nell' adornamento, e suntuosità delle Chiese, tutto maestà nella comparsa della Corte: Liberale nel sovvenimento de' Bisognosi, splendido nella magnificenza del Posto: Esemplare nella religiosità delle Processioni, piacevole, è nobile nella disinvoltura del portamento: Grande senz' affettazione co' Grandi, affabile senza viltà con gl' inferiori: Forte senza riguardi nel sostenimento della Ecclesiastica Dignità, docile senza biasimo nella indifferenza del tratto, e Principe dotato di quelle trè gran Bontà, che dal Massimo Oratore furono chiamate Massi-

me,

me, (a) Tria ſunt genera Bonorum maxima, prima Animi, ſecunda Corporis, tertia Externa. *Onde ben concordando con la preteſa invocazione dell' Autore la qualità, e la dignità dell implorato Soggetto, altro à lui non rimane, che una giuſta, e fondata ſperanza di eſſere eſaudito, & all' E. V. altro non manca, che l'eſaudire, eßendo che* (b) Efficaciſſimè rogat, qui reddit cauſas rogandi.

a Cic. quæſ. Tuſc. 3.

b Plin. jun. lib. 2.

INDICE
DELLE COSE PIU' NOTABILI,
Che si contengono in questo Libro.

A

ABate. Vedi Niccolò Tudesco il Panormitano.
Accoliti della Cappella Pontificia, e loro suppressione, pag.93.
Adolfo Conte d'Althann, condottiere di Eserciti, e sua miracolosa conversione alla Fede Cattolica, p.91.
S. Agostino Apostolo dell' Inghilterra, Auditore di Rota, e sua effigie nelli Sigilli Rotali, p.15. 30. Cubiculario, & Auditor di Rota sotto S. Gregorio Magno, p.248. e seg. Suoi miracoli, & egregj fatti, p.252. e seg. Sua morte, sepultura, & Iscrizione, p.254.
Agnus Dei, e spartizione di essi per gli Auditori di Rota, p.150.
Ajutanti di Studio, Ministri Rotali, e loro qualità, scienza, fedeltà, e valore, p.200. e seg.
Aldovrandi: Vedi Pompeo Aldovrandi Auditore di Rota.
Alessandro Ludovisio Auditore di Rota, e sua ritiratezza, p.165. Promosso al Cardinalato, p. 310. & al Pontificato, p. 325. Vedi Gregorio XV.
Alessandro Falconieri, Auditore di Rota, e Cariche riguardevoli degnamente da lui sostenute, p. 49. Governadore presentemente di Roma, p.288.
Alessandro V., e suo Breve à favore della Rota, p.59.
Alessandro VI., e suo Breve à favore della Rota, p.68. e sua Bolla per la indennità di essa, p.223.
Alessandro VII., e sua Riforma della Cappella Pontificia, p. 92. e seg. Privilegj da esso conceduti agli Auditori di Rota. p. 93. 127. Suo Breve à favore della Rota. p.95.
Alessandro VIII., sue lodi, e sua benigna inclinazione verso la Rota, p. 149. 152. 329. sua lode, e Pontificato, p.329.
Alfonzo Crispi, Cameriere Secreto di Clemente VIII. p.54.
Altaristi, Canonici: loro origine, Ufficio, e suppressione, p.108.
Alternativa asserita nell' Auditore di Rota Arragonese, rispetto alli trè Regni di Arragona, p. 50. rigettata, ivi. Rispetto all' Auditore soggetto alla Toscana del Gran Duca, e alla Toscana Pontificia, p. 51. rigettata, ivi.
Althaann. Vedi Michel Federico d'Althaann Auditore di Rota.
Amadori. Vedi Prelature à nominazione della Rota.
Amalario Fortunato, e suo studio presso gli antichi Auditori di Rota, p.9.
Anglico, ò Angelico Grimoardi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Anglico Grimoardi.
Ansaldo de Ansaldis, Decano della Rota, e sue degne qualità, p. 49. Sua confutazione di Laerzio Cherubino, p.87. Nuova commemorazione delle di lui virtù, p. 179. 180. 278. 287.
S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, Auditore di Rota: Suoi fatti, dottrina, santità, e Libri, p. 271. e seg.
Antonio Conte Montecatino, detto il Filosofo, p.54.

Anto-

Indice

Antonio Feliciano Conte Montecatino, Avvocato Conciſtoriale, e degna commemorazione di eſſo: nella Lettera al Lettore.

Apoſtoli, perche ſi dipingano con il Rotolo, ò Scrittura ſpiegata, e ſteſa, & i Profeti con Rotolo complicato, p.14. Di qual habito, e di che colore veſtiſſero, p.22.

Aprimento della Rota, e ſua figura, p.185.

Aquilani, e voto della Rota contro loro, p.135.

Aſcanio Cardinal Colonna, e ſua Lettera alla Rota, p.145.

Aſſiſio. Vedi Altariſti.

Auditorato di Rota Tedeſco, e ſua origine, pag. 50. Franceſe, ivi: Spagnuoli, ivi: Toſcano, ivi: Romani, p.52. Veneziano, ivi: Bologneſe, ivi: Milaneſe, pag. 53. Ferrareſe, ivi. Poſto atteſtato da' Papi di operoſa fatica, p.65. 67. 68. 69.

Auditori di Rota Perugini, p. 51.

Auditori di Rota ſotto Pio II., e loro degni Succeſſi, p.138. e ſeg.

Auditorio, anticamente che coſa, e dove foſſe, p.13. quello della Rota ſempre aperto al Mondo da' primi Secoli della Chieſa, p. 16. ſua eſiſtenza nel Palazzo Apoſtolico, p.149. 188. & in altri luoghi, p.189. e ſeg. e p.190.

Auditori di Rota, e loro antichiſſimi nomi, p.3. chiamati Seniori, p.4. e 119. Conſiglieri, e Decurioni della Republica, p.4. Cubicularj, p.7. 120. 248. Cappellani, p. 8. Maeſtri della Chieſa Romana, p.9. e ſeg. Cuſtodi de' Martiri, p. 29. Giudici Univerſali, e Cattolici, p.4.45.162. Giudici ordinarj, p.121. Delegati, p.196. Giudici Palatini, e *de Aula Lateranenſi*, p. 23. 120. 250. 281. e diſtinzione di queſti Giudici Palatini, p. 121. perche diconſi Auditori di *Rota*, p. 10. e ſeg. e p.15. & Auditori delle Cauſe del Palazzo Apoſtolico, p. 6. prima riferivano ſolamente le Cauſe, p. 6. 195. 187. veſtono, e ſpogliano li Papi degli habiti ſacri, p.7. Guardarobba ſacra Pontificia in loro conſegna, p.124. loro cuſtodia de' Corpi de' SS. Apoſtoli, p. 8. Compoſitori dell'antichiſſimo Libro, intitolato *Ordo Romanus*, p. 9. continuazione non mai interrotta del loro Tribunale, p. 16. e ſeg. e p.45. 119. loro antichiſſime Veſti, p. 23. mutazione di eſſe dal colore pavonazzo in colore nero, p.31. 27. 33. e dal nero in pavonazzo, p.93. Titoli loro dati da diverſi Autori, p. 28. promoſſi all'Auditorato da ogni genere di perſone, Laicali, Monacali, e Clericali, p. 28. riſtretti da S. Gregorio Magno ne' ſoli Clerici, e Monaci, p.29. loro uſo *ab immemorabili* della Cappa, e Rocchetto, p.35. conveniente rifleſſione, che gli Auditori di Rota portino ſempre il Rocchetto per Roma con l'habito Prelatizio, p.36. e ſeg. ampliazione dell'uſo del Rocchetto fatta da Innocenzo X., p.38. portano ſempre la Berretta Clericale, anche ſotto il Galero, e perche, p.42. loro differenti ſopraveſti, p. 43. loro numero ne' tempi andati, p.44. loro numero preſente, p.45. e ſeg. loro Nazionalità da tutte le parti del Chriſtianeſimo, p. 48. e perche, ivi: nomi di eſſi, che preſentemente ſiedono in Rota, p.49. Privilegj, e Brevi indicanti la Nazionalità preſente degli Auditori, p.50. e ſeg. Privilegj conceduti loro da diverſi Sommi Pontefici. Vedi *Privilegj*: elevati da Aleſſandro VII. al grado, & ufficio di Suddiaconi Apoſtolici, p.93. e ſeg. loro preſidenza negli antichi Conſeſſi, p. 94. 188. altre loro precedenze decretate da Aleſſandro VII. nella Pontificia Cappella, p.94. 95. prendono poſſeſſo de' Sacri Pallj, p. 109. loro antica habitazione nel Patriarchio Lateranenſe, p. 120. ſieguono il Papa ne' viaggi, p. 121. Auditori di primo, e ſecondo grado, quali foſſero, p. 122. 196. loro ufficj, e funzioni nelle Cappelle Pontificie, p.126. e ſeg. nelle Cavalcate, & in

altre

altre comparse, p. 130. 131. loro assistenza quasi in ogni Congregazione di Roma, p. 131. e seg. Datarj de' Legati Pontificj, p. 132. altri loro riguardevoli impieghi, e Presidenze, p. 132. e seg. Pranzo imbandito loro nel Palazzo Pontificio, pag. 148. honorevolezze contribuite loro da' Papi, p. 150. deputati alla soprintendenza di molti Luoghi pii, p. 155. Esecutori di riguardevolissimi Testamenti, ivi: conferiscono heredità, e Prelature, ivi: acclamati da tutti li Principi del Christianesimo, p. 156. 168. 288. loro nobili esequie, p. 160. e seg. e loro vesti nell'esequie de' Colleghi, p. 161. quali esser devono in quest'alto loro Ministerio, p. 164. loro studio indefesso, e ritiratezza, p. 165. 168. loro esperimento, e noviziato, p. 168. e seg. loro Processo, Esame, e Conclusioni, p. 170. e seg. loro esame secreto, p. 177. e formola del loro giuramento, p. 178. come anticamente s'informassero gli Auditori di Rota da' Curiali, p. 192. in quali Cathedre essi Auditori sedessero, p. 194. e in quali sedie presentemente siedono, ivi: e figure del loro Consesso, ivi: non possono essere allegati sospetti nelle Cause Rotali, p. 197. quando in Rota non diano il loro voto, p. 198. Auditori di Rota Santi, e loro numero, dottrina, e santità, p. 247. Auditori di Rota insigni in dottrina, p. 272. e seg. Cariche riguardevoli, alle quali sogliono essere inalzati, pag. 280. e seg. Auditori di Rota Bibliothecarj Lateranensi, & indicazione de' loro nomi, p. 281. spedizione di essi a' Concilj generali, p. 282. Nunziature antiche, e moderne ad essi commesse, p. 283. e seg. Datarj Pontificj, p. 288. Governadori di Roma, ivi: inalzati ad insigni Dignità Ecclesiastiche, p. 289. al Cardinalato, e numero di essi, p. 314. e seg. e finalmente al Pontificato, e numero di essi, p. 314. e corso de' loro Pontificati, ivi. E in questo Titolo di Auditori di Rota, vedi *Rota, Auditorio, e Tribunale della Rota*.

Autore, e sua protesta in quest'Opera, p. 2. suo parere circa la derivazione della parola *Rota* in riguardo, e denominazione degli Auditori di Rota, p. 13. e seg. suo accorgimento, e dichiarazione nello scrivere questo Libro, p. 1. e seg. e p. 17. 20. 57. 58. ciò che a lui successe nel presentarlo per la revisione al Reverendissimo Maestro del Sacro Palazzo, p. 100. sua ritrattazione di ciò, che asserì in altro Libro, p. 122. sua ripruovazione di un asserzione, e detto del Macri, e dello Spondano, p. 125. altre particolarità concernenti all'Autore si registrano nella Lettera al Lettore di questo Libro.

Avvocati Concistoriali, e loro antichissima origine, p. 5. 122. loro uso della Cappa, p. 37. in qual significazione anticamente chiamati *Defensores*, p. 122.

Avvocato Fiscale di Roma, e sua pretenzione di precedenza in Casa degli Auditori di Rota per le informazioni, p. 152. ripruovata, ivi.

B

Baltassar Cossa Auditor di Rota. Vedi Cardinal Baltassar Cossa, e vedi Giovanni XXIII.

Basilica Lateranense, Habitazione antica degli Auditori di Rota, p. 140. sua contesa per la precedenza con la Basilica Vaticana, p. 140.

Bavaro del ferajuolo, reliquia proveniente dall'antico Cappuccio, p. 41.

Bellamera Auditore di Rota. Vedi Egidio Bellamera, e Cardinal Egidio Bellamera.

Benedettini, loro lungo governo nella Chiesa di Dio, p. 26. e seg. introduttori del color nero negli habiti degli Ecclesiastici, pag. 27. Papi, e Cardinali della loro Religione, p. 290. e seg.

Benedetto XII., e suo Breve in favore della Rota, p.58.
Benedetto Ubaldi. Vedi Cardinal Benedetto Ubaldi.
Bentivenga de Bentivenghis Auditore di Rota. Vedi Cardinal Bentivenga de Bentivenghis.
Berengario Stedelli Auditore di Rota. Vedi Cardinal Berengario Stedelli.
Bernardino Scotti Auditore di Rota, Datario di due Legati Apostolici, p.132. Governador di Roma, p. 288. Cardinale, p.313.
Bernardo Aiglerio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Bernardo Aiglerio.
Berretta Clericale, e sua origine, & uso, p.41.
B. Bertrando Patriarca d'Aquileja, Auditore di Rota, e sua dottrina, p.261. sue Apostoliche Missioni, e Santità, pag.262. sua Morte, p. 266. sua Santità compruovata co' miracoli, p.267. sua sepultura, p.268.
Bessarione Cardinal Niceno, e Titoli, con cui scrive alla Sacra Rota, p.154.
Bibliothecario Lateranense, e suo Ufficio, e variazione, pag.281. e seg.
Bolla di S. Pio V. in decisione di precedenza trà le due Basiliche Lateranense, e Vaticana, p.141.
Bolle Pontificie, come venerate dall' Antichità, p.5.
Bolle Pontificie concernenti la Giudicatura della Sacra Rota, dalla p. 203. fin' alla p.246. cioè di Giovanni XXII. p.293. di Martino V. p.214. 217. di Sisto IV. p.46. d'Innocenzo VIII.p.219.221. di Alessandro VI.p.223. di Pio IV. p.228. 234. di Paolo V. p.236. di Urbano VIII. p.241. 242.
Bologna, sua Rota, & Istituzione di essa, p.15. e sua degna lode, p.52.
Branda Castiglione Auditore di Rota. Vedi Cardinal Branda Castiglione.
Breve d'Innocenzo X. sopra l'uso del Rocchetto agli Auditori di Rota, p.38. di Benedetto XII. à favore della Rota, p.58. di Clemente VI., come sopra, p.59. di Alessandro V., p.59. di Giovanni XXIII. ivi, e p.60. di Martino V. p.61. e seg. di Eugenio IV. p.64. di Pio II. p.65. di Sisto IV. p. 67. di Alessandro VI. p.68. di Giulio II. p. 68., di Leone X. p.68. di Clemente VII. p. 69. di Paolo III. p.88. di Urbano VIII. p.91. d'Innocenzo X. p.92. di Alessandro VII. p. 95. di Clemente X. p.101. di Clemente XI. pag. 111. di S. Gregorio Magno, p.123.

C

Camisce, detto *Alba*, e *Tunica*, sua origine, & uso, p.21.
Camerlengo, Cardinal Camerlengo, e sua funzione nell' ammissione degli Auditori di Rota, pag. 179. sentimento sopra questo fatto dell' Ansaldi, ivi: e dell' Autore, p.179. 180.
Campana grande di S. Pietro, suona per la Cavalcata, & Aprimento della Rota, p.186.
Campana propria della Rota, che sola suona dentro il Palazzo Pontificio nel principio di ogni Rota, p.149., e perche, ivi, e seg.
Canonici Altaristi. Vedi Altaristi Canonici.
Capizucchi. Vedi Gio. Antonio Capizucchi, e Paolo Capizucchi.
Cappa di S. Martino; onde deriva la parola *Cappellano*, p.8.
Cappa: sopraveste, sua origine, & uso, p.36. 37.
Cappa magna: sua origine, significato, & uso, p.184.
Cappella, e ciò che anticamente intendevasi per questo nome, p.7.
Cappella Pontificia, e sua maestà, p.92. riformata da Alessandro VII. p.93. 127.
Cappellano, origine, & etymologia di questo nome, p 8. così chiamati gli Auditori di Rota, e perche, pag. 7.
Cappellanie à nominazione della Rota, p.156.

Cappuccio, sua antica origine, & uso, p.37.41.
Caravajal. Vedi Giovanni Caravajal.
Cardinali, e loro incumbenza nelle Cause Concistoriali, p.5. Auditori di Rota, e loro numero nell' undecimo Secolo, p.290. 291. nel decimoterzo Secolo, p. 292. nel decimoquarto Secolo, p.296. nel decimoquinto Secolo, p.298. nel decimosesto Secolo, p. 305. nel decimosettimo Secolo, p.310. nel decimottavo Secolo, p.313.
Cardinal Camerlengo. Vedi Camerlengo.
Cardinal Achille de Grassis, Auditore di Rota, p.308.
Cardinal Agostino Trivulzio, Auditore di Rota, p.306.
Cardinal Alessandro Ludovisio, Auditore di Rota, p.310. Vedi Gregorio XV.
Cardinal Anglico Grimoardi, Auditore di Rota, p.298.
Cardinal Antonio Ciocchi del Monte, Auditore di Rota, p.307.
Cardinal Baltassar Cossa, Auditore di Rota, p.298. Vedi Giovanni XXIII.
Cardinal Benedetto Ubaldi, Auditore di Rota, p.312.
Cardinal Bentivenga de Bentivenghis, Auditore di Rota, p.295.
Cardinal Berengario Stedelli, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Bernardino Scotti, Auditore di Rota, p.313.
Cardinal Bernardo Aiglerio, Auditore di Rota, p.295.
Cardinal Bessarione Niceno. Vedi Bessarione Cardinal Niceno.
Cardinal Branda Castiglione, Auditore di Rota, p.301.
Cardinal Carlo Cerri, Auditore di Rota, p.410. 312.
Cardinal Cesare Raspone, sue stampe, e degna lode, p.129.
Cardinal Cosimo Migliorati, Auditore di Rota, p. 298. Vedi Innocenzo VII.
Cardinal Egidio Bellamera, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Francesco Zabarella, Auditore di Rota, p.302.
Cardinal Francesco Sacrati, Auditore di Rota, p.312.
Cardinal Gasparo de Quiroga, Auditore di Rota, p.309.
Cardinal Giacomo Pecorari, Auditore di Rota, p.293.
Cardinal Giordano Orsini, Auditore di Rota, p.300.
Cardinal Giovanni Conte d'Anagni, Auditore di Rota, p.293.
Cardinal Giovanni Caravajal, Auditore di Rota, p.304. Vedi Giovanni Caravajal.
Cardinal Giovanni Suavio de Bieumes, Auditore di Rata, p.308.
Cardinal Gio. Antonio Capizucchi, Auditore di Rota, p.309.
Cardinal Gio. Garzia Millini, Auditore di Rota, p.311.
Cardinal Gio. Battista Panfilio, Auditore di Rota, p.310. Vedi Innocenzo X.
Cardinal Gio. Stefano Ferrerio, Auditore di Rota, p.307.
Cardinal Girolamo Panfilio, Auditore di Rota, p.165., e 311.
Cardinal Giuliano Cesarini, Auditore di Rota, 300.
Cardinal Giuseppe de la Tremoille, Auditore di Rota, p.313.
Cardinal Gottifredo Castiglione, Auditore di Rota, p.294.
Cardinal Guglielmo Agrifolio, Auditore di Rota, p.207.
Cardinal Guglielmo Mandagoto, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Guglielmo Filasterio, Auditore di Rota, p.303.
Cardinal Hippolito Aldobrandini, Auditore di Rota, pag.309. Vedi Clemente VIII.
Cardinal Hugo Visconti, Auditore di Rota, p.291.
Cardinal Hugolino, Auditore di Rota, p.293. Vedi Gregorio IX.
Cardinal Luigi Prioli, Auditore di Rota, p.313.
Cardinal Matteo Corozman, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Napolione Orsini, Auditore di Rota, p.296.
Cardinal Niccolò Conte di Segni, Auditore di Rota, p.295.

 Cardi-

Cardinal Odone Colonna, Auditore di Rota, p.299. Vedi Martino V.
Cardinal Ottaviano Ubaldini, Auditore di Rota, p.295.
Cardinal Pietro Gherardeschi, Auditore di Rota, p.292.
Cardinal Pietro Otthoboni, Auditore di Rora, p.310. Vedi Alessandro VIII.
Cardinal Pietro Otthoboni Vice-Cancelliere, e sua generosità verso gli Auditori di Rota, p. 149. Sua invocazione in protezzione dell' Autore di questo Libro, p.329.
Cardinal Saxo, Auditore di Rota, p.292.
Cardinal Serafino Olivario Razzalio, Auditore di Rota, p.310.
Cardinal Simone Mompizio, Auditore di Rota, p.293. Vedi Martino IV.
Cardinal Sinibaldo Fieschi, Auditore di Rota, p. 294. Vedi Innocenzo IV.
Carlo Cerri. Vedi Cardinal Carlo Cerri.
Carlo Cerri Auditore di Rota, Pronipote del Cardinal Carlo Cerri, e Cariche da lui degnamente esercitate, p.49.
Carlo du Fresne, e suo sentimento sopra la etymologìa del nome di *Rota*, p. 10. à lungo ripruovata dall'Autore, ivi, e seg.
Carlo Ferdinando Laterano Conte di Lodrone, sua nobiltà, Cariche, e notizie da lui somministrate all'Autore di questo Libro, p. 23. 24.
Casella. Vedi Pier Leone Casella.
S. Caterina, e sua effigie ne' Sigilli Rotali, p.15. 30.
Cathedre antiche, ove sedevano nel Tribunale gli Auditori di Rota, p. 193. cosa importi il nome, e'l significato loro, ivi, e seg. figura di esse, p.194.
Cavalcata, e sua antichissima origine, p.182. introdotta da' Papi nelle loro funzioni in Roma, ivi, e seg. *ab immemorabili* usata nell' aprimento della Rota, p. 183. sua descrizione, ivi; e figura, p.186.
Cause Concistoriali, e Forensi, e loro distinzione, p.5. del S. Palazzo Apostolico, p.6. come anticamente si spedissero, ivi.
Cerri. Vedi Cardinal Carlo Cerri, e Carlo Cerri Auditore di Rota.
Christiani, come vestissero ne' primi trè Secoli della Chiesa, p.21.
Cinea, e sua risposta al Rè Pirrho, p.247.
S. Clemente Papa, e sua Epistola dogmatica a' Corinthi, p.5. Istitutore del nobilissimo Collegio de' Notari Apostolici, p.120.
Clemente V., e sua bellissima sentenza circa l'uso, e la differenza degli habiti, p.20.
Clemente VI., e suo Breve à favore della Rota, p.59.
Clemente VII., e suo distintissimo amore verso la Rota, p. 68. sua Bolla à favore di essa, p.69.
Clemente VIII., e sua Istituzione di un'Auditorato di Rota in Soggetto Ferrarese, p. 53. sue parole in honore della Rota, p. 148. suo regalo alla medesima, ivi, e seg. sua espressione di tenerezza verso questo Tribunale nella Bolla della Canonizazione di S. Raimondo de Pennafort, p.257. suo Decreto in compruovazione della Santità del B. Bertrando Auditore di Rota, p.268. e corso del suo Pontificato, p. 324.
Clemente X., e suo Breve à favore della Rota, p. 101.
Clemente XI., e suo affetto, e distinta beneficenza verso la Rota, pag. 110. e seg. e p.313. suo Breve à favore di essa, p.111. e seg.
Crispi. Vedi Girolamo Crispi Auditore di Rota, Gio. Maria Crispi Consigliere Ducale, e Alfonzo Crispi Cameriere Secreto di Clemente VIII.
Cubiculo, così chiamavasi anticamente la Cappella Pontificia, p.7.
Cyriaco Lancetta Auditore di Rota, e Cariche da lui degnamente sostenute, p.49. Reggente della S. Penitenziaria, p.287.
Coccino. Vedi Gio. Battista Coccino.

Colle-

Collegio degli Auditori delle Cause del S. Palazzo, p.6.
Collegio degli Avvocati Concistoriali, e sua antichissima origine, e dignità, p.5. Vedi Avvocati Concistoriali.
Colobio. Vedi Mantelletta.
Colore delle vesti antiche sì ne' Laici, come ne' Clerici, quale fosse, p.21. 22. 24. 25.
Clerici, e colore de' loro habiti antichi, p. 21. 24. 25. e vedi Colore. Habiti. Vesti.
Commissioni Rotali, & origine della loro formula *Audiat Magister N: N.* p.10.
Conclave, ufficj, & emolumenti degli Auditori di Rota in tempo di esso, p.150.
Conclusioni publiche degli Auditori di Rota, p.177.
Conculcata, cioè Rota conculcata, e sua significazione, p.192.
Congregazione dell' Indice commette alla Rota la revisione, & l'emenda de' Libri Canonici, e Civili, p.145.
Consiglieri, così chiamati *ab antiquo* gli Auditori di Rota, e loro Ufficio, p.3. 4.
Conte di Lodrone. Vedi Carlo Ferdinando Conte di Lodrone.
Cordubense, cioè Rota Cordubense, e sua significazione, p.191.
Corio. Vedi Marcellino Corio Auditore di Rota.
Cosimo Migliorati Auditore di Rota. Vedi Cardinal Cosimo Migliorati.
Costanza degli Auditori di Rota nel giudicare, p.139. 143. 167. anche contro le raccomandazioni de' Papi, p. 144. 307. nel sostenere gli stili del Tribunale, p.172. 173.
Cotta, e sua origine, p.25.

D

DAtarj Pontificj, Auditori di Rota, e loro numero, p. 288. de' Legati Pontificj quasi sempre Auditori di Rota, p.132.
Decanato della Rota, e sue leggi per ottenerlo, p.55. 218. e seg. e costituzioni per conseguirlo, p.56.
Decisioni Rotali, anticamente publicate *solo nomine Papæ*, p 6. 195. che cosa elleno siano, p. 198. loro autorità, p. 199. anche finte, apprese per autorevoli, p.199.
Decretali, e Decreti, provenienti dalle Decisioni antiche della Rota, pag. 16. e seg. compilatori di essi, p.279. e seg.
Decreti di S. Lino, p.5. e di S. Clemente, ivi: come venerati dall' antichità, ivi: e vedi Decretali.
Decurioni della Republica, e loro Ufficio, p.3.
Defensor redivivus, e Autori di detto Libro, p.122.
Defensore, Giudice Palatino, p.120. 122. Defensori subalterni, p. 121. detti Regionarj, e perche, ivi, & seg.
De Ponte. Vedi Oldrado de Ponte, Auditore di Rota.
Diego de Occha, e sua sentenza contro la raccomandazione del Papa, p.144.
Dionisio Marquemont, Auditore di Rota, e Cardinale, p.110. 111.
Dispute publiche degli Auditori di Rota, p.174. dove anticamente si facessero, p.175.
Domenico Jacovacci Auditore di Rota, sua dottrina, laude, e libri, p.278.
Dottori dell'Antichità, chiamati *Seniores*, p.3. 119.
Dottori, molti di nome, e pochi di fatti, p.171.
Durante. Vedi Guglielmo Durante Auditore di Rota.

E

EGidio Bellamera Auditore di Rota, pag.278. e vedi Cardinal Egidio Bellamera.
Elisio Royault de Gamaches Auditore di Rota, sue qualità, studj, e degnissime qualità, p.50.
Emolumenti ordinarj, & estraordinarj

narj per gli Auditori di Rota, p. 150. 151. doglianze di un' Autore per la scarsezza di essi, ivi:
Esame secreto degli Auditori di Rota, p.177.
Evangelisti, & Apostoli, perche si dipingano con il Rotolo, ò Scrittura in mano spiegata, e li Profeti, e Patriarchi complicata, p.14.
Eucharistia, e notabil detto sopra di essa di Durante Auditore di Rota, p.275.
Eugenio IV., e suo Breve à favore della Rota, p.64.

F

S. Fabiano Papa, Istitutore de' Suddiaconi Apostolici, p.120.
Fabio Accoramboni Decano della Rota, Revisore delle Istituzioni di Gio. Paolo Lancellotti, p.145.
Fabrizo Caccia Auditore di Rota, e Cardinale, p.310.
Famigli Pontificj, e del Senato Romano, perche vestino di rosso, p.24. e seg.
Falconieri. Vedi Alessandro Falconieri Auditore di Rota.
Federico Imperadore, e sua Lettera alla Rota, p.159.
Ferajuolo. Vedi Pallio.
Ferdinando Rè di Sicilia, e sua Lettera alla Rota, p.158.
Felino Sandeo Auditore di Rota, sua dottrina, e Libri, p.278.
Ferrara, sua Rota, e istituzione di essa, p. 15. degna lode di questa Città, p.53. e seg.
Filasterio. Vedi Cardinal Guglielmo Filasterio.
Flaminio Taya Auditore di Rota, e Cardinale, e suo rifiuto del Cardinalato, p.312.
Fortunato. Vedi Venanzio Fortunato.
Foscari. Vedi Francesco Foscari Auditore di Rota.
Francesco Foscari, e Cariche da lui degnamente sostenute avanti l'Auditorato di Rota, p.49.
Francesco Penna Decano della Rota, e sua morte in Roma, pag. 55. contesa seguita per l'ozzione al Decanato, ivi, e seg.
Francesco Sacrati, e sue Cariche, p. 54. Cardinale, p.312.
Francesco Zabarella Auditore di Rota. Vedi Cardinal Francesco Zabarella.
Du Fresne. Vedi Carlo du Fresne.

G

Galero, sua origine, e nobiltà, p.43. usato dagli Ecclesiastici, ivi.
Gamaches. Vedi Elisio Royault de Gamaches Auditore di Rota.
Gasparo Cardinal Carpegna Auditore di Rota, e Cardinale, p. 310. 312.
Gasparo de Quiroga passato dall'Auditorato di Roma all' Inquisitorato generale della Spagna, p.287. e quindi al Cardinalato, p.306. Vedi Cardinal Gasparo de Quiroga.
Giacomo Pecorari Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giacomo Pecorari.
Giesù Christo nostro Signore, di che colore vestisse, p.26.
Giovanni Armet Cardinal Vice-Cancelliere, e suo attestato à favore della Rota, p.61.
Gio. Battista Panfilio Auditore di Rota, e Cardinale, p.310. Vedi Innocenzo X.
Giovanni XXII. Papa, sue gran qualità, p.33. promotore de' studj, ivi: Benefattore della Rota, p.34. sua elevatezza d'ingegno, p. 35. sua Bolla per la Giudicatura della Rota, p.34. 58.
Giovanni XXIII. Papa, e ciò che di lui dicono alcuni Autori, pag. 59. suo Breve à favore della Rota, p.60.
Gio. Maria Crispi, Consigliere Ducale di Ferrara, p.54.
Giovanni Herrera Auditore di Rota, e Cariche degnamente da lui sostenute, p.50.
Gio. Battista Coccino Auditore di

Rota,

Rota,e sua contesa co'l Sacrati per il Decanato, p. 55. e sue famose Decisioni, p. 278.
Giovanni N. N. dichiarato Cubiculario, & Auditore di Rota da S. Gregorio Magno, p. 121.
Giovanni Conte d'Anagni Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giovanni Conte d'Anagni.
Giovanni Caravajal Auditore di Rota, e sua costanza nel votare, pag. 139. Cardinale, p. 304.
Giovanni Molines dal Decanato della Rota nominato all' Inquisitorato generale di Spagna, p. 287.
Gio. Antonio Capizucchi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Gio. Antonio Capizucchi.
Girolamo Crispi Auditore di Rota, Cariche, e Prelature da lui degnamente sostenute, p. 49.
Girolamo Panfilio Auditore di Rota, e sua ritiratezza, p. 165. Cardinale, p. 311.
Giudicatura antica de' Papi, p. 2. 4. 5.
Giudici antichi, e loro nomi, pag. 3. quali fossero li Giudici Palatini, detti *de Aula Lateranensi*, pag. 121. 125. 187. loro ufficio, e dignità, p. 162. 166. Giudici Pedanei, e loro nobile dignità, p. 188.
Giudicj Ecclesiastici, come anticamente si tenessero dagli Auditori di Rota nella Basilica Lateranense, p. 188.
Giulio II. Papa, e sua Istituzione di un' Auditore di Rota Bolognese, p. 52. suo Breve a favore della Rota, p. 68. sua attenzione, e circospezione in un' affare di qualche pregiudizio della Rota, p. 153.
Giuramento, che fanno gli Auditori di Rota, p. 178.
Giuliano Cesarini Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giuliano Cesarini.
Giuseppe Vescovo d'Ivrea, e Decano della S. Rota fin dall'anno 850. p. 9. 10. Presidente in due Concilj di Pavia, e di Roma, p. 18. 125.
Gottifredo Castiglione Auditore di Rota. Vedi Cardinal Gottifredo Castiglione.
De Grassis. Vedi Cardinal Achille de Grassis.
S. Gregorio Papa vuole tutti gli Auditori di Rota Clerici nel suo Cubiculo, p. 29. diversi Soggetti dichiarati da lui suoi Cubicularj; pag. 121. 248. e seg. sua Lettera à S. Agostino Apostolo d'Inghilterra, suo Cappellano, & Auditore, p. 253.
Gregorio IX. fà compilare le Decretali à S. Raimondo di Pennafort Auditore di Rota, p. 259.
Gregorio XI., e sua Bolla sopra gli Auditori di Rota Monaci, p. 30.
Gregorio XV., e sue parole in honorevolezza della Rota, p. 152. suo incontro in qualità di Auditore di Rota co'l Cardinal Barberino, p. 165.
Gregorio Sellari, Maestro del Sacro Palazzo, e sue degne qualità, p. 100. suo atto nobile, & ossequioso verso il Tribunale della S. Rota, p. 100.
Guardarobba Pontificia, e chiave di essa presso gli Auditori di Rota, p. 124.
Guglielmo Agrifolio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Guglielmo Agrifolio.
Guglielmo Durante, detto lo Speculatore, Auditore di Rota, e sua dottrina, e Libri, p. 273. 275. sua morte in Cipro, & Iscrizione sepolcrale in Roma, p. 274. suo notabile detto sopra la Santissima Eucharistia, p. 275.
Guglielmo Mandagoto Auditore di Rota. Vedi Cardinal Guglielmo Mandagoto.

H

Habitazione de' Papi in diversi tempi in diversi luoghi di Roma, p. 187.
Habitazione antica degli Auditori di Rota nel Patriarchio Lateranense, p. 120.
Habiti Sacri de' Pontefici, e Thalamo, sopra cui posavano, p. 7.
Habiti, e sentenza di Clemente V. sopra di essi, p. 26.
Habito talare, e suo uso, p. 21.

Habito di corto, e ſua origine, p.24.
Habito differente degli Auditori di Rota Clerici, Laici, e Monaci, p.31. 32. quando tutti veſtiſſero di color nero, p.33. e quando tutti di color pavonazzo, p.93.
Habito pavonazzo nella Prelatura più antico, e nobile, che il nero, p.94.
Henrico Imperadore, ſua venuta à Roma, & abboccamento con Paſcale II., p.10. e ſeg.
Hereditâ à nominazione della Rota, p.155.
Herrera. Vedi Giovanni Herrera Auditore di Rota.
Hildebando Auditore di Rota ſin dall' anno 796. pag.17. Fondatore della famoſa Libraria di Colonia, ivi, e p.18. Promotore della prima Canonizazione ſotto Leone III., pag.18. Decano della Rota, ivi, e p.125.
Hippolito Aldobrandini. Vedi Cardinal Hippolito Aldobrandini.
Honoranze preſtate da tutti li Principi Chriſtiani al Tribunale della Rota, p.117.
Horazio Lancellotti Auditore di Rota. Vedi Cardinal Horazio Lancellotti.
Horazio Matthei Auditore di Rota, e Maggiorduomo di Palazzo, pag. 287. Cardinale, p.310.
Hugo Viſconti. Vedi Cardinal Hugo Viſconti Auditore di Rota.
Hugolino Auditore di Rota. Vedi Cardinal Hugolino.

I

Jacovacci. Vedi Domenico Jacovacci Auditore di Rota.
Indice, Sacra Congregazione, e ſua deputazione agli Auditori di Rota per la emenda, e correzzione de' Libri Canonici, e Civili, p.145.
Innocenzo III., e ſua Lettera à un Giovanni Auditore di Rota, pag. 284.
Innocenzo IV. Auditore di Rota, e corſo del ſuo Pontificato, p.317.
Innocenzo VII. Auditore di Rota, e corſo del ſuo Pontificato, p.319.
Innocenzo VIII., e ſua Bolla ſopra la Giudicatura della Rota, e Decanato di eſſa, p.219. e p.221.
Innocenzo X. Auditore di Rota, e ſuo Breve in ampliazione dell' uſo del Rocchetto à favore degli Auditori di Rota, p.38. ſuo ricordo a' Nipoti, p.152. e ſue parole in honorevolezza della Rota, ivi: ſua attenzione in un'affare di qualche pregiudizio della Rota, pag. 153. e corſo del ſuo Pontificato, p.326.
S. Iſidoro, & Orazione à lui attribuita, che ſi recita avanti il principio di ogni Rota, p.185.

L

Laerzio Cherubini, e ſuo abbaglio nelle Poſtille della Bolla decimaterza di Clemente VII. nel Bollario, p.87.
Laici, e come veſtiſſero ne' primi Secoli della Chieſa, p.21. come, e perche ne variaſſero il colore, p. 24. eletti, e promoſſi all'Auditorato di Rota, p.28. rimoſſi dal Cubiculo, ò Cappella Papale da S. Gregorio Magno, p.29.
Lancetta. Vedi Cyriaco Lancetta Auditore di Rota.
Legati laſciati alla Rota, p.155. e ſeg.
S. Leone Magno, e ſua conſegna de' Corpi de' SS. Apoſtoli agli Auditori di Rota, p.8.
Lettera del Cardinal Aſcanio Colonna alla Rota, p.145. del Rè di Sicilia, p.158. dell' Imperadore, p.159. d'Innocenzo III. ad un'Auditor di Rota, p.284.
Lettori del S. Palazzo. Vedi Lettori della Sapienza.
Lettori della Sapienza di Roma, e loro origine, p.99. e ſeg.
Lorenzo Campeggi Auditore di Rota, e Cardinale, p.305.
Ludovico Pontano Auditore di Rota, e ſua dottrina, p.278.

Ludovisio. Vedi Cardinal Ludovisio.
Ludovico Sergardi. Vedi la Lettera al Lettore.
Luigi Prioli. Vedi Cardinal Luigi Prioli.
Luoghi pii, e sopraintendenza ad essi degli Auditori di Rota, p.155.

M

Maestri della Chiesa Romana, così chiamati dall' antichità gli Auditori di Rota, p. 9. e così poi tutta la Prelatura, p.10. e con qual distinzione, ivi.
Maestro del S. Palazzo, e origine di questa Dignità, p. 98. sua precedenza, e luogo nelle Cappelle, & altre funzioni Pontificie, p. 99. e seg.
Macerata, e sua Rota, & Istituzione di essa, p.15.
Mansionario di S. Pietro. Vedi Assisio.
Mantelletta Prelatizia, e sua origine, p.25.
Mantelloni Prelatizj. Vedi Pallio.
Marcellino Corio Auditore di Rota, e Cariche da lui degnamente sostenute, p.50.
Marcello Crescenzio Auditore di Rota, e Cardinale, p.305.
Maria d'Este Regina d'Inghilterra presenta un voto alla Madonna Santissima di Loreto per mezzo degli Auditori di Rota, p.157.
Martiniana, cioè Rota Martiniana, p.191. 218.
S. Martino, e sua miracolosa Cappa, p.8.
Martino IV. Auditore di Rota, e corso del suo Pontificato, p.318.
Martino V. Auditore di Rota, e suoi Brevi à favore della Rota, p. 61. e seg. sua sollecitudine, e cura per la buona regola di essa, p.163. 164. e seg. sue Bolle per la Giudicatura della Rota, p.214. 217. e corso del suo Pontificato, p.322.
Mattheo Corozman Auditore di Rota. Vedi Cardinal Mattheo Corozman.
Michel Federico d'Althaann Auditore di Rota, e sue degne qualità, p.49. 92.
Migliorati. Vedi Cardinal Cosimo Migliorati.
Milizia Christiana, Ordine Militare, e suo Istituto, p.91.
Millini. Vedi Cardinal Gio. Garzia Millini.
Mompizio. Vedi Cardinal Simone Mompizio.
Monaci, eletti Auditori di Rota, p.28. 30. e nomi di alcuni di essi, ivi, e pag. 272. habitavano anticamente nel Patriarchio Lateranense, p.30.
Del Monte, ò Montano. Vedi Cardinal Ciocchi del Monte, ò Montano.

N

Napolione Orsini. Vedi Cardinal Napolione Orsini Auditore di Rota.
Nazionalità degli Auditori di Rota di tutte le parti del Christianesimo, pag. 48. onde presentemente avvenga, che siano trè Romani, un Veneziano, un Bolognese, un Milanese, un Toscano, un Ferrarese, un Tedesco, due Spaguoli, & un Francese, p.50. e seg.
Niccolò Tudesco Auditore di Rota, detto l'*Abate*, e il *Panormitano*, sua vita, eccellente dottrina, e Libri, p.276. 277. e seg.
Niccolò Conte di Segni Auditore di Rota. Vedi Cardinal Niccolò Conte di Segni.
Nomi differenti, e diversi degli Auditori della Sacra Rota. Vedi Auditori della Rota.
Nominazione all'Auditorato di Rota, rimessa da' Papi alli medesimi Padri della Rota, p.146. e seg.
Notari Apostolici, che presentemente diconsi Protonotarj, e loro nobile, & antichissima origine, p.120.
Noviziato, & esperimento degli Auditori di Rota, p.168. e seg.

O

ODone Colonna Auditore di Rota. Vedi Cardinal Odone Colonna.
Oldrado de Ponte Auditore di Rota, e sua acclamata dottrina, p.276.
Olivario Razzalio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Serafino Olivario Razzalio.
Orazione, che si recita avanti il principio di ogni Rota, p.185.
Ordo Nigrorum. Vedi Benedettini.
Origine delle vesti Prelatizie, p. 21. e seg. e vedi Alba, Colobio, Cappa, Rocchetto, Cappa Magna, Berretta, Galero, Cotta, Mantelletta, &c.
Orsini Auditore di Rota. Vedi Cardinal Napolione Orsini, e Cardinal Giordano Orsini.
Ottaviano Ubaldini Auditore di Rota. Vedi Cardinal Ottaviano Ubaldini.
Otthoboni. Vedi Cardinal Pietro Otthoboni Vice-Cancelliere, e Alessandro VIII.

P

PAlazzo Apostolico, e loro Cause, p.6. in qual fama di dottrina, e di santità ridotto da S. Gregorio Magno, p.29.
Pallio antico, e sua forma, p.21. senza maniche, e perche, ivi: usato alcune volte dagli Auditori di Rota, p.43.
Pallio sacro, sua origine, e misterj, pag.109. e seg. consegnati da' Papi alla custodia degli Auditori di Rota, p. 109. mandato da Innocenzo III. ad un'Arcivescovo per un'Auditore di Rota, p.285.
Pane d'Honore. Vedi Parte di Palazzo.
Panfilio. Vedi Girolamo, e Gio. Battista Panfilio.
Panormitano. Vedi Niccolò Tudesco.
S. Paolo, perche si dipinga à man dritta di S. Pietro, p.32.
Paolo Capizucchi, Decano della S. Rota, p.309.
Paolo III. Papa, Riformatore della Rota di Bologna, p.53. suo Breve à favore della Rota, p.88.
Paolo V., e sua dimostrazione di affetto verso la Rota, p. 150. con qual distinzione tratta il Decano della Rota, ivi: sue parole, e ricordo a' Nipoti, p.152. dà luogo alla Rota nel Quirinale, p.189.
Papi, con quanta secretezza, e cautela si siano portati, quando è accaduta cosa in pregiudizio della Rota, p.153. e seg. loro sollecitudine, e cura per la buona regola del Tribunale, p.162. e seg. numero di essi, che sono stati Auditori di Rota, p.290. e Cardinali, p.290.
Parte di Palazzo, in pane, e vino, sua origine, & antica denominazione, p.59. conferita agli Auditori di Rota, ivi.
Paterio, dichiarato da S. Gregorio Magno Auditore di Rota, p.12.
Pedanei, cioè Giudici pedanei, e loro nobiltà, p.188.
Perugia, e sua degna lode, p.51. e seg.
Petra. Vedi Vincenzo Petra.
Pier Leone Casella, accreditato Autore, e suoi Libri, p.23. 189.
S. Pietro, perche si dipinga à man sinistra di S. Paolo, p.32.
Pietro Gherardeschi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Pietro Gherardeschi.
Pietro Otthoboni Auditore di Rota, e Cardinale, p 310. Vedi Alessandro VIII.
Pietro Cardinal Otthoboni Vice-Cancelliere, e sua generosità verso gli Auditori di Rota, pag. 149. sua invocazione in protezzione di questo Libro, p.329.
Pio II. Papa, e suo stravagante corso di vita avanti il Pontificato, p.64. suo Breve à favore della Rota, p.65.
Pio IV., e sua Istituzione di un' Auditorato di Rota Milanese, p. 53. sua Bolla sopra la Giudicatura della Rota, p.228. 234.

S. Pio V., e sua Bolla in decisione di precedenza della Basilica Lateranense sopra la Vaticana, p.141.
Piviale, sua origine, & uso, p.37.
Pompeo Aldovrandi Auditore di Rota, e Cariche degnamente da lui sostenute, p.49. 287.
Pontano Auditore di Rota. Vedi Ludovico Pontano.
Pontefici, e loro antichissima Giudicatura, p.2. e seg.
Pranzo imbandito agli Auditori di Rota nel Palazzo Apostolico, p. 148. e nel Palazzo della Cancellaria, ivi, e seg.
Precedenze degli Auditori di Rota, p.94. pretesa dall'Avvocato fiscale nelle informazioni agli Auditori di Rota, p.152.
Prelati Romani, loro habiti, e colore di essi, p.20. e seg. e p.27.
Prelature à nominazione della Rota, p.155.
Privilegj conceduti agli Auditori di Rota da diversi Sommi Pontefici, cioè
Da Giovanni XXII. Di confermazione dell' uso della Cappa, e del Rocchetto, p.58.
Da Benedetto XII. Di dichiarazione, e confermazione di essere gli Auditori di Rota Familiari, Domestici, Commensali, e veri Officiali Pontificj, p.58.
Da Clemente V., che proceder non si possa contro loro senza espresso comando de' Papi, p.59.
Da Alessandro V. di Prelazione à qualunque Pretensore di Beneficio Ecclesiastico, p.60.
Da Giovanni XXIII., come sopra, p.60.
Da Martino V. di rivocazione di scommuniche, e pene intimate sotto nome generale alli Tribunali di Roma, p.61. di confermazione, e dichiarazione del Privilegio di Benedetto XII. p.63.
Da Eugenio IV. di confermazione de' Brevi di Martino V. p.64.
Da Pio II. di precedenza, p.65. e di concessione delle Grazie espettative, p.66.
Da Sisto IV. di confermazione de' Brevi di Pio II. p.67.
Da Paolo II. di Privilegio indicato da Sisto IV. p.67. e seg.
Da Alessandro VI. di confermazione de' Brevi di Pio II. p.68.
Da Giulio II. di poter testare *de bonis intuitu Ecclesiæ acquisitis*, p.68.
Da Leone X. di spedizione *gratis* delle Lettere Apostoliche, p.68.
Da Clemente VII. di concessione di Beneficj benche incompatibili, p.69. 70. & altri moltissimi, esposti à lungo nella Bolla registrata à p.69. e seg.
Da Paolo III. di confermazione, & ampliazione della Bolla di Clemente VII. p.88. e di participazione di tutti li Privilegj de' Referendarj, ivi, e p.89. di spedizione *gratis* delle Lettere Apostoliche, p.91.
Da Urbano VIII. di habilitazione all'habito, e Privilegj della Milizia Christiana, p.91.
Da Innocenzo X. di ampliazione dell'uso del Rocchetto, p.33.
Da Alessandro VII. di promozione al grado di Suddiaconi Apostolici, di precedenza nelle Cappelle Pontificie, e di emolumenti ad essi conferiti, p.92. 95. 127.
Da Clemente X. di emolumenti, e di custodia assegnata agli Auditori di Rota de' Sacri Pallj, p.101.
Da Clemente XI. di poter rassegnar pensioni, p.111.
Da S. Gregorio Magno, di participazione de' Privilegj conferiti a' Regionarj, Notari, e Suddiaconi Apostolici, p.123.
Preti, come vestissero ne' primi Secoli della Chiesa, p.21.
Processo rigoroso sopra gli admittendi all'Auditorato di Rota, pag. 170.
Profeti, e Patriarchi, perche si dipingano con Rotolo, ò Scrittura complicata in mano, e gli Evangelisti distesa, e spiegata, p.14.
Procuratori Rotali, loro esame, & accreditata condotta, p.201.
Protonotarj Apostolici. Vedi Notari Apostolici.

Q

QUadro esistente nell' Auditorio della Sacra Rota nel Vaticano, e sua significazione, p.31.
Qualità richieste negli Auditori di Rota, p.62. e seg. Vedi Esame.
Quiroga. Vedi Gasparo de Quiroga, e Cardinal Gasparo de Quiroga.

R

RAspone. Vedi Cesare Cardinal Raspone.
S. Raymondo de Pennafort Auditore di Rota, Compilatore de' Decretali, p.145. 258. suoi epilogati fatti, e cariche, p. 254. e seg. e dottrina, p.258.
Regalo solito farsi da' Papi agli Auditori di Rota, p.148. 151.
Riforma della Cappella Pontificia sotto Alessandro VII. p.93. 127.
Ritiratezza richiesta negli Auditori di Rota, p.165. e seg.
Rocchetto, e sua origine, p. 25. 37. uso di esso ampliato da Innocenzo X. p.38.
Romano, Auditore di Rota sotto S. Gregorio Magno, p.122. e sua degna lode, p.123.
Roderico Cardinal Borgia, e titoli con cui scrive alla Rota, p.154.
Rota Martiniana, e sua origine, pag. 191. 218. Urbana, p.191. 241. Cordubense, pag. 191. Conculcata, p. 192.
Rota del Conclave, assegnata agli Auditori di Rota, p.150.
Rota in diverse Città, e istituzione di essa, p.15.
Rota Tedesca, e sua origine, p.12.
Rota, cioè scrittura, ò processo di cause legali, p.13.
Rota porfiretica, che cosa fosse, pag. 10.
Rota, e diversi pareri, perche gli Auditori delle Cause del S. Palazzo si chiamino Auditori di Rota, p.10. e seg. e p.12.
Rota, cioè Tribunale della Sacra Rota, sua antichità, p.1. e seg. sua autorità, e definizioni, p.2. perche gli Auditori del S. Palazzo si dicano Auditori di *Rota*, pag.10. e seg. perche dicasi Sacra, p.15. 149. sua insegna, arma, & esplicazione di essa, p. 15. penosissimo Tribunale per le assidue fatiche dello studio, p. 31. 100. 165. honorata da tutto il mondo Christiano, p. 117. 156. 168. suo voto richiesto da' Papi in gravissimi affari, pag.132. e seg. e p. 140. e seg. e p.144. richiesta per Giudice dalle medesime parti, pag. 139. 157. sua costanza nel giudicare, p.143. non risponde alle lettere di raccomandazione, pag.147. soprintende ad alcuni Luoghi pii, p. 155. esecutrice di molti riguardevoli Testamenti, p.155. nomina Soggetti ad alcune Heredità, e Prelature, ivi: & ad alcune Cappellanie, pag.156. privilegiata nel suo aprimento con la Cavalcata, p. 183. quante volte la settimana anticamente si adunasse, pag.191. e vedi Auditori di Rota, Auditorio, e Tribunale della Sacra Rota.
Rotarj, Soldati, e loro qualità, pag. 12.
Rotolo Cardinalizio, e sua origine, e denominazione, p.14.
Rotula. Vedi Rota, cioè Scrittura.

S

SAcrati. Vedi Cardinal Francesco Sacrati Auditore di Rota.
Sandeo. Vedi Felino Sandeo Auditore di Rota.
Santi, Auditori di Rota, loro numero, e gloriosi fatti, p. 247.
Saxo Auditore di Rota. Vedi Cardinal Saxo.
Scotti. Vedi Cardinal Bernardino Scotti Auditore di Rota.
Scrittura legale, overo Processo di cause anticamente dicevasi Rota, ò Rotula, p.13. e seg.
Sebastiano Pighini Auditore di Rota, e Cardinale, p.305.
Sede vacante, & emolumenti in quel

tempo

tempo degli Auditori di Rota, p.150.
Segnatura di Giustizia, Tribunale nobilissimo, che rappresenta la Persona medesima del Papa, pag. 162.
Seniori antichi, e chi eglino fossero, p.3. distinti dagli Apostoli, ivi, e p.4. così chiamati da S. Epifanio li Dottori, e Giudici della Chiesa Romana, p. 119.
Sigilli Ecclesiastici antichi, e quale fosse la loro impronta, p.195.
Sigilli Rotali, loro antichità, e variazione, p.6. 195. spiegazione di essi, p.15.30. loro impronta, doppo la pagina 14. numero diverso di Auditori di Rota, che in essi si veggono incisi, p.44.
Simone Mompizio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Simone Mompizio, e vedi Martino IV.
Sinibaldo Fieschi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Sinibaldo Fieschi, e vedi Innocenzo IV.
Sisto IV., e sua Bolla circa il numero duodenario degli Auditori di Rota, pag. 46. suo Breve in favore di essi, p.67.
Sisto V., e sua Istituzione di un' Auditore di Rota Veneziano, p.52.
Soldati Rotarj, e loro qualità, p.12.
Sottana, sua antichità, & uso, p.21.
Stefano N. N. Auditore di Rota sin dall' anno mille in circa, pag.19. e p.125.
Suddiaconi Apostolici, e loro origine, p.120. e suppressione, p.93.

T

Taya Auditor di Rota. Vedi Cardinal Flaminio Taya.
Thalamo Pontificio, e sua significazione, p.7.
Theodoro Consiliario, & Auditore di Rota, p.4. altro sotto S. Gregorio Magno, p.119.
Titoli, co' quali molt' illustri Personaggi hanno scritto, e scrivono alla Rota, p.154. e seg. e p.157.
Tommaso del Rey Clerico di Camera, e suo Legato alla Rota, p.155.
Tudesco. Vedi Niccolò Tudesco Auditore di Rota.
Turbante, e sua origine, p.41.
Turno Rotale, e sua descrizzione, p.196.
Tribunali di Roma antica, e numero di Giudici, p.44.
Tribunale della Sacra Rota, e trè degne sue qualità, p.67. chiamato Supremo Tribunale di tutto il Mondo Christiano, da Clemente X., p.102. da Pio II. p.65. 136. da Sisto IV. p.67. 138. da Alessandro VIII. pag. 152. continuazione di esso non mai interrotta, e pruovata à Secolo per Secolo, pag. 119. spedito da Papa Sergio II. all' incontro del Rè di Francia, p. 125. richiesto per Giudice dalle Parti medesime liticanti, pag. 139. sua costanza nel Giudicare, pag. 143. non risponde alle lettere di raccomandazione, p.147. acclamato da tutto il Christianesimo, pag. 155. sua residenza nel Palazzo Vaticano, p. 187. assomigliato all' Areopago d'Athene, p.280. Vedi Auditori di Rota. Auditorio. Rota.
De la Tremoille Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giuseppe de la Tremoille.
Trivulzio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Agostino Trivulzio, e nella correzzione degli errori, vedi Cardinal' Antonio Trivulzio.

V

Venanzio Fortunato Vescovo di Poictiers, Autore degl' Hinni *Vexilla Regis*, e *Pange lingua*, p.25.
Vescovi, se calino di grado in essere dichiarati Cardinali, p.132. e seg.
Vesti, e differenza di esse, e che cosa importi la loro diversità, pag. 20. e seg. loro uso appresso li Romani antichi, p.21. e appresso gli antichi Christiani, ivi.
Vice-Cancelliere, e suo Officio sopra l'ammissione, & esami degli

Auditori di Rota, pag.169. e seg. e p. 192. e seg.
Vicegerente in Rota, e chi sia tale, p.35. 56.
Vincenzo Petra, degnissimo Prelato della Corte di Roma, e suo sentimento sopra l'origine della parola *Rota* in riguardo degli Auditori di *Rota*, p.12. suo eruditissimo Commentario sopra la Bolla di Giovanni XXII. pag. 213. e sua degna lode, ivi.
Vincomalo, Difensore, & Auditore di Rota sotto S. Gregorio Magno, p.119.
Visite solite farsi dagli Auditori di Rota Novizj a' loro Colleghi, pag. 168. e seg.
Vitaliano Visconti Auditore di Rota, e Cardinale, p.310.
Voto della Rota richiesto da' Papi in gravissimi affari, p. 132. e seg. e p.140. e seg. e p.144.
Urbana, cioè Rota Urbana, p. 191.
Urbano VIII., e suo Breve à favore della Rota, pag. 91. dà luogo fisso al Tribunale nel Palazzo Vaticano, pag. 189. sue Bolle sopra la Giudicatura della Rota, pag.241. 242.

Z

ZAbarella Auditore di Rota. Vedi Cardinal Francesco Zabarella.

FINE.

Scusa, & emenda degli errori.

Mart. lib. 2. Epigr. 7.

Si qua videbuntur chartis tibi, Lector, in istis
Sive obscura nimis, sive Latina parum,
Non meus est error, nocuit Librarius illis,
Dum properat versus annumerare tibi.
Quòd si non illum, sed me peccasse putabis,
Tunc ego te credam, con ciò che siegue.

Così Marziale de' Libri de' suoi Epigrammi, e così Noi del nostro della Sacra Rota. Poiche ò gli errori sono di poca considerazione, e saranno compatibili, ò di qualche conseguenza, e verranno emendati da chì si compiacerà, con maggior'agio prender l'assunto di far più di Noi.

Confessiamo però con nostro dispiacimento, haver tralasciato nella enumerazione de' Cardinali Auditori di Rota il Cardinal Antonio Trivulzio Auditore di Rota, Creatura di Alessandro VI., di cui dice il Ciaccone [a] *Integer vitæ, prudens, justus, liberalis, rebus magnis agendis idoneus, singulari auctoritate præstans, ex Rotæ Auditore Præsbyteris Cardinalibus adscriptus die 28. Septembris anno* 1500. Onde il cortese Lettore haverà la bontà di rimetterne ne' proprj luoghi l'aggiunta.

a *Ciacc. to. 3. col. 197.*